

REPUBBLICA ITALIANA

# BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia



REGIONE  
PUGLIA

ANNO LIII

BARI, 5 APRILE 2022

n. 40



**Deliberazioni del Consiglio e della Giunta**

**Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.**

***Nella parte I sono pubblicati:***

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

***Nella parte II sono pubblicati:***

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

## SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

## PARTE SECONDA

**Deliberazioni del Consiglio e della Giunta**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2022, n. 353

**Artt. 9 e 18 della l.r. n. 19/2006 e ss.mm.ii.. Approvazione del V Piano Regionale delle Politiche Sociali per il triennio 2022-2024 e conseguente variazione al Bilancio di previsione 2022 e pluriennale 2022-2024 per l'iscrizione di maggiori risorse, ai sensi dell'art 51 comma 2 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii..** ..... 20220

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2022, n. 380

**Adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia 2022 - 2024, di transizione al Piano integrato di attività ed organizzazione (P.I.A.O.) di cui all'art. 6 D.L. 80/2021.** ..... 20512

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2022, n. 446

**DISCIPLINA DEL LAVORO AGILE A SEGUITO DELLA CONCLUSIONE DELLA FASE EMERGENZIALE.....** 20664

## PARTE SECONDA

***Deliberazioni del Consiglio e della Giunta***

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2022, n. 353

**Artt. 9 e 18 della l.r. n. 19/2006 e ss.mm.ii.. Approvazione del V Piano Regionale delle Politiche Sociali per il triennio 2022-2024 e conseguente variazione al Bilancio di previsione 2022 e pluriennale 2022-2024 per l'iscrizione di maggiori risorse, ai sensi dell'art 51 comma 2 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii..**

**L'Assessora al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente del Servizio Inclusione Sociale Attiva, Accessibilità dei servizi sociali e Contrasto alle povertà e ASP e dalla Dirigente *ad interim* della Sezione Inclusione Sociale Attiva, nonché Dirigente della Sezione Benessere sociale, innovazione e sussidiarietà, così come confermata dalla Direttrice del Dipartimento Welfare, riferisce quanto segue.**

**Visti:**

- la Legge Regionale n. 51 del 30/12/2021 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022 e bilancio pluriennale 2022-2024 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2022)";
- la Legge Regionale n. 52 del 30/12/2021 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2022 e bilancio pluriennale 2022-2024";
- la D.G.R. n. 2 del 20/01/2022 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2022 e pluriennale 2022-2024. Articolo 39, comma 10, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio Finanziario Gestionale. Approvazione";
- l'art. 51, comma 2 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., che prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione.

**PREMESSO CHE:**

- **l'art. 9 della L.R. n. 19 del 10 luglio 2006** prevede che la **Regione approvi il Piano Regionale delle Politiche Sociali** su base triennale e con questo provveda al riparto delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, del Fondo Nazionale Non Autosufficienza e del Fondo Globale Socioassistenziale, per le relative annualità di competenza, al fine del finanziamento dei Piani Sociali di Zona di tutti gli ambiti territoriali pugliesi;
- ai sensi del citato articolo 9 della L.R. n. 19/2006, il Piano Regionale delle Politiche Sociali è chiamato, tra le altre cose, ad individuare:
  1. i bisogni del territorio e le priorità di intervento;
  2. le risorse da utilizzare per la costruzione e l'implementazione del sistema di welfare locale ed i relativi criteri di riparto delle stesse;
  3. i livelli essenziali delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi, esplicitati in termini di Obiettivi di servizio, in raccordo con la definizione, a livello nazionale, dei LEP di cui all'art. 117 Cost.;
  4. gli indirizzi per la realizzazione e lo sviluppo del sistema e le modalità per il raccordo tra la pianificazione regionale e quella zonale, con particolare riferimento alle linee d'indirizzo ed agli strumenti per la pianificazione di zona, garantendo comunque l'uniformità dei servizi offerti sul territorio regionale;
  5. i criteri per il concorso dei soggetti di cui all'articolo 4, comma 2, lettera c), alla definizione dei Piani di zona;
  6. l'integrazione socio-sanitaria, in coerenza con gli obiettivi del Piano sanitario regionale ed il coordinamento con le altre politiche settoriali regionali;
  7. gli interventi di promozione e coordinamento delle azioni di assistenza tecnica per l'istituzione e la

- gestione degli interventi sociali da parte degli enti locali;
8. gli interventi di sperimentazione e di innovazione a regia regionale;
  9. nell'ambito del Sistema Informativo Sociale Regionale, un set minimo di indicatori per il monitoraggio fisico e finanziario dell'andamento del sistema di welfare regionale e dell'efficacia, dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati con i Piani sociali di zona, anche promuovendo l'uso della Relazione Sociale a livello di Ambito territoriale ed a livello regionale;
- l'art. 22 dello Statuto della Regione Puglia assegna al Consiglio Regionale, tra le altre attribuzioni di competenze, quella di *"approvare con legge i principi e gli indirizzi della programmazione generale, intersettoriale e settoriale, la cui attuazione è disciplinata dai regolamenti di cui all'articolo 44"*;
  - in forza di quanto richiamato al precedente punto, nell'ambito della programmazione sociale regionale i principi e gli indirizzi sono stati approvati con Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19 e ss.mm.ii. e le modalità attuative sono disciplinate dal Reg. Reg. n. 4/2007 e ss.mm.ii., e, pertanto, sono di competenza della Giunta tutti gli atti di programmazione adottati in attuazione dei principi e degli indirizzi generali in materia di politiche sociali.

#### CONSIDERATO CHE

- il **Piano Regionale delle Politiche Sociali** ad oggi vigente è stato **approvato dalla Giunta Regionale** con propria **Deliberazione n. 2324 del 28/12/2017** e che con **Del. G.R. n. 2122 del 22/12/2020** allo stesso è stata data **proroga per un ulteriore anno fino al 31/12/2021** al fine di consentire la definizione di un nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali per il triennio 2022-2024, coerente con gli indirizzi nazionali in materia;
- il predetto Piano Regionale delle Politiche Sociali per il periodo 2018-2021 è collegato e si integra con ulteriori e specifici documenti di programmazione e/o programmi approvati nel corso dello stesso periodo dalla Giunta Regionale su specifiche tematiche quali il contrasto alla povertà (**D.G.R. n. 1565/2018** e **D.G.R. n. 518/2020**), la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere (**D.G.R. n. 1556/2019**), le politiche familiari (**D.G.R. n. 220/2020**), il supporto alle Organizzazioni di volontariato ed alle Associazioni di promozione sociale (**D.G.R. n. 524/2021**), la presa in carico delle situazioni e dei casi di non autosufficienza (**D.G.R. n. 600/2020**, come modificata da ultimo dalla **D.G.R. n. 1706/2021**);
- la **Rete della protezione e dell'inclusione sociale**, in data 28 luglio 2021, ha adottato il **Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023**, quale documento di indirizzo e programmazione complessiva per il sistema di welfare italiano;
- il predetto **Piano nazionale** si compone del **Piano sociale nazionale 2021-2023 (cap. 1 e 2 del documento prima citato)**, che costituisce l'atto di indirizzo, programmazione ed assegnazione delle risorse del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) per il triennio 2021-2023 (adottato con **Decreto Interministeriale del 22/10/2021**, registrato alla **Corte di Conti in data 12 novembre 2021 al n. 2803**), e del **Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023 (cap. 3 del documento prima citato)**, che costituisce l'atto di indirizzo, programmazione ed assegnazione delle risorse del Fondo Nazionale Povertà (FPOV) per il triennio 2021-2023 (adottato con **Decreto Interministeriale del 30/12/2021**, registrato alla **Corte di Conti in data 24 gennaio 2022 al n. 169**);
- il predetto documento di programmazione nazionale (ed i relativi Decreti di adozione) contengono:
  - tutti gli elementi chiave che delincono l'impostazione generale delle politiche sociali in Italia, i principi generali di riferimento e le finalità da perseguire nella strutturazione dei sistemi regionali e locali di protezione ed inclusione sociale, anche con riferimento alla definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) già definiti in norme precedenti e da ultimo richiamati ed ampliati nella loro declinazione dalle previsioni di cui alla L. 234/2021 (Legge per il Bilancio dello Stato), come successivamente richiamata;
  - i criteri di assegnazione alle Regioni ed i relativi indirizzi circa l'utilizzo del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali per il triennio 2021-2023;
  - i criteri di assegnazione alle Regioni ed i relativi indirizzi circa l'utilizzo del Fondo Nazionale Povertà per il triennio 2021-2023;

- da ultimo la **Legge n. 234 del 30/12/2021 (Legge di Bilancio per il 2022)** ha ulteriormente ampliato la gamma dei LEPS, già definiti in norme precedenti ed indicate nel predetto **Piano nazionale**, indicando con chiarezza, ai **commi 159-171 dell'art. 1, ulteriori Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali** da assicurare su tutto il territorio nazionale, attraverso gli Ambiti territoriali sociali, con particolare riferimento al tema dei servizi integrati sociosanitari a partire dalla presa in carico congiunta ed integrata dell'utenza (attraverso **PUA- UVM e "Case della Comunità"**) ed in relazione ai servizi di cura e supporto a favore delle persone anziane con ridotta autonomia e delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie (attraverso servizi di **Assistenza Domiciliare Sociale ed Integrata, reti e servizi di supporto per la permanenza a domicilio delle persone anziane, interventi di domotica, servizi di telesoccorso e teleassistenza e interventi di promozione di forme di coabitazione solidale/co-housing delle persone anziane**), rinviando la declinazione specifica ed operativa degli stessi ad appositi provvedimenti e linee guida da adottarsi previa Intesa in sede di Conferenza Unificata;
- parallelamente il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** ha adottato lo **scorso 9 dicembre 2021 con D.D. n. 450** il Piano operativo per la definizione degli interventi in materia di contrasto alle povertà, inclusione sociale e presa in carico della disabilità e della non autosufficienza, individuati nell'ambito della **Missione 5, Componente 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, individuando al contempo gli Ambiti territoriali sociali quali destinatari delle risorse e soggetti che dovranno attuare gli interventi;
- successivamente ed in relazione a quanto indicato al precedente punto, con **D.D. n. 5 del 15/02/2022 il MLPS** ha adottato apposito Avviso Pubblico per la presentazione di proposte progettuali da parte degli Ambiti territoriali sociali, a valere su 7 specifiche linee d'azione nelle materie già prima richiamate, da finanziare con le risorse afferenti alla già citata M5C2 del PNRR;
- nel corso del corrente anno 2022 andrà a definirsi il nuovo quadro strategico anche per ciò che attiene all'utilizzo dei **Fondi Strutturali per il periodo di programmazione 2021-2027**, nell'ambito dei quali il tema dell'inclusione sociale rappresenta un elemento paradigmatico;
- per quanto sinteticamente richiamato e descritto ai precedenti punti è utile adottare un nuovo **documento di programmazione sociale regionale (Piano Regionale delle Politiche Sociali)**, che ricomprenda anche i precedenti e già citati *documenti settoriali* di programmazione regionale, al fine di rendere la stessa coerente con gli indirizzi strategici definiti a livello nazionale e comunitario per il prossimo periodo di programmazione sociale (2022-2024) e consentire a livello locale agli Ambiti territoriali sociali di poter predisporre conseguentemente i rispettivi Piani sociali di zona per il periodo 2022-2024, definendo gli stessi come documenti unici di programmazione in materia di welfare a livello locale capaci di integrare la strategia di azione ordinaria e quelle riferita all'attuazione di misure e programmi specifici (con particolare riferimento a quelli cofinanziati dal PNRR e dagli altri fondi di natura comunitaria).

#### DATO ATTO CHE

- per la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali, ai sensi dell'art. 67 della già richiamata L.R. n.19/2006, sono annualmente destinate al finanziamento del sistema di welfare locale attraverso i Piani sociali di zona, le seguenti risorse ordinarie:
  - Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (**FNPS**);
  - Fondo per la Non Autosufficienza (**FNA**);
  - Fondo Globale per i servizi socio-assistenziali (**FGSA**) istituito con legge regionale 17 aprile 1990, n.11;
  - fondi derivanti dai bilanci dei Comuni associati in Ambiti territoriali;
- con il citato **Piano regionale delle politiche sociali** la Regione provvede, tra l'altro, alla definizione dei criteri di riparto delle risorse assegnate a ciascun Ambito territoriale sociale per le relative annualità di competenza, indicando allo stesso tempo le linee strategiche di indirizzo e le priorità di intervento;
- **a partire dal 2018**, a seguito dell'approvazione del Piano nazionale e di quello regionale di contrasto alla povertà già prima citati, **sono state rese disponibili a favore degli Ambiti territoriali anche le risorse del Fondo nazionale povertà di cui al D.Lgs. 147/2017 e ss.mm.ii.;**

- le risorse di cui al precedente punto vengono ripartite e trasferite agli Ambiti territoriali a seguito di specifica programmazione che si inserisce nel quadro finanziario complessivo dei Piani sociali di zona, integrandosi allo stesso, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa e dai citati atti di programmazione in materia;
- il quadro complessivo delle risorse ordinarie disponibili per l'implementazione dei Piani sociali di zona, descritto ai precedenti punti, si completa di ulteriori risorse afferenti a programmi e misure specifiche finanziati attraverso fondi comunitari, nazionali e locali apportate da ciascun Ambito territoriale sociale nel quadro della programmazione complessiva del sistema di welfare locale.

**TENUTO CONTO CHE** ai sensi di quanto disposto con Del. G.R. 07/07/2021 n. 1120, è stato costituito un gruppo di lavoro interno al Dipartimento Welfare che ha posto in essere una serie complessa di attività che hanno consentito, tra l'altro, di definire e predisporre:

- ✓ una **Relazione sociale regionale per il triennio 2018-2020** quale documento di analisi dello stato di salute del sistema di welfare pugliese, oltre che di approfondimento dei principali fenomeni sociali e dei connessi bisogni emergenti sul territorio;
- ✓ un **quadro descrittivo della cornice strategica di riferimento** costituita a livello nazionale e comunitario attraverso l'analisi dei documenti e delle norme prima citate già dalla loro fase di costruzione condivisa e fino agli atti approvati in via definitiva per come prima richiamati;
- ✓ la **complessiva strategia di azione per il sistema di welfare regionale del prossimo triennio**, incardinata su 7 aree prioritarie di intervento e 34 obiettivi tematici, a loro volta declinati attraverso un dettagliato quadro sinottico delle priorità strutturato su 6 livelli e 35 interventi specifici su cui gli Ambiti territoriali sociali dovranno allocare le risorse disponibili e costruire il rispettivo sistema locale di intervento;
- ✓ il quadro delle **risorse ordinarie** da utilizzare per la costruzione dei Piani sociali di zona da parte degli Ambiti territoriali (FNPS-FPOV-FNA-FGSA) e la relativa quota di compartecipazione, ivi compresi i criteri di riparto degli stessi ed i vincoli per il loro utilizzo in linea con le previsioni dei rispettivi Decreti nazionali di assegnazione e dei documenti di programmazione vigenti;
- ✓ la struttura di **governance regionale e territoriale** con la previsione di costituzione della Rete regionale per la protezione e l'inclusione sociale, unitamente agli indirizzi per la programmazione e per l'efficace gestione del sistema locale di welfare e dei Piano sociali di zona (Ufficio di Piano di Ambito territoriale, Servizio Sociale professionale);
- ✓ un quadro sintetico riferito al **ruolo determinante assegnato agli organismi del Terzo settore**, nella costruzione del sistema di welfare regionale;
- ✓ alcuni **elementi di innovazione e sperimentazione** nel campo delle politiche di inclusione ed integrazione, cui dedicare attenzione nel corso del prossimo triennio di attività, tanto a livello regionale che locale;
- ✓ i passaggi chiave per la costruzione del **Sistema informativo sociale regionale (SISR)** in continuità con quanto già previsto sul tema con la Del. G.R. n. 1704/2021) ed in ossequio alle previsioni nazionali in materia riferite al Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (**SIOSS**) ed al Sistema informativo unitario dei servizi sociali (**SIUSS**);
- ✓ le **linee guida operative per la redazione del Piano sociale di zona 2022-2024**, ivi compreso uno schema di indice del documento.

#### **DATO ATTO ALTRESI', CHE**

- tutto il lavoro citato al precedente punto e la documentazione indicata che da questo deriva, costituisce il contenuto complessivo del documento di programmazione denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024**;
- l'Assessorato al Welfare, con il supporto della struttura tecnica dell'omonimo Dipartimento, ha posto in essere un ampio ed **articolato percorso di confronto e concertazione con tutte le parti istituzionali e sociali** al fine di ascoltare le diverse istanze provenienti dal territorio ed il punto di vista dei tanti stakeholders intercettati, condividendo i contenuti dei documenti citati e ricevendo interessanti elementi

- di approfondimento ed analisi che sono stati del tutto integrati nella stesura complessiva del documento di Piano;
- detto percorso di concertazione, ascolto e confronto è stato organizzato (con incontri in presenza ed a distanza) in due fasi, la prima nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, tesa ad ascoltare il territorio ed i suoi attori fondamentali a partire dal duplice quadro di analisi offerto dalla ricognizione effettuata a livello regionale sul triennio 2018-2020 (Relazione sociale regionale) e dalle linee di indirizzo che nel frattempo andavano definendosi a livello nazionale in materia di welfare, la seconda nei mesi di gennaio e febbraio 2022, tesa a condividere la proposta strategica contenuta nel documento di Piano ed articolata anche in conseguenza della prima fase di ascolto ed a rifinirne i contenuti con le ulteriori osservazioni e proposte nel frattempo raccolte;
  - il documento di programmazione denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024** costituisce, tra l'altro, uno degli strumenti attraverso cui mettere in atto le azioni finalizzate al raggiungimento delle pari opportunità di genere sul territorio regionale attuando una parte importante dell'**Agenda di Genere approvata con Del. Gr 1466 del 15/09/2021** a valle di un'ampia e diffusa fase di partecipazione e concertazione.

#### RILEVATO CHE

- per la realizzazione degli obiettivi individuati e definiti nell'ambito della citata strategia regionale, cristallizzata nel documento denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024**, ai sensi dell'art. 67 della già richiamata L.R. n.19/2006, saranno ripartite agli Ambiti territoriali le risorse ordinarie per la costruzione dei Piani sociali di zona per il triennio 2022-2024, con particolare riferimento ai seguenti fondi:
  - Fondo Nazionale Povertà (**FPOV**) e relativa quota di cofinanziamento (**FGSA-POV**)
  - Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (**FNPS**);
  - Fondo per la Non Autosufficienza (**FNA**);
  - Fondo Globale per i servizi socio-assistenziali (**FGSA**);
- con il citato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024** si provvede, come in premessa richiamato, alla definizione dei criteri di riparto delle risorse da assegnare a ciascun Ambito territoriale sociale per le relative annualità di competenza;
- tali criteri di riparto (in diversi casi adottati su base triennale) sono indicati in dettaglio nel capitolo III del *Piano Regionale* e si ripropongono di seguito in forma sintetica e schematica per ciascuno dei citati fondi, chiarendo comunque che, il materiale trasferimento degli stessi avverrà su base annuale, a prescindere da eventuali assegnazioni effettuate su base triennale, e sarà correlato allo stato di avanzamento dell'implementazione dei Piani sociali di zona di ciascun Ambito territoriale:

#### **Il Fondo nazionale delle Politiche Sociali (FNPS)**

Si illustrano nel prospetto che segue i criteri per il riparto del FNPS (100% della quota 2021 e 70% della quota 2022 e 2023, da utilizzare per i Piani sociali di zona nel triennio 2022-2024) per un totale complessivo pari a **56.896.031,62 €**, che sono così suddivisi per singola annualità:

- **23.706.679,84 €** → per i PdZ 2022;
- **16.594.675,89 €** → per i PdZ 2023
- **16.594.675,89 €** → per i PdZ 2024

CRITERI DI RIPARTO FNPS (quota indistinta e quota minori e famiglie)	Quota ripartita
1 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente di Ambito sul totale regionale.	40%
2 - Quota ripartita in base all'incidenza dei nuclei familiari residenti nell'Ambito sul totale regionale	15%
3 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente 0-17 anni di Ambito sul totale regionale	30%
4 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente 65 anni e oltre di Ambito sul totale regionale	15%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Le ulteriori risorse disponibili su detto fondo (per un ammontare di **€ 7.111.703,95** per ciascuno degli anni 2023 e 2024 di programmazione dei Piani sociali di zona) saranno ripartite rispettivamente all'inizio della seconda e della terza annualità dei PdZ. Per il riparto di tali risorse, relative alle annualità successive alla prima si potranno utilizzare i criteri su riportati o criteri diversi, individuati con apposito e successivo atto dalla Giunta Regionale, in relazione alla necessità di far fronte a determinati bisogni emergenti.

Si chiarisce, inoltre, che **i succitati criteri di riparto non si applicano alle quote del FNPS finalizzate all'implementazione del progetto PIPPI**, al finanziamento degli interventi e dei **servizi di contrasto alla violenza su donne e minori** ed alla **presa in carico di minori stranieri non accompagnati e di donne straniere con minori** in condizioni di fragilità. Per tali quote si specifica quanto segue:

- la quota destinata al cofinanziamento dei **servizi e degli interventi di contrasto alle diverse forme di violenza su donne e minori (1.800.000,00 € complessivi annui)** sarà attribuita su base annua, ma **con assegnazione triennale**, contestualmente all'atto di riparto complessivo prima citato subito dopo l'approvazione del Piano Regionale, **per una quota di pari importo (€ 40.000,00) per ciascun Ambito territoriale**;
- la quota destinata al **progetto PIPPI** sarà ripartita annualmente agli **Ambiti territoriali che verranno di volta in volta individuati per l'implementazione dell'iniziativa con apposito e successivo atto (62.500,00 € annui per Ambito/progetto)** da adottarsi dopo l'approvazione del Piano Regionale;
- la quota destinata al cofinanziamento di **interventi di presa in carico per minori stranieri non accompagnati e donne straniere con minori** in condizione di fragilità **a favore di Comuni capoluogo di provincia per la prima annualità, sarà ripartita ai citati Comuni in ragione del carico di casi registrati sul territorio di riferimento**, con apposito e successivo atto da adottarsi dopo l'approvazione del Piano Regionale. Per la II° e la III° annualità di vigenza del Piano saranno adottati successivi e specifici atti in corso di attuazione degli interventi a partire da una valutazione effettuata sulla I° annualità.

#### **I Fondi per la Povertà nazionali e regionali (FPOV e FGSA-POV)**

Con riferimento alle risorse del Fondo nazionale povertà per le annualità 2021-2023 (PdZ 2022-2024) si chiarisce che:

- **le risorse di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a) del citato Decreto Interministeriale di riparto del Fondo povertà (cosiddetta *quota servizi*)**, per un ammontare complessivo nel triennio pari ad **€ 125.792.993,00**, così suddiviso su base annua
 

<b>48.589.200,00 €</b>	<b>→</b>	<b>per i PdZ 2022,</b>
<b>43.338.593,00 €</b>	<b>→</b>	<b>per i PdZ 2023,</b>
<b>33.865.200,00 €</b>	<b>→</b>	<b>per i PdZ 2024,</b>

 saranno assegnate a ciascun Ambito territoriale per l'intero triennio di riferimento del presente Piano (con liquidazione cadenzata su ciascuna annualità) ai sensi di quanto disposto dall'art. 4 del medesimo Decreto (60% sulla base dell'incidenza dei beneficiari RdC sul tale dei beneficiari registrati a livello regionale e 40% su base demografica), a seguito della definizione dell'atto di riparto da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- **le risorse di cui all'articolo 3, comma 2, lettera b) del citato Decreto Interministeriale di riparto del Fondo povertà (cosiddetta *quota povertà estrema*)**, per un ammontare di **862.600,00 €** afferenti all'annualità 2021 (e da utilizzare nel corso del 2022), saranno assegnate agli Ambiti territoriali in cui ricadono gli otto Comuni capoluogo di provincia, in proporzione alla dimensione demografica di ciascuno di essi, in linea con le indicazioni di cui all'articolo 6 del medesimo Decreto; su tale quota di risorse ci si riserva di rideterminare, con apposito e successivo atto di Giunta Regionale, il criterio e le modalità di assegnazione per le annualità successive alla prima a seguito di apposita attività di monitoraggio e valutazione sull'andamento del fenomeno e sul livello di copertura territoriale ed efficacia degli interventi attivati in materia;
- **le risorse di cui all'articolo 3, comma 2, lettera c) del citato Decreto Interministeriale di riparto del Fondo povertà (cosiddetta *quota careleavers*)**, per un ammontare annuo di **400.000,00 €** saranno oggetto di apposito e successivo atto con cui la Giunta Regionale potrà individuare gli Ambiti territoriali in cui attivare le azioni sperimentali destinate all'inclusione dei "neomaggiorenni", sulla base di apposite e successive valutazioni di carattere tecnico che tengano conto dell'andamento del fenomeno.

Infine, per le risorse per gli anni 2022, 2023 e 2024 con riferimento alla **quota di risorse regionali destinate a cofinanziamento** del fondo povertà (FGSA-POV per un **importo complessivo nel triennio di € 1.500.000,00**), il riparto avverrà adottando i medesimi criteri individuati dal MLPS con riferimento al Fondo nazionale (*quota servizi* di cui alla citata lettera *a*) del comma 2 dell'art. 3) così come già in precedenza richiamati. **Anche in questo caso si procederà con un riparto ed un'assegnazione triennale e con liquidazioni su base annuale.**

#### **Il Fondo nazionale Non Autosufficienza (FNA)**

Le risorse del Fondo in questione (per la quota parte destinata agli Ambiti per il cofinanziamento dei Piani sociali di zona) **per la sola prima annualità** di vigenza del presente Piano Regionale e dei connessi Piani sociali di zona (**2022**), **per un ammontare complessivo di 12.000.000,00 €**, saranno assegnate a tutti gli Ambiti territoriali secondo i seguenti criteri di riparto.

<b>CRITERI DI RIPARTO FNA PER PIANI SOCIALI DI ZONA</b>	<b>Quota ripartita</b>
1 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente di Ambito sul totale regionale.	40%
2 - Quota ripartita in base all'incidenza della superficie territoriale di Ambito sul totale regionale	10%
3 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente 65 anni e oltre di Ambito sul totale regionale	50%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Si rinvia a successivi atti della Giunta Regionale la definizione di ulteriori indicazioni per l'assegnazione, il riparto e le modalità di utilizzo del fondo questione, in relazione alle successive annualità, anche a partire dalla definizione del Piano nazionale per la non autosufficienza che vedrà la luce nel corso del 2022 in connessione con quanto definito nella L. n. 234/2021 (Legge di Bilancio 2022) sulla materia in oggetto.

#### **Il Fondo globale socioassistenziale (FGSA)**

Considerando che dal Fondo in questione sono attribuiti 13.000.000,00 € per il cofinanziamento dei Piani sociali di zona in ciascuna delle tre annualità (2022-2023-2024) di riferimento, si riportano nel prospetto che segue i criteri di riparto della quota di risorse che sarà assegnata agli Ambiti territoriali per l'annualità 2022 (100%) e di quota parte delle risorse per le annualità 2023 e 2024 (70% dell'ammontare complessivo prima definito per ciascuno degli anni citati). Pertanto, al fine di consentire a tutti gli Ambiti di poter definire una programmazione complessiva su base pluriennale del Piano sociale di zona, saranno immediatamente ripartite risorse complessive sul fondo in questione per **31.200.000,00 €** su base triennale così suddivise su base annua:

- **13.000.000,00 €** → **per i PdZ 2022;**
- **9.100.000,00 €** → **per i PdZ 2023;**
- **9.100.000,00 €** → **per i PdZ 2024.**

I criteri di riparto sono, come detto, quelli riportati nel prospetto che segue.

<b>CRITERI DI RIPARTO FGSA QUOTA PER I PDZ</b>	<b>Quota ripartita</b>
1 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente di Ambito sul totale regionale.	40%
2 - Quota ripartita in base all'incidenza della superficie territoriale di Ambito sul totale regionale	10%
4 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente 0-17 anni di Ambito sul totale regionale	15%
5 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente 65 anni e oltre di Ambito sul totale regionale	35%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Le ulteriori risorse disponibili (per un ammontare di **3.900.000,00 €** all'anno rispettivamente per la seconda e la terza annualità dei Piani sociali di zona) saranno ripartite rispettivamente all'inizio del 2023 e del 2024.

Per il riparto di tali risorse relative alle annualità successive alla I si potranno utilizzare i criteri su riportati o criteri diversi individuati con apposito atto della Giunta Regionale in relazione alla necessità di far fronte a determinati bisogni emergenti.

**Tanto premesso, visto e considerato al fine di:**

- garantire la necessaria continuità al sistema di welfare regionale e locale, anche e soprattutto con riferimento alla costante ed efficace erogazione dei servizi a favore delle fasce più deboli;
- adeguare i documenti di programmazione regionale in materia di welfare al quadro complessivo della programmazione nazionale in materia come in premessa descritto, dotando l'Amministrazione Regionale ed il territorio di un documento strategico unitario che sia rivolto alle diverse aree di competenza e di riferimento in materia protezione ed inclusione sociale per il triennio 2022-2024;
- avviare il percorso di programmazione e definizione dei nuovi Piani sociali di zona di Ambito territoriale per il triennio 2022-2024 con tempi e strumenti congrui allo scopo, coinvolgendo in modo efficace il partenariato socio-economico e tutti gli stakeholders locali e regionali;

si rende necessario:

- **approvare** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024** che si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso sotto la lettera "A" (**Allegato A**);
- **dare atto che** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al precedente punto, presenta a sua volta come allegati la **Relazione sociale regionale 2018-2020** e lo **Schema di indice per i Piani sociali di zona 2022-2024** che sono parti integranti del **Piano** stesso
- **dare atto che** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al punto 1, rappresenta altresì l'**atto di programmazione regionale delle risorse relative al Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) 2021 – 2023**, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1 del *Decreto Interministeriale 22 ottobre 2021 – Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e Piano sociale nazionale 2021-2023* (registrato alla Corte dei Conti in data 12/11/2021 con il n. 2803);
- **dare atto che** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al punto 1, rappresenta altresì l'**atto di programmazione regionale delle risorse relative al Fondo Povertà (FPOV) 2021 - 2023**, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 3 del *Decreto interministeriale 30 dicembre 2021* (registrato alla Corte dei Conti in data 24/01/2022 con il numero 169) con cui è stato adottato il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e sono state assegnate e ripartite le risorse del citato fondo;
- **adottare** i criteri di riparto delle risorse da assegnare a ciascun Ambito territoriale per la definizione dei rispettivi Piani sociali di zona 2022-2024, come richiamati sinteticamente in premessa e descritti in dettaglio nel capitolo terzo del **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**;
- **dare atto che** con l'approvazione del presente provvedimento prende avvio, ufficialmente, il percorso di programmazione e definizione dei nuovi Piani sociali di zona di Ambito territoriale per il triennio 2022-2024, rispetto ai quali il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al punto 1, detta appositi indirizzi e linee guida;
- **apportare la variazione**, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., **al Bilancio di Previsione 2022 e Pluriennale 2022-2024**, approvato con L.R. n. 52 del 20/12/2021, e al **Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2022-2024**, approvato con Del. G.R. n. 2 del 20/01/2022, al fine di poter utilizzare le risorse previste nel triennio per l'attuazione del **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)** e dei collegati Piani sociali di zona degli Ambiti territoriali, mediante:
  - l'iscrizione (previo adeguamento degli stanziamenti ivi previsti) in parte entrata e in parte spesa a valere sugli esercizi finanziari 2022, 2023 e 2024 delle risorse assegnate con **Decreto Interministeriale**

- del 22 ottobre 2021 – Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) per gli anni 2021-2023** secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione “Copertura finanziaria” del presente provvedimento;
- l’iscrizione in parte entrata e in parte spesa a valere sugli esercizi finanziari 2022, 2023 e 2024 delle risorse assegnate con **Decreto Interministeriale del 30 dicembre 2021 – Fondo Nazionale Povertà (FPOV) per gli anni 2021-2023**, secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione “Copertura finanziaria” del presente provvedimento;
  - la riprogrammazione in parte entrata e in parte spesa a valere sulla competenza 2022 delle risorse assegnate con **D.P.C.M. del 21 novembre 2019 – Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNA) per gli anni 2019-2021** e ss.mm.ii., riferite alla competenza 2021, programmate nel 2021 e non accertate e impegnate nell’anno di competenza, pari a complessivi **€ 12.000.000,00**, secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione “Copertura finanziaria” del presente provvedimento.

### **Garanzie di riservatezza**

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all’Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge n. 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. n. 196/2003 e ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

### **Copertura Finanziaria di cui al D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.**

Il presente provvedimento comporta :

- la variazione al Bilancio di Previsione 2022 e Pluriennale 2022-2024, approvato con l.r. 52 del 20/12/2021, al Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2022-2024, approvati con Del. G.R. n. 2 del 20/01/2022, **mediante iscrizione di nuove risorse in parte entrata e in parte spesa per complessivi € 157.555.492,36;**
- la variazione al Bilancio di Previsione 2022 e Pluriennale 2022-2024, approvato con l.r. 52 del 20/12/2021, al Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2022-2024, approvati con Del. G.R. n. 2 del 20/01/2022, **mediante riprogrammazione delle risorse del FNA competenza 2021, programmate nel 2021 ma non accertate e non impegnate nell’anno di competenza e quindi da iscrivere nuovamente per l’anno 2022 per complessivi € 12.000.000,00;**
- le conseguenti operazioni di accertamento in entrata e prenotazione di impegno in uscita per complessivi **€ 223.782.962,42.**

Di seguito i dettagli delle operazioni indicate.

#### **PARTE ENTRATA**

#### **BILANCIO VINCOLATO**

**Entrata ricorrente – Codice UE: 2**

#### **VARIAZIONI DI BILANCIO**

CRA	Capitolo	Denominazione	PdC	2022	2023	2024
17.02	E2037215	TRASFERIMENTI STATALI FONDO REGIONALE POLITICHE SOCIALI L. 328/2000	E.2.01.01.01.000	+ € 286.988,11	+ € 286.988,11	+ € 27.400.723,14

17.02	E2056286	TRASFERIMENTI STATALI FONDO POVERTA' D.LGS. N. 147/2017	E.2.01.01.01.000	+ € 48.589.200,00	+€ 43.338.593,00	+ € 33.865.200,00
17.02	E2056287	TRASFERIMENTI STATALI FONDO POVERTA' - INTERVENTI PER SENZA FISSA DIMORA	E.2.01.01.01.000	+€ 862.600,00	+ € 862.600,00	+ € 862.600,00
17.02	E2056288	TRASFERIMENTI STATALI FONDO POVERTA' - INTERVENTI SPERIMENTALI PER NEOMAGGIORENNI	E.2.01.01.01.000	+ € 400.000,00	+ € 400.000,00	+ € 400.000,00
17.03	E2056177	ASSEGNAZIONE DEL MINISTERO DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE PER L'ATTUAZIONE DI INIZIATIVE RELATIVE AL 'FONDO PER LE AUTOSUFFICIENZE' DI C UI ALL'ART. 1, COMMA 1264 DELLA LEGGE N. 296/2006 .	E.2.01.01.01.000	+ € 12.000.000,00	€ 0,00	€ 0,00
<b>Totale variazione in aumento</b>				<b>+ € 62.138.788,11</b>	<b>+ € 44.888.181,11</b>	<b>+ € 62.528.523,14</b>

### Titoli giuridici che supportano il credito e soggetti debitori

Capitolo di Entrata: **E2037215** (Trasferimenti statali Fondo regionale politiche sociali L. 328/2000).

Titolo giuridico: **Decreto Interministeriale del 22 ottobre 2021 – Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) per gli anni 2021-2023** adottato dal Ministro del Lavoro e Politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, registrato dalla Corte dei Conti in data 12 novembre 2021 al n. 2803.

Debitore: **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

Capitoli di Entrata:

**E2056286** (Trasferimenti statali Fondo Povertà D. Lgs. 147/2017).

**E2056287** (Trasferimenti statali Fondo Povertà – Interventi per senza fissa dimora).

**E2056288** (Trasferimenti statali Fondo Povertà – Interventi sperimentali per neomaggiorrenni).

Titolo giuridico: **Decreto Interministeriale del 30 dicembre 2021 – Fondo Nazionale Povertà (FPOV) per gli anni 2021-2023** adottato dal Ministro del Lavoro e Politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, registrato dalla Corte dei Conti in data 24 gennaio 2022 al n. 169.

Debitore: **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

Capitolo di Entrata: **E2056177** (Assegnazione del Ministero della Solidarietà Sociale per l'attuazione di iniziative relative al 'Fondo per le non-autosufficienze' di cui all'art. 1, comma 1264 della Legge n. 296/2006).

Titolo giuridico: **D.P.C.M. del 21 novembre 2020 – Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNA) per gli anni 2019-2021**, registrato dalla Corte dei conti il 14 gennaio 2020 n. 24

Debitore: **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

### DISPOSIZIONI DI ACCERTAMENTO

**TOTALE SOMMA DA ACCERTARE € 223.782.962,42 di cui**

CRA	Capitolo	Denominazione	PdC	Accertamento 2022	Accertamento 2023	Accertamento 2024
17.02	E2037215	TRASFERIMENTI STATALI FONDO REGIONALE POLITICHE SOCIALI L. 328/2000	E.2.01.01.01.000	27.400.723,14 €	27.400.723,14 €	27.400.723,14 €
17.02	E2056286	TRASFERIMENTI STATALI FONDO POVERTA' D.LGS. N. 147/2017	E.2.01.01.01.000	48.589.200,00 €	43.338.593,00 €	33.865.200,00 €

17.02	E2056287	TRASFERIMENTI STATALI FONDO POVERTÀ - INTERVENTI PER SENZA FISSA DIMORA	E.2.01.01.01.000	862.600,00 €	862.600,00 €	862.600,00 €
17.02	E2056288	TRASFERIMENTI STATALI FONDO POVERTÀ' - INTERVENTI SPERIMENTALI PER NEOMAGGIORENNI	E.2.01.01.01.000	400.000,00 €	400.000,00 €	400.000,00 €
17.03	E2056177	ASSEGNAZIONE DEL MINISTERO DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE PER L'ATTUAZIONE DI INIZIATIVE RELATIVE AL 'FONDO PER LE AUTOSUFFICIENZE' DI C UI ALL'ART. 1, COMMA 1264 DELLA LEGGE N. 296/2006 .	E.2.01.01.01.000	12.000.000,00 €	0,00 €	0,00 €
<b>Totale accertamento</b>				<b>89.252.523,14 €</b>	<b>72.001.916,14</b>	<b>62.528.523,14</b>

**PARTE SPESA****BILANCIO VINCOLATO****Spesa ricorrente – Codice UE: 8****VARIAZIONI DI BILANCIO**

CRA	Capitolo	Denominazione	Missione Programma Titolo	PdC	2022	2023	2024
17.02	U0784025	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI - L. N.328/2000 E L.R. 19/2006 - TRASFERIMENTI AI COMUNI ASSOCIATI PER IL PIANO REGIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI.	12.04.01	U. 1.04.01.02	+ 283.980,97 €	+ 283.980,97 €	+ 27.126.716,00 €
17.02	U0784034	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI L. 328/2000 -AZIONI DI SISTEMA DI INIZIATIVA REGIONALE. ART. 67 COMMA3 L.R. 19/2006. SPESE PER ORGANIZZAZIONE EVENTI, PUBBLICITA' E SERVIZI PER TRASFERTA	12.07.01	U.1.03.02.02	0,00 €	0,00 €	+ 30.000,00 €
17.02	U0784045	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI L. 328/2000 -AZIONI DI SISTEMA DI INIZIATIVA REGIONALE. ART. 67 COMMA3 L.R. 19/2006. CONTRIBUTI OB BLIGATORI A CARICO DELL'ENTE	12.07.01	U. 1.01.02.01	0,00 €	0,00 €	+ 11.800,00 €
17.02	U0784046	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI L. 328/2000 -AZIONI DI SISTEMA DI INIZIATIVA REGIONALE. ART. 67 COMMA3 L.R. 19/2006. IRAP	12.07.01	U 1.02.01.01	0,00 €	0,00 €	+ 4.200,00 €
17.02	U0784048	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI L. 328/2000 -AZIONI DI SISTEMA. INDENNITA' E ALTRI COMPENSI AL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO	12.04.01	U. 1.01.01.01	0,00 €	0,00 €	+ 49.000,00 €

17.02	U0785040	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI - OSSERVATORIO REGIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI - ART. 13 E ART 14 DELLA L.R. N. 19/2006 - CONSU LENZE	12.07.01	U. 1.03.02.10	+ 3.007,14 €	+ 3.007,14 €	+ 179.007,14 €
17.02	U1204013	FONDO NAZIONALE POVERTA' - D.LGS. N. 147/2017 - TRASFERIMENTI AGLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI PER SERVIZI PER IL REI E RED.	12.04.01	u. 1.04.01.02	+ 48.589.200,00 €	+ 43.338.593,00 €	+ 33.865.200,00 €
17.02	U1204014	FONDO NAZIONALE POVERTA' - D.LGS. N. 147/2017 - TRASFERIMENTI AI COMUNI CAPOLUOGO PER INTERVENTI PER I SENZA DIMORA	12.04.01	U. 1.04.01.02	+ 862.600,00 €	+ 862.600,00 €	+ 862.600,00 €
17.02	U1204015	FONDO NAZIONALE POVERTA' - D.LGS. N. 147/2017 - TRASFERIMENTI AGLI AMBITI TERRITORIALI PER INTERVENTI PER I NEOMAGGIORENNI FUORI FAMIGLIA	12.04.01	U. 1.04.01.02	+ 400.000,00 €	+ 400.000,00 €	+ 400.000,00 €
17.03	U0785060	Spese per l'attuazione di iniziative relative al 'fondo per le autosufficienze' di cui all'art. 1, comma 1264 della legge n. 296/20 06"	12.03.01	U. 1.04.01.02	+€ 12.000.000,00	+0,00	+0,00
<b>Totale Variazione in aumento</b>					<b>62.138.788,11</b>	<b>44.888.181,11</b>	<b>62.528.523,14</b>

**DISPOSIZIONI DI PRENOTAZIONE DI IMPEGNO****TOTALE SOMMA PER CUI PRENOTARE L'IMPEGNO € 223.782.962,42 di cui**

CRA	Capitolo	Denominazione	Missione Programma Titolo	PdC	2022	2023	2024
17.02	U0784025	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI - L. N.328/2000 E L.R. 19/2006 - TRASFERIMENTI AI COMUNI ASSOCIATI PER IL PIANO REGIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI.	12.04.01	U. 1.04.01.02	27.126.716,00 €	27.126.716,00 €	27.126.716,00 €
17.02	U0784034	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI L. 328/2000 -AZIONI DI SISTEMA DI INIZIATIVA REGIONALE. ART. 67 COMMA3 L.R. 19/2006. SPESE PER ORGANIZZAZIONE EVENTI, PUBBLICITA' E SERVIZI PER TRASFERTA	12.07.01	U.1.03.02.02	30.000,00 €	30.000,00 €	30.000,00 €
17.02	U0784045	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI L. 328/2000 -AZIONI DI SISTEMA DI INIZIATIVA REGIONALE. ART. 67 COMMA3 L.R. 19/2006. CONTRIBUTI OBBLIGATORI A CARICO DELL'ENTE	12.07.01	U. 1.01.02.01	11.800,00 €	11.800,00 €	11.800,00 €
17.02	U0784046	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI L. 328/2000 -AZIONI DI SISTEMA DI INIZIATIVA REGIONALE. ART. 67 COMMA3 L.R. 19/2006. IRAP	12.07.01	U 1.02.01.01	4.200,00 €	4.200,00 €	4.200,00 €

17.02	U0784048	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI L. 328/2000 -AZIONI DI SISTEMA. INDENNITA' E ALTRI COMPENSI AL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO	12.04.01	U. 1.01.01.01	49.000,00 €	49.000,00 €	49.000,00 €
17.02	U0785040	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI - OSSERVATORIO REGIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI - ART. 13 E ART 14 DELLA L.R. N. 19/2006 - CONSULENZE	12.07.01	U. 1.03.02.10	179.007,14 €	179.007,14 €	179.007,14 €
17.02	U1204013	FONDO NAZIONALE POVERTA' - D.LGS. N. 147/2017 - TRASFERIMENTI AGLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI PER SERVIZI PER IL REI E RED.	12.04.01	u. 1.04.01.02	48.589.200,00 €	43.338.593,00 €	33.865.200,00 €
17.02	U1204014	FONDO NAZIONALE POVERTA' - D.LGS. N. 147/2017 - TRASFERIMENTI AI COMUNI CAPOLUOGO PER INTERVENTI PER I SENZA DIMORA	12.04.01	U. 1.04.01.02	862.600,00 €	862.600,00 €	862.600,00 €
17.02	U1204015	FONDO NAZIONALE POVERTA' - D.LGS. N. 147/2017 - TRASFERIMENTI AGLI AMBITI TERRITORIALI PER INTERVENTI PER I NEOMAGGIORENNI FUORI FAMIGLIA	12.04.01	U. 1.04.01.02	400.000,00 €	400.000,00 €	400.000,00 €
17.03	U0785060	Spese per l'attuazione di iniziative relative al 'fondo per le autosufficienze' di cui all'art. 1, comma 1264 della legge n. 296/20 06"	12.03.01	U. 1.04.01.02	12.000.000,00 €	0,00 €	0,00 €
<b>Totale Variazione in aumento</b>					<b>62.138.788,11</b>	<b>44.888.181,11</b>	<b>62.528.523,14</b>

La copertura finanziaria rinveniente dal presente provvedimento assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica vigenti e gli equilibri di Bilancio come previsto dal D.Lgs n.118/2011 e ss.mm.ii..

Agli adempimenti conseguenti all'adozione del presente atto si provvederà con appositi Atti Dirigenziali da adottarsi a cura dei Dirigenti della Sezione Inclusione sociale attiva e della Sezione Benessere sociale, innovazione e sussidiarietà.

L'Assessora al welfare relatrice, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'articolo 4 della L.R. n. 7/1997, propone alla Giunta di:

- **prendere atto ed approvare** quanto indicato in narrativa, che si intende integralmente riportato;
- **approvare** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024** che si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso sotto la lettera "A" (**Allegato A**);
- **dare atto che** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al precedente punto, presenta a sua volta come allegati la **Relazione sociale regionale 2018-2020** e lo **Schema di indice per i Piani sociali di zona 2022-2024** che sono parti integranti del **Piano** stesso
- **dare atto che** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al punto 1, rappresenta altresì l'**atto di programmazione regionale delle risorse relative al Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) 2021 – 2023**, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1 del **Decreto Interministeriale 22 ottobre 2021 – Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e Piano sociale nazionale 2021-2023** (registrato alla Corte dei Conti in data 12/11/2021 con il n. 2803);

- **dare atto che** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al punto 1, rappresenta altresì l'**atto di programmazione regionale delle risorse relative al Fondo Povertà (FPOV) 2021 - 2023**, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 3 del *Decreto interministeriale 30 dicembre 2021* (registrato alla Corte dei Conti in data 24/01/2022 con il numero 169) con cui è stato adottato il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e sono state assegnate e ripartite le risorse del citato fondo;
- **adottare** i criteri di riparto delle risorse da assegnare a ciascun Ambito territoriale per la definizione dei rispettivi Piani sociali di zona 2022-2024, come richiamati sinteticamente in premessa e descritti in dettaglio nel capitolo terzo del **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**;
- **dare atto che** con l'approvazione del presente provvedimento prende avvio, ufficialmente, il percorso di programmazione e definizione dei nuovi Piani sociali di zona di Ambito territoriale per il triennio 2022-2024, rispetto ai quali il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al punto 1, detta appositi indirizzi e linee guida;
- **apportare la variazione**, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., **al Bilancio di Previsione 2022 e Pluriennale 2022-2024**, approvato con L.R. n. 52 del 20/12/2021, e al **Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2022-2024**, approvato con Del. G.R. n. 2 del 20/01/2022, al fine di poter utilizzare le risorse previste nel triennio per l'attuazione del **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)** e dei collegati Piani sociali di zona degli Ambiti territoriali, mediante:
  - l'iscrizione (previo adeguamento degli stanziamenti ivi previsti) in parte entrata e in parte spesa a valere sugli esercizi finanziari 2022, 2023 e 2024 delle risorse assegnate con **Decreto Interministeriale del 22 ottobre 2021 – Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) per gli anni 2021-2023** secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione "Copertura finanziaria" del presente provvedimento;
  - l'iscrizione in parte entrata e in parte spesa a valere sugli esercizi finanziari 2022, 2023 e 2024 delle risorse assegnate con **Decreto Interministeriale del 30 dicembre 2021 – Fondo Nazionale Povertà (FPOV) per gli anni 2021-2023**, secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione "Copertura finanziaria" del presente provvedimento;
  - la riprogrammazione in parte entrata e in parte spesa a valere sulla competenza 2022 delle risorse assegnate con **D.P.C.M. del 21 novembre 2019 – Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNA) per gli anni 2019-2021** e ss.mm.ii., riferite alla competenza 2021, programmate nel 2021 e non accertate e impegnate nell'anno di competenza, pari a complessivi **€ 12.000.000,00**, secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione "Copertura finanziaria" del presente provvedimento.
- **approvare** l'allegato E/1 nella parte relativa alla variazione di Bilancio, parte integrante del presente provvedimento;
- **dare atto** che le operazioni contabili previste dal presente provvedimento assicurano il rispetto dei vincoli di finanza pubblica vigenti e gli equilibri di bilancio di cui al D.Lgs 118/2011;
- **incaricare** la Sezione Bilancio e ragioneria alla trasmissione del prospetto E/1 di cui all'articolo 10, comma 4 del decreto legislativo n. 118/2011, alla Tesoreria regionale;
- **dare mandato ai Dirigenti delle Sezioni Inclusione sociale attiva e Benessere sociale, innovazione e sussidiarietà** di provvedere, ciascuno per propria competenza, all'adozione di tutti gli atti conseguenti che risultino necessari a dare attuazione agli indirizzi forniti con il presente atto;
- di **publicare** il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale.

*I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e europea e che il presente schema di provvedimento, predisposto dalla Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali, ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.*

**Il funzionario istruttore titolare di P.O.**  
***Piani sociali di zona e integrazione***  
***con politiche di settore e progetti sperimentali***  
(Dr. Emanuele Università)

**La Dirigente del Servizio**  
***Inclusione Sociale attiva, Accessibilità***  
***dei servizi sociali e Contrasto alle povertà e ASP***  
(Dr.ssa Caterina Binetti)

**La Dirigente della Sezione Benessere sociale, innovazione e sussidiarietà**  
**e, ad interim, della Sezione Inclusione sociale attiva**  
(Dr.ssa Laura Liddo)

La sottoscritta Direttrice di Dipartimento **NON** ravvisa la necessità di esprimere sulla proposta di delibera osservazioni ai sensi del D.P.G.R. n. 22/2021.

**La Direttrice del Dipartimento Welfare**  
(Avv. Valentina Romano)

**Sottoscrizione del soggetto politico proponente**

**L'Assessora al Welfare**  
Dr.ssa Rosa Barone

## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA**

### **LA GIUNTA**

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessora al Welfare
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;
- a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge.

### **DELIBERA**

- 1. di prendere atto ed approvare** quanto indicato in narrativa, che si intende integralmente riportato;
- 2. di approvare** il documento di programmazione in materia di welfare denominato ***V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024*** che si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso sotto la lettera "A" (**Allegato A**);

3. **di dare atto che** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al precedente punto, presenta a sua volta come allegati la **Relazione sociale regionale 2018-2020** e lo **Schema di indice per i Piani sociali di zona 2022-2024** che sono parti integranti del **Piano** stesso
4. **di dare atto che** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al punto 1, rappresenta altresì l'**atto di programmazione regionale delle risorse relative al Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) 2021 – 2023**, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1 del *Decreto Interministeriale 22 ottobre 2021 – Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e Piano sociale nazionale 2021-2023* (registrato alla Corte dei Conti in data 12/11/2021 con il n. 2803);
5. **di dare atto che** il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al punto 1, rappresenta altresì l'**atto di programmazione regionale delle risorse relative al Fondo Povertà (FPOV) 2021 - 2023**, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 3 del *Decreto interministeriale 30 dicembre 2021* (registrato alla Corte dei Conti in data 24/01/2022 con il numero 169) con cui è stato adottato il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e sono state assegnate e ripartite le risorse del citato fondo;
6. **di adottare** i criteri di riparto delle risorse da assegnare a ciascun Ambito territoriale per la definizione dei rispettivi Piani sociali di zona 2022-2024, come richiamati sinteticamente in premessa e descritti in dettaglio nel capitolo terzo del **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**;
7. **di dare atto che** con l'approvazione del presente provvedimento prende avvio, ufficialmente, il percorso di programmazione e definizione dei nuovi Piani sociali di zona di Ambito territoriale per il triennio 2022-2024, rispetto ai quali il documento di programmazione in materia di welfare denominato **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)**, di cui al punto 1, detta appositi indirizzi e linee guida;
8. **di apportare la variazione**, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., **al Bilancio di Previsione 2022 e Pluriennale 2022-2024**, approvato con L.R. n. 52 del 20/12/2021, e al **Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2022-2024**, approvato con Del. G.R. n. 2 del 20/01/2022, al fine di poter utilizzare le risorse previste nel triennio per l'attuazione del **V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 (Allegato A)** e dei collegati Piani sociali di zona degli Ambiti territoriali, mediante:
  - l'iscrizione (previo adeguamento degli stanziamenti ivi previsti) in parte entrata e in parte spesa a valere sugli esercizi finanziari 2022, 2023 e 2024 delle risorse assegnate con **Decreto Interministeriale del 22 ottobre 2021 – Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) per gli anni 2021-2023** secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione "Copertura finanziaria" del presente provvedimento;
  - l'iscrizione in parte entrata e in parte spesa a valere sugli esercizi finanziari 2022, 2023 e 2024 delle risorse assegnate con **Decreto Interministeriale del 30 dicembre 2021 – Fondo Nazionale Povertà (FPOV) per gli anni 2021-2023**, secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione "Copertura finanziaria" del presente provvedimento;
  - la riprogrammazione in parte entrata e in parte spesa a valere sulla competenza 2022 delle risorse assegnate con **D.P.C.M. del 21 novembre 2019 – Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNA) per gli anni 2019-2021** e ss.mm.ii., riferite alla competenza 2021, programmate nel 2021 e non accertate e impegnate nell'anno di competenza, pari a complessivi **€ 12.000.000,00**, secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione "Copertura finanziaria" del presente provvedimento.

- 9. di approvare** l'allegato E/1 nella parte relativa alla variazione di Bilancio, parte integrante del presente provvedimento;
- 10. di dare atto** che le operazioni contabili previste dal presente provvedimento assicurano il rispetto dei vincoli di finanza pubblica vigenti e gli equilibri di bilancio di cui al D.Lgs 118/2011;
- 11. di incaricare** la Sezione Bilancio e ragioneria alla trasmissione del prospetto E/1 di cui all'articolo 10, comma 4 del decreto legislativo n. 118/2011, alla Tesoreria regionale;
- 12. di dare mandato ai Dirigenti delle Sezioni Inclusione sociale attiva e Benessere sociale, innovazione e sussidiarietà** di provvedere, ciascuno per propria competenza, all'adozione di tutti gli atti conseguenti che risultino necessari a dare attuazione agli indirizzi forniti con il presente atto;
- 13. di pubblicare** il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale.

**Il Segretario generale della Giunta**

ANNA LOBOSCO

**Il Presidente della Giunta**

MICHELE EMILIANO

---

## ALLEGATO A

ALLA PROPOSTA DI DEL. G.R.

*Codice CIFRA: PRI/DEL/2022/0006*

---

*Il presente allegato si compone di n. (273) pagine,*

*inclusa la presente copertina*

*La Dirigente ad interim della Sezione Inclusione Sociale Attiva*



LAURA LIDDO  
07.03.2022  
11:53:14 UTC

***“Ripartire, valorizzare, includere:  
la sfida rinnovata del welfare pugliese”***

**V PIANO REGIONALE  
DELLE POLITICHE SOCIALI 2022-2024**

***OGNI PEZZO È FONDAMENTALE***



***PER COSTRUIRE QUESTO PUZZLE***

*“(...) il sistema dei servizi sociali rappresenta uno strumento fondamentale di resilienza delle comunità, avendo carattere di prossimità alle persone e ai territori e svolgendo un ruolo chiave nella promozione della coesione e nella costruzione sociale della sicurezza.”*

***Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023***

Il presente documento di programmazione, tra l'altro, rappresenta:

- l'atto di programmazione regionale delle risorse relative al Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS) 2021 - 2023 ai sensi dell'articolo 3, comma 1 del *Decreto Interministeriale 22 ottobre 2021 – Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e Piano sociale nazionale 2021-2023* (registrato alla Corte dei Conti in data 12/11/2021 con il n. 2803);
- l'atto di programmazione regionale delle risorse relative al Fondo Povertà (FPOV) 2021 - 2023 ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del *Decreto interministeriale 30 dicembre 2021* (registrato alla Corte dei Conti in data 24/01/2022 con il numero 169) con cui è stato adottato il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e sono state assegnate e ripartite le risorse del citato fondo.

## **PREFAZIONE – A cura dell’Assessora al Welfare**

### **INTRODUZIONE- A cura della Direttrice del Dipartimento al Welfare**

***La costruzione del V Piano Regionale delle Politiche Sociali: un percorso di ascolto, dialogo, confronto e partecipazione***

## **I PARTE – L’ANALISI, I PRINCIPI, LA STRATEGIA**

### **1 – La filosofia del Piano e le scelte di fondo**

- 1.1 – *La programmazione regionale nel contesto nazionale e comunitario*
  - 1.1.1 – *I principi guida della programmazione nazionale*
  - 1.1.2 – *Approccio alla persona e “strutturalizzazione” del sistema*
- 1.2 – *Scelte di fondo e prospettive di sviluppo: tra conferme e prospettive*
- 1.3 – *L’Agenda del welfare integrato*
  - 1.3.1 – *Accesso e presa in carico integrata in materia socio-sanitaria*
  - 1.3.2 – *I percorsi di inclusione tra servizi di welfare e politiche per l’attivazione socio-lavorativa*
  - 1.3.3 – *Politiche di welfare e politiche educative e dell’istruzione*
  - 1.3.4 – *Altri percorsi di integrazione*

### **2 – Il sistema di welfare pugliese: aree strategiche di intervento e priorità d’azione**

- 2.1 – *Il sistema di welfare d’accesso*
- 2.2 – *Le politiche familiari e la tutela dei minori*
- 2.3 – *L’invecchiamento attivo*
- 2.4 – *Le politiche per l’integrazione delle persone con disabilità e la presa in carico della non autosufficienza*
- 2.5 – *La promozione dell’inclusione sociale ed il contrasto alle povertà*
- 2.6 – *La prevenzione e il contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori*
- 2.7 – *Le pari opportunità e la conciliazione vita-lavoro*
- 2.8 – *La sintesi della strategia ed il quadro sinottico delle priorità di intervento*

### **ALLEGATO A – La Relazione sociale regionale 2018-2020**

## **II PARTE – LA GOVERNANCE E GLI STRUMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA**

### **3 - La costruzione del Piano sociale di zona e le risorse disponibili**

- 3.1 – *La programmazione finanziaria integrata: risorse e vincoli*
  - 3.1.1 – *La definizione del “budget ordinario” del Piano sociale di zona*
  - 3.1.2 – *Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ed il Piano operativo del MLPS (D.D. n. 450/2021)*

- 3.1.3 – *Altre risorse aggiuntive di derivazione comunitaria, nazionale e regionale*
- 3.2 – *Costruzione, aggiornamento, monitoraggio e valutazione del Piano sociale di zona*
  - 3.2.1 – *Procedure, tempi e modalità di approvazione del Piano sociale di zona*
  - 3.2.2 – *Modalità e tempi di rendicontazione e aggiornamento*
- 3.3 – *La gestione associata e l'organizzazione dell'Ambito territoriale: indicazioni e priorità*
  - 3.3.1 – *La concertazione territoriale*
  - 3.3.2 – *La gestione associata delle funzioni amministrative*
  - 3.3.3 – *L'Ufficio di Piano di zona: organizzazione, funzioni e strumenti*
  - 3.3.4 – *L'organizzazione del Servizio Sociale Professionale*

#### **4 – Partecipazione, governance territoriale e azioni trasversali**

- 4.1 – *La promozione del capitale sociale e l'apporto degli ETS alla costruzione del sistema di welfare*
- 4.2 – *La Rete regionale per l'inclusione sociale*
  - 4.2.1 – *La Cabina di regia con gli Ambiti territoriali ed il Tavolo di confronto con le OO.SS.*
- 4.3 – *Il Sistema informativo sociale regionale*
- 4.4 – *Azioni sperimentali per la qualificazione del sistema*

#### **ALLEGATO B – Schema di indice del Piano sociale di zona 2022-2024**

## Prefazione

Quando mi è stato affidato, poco più di un anno fa, l'assessorato al Welfare, una delle sfide principali è stata quella di dare vita al nuovo Piano delle Politiche Sociali. Grazie al contributo degli uffici, a partire dalla Direttrice del Dipartimento al Welfare, Valentina Romano e all'interlocuzione costante con tutto il partenariato istituzionale e non, è possibile oggi annunciare la nascita del V Piano delle Politiche Sociali della Regione Puglia 2022-2024.

Concertazione, integrazione, partenariato e condivisione delle responsabilità rappresentano le fondamenta su cui si poggia il nostro nuovo Piano, con cui la Regione Puglia intende promuovere un Welfare delle Responsabilità costruito sul concetto della "responsabilità condivisa", in base al quale tutti i livelli di governo, nell'ambito delle rispettive competenze, concorrono a formulare, realizzare, gestire e valutare le politiche sociali.

A distanza di vent'anni dalla L. 328 del 2000 si intravedono tutti i presupposti affinché il completamento della definizione e della concreta attuazione di un Sistema di Welfare fondato sui LEPS (livelli essenziali delle prestazioni sociali) diventi finalmente realtà. D'altronde, un sistema fondato sulla garanzia dei livelli minimi delle prestazioni sociali, che si traducono in diritti effettivamente esigibili, appare una risposta adeguata al difficile momento storico che stiamo vivendo.

La pandemia, che ci ha colpito da ben due anni, ha generato effetti devastanti e tangibili, ma, fra tutti, spiccano l'isolamento e l'accentuazione della povertà in tutto il Paese e nella nostra Regione. Di fronte a ciò, il nostro compito è quello di rispondere alle nuove esigenze e difficoltà.

Nel rivolgere lo sguardo alle prospettive di Welfare a livello nazionale, come definite nel Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali e alle misure di attenzione ai territori e alle sue fragilità, nonché alle recentissime novità normative anche sospinte dall'attuazione del PNRR, con la dotazione finanziaria e la possibilità di investimenti e rafforzamento del sistema Welfare, si nutrono sentimenti di forte speranza e fiducia, per invertire la rotta e ricucire i legami comunitari interrotti dalla pandemia.

Importanti sono gli interventi del presente PRPS, sui Servizi e sulla lotta alle povertà e alle marginalità estreme, su cui da qualche tempo il Welfare ha riaperto i propri riflettori, già a partire dall'introduzione qualche anno fa di una misura regionale (Red) che si è poi integrato con la misura nazionale di contrasto alla povertà quale il reddito di cittadinanza.

Oltre al contrasto alla povertà, nel nuovo Piano Regionale avrà ampio spazio l'integrazione socio-sanitaria, soprattutto per l'importanza assunta dai Servizi a più stretta integrazione, anche come strumento di risposta alle emergenze che la pandemia ha generato nei nostri territori.

L'intento di chiamare tutti alla partecipazione è stato quello di rilanciare la Puglia come laboratorio di ricerca e innovazione, in questo particolare e delicato settore di intervento. Il percorso fino a qui svolto è stato quello di un "cantiere di lavoro aperto" che ha visto tutti gli addetti ai lavori dare il proprio contributo. Tra le prerogative dichiarate dal Piano vi è l'applicazione del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale per valorizzare tutte le risorse che possano concorrere alla coesione sociale, messe in campo anche da altri enti pubblici, privati e del terzo settore, per una convinta e moderna concezione delle politiche sociali come parte

integrante delle politiche economiche. Vogliamo promuovere interventi di tipo preventivo e non solo di tipo riparativo-assistenziale, tendendo al superamento di visioni riduttive e settoriali, da realizzarsi anche con gli altri assessorati, in un'ottica che tenda a privilegiare l'approccio multisetoriale. Nell'ottica di uno scenario complicato, a causa della pandemia siamo consapevoli che, in ragione delle riforme nazionali e dell'avvio del prossimo ciclo di programmazione del POR Puglia, il nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali, sarà sottoposto, nel corso dello stesso triennio, ad ulteriori cambiamenti e integrazioni, in virtù delle trasformazioni che caratterizzeranno il nostro futuro prossimo.

Il nostro OBIETTIVO è offrire, per tutti i soggetti coinvolti, una struttura solida e di qualità al sistema di Welfare pugliese, per consolidarne e innovarne i Servizi e gli interventi principali, per arricchirlo delle professionalità, delle competenze specialistiche, e per far sì che tutti i cittadini si sentano attori protagonisti dello stesso sistema, della stessa comunità che vuole ripartire, valorizzare, includere. Seneca affermava: "Il valore, quando è sfidato, si moltiplica"

Il valore di tutti i soggetti coinvolti, messo in campo, moltiplicherà il risultato. È questo l'augurio che rivolgo a tutti noi.

## **La costruzione del V Piano Regionale delle Politiche Sociali: un percorso di ascolto, dialogo, confronto e partecipazione**

Predisporre la Relazione Sociale regionale e il Piano Regionale delle Politiche Sociali è per il Dipartimento Welfare della Regione Puglia tutt'altro che un mero adempimento formale. È invece inteso e vissuto come fondamentale "momento" riservato all'analisi e all'auto-analisi del Sistema, in cui si solleva lo sguardo dall'ordinaria gestione per puntarlo sulla strategia pluriennale, seppur sotto il "cielo comune" della programmazione nazionale, che congiunge la nostra a quella delle restanti Regioni italiane.

La Regione Puglia ha riservato grande attenzione al preliminare percorso di ascolto e partecipazione, posto in essere secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione e responsabilità condivisa tra i diversi livelli istituzionali e gli stakeholder, riconoscendo agli stessi, nell'ambito delle rispettive competenze e fini istituzionali, un ruolo determinante nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ed ancor prima nella definizione, in coerenza con i documenti di programmazione nazionale, delle politiche sociali regionali e territoriali.

Il percorso di ascolto e partecipazione top-down, quale laboratorio di discussione il più allargato possibile e propedeutico alla scrittura del presente Piano regionale delle Politiche Sociali, trova origine nella necessità avvertita dal Dipartimento e dall'Assessorato di ridurre le distanze causate anche dalla pandemia, far percepire la prossimità ai territori, aprire al coinvolgimento nelle decisioni sulla programmazione degli interventi in materia sociale, sì da assicurarne maggiore qualità.

In primis si è resa disponibile tutta la documentazione utile a consentire agli interlocutori un omogeneo livello di conoscenza dei dati ed elementi a disposizione degli uffici: si è provveduto a condividere la bozza di Relazione Sociale regionale e gli atti di programmazione nazionale (Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021- 2023 approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale, presieduta dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, il 28 luglio 2021). Oltre a tali documenti, per favorire la massima partecipazione, raccogliere quanti più spunti di riflessione possibile e stimolare il dibattito, è stata trasmessa, unitamente a delle slide riassuntive dei suddetti documenti, una scheda di rilevazione, composta da appena dieci item, inviata a tutti gli Uffici di Piano degli Ambiti territoriali della nostra Regione. La stessa è stata restituita compilata e le risposte hanno costituito elemento di arricchimento della discussione nonché riferimento per le politiche sociali da programmare.

Il confronto posto in essere nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 2021 e gennaio 2022 ha avuto l'ambizione di includere tutti gli attori interessati quali testimoni privilegiati del sistema di welfare regionale, tutti in possesso di competenze ed esperienze utili a far emergere le criticità di sistema e fornire spunti per elaborare nuove proposte.

In particolare, il percorso si è articolato in diversi tavoli di discussione, che hanno coinvolto: gli Ambiti Territoriali Pugliesi (in n. 4 incontri, uno in plenaria e n. 3 per raggruppamenti provinciali), le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative, le rappresentanze del Terzo Settore, il Forum Terzo Settore, Alleanza Contro la Povertà, le Associazioni dei disabili, il Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, l'A.Re.S.S. Puglia, i Direttori Generali delle AA.SS.LL. pugliesi, il

Garante dei diritti del minore, dell'infanzia e dell'adolescenza e la relativa Struttura di supporto, il Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia e la Basilicata, il Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e la relativa Struttura di supporto, l'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna per la Puglia e la Basilicata, l'ANCI Puglia, i Sindaci e gli Assessori alle Politiche Sociali dei Comuni pugliesi, gli altri Assessorati e Dipartimenti regionali.

Quanto fin qui posto in essere è solo l'avvio di un "cantiere di lavoro aperto", che ha visto e vedrà tutti gli "addetti ai lavori" offrire il proprio contributo con grande spirito di collaborazione, senso di partecipazione e responsabilità. L'intento di chiamare tutti alla partecipazione è quello di rilanciare la Puglia come laboratorio di ricerca e innovazione in questo particolare e delicato settore di intervento. Il tempo dedicato alla condivisione delle scelte è inteso infatti come utile investimento a medio- lungo termine a che ogni sforzo sia efficientemente profuso per lavorare, insieme, non in competizione ma in cooperazione, nella convinta volontà di cogliere tutte le opportunità di sviluppo del Sistema che sono e potranno essere offerte, seppur con le ben note difficoltà di integrazione tra le diverse fonti di finanziamento poste alla loro base. Tanto per scongiurare che vi siano ritardi e resistenze laddove non si comprenda il disegno complessivo, la logica e la motivazione che sono alla base delle scelte di policy, in mancanza di adeguato coinvolgimento e motivazione.

La nostra regione, così come il resto d'Italia, è d'altra parte fortemente scossa e resa più fragile dal COVID 19, che ha accentuato il senso di isolamento dei cittadini ed acuito le disuguaglianze: tra categorie di lavoratori, tra giovani e meno giovani, tra uomini e donne. Famiglie con minori, giovani, donne, lavoratori i target più colpiti, in aggiunta alle categorie già fragili e a rischio quali gli anziani, i disabili e i senza dimora, ulteriormente provati da questa situazione. Non è infatti un caso che il COVID 19 sia definito da molti quale "sindemia", termine che designa l'insieme di problemi di salute, ambientali, sociali ed economici derivante dalla sinergia fra due e più patologie. Ma se ci troviamo dinanzi ad una sindemia, altrettanto sindemico deve essere l'approccio, tenendo conto delle interazioni tra salute, fattori sociali, ambientali ed economici.

Ed ancora, in questa congiuntura di crisi, seppur in un'altalenante prospettiva di ripresa, a soffrire è stata anche larga parte del welfare "informale", che ha saputo fornire le prime e più rapide risposte in termini di relazioni d'aiuto e che, anche attraverso il presente Piano Regionale, è compito delle Istituzioni valorizzare e rinvigorire.

In questo contesto è significativo il segnale di prossimità ai territori e alle fragilità estreme espresso attraverso l'investimento del Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali e del presente Piano regionale sui servizi e gli interventi di contrasto alle povertà e alle marginalità estreme. Dal punto di vista degli strumenti a disposizione, il momento appare propizio affinché il rilancio del nostro sistema di welfare nazionale e locale sia effettivo: la dotazione economico-finanziaria messa a disposizione dall'Unione Europea attraverso il PNRR, dal livello nazionale e dal livello regionale stanno conducendo ad un sostanziale e costante incremento di risorse a disposizione e, unitamente a vincoli meno stringenti per il rafforzamento degli Uffici e dei Servizi, lasciano ben sperare in un effettivo cambio di passo in direzione di svolta tesa al rafforzamento del Sistema di Welfare, ma anche alla reale implementazione dei Servizi volti alla presa in carico e fuoriuscita da situazioni di estremo disagio sociale.

Nello scenario in rapida evoluzione più innanzi descritto, la Regione Puglia non ha inteso attendere che le novità fossero del tutto note per tracciare le direttrici del prossimo triennio di programmazione, ma ha proceduto definendo, in coerenza con i documenti di programmazione

nazionali e in condivisione con il partenariato, le direttrici della propria politica di welfare intorno alla quale implementare le azioni che potranno svilupparsi anche in seguito. Si è tuttavia ben consapevoli che, in ragione delle preannunciate riforme nazionali e dell'avvio del prossimo ciclo di programmazione del POR Puglia, il presente piano assume la connotazione di un Piano incrementale, ovvero soggetto a ulteriori aggiornamenti e integrazioni nel corso dello stesso triennio, anche tenendo conto degli investimenti che saranno realizzati da ciascun Ambito Territoriale con le risorse messe a disposizione dal PNRR.

La nostra Regione, che da anni vanta ormai un sistema di welfare all'avanguardia nel panorama nazionale, non può mancare ai prossimi appuntamenti, che appaiono di portata storica: i tempi sono maturi per dare una volta per tutte una struttura solida al sistema di welfare pugliese, per consolidare e innovare i Servizi, per arricchirli delle professionalità, delle competenze specialistiche e della qualità necessarie a compiere il passo verso la maturità che la definizione dei LEPS richiede, per generare valore nelle proprie Comunità e per sentirci tutti attori parte dello stesso sistema di welfare di una Regione, la Puglia, che vuole procedere a un'unica, spedita, velocità.

## **I PARTE**

### **L'ANALISI, I PRINCIPI, LA STRATEGIA**

La predisposizione del presente documento di programmazione regionale si fonda su tre pilastri ben sintetizzati da altrettanti termini paradigmatici che costituiscono, emblematicamente, il titolo di questa prima sezione del documento: **analisi, principi, strategia**.

Innanzitutto si procederà all'**analisi** di ciò che è stato, dei risultati raggiunti nonché dei fallimenti e, poi, del profilo socio-statistico e demografico della nostra Puglia, dei bisogni, delle necessità e delle "emergenze" che provengono dal territorio e che, nel corso degli ultimi due anni, si sono dilatate e sono divenute più complesse.

Si è provveduto, pertanto, come prima cosa, ad elaborare la prima **Relazione sociale regionale**. Il documento, che si allega alla prima parte del presente Piano quale premessa ideale allo stesso, costituisce, infatti, il primo tentativo di descrivere in modo organico ed unitario lo stato di salute del nostro multiforme e variegato sistema di welfare, unitamente alla composizione di un ideale profilo della comunità e dei suoi bisogni più rilevanti. Solo dalla conoscenza di ciò che è stato e dall'analisi delle "cause" che determinano specifiche urgenze e fanno emergere particolari bisogni si può costruire, infatti, un sistema articolato di servizi ed interventi atti a soddisfarli. Per dirla con una locuzione latina "*felix qui potuit rerum cognoscere causas*"<sup>1</sup>.

Ma non solo. Accanto alla ricerca ed all'analisi delle "cause", delle ragioni di quello che è stato, delle lezioni apprese dal recente passato, occorre focalizzare l'attenzione sui **principi** di base che orientano il nostro sistema di welfare. In proposito tutto ciò che sta accadendo a livello nazionale (ma anche con riferimento alla più ampia cornice comunitaria), dove si registra già dalla fine del 2017 un accento considerevole su tutte le politiche di inclusione, centrate sulla presa in carico dei soggetti fragili e dei loro nuclei familiari, in un rilancio di quella che era la filosofia della "storica" legge quadro sull'assistenza (la cosiddetta Legge Turco, la arcinota L. n. 328/2000), deve certamente rappresentare il fondamento di un rinnovato sistema di welfare regionale. A questa disamina è dedicato il capitolo 1 che prova a "rileggere" le scelte di fondo delle politiche nazionali in chiave pugliese, declinando anche le "sfide" da cogliere per la costruzione di un moderno welfare inclusivo e di qualità.

Ed infine, come detto, l'analisi della situazione di partenza (Relazione sociale) e del contesto di riferimento, con l'individuazione dei principi di base e delle finalità da raggiungere, consente di definire una composita **strategia** di intervento che si sostanzia nell'individuazione di obiettivi generali, risultati attesi, priorità da perseguire ed interventi/servizi da realizzare che trova spazio nel successivo capitolo 2 e si articola in aree prioritarie di azione secondo uno schema classico già adottato per i precedenti documenti e cicli di programmazione sociale regionale.

---

<sup>1</sup> "*Fortunato colui che ha potuto conoscere le cause delle cose*" (Virgilio, Georgiche).

## **CAP 1 – La filosofia del Piano e le scelte di fondo**

### **1.1 – La programmazione regionale nel contesto nazionale e comunitario**

Come detto nelle righe precedenti, il momento storico in cui il presente documento vede la luce è più che mai fervido sotto il profilo delle novità, delle suggestioni, delle innovazioni e delle risorse a disposizione.

Solo nel mese di luglio del 2021, infatti, la **Rete nazionale della protezione e dell'inclusione sociale** (più avanti solo **Rete nazionale**) ha condiviso il *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023*, un documento strategico di programmazione che, tanto dal punto di vista giuridico, quanto da quello ideale, costituisce il quadro di riferimento da tenere ben presente anche in Puglia per la costruzione di un rinnovato sistema di welfare.

Già la L. 328/2000 prevedeva la predisposizione da parte del governo (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali. Dopo la riforma del titolo V della Costituzione (L. Cost. n. 3/2001) e la devoluzione della competenza esclusiva in materia di politiche sociali alle Regioni, il governo centrale avrebbe avuto il compito di definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni concernenti i diritti civili e Sociali – LEPS (co. 2, lett. m, art. 117 della Costituzione). Tale competenza non è stata a lungo esercitata anche a causa della ristrettezza delle risorse afferenti ai diversi fondi sociali.

Nel corso degli ultimi anni ed in particolare dal 2017, tuttavia, molti passi avanti sono stati compiuti: vi è stato un aumento (rispetto al valore minimo toccato nei primi anni 2000) ed una progressiva “stabilizzazione” dei fondi sociali (FNPS ed FNA, cui si è aggiunto in seguito il Fondo povertà) all’interno del bilancio dello Stato e con il Decreto Legislativo n. 147/2017 si è provveduto alla individuazione dei primi LEPS (dalla misura nazionale di sostegno al reddito – Rel prima ed RdC poi – alla valutazione multidimensionale con annessa predisposizione di un progetto personalizzato di presa in carico).

In tale contesto, dopo il Piano sociale nazionale del 2018 (il primo predisposto dopo l’individuazione dei primi LEPS), finalmente nel corso del 2021 il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in uno con la citata *Rete nazionale*, ha predisposto una rinnovata programmazione. Un documento (il *Piano nazionale*, appunto) che collega i tre maggiori fondi sociali (Fondo nazionale per le politiche sociali, Fondo povertà, Fondo per le non autosufficienze) ed i rispettivi documenti di programmazione in una cornice unica “di natura triennale con eventuali aggiornamenti annuali”.

#### **1.1.1 - I principi guida della programmazione nazionale**

Il termine “resilienza” è uno dei termini più evocativi, soprattutto nell’ultimo periodo post-pandemia, quando si discute di sistemi di welfare. Senza dubbio, quindi, anche il Piano nazionale individua la resilienza tra le principali caratteristiche che il sistema di welfare del nostro Paese deve provare ad avere e la declina in termini di *prossimità, promozione della coesione sociale, universalismo e protezione*.

La prossimità, innanzitutto, deve essere il segno distintivo di un buon sistema di welfare, non solo in termini logistici, geografici o fisici (declinata cioè in una vera dimensione inclusiva dei servizi per l'accesso, si veda in proposito il paragrafo 1 del capitolo 2). Prossimità è anche l'impegno delle amministrazioni locali (Regioni, Comuni, ATS, ecc.) a garantire il massimo apporto delle realtà territoriali, aprendo alla partecipazione reale e fattiva di tutti gli stakeholders (OO.SS., ETS, ecc.), dalla fase di definizione delle politiche e degli interventi, fino a quella di attuazione e di monitoraggio e valutazione dei servizi e degli interventi attivati.

Se è *prossimo*, il sistema di welfare riesce anche a "generare" e *promuovere la coesione sociale* nella comunità di riferimento. Le persone e le famiglie smettono di essere utenti e diventano protagonisti ed attori nella costruzione della rete dei servizi ed interventi che generano inclusione sociale. Cresce il senso di appartenenza alla comunità, si dilata la fiducia, aumenta il "benessere sociale" a tutto tondo.

E' evidente che la cornice di un siffatto sistema non può che trovare collocazione nell'alveo dell'*universalismo*. Tutti possono accedere al sistema di welfare, a prescindere dalle caratteristiche socio demografiche, dalle convinzioni e dagli orientamenti personali nel pieno rispetto delle previsioni costituzionali (art. 3, co. 2). Si tratta di un'aspirazione molto ambiziosa, anche perché deve essere correlata alla necessaria disponibilità di risorse per attuarla. Per alcuni LEPS tale orizzonte è già, di fatto, una realtà, per altri interventi si punta ad un graduale potenziamento sul territorio, che permetta di attivare un percorso verso la definitiva garanzia di tutti gli interventi sociali fondamentali a favore di tutti i cittadini. In attesa che questo si realizzi tocca ai sistemi di welfare regionale e locale provare a declinare tale principio in un'ottica di sostenibilità, tracciando ancora alcune "priorità" di intervento da focalizzare con maggiore attenzione in una logica che, per dirla con un "ossimoro", si definisce di *universalismo selettivo*.

Il risultato immediato di quanto descritto sta nel fatto che, pertanto, ogni cittadino ha diritto ad avere sostegno e *protezione* attraverso una rete strutturata di interventi e servizi diffusi su tutto il territorio nazionale ed accessibili a tutti (livello essenziale), al fine di promuovere il benessere e di ridurre il disagio fronteggiando le situazioni di povertà ed esclusione sociale.

In tale quadro non sfugge che un moderno sistema di welfare ha anche la capacità di generare un indiscusso valore economico e vada considerato, certamente, non più tra i fattori di "costo" nell'ambito della definizione delle politiche pubbliche, ma quale fattore di "investimento e sviluppo". Quest'ultima opzione strategica pervade tutta l'architettura del documento di programmazione nazionale e va sottolineata con forza anche nel contesto regionale, anche in considerazione del forte valore di **trasversalità ed integrazione** degli interventi e delle policy che il presente documento ambisce ad avere (si veda in proposito tutto il paragrafo 3 del presente capitolo).

E' evidente che tale modello ha necessità di poggiare su una base solida di certezza che è costituita dal sistema dei **LEPS**. Nel Piano nazionale si sottolinea, infatti, come il percorso iniziato nel 2000 (*art. 22, L. n. 328/2000*) e proseguito con la già citata riforma costituzionale del 2001 (*art. 117*) abbia trovato una prima applicazione nel D. Lgs. n. 147/2017 e soprattutto inizi a farsi spazio nelle diverse Leggi di stabilità, laddove si definisce anche in termini di priorità e di risorse, la reale

valenza del diritto ad una prestazione<sup>2</sup>. Si ritiene utile, in proposito, riportare due prospetti sintetici che illustrano:

- i *livelli essenziali* già definiti in norma primaria;
- i *livelli essenziali e le azioni di rafforzamento e potenziamento* definiti nel Piano nazionale;

Tali prospetti sono ripresi integralmente dal Piano nazionale e di seguito riportati.

#### RIQUADRO 1.1 - RIFERIMENTI NORMATIVI E LEPS GIÀ DEFINITI IN NORMA PRIMARIA

##### A) Costituzione

- Art. 117, comma 2: "Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: (...) m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale".

**B) L. 5 maggio 2009, n. 42** "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione".

La L. 42 e i decreti applicativi non definiscono specifici livelli essenziali ma definiscono piuttosto un percorso nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale. Fra i molti riferimenti si segnala in questa sede il seguente.

- Art. 20. (Principi e criteri direttivi concernenti norme transitorie per le regioni) comma 2: "La legge statale disciplina la determinazione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni. Fino a loro nuova determinazione in virtù della legge statale si considerano i livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle prestazioni già fissati in base alla legislazione statale".

**C) L. 328/2000** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

- Art. 22. (Definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)

- **comma 2:** "Ferme restando le competenze del Servizio sanitario nazionale in materia di prevenzione, cura e riabilitazione, nonché le disposizioni in materia di integrazione socio-sanitaria di cui al D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, gli interventi di seguito indicati costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi secondo le caratteristiche ed i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e zonale, nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, tenuto conto delle risorse ordinarie già destinate dagli enti locali alla spesa sociale:

- misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare riferimento alle persone senza fissa dimora;
- misure economiche per favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio di persone totalmente dipendenti o incapaci di compiere gli atti propri della vita quotidiana;
- interventi di sostegno per i minori in situazioni di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare e per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- misure per il sostegno delle responsabilità familiari, ai sensi dell'art. 16, per favorire l'armonizzazione del tempo di lavoro e di cura familiare;
- misure di sostegno alle donne in difficoltà per assicurare i benefici disposti dal regio DL 8 maggio 1927, n. 798, convertito dalla L. 6 dicembre 1928, n. 2838, e dalla L. 10 dicembre 1925, n. 2277, e loro successive modificazioni, integrazioni e norme attuative;
- interventi per la piena integrazione delle persone disabili ai sensi dell'art. 14; realizzazione, per i soggetti di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, dei centri socio-riabilitativi e delle comunità-alloggio di cui all'articolo 10 della citata L. 104 del 1992, e dei servizi di comunità e di accoglienza per quelli privi di sostegno familiare, nonché erogazione delle prestazioni di sostituzione temporanea delle famiglie;
- interventi per le persone anziane e disabili per favorire la permanenza a domicilio, per l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonché per

<sup>2</sup> Ulteriori previsioni normative in tema di *livelli essenziali*, con particolare riferimento al tema della non autosufficienza, sono previste dalla Legge di stabilità definita per l'anno 2022 (cfr. Art. 1, commi 159-17, L. n. 234/2021). Nella citata norma si prevede in proposito che il MLPS provveda alla definizione di una serie di provvedimenti attuativi sulla questione da adottarsi con appositi DPCM. Tale lavoro sarà connesso con la predisposizione del nuovo Piano nazionale per la non autosufficienza per il triennio 2022-2024.

l'accoglienza e la socializzazione presso strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che, in ragione della elevata fragilità personale o di limitazione dell'autonomia, non siano assistibili a domicilio;

- prestazioni integrate di tipo socio-educativo per contrastare dipendenze da droghe, alcol e farmaci, favorendo interventi di natura preventiva, di recupero e reinserimento sociale.

- informazione e consulenza alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi e per promuovere iniziative di auto-aiuto".

- **comma 4:** "In relazione a quanto indicato al comma 2, le leggi regionali, secondo i modelli organizzativi adottati, prevedono per ogni Ambito territoriale di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), tenendo conto anche delle diverse esigenze delle aree urbane e rurali, comunque l'erogazione delle seguenti prestazioni:

- servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari;

- servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari;

- assistenza domiciliare;

- strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;

- centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario".

**D) D.Lgs. 159/2013 Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)**

- Art. 2 (ISEE) comma 1. "L'ISEE è lo strumento di valutazione, attraverso criteri unificati, della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni sociali agevolate. La determinazione e l'applicazione dell'indicatore ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate, nonché della definizione del livello di compartecipazione al costo delle medesime, costituisce livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, fatte salve le competenze regionali in materia di normazione, programmazione e gestione delle politiche sociali e socio-sanitarie e ferme restando le prerogative dei Comuni".

**E) D.Lgs. 15.9.2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà".**

- Art. 5 (Punti per l'accesso al Rel e valutazione multidimensionale) comma 10: "I servizi per l'informazione e l'accesso al Rel [Rdc] e la valutazione multidimensionale costituiscono livelli essenziali delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente".

- Art. 23 (Coordinamento dei servizi territoriali e gestione associata dei servizi sociali) comma 4: "L'offerta integrata di interventi e servizi secondo le modalità coordinate definite dalle regioni e PA ai sensi del presente articolo, costituisce livello essenziale delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili".

**F) DL 28/1/2019, n. 4 Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, convertito in legge 28 marzo 2019, n. 26.**

- Art. 1 (Reddito di cittadinanza) comma 1: "Il Rdc costituisce livello essenziale delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili".

- Art. 4 (Patto per il lavoro e Patto per l'inclusione sociale) comma 14: "Il Patto per il lavoro e il Patto per l'inclusione sociale e i sostegni in essi previsti, nonché la valutazione multidimensionale che eventualmente li precede, costituiscono livelli essenziali delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente".

**G) L. 178/2020 (Legge di bilancio 2021)**

- Art. 1 comma 797: "Al fine di potenziare il sistema dei servizi sociali comunali, gestiti in forma singola o associata, e, contestualmente, i servizi di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, nella prospettiva del raggiungimento, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, di un livello essenziale delle prestazioni e dei servizi sociali definito da un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 5.000 in ogni Ambito territoriale di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), della legge 8 novembre 2000, n. 328, e dell'ulteriore obiettivo di servizio di un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 4.000, è attribuito, a favore di detti Ambiti, sulla base del dato relativo alla popolazione complessiva residente un contributo...".

**FONTE: Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 – Cap. 1**

Tabella 1.1- LEPS e principali azioni di potenziamento					
Intervento	sigla	tipologia	Servizio / Trasf Monet	Ambito di trattazione nel piano sociale (1)	Principali fonti di finanziamento nazionale (2)
Utilizzo dell'ISEE quale means test	ISEE	LEPS	S	PSN	bilancio
Servizio sociale professionale		LEPS	S	PPOV	Fondo povertà, FNPS, PON Inclusion, Fondo solidarietà comunale
Potenziamento professioni sociali		Potenziamento	S	PSN	FNPS, Fondo Povertà, PON Inclusion, Fondo solidarietà comunale
Pronto intervento sociale		LEPS	S	PPOV	React, Fondo povertà, FNPS, PON Inclusion
Punti unici di accesso	PUA	Potenziamento	S	PSN	FNPS, FNA
Valutazione multidimensionale e progetto individualizzato		LEPS/Potenziamento	S	PSN PPOV	FNPS, Fondo povertà, PON Inclusion, POC
Supervisione personale servizi sociali		LEPS	S	PSN	PNRR, FNPS
Dimissioni protette		LEPS	S	PSN / PNA	PNRR, FNPS, FNA
Prevenzione allontanamento familiare	PIPI	LEPS	S	PSN	PNRR, Fondo povertà
Garanzia infanzia		Potenziamento	S	PSN	PON Inclusion
Promozione rapporti scuola territorio	GET UP	Potenziamento	S	PSN	FNPS, POC, Pon Inclusion
Careleavers		Potenziamento	S	PSN - PPOV	Fondo povertà
Sostegno monetario al reddito	Rdc / Assegno sociale	LEPS	TM	PPOV	Bilancio (Fondo per il Rdc)
Presa in carico sociale / lavorativa	Petto inclusion sociale/lavorativa	LEPS	S	PPOV	Fondo povertà, PON Inclusion
Sostegno alimentare	FEAD	Potenziamento	S	PPOV	FEAD, REACT, PON Inclusion 2021-2027
Housing first		Potenziamento	S	PPOV	PNNR, Fondo povertà
Centri servizio per il contrasto alla povertà	Stazioni di posta	Potenziamento	S	PPOV	PNNR, Fondo povertà
Servizi per la residenza fittizia		LEPS	S	PPOV	Fondo povertà
Progetti dopo di noi x categorie prioritarie		Obb servizio	S	PNA	Fondo dopo di noi
Progetti dopo di noi e vita indipendente		Potenziamento/LEPS	S	PNA	PNRR, FNA, Fondo dopo di noi
Indennità di accompagnamento		LEPS	TM	PNA	bilancio pubblico
Servizi per la non autosufficienza		Potenziamento/LEPS	S	PNA	FNA, risorse dedicate

Note/Legenda. (1) PSN Piano sociale nazionale (cap.2); PPOV Piano per la lotta alla povertà (cap. 3); PNA Piano per le non autosufficienze (cap. 4, che si aggiungerà nel 2022). (2) FNPS: Fondo nazionale per le politiche sociali; FNA Fondo per le non autosufficienze; PNRR Piano nazionale di Ripresa e Resilienza; REACT EU Programma Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe; FEAD Fondo europeo aiuti agli indigenti; POC Piano Operativo Complementare Inclusion.

FONTE: Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 – Cap. 1

### 1.1.2 – Approccio alla persona e “strutturalizzazione” del sistema

E' evidente che la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni pone al centro della dimensione strutturale ed organizzativa del sistema di welfare la persona con i suoi bisogni quale “entità” unitaria.

Occorre, in sostanza, lavorare ed insistere nel superamento della concezione categoriale incentrata sull'inquadramento e la riduzione delle persone in condizioni di bisogno all'elemento che più ne può caratterizzare la fragilità (la disabilità, l'immigrazione, l'età, la condizione di privazione economica, etc.).

A partire da questo occorre re-impostare la logica della risposta ai bisogni sociali. Va posta attenzione alle condizioni personali di chi ha o potrebbe avere problemi di inclusion, integrazione, etc. Occorre pensare ad un sistema di welfare che lasci da parte l'approccio di tipo

ricettivo (attesa del disagio che si manifesta) a favore di una visione di tipo esplorativo (capace di prevenire e “cercare” le situazioni di bisogno anche potenziale) tutto incentrato sul benessere dell’individuo “incluso” ed “integrato” nella sua comunità di riferimento (città, quartiere, famiglia, gruppo di riferimento, etc.).

Ovviamente l’approccio “classico” per semplificazioni categoriali, profondamente radicato nello stesso modello di costruzione dei servizi esistenti (norme, bilanci, prassi degli operatori) rimane utile strumento per riuscire ad individuare soluzioni a problemi e bisogni molto specifici, sì che occorre trovare il giusto equilibrio tra interventi e approcci “specialistici” ed interventi di natura “olistica” volti all’inclusione complessiva dell’individuo e del suo nucleo familiare in ottica di elevata “trasversalità”.

L’approccio alla persona e alla sua cultura è decisivo e sfidante, oltre che molto più efficace. Tale impostazione consente di definire un percorso di presa in carico che è già parte della normativa italiana, sia della legge quadro n. 328/2000 che della più recente normativa sul sostegno al reddito (Rel-RdC ed in Puglia ReD).

In questo senso i primi LEPS definiti in norma, relativi alla valutazione multidimensionale della persona, alla presa in carico integrata ed alla definizione di un progetto individualizzato, vanno proprio nella direzione appena descritta.

Di fronte a tutte queste sfide il primo imperativo categorico individuato nel Piano nazionale e riconfermato anche nel presente documento di programmazione regionale è quello che fa riferimento alla cosiddetta “**strutturizzazione**” del sistema.

Occorre, in sostanza, proseguire nel cammino di rinforzo delle “prime linee” dei nostri servizi territoriali. Va fatto investendo sulla figura degli Assistenti sociali, ma anche attraverso la costruzione di un complesso di professionalità articolato e multiforme capace di rispondere ai bisogni di governance del sistema a tutti i livelli: dal presidio dei servizi alla gestione delle procedure amministrative connesse, dalla costruzione dei sistemi informativi alla definizione di processi di qualità, dai rapporti con gli altri Enti pubblici (in primis i Distretti sociosanitari) al coinvolgimento dei soggetti del terzo settore, dalla gestione del fondo unico di Ambito alla corretta ed efficace gestione e rendicontazione delle tante fonti di finanziamento che dovranno integrarsi nei prossimi anni con quelle ordinarie (si vedano in proposito i contenuti del cap. 3).

In questo senso i Comuni e gli Ambiti territoriali dovranno mettere in campo tutti gli sforzi necessari per poter attrezzare al meglio l’Ufficio di Piano, sempre di più elemento strategico per le politiche di welfare e di sviluppo del territorio. Ed è quanto mai evidente che su questo tema si gioca buona parte della sfida dei prossimi anni, una sfida rispetto alla quale occorrerà mettere in campo tutte le energie possibili sia dal punto di vista tecnico che da quello politico-istituzionale con un approccio capace di cogliere tutte le numerose opportunità offerte sul tema a livello nazionale e comunitario.

### **1.2 – Scelte di fondo e prospettive di sviluppo: tra conferme e prospettive**

La rappresentazione della “cornice” nazionale e l’attenta lettura dei bisogni emersi dalla *Relazione sociale* ci consentono, piuttosto agevolmente, di declinare sinteticamente i tratti salienti della strategia del welfare pugliese dei prossimi anni. Una strategia che si muove nel solco di una tradizione e di una storia, che vanno certamente confermate nei loro tanti punti di forza, ma che deve necessariamente evolvere e rinnovarsi per adeguarsi al nuovo contesto di riferimento.

Il radicamento primo di tale strategia è senza dubbio il dettato della norma regionale 10 luglio 2006, n.19 **“Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia”**, che definisce ed articola il sistema di welfare regionale, precisando i livelli di tutela dei diritti sociali, gli interventi di promozione della cittadinanza e valorizzazione delle risorse e indicando gli strumenti e i metodi per realizzare il sistema integrato, assicurando prestazioni essenziali ed omogenee sull’intero territorio regionale. E’ evidente che tale impianto deve connettersi con il rinnovato impulso normativo e programmatico espresso a livello nazionale ed evolvere verso una piena garanzia dei diritti sociali e di cittadinanza definiti in primis in Costituzione ed articolati in norma primaria in sede di definizione dei LEPS ai sensi dello stesso dettato costituzionale.

Le righe che seguono, pertanto, provano a tracciare la strada dei prossimi anni individuando alcune “questioni nodali”, elementi essenziali ed imprescindibili per l’agenda del welfare pugliese, unitamente ad una serie di “approcci” di tipo trasversale, che devono accompagnare e modellare le scelte e gli interventi che andranno a realizzarsi al fine di conferire qualità ed efficacia all’intera azione strategica che si intende avviare.

#### ***Inclusione, integrazione, tutela***

La prima opzione strategica fondamentale è quella dell’**inclusione sociale**. Il fulcro dell’intero sistema di welfare pugliese non può che essere quello del recupero della dignità di ogni singola cittadina e di ogni singolo cittadino. Occorrerà in tal senso accompagnare tutti i territori (Ambiti territoriali) a dotarsi di un sistema organico per affrontare l’emergenza (la casa, i beni di prima necessità, l’istruzione dei minori, ecc.) ed accanto a questo ridisegnare la misura regionale di contrasto alla povertà, il Reddito di Dignità, perché continui ad essere strumento efficace, capace di adeguarsi ed accompagnare la misura nazionale di sostegno al reddito (RdC) e di aprirsi ad una prospettiva di sempre maggiore specializzazione con un duplice obiettivo: intercettare particolari fasce di popolazione in condizioni di “fragilità” non facilmente raggiungibili dalla misura nazionale e lavorare ad una maggiore articolazione e qualificazione dei percorsi di inclusione sociale capaci di offrire interventi più ampi ed accompagnamento più mirato ai beneficiari ed ai loro nuclei familiari, in linea con l’esperienza in corso di realizzazione con il ReD 3.0 (Ed. II).

Va detto, poi, che se l’inclusione sociale a tutto tondo costituisce il fulcro del sistema di welfare, il presidio e la presa in carico di quelle situazioni che vedono coinvolti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze di minore età deve rappresentare la priorità delle priorità. Da sempre le statistiche sulla povertà e sull’esclusione sociale sottolineano la forte incidenza della povertà minorile, soprattutto al Sud. E’ un vulnus inaccettabile, ampliatosi e dilatatosi nel corso dell’ultimo

biennio anche a seguito della grave crisi pandemica che stiamo vivendo. Una **povertà materiale, educativa, culturale e relazionale** che rappresenta uno dei principali temi da affrontare nei prossimi mesi attraverso un'azione sinergica di diversi Dipartimenti regionali, che dovrà fondarsi sul documento strategico di indirizzo già definito a partire dal mese di marzo del 2021 con un'intesa tra gli Assessorati al Welfare, alla Cultura ed alla Formazione e Lavoro (***Agenda regionale di contrasto alla povertà educativa***) e troverà un corposo investimento in termini di risorse, interventi e servizi proprio nel presente Piano, da attuarsi anche in sinergia con il *Garante dei Diritti del minore, dell'infanzia e dell'adolescenza*.

Sempre con riferimento alla tutela dei minori non sfugge la centralità del tema considerato, tanto più che lo stesso *Piano nazionale*, con specifico riferimento alle azioni di cui al FNPS, individua tra le priorità gli ***Interventi rivolti alle persone di minore età***. In questa cornice vengono individuate alcune attività che certamente costituiscono i cardini della presente programmazione regionale.

Con riferimento ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza, l'articolazione del sistema degli interventi è declinata per macro-livelli e obiettivi di servizio e trova rispondenza negli obiettivi specifici e operativi del presente piano. Anche gli interventi per bambini e ragazzi hanno l'articolazione classica tra servizi domiciliari, territoriali, residenziali e di sostegno per il contrasto della povertà educativa, con la possibilità di sperimentare servizi educativi innovativi anche in modalità *outdoor*. Rimane fermo il riferimento alle linee di indirizzo in tema di affidamento familiare, di accoglienza in strutture residenziali e sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità e si ribadisce che i servizi per l'accesso e la presa in carico devono possedere le medesime caratteristiche per tutti i cittadini. E' utile richiamare, inoltre, come fa lo stesso Piano nazionale, i principi e gli interventi già declinati a suo tempo dalla L. 285/97 e tuttora attuali; tali principi restano un punto di riferimento essenziale per l'articolazione e le finalità dei servizi, indicando gli interventi di sostegno all'infanzia e all'adolescenza da rafforzare o attivare e che fanno riferimento, in modo particolare, alla prevenzione dell'istituzionalizzazione (secondo il noto modello "PIPPI"), ai progetti di raccordo scuola-territorio, al sostegno ai care leavers, agli interventi da realizzarsi nell'ambito della Garanzia europea per l'infanzia, fino all'ipotesi di sperimentare il servizio sociale scolastico in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale.

Va ricordato, infatti, che il punto di riferimento per le iniziative nazionali è, oggi, il ***Sistema di garanzia europeo per i bambini vulnerabili*** (*European Child Guarantee – COM (2021) 137*) volto a garantire misure specifiche per minorenni a rischio di povertà o esclusione sociale. Si tratta di un'azione destinata ad assumere sempre più rilevanza in ragione del prevedibile esito dell'impatto economico e sociale della pandemia.

Nella stessa direzione si muovono le indicazioni del **5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva** i cui contenuti si integrano con i diritti e le strategie internazionali ed europee per i minori di età, in particolare: la ***Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989***, gli ***Obiettivi Onu di sviluppo sostenibile – Agenda 2030***, la ***Strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori 2021-2024*** e il già citato Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili. Ai fini dell'attuazione degli impegni sanciti nella Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il Piano

traccia la strada degli interventi da realizzare, pensando a politiche e interventi da attuarsi nelle seguenti aree e prospettive:

- **educazione:** formale e non formale, come strumento essenziale per garantire il benessere, psicologico e fisico, e lo sviluppo, sin dalla nascita, in sinergia fra pubblico e privato;
- **equità:** quale principio per contrastare la povertà assoluta, favorire l'inclusione sociale e garantire pari accesso alla tecnologia;
- **empowerment:** come strategia per coinvolgere, sviluppare e tutelare giovani cittadini consapevoli e attivi; per la gestione dei sistemi sociosanitari rispetto alle condizioni di vulnerabilità e per la programmazione e la valutazione delle politiche pubbliche di settore.

Tali direttrici sono certamente alla base anche delle scelte strategiche operate in questo documento di programmazione, declinate nello specifico nel successivo capitolo 2.

Se il termine *inclusione* è centrale per la strategia regionale non va dimenticato che questo va letto in combinazione con il termine *integrazione*. L'integrazione delle persone con disabilità, infatti, è un altro tassello fondamentale nel complesso ed articolato disegno della strategia regionale di welfare. Ed anche in questo caso, occorre individuare una prima priorità partendo dai più piccoli: **l'integrazione dei minori con disabilità** in ambito scolastico, questione che diventa cruciale anche con riferimento al passaggio dal loro primo contesto di socialità, in un servizio educativo per la prima infanzia dove i minori trovano un ambiente su misura, al contesto scolastico vero e proprio, all'interno del quale occorre porre molta attenzione a tutti i possibili fattori di integrazione con l'intento di mettere in atto percorsi realmente inclusivi.

Già da mesi i Dipartimenti regionali interessati hanno dialogato con le parti sociali e con le Organizzazioni sindacali per inquadrare le problematiche connesse a questa particolarissima ed importante questione. Il presente Piano dovrà avere un duplice obiettivo: da un lato accompagnare gli Ambiti territoriali a dare stabilità e prospettiva di qualità ad un servizio presente su tutto il territorio regionale ma che ha ancora necessità di essere rinforzato ed adeguato alle reali esigenze di presa in carico delle famiglie; dall'altro rendere più fluido ed omogeneo il livello di prestazioni tra l'attuale sistema di servizio previsto per le scuole primarie e secondarie di I grado (di competenza di Comuni ed Ambiti territoriali) e quello previsto per le scuole secondarie di II grado (di competenza della Regione che lo gestisce avvalendosi della collaborazione delle Province).

Accanto all'integrazione scolastica, la **tutela delle persone con disabilità** passa attraverso la costruzione sul territorio di una serie di "presidi di prossimità" che vanno dai servizi di assistenza domiciliare, alla rete dei Centri diurni e fino alla definizione di progetti personalizzati finalizzati all'autonomia ed alla **vita indipendente**.

Altro tema cardine della strategia regionale è quello della presa in carico delle situazioni di **non autosufficienza**. In questo caso la parola d'ordine è duplice: lavorare sull'integrazione con i servizi sanitari al fine di proporre interventi di maggiore qualità ed efficacia (a partire da un accesso che sia veramente integrato ed unico e che si completi con una valutazione), offrire ai cittadini in tali

condizioni ed alle loro famiglie un mix di interventi, prestazioni e assistenza indiretta personalizzata in linea con gli orientamenti nazionali in materia<sup>3</sup>. In proposito il presente Piano dovrà avere la capacità di cogliere, anche con adeguamenti in itinere, tutte le novità che arriveranno dal percorso avviato a livello nazionale per la predisposizione delle due riforme cardini in questo settore: quella relativa alla *Legge quadro per le disabilità* e quella volta a ridisegnare il *Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti*.

### **Il Terzo Settore e l’Innovazione sociale**

Come già ampiamente rilevato, tra gli attori rilevanti del sistema di Welfare regionale ci sono gli Enti del Terzo Settore (ETS). A mente dell’art. 4, co. 1, del D.Lgs. n. 117 del 31/07/2017 (cd. Codice del Terzo Settore) *“sono Enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore”*.

A fronte di dati ISTAT del 15/10/2021 (cfr. *Struttura e Profili del Settore non profit* – anno 2019; <https://www.istat.it/it/archivio/262507>), che riferiscono un numero complessivo di enti non profit in Puglia pari a 18.968, a quella medesima data le Organizzazioni di Volontariato (OdV) iscritte nel Registro regionale sono pari a 2427 e le Associazioni di Promozione sociale (APS), parimenti iscritte nel Registro regionale di riferimento, ammontano a 2060. Le cooperative sociali sono invece 1.309.

Nel citare i dati non può non tenersi conto:

- a) dell’attivazione del **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore** (RUNTS), intervenuta lo scorso 23 novembre che, seppur secondo un principio di gradualità, caratterizzerà definitivamente il settore, permettendo il superamento dell’attuale sistema di registrazione degli Enti, ancora oggi caratterizzato da una molteplicità di registri la cui gestione è affidata alle Regioni e alle Province autonome (cfr. sul punto un approfondimento giuridico sulla materia, disponibile al link seguente: <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105128.pdf>).

Incardinato presso il Dipartimento Welfare è l’Ufficio regionale del Registro unico nazionale del Terzo Settore In Puglia, che si è recentemente costituito secondo il nuovo modello organizzativo di cui alla D.G.R. n. 1147 del 07/07/2021, la quale prevede un investimento sulle sedi distaccate degli uffici regionali tanto a mezzo dei funzionari pubblici dell’Amministrazione quanto con le professionalità contrattualizzate secondo i contenuti dell’Accordo stipulato ai sensi dell’art. 15 L. 241/1990 con l’Agenzia ARTI. Si intende in tal modo operare un **decentramento** in grado di favorire una prossimità operativa ai territori, la quale rinvia a sua volta al principio di sussidiarietà orizzontale di matrice costituzionale. La visione di dimensionamento e di irradiazione territoriale risulta ancor più strategica, ove

---

<sup>3</sup> Il Piano nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024 è atteso nel 2022.

si consideri che già la Riforma in atto valorizza le singole specificità, pur nella prospettiva dei fattori di comune interesse, così come **promuove le comunità locali**;

- b) dell'attività posta in essere dal **Tavolo per la Riforma del Terzo Settore** che, inizialmente attivato nel 2017, dovrà in futuro proseguire l'opera in atto, relativa alla compilazione di un **Testo Unico regionale in materia di Terzo Settore**. L'attività prevede invero il progressivo adeguamento della normativa regionale esistente al dettato nazionale;
- c) di tutte le evoluzioni in materia di **"amministrazione condivisa"**, per come proposte e poste dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore, che ha definitivamente introdotto in capo ai soggetti pubblici il compito di assicurare il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore nella programmazione, nella progettazione e nell'organizzazione degli interventi e dei servizi (cfr. **Corte Costituzionale, sentenza n. 131 del 2020**, a mente della quale *"agli ETS ... è riconosciuta una specifica attitudine a partecipare insieme ai soggetti pubblici alla realizzazione dell'interesse generale. Gli ETS, in quanto rappresentativi della "società solidale", del resto, spesso costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico), sia un'importante capacità organizzativa e di intervento"*).

Sul tema della **co-programmazione** e della **co-progettazione**, questo Dipartimento ha recentemente operato, approvando:

- 1) con atto dirigenziale n. 1254/2020 le Linee Guida per l'utilizzo delle risorse riservate, per l'attuazione di azioni di supporto specialistico, da realizzare con soggetti del terzo settore, al fine di qualificare la fase di presa in carico dei cittadini destinatari finali del Reddito di Dignità (ReD 3.0 II Edizione). Le Linee guida in parola sono state redatte e approvate proprio con l'ausilio dei maggiori rappresentanti del Terzo Settore pugliese (Forum del Terzo Settore, Confcooperative, Legacooperative). E' stata questa la prima occasione per introdurre uno stanziamento dedicato al Terzo Settore per la qualificazione della presa in carico, che consente di destinare circa 4 MLN euro ad attività di supporto a favore dei cittadini;
- 2) con atto dirigenziale n. 780/2021, in attuazione della Del. G.R. n. 852/2020, il Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi di cui alla Linea D del Piano operativo regionale 2016-2019 a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (L. n. 112/2016), che intende promuovere sul territorio regionale, in maniera omogenea, soluzioni alloggiative innovative per favorire l'abitare in autonomia e forme di co-housing per le persone con disabilità. Ai fini del presente Programma, infatti, se gli enti erogatori sono gli Ambiti territoriali assegnatari delle risorse economiche finanziarie, gli enti attuatori dei servizi interessati sono gli Organismi del Terzo Settore, le associazioni di famiglie di persone disabili, le associazioni di persone disabili.

Simili esperienze, si muovono parallelamente ad ulteriori iniziative:

- a) di rango parimenti **regionale**. Basti pensare all'avviso di manifestazione d'interesse, pubblicato nel mese di ottobre dalla Sezione Sicurezza del cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia sociale e finalizzato all'individuazione di un soggetto del terzo settore disponibile alla co-progettazione e alla gestione di interventi d'innovazione sociale per l'integrazione culturale, sociale, occupazionale ed abitativa dei cittadini di paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo nella Provincia di Lecce.
- Allo stesso modo, il Consiglio regionale ha approvato nel mese di novembre tre avvisi pubblici per la ricerca di enti no profit del Terzo Settore per la realizzazione di progetti finalizzati alla sperimentazione e promozione di buone prassi su temi specifici (supporto educativo alla relazione genitoriale; esperienze di cittadinanza attiva riguardanti persone di minore età o giovani adulti; valorizzazione del territorio e della storia delle piccole comunità locali attraverso forme di didattica diffusa rivolte a persone di minore età a rischio di condizione di povertà educativa);
- b) di livello **nazionale**, giacché il D.M. n. 72 del 31 marzo 2021 ha approvato le Linee guida sul rapporto tra PA ed ETS. D'altro canto, la Missione 5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sottolinea che la sinergia tra Amministrazione pubblica e ETS *"consente di operare una lettura più penetrante dei disagi e dei bisogni, al fine di venire incontro alle nuove marginalità e offrire servizi più innovativi, in un reciproco scambio di competenze ed esperienze che arricchiranno sia la PA sia il Terzo Settore"*;
- c) di carattere **europeo**. Proprio lo scorso 9 dicembre, infatti, la Commissione europea ha presentato il Piano d'azione europeo per l'economia sociale (<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1537&langId=it>), volto a sviluppare il potenziale di crescita di imprese sociali, cooperative, fondazioni e associazioni non profit secondo il loro ruolo ancillare quanto a politiche pubbliche di welfare e di inclusione sociale.

La sfida, dunque, è culturale, oltre che operativa, e riguarda tanto le *policies* in atto quanto la visione strategica relativa al prossimo triennio.

In questa prospettiva ancora una volta un ruolo dirimente è quello degli Ambiti territoriali sociali che, costituendo il polo degli interessi pubblici nell'attuazione del principio costituzionale della sussidiarietà, saranno chiamati a: a) co-costruire progetti su tavoli misti, in cui il partenariato sociale s'unisce alla voce tecnica e a quella politica; b) superare la logica degli appalti, progressivamente trasformando le modalità collaborative in accreditamento.

Sulla base delle suddette considerazioni, nell'ambito dei Piani sociali di Zona si intende sollecitare le competenze assegnate alle funzioni dei Comuni/Ambiti territoriali, affinché si proceda sul territorio a:

- A. **promuovere forme di co-programmazione**, finalizzate all'individuazione congiunta dei bisogni della comunità di riferimento da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. Lungi dall'essere un mero evento di partecipazione, tale attività deve prevedere meccanismi procedurali e istruttori di

acquisizione degli interessi e dei bisogni rappresentati dagli enti del Terzo settore e dalle altre amministrazioni locali, utili all'elaborazione del quadro dei bisogni e dell'offerta sociale.

**B. sostenere forme di co-progettazione**, finalizzate a cooperare per la definizione e la realizzazione di specifici progetti, di servizi o di interventi, a loro volta tesi a soddisfare bisogni definiti, o a realizzare progetti innovativi e sperimentali.

Un simile contesto permette per altri versi di rivolgere lo sguardo alle organizzazioni del Terzo Settore quali attori principali dell'**economia civile** e dell'**innovazione sociale**.

Di economia è necessario parlare, ove si consideri che tra tali Enti sono annoverate imprese che producono beni definiti in dottrina "relazionali". All'economia civile occorre riferirsi, giacché tali organizzazioni operano secondo i valori della solidarietà e della reciprocità, a loro volta contribuenti attivi di un sistema di integrazione della società civile.

In seno al quadro generale appena riferito la Regione Puglia, chiamata a promuovere la crescita dell'economia civile e del suo "capitale sociale" ancor più secondo la prospettiva dell'innovazione sociale, intende proseguire:

**a) le attività correlate al Programma regionale "PugliaSocialeIN"**

Il Programma, per quanto risalente al 2017, ha avviato la sua implementazione solo più recentemente mediante due Misure:

- **Puglia Sociale IN-Imprese sociali**

L'Avviso, approvato secondo gli indirizzi di cui alla D.G.R. n. 2276/2019, giusta A.D. n. 327 del 30/04/2020, finanzia interventi di sostegno all'avvio e rafforzamento delle imprese sociali con specifico riferimento agli investimenti materiali ed immateriali al fine di accrescere la capacità produttiva, il grado di coinvolgimento delle platee interessate e sviluppare aree di business in settori di attività economica per le quali il valore economico si integra con il valore sociale prodotto per le comunità di riferimento. L'Avviso si rivolge alle imprese sociali e alle cooperative sociali e ai loro consorzi e prevede aiuti a fondo perduto in regime *de minimis*.

- **Hub di innovazione sociale**

La Misura va selezionando proposte progettuali dei Capoluoghi di Provincia pugliesi, integrate per la realizzazione di *hub* di innovazione sociale, in grado di favorire il potenziamento di infrastrutture e attrezzature e le condizioni di accessibilità ai servizi innovativi da parte di cittadini e attività economiche a contenuto sociale. La procedura mira dunque ad offrire una concreta occasione di trasversalità su pratiche e politiche urbane anche alla luce del fatto che apparteniamo a comunità di pratiche, quotidianamente chiamate a disegnare, riflettere ed esprimere il proprio contenuto innovativo nell'agire in contesti sociali definiti.

**b) gestire e alimentare ulteriormente l'esperienza di PugliaCapitaleSociale 3.0 (cfr. infra par. 4.1)**

In un alveo operativo simile, l'innovazione sociale diventa operativamente – e per dirla con Stefano Zamagni – "*quel processo che serve a modificare i processi economici per generare prosperità*".

In seno a tale processo occorre, mediante le Misure in atto – pur debitamente corrette secondo il ritmo della condivisione con gli *shareholders* summenzionati --, prefigurarsi il necessario cambio di paradigma da parte di tutti i *players* in campo; di quelli pubblici, economici, di Terzo Settore, civici. Tale processo consente di estrarre il valore sociale, culturale, economico di cui ogni comunità territoriale è portatrice di modo che concorra ad alimentare il capitale sociale da cui già in parte proviene.

### ***Potenziamento e governo del sistema di offerta***

*Il sistema di offerta dei servizi: la regolamentazione di un asse strategico del welfare pugliese.*

Come è noto la L.R. 19/2006, al Titolo IV, e il successivo Regolamento di attuazione (R.R. n. 4/2007) definiscono le tipologie di strutture e i servizi che costituiscono l'ossatura del sistema di welfare regionale. Vengono individuati i criteri per l'autorizzazione al funzionamento (ad opera di Comuni e/o Ambiti territoriali) e per la conseguente iscrizione nei Registri regionali (ad opera della Regione), nonché i requisiti minimi che, per ciascuna tipologia di servizio o struttura, sono alla base del provvedimento di rilascio dell'autorizzazione.

L'attuazione delle norme contenute nel citato Regolamento Regionale n. 4, è stata ed è tutt'ora oggetto di continuo monitoraggio da parte degli uffici regionali, vista la complessità e innovatività delle norme regolamentari e vista la forte dinamicità dell'intero sistema di offerta dei servizi e di domanda sociale da parte della popolazione pugliese. Lo stesso art. 44 del Regolamento citato riconosce l'opportunità di favorire sperimentazioni e soluzioni innovative nell'organizzazione e nella progettazione delle strutture e dei servizi, prevedendo che la Giunta Regionale possa annualmente procedere al riconoscimento di nuove tipologie.

L'intensa azione di monitoraggio delle strutture competenti dell'Assessorato al Welfare sullo stato di attuazione del regolamento stesso, nonché di valutazione dei punti di forza e delle criticità contenuti nelle stesse norme regolamentari, frequentemente resi oggetto di confronto con i principali soggetti del partenariato istituzionale e sociale, ha suggerito e, talvolta, imposto modifiche e integrazioni urgenti ad alcune delle norme del Regolamento, tutte rispondenti all'unico obiettivo generale di migliorare le potenzialità delle stesse norme rispetto alla crescita della qualità del sistema di offerta, alla crescita della propensione all'investimento per la realizzazione di nuove strutture e di nuovi servizi, alla concreta esigibilità dei diritti sociali da parte della popolazione pugliese.

La dinamicità del sistema del Welfare, immerso in un cambiamento che sta rimescolando bisogni, esigenze, emergenze e priorità, impone, di conseguenza, un ripensamento rispetto all'organizzazione ed all'articolazione di tutti i servizi, dalla sanità alla scuola, dai servizi per l'impiego ai servizi educativi. Tale esigenza è imputabile con evidenza alla rapidità del cambiamento sociale e demografico dal lato della domanda e alle trasformazioni del mercato, dell'assetto istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano i servizi, nonché allo sviluppo delle professioni, dal lato dell'offerta.

Tutti questi fattori spingono ad immaginare, nell'ambito della strategia definita con il presente Piano, la necessità di proseguire nel percorso di leale cooperazione tra gli enti pubblici coinvolti e di mettere in cantiere un'attività di monitoraggio e controllo dell'attuale sistema di offerta che sia

propedeutica ad un'evoluzione dello stesso (anche nel senso di una revisione complessiva del paniere di offerta e dei relativi standard funzionali ed organizzativi di base) per dare adeguata risposta alla progressiva differenziazione dei bisogni, all'estensione della domanda ed all'emersione di nuove problematiche e bisogni da affrontare.

Per perseguire tale finalità sarà necessario partire da un serrato dialogo tra le diverse componenti regionali, interne ed esterne all'Amministrazione, per ripensare ai livelli di integrazione ed interazione di servizi e strutture che afferiscono al comparto socio-assistenziale, a quello socio-sanitario ed a quello socio-educativo e dell'istruzione, recuperando in primis un'integrazione di sguardi, di prospettive e di competenze che si tramuti, poi, in un dettato normativo e regolamentare rinnovato e davvero integrato e sinergico fra i diversi assi prima citati.

In considerazione di quanto sin qui esplicitato, nel corso del presente periodo di programmazione si intende avviare un'azione tesa ad un attento esame dei contenuti specifici del citato Regolamento n. 4/2007 al fine di apportare le necessarie modifiche ed integrazioni atte a renderlo più aderente al mutato contesto.

#### ***Potenziamento e qualificazione del sistema di offerta dei servizi. I progetti di infrastrutturazione sociale***

A partire dalla prima fase di regolazione del sistema, descritta nelle righe precedenti, gli ultimi cicli di programmazione dei fondi SIE in Puglia (P.O.R. 2007-2013 – Asse III – e P.O.R. 2014-2020 – OT IX –) hanno previsto l'attivazione di ingenti risorse destinate al cofinanziamento di piani di investimento pubblico e privato, teso all'infrastrutturazione sociale, con l'intento di potenziare e qualificare il sistema di offerta presente sul territorio.

Su questo occorre certamente investire anche con il presente Piano regionale e con le programmazioni di fondi ordinari e straordinari che ad esso si accompagneranno con riferimento al prossimo P.O. per i fondi SIE per il periodo 2021-2027 (in relazione all'Obiettivo di Policy n. 4), oltre che mediante tutti gli investimenti che potranno essere attivati direttamente dagli Ambiti territoriali a valere sia sul PNRR che sul PON Inclusione (attività rispetto alle quali il Dipartimento Welfare della Regione Puglia non farà mancare la propria azione di costante supporto, accompagnamento, monitoraggio e coordinamento, sin dalle prime fasi di definizione di massima dei piani di investimento).

Alla data attuale l'Amministrazione va attivandosi per l'aggiornamento dell'atlante delle strutture finanziate in uno con la mappatura complessiva di tutte le strutture ed i servizi attivi sul territorio. Tale attività, che sarà condotta unitamente ad ANCI, prevede la mappatura, la georeferenziazione e la descrizione della dotazione di tali strutture, il cui ultimo aggiornamento risale al 2015. L'occasione permetterà altresì di assumere, dunque fornire, primi elementi di valutazione degli esiti del PO FESR 2014/2020 ancora in atto.

#### ***Governo dell'Offerta e sostegno alla domanda nella strategia regionale di Welfare***

Va detto, inoltre, che oltre all'azione di promozione degli investimenti infrastrutturali, nel corso dell'ultimo decennio, lo scenario del Welfare regionale è stato segnatamente caratterizzato sul piano tecnico-normativo-programmatorio, ma ancor prima sul piano delle scelte strutturali e degli orizzonti culturali dalla politica del cosiddetto "**Buono servizio**", un vero e proprio titolo di

acquisto di prestazioni in ambito sociale declinato sia sul versante dei **servizi per l'infanzia e i minori** (*Asili nido, Centri ludici per la prima infanzia, Centri diurni per minori, etc.*), come strumento di conciliazione vita-lavoro che sul versante dei **servizi per le persone con disabilità e/o non-autosufficienza** (*Centri diurni per persone con disabilità, Assistenza domiciliare integrata, ecc.*), come strumento di contrasto alle condizioni di povertà dei nuclei familiari di appartenenza ed anche di sollievo del carico di cura gravante sugli stessi nuclei.

L'influenza determinante che il Buono servizio (incondizionatamente inteso in uno con il sistema dei "Cataloghi dell'Offerta", una sezione ristretta e qualificata rispetto ai predetti "Registri delle strutture autorizzate") ha svolto e che tutt'ora svolge nella definizione delle scelte programmatiche operate a livello locale nei singoli Piani sociali di zona è ormai innegabile, sotto molteplici aspetti e punti di vista.

- Innanzitutto per la **consistenza e proporzione delle risorse finanziarie** specificamente stanziare per tale strumento, per lo più a valere su fondi strutturali e/o vincolati di varia derivazione (Fondo Sociale Europeo, Fondo Sviluppo e Coesione, POC Puglia 2014/2020, FNA, etc.). Tali risorse infatti rappresentano spesso, nell'ambito dei Piani sociali di zona, una fonte di finanziamento superiore ai fondi ordinari destinati alla programmazione sociale e determinante nell'organizzazione del sistema locale dei servizi e degli interventi: **in molti casi unico strumento di finanziamento della rete di servizi domiciliari e a ciclo diurno per persone disabili e per anziani e della rete di strutture e servizi per la prima infanzia e i minori** (Asili nido in primis, ma anche Centri diurni socio-educativi per minori).
- Per il conseguente determinante e vincolante **impatto sulle scelte gestionali e organizzative degli Ambiti territoriali sociali**, che nel sistema di "accreditamento" posto in essere dai c.d. "Cataloghi dell'offerta" vedono ormai il principale – quando non unico – canale di acquisto delle prestazioni socio-educative, socio-assistenziali e/o socio-sanitarie destinate a minori, disabili e anziani, anche in virtù della notevole semplificazione procedurale che tale modalità comporta rispetto alle più tradizionali procedure di gara, concessione, convenzionamento.
- Per la potente leva e azione di stimolo che il Buono servizio ha esercitato e tutt'ora esercita in riferimento allo **sviluppo di un sistema di offerta** ampio, diffuso e capillare, seppur non sempre operato in stretta aderenza alle reali esigenze e fabbisogni dei diversi territori locali.
- Per l'**impatto sulle "abitudini di acquisto"** delle prestazioni socio-educative, socio-assistenziali e socio-sanitarie da parte delle famiglie pugliesi; in tal senso il buono servizio – ponendosi come strumento di "*sostegno alla domanda*" di servizi di qualità scelti da appositi cataloghi di servizi accreditati, ha di certo favorito lo sviluppo di una maggiore "*cultura dei servizi*" da parte delle famiglie, in luogo della mera "*monetizzazione*" ed ha introdotto un elemento pedagogico mediante il richiamo delle stesse alla compartecipazione economica, in un'ottica di corresponsabilità e costruzione partecipativa dei percorsi di inclusione sociale.
- Per l'**innovazione tecnologica** determinata da una procedura che si presenta – sin dai primi albori - in forma totalmente telematica e dematerializzata in tutti i suoi aspetti pratici (domanda da parte delle famiglie, gestione della frequenza, accreditamento dei Soggetti Gestori, rendicontazione etc.).

La centralità ormai assunta dal sistema di acquisto di prestazioni conosciuto con la locuzione di **buono servizio** nel sistema di welfare regionale pugliese e l'esperienza sino ad oggi maturata in tale ambito, necessitano tuttavia di un'attenta riflessione sullo strumento proprio nella fase in cui, con il presente documento di programmazione, si pongono le basi per tratteggiare il sistema di protezione sociale ed inclusione dei prossimi anni in Puglia.

Pertanto, pur nella conferma della complessiva validità di un metodo e di un sistema unico su scala nazionale che deve essere di certo mantenuto e potenziato, non ci si può esimere dall'evidenziare alcune criticità insite in un modello di erogazione dei servizi di welfare, anche con riferimento ad alcuni elementi di dettaglio tecnico-operativo che lo caratterizzano, da cui derivare auspicabili direttrici per una riprogettazione più matura e consapevole del modello in analisi per i prossimi anni.

Prima questione da superare è quella della disomogeneità procedurale tra acquisto di prestazioni afferenti a differenti Cataloghi. Da più parti e con una certa insistenza, nelle annualità trascorse, nonché negli incontri di concertazione propedeutici alla stesura del presente documento, è emersa l'esigenza e la richiesta di ricondurre ad un'unica voce e ad un unico binario le procedure che si fondano sull'utilizzo di buoni servizio.

Allo stato delle cose pare quindi utile **immaginare un percorso di lavoro che porti, in vista dell'attivazione dei prossimi finanziamenti comunitari (afferenti al periodo di programmazione dei fondi SIE 2021-2027), ad immaginare un unico contesto di regolazione ed erogazione dello strumento del "buono servizio"**. Dopo anni di sperimentazione apparirebbe, infatti, non particolarmente efficace l'attivazione di un medesimo strumento (seppur riferito a platee con esigenze e caratteristiche specifiche e ben distinte) progettato e definito dal medesimo Ente con regole, tempistiche e procedure differenti con conseguente confusione/disorientamento degli operatori degli Ambiti territoriali sociali e degli utenti finali, rallentamento e complessità dell'azione amministrativa in capo agli stessi e diseconomicità complessive per il sistema.

**Un secondo tema su cui porre attenzione è relativo proprio ad un più efficiente ed efficace sistema di governo dell'offerta.** I Cataloghi dell'offerta di servizi sono sorti in un momento storico (dal 2012 in poi) in cui l'intero territorio regionale necessitava di una spinta significativa per la creazione di una rete di infrastrutture sociali, che guidasse il nostro territorio regionale verso nuovi traguardi di sviluppo e civiltà e rispondesse al grande bisogno di cura, assistenza e inclusione reclamato oramai da decenni, nel solco della sfida riformatrice che la Legge 328/2000 aveva oramai irrimediabilmente avviato.

Come detto nelle righe precedenti, ancor prima (a partire dal 2007) l'opportunità offerta dai notevoli investimenti "intercettati" per il sistema di welfare regionale a valere sui *Fondi strutturali e di investimento europei* (Fondi SIE) ha consentito alla Regione Puglia di dotarsi, nel giro di pochissimi anni, di una consistente e capillare rete di strutture socio-educative, socio-assistenziali e socio-sanitarie di qualità, pienamente rispondente agli standard qualitativi introdotti dal R.R. n. 4/2007; a questa sfida per l'infrastrutturazione sociale hanno aderito con entusiasmo molti Enti Pubblici, ma ancor più determinante è stata l'iniziativa del privato sociale e del terzo settore: basti pensare solo guardando agli Asili nido che il numero delle strutture/unità di offerta presenti sul

territorio regionale è passato **da 424 del 2010** (con c.a. 11.000 posti-nido, inclusi micro-nido e sezioni primavera), **a 592 nel 2021** (con c.a. 15.500 posti-nido) mentre i soli Centri diurni socio-educativi e riabilitativi per disabili, sono passati da **53 del 2010** su tutto il territorio regionale (con c.a. 1.500 posti-utente) **a 101 nel 2021** (con c.a. 3.000 posti-utente). Il decennio che ci ha preceduti, pertanto, è stato caratterizzato da **una fase fortemente “espansiva”** scarsamente governata sul piano della reale aderenza al sistema dei bisogni del singolo territorio e ampiamente lasciata alla libera iniziativa del mercato.

In tale contesto, i “Cataloghi dell’offerta” connessi al sistema di erogazione e riconoscimento del “Buono servizio” in capo alle famiglie, hanno funzionato da ulteriore e definitiva leva per l’esplosione del sistema di offerta con una conseguente crescita esponenziale della “domanda” di servizi da parte delle famiglie; tuttavia, questa dinamica espansiva dell’offerta-domanda veicolata attraverso il sistema dei buoni servizio, non è sino ad oggi stata sottoposta ad un “*fact-checking*” che ponga in prospettiva il tema dei bisogni reali dei diversi territori, con il tema della sostenibilità finanziaria strutturale di queste importanti misure, anche rimodulando il sistema di offerta in modo più efficiente e rispondente ad una scala di priorità.

Alla luce di questi scenari, nel prossimo triennio si pone insistentemente il tema del **governo dell’offerta accreditata**, che dovrà necessariamente sia tener conto delle sopravvenienze normative intervenute ( il riferimento è da un lato alla L.R. 9/1017 contenente la “Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all’esercizio, all’accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private”, dall’altro alla definizione ad opera della L. 107/2017 del sistema integrato di educazione e di istruzione, che espressamente include i nidi tra i servizi educativi per l’infanzia) sia puntare ad una razionalizzazione e ottimizzazione dell’offerta, ancorando la stessa ad una più attenta lettura dei fabbisogni dei singoli territori e puntando alla definizione di livelli ottimali di erogazione dei servizi su base territoriale, mirando ad una più equa e razionale copertura dell’intero territorio regionale.

**Legata alle due tematiche precedenti vi è la questione della promozione della corresponsabilità dei territori.** Dalla sua introduzione lo strumento del buono servizio se da un lato ha inciso in modo estremamente positivo nel determinare e costruire un sistema virtuoso di offerta-domanda di servizi, mediante un lungimirante utilizzo delle risorse aggiuntive dei Fondi strutturali di volta in volta utilizzati, dall’altro lato ha determinato un notevole disinvestimento da parte dei Comuni e degli Ambiti territoriali in termini di spesa sociale in precedenza allocata a finanziamento dei servizi per l’infanzia e della rete di strutture diurne per disabili e anziani e dei servizi di assistenza domiciliare SAD-ADI, con l’aggravante in alcuni casi – soprattutto in riferimento a fondi di bilancio autonomo dei Comuni stessi – che la spesa così disinvestita si è tradotta in un mero risparmio e quindi in una restrizione della quota di “spesa sociale storica”, con conseguenze dirette anche sulle altre azioni prioritarie dei piani sociali di zona.

Per quanto evidenziato un altro obiettivo per il prossimo periodo di programmazione, anche in considerazione di quanto previsto dalla già citata Legge n. 234/2021 (Legge di Bilancio 2022) che incrementa il Fondo di solidarietà comunale (FSC), dovrà essere quello di riportare Comuni ed Ambiti territoriali sociali ad esercitare un ruolo più attivo e partecipativo nella gestione del sistema di offerta-domanda veicolato dal Buono servizio, recuperando il pieno esercizio della funzione

socio-assistenziale di propria pertinenza, anche contribuendo alla sostenibilità finanziaria delle misure e/o esercitando il proprio intervento in relazione alla platea di utenza eventualmente esclusa dal buono servizio, con apporto di risorse proprie sulle medesime tipologie di strutture/servizi. Il tutto potenziando, tra l'altro, il sistema di vigilanza, controllo e monitoraggio loro attribuito.

**Ulteriore tema da affrontare è quello della corresponsabilità delle famiglie.** L'introduzione del Buono servizio ha avuto, come detto, l'indiscusso pregio di educare la cittadinanza alla domanda di servizi di qualità, rendendo in tal modo la spesa sociale certa e finalizzata ad obiettivi di cura e inclusione concreti e osservabili; tuttavia, il beneficio stesso – in molti casi a copertura integrale del 100% del costo del servizio fruito - ha contribuito a costruire un modello di domanda fondato esclusivamente sul sostegno pubblico e fortemente spinto e orientato dalla crescita esponenziale del sistema di offerta. Pertanto, nel prossimo triennio, si renderà necessario richiamare le famiglie ad una maggiore corresponsabilità nella scelta dei servizi e alla maturazione di un modello di domanda che contempli un giusto mix tra compartecipazione privata e intervento pubblico.

Accanto alla "responsabilizzazione" dell'utenza, trova senza dubbio spazio **il tema della responsabilità sociale** dei soggetti erogatori. Se si immagina, infatti, che le famiglie arrivino ad un approccio di fruizione più maturo e se Comuni ed Ambiti saranno sollecitati a non disinvestire meccanicamente dai temi in oggetto, immaginando quote di prestazioni e servizi acquistati in regime diverso da quello qui descritto, occorre sottolineare che anche i soggetti gestori devono essere accompagnati, con percorsi condivisi e ad hoc, anche di formazione ed informazione, ad acquisire un maggiore dinamismo imprenditoriale capace di mixare l'offerta dei servizi erogata, in modo tale che la stessa possa essere diversificata, nell'intento di avere quote esclusivamente destinate al mercato privato, accanto ad altre di competenza del mercato pubblico diverse da quelle afferenti al sistema dei "Cataloghi dell'offerta" normalmente veicolate attraverso lo strumento del Buono servizio.

Infine, sempre nell'ottica di **qualificare e strutturare al meglio il sistema** e come rilevato in fase di concertazione, saranno messe in campo tutte le azioni necessarie a consentire, nel tempo, di addivenire ad una progressiva "strutturalizzazione" del canale di finanziamento (regole e ammontare delle risorse certo e definito per periodo di tempo medio-lunghi). E' auspicabile, infatti, che si possa giungere, nell'ambito del triennio di programmazione in oggetto, ad un sistema di erogazione dei Buoni servizio che possa affrancarsi dalla temporaneità e frammentarietà delle fonti di finanziamento, puntando alla definizione di forme di sostegno più stabili, strutturali e durature rispetto a quanto accaduto nel recente passato.

Ultimo elemento su cui si intende puntare per offrire qualità allo strumento in oggetto ed al sistema di servizi e prestazioni che ad esso soggiace è quello di una migliore **selezione delle priorità di accesso**. Al momento, infatti, lo strumento del Buono Servizio non pone particolari criteri "aggiuntivi" di selezione dell'utenza che consentano di graduare la priorità di accesso al beneficio oltre al solo criterio reddituale, in ragione (ad esempio) del livello di complessità del progetto di presa in carico. Pertanto lo studio di ulteriori criteri, che consentano di concentrare

l'attenzione su aspetti di natura qualitativa rispetto ai processi di produzione ed erogazione dei servizi, rappresenta certamente un campo di evoluzione ed innovazione da perseguire nel triennio.

### ***Welfare, pari opportunità e parità di genere***

A fronte di un contesto normativo particolarmente avanzato e di significativi investimenti fin qui sostenuti, la Regione Puglia è tutt'ora caratterizzata da livelli di divario di genere importanti e che investono le donne in tutte le dimensioni: politica, sociale, culturale ed economica, ma anche da una disuguaglianza territoriale che naturalmente acuisce ancora di più la disuguaglianza di genere.

I dati statistici rispetto al divario di genere presente in Puglia, come descritti nella Relazione sociale regionale, forniscono un quadro puntuale dell'ampiezza dello stesso e delle diverse dimensioni in cui si esplica. Per far fronte a questa annosa criticità, il governo regionale ha approvato l'**Agenda di genere**, un documento di programmazione multidisciplinare, articolato e in grado di affrontare l'emergenza in corso, ma anche di orientare le direttrici dello sviluppo dei prossimi anni, integrando i percorsi di programmazione attuali e futuri e attraversando tutte le aree di policy, compreso il Welfare.

Le politiche di welfare messe in campo da Regione Puglia sono sempre state improntate alla parità di genere e alle pari opportunità; basti pensare all'attuazione della legge regionale 7/2007 sulle pari opportunità, che ha permesso di essere una delle prime Regioni ad aver legiferato in tal senso.

Dal 2007 ad oggi sono state numerose le iniziative che hanno inteso favorire l'uguaglianza tra uomini e donne attraverso misure per la condivisione dei carichi di cura e delle responsabilità familiari tra i partner, la promozione di sistemi di welfare aziendali e territoriali, la revisione delle organizzazioni delle città e dei tempi di fruizione dei servizi, la promozione di un linguaggio di genere, la lotta alle discriminazioni.

L'effettivo miglioramento delle condizioni di sviluppo passerà dalla capacità di promozione di interventi rivolti ai sistemi locali in una loro visione complessiva: processi produttivi, interventi a favore dell'occupazione, interventi rivolti al capitale sociale, interventi infrastrutturali.

Un'Agenda di Genere, nell'ottica del mainstreaming, richiede interventi per migliorare le condizioni di vita delle donne in tutti i campi: Istruzione, Formazione, Lavoro, Innovazione, Sostenibilità, Salute, Welfare, Trasporti, ma soprattutto richiede politiche e interventi per l'equità sostanziale, volte a perseguire il più generale obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione, donne e uomini.

Questo approccio attualizza la logica del mainstreaming, dove tutte le politiche convergono e vengono valutate dalla loro capacità di incidere sul gender gap e di perseguire la gender equality.

L'apporto che il Welfare è in grado di fornire all'attuazione dell'Agenda è prioritario e pluriforme, in quanto afferiscono al welfare numerosissimi interventi dell'Area 1 "Qualità della vita", dell'Area 3 "Qualità del lavoro", la totalità delle linee di azione dell'Area 5 "Lotta alla violenza di genere".

Oltre le misure specifiche, che il Welfare ha inserito in Agenda, sarà garantita la collaborazione necessaria per la messa in atto delle azioni trasversali previste che permetteranno di valutare l'effettivo avanzamento delle policy.

Tutta la futura programmazione delle politiche sociali è ispirata dalla volontà e convinzione che non vi sia sviluppo senza equità. E' evidente come le linee strategiche appena descritte, per loro natura trasversali, non si fermano, come detto, al solo ambito del Welfare e dunque travalicano anche il presente documento di programmazione regionale, pur costituendo, per lo stesso, una prospettiva irrinunciabile per la costruzione di un moderno ed efficace sistema di welfare votato alla tutela piena dei diritti di cittadinanza.

### 1.3 – L'Agenda del welfare integrato

Come sottolineato nel primo paragrafo risulta ormai abbastanza diffusa, tanto nella comunità scientifica quanto nel vasto mondo di chi opera in materia di welfare, la convinzione che l'investimento fatto nel sistema dei servizi sociali non rappresenta solo e semplicemente un costo per la comunità e non risponde soltanto ad esigenze di natura equitativa, ma costituisce anche fattore di competitività e strumento di promozione dello sviluppo economico, in quanto crea una rete di protezione, sicurezza e coesione sociale molto forte. Tutti questi fattori favoriscono, a loro volta, investimenti e crescita a favore dell'intera comunità di riferimento e permettono il miglior utilizzo delle risorse disponibili.

Lo stesso *Piano nazionale*, in precedenza richiamato, ricorda che: *"Il sistema dei servizi sociali si rivolge a tutti. Le domande e i bisogni, cui esso offre risposte, toccano tutte le fasi e gli accadimenti della vita dei soggetti, dalla prima infanzia agli anni dell'istruzione e della graduale attivazione nel contesto sociale, agli anni del lavoro, fino alle difficoltà della malattia e non autosufficienza che spesso caratterizzano l'età anziana. Sono condizioni o accadimenti di vita in cui è alto il rischio di esclusione sociale, associata alla potenziale perdita del lavoro, dell'abitazione, o al deteriorarsi delle condizioni fisiche, legate all'invecchiamento. In tutte queste fasi, e in stretta interdipendenza con le altre componenti del welfare (il sistema sanitario e il sistema pensionistico), il sistema dei servizi sociali è chiamato a garantire e promuovere la partecipazione e la piena inclusione. Dall'interazione tra tali sistemi dipende il grado di competitività del Paese poiché garanzie minime e percorsi volti al superamento delle difficoltà di vita offrono sicurezza sociale non solo ai malati e agli anziani ma all'intera società che, resiliente e solidale, è in grado di creare valore economico"*.

Come è facile comprendere, quindi, il sistema di welfare è un asse strategico di sviluppo di un'intera comunità ed è votato per sua stessa natura ad essere elemento trasversale che richiama e spinge all'integrazione fra interventi e politiche appartenenti a campi diversi dell'amministrazione e del *public policy making*.

Sempre nel primo paragrafo del presente capitolo si è avuto modo di richiamare, inoltre, la centralità di un approccio di intervento che guardi alla persona nella sua unità, riprendendo ancora una volta un'indicazione forte del *Piano Nazionale*, che sottolinea come *"un approccio basato sui livelli essenziali delle prestazioni si coniuga naturalmente con una visione e un approccio organizzativo che cercano di ricondurre al centro la persona, nella sua unità, e i suoi bisogni, superando l'ottica categoriale incentrata sull'inquadramento e la riduzione delle persone in condizioni di bisogno all'elemento che più ne può caratterizzare la fragilità, sia esso la disabilità, l'immigrazione, l'età o quant'altro. Va perciò rovesciata la logica della risposta sociale"*.

E' evidente come anche tale auspicio, condiviso e fatto proprio dal presente documento di programmazione, indica la sfida dell'integrazione come elemento imprescindibile per il sistema di welfare. Si tratta, in sostanza, di adottare un approccio multisettoriale che consenta di integrare interventi e approcci specialistici del tradizionale sistema socio-assistenziale con interventi caratterizzati da una forte trasversalità e altrettanto tradizionalmente incardinati in settori "altri" rispetto a quello del welfare: salute, lavoro, istruzione, giustizia, sport, politiche abitative, cultura, etc.

Occorre sviluppare in tal senso nuove competenze trasversali, imparando a coniugare strumenti e normative anche di differente provenienza, all'interno di un quadro organico di azioni, perché l'ambito sociale non può prescindere dal rapportarsi in modo costante e strutturato con altri ambiti che, a vario titolo, interagiscono con le difficili problematiche dell'inclusione sociale.

Per tutte queste ragioni uno degli obiettivi cardine di questo Piano regionale è quello di intraprendere un cammino, già attivato in fase di predisposizione del presente documento di programmazione, che consenta nel giro del suo primo anno di attuazione di definire una sorta di ***Agenda integrata delle politiche di inclusione e protezione sociale della Regione Puglia***.

Si tratta di un progetto ambizioso, ma anche di un assetto strategico irrinunciabile nell'ottica della costruzione di un welfare di qualità. Questa opzione rappresenta, infatti, un vero salto di qualità che occorre compiere per proseguire nel percorso di crescita e sviluppo che ha permesso al sistema di welfare pugliese di diventare nel corso degli ultimi 15 anni un punto di riferimento solido nel panorama del sud Italia ed anche a livello nazionale ed europeo.

Per perseguire il citato obiettivo strategico sarà attivato un Tavolo stabile ed integrato di collaborazione interassessorile ed interdipartimentale (allargato anche ad altre Istituzioni ed Enti a seconda del bisogno) al fine di definire i temi nevralgici dell'agenda citata. Il tutto sulla scorta del buon lavoro già condotto sinergicamente in occasione della formulazione dei già citati documenti in tema di contrasto alle povertà educative e promozione delle politiche di genere (*Agenda di contrasto alle povertà educative e Agenda di Genere*).

I paragrafi che seguono sono incentrati proprio sui punti già individuati quali elementi di contatto e temi nevralgici verso cui indirizzare il lavoro dei prossimi mesi ed incardinare l'Agenda del welfare integrato della Regione Puglia per l'intero triennio 2022-2024.

### **1.3.1 – Accesso e presa in carico integrata in materia sociosanitaria**

In premessa occorre evidenziare che l'integrazione socio-sanitaria, nelle sue diverse dimensioni (istituzionale, gestionale e professionale), è uno degli aspetti fondamentali delle politiche di welfare della Regione Puglia, declinato nei diversi e successivi Piani regionali fin dal 2004, e in Programmi di interventi e servizi specificamente rivolti alle persone con disabilità e/o non autosufficienti, quali, a titolo esemplificativo: il "programma per le non autosufficienze in attuazione delle Linee guida regionali per le non autosufficienze" (2008-2010), il "Piano Diritti in rete" (2007-2010/11), il "Progetto Qualify-Care" (2012-2015/16), i Piani regionali delle Politiche sociali (2004-2008; 2009-2012, 2013-2016, 2017-2020), il Piano Regionale della Non Autosufficienza (2019-2021), il PNSCIA (quota servizio per Disabili e Anziani) 2013 – 2018. Piani e Programmi che hanno utilizzato diversi Fondi integrati: FNPS, FNA, FSC, FSE, Bilancio autonomo regionale (FGSA, FRA, ...).

Diversi sono stati i risultati raggiunti di collaborazione tra socio-assistenziale e socio-sanitario (a titolo esemplificativo la DGR 691/2011 riguardanti le "Linee guida per l'accesso ai servizi sanitari territoriali ed alla rete integrata dei servizi socio-sanitari", DGR 630/20215 e DGR 750/2015 su "Linee guida regionali per le cure domiciliari integrate"), seppur persistono notevoli difficoltà, e non solo a livello territoriale, di stabile e strutturata interazione tra i due settori, come emerso

anche in occasione degli incontri di concertazione preliminare alla stesura del presente Piano. Ci si riferisce alla pianificazione generale in ambito socio-sanitario (Piano regionale Politiche Sociali e Piano Sanitario Regionale), alla programmazione territoriale (PAL Aziendali/PAT Distrettuali e Piani Sociali di Zona), nonché alla progettazione dei servizi e interventi integrati (welfare d'accesso, assistenza domiciliare integrata, servizi comunitari a ciclo diurno, strutture residenziali).

Nell'attuale momento storico diventa imprescindibile una progressiva interazione tra i due settori - a livello istituzionale, gestionale e professionale - a fronte della definizione dei LEPS nel Piano degli Interventi e dei servizi sociali 2021-2023, a distanza di anni da quando i primi LEA sono stati per legge stabiliti e realizzati dal versante sanitario della nostra Regione, anche grazie alla costante e continua collaborazione dell'area sociale. E' infatti fondamentale, come avvenuto per la realizzazione dei LEA, che per la concreta attuazione dei LEPS, allo stesso modo, la Sanità collabori con il Sociale in ragione del reciproco condizionamento delle funzioni, con spirito di leale collaborazione, inteso come dovere di lealtà al quale improntare le relazioni istituzionali, teso al raggiungimento degli obiettivi attraverso una costruttiva ricerca dell'interesse pubblico generale che conduca a soluzioni che realizzino il necessario bilanciamento degli interessi coinvolti, evitando l'assunzione di posizioni pregiudizialmente dirette alla tutela esclusiva del singolo interesse pubblico di cui ciascuno di essi è affidatario.

La previsione e definizione di livelli essenziali ai fini dell'erogazione di prestazioni da parte dello Stato è avvenuta infatti molto prima dell'effettiva definizione dei LEPS con la legge n. 833/1978, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale e del Fondo Sanitario Nazionale, che agli artt. 3 e 53 della legge in parola configurano i livelli uniformi di assistenza (LEA) da perseguire nella erogazione delle prestazioni e dei servizi sanitari, rispondendo così all'esigenza di dare piena attuazione al diritto alla salute di cui all'art. 32 della Costituzione. La definizione dei LEPS da parte dello Stato ora diviene uno degli elementi più significativi nella ricostruzione dei rapporti e delle competenze tra Welfare e Sanità. Lo Stato si fa carico di assicurare nelle diverse aree territoriali i servizi, le prestazioni e gli interventi che possono rendere progressivamente e effettivamente fruibili ed esigibili i LEPS, indicando anche la strada per una loro fruizione integrata attraverso il Piano Nazionale dei Servizi e degli Interventi Sociali 2021- 2023.

Evidentemente, un approccio sociale basato sui LEPS non può che interagire strettamente con l'approccio sanitario, che, come si è detto, vede già definiti livelli essenziali sanitari e socio-sanitari (LEA); l'interazione è tanto più importante in quanto alcuni dei LEA socio-sanitari, come ridefiniti da ultimo ai sensi del DPR 12 gennaio 2017, individuano livelli essenziali – quali quelli relativi alla presa in carico con valutazione multidimensionale del bisogno e progetto di assistenza individuale (art. 21) – comuni all'ambito sociale, ma che ancora faticano ad essere garantiti. È necessario attivare un modello organizzativo, con modalità di coordinamento per un utilizzo funzionale delle risorse, professionali e non, capace di valorizzare e mettere in rete le prestazioni che garantiscono risposte adeguate ed efficaci alle situazioni di disagio personale e sociale, erogate in tutti i servizi previsti dai LEA, e le prestazioni di maggior impatto sulle situazioni di tutela della salute in tutti i servizi previsti dai LEPS.

I numerosi incontri di concertazione nei territori realizzati dal Dipartimento Welfare della Regione Puglia nel periodo ottobre 2021 – gennaio 2022 hanno fatto emergere sostanziali difformità nell'applicazione degli atti normativi e programmatici in materia di integrazione socio-sanitaria in parte indicati in premessa, nonostante si sia da più parti condivisa la necessità di addivenire ad una strategia programmatica comune, al fine di perseguire comuni obiettivi di salute e di benessere sociale, razionalizzando l'offerta dei servizi e ottimizzando l'utilizzo delle risorse.

La necessità di orientare gli sforzi alla collaborazione tra le due parti è stata ribadita anche nel corso degli incontri voluti dal Dipartimento Welfare e che si sono tenuti sul tema integrazione socio- sanitaria con il Dipartimento Salute, l'A.Re.S.S. e le sei direzioni generali delle AA.SS.LL. pugliesi: è evidente anche sul fronte sanitario la stringente necessità di cooperazione multilivello e multisetoriale, probabilmente anche in considerazione del fatto che, nonostante il continuo aumento del livello medio della salute osservato negli ultimi decenni, importanti differenze in termini di speranza di vita, malattie e disabilità sono invece presenti anche a livello territoriale. Tali differenze, se non giustificate da un punto di vista biologico, sono inique perché evitabili e riconducibili alle determinanti sociali che impattano sulla salute. E' ben chiaro dunque, anche ai referenti della Sanità della nostra Regione che il contrasto alle disuguaglianze di salute necessita, pertanto, di un approccio intersetoriale che preveda una stabile e definita collaborazione e l'integrazione tra diversi settori delle politiche, sanitarie e sociali, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Considerando che sono ben noti i meccanismi attraverso cui nascono queste disuguaglianze (svantaggi nelle condizioni di vita, negli stili di vita e nell'accesso ai servizi...) risultano anche note le azioni di contrasto da implementare per ridurle: ridurre gli svantaggi a carico di chi è meno dotato di risorse, di competenze, di capacità materiali e culturali, rompendo le concatenazioni attraverso cui lo svantaggio sociale influenza la salute disuguale.

Risulta chiaro, dunque, anche sul versante sanitario, che solo l'intersectorialità, cioè la collaborazione e l'integrazione tra diversi settori delle politiche che condividono lo stesso obiettivo di equità e di tutela, può consentire che ogni politica diventi responsabile della quota di tutela di sua competenza e ne dia conto in modo trasparente agli altri settori, chiedendo conto agli stessi, insieme concorrendo a risultati significativi.

Sull'Integrazione Socio- Sanitaria il Dipartimento al Welfare, con il concorso dell'A.Re.S.S., ha chiesto alla parte sanitaria di contribuire al Piano Regionale e dividerne le priorità, nella misura in cui vengono toccati aspetti di competenza socio-sanitaria, a maggior ragione perché in questo momento storico appare, per le ragioni di cui si è detto, quanto mai necessario che si dia luogo ad una concreta, stabile e regolata collaborazione tra sistema sociale e sistema sanitario attraverso l'azione coerente di una larga comunità di cura affinché si riesca, in modo efficace, a gestire le situazioni di disagio acuto e anche i rischi sociali connessi alla sensazione di frustrazione e rancore delle persone in difficoltà a causa della pandemia da Covid-19, che come ben noto, ha esteso la platea di soggetti "esclusi".

La Regione Puglia ha bene inteso che ciò può realizzarsi a condizione che si dia effettivamente corso a una più efficiente ed efficace organizzazione da compiersi anche mediante la revisione degli strumenti di condivisione e co-programmazione, rispettosi delle specificità di ciascuna

professionalità coinvolta, capaci di collegare, indirizzare e coordinare l'operato dei servizi sociali e sanitari territoriali in cui le competenze professionali si integrano.

Considerata la complessità che definisce l'odierno sistema di organizzazione e di erogazione dei servizi socio-sanitari, caratterizzato dal decentramento regionale delle competenze in ambito socio-sanitario, si è così rilevata l'opportunità e la necessità di incidere sugli strumenti di governo dei processi, essendo al programmatore regionale affidata la funzione di definire linee di indirizzo che supportino i diversi snodi del governo dei sistemi locali dei servizi e degli interventi sociosanitari. È, infatti, a livello locale e territoriale che enti del servizio sanitario ed enti locali si confrontano per definire le strategie da perseguire attraverso l'attività di coordinamento per definire, in modo equilibrato ed efficace, la rete dei servizi e degli interventi che si ritiene utile, necessario e/o opportuno sviluppare nel territorio, anche allo scopo fondamentale di assicurare il mantenimento di livelli quantitativi e qualitativi adeguati e un equo accesso agli stessi, come richiesto dal Piano Nazionale dei Servizi e degli Interventi Sociali 2021-2023.

Per questa ragione il Dipartimento Welfare e il Dipartimento Salute sono impegnati, in un lavoro congiunto, che coinvolgerà anche i territori in cui si sono registrati i migliori risultati, e che oggi è a nuovi esordi, ma che ha le premesse per realizzare proficui risultati, seppure e nonostante i vincoli di carattere economico-finanziario che stanno ancora interessando il fronte Salute. I primi passi mossi nella direzione della revisione, aggiornamento e rinforzo degli strumenti di cui si è detto daranno vita ad uno schema di Accordo di Programma che potenzierà la collaborazione tra i due ambiti nella realizzazione degli interventi previsti dai LEPS e che necessitano della cooperazione intersettoriale. Nel contempo a livello regionale si apporteranno significativi miglioramenti insistendo, in particolar modo, sul versante della governance dell'integrazione socio-sanitaria e sull'individuazione e integrazione dei fondi sociali e sanitari per la sua concreta attuazione, perché si abbia una omogenea realizzazione di risultato e non si riproponga la situazione per cui l'integrazione operi a macchia di leopardo, in base alla sensibilità dei singoli, come da più parti evidenziato nel corso degli incontri territoriali propedeutici alla predisposizione del presente PRPS.

Ai fini del concreto raggiungimento del risultato indicato da entrambi i Dipartimenti, si insisterà nella definizione di un quadro di procedure e processi chiari e facilmente identificabili sia da parte degli Enti, che da parte delle organizzazioni intermedie che dai cittadini e, per aumentare il livello di responsabilizzazione dei diversi attori, si procederà nella effettiva individuazione dei referenti dell'integrazione socio-sanitaria sia per parte sociale che per parte sanitaria quali interlocutori dal sistema individuati per il monitoraggio a livello locale dell'attuazione dell'Accordo, nonché nel rinnovo della Commissione per l'Integrazione Socio-Sanitaria di cui all'art. 11 della L. 19/2006, affidandole funzioni di verifica e monitoraggio dell'attuazione dell'integrazione stessa nell'intero territorio regionale, perché il processo di miglioramento non registri un avvio e una successiva battuta di arresto.

A loro volta, gli Ambiti sono chiamati, sulla base di quanto definito a livello regionale, a definire i contenuti più di dettaglio dei singoli Accordi di Programma, così che ci si assuma corresponsabilità organizzative, gestionali e di erogazione dei servizi socio-sanitari, attraverso le quali definire e assicurare adeguati livelli di prestazioni ai cittadini, con lo scopo fondamentale di assicurare il mantenimento di livelli quantitativi e qualitativi adeguati dei servizi, ma anche un

equo accesso agli stessi. Concretamente si tratta di garantire una corretta applicazione di quanto già definito in merito a PUA, UVM e CDI con le “Linee guida regionali per l’accesso ai servizi sanitari territoriali ed alla rete integrata dei servizi socio-sanitari” di cui alla D.G.R. n. 691 del 12 aprile 2011 e con le “Linee Guida per le Cure Domiciliari Integrate (CDI)” di cui alla D.G.R. n. 750 del 13 aprile 2015.

Come si risconterà più in dettaglio al Cap. 2, sono vari gli ambiti nei quali deve continuare e rafforzarsi la collaborazione: in primo luogo nella presa in carico, con il Punto Unico di Accesso (in Puglia *Porta Unica di Accesso*) e la Valutazione Multidimensionale dei bisogni ad opera di équipe multidisciplinari; in secondo luogo, nei temi della residenzialità, della domiciliarità e dei servizi di prossimità, dei servizi per le persone in condizioni di grave disabilità e per gli anziani non autosufficienti, per il disagio mentale e per le dipendenze patologiche; in tutti gli ambiti connessi alla genitorialità e agli interventi ed ai servizi per i minori e le famiglie in condizioni di disagio, per la effettiva capacità di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di violenza familiare, di abuso e di maltrattamento, per le dimissioni protette, nonché per facilitare la presa in carico dei bisogni di salute dei migranti e dei senza fissa dimora.

Tutto questo richiede una programmazione coordinata e fortemente integrata a livello regionale e territoriale; la programmazione regionale e quella di ambito dovranno, in particolare, garantire un approccio integrato, capace di offrire le opportune risposte al cittadino senza che lo stesso sia rinviato a competenze di altri enti e livelli. Anche per questo il potenziamento delle PUA è posto fra le azioni prioritarie di potenziamento tanto sul lato sociale, quanto sul lato sanitario, perché si compia la sfida di concretizzare l’integrazione sociosanitaria, spesso più detta che fatta, anche valorizzando i contributi dei diversi soggetti coinvolti, istituzionali e del terzo settore, affinché in forza del vissuto delle esperienze maturate sia possibile individuare le comuni soluzioni per superare le ben note situazioni di difficoltà in cui l’integrazione socio-sanitaria è andata in crisi.

Un ulteriore campo di applicazione della necessaria integrazione sociosanitaria, sempre più presente nell’analisi dei bisogni della popolazione locale, è quello della protezione di bambini e bambine, ragazzi e ragazze dal rischio di maltrattamenti e violenze (vecchie e nuove).

Una quota rilevante di bambini e bambine, ragazzi e ragazze subisce maltrattamenti e abusi tra le mura domestiche, fenomeni che nella loro reale dimensione sono ancora oggi solo sommersi o difficilmente indagabili, se non quando segnalati alle autorità competenti. Inoltre, il problema dei maltrattamenti riguarda particolarmente i minorenni stranieri non accompagnati, spesso sopravvissuti a violenze e bisognosi di uno specifico accompagnamento.

I dati registrati sul tema mostrano un drammatico aumento di tali fenomeni con la pandemia da COVID-19. Infatti, la pandemia e le relative misure restrittive hanno avuto un impatto significativo sulla salute mentale di tutta la popolazione, soprattutto di bambini e di adolescenti, con un distinguo tra gli eventi stressanti, di cui hanno fatto esperienza la maggior parte delle famiglie, e le vere e proprie esperienze traumatiche, di cui sono state vittime soltanto i soggetti più vulnerabili. I dati più recenti, infatti, evidenziano un incremento significativo dei tassi di violenza intrafamiliare nei confronti di donne e minori in tutto il mondo durante il periodo del lockdown. La pandemia ha generato esiti sulla salute mentale della popolazione ed ha avuto un impatto drammatico sulla prevalenza delle condizioni di violenza domestica. L’ISTAT ha rilevato che le segnalazioni di

violenza sulle donne riportate al numero verde 1522 sono più che raddoppiate rispetto agli anni precedenti; in particolare nel 93,4% dei casi si è trattato di violenza domestica e nel 64,1% si sono anche registrati casi di violenza assistita. Questo aumento è confermato, a livello regionale, dal monitoraggio annuale realizzato in collaborazione con i centri antiviolenza.

Anche l'esposizione ai possibili rischi online è stata fortemente amplificata dalla crisi da Covid-19 e dalle relative misure restrittive. Le "nuove forme" di violenza, dominanti nella rete tra bambini e adolescenti, come challenges, contenuti autolesionistici e suicidari e autolesionismo digitale, trovano terreno fertile tra i soggetti più fragili. Tali fenomeni costituiscono delle vere e proprie forme di violenza che, sfruttando al massimo le infinite potenzialità della rete, possono determinare importanti esiti a breve, medio e lungo termine sulla salute psicofisica dei soggetti più vulnerabili.

Il potenziamento della rete dei servizi, in primis sociosanitaria, che si occupa di questa problematica appare, dunque, urgente e necessario al fine di intercettare precocemente le situazioni di rischio, consentire una presa in carico tempestiva, accompagnare e sostenere le vittime nello sviluppo positivo delle proprie risorse individuali. Proseguire con determinazione nel percorso intrapreso dalla Regione Puglia, con riferimento sia alla qualificazione della rete dei servizi preposti alla tutela e protezione dei minori sia alla loro necessaria stabilizzazione, secondo un approccio improntato alla multidisciplinarietà, è la strada obbligata se si vuole far fronte anche alle nuove forme di maltrattamento/violenza di cui sono vittime le persone minori per età, e che la pandemia da covid-19 ha purtroppo amplificato.

E' fondamentale che le Istituzioni collaborino fornendo tutti gli strumenti necessari per lo sviluppo di politiche per la tutela dei diritti dei bambini e adolescenti e per la promozione di attività di prevenzione e cura. Pertanto, di seguito vengono indicate le necessarie azioni a forte integrazione sociosanitaria in materia di prevenzione e contrasto delle forme di maltrattamento/violenza in danno dei minori:

a) *Attuazione delle LINEE GUIDA REGIONALI IN MATERIA DI MALTRATTAMENTO E VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE PERSONE MINORI PER ETA (D.G.R. n. 1878 del 30 novembre 2016), a partire dalla piena integrazione operativa e gestionale dei diversi livelli di intervento deputati alla presa in carico integrata delle situazioni di maltrattamento/violenza, sospette o conclamate, per l'elaborazione del progetto di aiuto e sostegno alla vittima:*

- ✓ l'attuazione delle Linee guida regionali risponde alla necessità di potenziare gli interventi tesi a prevenire il verificarsi della violenza contro i minorenni e tra minorenni (prevenzione primaria), a rilevare i casi di violenza e intervenire precocemente (prevenzione secondaria), a consolidare i servizi di assistenza alle vittime e alle famiglie in cui i maltrattamenti si verificano, anche al fine di prevenire il ripetersi della violenza (prevenzione terziaria), qualificando il personale che a vario titolo opera nell'ambito della prevenzione e contrasto della violenza, con particolare riferimento ai servizi sociali, sanitari, dell'istruzione, del sistema giudiziario e delle forze dell'ordine;
- ✓ le Linee guida evidenziano altresì l'importanza della formazione anche come fattore agevolante l'integrazione e l'interscambio tra servizi e professionisti, nell'ottica dell'integrazione tra i soggetti preposti pubblici e privati.

- b) *Piena applicazione del Manuale operativo adottato con D.G.R. n. 1641 del 8 ottobre 2020), sempre in attuazione delle suddette Linee guida:*
- ✓ il manuale presenta raccomandazioni, strumenti e procedure allo scopo di facilitare la relazione e il dialogo tra i diversi attori istituzionali e del terzo settore a garanzia della semplificazione, della appropriatezza e della continuità della presa in carico da parte della rete dei servizi.
- c) *Garantire servizi sanitari e sociali stabili, dotati di personale qualificato e di centri specialistici competenti nella diagnosi e cura degli esiti traumatici associati:*
- ✓ sviluppare e attuare interventi integrati interdisciplinari e interistituzionali, tesi a rispondere ai bisogni psicosociali e di salute mentale della popolazione, in primis quella minorile;
  - ✓ promuovere un'azione sinergica tra le equipe multidisciplinari integrate di base (E.M.I.) e i centri specialistici per la cura del trauma interpersonale infantile o i servizi di Neuropsichiatria infantile, garantendo una valutazione multidisciplinare ed una presa in carico continua e puntuale attraverso l'avvio di supporto psicologico e percorsi di psicoterapia, anche implementando modalità online;
  - ✓ formare gli operatori dei servizi, pubblici e privati perché possano essere realizzate modalità di presa in carico innovative e proattive in grado di contrastare le crisi sanitarie e socio-economiche attraverso il potenziamento, nella popolazione, di strategie adattive funzionali e resilienti.
- d) *Promuovere la salute mentale dei bambini/e e degli adolescenti, proteggere chi ha bisogno di aiuto e assistere i più vulnerabili in considerazione del terzo anno di presenza del COVID-19, il cui impatto continua a farsi sentire:*
- ✓ attuare investimenti nella salute mentale dei bambini/e e degli adolescenti in tutti i settori, non solo in quello sanitario, per sostenere un approccio alla prevenzione, alla promozione e alle cure che coinvolga tutta la società;
  - ✓ integrare e aumentare gli interventi basati su evidenze nei settori della salute, dell'istruzione e della protezione sociale, compresi programmi per i genitori che promuovano un'assistenza attenta e amorevole e sostengano le persone che si prendono cura dei bambini/e e degli adolescenti;
  - ✓ garantire che le scuole supportino la salute mentale attraverso servizi di qualità e relazioni positive;
  - ✓ promuovere attività che rompano il silenzio che circonda le problematiche di salute mentale, affrontando la stigmatizzazione, sostenendo una migliore comprensione della salute mentale e prendendo sul serio le esperienze dei bambini e dei giovani.

### **1.3.2 – I percorsi di inclusione tra servizi di welfare e politiche per l'attivazione socio lavorativa**

#### ***Inquadramento di contesto***

Con la graduale superamento della situazione pandemica mondiale, nella fase di transizione che seguirà la fase emergenziale anche le istituzioni sono chiamate ad una doppia sfida: da un lato adeguarsi ai cambiamenti tecnologici, culturali e sociali che hanno indotto nuove e complesse esigenze e, dall'altro, recuperare il ritardo che si è accumulato nei servizi per il lavoro. In questo contesto di trasformazione continua, che caratterizzerà il cosiddetto 'mercato del lavoro transizionale', l'integrazione delle politiche di welfare con quelle del lavoro e della formazione assumerà un ruolo ancora più importante rispetto al recente passato. In questo contesto, la terribile crisi causata dalla pandemia del Covid-19 ha pur tuttavia posto le condizioni per la creazione di opportunità straordinarie quanto complesse. L'Unione Europea ha, infatti, attivato dei piani straordinari di investimento che, con l'orizzonte della digitalizzazione dell'economia e della neutralità ambientale, prefigurano una vera e propria rivoluzione industriale e sociale.

In questa sede, preme evidenziare che le scelte di fondo da compiere, in tema di programmazione integrata delle prossime politiche regionali di intervento, dovranno partire dal piano di finanziamento delle riforme strutturali denominato "Next Generation Eu" da cui, come noto, derivano i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza. Il piano, qualificato come riforma di sistema, si fonda sul rafforzamento dei Centri per l'Impiego, sul Programma di Garanzia di Occupabilità dei lavoratori (Gol), sul Fondo Nuove Competenze e sull'estensione della collaborazione tra i sistemi pubblico e privato, con un orizzonte temporale che abbraccerà il quinquennio 2021-2025.

Questo nuovo approccio dovrebbe inserirsi anche nella più complessa riforma generale degli ammortizzatori sociali, secondo una strategia improntata al principio dell'"universalismo differenziato" delle tutele. In particolare, il Programma Garanzia di Occupabilità dei lavoratori si inserisce nell'ambito della Missione 5, Componente 1, del PNRR, ponendosi, tra le altre, le seguenti finalità:

- prossimità dei servizi sia verso l'offerta di servizi digitali sia in direzione di una presenza fisica con la diffusione capillare dei CPI;
- integrazione con le politiche regionali, con la personalizzazione degli interventi e formazione dedicata sulla base dei fabbisogni rilevati
- cooperazione tra sistema pubblico e privato: va resa strutturale la cooperazione tra i servizi pubblici e agenzie per il lavoro, soggetti accreditati per la formazione, altri soggetti riconosciuti dalle Regioni, incluso il privato sociale.
- sistema informativo e monitoraggio capillare: accelerazione e completamento della realizzazione del Sistema informativo unitario del lavoro.

Tali obiettivi verranno perseguiti attraverso le seguenti attività:

1. reinserimento lavorativo: per coloro più vicini al mercato del lavoro, servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro;

2. aggiornamento (*upskilling*): per lavoratori più lontani dal mercato, ma comunque con competenze spendibili, interventi formativi richiesti prevalentemente di breve durata e dal contenuto professionalizzante;
3. riqualificazione (*reskilling*): per lavoratori lontani dal mercato e competenze non adeguate ai fabbisogni richiesti, formazione professionalizzante più approfondita, generalmente caratterizzata da un innalzamento dei livelli di qualificazione/EQF rispetto al livello di istruzione;
4. lavoro e inclusione: nei casi di bisogni complessi, cioè in presenza di ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione lavorativa, oltre ai servizi precedenti, si prevede l'attivazione della rete dei servizi territoriali (a seconda dei casi, educativi, sociali, socio-sanitari, di conciliazione). A tal fine si rende necessario, altresì, programmare azioni tese a migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti particolarmente svantaggiati di cui all'art. dell'articolo 112, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

I destinatari delle azioni suindicate saranno infine:

- A. beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro e in assenza di rapporto di lavoro (disoccupati percettori di NASPI, DIS-COLL...);
- B. beneficiari di sostegno al reddito: percettori del Reddito di cittadinanza;
- C. lavoratori fragili o vulnerabili: giovani NEET (meno di 30 anni), donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori maturi (55 anni e oltre);
- D. disoccupati senza sostegno al reddito: disoccupati da almeno sei mesi, altri lavoratori con minori opportunità occupazionali (giovani e donne, anche non in condizioni di fragilità), lavoratori autonomi che cessano l'attività o con redditi molto bassi;
- E. lavoratori con redditi molto bassi (i cosiddetti *working poor*): il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo è inferiore alla soglia dell'incapienza secondo la disciplina fiscale

In questo scenario 'di rottura degli schemi' tradizionali, si sottolinea anche la cosiddetta "clausola di condizionalità" prevista per l'occupazione aggiuntiva creata dal PNRR, con una quota obbligatoria per giovani under 36 e donne all'interno dei nuovi contratti attivati in esecuzione dei progetti e criteri di premialità aggiuntiva nel sistema del public procurement.

#### ***Le scelte strategiche della Regione Puglia per l'integrazione tra servizi e politiche***

Alla luce di quanto su esposto, appare chiaro come la sinergia e la collaborazione tra i Dipartimenti regionali del Welfare e del Lavoro costituirà un fattore determinante per una corretta applicazione degli indirizzi del PNRR nazionale. Il lavoro congiunto dovrà necessariamente tendere verso una duplice linea strategica di sviluppo: l'innovazione di "processo" e di "prodotto".

Sul primo versante, occorrerà concentrare gli sforzi, sia a livello centrale che a livello territoriale, attraverso le seguenti azioni:

- A. interconnessione dei sistemi informativi, che possa consentire, pur nel pieno rispetto della tutela della privacy dei cittadini e della protezione dei dati personali e sensibili, il continuo scambio informativo sulle prestazioni erogate e sui soggetti coinvolti, in un'ottica di presa

in carico integrata del nucleo familiare, pur nella reciproca personalizzazione degli interventi;

- B. sedimentazione e rafforzamento di prassi amministrative collaborative tra i Centri per l'Impiego, gli Uffici di Piano degli Ambiti territoriali e le equipe multidisciplinari attivate a livello locale. Tale fattore consentirebbe invece l'attivazione di fruttuose sperimentazioni anche di sportelli unici e integrati di servizi alla persona secondo la modellistica degli "one stop shop" tra PP.AA., con evidenti positive ricadute non solo in termini di benessere dell'utenza ma anche di presa in carico congiunta e di mancata duplicazioni di interventi e prestazioni;
- C. integrazione con il sistema della formazione professionale e degli enti di formazione presenti nell'Elenco Regionale degli Organismi Accreditati ex DGR. n 195 31/01/2012 e s.m.i.;
- D. raccordo tra il sistema istruzione e quello sociale, anche con riferimento alla presa in carico dei disabili.

Sul secondo versante, sarà invece necessario un complessivo ripensamento dell'intero sistema di policy che possa andare nella direzione del pieno raggiungimento degli obiettivi definiti nel PNRR, attraverso le seguenti azioni:

- A. implementazione di una piattaforma digitale di Formazione a distanza, che non solo consenta l'aggiornamento (upskilling: interventi formativi di breve durata e dal contenuto professionalizzante) e la riqualificazione (reskilling: formazione professionalizzante con innalzamento dei livelli di qualificazione/EQF rispetto al livello di istruzione), ma anche l'utilizzo delle nuove tecnologie per incentivare la conciliazione dei tempi di vita con quelli di lavoro e il benessere collettivo in termini di riduzione degli spostamenti necessari alla formazione in presenza, con evidenti vantaggi in termini economici e ambientali;
- B. omogeneizzazione e valorizzazione reciproca delle varie politiche di intervento, che garantisca l'integrazione della vasta gamma di misure di protezione sociale (regimi di reddito minimo garantito e sistemi di prestazioni e servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari) con quelle attive e passive per il lavoro (formazione professionale, indennità di disoccupazione, tirocini e strumenti simili, ecc.), al fine di promuovere una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche di empowerment, favorire la fuoriuscita dalla condizione di esclusione ed evitare la duplicazione degli interventi e lo spreco di risorse pubbliche.

### **1.3.3 – Politiche di welfare e politiche educative e dell'istruzione**

In linea anche con il DEFR regionale, le politiche di welfare si integrano con le politiche dell'istruzione ed educazione poiché, se da un lato il Welfare si occupa di politiche di *childcare* che favoriscono la conciliazione fra la sfera professionale e quella familiare e contrastano la trasmissione intergenerazionale degli svantaggi socio-economici e della povertà educativa<sup>4</sup>, le politiche regionali dell'Istruzione e Formazione si occupano di un sistema di istruzione di qualità

---

<sup>4</sup> Piano delle politiche familiari 2020-2022 approvato con DGR 220 del 25 febbraio 2020.

finalizzato alla prevenzione dell'esclusione sociale, capace di creare condizioni essenziali per uno sviluppo economico duraturo e per il progresso della società stessa. La lunghissima chiusura dei servizi educativi dovuta alla pandemia da Covid-19 ha accresciuto la consapevolezza dell'importanza dei servizi prescolari per la socializzazione ed educazione precoce.

I servizi 0-6 sono irrinunciabili al fine di garantire pari opportunità sin dalla più giovane età e le integrazioni delle politiche di welfare nelle politiche di istruzione e lavoro sono evidentemente dirette a perseguire le finalità di seguito indicate:

- investimento in capitale umano;
- promozione del lavoro, soprattutto femminile;
- conciliazione famiglia-lavoro;
- creazione diretta di occupazione nei servizi stessi;
- integrazione sociale, per la promozione delle relazioni tra famiglie ed il confronto con i professionisti;
- presidio sociale, per l'individuazione precoce dei segnali di disagio o maltrattamento.

L'obiettivo strategico regionale è volto a costruire e mantenere un sistema innovativo e integrato che parta dall'educazione fin dalla nascita, in coerenza con la riforma del Sistema integrato da zero a sei anni<sup>5</sup>. L'obiettivo è garantire a tutte le bambine ed i bambini, dalla nascita ai sei anni, pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, **per rompere il più precocemente possibile la trasmissione intergenerazionale della povertà**. In quest'ultima direzione si colloca l'ipotesi di lavoro, sottoposta alla Regione Puglia dal CROAS Puglia e che sarà oggetto di prossima valutazione ed eventuale sperimentazione, di introduzione di una **Scheda di Valutazione multidimensionale per minori e famiglie** utile a garantire la rilevazione precoce, unitaria e omogenea delle condizioni di pregiudizio o di rischio psico-fisico e sociale dei minori e delle loro famiglie, evidenziando la necessità di attuare interventi precoci di sostegno.

La sezione "Istruzione" ha anche il compito di programmare e gestire il cosiddetto "Fondo 0-6", mediante l'erogazione di finanziamenti ai Comuni per il sostegno alla gestione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia, il sostegno della formazione continua del personale educativo e docente ed anche mediante l'erogazione di contributi per la creazione di Poli innovativi per l'Infanzia, con l'obiettivo di innalzare la qualità degli spazi.

I Poli per l'infanzia rappresentano l'incipit di riflessione in Puglia su nuovi modelli di integrazione tra zero-tre e tre-sei, laddove l'ambiente fisico non è da considerarsi più solo una "sommatoria di spazi" ma deve configurarsi come un terzo educatore, come da definizione del prof. Loris Malaguzzi.

L'obiettivo della garanzia della qualità dei servizi offerti alle famiglie si deve leggere in un quadro di integrazione tra politiche pubbliche e private del settore, ma soprattutto serve per diffondere una cultura educativa di qualità presso le famiglie e le istituzioni, attraverso la costruzione di una policy "unitaria" sulle politiche sostenibili per l'offerta di contesti educativi di qualità.

---

<sup>5</sup> Decreto Legislativo 65 del 16 aprile 2017.

In quest'ottica si inserisce il lungo percorso intrapreso dall'Assessorato al Welfare, iniziato nel 2012 e che ha portato nel 2020 alla definizione, con il Catalogo telematico regionale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza<sup>6</sup>, di procedure di accreditamento di asili nido, sezioni primavera, centri ludici per la prima infanzia, centri diurni ed aperti polivalenti per minori, con l'obiettivo di promuovere sul territorio e tra le famiglie un concetto di legalità e di qualità del sistema dell'offerta, garantendo l'appropriatezza delle prestazioni e favorendo la pluralità dell'offerta dei servizi, mediante il riconoscimento di titoli d'acquisto (c.d. voucher indiretti)<sup>7</sup>.

Le politiche welfare ed educative della Regione Puglia, in linea con l'attuale programmazione, mirano a consolidare e sostenere quello che è già stato fatto negli anni precedenti, con l'ulteriore obiettivo di migliorare la qualità di accesso ai servizi offerti.

Infatti, per tante ragioni: culturali, sociali, economiche ed educative, per troppe ragazze e ragazzi le scelte che definiranno la loro vita successiva appaiono già vincolate: dove nasci, in che posto vivi, la condizione sociale della famiglia determinano molti aspetti di questo percorso, che si è ulteriormente rimarcato nel 2020 e persiste tutt'oggi, a causa dell'emergenza covid.

La pandemia, vissuta in modo molto diverso a seconda della specificità socio-culturale, ha infatti ribadito quanto siano ancora ampie le differenze in termini di accesso ai servizi. Ed è proprio puntando sulla lotta alla povertà educativa e relazionale delle famiglie che la Regione Puglia, parallelamente ad una serie di misure imposte dalla situazione di eccezionalità emergenziale, intende lavorare affinché la crisi non approfondisca ulteriormente le disuguaglianze, preesistenti al Covid, tra le ragazze e i ragazzi, rispondendo così ai loro bisogni e a quelli delle loro famiglie, sempre più complessi e articolati.

Il 17 marzo 2021 è stato presentato in Puglia il "**Documento di indirizzo per una strategia regionale per il contrasto alla povertà educativa**" frutto del lavoro del tavolo interassessorile, per elaborare un programma sistemico e integrato fra diverse policy. Il documento, tenendo conto di una programmazione strategica capace di mettere a sistema obiettivi operativi e risorse finanziarie derivanti dai cicli di programmazione dei fondi europei e nazionali, prevede un programma di interventi pluriennale che punta al potenziamento dell'offerta degli asili nido e del tempo scuola, dei servizi socio-educativi e delle opportunità culturali.

La povertà educativa è la privazione, per i bambini e gli adolescenti, dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni (Save the Children, 2014). Povertà educativa e povertà economica si alimentano a vicenda, i bambini e i ragazzi si trovano al centro di carenze educative a causa del contesto familiare e socio-economico in cui vivono: alla fragilità economica e materiale del nucleo familiare si somma la debolezza e la frammentazione dell'offerta di servizi dell'istruzione. È bene sottolineare, però, che la povertà educativa non è presente solo in contesti urbani degradati o a forte rischio di marginalità sociale, ma in tutti quei contesti, anche di agio, in cui i/le bambini/e e i/le ragazzi/e non possono contare su un patto educativo di comunità con l'accesso ad una filiera integrata di servizi. Mobilitare il potenziale educativo delle famiglie e delle comunità è, quindi, innanzitutto un'azione di giustizia

<sup>6</sup> Determinazione dirigenziale regionale n. 318 del 17 aprile 2020.

<sup>7</sup> Art. 54 della legge regionale n. 19 del 10 luglio 2006.

sociale, necessaria a “interrompere il ciclo dello svantaggio sociale” in quanto la “genitorialità positiva” è il motore dello sviluppo umano.

È emersa una nuova consapevolezza circa le responsabilità che le politiche hanno nel realizzare il grande potenziale insito nell'intervento di promozione del migliore sviluppo di tutti i bambini privilegiando le azioni di accompagnamento alla genitorialità, in particolare nelle situazioni di vulnerabilità. L'obiettivo che si persegue è di articolare una piena risposta ai bisogni di sviluppo dei bambini nella loro interazione con le risposte genitoriali e i fattori ambientali e familiari attraverso cui si costruiscono tali risposte, secondo una prospettiva ecosistemica.

Se non si lavorasse in questo senso, i divari crescenti individuati diventerebbero, nell'immediato, per le famiglie ancora più difficili da affrontare e superare e, in prospettiva, il recupero delle distanze accumulate diventerebbe impossibile da realizzare. In un simile scenario, le conseguenze più gravi sarebbero pagate soprattutto dai più giovani.

**Lo sviluppo nei territori – soprattutto in quelli più fragili – di una forte e solida comunità educante è fondamentale** perché garantisce a ragazze e ragazzi la possibilità di compiere le proprie scelte e seguire le proprie aspirazioni, in un contesto che valorizza e non mortifica il contributo di ognuno. Lottare per annullare questi divari significa **promuovere integrazione per i diritti di tutti, nessuno escluso**.

Nella logica di una sempre maggiore sistematizzazione e modellizzazione di azioni sperimentali promosse in questi anni in favore dei minori, come rilevato anche in sede di concertazione con il *Garante dei Diritti del Minore, dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, con il *Centro per la Giustizia Minorile*, nonché con il *CROAS Puglia*, la Regione Puglia si pone l'obiettivo di favorire la **standardizzazione del patto di comunità** come strumento di lavoro condiviso tra i diversi enti e agenzie educative del territorio, al fine di ottimizzare i cosiddetti *servizi innovativi per i minori*.

La promozione di politiche e di azioni di coordinamento, orientate ad una maggiore integrazione e a una maggiore affermazione di competenze multi-disciplinari nell'erogazione dei servizi, con particolare riferimento all'ambito socio-psico-pedagogico e sanitario, porta ad una “Inter-comunicabilità” tra gli obiettivi di servizio da perseguire all'interno dei vari organismi.

Tale metodo di lavoro è finalizzato ad un raggiungimento omogeneo degli obiettivi ed a una più efficace ripartizione dei carichi di lavoro sulle strutture operative.

Si auspica in tal senso l'istituzione di uno strumento organizzativo di raccordo stabile tra il Dipartimento Welfare, gli Uffici dei Garanti e le altre Sezioni/Uffici regionali utile a stabilire una permanente azione di confronto sui fenomeni, condivisione dei dati e delle criticità e una conseguente efficace condivisione dei processi di programmazione. In particolare una più fluida azione con riferimento alle politiche di Welfare, Salute, Immigrazione, Antimafia Sociale e Politiche per la Scuola e la Formazione si rende necessaria al fine di omogeneizzare ed evitare sovrapposizioni o repliche degli interventi, in virtù delle tante progettualità sperimentali avviate.

Nella stessa prospettiva si inquadra il percorso di dialogo e collaborazione tra il Dipartimento Welfare della Regione Puglia e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia. Tale azione sarà un elemento di ulteriore qualificazione del ciclo di programmazione sociale 2022-2024 con la finalità

di definire ed implementare in modo più efficace gli interventi e le attività intraprese a più livelli tese a migliorare la qualità della vita ed il livello di inclusione ed integrazione delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi pugliesi.

#### **1.3.4 – Altri percorsi di integrazione**

##### ***L'integrazione con le politiche dell'abitare sostenibile e solidale***

Le conseguenze della pandemia da Covid-19 sul tessuto socioeconomico rendono ancora più evidente la necessità di un forte orientamento dell'azione politica verso il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, come costantemente sostenuto a livello europeo (per ultimo con il pacchetto di interventi Next Generation EU). L'Unione Europea, nella definizione dell'Agenda 2030, si è posta l'obiettivo della piena integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel quadro strategico europeo, ponendo tali principi alla base anche del Green Deal Europeo, con il quale viene indicata la strada da percorrere per rendere l'economia europea competitiva ed efficiente e garantire nel contempo una transizione giusta e inclusiva per tutti. Sottoscritta dall'Italia nel 2015, insieme ad altri 192 Stati membri delle Nazioni Unite, l'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile si fonda su tre pilastri dello sviluppo sostenibile: ambiente, economia e società. L'esigenza è quella di passare da un approccio di governo settoriale ad un approccio di governo integrato che parta dalla lettura delle dinamiche del territorio nella loro complessità e individui percorsi di sviluppo che tengano conto delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche, mettendo a valore le risorse identitarie delle proprie comunità.

A livello regionale si intende dare attuazione al principio dello Sviluppo Sostenibile sia dal punto di vista sostanziale, individuando obiettivi programmatici in grado di conciliare prosperità e benessere, sia procedurale, come necessità di istituire meccanismi decisionali attraverso i quali integrare la tutela dell'ambiente, l'inclusione sociale, la salute, la crescita personale e collettiva come base per uno sviluppo economico portatore di benessere diffuso.

Un primo passo in questa direzione è stato compiuto con il "Programma dell'Abitare Sostenibile e Solidale della Regione Puglia", e gli obiettivi in esso contenuti sono stati ulteriormente declinati nel corso del 2021 nella Deliberazione di Giunta Regionale 26 aprile 2021, n. 687, che ha approvato il documento preliminare della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (SRSvS).

In questo contesto, la Regione Puglia ha approvato l'Avviso pubblico rivolto a Comuni e ARCA per la candidatura di interventi di recupero e riqualificazione degli immobili di edilizia residenziale pubblica presenti sul territorio regionale ai fini della predisposizione del Piano degli interventi della Regione Puglia.

Un simile scenario di prospettive e programmazione delle politiche di settore autorizza a poter delineare in questa sede delle possibili tracce di integrazione degli interventi e dei programmi tra politiche di welfare e quelle abitative. La proficua collaborazione tra i due Assessorati regionali e, a livello territoriale, tra gli Uffici di Piano e le ARCA provinciali non potrà che tracciare innovative azioni sperimentali per il benessere sociale e abitativo delle categorie più fragili, secondo due direttrici strategiche di sviluppo:

- A. nuove modalità di utilizzo e valorizzazione delle pertinenze degli edifici di edilizia residenziale pubblica, al fine di creare, a condizioni agevolate in termini di sostenibilità finanziaria, laboratori sociali di inclusione sociale attiva, con il supporto del Terzo Settore (centri di aggregazione, di formazione, case protette, ecc.) che possano generare nuovo capitale sociale per le comunità di riferimento;
- B. creazione di un tavolo interassessorile con la partecipazione di ARCA e del Terzo Settore;
- C. iniziative sperimentali di social housing e cohousing per la messa in protezione e l'inserimento o reinserimento sociale e lavorativo di target specifici di utenza.

### ***L'integrazione con le politiche per le migrazioni***

In tema di Politiche Migratorie, come si è dato atto nella Relazione Sociale regionale, numerosi sono stati gli interventi a gestione diretta che, segnatamente destinati a questa categoria di utenza, la Regione Puglia ha posto in essere benché l'intero Sistema di Welfare non riconosca come "a parte" le Politiche Migratorie rispetto alle politiche di welfare: eccetto quanto previsto dall'art. 108 del R.R. n. 04/2007, ai migranti sono infatti trasversalmente dedicati tutti i Servizi previsti nel presente Piano Regionale e dal Sistema di Welfare pugliese, senza distinzione e/o motivi di esclusione alcuna per ragioni di nazionalità e in quanto dedicati a chi ne ha titolo per l'accesso, migranti compresi. Il tema di Politiche Migratorie ritrova invece la sua specificità sul tema dell'accesso (cfr. par. 2.1) e in argomenti trasversali di necessaria integrazione ad altre politiche quali le Politiche di Salute, le Politiche Abitative, le Politiche di Formazione e del Lavoro, le Politiche per l'Istruzione.

Gli interventi posti in essere dalla Regione Puglia nel precedente triennio di programmazione hanno dunque gettato le basi per un reale approccio multisetoriale e multilivello per fornire risposte non frammentarie ai problemi che per altro, in fase di epidemia, si sono rivelati essere ancor più difficilmente gestibili per via delle condizioni di assoluta deprivazione e delle minori risorse a cui alcuni migranti hanno accesso e al contempo perché più difficili da raggiungere dal sistema (popolazioni c.d. hard to reach). Si guardi ad esempio alla virtuosità della metodologia adottata per la realizzazione del Progetto Su.Pr.Eme. Italia (FAMI EMAS 20214-2020), laddove la collaborazione tra il Ministero delle Politiche Sociali, la Regione Puglia, l'Acquedotto Pugliese e l'AGER, l'Ispettorato del Lavoro, l'A.Re.S.S. e le AA.SS.LL., unitamente alle Questure e le Prefetture territoriali e all'importantissimo concorso del Terzo Settore, si è riusciti a realizzare un complessivo piano integrato di azioni (tutt'ora in corso di realizzazione) volte al miglioramento delle condizioni di vita dei migranti.

Le singole progettualità sviluppate a valere su risorse FAMI 2014-2020 e su FAMI Emergenziali quali, a titolo di esempio, il Progetto Su.Pr.Eme. Italia, hanno infatti dimostrato come un approccio di cooperazione multilivello (Ministeri - Regione - Comuni - AA.SS.LL. - Agenzie formative e del lavoro del territorio ed ETS) e multisetoriale sia indispensabile a garantire efficacia agli interventi, specie e in particolar modo in territori storicamente attanagliati da problemi causati dalla concentrazione di migranti in condizioni di disagio. Ci si riferisce alle aree agricole della Capitanata, ma anche del Nord Barese e del Salento nella sua accezione più ampia, laddove i migranti stagionali si riversano e vivono in condizioni di sovraffollamento, non di rado vittime di sfruttamento (lavorativo e non) e caporalato, in assoluta precarietà, promiscuità abitativa e totale

carezza delle minime condizioni accettabili di igiene. Situazioni del genere sono ormai da troppo tempo alla base delle ben note e gravissime situazioni di esclusione sociale che si determinano nei ghetti più strutturati (solo per citarne alcuni Borgo Mezzanone e Rignano Garganico), così come nei casolari sparsi temporaneamente abitati in occasione delle raccolte stagionali e che interessano l'intero territorio regionale in quanto a forte vocazione agricola, dalla Capitanata al Salento, da Nardò, ad Andria, a Terlizzi.

Lo stesso approccio è stato privilegiato anche per la stesura dello stesso Piano Regionale per le Migrazioni 2021- 2023 previsto dalla L.R. n. 32/2009 e che, approvato con D.G.R. n. 1225 del 21 settembre 2021, ha previsto una precedente e ampia fase di ascolto di numerosissimi attori del territorio impegnati nel campo delle politiche migratorie, unitamente a rappresentanti delle quattro principali macroaree in cui si è imperniata sia la fase di concertazione che la costruzione del Piano stesso: politiche del lavoro e della formazione, politiche della salute, politiche abitative e politiche per l'integrazione.

In questo contesto la Regione Puglia promuove la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per la piena integrazione degli immigrati, orientato ad acquisire una conoscenza strutturata dei flussi migratori, anche ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro, mediante la diffusione e lo scambio di buone pratiche e di iniziative volte a contrastare le forme di discriminazione. Diversi e complementari sono i campi di azione previsti, sulla base delle esigenze manifestate dalle persone straniere, che concernono specificamente la sfera culturale, linguistica, economica, lavorativa e socio-sanitaria. In questa sede si evidenziano le azioni che risultano essere maggiormente predittive di possibili interazioni con la programmazione locale dei Piani sociali di zona:

- Attivazione di "Unità mobili" e dislocazione delle stesse sull'intero territorio regionale;
- Forme di sostegno all'Agricoltura sociale innovativa;
- Formazione on the job presso botteghe artigiane;
- Adozione di un modello formativo per l'aggiornamento delle competenze degli operatori della Pubblica Amministrazione;
- Mediazione linguistica e culturale;
- Approvazione Modello di presa in carico sanitaria e socio-sanitaria dei migranti;
- Istituzione della figura del delegato per l'immigrazione nell'Ufficio di Piano di ogni Ambito territoriale;
- Realizzazione e potenziamento di foresterie per l'accoglienza dei braccianti agricoli stagionali;
- Azione sperimentale finalizzata al "ripopolamento" dei piccoli Borghi.

Inoltre, si accolgono in questo ciclo di programmazione le istanze raccolte, potenziando e privilegiando visioni ed approcci meno iniqui ed emergenziali per includere nel sistema complessivo di LEPS i Servizi che potranno consentire l'accesso alle popolazioni in condizione di maggiore marginalità quali larghe sacche di popolazioni migranti, che a fronte di bisogni molto complessi hanno minore accesso a risorse e servizi, minori tutele e di conseguenza maggiore esposizione a fattori di rischio, in un'amplificazione delle disuguaglianze che costituisce una delle maggiori criticità di sistema esistenti. Un esempio su tutti, da questo punto di vista, afferisce i lavoratori agricoli stranieri, con particolare riferimento alle donne, per i quali occorre immaginare

azioni sinergiche ed efficaci di contrasto al fenomeno del cosiddetto “caporalato” (ancor più pressante per questo target di popolazione) e di promozione dei diritti e dell’autonomia delle persone coinvolte.

In quest’ottica, ci si riferisce, in particolare, ai servizi di accompagnamento per la residenza virtuale e il fermo posta, anch’essi previsti dal Piano Nazionale tra i LEPS e integrabili nella Rete del Pronto Intervento Sociale, quali Servizi per l’esercizio dei diritti di cittadinanza con la finalità di agevolare l’accesso e rendere pienamente fruibile anche ai migranti presenti sul territorio il diritto all’iscrizione anagrafica e la reperibilità, da cui normativamente discende la possibilità di fruire di servizi essenziali quali l’accesso ai servizi sociali, socio-assistenziali e sanitari.

L’elenco su brevemente esposto rende evidente come possano aprirsi, nei prossimi anni, degli scenari interessanti di sinergia ed integrazione, sia a livello centrale che a livello di singoli territori. Sul primo versante, sicuramente si potrà immaginare di operare sui rispettivi sistemi informativi, mediante il riversamento reciproco dei dati e la loro diffusione verso gli Ambiti territoriali. Sarà inoltre auspicabile coordinare le varie sperimentazioni e i loro risultati al fine di mettere a regime pratiche comuni di azioni nelle prossime programmazioni. Sul secondo versante, i Piani sociali di zona potranno beneficiare delle attività in cantiere per mettere a sistema singoli interventi e prestazioni in un’ottica integrata di azione, con particolare riferimento ai servizi del cosiddetto welfare di accesso e alle politiche locali di inclusione sociale attiva (Reddito di Dignità e di Cittadinanza ma non solo).

#### ***Inclusione e integrazione di persone provenienti da percorsi di area penale***

I diritti inviolabili dell’uomo, riconosciuti e garantiti dall’art. 2 Cost., anche se incontrano limiti inerenti alla condizione di chi è sottoposto ad una restrizione della libertà personale, non possono essere annullati da tale condizione. Per effetto dell’art. 117 Costituzione, del D.lgs.112/98 e della L. 328/00, le Regioni e le Amministrazioni locali hanno un ruolo fondamentale in materia di programmazione, coordinamento ed attuazione delle politiche sociali, formative e del lavoro, al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena parità delle persone nella vita sociale culturale ed economica, quindi, anche delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale. Il quadro offerto dalla nostra Costituzione, dunque, si caratterizza per il riconoscimento, il pieno rispetto e la completa tutela della dignità della persona del detenuto e dei suoi diritti, verso la promozione della sua rieducazione e risocializzazione. Ed è proprio nel vasto campo della risocializzazione del detenuto che le istituzioni, a vari livelli, sono chiamate a giocare un ruolo fondamentale. A seguito dell’entrata in vigore del D.lgs. 112/98, della L. 328/00, e della Legge Costituzionale n. 3/01 di modifica del Titolo V della Costituzione, le Regioni e le Amministrazioni Locali hanno assunto un ruolo di programmazione, coordinamento ed attuazione delle politiche sociali, al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena parità delle persone nella vita sociale, culturale ed economica, quindi anche dei soggetti adulti e minori sottoposti all’Autorità Giudiziaria. In questo modo lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, si assumono la responsabilità della lotta all’esclusione sociale anche delle persone sottoposte a provvedimenti dell’autorità giudiziaria, in considerazione del fatto che gli investimenti per gli interventi sul disagio sociale in genere ed orientati all’inclusione

influiscono sul fenomeno della recidiva, sulla sicurezza dei territori, sulla qualità della vita delle comunità. Un efficace sistema di governance territoriale presuppone dunque la capacità di integrare e dar forma agli interessi locali, alle organizzazioni e ai gruppi sociali e, allo stesso tempo, di rappresentarli all'esterno. Secondo il principio di sussidiarietà, l'intervento sussidiario delle istituzioni pubbliche deve essere portato al livello più vicino al cittadino: quindi in caso di necessità il primo ad agire sarà il Comune, in quanto espressione più diretta di chi vive ed è parte del territorio, i cittadini.

L'obiettivo primario delle politiche regionali relative al settore penitenziario è quindi quello della promozione dell'integrazione tra enti, istituzioni e servizi impegnati in tale ambito e che, in considerazione della finalità rieducativa della pena, sancita dall'art. 27 della Costituzione, nonché della necessità di favorire il reinserimento sociale della popolazione detenuta. Le istituzioni ai vari livelli, in modo integrato, sono chiamate ad adottare azioni e comportamenti adeguati e mirati al superamento delle difficoltà che ostacolano l'esercizio dei diritti e l'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale interna ed esterna.

A tal fine si rende necessario programmare azioni tese a sviluppare percorsi d'integrazione e a migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro, nonché a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti interistituzionali, per favorire l'inclusione sociale.

La sicurezza e l'inclusione sociale sono elementi indispensabili per consentire la realizzazione di qualsiasi processo di sviluppo sociale ed economico del territorio. Ciò porta a rivedere gli obiettivi e le strategie delle politiche per la sicurezza e la legalità che, in sinergia con adeguate politiche sociali, dovranno essere finalizzate alla riduzione permanente e continua delle condizioni di insicurezza pubblica e di illegalità dei territori, intervenendo nel miglioramento dei servizi di contrasto all'esclusione sociale, piuttosto che con la sola compensazione degli svantaggi che queste condizioni generano.

L'elevata presenza di situazioni di fragilità sociale, economica e relazionale, che incide sulla gestione della complessità della vita intramuraria e sulla costruzione di percorsi per poter accedere alle misure alternative, richiede un costante lavoro di rete tra i diversi attori pubblici e privati che operano con le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

L'obiettivo che si intende perseguire con il presente Piano Regionale delle Politiche Sociali è sostenere, in collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali e gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, azioni di accompagnamento finalizzate ad un graduale rientro nel tessuto socio-lavorativo delle persone in carico e di coloro che hanno terminato di scontare la pena. Particolare attenzione va riservata alle donne detenute, alle donne detenute con minori, alla qualità dei legami familiari, in particolare alla relazione genitori-figli.

Le azioni programmate dovranno inoltre integrarsi con le progettualità promosse dal Garante regionale delle Persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale, in coerenza con quanto stabilito all'art. 31 della Legge regionale 10/07/2006, n. 19: "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia".

Di seguito si elencano, a mero titolo esemplificativo, le possibili azioni da attivare:

- sportello informativo/orientativo “dimittendi”, che contempra anche servizi di mediazione linguistica per gli stranieri;
- realizzazione di interventi di supporto nella delicata fase di dimissione, per la quale è fondamentale un’azione di raccordo tra gli II.PP., l’UEPE, i Comuni e altri uffici delle pubbliche amministrazioni, per il disbrigo delle varie pratiche relative ad esempio all’iscrizione anagrafica, al rilascio di un valido documento di identità, all’iscrizione al SSR etc.;
- percorsi di formazione professionale finalizzati all’inserimento lavorativo sulla base di programmi di intervento individualizzati integrati;
- supporto al reperimento di soluzioni alloggiative;
- sostegno a percorsi in materia di giustizia riparativa anche attraverso l’avvio di azioni di mediazione penale, in particolare attraverso la collaborazione, a livello territoriale, fra soggetti pubblici (Comune, UEPE, Tribunale) e del privato sociale;
- sostegno alla partecipazione ad attività culturali, teatrali delle persone in esecuzione penale.

La Regione Puglia provvederà ad istituire un tavolo tematico composto da rappresentanti UEPE, Centro Giustizia Minorile, USSM, Tribunali, Ambiti territoriali Sociali e Terzo Settore con funzioni di programmazione e monitoraggio degli interventi in favore degli adulti e dei minori provenienti dall’area penale, anche al fine di intervenire in maniera congiunta con le risorse della Cassa Ammende e per la diffusione di centri per la giustizia riparativa. Potranno in tale sede essere sottoposti ad analisi gli esiti dei progetti sperimentali finora condotti, per poter eventualmente tramutare in iniziative stabili quelle che sono state operazioni di successo in termini di efficacia (iniziative di affettività in carcere, iniziative per garantire il diritto dei detenuti di avere relazioni con le famiglie ma anche diritto delle famiglie di essere adeguatamente accolte in carcere, interventi di mediazione intramuraria, etc.).

#### ***L’integrazione con gli interventi in tema di agricoltura sociale***

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) nel 2012 afferma come *“lo scopo dell’agricoltura sociale è quello di creare le condizioni, all’interno di un’azienda agricola, che consentano a persone con esigenze specifiche di prendere parte alle attività quotidiane di una fattoria, al fine di assicurarne lo sviluppo e la realizzazione individuale e di migliorare il loro benessere”*.

In Italia con la LEGGE 18 agosto 2015, n. 141 “Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale” si apre un nuovo scenario di azione in questo tema che troverà in Puglia una forte spinta di innovazione attraverso la Legge Regionale del 27 marzo 2018 n. 9 - "Disposizioni in materia di Agricoltura sociale" e il suo Regolamento attuativo 11 ottobre 2019, n. 20.

La fattoria sociale (in Puglia Masseria MultiFunzionale) diviene un vero e proprio presidio del benessere della collettività, la cui finalità è di divenire fattore moltiplicatore del capitale sociale e del welfare comunitario, in particolare nelle zone rurali o svantaggiate.

Attraverso una programmazione interassessorile in materia, in una logica di integrazione di politiche settoriali con un approccio plurifondo, sarà possibile mettere in campo attività di sperimentazione e innovazione, al fine di realizzare:

- esperienze rivolte a persone con gravi disabilità (fisica, psichica/mentale, sociale) con un fine principale di tipo socio-terapeutico;
- esperienze orientate al miglioramento delle condizioni di occupabilità di soggetti svantaggiati a bassa contrattualità;
- esperienze rivolte ad un ampio spettro di persone con bisogni speciali, con finalità socio-ricreative;
- azioni volte ad ampliare le forme ed i contenuti dell'apprendimento per avvicinare alle tematiche ambientali persone giovani e meno giovani (educazione alimentare ed ambientale);
- esperienze rivolte a minori con difficoltà nell'apprendimento e/o in condizioni di disagio, a rischio di esclusione nei percorsi scolastici ordinari, ma anche di adulti in momenti particolari della loro vita;
- reti di prossimità per la cura ed il supporto alla vita di anziani soli ed isolati.

#### ***L'integrazione con le politiche regionali per la promozione del "Welfare Culturale"***

Tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, nonché all'interno delle linee di azione suggerite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, si sottolinea più volte come la cultura abbia un ruolo fondamentale non solo nella prevenzione, nel trattamento e nella gestione di patologie, ma, in linea più generale, nella promozione della salute e del benessere sociale tanto da riconoscerle un carattere di rilevanza primaria nelle programmazioni istituzionali.

Sempre più attuale risulta essere quindi il concetto di "Welfare culturale" per promuovere un modello integrato di benessere degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale. Il termine "welfare culturale" indica infatti la capacità delle esperienze culturali di influenzare il comportamento degli individui in termini di felicità personale, di serenità psicofisica e salute.

La condivisione della bellezza e dei saperi, in tutte le sue diverse sfaccettature, la possibilità di partecipare ad esperienze coinvolgenti, diventano infatti determinanti di salute, di grande efficacia per il raggiungimento del benessere individuale e la coesione della comunità.

In Puglia, grazie al territorio di straordinaria e diffusa ricchezza artistica, culturale e paesaggistica, vi sono tante opportunità da valorizzare, anche grazie al prezioso tessuto rappresentato dal Terzo settore. Occorre, quindi, definire nuovi modelli di imprenditorialità sociale, legati al rapporto tra cultura e welfare così da identificare nuovi modelli di esperienza per poter realizzare svariate attività in questo specifico ambito attraverso l'attivazione di percorsi trasversali ed intersettoriali e che producano una proficua interazione tra cultura e sistema sociale e socio-sanitario, quali, a titolo di esempio:

- creazione di una Rete regionale di Welfare Culturale tra organizzazioni pubbliche e private a vario titolo impegnate o interessate;
- valorizzazione del patrimonio immobiliare di pregio storico-artistico delle ASP per la realizzazione di attività sociali;
- progetti di "affido culturale" in favore di minori in condizioni di povertà educativa;
- iniziative culturali per favorire l'invecchiamento attivo;
- iniziative culturali per favorire l'integrazione degli immigrati;

- iniziative culturali per la riduzione del “*cultural divide*” e per favorire l’accessibilità ai luoghi dell’arte, della cultura o del paesaggio anche mediante l’erogazione di un “voucher welfare culturale”.

#### ***L’integrazione con le politiche regionali integrate in favore dei giovani***

In un contesto, dove (in maniera ancor più marcata dopo la pandemia) allungamento dei tempi di uscita dalle famiglie, incertezza sul futuro, anche professionale, e instabilità relazionale caratterizzano la condizione giovanile, è di fondamentale importanza riaffermare la funzione delle politiche giovanili quali promotrici di pari opportunità e di partecipazione.

Da questo punto di vista, le politiche giovanili della Regione Puglia hanno da sempre assunto la forma di politiche di attivazione, con una missione generativa e di fertilizzazione del territorio, operando sul rapporto tra innovazione non lineare e educazione non formale, caratterizzandosi con un approccio trasversale rispetto alle politiche che impattano sulla gioventù (scuola, università, formazione, lavoro, cultura, territorio, innovazione).

A partire da *Bollenti Spiriti*, nato nel 2005, proseguendo con *Tutti i Giovani sono una risorsa* sviluppato nel 2014, l’assunto alla base dei programmi è considerare le giovani generazioni come una risorsa, probabilmente la più importante su cui far leva per il cambiamento sociale, economico e culturale della regione. Sono nate, quindi, misure per il supporto a idee e progetti giovanili, il riuso di edifici pubblici da adibire a spazi sociali per i giovani, misure di formazione non tradizionale, sperimentazioni di processi di innovazione aziendali con l’investimento sui giovani talenti, interventi di sostegno all’impegno civile.

Benché i risultati sin qui conseguiti evidenzino una progressiva riduzione dei divari territoriali sul tema, con impatti positivi sui principali indicatori disponibili sulle giovani generazioni (percorsi di istruzione, NEET, innovazione), vi è la necessità di politiche integrate e forme di coordinamento per incrementare l’efficacia degli interventi regionali, per favorire la partecipazione attiva dei giovani alle decisioni a livello locale e regionale, per migliorare la vita delle comunità e costruire società maggiormente inclusive e solidali.

Sotto questo profilo, in questa sede ci si pone l’obiettivo di attivare un Tavolo di lavoro tecnico interassessorile ed interdipartimentale al fine di attivare un coordinamento stabile per la programmazione sociale e la programmazione in materia di politiche giovanili attraverso misure ed interventi specifici in grado di potenziare la capacità di coinvolgimento dei giovani e delle giovani e favorire percorsi di crescita umana e personale, l’impegno in ambito civile e sociale dei ragazzi e la costruzione di una cittadinanza consapevole e impegnata che possa accrescere il livello di partecipazione dei giovani allo sviluppo sociale ed economico delle comunità a cui appartengono.

#### ***L’integrazione con i programmi intersettoriali della Regione Puglia***

Tra gli obiettivi centrali del Programma di Governo della Regione Puglia per il 2020-2025 si rinviene quello del perseguimento della parità di genere e della piena attuazione del principio di pari opportunità per tutti, nella consapevolezza che, in assenza di gender equality, non può essere attuata alcuna strategia di sviluppo. Per incidere efficacemente sui divari di genere e intervenire sulle cause del divario, la Giunta regionale ha avviato il lavoro di redazione dell’Agenda di Genere,

approvandone gli indirizzi strategici con la DGR n. 356 dell'8 marzo 2021, che ha affidato ad un gruppo di lavoro inter-assessorile la definizione di un documento di visione strategica. Nel documento sono state formulate proposte e indicazioni operative per perseguire, trasversalmente a tutte le politiche, l'obiettivo di riduzione del gender gap, selezionando, nell'ambito di 5 macroaree di intervento, puntuali obiettivi strategici e operativi.

Ad arricchire il quadro delle strategie regionali intersettoriali si aggiunge il Piano regionale di contrasto alle povertà educative che, come condiviso dalla Giunta Regionale nella seduta del 15/03/2021, individua, come uno dei suoi pilastri fondamentali, quello dell'accesso alla conoscenza, inteso sia come contrasto alla povertà educativa sia come piano straordinario per la formazione e la ricerca, nella convinzione che solo un grande investimento sul capitale umano e sociale dei bambini e dei giovani possa costituire la leva più forte per contrastare la marginalità sociale e per ridurre le disuguaglianze, oltre che per accrescere la competitività dei sistemi produttivi pugliesi e l'attrattività della regione.

## **CAP 2 – Il sistema di welfare pugliese: aree strategiche di intervento e priorità d'azione**

A partire dai principi e dalle scelte di fondo sin qui rappresentate, vengono individuate sette aree strategiche intorno a cui si articolano gli obiettivi di sviluppo del welfare pugliese e l'intera strategia di inclusione sociale che è alla base del presente Piano.

Tali aree strategiche sono le seguenti:

- 1. Il sistema di welfare d'accesso**
- 2. Le politiche familiari e la tutela dei minori**
- 3. L'invecchiamento attivo**
- 4. Le politiche per l'integrazione delle persone con disabilità e la presa in carico della non autosufficienza**
- 5. La promozione dell'inclusione sociale ed il contrasto alle povertà**
- 6. La prevenzione e il contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori**
- 7. Le pari opportunità e la conciliazione vita-lavoro**

Per ognuna di tali aree, nelle pagine seguenti, vengono definiti una serie di obiettivi tematici fondamentali a partire da una puntuale analisi dei bisogni rilevati e da un'attenta lettura del contesto di riferimento.

Al termine della disamina si propongono opportuni schemi di sintesi dell'intero impianto così definito.

## 2.1 – Il sistema di welfare d'accesso

Già i precedenti Piani Regionali delle Politiche Sociali, attraverso la definizione di aree prioritarie e

*Obiettivi di Servizio*, avevano insistito sulla necessità di dotarsi, in ciascun Ambito Territoriale, di un efficace **sistema di accesso a carattere universalistico**, capace di raggiungere tutti i cittadini tramite un adeguato coordinamento tra tutti i servizi volti ad assicurare la presa in carico e la successiva gestione del caso. La definizione ampia di sistema di accesso infatti non ricomprende soltanto la *Porta Uniche di Accesso*, ma anche il *Servizio Sociale Professionale*, il *Segretariato Sociale/Sportello di cittadinanza*, lo *Sportello per l'Integrazione dei Migranti* e la rete di servizi che costituiscono il *Pronto Intervento Sociale*.

Nei precedenti cicli di programmazione, al fine di offrire le necessarie risposte ai bisogni del cittadino senza che fosse rinviato a competenze di altri enti e livelli istituzionali, si era già puntato al consolidamento e all'implementazione di tali servizi, la cui diffusione risulta oggi alquanto capillare sul territorio regionale almeno per ciò che attiene alle funzioni di *segretariato sociale* e di presa in carico attraverso il *servizio sociale professionale*. Meno omogenea risulta la distribuzione dello *sportello per l'integrazione dei cittadini migranti* (ex art. 108 del R.R. n. 04/2007), così come la rete del PIS. Quest'ultimo, soprattutto, pur presente in quasi tutti gli Ambiti territoriali, assume caratteristiche e modalità organizzative molto diverse da territorio a territorio.

Proprio a partire da quanto fatto nei precedenti cicli di programmazione si ritiene di dover insistere, anche con il presente Piano regionale, con la scelta strategica volta al consolidamento ed al rafforzamento del sistema di accesso: questione che, con la definizione del LEPS a livello nazionale, diventa di fatto **un imperativo programmatico** dirimente.

Come riscontrabile dai prospetti riportati nel capitolo 1, tanto la normativa, quanto i documenti di programmazione adottati di recente a livello nazionale, ragionando in materia di livelli essenziali ed azioni prioritarie di rafforzamento, indicano il sistema di accesso, nelle sue diverse componenti, fra gli elementi ed i requisiti di base per garantire inclusione e diritti di cittadinanza, prevedendo allo scopo anche numerose e specifiche riserve di fondi.

Il sistema d'accesso è, dunque, un composito di funzioni, prestazioni e servizi (incardinati storicamente nella figura dell'Assistente sociale, ma allargato anche ad altre e nuove competenze professionali), che risponde ad un imprescindibile bisogno di inclusione e diventa, per sua stessa natura, presupposto stesso di qualsiasi percorso di inclusione.

Per offrire una panoramica più precisa di tale sistema qui di seguito si declinano più nel dettaglio tutte le sue componenti/funzioni, sottolineando che la loro capillare e uniforme programmazione e realizzazione sul territorio regionale rappresenta obiettivo primario del sistema di welfare regionale e della sua programmazione per i prossimi anni.

### **Rafforzamento del Servizio Sociale Professionale in forma singola o associata**

Non può parlarsi di sistema di servizi e interventi sociali né tanto meno di politiche sociali senza trattare del *Servizio* che ne garantisce le funzioni essenziali per dare concreta attuazione al tutto il sistema, costituendone il perno attorno a cui ruota tutto l'impianto di attivazione ed inclusione sociale: dal *pre-assessment* all'*assessment*, dalla *presa in carico* alla definizione del *progetto*

*personalizzato di intervento (PAI-PEI), dalla gestione del caso (case management) al monitoraggio e valutazione dello stesso. Ci si riferisce, evidentemente, al Servizio Sociale Professionale, inteso come servizio, rigorosamente erogato dall'Ente Pubblico, da cui dipende la concreta attuazione del sistema di welfare locale incardinato sui LEPS e sugli obiettivi di servizio individuate dal Piano nazionale e dal presente Piano regionale delle Politiche Sociali.*

Negli ultimi anni, anche a causa della riduzione del personale dovuta ai pensionamenti e al blocco del turnover, si è assistito a un drastico, seppur eterogeneo, spopolamento del Servizio Sociale Professionale e a conseguenti gravissime carenze da parte degli Enti Locali nell'erogazione delle basilari prestazioni che tale Servizio è chiamato ad erogare ai cittadini. Inermi, i Comuni hanno provveduto, per ovviare a tali carenze, ad una spesso impropria esternalizzazione di funzioni imprescindibilmente di responsabilità dell'ente pubblico, affidate a operatori sociali "esternalizzati", che, seppur di grande valore e competenza, non possono sostituire quelli dei servizi pubblici per problemi di ruolo e condizioni differenti di lavoro.

L'esternalizzazione dei servizi sociali è un fenomeno disfunzionale laddove si tramuta in mancanza di esercizio della inderogabile funzione regolatoria per legge attribuita alle Pubbliche Amministrazioni locali nell'esercizio del loro ruolo di programmazione, indirizzo e controllo del sistema dei servizi.

Per ovviare alle gravi carenze registrate nel tempo e alla generalizzata crescita della domanda sociale, nonché alla richiesta di servizi di maggiore qualità, già il Piano nazionale per la lotta alla povertà 2018-2020 aveva previsto, oltre alla quantificazione di un **Obiettivo di Servizio di un assistente sociale ogni 5000 abitanti**, la possibilità per Comuni ed Ambiti, di assumere direttamente assistenti sociali a tempo determinato a valere sulle risorse del PON Inclusion e della quota servizi del Fondo povertà. Non solo: tale indicazione diventava riserva di risorse obbligatoria nell'ambito del fondo povertà calibrata in ragione del numero di assistenti sociali in servizio e della distanza rispetto al parametro individuato come OdS.

Per le ragioni espresse, il rafforzamento del Servizio Sociale Professionale, è stato poi espressamente e formalmente individuato quale LEPS (L. di bilancio 2021 - L. 178/2020 - art. 1, co. 797) e cristallizzato secondo il parametro che prevede che il rapporto tra n. di Assistenti sociali e popolazione residente non sia inferiore ad 1 ogni 5.000 abitanti. Ed ancora, la stessa norma ha dettato un ulteriore Obiettivo di Servizio cui tendere, che innalzi tale rapporto ad 1 A.S. ogni 4.000 abitanti. Oltre a definire il parametro del LEPS e dell'OdS, la norma citata prevede esplicitamente specifici contributi economici a tal fine destinati agli Ambiti territoriali. La *ratio* è quella di garantire l'attuazione uniforme del suddetto LEPS, incentivando l'assunzione stabile di Assistenti Sociali da parte dei Comuni e dei relativi ATS. In particolare le risorse citate (per una quota massima di 180 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 su tutto il territorio nazionale) vengono trasferite a favore di quegli Ambiti sociali territoriali che raggiungono un parametro minimo di 1 Assistente sociale ogni 6.500 abitanti per la copertura dei costi che consentano loro di giungere al citato parametro di LEP ed ODS.

Sul tema, già nei mesi scorsi, la Regione ha sollecitato con forza gli Ambiti territoriali ad intraprendere un percorso virtuoso di potenziamento e qualificazione dei propri servizi territoriali, sfruttando le copiose risorse rese disponibili allo scopo (oltre a quelle della citata Legge di bilancio

per il 2021, non sfuggono le già note risorse del Fondo povertà e del Pon Inclusione cui si aggiungono, da ultimo, quelle del Fondo di solidarietà comunale che, dal 2021, sono destinate anche al potenziamento dei servizi sociali); in proposito il Dipartimento welfare ha orientato una parte del lavoro di assistenza tecnica di ANCI Puglia (si vedano in proposito le azioni trasversali descritte al capitolo 4) al fine di accompagnare quei territori che avevano manifestato la volontà di attivarsi in tale direzione.

A partire da quanto sin qui sinteticamente descritto, il presente Piano regionale conferma fra i suoi obiettivi fondanti quello della efficace strutturazione del **Servizio Sociale Professionale** in una dimensione coordinata di Ambito territoriale. In proposito, si sottolinea che, pur rientrando ovviamente la concreta organizzazione del Servizio in questione nella sfera dell'autonomia dei singoli Enti locali, nella situazione attuale non sfugge l'urgenza, emersa anche in sede di ascolto e concertazione, di agire affinché il Servizio Sociale Professionale di Ambito possa rappresentare un elemento di crescita dell'intero sistema capace di garantire omogeneità, flessibilità e qualità.

In tal senso, quindi, appare utile richiamare nel presente documento di programmazione come necessaria la funzione di regolatore dell'accesso ai Servizi di Ambito ricoperta dal Servizio Sociale Professionale di Ambito. Nell'esercizio delle funzioni mediante forma associata, infatti, già diversi ATS hanno colto la necessità di attribuire la competenza relativa alle valutazioni propedeutiche all'accesso ai Servizi Sociali Professionali dei singoli Comuni ad Unità di Valutazione/Equipe integrate operanti a livello di Ambito, composte da componenti dei Servizi Sociali Professionali dei singoli Comuni, integrate da singoli componenti provenienti da altri Servizi e coinvolti *ratione materiae*. Se all'Ufficio di Piano è infatti affidata la competenza amministrativa e gestionale dei servizi e degli interventi sociali dell'intero Ambito Territoriale, al Servizio Sociale Professionale di Ambito dev'essere affidata la fase di valutazione ai fini dell'accesso ai servizi dall'Ufficio di Piano stesso affidati/erogati. Sarà opportuno, pertanto, che ciascun Ambito territoriale si muova in tale direzione attraverso la costituzione e la relativa regolamentazione di un Servizio Sociale Professionale ed una Unità di Valutazione di Ambito, che devono operare per l'intero Ambito Territoriale (anche a formazione e geometria variabile) ai fini della valutazione delle condizioni di accesso ai servizi definite anch'esse in modo unitario da relativi regolamenti, per l'attribuzione delle relative priorità in relazione ai singoli casi, fino alla consegna all'Ufficio di Piano di graduatorie/elenchi di beneficiari di Ambito territoriale.

Si specifica che sul tema del Servizio Sociale e nel perseguimento dell'obiettivo della sua massima valorizzazione già a maggio 2021 l'Assessorato al Welfare ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Puglia, istituendo il Tavolo Regionale permanente per il Servizio Sociale che contribuirà, rafforzando la collaborazione tra Regione e CROAS, al raggiungimento dei migliori risultati a livello tanto normativo, che organizzativo, metodologico e programmatico per i Servizi Sociali territoriali.

### **Il Pronto Intervento Sociale**

Come emerge dai dati di monitoraggio dei Piani sociali di zona sintetizzati nella Relazione sociale regionale allegata al presente Piano e come confermato anche dalla fase di ascolto e concertazione propedeutica alla stesura del Piano, l'organizzazione della rete dei servizi di *Pronto*

*Intervento Sociale* è uno degli interventi per i quali si registra un'elevata disomogeneità territoriale.

È evidente che ideare e strutturare servizi ed interventi rivolti a utenti in situazioni di disagio tanto differenti è questione assai complessa e, pertanto, non è facile immaginare la presenza di azioni e risposte univoche su un territorio così vasto ed eterogeneo. Inoltre, spesso, la condizione di marginalità estrema porta con sé la presenza contemporanea di bisogni e problemi molteplici e di fronte a tali complessità, i servizi tutti fanno fatica a progettare interventi strutturati, affidandosi spesso a interventi di natura per lo più emergenziale e per ciò stesso di volta in volta diversi.

Tra le esigenze registrate dai territori stessi, vi è, da un lato la necessità di meglio regolamentare e disciplinare tale rete di servizi, dall'altro quella di lasciare spazio ad un certo margine di discrezionalità agli ATS nell'organizzazione di tali interventi anche sulla base delle proprie specificità territoriali, che risultano diverse a seconda delle precipue caratteristiche dei territori stessi per numerosità e densità di popolazione, settori produttivi che richiamano o meno lavoratori stagionali ed altri fattori socioeconomici. Certo è che la diffusione capillare di servizi e interventi fondamentali per garantire la prima presa in carico in condizioni di emergenza, al fine di garantire innanzitutto risposte primarie ai bisogni delle persone mediante servizi di pronta e prima accoglienza svolti in strada o in strutture di facile accessibilità, in una dimensione di prossimità rispetto alla persona, è un tassello fondamentale per poter creare le condizioni per la successiva presa in carico per tali utenti, che a causa di eventi biografici negativi sono scivolati verso condizioni di povertà estrema e grave marginalità sociale.

Per il presente Piano, dunque, il PIS assume rilevanza strategica fondamentale, essendo, tra l'altro, individuato fra i LEPS da garantire in ogni ATS anche valorizzando l'apporto delle organizzazioni del volontariato e delle altre organizzazioni del Terzo Settore, in uno con i Centri servizi per la povertà per i quali si rinvia al prossimo paragrafo 2.5.

Attraverso il PIS si intende definitivamente garantire l'effettiva esigibilità dei diritti universali e la piena accessibilità ai servizi generali da parte degli utenti in condizioni di assoluta marginalità ed in situazione di emergenza sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora.

Allo scopo si potranno utilizzare sia le risorse ordinarie attribuite agli Ambiti territoriali per la definizione dei rispettivi Piani sociali di zona (in primis il Fondo povertà) sia risorse provenienti da programmi specifici (ad es. REACT-EU, PON Inclusione, nuova programmazione dei Fondi SIE, PNRR, etc.).

E' utile chiarire che nella rete del PIS rientrano gli interventi a bassa soglia e di riduzione del danno secondo gli approcci definiti come "*housing led*" e "*housing first*", che assumono nel rapido inserimento in un alloggio il primo e basilare punto di partenza per la costruzione di percorsi integrati di inclusione sociale più ampi e strutturati, con particolare riferimento alle persone senza dimora<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Cfr. le Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia oggetto di apposito accordo tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome e le Autonomie locali in sede di Conferenza Unificata del 5 novembre 2015.

Si tratta, in sintesi, di programmare risposte strutturate allorché insorga dei fenomeni acuti sia prevedibile (ad esempio nel caso dei c.d. “piani freddo”), sforzandosi di pianificare gli interventi riorganizzando e approntando il sistema di pronto intervento in connessione con i soggetti e le risorse del Terzo Settore presenti sui diversi territori e più competenti e strutturati per operare in maniera efficiente ed efficace in occasione delle citate emergenze.

Organizzare la rete del Pronto Intervento Sociale vuol dire, pertanto, passare da una logica di servizi stabilmente ubicati a una modalità di servizi che presuppone di muoversi nel territorio e nelle strade, sperimentale in ordine al ruolo, alla professionalità, allo stile relazionale, ma anche alle attese di riscontro in termini di risultato.

In linea con questi orientamenti gli ATS dovranno organizzare servizi che svolgano funzioni di prossimità sul territorio, con azioni di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi legati alla vita “di strada”, oltre che interventi di riduzione del danno.

#### ***L'accesso integrato al sistema di welfare: la Porta Unica di Accesso (PUA) e l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM)***

La porta unica di accesso rappresenta il primo punto di contatto tra il cittadino ed il sistema sanitario nel suo complesso. Tale servizio è, di tutta evidenza, il prioritario campo di integrazione di prassi e competenze fra il “comparto del welfare” ed il “comparto della salute”. Complementare ad essa è l'unità di valutazione multidimensionale, cui compete la “presa in carico integrata” del cittadino utente e la predisposizione del relativo progetto personalizzato di intervento.

Sul tema il punto di partenza imprescindibile è, senza dubbio, il **D.P.C.M. 12 gennaio 2017 di aggiornamento e definizione dei LEA**, che tratta il tema dell'integrazione socio-sanitaria al Capo IV (articoli da 21 a 35). L'art. 21, in particolare, definisce l'attività sociosanitaria, ovvero i percorsi assistenziali integrati, come l'erogazione congiunta di attività e prestazioni afferenti all'area sanitaria e all'area dei servizi sociali. Come ivi previsto, il Servizio sanitario nazionale garantisce l'accesso unitario ai servizi sanitari e sociali, la presa in carico della persona e la valutazione multidimensionale dei bisogni, sotto il profilo clinico, funzionale e sociale.

La Regione Puglia già negli anni scorsi ha organizzato tali attività al fine di garantire uniformità sul proprio territorio nelle modalità, nelle procedure e negli strumenti di valutazione multidimensionale (D.G.R. n. 691/2011 “Linee guida regionali per l'accesso ai servizi sanitari territoriali ed alla rete integrata dei servizi socio-sanitari” e D.G.R. n. 750/2015 “Linee Guida per le Cure Domiciliari Integrate (CDI)”).

La piena operatività delle P.U.A. e delle U.V.M. dovrà rappresentare per tutti gli Ambiti territoriali e per tutti i Distretti sociosanitari pugliesi un obiettivo strategico irrinunciabile per il nuovo periodo di programmazione sociale. Tale obiettivo, tra gli altri, dovrà espressamente essere sancito in sede di sottoscrizione di apposito Accordo di Programma tra ATS e ASL/Distretti, a partire dagli schemi operativi che saranno proposti a livello regionale a seguito di lavoro congiunto tra il Dipartimento Welfare ed il Dipartimento Salute della Regione Puglia.

Le PUA dovranno essere sufficientemente pubblicizzate e facilmente raggiungibili su tutto il territorio regionale, anche con modalità telematiche – assolutamente non esclusive – soprattutto con riferimento ad Ambiti territoriali costituiti da tanti Comuni e con particolari condizioni

territoriali. La finalità ultima è, evidentemente, quella di facilitare i cittadini nell'accessibilità e nella fruibilità del servizio.

A livello nazionale le PUA sono pensate principalmente e prioritariamente nell'ambito dei servizi sociosanitari rivolti alla non autosufficienza e alla disabilità, tanto che con investimenti del PNRR (Missione 6) si prevede che il *servizio sanitario nazionale* e gli *ATS* possano garantire alle persone in condizioni di non autosufficienza l'accesso ai servizi sociali e ai servizi sociosanitari attraverso porta unica di accesso, la cui sede operativa è situata presso le articolazioni del servizio sanitario denominate Case della Comunità<sup>9</sup>.

Come rimarcato in sede di concertazione dalle Organizzazioni Sindacali, le Case della Comunità (così come previste dal PNRR) potrebbero risultare la migliore soluzione organizzativa e di prossimità per le cure primarie e per il sostegno di tipo sociale e assistenziale, proponendosi tanto come luogo di offerta, quanto come luogo di attenzione a tutte le dimensioni di vita della persona e della comunità in quanto intese come unico primo approdo ai servizi socio- sanitari e sociali, con l'obiettivo di garantire maggiori possibilità di accesso.

In prospettiva, però, sarà utile prevedere che le Porte Uniche di Accesso possano essere concepite con modelli flessibili ed ampi, capaci di estendere la propria competenza anche a tutti i servizi e gli interventi rivolti all'*inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità* a tutto tondo, travalicando cioè gli aspetti di natura strettamente sociosanitaria ed integrandosi, laddove possibile, anche con altre aree di competenza (si pensi a solo titolo d'esempio ai CPI).

E' utile chiarire che nell'acronimo di PUA il termine "unica" non assume il significato di esclusiva bensì di unitaria; il servizio pertanto si colloca nell'ambito del sistema di servizi per il welfare d'accesso, ma non li esaurisce ed anzi si collega ad altri servizi in vario modo definiti (*segretariato sociale, sportelli sociali, sportelli di cittadinanza, ecc.*) e va dunque inteso come modalità organizzativa, come approccio multiprofessionale e integrato ai problemi del cittadino e come interfaccia unitaria con la rete dei servizi presso i quali il cittadino deve potersi interfacciare indifferentemente e nei quali viene effettuato il primo accesso alle prestazioni integrate dei diversi servizi. La PUA è infatti finalizzata a fornire risposte appropriate ai bisogni delle persone, superando l'eccessiva settorializzazione dei servizi e degli interventi e favorendo l'accesso integrato agli stessi, promuovendo, agevolando e semplificando il primo accesso ai servizi sociali e socio-sanitari, favorendone l'integrazione per comunicare al cittadino le opportunità inclusive e di partecipazione che la comunità locale esprime.

In tal senso dunque, sarà cura di ciascun Ambito territoriale immaginare la migliore organizzazione di tutti gli strumenti di accesso ritenuti utili (*sportelli di segretariato, antenne*

---

<sup>9</sup> All'interno del PNRR, (Traguardo T2 2022 – Obiettivo T2 2026), in collegamento con gli investimenti 1.1 e 1.2 della Componente 2 della Missione 5, è previsto l'investimento M6C1-I 1.1 - 2- 3 "Case della Comunità e presa in carico della persona" l'attivazione delle Casa della Comunità identificate come la strutture sociosanitarie deputate a costituire un punto di riferimento continuativo per la popolazione garantendo l'attivazione, lo sviluppo e l'aggregazione di servizi di assistenza primaria e la realizzazione di centri di erogazione dell'assistenza per una risposta multiprofessionale. All'interno delle Case della Comunità è da ubicarsi la PUA, l'accesso alle valutazioni multidimensionali (servizi socio -sanitari); servizi sociali e assistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziane e fragili, nonché i servizi dedicati alla tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari (Consultori). Il personale della Casa della Comunità sarà costituito da team multidisciplinari di professionisti della salute (MMG, PLS, medici specialistici e infermieri di comunità identificati come la figura chiave della struttura), e assistenti sociali.

*sociali territoriali, canali e strumenti informativi info-telematici dislocati sul territorio*) a garantire la più capillare ed ampia diffusione sul territorio, purché gli stessi risultino organizzati opportunamente in ottica di rete e facciano capo alla PUA. Destinatari di tale sistema articolate nell'ambito delle PUA sono le singole persone e le famiglie, residenti o temporaneamente presenti sul territorio di Ambito, che esprimono un bisogno sociale o sociosanitario, specialmente se in condizione di fragilità e vulnerabilità sociale e/o sanitaria, accogliendo ogni istanza dagli stessi proveniente a prescindere dalla documentazione che ne certifica lo stato di bisogno.

Sintetizzando quanto sin qui espresso e mutuando in toto le previsioni del Piano Nazionale è possibile richiamare schematicamente per le PUA di Ambito territoriale i seguenti obiettivi:

- orientare le persone e le famiglie sui diritti alle prestazioni sociali e socio-sanitarie in una logica di continuità assistenziale e sulle modalità di accesso;
- garantire un accesso unitario, superando la differenziazione dei diversi punti d'accesso, anche valorizzando l'apporto delle nuove tecnologie e degli obiettivi di digitalizzazione e interoperabilità dei diversi sistemi informatici;
- assicurare e rafforzare l'integrazione tra il sistema dei servizi sociali e il sistema socio-sanitario del lavoro e della formazione assicurando sia il livello dell'accesso che la successiva presa in carico multidisciplinare, integrata anche con le reti della comunità locale;
- assicurare l'integrazione diretta con altri servizi rivolti all'inclusione sociale, quali servizi per il lavoro e la formazione ed altre risorse di comunità;
- promuovere la semplificazione e l'uniformità delle procedure, l'unicità del trattamento dei dati e la garanzia della presa in carico "globale" della persona da parte dei Comuni/ATS e delle Aziende Sanitarie, con particolare attenzione ai servizi di supporto alla domiciliarità dell'assistenza.

E' fondamentale per la PUA, dunque, dover operare in stretta connessione con tutte le équipe multidisciplinari (e non più solo con la UVM), alle quali, per situazioni complesse, dovrà essere inviata specifica segnalazione, unitamente a ogni documentazione utile per la trattazione dei casi, dopo aver decodificato il bisogno quando trattasi di situazioni sociali e socio-sociosanitarie complesse, secondo quanto regolato da protocolli/disciplinari/accordi appositamente sottoscritti e vincolanti tra le parti.

Per "filtrare" le istanze e i bisogni manifestati dalle persone migranti dovrà essere previsto il necessario supporto di un mediatore linguistico e/o culturale, che accompagni il cittadino migrante all'accesso ai Servizi sociali, sanitari e socio- sanitari.

Tra i loro strumenti operativi le PUA potranno certamente contare su un sistema informativo sociale regionale (cfr. cap. 4), di cui saranno tra l'altro esse stesse utili antenne di rilevazione al di costruire ricche banche dati sui bisogni e sulle risorse sociali, sanitarie e socio-sanitarie disponibili che permettano una presa in carico globale del cittadino, evitando la frammentazione e la duplicazione di azioni e interventi, nonché l'attivazione di interventi impropri.

Con il presente PRPS si intende perseguire i presenti obiettivi:

- A. Consolidare e potenziare il Servizio Sociale Professionale di Ambito territoriale
- B. Sostenere la supervisione degli operatori sociali
- C. Organizzare le PUA di Ambito territoriale ed il relativo sistema di sportelli in rete
- D. Organizzare il servizio di Pronto intervento sociale in connessione con i servizi di contrasto alla grave emarginazione adulta

<b>Obiettivo tematico A</b> <b>Consolidare e potenziare il Servizio sociale professionale di Ambito territoriale</b>	
<b>Risultati attesi</b>	
1.	Innalzamento del rapporto Assistenti sociali/popolazione residente in ogni Ambito territoriale.
2.	Adozione in ogni Ambito della figura di Assistente sociale Coordinatore.
<b>Azioni da realizzare</b>	
✓	Incentivazione di azioni di stabilizzazione del personale in servizio e del reclutamento di nuove figure professionali;
✓	Affiancamento consulenziale e formazione.

<b>Obiettivo tematico B</b> <b>Sostenere la supervisione degli operatori sociali</b>	
<b>Risultati attesi</b>	
1.	Prevenire e contrastare il fenomeno del <i>burn out</i> degli operatori sociali.
<b>Azioni da realizzare</b>	
✓	Sostegno alla supervisione degli operatori sociali,
✓	Affiancamento consulenziale e formazione.

<b>Obiettivo tematico C</b> <b>Organizzare le PUA di Ambito territoriale ed il relativo sistema di sportelli in rete</b>	
<b>Risultati attesi</b>	
1.	Maggiore diffusione sul territorio del servizio, anche in via telematica "a distanza".
2.	Implementazione di sistemi interconnessi di scambio di informazioni sui servizi socio-sanitari e socio-assistenziali.
<b>Azioni da realizzare</b>	
✓	Sperimentazione di sportelli unici con sistemi telematici interconnessi in regime di cooperazione applicativa;
✓	Incentivazione di sportelli, anche virtuali, diffusi in ogni Comune afferente al relativo Ambito territoriale.

<b>Obiettivo tematico D</b> <b>Organizzare il servizio di Pronto intervento sociale in connessione con i servizi di contrasto alla grave emarginazione adulta</b>	
<b>Risultati attesi</b>	
1.	Ampliamento della dotazione di servizi e prestazioni per il contrasto alla marginalità estrema.
2.	Presenza in carico multidimensionale di medio-lungo periodo delle persone in condizione di marginalità estrema.
<b>Azioni da realizzare</b>	
✓	Attivazione di una rete territoriale di intervento di emergenza in ogni Ambito;
✓	Creazione di fascicoli unici ed integrati sugli utenti con tutte le prestazioni erogate e gli obiettivi di medio-lungo periodo da raggiungere.

## **2.2 Le politiche familiari e la tutela dei minori**

La Regione Puglia considera le politiche familiari (progettate ed erogate per stimolare la capacità delle famiglie di essere nucleo centrale di uno sviluppo sociale inclusivo e sostenibile) un **tema dell'inclusione sociale intesa come strategia unitaria e condivisa per la costruzione dei sistemi di welfare**, che deve rispondere in modo integrato alla pluralità dei bisogni dei beneficiari, in particolar modo quelli più fragili.

Garantire una piena inclusione sociale è fondamentale per la crescita economica, la coesione territoriale e il superamento delle disuguaglianze ed in quest'ottica la partecipazione delle famiglie ai percorsi di intervento mira a valorizzare e sostenere in particolare **le competenze ed il protagonismo delle famiglie quali attori sociali che svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione dei legami fiduciari e dei processi identitari che sono alla base di una società inclusiva e coesa**.

La promozione di politiche familiari esprime la volontà della Regione Puglia di investire sulle risorse della famiglia, scommettendo sulle sue funzioni positive per la società, a partire dal suo ruolo nel processo di socializzazione primaria delle nuove generazioni.

Nell'ambito del quadro sopradescritto, la Regione Puglia ha inteso assicurare una peculiare attenzione ai minori e alle famiglie, non solo nella logica di sostenere le fragilità familiari e la deprivazione minorile, ma anche nella logica più costruttiva di promuovere le risorse delle famiglie, stimolare una più equa distribuzione delle responsabilità familiari nella prospettiva di una migliore conciliazione lavoro-famiglia e incentivare, nel contesto territoriale, azioni progetti e servizi funzionali a facilitare la gestione e la qualità di vita familiare in Puglia. L'investimento che l'amministrazione regionale ha assicurato per garantire l'implementazione delle azioni prioritarie nell'ambito delle politiche familiari di Puglia ha permesso di raggiungere significative realizzazioni.

Nell'ambito del sostegno alla genitorialità e alle responsabilità familiari, nella logica di promuovere l'empowerment delle famiglie e potenziare le sue risorse socio-educative al fine di accrescere la coesione sociale e la capacità educante delle comunità, la Regione ha puntato sul ruolo dei Centri di Ascolto per le Famiglie, rimodellando il modello di funzionamento dei servizi secondo un prototipo di Centro Servizi Famiglie (CSF), così come definito dalla modifica intervenuta dell'art. 93 del R.R. n.4/2007 e ss.mm.ii., pubblicato sul Burp n. 44 del 26-03-2021.

Per potenziare e qualificare i Centri Servizi per le Famiglie, in attuazione del Piano delle Politiche familiari, nel corso del 2021, Regione Puglia ha trasferito agli ambiti territoriali più di 4 mln di euro, ad integrazione delle risorse dei locali piani sociali di zona.

La Regione Puglia intende continuare ad investire su tre parole chiave: Educazione, Equità, Empowerment, in linea con il 5° Piano di azione nazionale e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti approvato nel novembre 2021.

In questa prospettiva, supportando e rafforzando la qualità delle attività già svolte dai Centri servizi per le Famiglie, nonché tutti i servizi definiti LEPS o obiettivi di servizio, la finalità prioritaria è quella di sconfiggere la povertà educativa che necessita di cooperazione e condivisione, leve irrinunciabili per la costruzione di una comunità d'apprendimento.

La Regione Puglia intende altresì ribadire e rinnovare il proprio impegno per la tutela dei diritti delle persone minori per età, soprattutto per le situazioni in cui anche i più fondamentali diritti sono negati.

E' opportuno ricordare tutto il lavoro realizzato in favore delle "persone minori per età", partendo in ordine cronologico, dalle linee guida regionali per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e di tutte le forme di violenza, approvate nel 2016, che hanno portato nel 2020 all'approvazione del Manuale operativo rivolto agli operatori ed all'avvio della costituzione formale della Rete regionale dei servizi.

Ulteriore importante tappa è rappresentata dal Piano integrato di interventi 2018-2020, che ha consentito, da un lato, di sostenere gli orfani di femminicidio e gli altri minori vittime di violenza diretta o indiretta, dall'altro di formare e qualificare il lavoro di coloro che sono quotidianamente impegnati nell'ambito della tutela minorile e nella prevenzione e contrasto di ogni forma di maltrattamento.

Queste tematiche rappresentano un work in progress che non può fermarsi e che richiede l'impegno di tutti i soggetti preposti alla tutela e alla cura, a partire da una più stringente e sinergica integrazione sociosanitaria per garantire i livelli essenziali di assistenza.

La prevenzione dell'istituzionalizzazione si conferma come obiettivo centrale nell'azione complessiva che l'Assessorato al Welfare mette in campo per la tutela dei minori e costituisce azione specifica del Piano regionale politiche familiari a cui dare continuità e stabilità.

Questo tipo di investimento è diretto al rafforzamento del ruolo dei servizi sociali territoriali come strumento che porti alla definizione di modelli di cura personalizzati per le famiglie, nella loro dimensione sociale per assicurare il recupero della massima autonomia di vita.

Il sostegno alle capacità genitoriali per la prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei minori ha l'obiettivo di rafforzare l'attivazione di azioni di supporto domiciliare rivolte ai genitori, al fine di ridurre o evitare il rischio di allontanamento dei bambini e adolescenti dal proprio nucleo familiare, garantendo una connessione più forte tra il sistema socioassistenziale, sanitario e educativo.

Ciò si esplicita attraverso la predisposizione di progetti individualizzati, elaborati insieme alle famiglie, per i quali assume un ruolo fondamentale il lavoro dell'équipe multidisciplinare, la quale garantisce "un approccio multiplo" che introduce meccanismi di condivisione e supervisione attraverso la presa in carico multidimensionale e integrata e la definizione di un progetto personalizzato che individui e finanzia i sostegni necessari.

La composizione dell'équipe si determina in funzione dei bisogni, secondo un criterio "a geometria variabile", per cui si prevede un gruppo costante di professionisti (équipe di base), che individua tra i propri componenti un responsabile del percorso con la famiglia, e a una serie di professionisti e di altre figure che si possono aggiungere di volta in volta e a seconda della situazione (équipe allargata).

Il vigente Piano Regionale delle Politiche familiari (DGR 220/2020) ha previsto un intervento specifico per la promozione dei percorsi di accoglienza familiare e di autonomia dei neomaggiorenni che escono dal sistema di tutela oltre a interventi che mirano a prevenire il ricorso all'istituzionalizzazione.

Il Piano regionale, nell'ambito delle azioni di monitoraggio dei servizi rivolti alle famiglie e di formazione degli operatori, ha previsto la valorizzazione dell'esperienza maturata in diversi Ambiti territoriali circa l'utilizzo del modello "P.I.P.P.I.", con l'obiettivo di diffonderne sia l'approccio metodologico sia gli strumenti operativi in uso. Questa è una assoluta priorità, anche in considerazione dell'analisi del fenomeno dei minori fuori famiglia, sia in Italia che in Puglia.

In un'ottica preventiva e non riparativa, l'amministrazione regionale ha puntato non solo sulla riqualificazione dei servizi comunitari a carattere residenziale e semiresidenziale a ciclo diurno per minori, per una più efficace presa in carico dei minori fuori famiglia (MFF) ma anche sull'attivazione di percorsi e progetti personalizzati in grado di soddisfare i bisogni dei minori e dei loro nuclei d'origine, allo scopo di prevenire l'allontanamento e l'istituzionalizzazione e garantire il diritto del minore vivere in una famiglia.

In linea con la finalità di promuovere le risorse di cui le famiglie sono portatrici congiuntamente alla priorità di assicurare un progetto di vita familiare ai minori fuori famiglia, l'amministrazione ha anche puntato sul potenziamento dei percorsi di affidamento familiare, nelle sue diverse forme, uniformando in primis il contributo fornito a single, coppie o famiglie accoglienti.

I dati sull'accoglienza fuori famiglia in Italia indicano che dopo una relativa stabilizzazione nell'ultimo decennio, negli anni più recenti si registra una crescita dell'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni a fronte di uno stallo degli affidamenti familiari e una diminuzione nel 2018 e nel 2019, dati purtroppo confermati anche a livello regionale.

Una diminuzione che sarà utile monitorare e cercare di contenere nella sua progressione anche alla luce degli effetti della pandemia da Covid-19 e la conseguente crisi economica e sociale avviatasi nel corso del 2020. Se si rapporta il numero dei minori fuori famiglia in affidamento familiare rispetto al numero dei minori in strutture residenziali, al netto dei MSNA, nel 2019 abbiamo una percentuale di circa il 40%, di poco inferiore a quella del 2018 (41%). Nel 2020 questa percentuale è pari al 42% contro il 58% dei minori inseriti nelle strutture residenziali. Per quanto riguarda i MSNA, sul totale degli accolti, la percentuale degli inserimenti in strutture residenziali è pari al 98,5%, complice anche l'età anagrafica degli stessi visto che la fascia dei 15-17 anni rappresenta il 93% dei casi contro una percentuale del 35% dei minori residenti nella medesima fascia di età. Complessivamente nel 2020 sono stati 1.864 i minori accolti nelle strutture residenziali, di cui 577 MSNA (proiezioni sui dati ricevuti dai Comuni). I minori dimessi nello stesso anno sono stati 670 di cui la metà MSNA. Sono in carico ai Comuni anche i neo-maggiorenni nella fascia di età 18-21 anni, che restano nel sistema di tutela con prosieguo amministrativo, nonché i minori 0-17 anni accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio.

Certamente una percentuale così alta di minori fuori famiglia nella fascia di età 15-17 anni e il numero dei minori ancora accolti nella fascia 18-21 anni evidenziano la necessità di potenziare in maniera determinata i percorsi di sostegno all'autonomia dei neo-maggiorenni che escono dal sistema di tutela al compimento della maggiore età e per i quali non è possibile o non opportuno il rientro nella famiglia di origine, nel loro stesso interesse.

Per questo la Regione Puglia ha aderito con convinzione, cofinanziando le tre sperimentazioni che coprono interventi triennali (care leavers 18-21 anni), al Progetto "Care Leavers" del MLPS, avviato nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà.

Il Progetto ha come finalità il finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'art. 1, comma 250, delle Legge n. 205 del 2017. In particolare, la sperimentazione si rivolge a giovani, prossimi alla maggiore età, allontanati dalla famiglia di origine e collocati in comunità residenziali o in affidamento familiare. Potranno essere compresi nella sperimentazione sia coloro per i quali al compimento della maggiore età non sia stato assunto un provvedimento di prosieguo amministrativo decretato dal Tribunale per i minorenni ex art. 25 di cui al R.D. 1404/1934 come modificato dalla l. 25 luglio 1956, n. 888, sia coloro per i quali vi sia tale provvedimento con inclusione in percorsi di autonomia.

Nella logica di continuare a sostenere e sollecitare i Comuni nei percorsi di accoglienza familiare, qualificando il sistema dei servizi che lavora per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, nonché estendere la possibilità di sostenere i percorsi di autonomia dei neomaggiorenni, l'Assessorato al Welfare intende potenziare ulteriormente gli interventi già previsti dal Piano delle Politiche familiari, anche incrementando la dotazione finanziaria a sostegno delle programmazioni locali.

In questa direzione, non a caso, si muove anche la programmazione europea e nazionale. In particolare, in questo contesto va menzionato il Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili (Child Guarantee), che ha lo scopo di assicurare che bambini e adolescenti in situazioni di vulnerabilità abbiano accesso a questi servizi di qualità.

Con il presente Piano Regionale si pone quindi attenzione al tema della prevenzione e del contrasto ad ogni forma di disagio minorile. Il passaggio dall'infanzia all'età adulta è sempre una sfida appassionante per i ragazzi, che coinvolge profondi cambiamenti, nuove responsabilità ed anche sfide: angosce, paure, crisi e anche strade sbagliate intraprese. In un mondo che tende molto all'apparenza ed all'idealizzazione, le sfide dell'adolescenza sono ancora più complesse.

Il disagio minorile e giovanile è espressione di difficoltà esistenziali e di assenza di motivazioni e può assumere varie forme che non sempre sono presenti in ambienti socio-culturali poveri, spesso sono associati a stati di ricchezza materiale e a mancanza di stimoli, quindi sono collocati in un contesto di maggiore complessità e non circoscrivibili a una specifica categoria sociale.

Tra le forme di disagio più diffuse vi sono:

- i disturbi alimentari;
- l'abuso di alcol e di sostanze stupefacenti;
- episodi di autolesionismo;
- depressione, isolamento sociale e dipendenza dalla tecnologia;
- episodi di violenza, di bullismo e di cyberbullismo.

Gli effetti generati dalla pandemia sui più piccoli, preadolescenti, adolescenti ma anche bambine e bambini sono molto preoccupanti: aumento dei ragazzi in situazione di disagio e devianza, recrudescenza di fenomeni di violenza minorile, fenomeni di disagio psichico e/o di rischio di "ritiro sociale" degli adolescenti, dovuti alla marginalizzazione e alla perdita improvvisa di relazioni, sono tutti campanelli d'allarme da tenere monitorati. Particolarmente necessario risulta

pertanto intervenire in modo tempestivo per cercare di attenuare gli effetti di un disagio tanto diffuso, così come realizzare interventi riparativi e/o di prevenzione.

Occorre un lavoro fortemente sinergico tra istituzioni pubbliche, scuole, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, oratori e parrocchie per perseguire l'obiettivo di promuovere, tra i più giovani, benessere, socializzazione, opportunità di crescita, protagonismo sociale e stili di vita sani, offrendo loro momenti di aggregazione e confronto educativo, come deterrenti al disagio e all'isolamento.

Un'ulteriore occasione di attuazione dei principi testé richiamati è rappresentata dalla Legge Regionale 30 dicembre 2021, n. 51 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022 e bilancio pluriennale 2022-2024 della Regione Puglia - legge di stabilità regionale 2022" che, all'art. 13, prevede un contributo straordinario per azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyber bullismo.

Al fine di applicare quanto previsto dalla Legge Regionale 3 ottobre 2018, n. 50 (Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo), la Regione ha assegnato una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2022, di euro 200 mila per realizzare campagne di sensibilizzazione e informazione rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, alle loro famiglie, con particolare attenzione alla creazione di modalità di coinvolgimento e partecipazione per i genitori di fasce sociali deboli e a rischio, agli insegnanti e agli educatori sulla gravità del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e delle loro conseguenze; istituire sportelli di ascolto negli istituti scolastici con il supporto delle figure professionali competenti e genitoriali; promuovere, sostenere e attivare attività sociali, culturali e sportive sulle tematiche del rispetto delle diversità, e del principio costituzionale di uguaglianza tra individui, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni sociali, nonché l'educazione ai sentimenti, all'affettività e alla gestione dei conflitti, la legalità e l'uso consapevole della rete internet e dei new media.

In ultimo, ma non certo per importanza, preme in questa sede evidenziare come, esclusivamente per la prima annualità del periodo di programmazione qui contemplato, occorra preservare una forte attenzione al tema dei servizi e delle strutture dedicate alla prima infanzia, accompagnando e fornendo collaborazione ai fini dell'attuazione della riforma nazionale del cosiddetto "ciclo 0-6 anni" di formazione e istruzione e della connessa messa in campo di una filiera istituzionale di competenze e risorse economiche chiare ed uniformi su tutto il territorio nazionale.

Come noto, infatti, e come da ultimo evidenziato al paragrafo 2.5 del Piano Sociale Nazionale, la programmazione delle risorse del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali avviene sulla base di macro-livelli e aree di utenza, con esclusione dei servizi di asili nido e dei servizi integrativi per la prima infanzia, che hanno recentemente trovato definitiva collocazione nel «sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni», ai sensi del d. lgs. n. 65 del 2017, con proprie forme di finanziamento.

Ciò non di meno, come ravvisato nel documento di programmazione nazionale: *"al di là della collocazione amministrativa, il sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia è cruciale anche per l'organizzazione e gli esiti delle politiche sociali per l'infanzia, per cui andrà prevista una programmazione il più possibile integrata a livello territoriale"*.

A partire, quindi, dalla situazione descritta si intendono promuovere i seguenti obiettivi specifici:

- A. consolidare e potenziare l'assistenza educativa domiciliare, anche con servizi notturni o di strada;
- B. supportare le famiglie e le reti familiari;
- C. promuovere la diffusione dell'approccio metodologico definito con il "Progetto PIPPI";
- D. potenziare l'affido familiare e forme diverse di accoglienza;
- E. consolidare e potenziare gli interventi realizzati nell'ambito del programma "Careleavers";
- F. attivare interventi aderenti al modello nazionale denominato "Garanzia infanzia";
- G. implementare i servizi innovativi per i minori;
- H. attivare e implementare interventi a favore del benessere delle famiglie numerose;
- I. attivare azioni di sistema regionali in materia (progetto HUMUS);
- J. consolidare i servizi sociali per la prima infanzia;
- K. prevenire e contrastare il disagio minorile.

Di seguito i suddetti obiettivi tematici vengono declinati in risultati attesi e azioni da attivare/consolidare:

<b>Obiettivo tematico A</b> <b>Consolidare e potenziare l'assistenza educativa domiciliare, anche con servizi notturni o di strada</b>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. aumento delle possibilità di intercettare famiglie in situazione di disagio socio-relazionale dove sono presenti uno o più minori che presentano un disagio o sono a rischio di devianza sociale e/o di emarginazione.</li> <li>2. potenziamento intervento di rete volto a facilitare il riconoscimento dei bisogni/problemi dei minori da parte dei familiari, riattivare e sviluppare la comunicazione e le relazioni interpersonali.</li> </ol>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ interventi educativi rivolti direttamente al minore, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo personale ed i rapporti con i membri del nucleo familiare e del contesto socio – ambientale di riferimento;</li> <li>✓ interventi di sostegno alla famiglia al fine di promuovere le capacità genitoriali e l'assunzione delle responsabilità di cura e educative, salvaguardando o recuperando quanto più possibile la qualità del rapporto genitori-figli, prevenire il ricorso all'istituzionalizzazione e/o facilitare il rientro dei minori in famiglia;</li> <li>✓ interventi di promozione dell'autonomia dei genitori nell'accesso a prestazioni e servizi sociali e socio-sanitari, la funzione di collegamento con l'intera rete dei servizi, la creazione di una rete formale e informale di supporto alla famiglia.</li> </ul>

<b>Obiettivo tematico B</b> <b>Supportare le Famiglie e le reti familiari</b>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. presenza diffusa e qualificate di servizi di prevenzione e accompagnamento alle famiglie.</li> <li>2. aumento dei servizi e delle prestazioni offerte dai Centri servizi per le famiglie.</li> <li>3. omogeneità delle prestazioni e delle metodologie.</li> <li>4. qualificazione omogenea della competenza degli operatori coinvolti.</li> <li>5. riduzione delle difficoltà di accesso ai servizi.</li> </ol>

<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ percorsi di orientamento e di informazione per genitori con figli minori;</li> <li>✓ consulenze specialistiche socio-psico-pedagogiche a genitori, minori e adolescenti;</li> <li>✓ sostegno alla relazione genitori/figli;</li> <li>✓ assistenza psico-sociale ed ascolto rivolto alle giovani coppie e neo genitori, interventi a sostegno della fragilità genitoriale e dei minori in condizioni di difficoltà, attraverso un modello d'intervento educativo sulla famiglia in senso complessivo;</li> <li>✓ rafforzamento delle reti sociali informali;</li> <li>✓ interventi di mediazione familiare a sostegno della riorganizzazione delle relazioni familiari in presenza di una separazione o di crisi nei rapporti di coppia o di decisione di divorzio.</li> </ul>
---

<p><b>Obiettivo tematico C</b>  <b>Promuovere la diffusione dell'approccio metodologico definito con il "Progetto PIPPI"</b></p>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. contrastare l'esclusione sociale dei minorenni e delle loro famiglie.</li> <li>2. innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario e educativo-scolastico, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.</li> <li>3. prevenire le situazioni di trascuratezza e trascuratezza grave, maltrattamento.</li> </ol>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ interventi tempestivi nelle situazioni di vulnerabilità familiari che evitino la cronicizzazione delle problematiche familiari;</li> <li>✓ interventi di promozione della genitorialità positiva come di azione tempestiva in caso di rilevazione di esse e quindi di protezione e tutela dei bambini;</li> <li>✓ progettazione di un piano d'azione unitario, partecipato, sostenibile e multidimensionale e in un tempo congruo, definiti congiuntamente in équipe multidisciplinare con la famiglia e il minore;</li> <li>✓ costituzione dell'équipe multidisciplinare che, nella sua composizione minima, preveda: l'assistente sociale di riferimento del minore e del nucleo familiare; lo psicologo (consulitoriale o altra figura di riferimento del nucleo, quale ad es. quella del Centro servizi per le famiglie);</li> <li>✓ l'educatore domiciliare; eventuali altri operatori che lavorano stabilmente con il bambino (per es. operatore di riferimento del Centro diurno); il neuropsichiatra infantile se ha in cura stabilmente il minore; l'educatore del nido e/o il docente scolastico di riferimento; i membri della famiglia target; i membri della famiglia d'appoggio;</li> <li>✓ La costituzione della suddetta équipe è obiettivo operativo per tutti gli Ambiti territoriali al fine di garantire una presa in carico integrata dei minori e dei loro nuclei familiari, con particolare riferimento alle situazioni di vulnerabilità per le quali si attivando interventi di prevenzione istituzionalizzazione e di affidamento familiare ovvero di altre forme di accoglienza familiare.</li> </ul>

<p><b>Obiettivo tematico D</b>  <b>Potenziare l'affido familiare e forme diverse di accoglienza</b></p>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. aumento dei percorsi di accoglienza familiare, nelle diverse forme.</li> <li>2. riduzione inserimenti minori in strutture residenziali.</li> <li>3. qualificazione interventi di presa in carico dei minori e delle famiglie.</li> </ol>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ potenziamento dei percorsi di accoglienza familiare nelle diverse modalità e tipologie: (intrafamiliare, etero-familiare, part-time, famiglie di appoggio, affidamento a reti di famiglie, etc.) secondo il modello di intervento definito dalle linee di indirizzo nazionali per l'affidamento familiare;</li> <li>✓ sostegno economico alle persone/famiglie affidatarie o accoglienti, sia etero che intra familiari, al fine di sostenerne in modo più efficace il complesso compito educativo;</li> <li>✓ potenziamento dei percorsi di sostegno all'autonomia dei maggiorenni fuori famiglia o che hanno chiuso il percorso di affidamento familiare;</li> <li>✓ percorsi di presa in carico delle famiglie di origine, delle famiglie affidatarie e dei minori accolti (percorsi</li> </ul>

<p>formativi per le famiglie affidatarie, creazione dell'anagrafe di ambito delle famiglie affidatarie, sperimentazione di buone prassi per il rientro del minore nella famiglia di appartenenza, etc.);</p> <p>✓ L'intervento, previsto nel Piano delle Politiche Familiari ha come finalità generale quella di sostenere i Comuni che hanno investito e continuano ad investire nei percorsi di accoglienza familiare per garantire il diritto dei minori a vivere in una famiglia, qualificando il sistema dei servizi che lavora per la prevenzione dell'istituzionalizzazione.</p>
---

<p><b>Obiettivo tematico E</b> <b>Consolidare e potenziare gli interventi realizzati nell'ambito del programma "Care leavers"</b></p>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. riduzione numero di permanenze di neomaggiorenni in strutture residenziali.</li> <li>2. attivazione nuovi percorsi di accompagnamento dei neomaggiorenni usciti dal sistema di tutela verso l'autonomia.</li> </ol>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ avvio processi di analisi preliminare della situazione del ragazzo/ragazza, al fine dell'elaborazione del progetto individualizzato per l'autonomia;</li> <li>✓ al compimento della maggiore età, l'équipe multidisciplinare concorda con il ragazzo/ragazza il progetto individualizzato di accompagnamento all'autonomia;</li> <li>✓ presenza attiva di un'Équipe Multidisciplinare (EM) quale il dispositivo operativo per co-progettare, accompagnare e valutare i singoli progetti con i <i>care leavers</i>.</li> </ul>

<p><b>Obiettivo tematico F</b> <b>Attivare interventi aderenti al modello nazionale denominato "Garanzia infanzia"</b></p>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rilancio del sistema di affidamento familiare al fine di assicurare servizi di qualità a bambini e adolescenti in situazioni di vulnerabilità.</li> </ol>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ valorizzazione di esperienze di affido attivate sul territorio nazionale a favore di minori stranieri e di minori non accompagnati;</li> <li>✓ accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela a seguito di un provvedimento di allontanamento dalla famiglia di origine, attraverso interventi finalizzati a prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale, permettendo ai neomaggiorenni di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, con particolare attenzione agli aspetti dell'housing sociale e co-housing, nonché del potenziamento della transizione scuola-lavoro mediante lo sviluppo delle competenze del XXI secolo e l'inserimento lavorativo;</li> <li>✓ promozione di azioni sul contrasto alla povertà educativa e sulla protezione delle categorie di minorenni più vulnerabili;</li> <li>✓ sperimentazione relativa alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi;</li> <li>✓ sperimentazione dell'esperienza dell'affiancamento familiare nel quadro delle attività promosse dai Centri per la famiglia;</li> <li>✓ valorizzazione e attualizzazione delle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, approvate nel 2012, e delle Linee di indirizzo per l'accompagnamento delle famiglie in condizione di vulnerabilità (2017).</li> </ul>

<p><b>Obiettivo tematico G</b> <b>Implementare i servizi innovativi per i minori</b></p>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. attuare l'obiettivo delle Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi, elaborate dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.</li> <li>2. rendere concreto il coinvolgimento di bambini e adolescenti nelle scelte che riguardano le loro vite e quelle dei loro familiari.</li> <li>3. creazione di opportunità per rendere protagonisti bambini e adolescenti nei processi decisionali, offrendo loro esperienza di costruzione del bene comune ed educando i ragazzi a trovare il coraggio di "guardare il futuro negli</li> </ol>

occhi ”.
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ attivazione della consulta delle ragazze e dei ragazzi, al fine di promuovere la piena partecipazione delle persone di minore età, attraverso l’ascolto delle loro istanze. La Consulta: rilascia pareri ed elabora raccomandazioni in relazione a temi in materia di tutela dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza; approfondisce temi che ritiene prioritari; è coinvolta in attività di promozione e sensibilizzazione dei diritti (es. campagna “Io resto a casa”, campagna contro la droga, consultazione pubblica “La scuola che vorrei”);</li> <li>✓ attivazione di percorsi di presa in carico e di “<i>ascolto</i>” dei minori, riconoscendoli pienamente come persone e soggetti di diritto, affinché possano comprendere le loro aspirazioni profonde e immaginare i loro progetti;</li> <li>✓ mettere a sistema interventi innovativi già sperimentati e che hanno dato esiti positivi sul territorio rispetto a situazioni di fragilità, al fine di realizzare percorsi inclusivi, in particolare garantendo il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi in situazioni di fragilità ed esclusione sociale.</li> </ul>

<p><b>Obiettivo tematico H</b>  <b>Attivare e implementare interventi a favore del benessere delle famiglie numerose</b></p>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. riduzione delle condizioni di disagio economico e sociale a seguito della numerosità dei figli per mantenere il benessere familiare attraverso la pubblicazione di appositi Avvisi pubblici in ogni Ambito territoriale per l’accesso ad interventi dedicati a tale platea.</li> </ol>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <p>Azioni tese all’abbattimento dei costi di tributi locali e di servizi per le famiglie numerose quali a titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ assegnazione di bonus e/o riduzioni delle tariffe e delle rette per servizi di competenza comunale;</li> <li>✓ agevolazioni e/o riduzioni delle imposte e tributi di competenza comunale (Irpef comunale, Tari, altre forme di tributi locali);</li> <li>✓ agevolazioni nell’uso dei trasporti pubblici;</li> <li>✓ riduzione delle tariffe per i servizi e le attività formative e culturali extrascolastiche per i ragazzi (campi scuola, vacanze studio, accesso a musei, teatri, cinema, attività sportive, attività ludico-motorie, etc.);</li> <li>✓ contribuzione alle spese per ticket sanitari e visite specialistiche.</li> </ul>

<p><b>Obiettivo tematico I</b>  <b>Attivare azioni di sistema regionali in materia (progetto HUMUS)</b></p>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Avvio di un flusso informativo quanti-qualitativo regionale sul sistema di tutela e presa in carico di minori e famiglie.</li> <li>2. Aumento delle competenze professionali e delle capacità di interazione da parte di tutti i professionisti coinvolti, nell’ottica dell’interdisciplinarietà.</li> <li>3. Diffusione di strumenti operativi e buone prassi.</li> <li>4. Creazione di reti formali e informali che incrementino la partecipazione attiva delle persone per maturare il senso di appartenenza alle comunità.</li> <li>5. Attivazione connessioni tra servizi pubblici e le reti informali.</li> <li>6. Riduzione del disagio sociale.</li> </ol>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <p><b>Implementazione del sistema di monitoraggio quali-quantitativo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ monitoraggio dei processi di presa in carico dei minori vulnerabili e loro nuclei;</li> <li>✓ monitoraggio quali-quantitativo dei servizi per minori e famiglia;</li> <li>✓ analisi qualitativa di servizi e processi e buone prassi.</li> </ul> <p><b>Formazione, aggiornamento, supervisione delle competenze professionali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ percorsi territoriali di formazione e aggiornamento rivolti a coordinatori e operatori dei CSF, stakeholders e policy makers territoriali;</li> </ul>

<p>✓ formazione relativamente alla corretta gestione dello strumento normativo della “co-progettazione”.</p> <p><b>Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di alleanze pubblico-privato</b></p> <p>✓ mappatura dei servizi esistenti per accompagnare tutti i soggetti, pubblici e privati, e stakeholders coinvolti nell'erogazione di servizi a sostegno delle responsabilità genitoriali e della tutela dei minori;</p> <p>✓ definizione del ruolo e delle funzioni dei servizi esistenti;</p> <p>✓ individuazione dei target di riferimento raggiunti con i servizi esistenti;</p> <p>✓ predisposizione di strumenti per la messa in comune delle esperienze e lo scambio delle buone prassi (tavoli tecnici ed interistituzionali);</p> <p>✓ realizzazione di attività innovative di costruzione delle reti di famiglie.</p> <p><b>Monitoraggio e messa in rete delle esperienze più significative in materia di accoglienza familiare e prevenzione dell'istituzionalizzazione</b></p> <p>✓ monitoraggio delle esperienze di prevenzione dell'istituzionalizzazione;</p> <p>✓ monitoraggio delle esperienze in materia di accoglienza;</p> <p>✓ messa in rete delle esperienze più significative.</p> <p>L'intervento nasce in attuazione del Piano regionale Politiche familiari che, nella macro-area “Famiglie”: risorse socio-educative”, individua e prevede i seguenti due interventi, a carattere innovativo e sperimentale, che tendono a creare i presupposti per un percorso di “modellizzazione” e di “qualificazione” nell'ambito dell'erogazione di servizi e azioni in favore delle famiglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitoraggio quanti-qualitativo dei servizi e formazione del personale impegnato nei servizi per le famiglie;</li> <li>- Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di “alleanze” tra servizi pubblici (sociali, sanitari, educativi) e soggetti del terzo settore.</li> </ul> <p>Con Determinazione Dirigenziale n. 1074 del 1/12/2020 si è provveduto approvare lo schema di Avviso “Manifestazione di interesse alla co-progettazione di interventi previsti dal Piano regionale delle politiche familiari”, e la relativa modulistica, diretta alla costituzione di un partenariato per la co-progettazione tesa a definire un percorso di lavoro per l'attuazione degli interventi di cui sopra. Le azioni, sopra descritte sinteticamente, rappresentano gli esiti del tavolo di lavoro per la coprogettazione realizzato dal partenariato selezionato e coordinato da Regione Puglia e saranno realizzate a partire dai primi mesi del 2022.</p> <p>* Si prevede la partecipazione di almeno un referente per ciascun Ambito territoriale alle attività progettuali</p>
--

<p><b>Obiettivo tematico J</b> <b>Consolidare i servizi sociali per la prima infanzia</b></p>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <p>1. Integrazione delle politiche sociali con quelle dell'istruzione al fine di garantire i servizi alla prima infanzia nell'ambito del sistema integrato 0-6.</p>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ definizione di strumenti e risorse per orientare la progressiva istituzione di un sistema integrato al fine di garantire pari opportunità di educazione, istruzione, nonché la qualità dell'offerta educativa;</li> <li>✓ Implementazione del sistema con servizi e prestazioni per la prima infanzia da quelle proprie del sistema integrato 0-6.</li> </ul>

<p><b>Obiettivo tematico K</b> <b>Prevenire e contrastare il disagio minorile</b></p>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <p>1. Prevenire l'insorgere di situazioni di disagio minorile. 2. Intervenire tempestivamente per ridurre gli effetti del disagio minorile laddove sia già diffuso.</p>

**Azioni da realizzare**

- ✓ percorsi per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo;
- ✓ promozione dell'educazione tra pari con percorsi finalizzati a valorizzare il protagonismo dei ragazzi e a sviluppare la loro capacità di aiutarsi;
- ✓ realizzazione di sportelli di ascolto anche mediante l'utilizzo dei canali social (chat peer-to-peer ovvero una chat al quale un ragazzo in difficoltà può scrivere ed ottenere risposte e consigli da un suo stesso coetaneo);
- ✓ progettazione di applicazioni per smartphone e tablet che dialoghino con i ragazzi che vivono un momento di difficoltà per aiutarli ad affrontare il loro disagio. La mancanza di comunicazione e la difficoltà a mettere in atto le richieste di aiuto per paura di essere giudicati o non compresi sono alcuni degli ostacoli che si frappongono tra i ragazzi che soffrono e chi potrebbe e strumenti come la App rappresentano uno strumento adatto alle necessità dei ragazzi, in quanto è sempre a portata di mano, per confidarsi e, se necessario, cercare aiuto. Con il supporto di personale qualificato, l'obiettivo è aiutarli a superare i momenti critici e prevenire le potenziali conseguenze;
- ✓ progetti di educativa di strada;
- ✓ formazione dei docenti e degli operatori sui temi specifici della prevenzione e della gestione del disagio minorile e giovanile;
- ✓ realizzazione di patti di corresponsabilità educativa scuola-famiglia-territorio;
- ✓ percorsi di educazione alla legalità e all'affettività;
- ✓ realizzazione di Centri di Aggregazione Giovanile che offrano opportunità aggregative e ricreative all'interno di spazi polifunzionali usufruibili gratuitamente dai ragazzi.

### 2.3 L'Invecchiamento attivo

L'approvazione della Legge regionale n. 16 del 30 aprile 2019, recante norme sulla *"Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della buona salute"*, rappresenta il primo esito di un impegnativo percorso di lavoro che la Regione Puglia ha avviato, nell'ottica della partecipazione, con le Organizzazioni Sindacali confederali e dei pensionati, le associazioni e organizzazioni di rappresentanza delle persone anziane, le associazioni di tutela dei diritti dei cittadini, dei consumatori e degli utenti e con gli Enti del Terzo settore.

La norma di iniziativa popolare, al pari di quanto già avvenuto in altre regioni italiane, risponde all'obiettivo di consolidare e promuovere il ruolo delle persone anziane, passando da un modello di presa in carico a carattere assistenziale di queste ultime al riconoscimento del ruolo dalle medesime svolto. La persona anziana, dunque, supera la posizione di *"oggetto di cura"* per diventare *"soggetto attivo"*, che esprime la propria identità sociale e ridefinisce il proprio contesto di vita nel corso dell'invecchiamento, partecipando attivamente alla vita sociale, civile, economica e culturale della propria comunità di riferimento.

Il tema in parola, del resto, è di grandissima attualità se si considera, come rilevato dalla Risoluzione del Parlamento europeo del 7 luglio 2021 intitolata "Il Vecchio continente diventa più vecchio - Possibilità e sfide della politica sull'invecchiamento post 2020", che *"l'evoluzione demografica naturale dell'UE evidenzia dal 2012 un valore negativo, con un maggiore numero di decessi (4,7 milioni) rispetto alle nascite (4,2 milioni) registrati nell'UE nel 2019; che il tasso di fertilità è in calo e nel 2018 nell'UE è stato pari a 1,55; che tale fenomeno si collega a una varietà di fattori, tra cui migliori condizioni di salute e livelli di istruzione più alti, nonché alla situazione socioeconomica generale, tra cui l'incertezza e la svalutazione del reddito che riguarda tutte le fasce di età ma soprattutto i giovani e incide in particolare sulla qualità della vita, sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare e sulla pianificazione dei progetti di vita; che il cambiamento demografico potrebbe influire sulla sostenibilità economica e sociale dell'UE a medio e lungo termine; che l'accesso a servizi pubblici di qualità rappresenta un fattore decisivo per la qualità della vita; che l'impatto economico e sociale dei cambiamenti demografici evidenzia la necessità di rafforzare i sistemi di previdenza sociale e assistenza sanitaria"*.

Nel titolo della norma regionale si fa riferimento alle parole cardine che ritorneranno in tutto il testo di legge: **"promozione"**, **"valorizzazione"**, **"attivo"**. Queste ultime richiamano altri vocaboli coesenziali al tema, quali *l'autonomia, l'indipendenza, la qualità della vita*, poiché il fine perseguito dalla legge, lungi dal costituirsi quale mera presa in carico, è promozione di opportunità concrete, per le persone anziane, di vivere l'esperienza dell'invecchiamento in modo "sano", di essere riconosciute non solo all'interno del circuito dell'assistenza, ma in tutti i contesti di vita, facendo leva sull'autodeterminazione e potendo fare affidamento sull'attuazione di percorsi integrati di autonomia.

Quanto riferito assume carattere di urgenza strategica per la Regione Puglia, considerato anche che non si può ignorare il fatto che l'evento pandemico da COVID-19 ha tra l'altro inciso sul piano demografico, riducendo l'aspettativa di vita e modificando marcatamente i processi di pianificazione familiare.

La Legge regionale individua in maniera puntuale gli interventi da mettere a regime, che si basano a loro volta su una programmazione coordinata e integrata nel campo della prevenzione,

della cura e della tutela della salute, della promozione sociale del lavoro e della formazione permanente, della cultura e del turismo sociale, dello sport e del tempo libero, dell'impegno civile e del volontariato, delle politiche abitative e ambientali. Azioni, queste, che hanno come cornice il Programma triennale per l'invecchiamento attivo, previsto dal comma 2 dell'articolo 3, il quale si sostanzia nella presente sezione, inserita all'interno del più complessivo orizzonte tracciato dal Piano regionale delle Politiche Sociali.

Affinché la Regione possa promuovere in maniera sinergica le attività previste dalla Legge regionale, e possa in tal modo definirsi il sistema delle responsabilità, un ruolo importante è quello degli Ambiti territoriali sociali che, certamente essendo tra i soggetti attuatori degli interventi alla norma connessi, viepiù nella misura in cui rappresentano il polo degli interessi pubblici nell'attuazione del principio costituzionale della sussidiarietà, saranno chiamati a:

- a) individuare azioni volte ad evitare il ricovero in strutture di cura a carattere residenziale mediante l'attivazione, il consolidamento e l'ampliamento del servizio di assistenza domiciliare nei suoi diversi livelli di intensità;
- b) riconoscere il ruolo delle famiglie nella diffusione della figura del care-giver familiare;
- c) sostenere iniziative di associazionismo delle famiglie e delle persone anziane.

Il sistema di *governance* regionale per l'efficace conseguimento degli obiettivi su riferiti individua, peraltro, nei centri aggregativi, nelle istituzioni scolastiche e negli enti di istruzione e formazione accreditati, così come nelle Università Popolari e della Terza Età (in Regione Puglia disciplinate ai sensi della L.R. n. 14/2002 e dal R.R. n. 8/2018, che disciplina le modalità di concessione dei contributi ad esse), nelle Organizzazioni sindacali e negli Enti del Terzo Settore operanti in materia un ruolo fondamentale, affinché la persona anziana viva da protagonista la longevità, nella convinzione di sostenere quanto riferito proprio dal Premio Nobel Rita Levi Montalcini (cui si riconduce peraltro la scelta dell'istituzione della "Giornata regionale per l'invecchiamento attivo", che ricade il 22 aprile, giorno di nascita della scienziata): che non serva solo *"aggiungere anni alla vita, ma vita agli anni"*.

La Legge regionale attribuisce anche alle Aziende sanitarie un ruolo rilevante nell'attuazione di azioni volte all'insorgenza di condizioni di fragilità per il mantenimento del benessere bio-psico-sociale delle persone anziane favorendo la diffusione di stili di vita sani, oltre che supportare gli interventi domiciliari anche attraverso la tecnologia (telesoccorso e domotica), per favorire il permanere nel proprio contesto abituale di vita (art. 7).

Quanto ai profili attuativi delle politiche regionali in materia di invecchiamento attivo, giova evidenziare quanto segue.

- a) Nel 2019, giusta Del. G. R. 2039/2019, sono stati approvati i primi indirizzi per dare attuazione alla legge e avviare il primo progetto pilota nell'ambito della *"Prevenzione, benessere e Salute"* con il coinvolgimento dell'Agenzia regionale strategica per la salute e il sociale (AReSS) quale organismo tecnico operativo e strumentale della Regione per le attività di Comunicazione e sensibilizzazione. Tali linee di indirizzo hanno allocato prime risorse per attuare la legge e promuovere progetti pilota di promozione della salute e del benessere da parte delle ASL. A

tale ultimo proposito, se è vero che l'evento pandemico ha rallentato il processo appena descritto, è parimenti verificabile che un nuovo fermento operativo sia intervenuto mediante l'istituzione del Dipartimento Welfare e il processo di condivisione del presente Piano, recentemente avviato anche con i direttori generali delle Aziende sanitarie.

- b) Proprio quanto alle attività poste in essere unitamente all'ARESS, è bene ricordare qui che la Regione è partner del progetto europeo "*Smart living homes – Whole interventions demonstrator for people at health and social risks*" (GATEKEEPER), che ha durata 42 mesi (2019-2023) ed è finanziato dall'Unione Europea all'interno del programma Horizon 2020 (con un budget totale di 19,6 milioni di euro, di cui 507.000 per la Regione Puglia). Il progetto mira a creare una piattaforma che connetta enti sanitari, aziende, imprenditori, cittadini anziani e comunità per assicurare una vita più indipendente a casa per la popolazione che invecchia.
- c) Con Del. G. R. n. 2049 del 30/11/2021, la Regione ha rinnovato l'intenzione di avvalersi della collaborazione dell'ARESS, individuando quale azione cui destinare le risorse dell'annualità 2021 l'ambito della "*Formazione permanente*", per **ridurre il divario digitale generazionale e favorire l'accesso diretto alle tecnologie**.

Ai soggetti destinatari dell'iniziativa sarà quindi offerta l'occasione di acquisire risorse e conoscenze della rete informatica mediante percorsi formativi di alfabetizzazione tecnologica. L'iniziativa raggiunge, del resto, i contenuti di cui alla proposta della Commissione UE di avviare un programma a favore dei "volontari digitali" (cfr. Comunicazione della Commissione del 10 marzo 2020 su una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale; COM(2020)0103) atta a consentire ai giovani qualificati e agli anziani esperti di condividere le loro competenze digitali con le imprese tradizionali. Una strategia che, in via parallela, incoraggia "*gli Stati membri a promuovere il volontariato e il tutoraggio per il trasferimento di conoscenze tra le generazioni, in modo da contrastare l'esclusione sociale e consentire la condivisione di competenze ed esperienze, incoraggiare il miglioramento delle competenze dei giovani lavoratori e dei lavoratori anziani e la conservazione dei mestieri artigianali tradizionali che sono parte del patrimonio europeo*".

- d) La Regione prende altresì parte al progetto triennale di "*Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo*", attualmente *in itinere*, regolato da un accordo tra la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia e l'IRCCS INRCA di Ancona. Il Progetto ha l'obiettivo di creare un coordinamento nazionale partecipato multi livello delle politiche a favore dell'invecchiamento attivo. Proprio attualmente è in corso di finalizzazione il report relativo alla Regione Puglia (sul tema cfr. <http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>).

Nel prossimo triennio sarà necessario, nel quadro del presente programma triennale dell'invecchiamento attivo e nella più ampia cornice del Piano regionale delle Politiche Sociali, con l'apporto di tutti gli attori così come individuati dalla Legge, dare attuazione anche agli altri ambiti di attività che vanno dalla sicurezza domestica e stradale, all'acquisizione di competenze sociali e culturali, al riconoscimento dei propri talenti e del proprio potenziale bagaglio esperienziale, affinché esso sia messo a disposizione delle generazioni più giovani.

Sulla base delle suddette considerazioni, nell'ambito dei Piani sociali di zona, si intende perseguire i seguenti obiettivi tematici, formulati in questa sede con specifico riferimento alle competenze sociali assegnate alle funzioni dei Comuni/Ambiti territoriali:

- A. implementare l'Assistenza domiciliare sociale (ADS);
- B. sostenere iniziative di associazionismo delle famiglie e delle persone anziane;
- C. promuovere azioni di sensibilizzazione ed attivazione delle persone anziane.

<b>Obiettivo tematico A</b> <b>Implementare l'Assistenza domiciliare sociale (ADS)</b>
<b>Risultati attesi</b> Aumento delle persone anziane raggiunte dal Servizio di Assistenza domiciliare sociale.
<b>Azioni da realizzare</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Potenziamento della presa in carico ADS con estensione della platea attuale di persone anziane;</li> <li>✓ Incremento della intensità degli interventi: aumento delle ore medie settimanali pro-utente;</li> <li>✓ Investimento in nuove tecnologie per supportare e qualificare l'ADS anche con la teleassistenza e la telemedicina.</li> </ul>

<b>Obiettivo tematico B</b> <b>Sostenere iniziative di associazionismo delle famiglie e delle persone anziane</b>
<b>Risultati attesi</b> Incremento e consolidamento della rete delle Associazioni delle famiglie e delle persone anziane.
<b>Azioni da realizzare</b> Promozione e sensibilizzazione al tema dell'invecchiamento attivo.

<b>Obiettivo tematico C</b> <b>Promuovere azioni di sensibilizzazione ed attivazione delle persone anziane</b>
<b>Risultati attesi</b> Incremento delle università della terza età e dei centri aggregativi ludico ricreativi.
<b>Azioni da realizzare</b> Promozione di percorsi formativi di alfabetizzazione dei diversi ambiti previsti dalla legge (Del. G.R. n. 2049/2021).

#### 2.4 - Le politiche per l'integrazione delle persone con disabilità e la presa in carico della non autosufficienza

La politica regionale in materia di integrazione delle persone con disabilità fin dall'approvazione del I Piano Regionale delle Politiche Sociali 2004-2006 si ispira a quanto stabilito nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità siglata il 13 dicembre 2006, ratificata in Italia con la L. n. 18 del 3 marzo 2009 a cui la Regione Puglia ha aderito con una specifica Delibera di Giunta, la n. 899 del 26 maggio 2009.

Nello specifico le politiche di integrazione sociale delle persone con disabilità devono **garantire non discriminazione all'accesso** e alla fruizione di prestazioni, interventi e servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, il **miglioramento dell'assetto organizzativo** e la **presa in carico integrata socio-sanitaria**, il **potenziamento della capacità di offerta** dei servizi sociosanitari e socioassistenziali **con priorità per gli interventi domiciliari**, oltre ad attività di sensibilizzazione, informazione e formazione finalizzata alla promozione dei diritti sociali delle persone con disabilità e della loro autonomia. Tali politiche sono state avviate, nel corso degli anni, tramite piani e programmi come, a titolo esemplificativo: il *programma per le non autosufficienze in attuazione delle Linee guida regionali per le non autosufficienze (2008-2010)*, il *Piano Diritti in rete (2007-2011)*, il *Progetto qualify-care (2012-2016)*, tutti i precedenti Piani regionali delle Politiche sociali, il *Piano Regionale della Non Autosufficienza (2019-2021)*, il *PNSCIA* – meglio conosciuto con l'acronimo *PAC (Piani di azione e coesione)* – con una quota ingente di risorse per servizi destinati a persone disabili ed anziani (2013 – 2018) soprattutto per favorire e sviluppare interventi nel campo della domiciliarità, il *Piano regionale del Dopo di Noi (2016-2019)*. Progetti e Programmi di varia entità e complessità finanziati con risorse fra le più diverse: FNPS, FNA, Fondo per il Dopo di noi, FSC, FSE, Bilancio autonomo regionale (FGSA, FRA, etc.).

Quanto rappresentato mostra con chiarezza che nel disegnare gli interventi in questa specifica area di azione occorre partire da una tradizione consolidata, che va certamente potenziata ed innovata anche sperimentando interventi e formule nuove e più rispondenti ai bisogni pressanti e mutanti delle persone disabili, di quelle non autosufficienti e delle famiglie in cui queste persone sono inserite. A partire da quanto fatto in passato, dunque, occorre consolidare e sviluppare una strategia e degli obiettivi sia sul piano del metodo che sul piano delle politiche specifiche.

Sul piano del metodo e in coerenza con la pianificazione nazionale (il Piano Nazionale 2021-2023 più volte citato), resta fondamentale definire una strategia programmatica condivisa del sistema di servizi ad integrazione socio-sanitaria che assicuri la reciproca complementarità e coerenza, in modo da essere parte integrante della pianificazione sia sociale che sanitaria, espressa chiaramente in tutti i documenti e strumenti in cui si formalizza e si declina.

Sul piano delle politiche, in continuità con le azioni e gli interventi in parte realizzati nel corso del passato triennio di programmazione (per i quali si rimanda alla Relazione Sociale 2018-2020 allegata al presente Piano), si intende implementare lo sviluppo del complessivo sistema di accesso e presa in carico integrata di tipo socio-sanitario tramite il consolidamento, la diffusione e il potenziamento delle prassi positive attuate sul territorio, il consolidamento e la razionalizzazione del sistema di domanda e offerta dei servizi domiciliari, residenziali, comunitari a ciclo diurno integrati di natura sociale e socio-sanitaria (ADI; SAD; centri diurni socio-educativi, case famiglia, case per la vita, centri sociali polivalenti, etc.), l'implementazione di interventi per promuovere e

realizzare una vita in autonomia, lo sviluppo di servizi di inclusione sociale dei minori con disabilità nei diversi contesti educativi. Tanto anche, come condiviso in sede di concertazione, superando la mera erogazione di contributi economici per investire di pari passo sui servizi alla persona e agli assistenti familiari, anche attraverso azioni di affiancamento, formazione e supporto a questi ultimi.

Le indicazioni fornite dal Piano Nazionale 2021-2023 in tal senso, pongono al vertice degli interventi socio-sanitari e non solo: l'accesso e la presa in carico integrata, la valutazione multidimensionale del bisogno ad opera di equipe multidisciplinari, l'assistenza domiciliare ed infine i progetti per il cosiddetto "Dopo di Noi" e per la promozione della "Vita Indipendente".

Sebbene in questi anni si sia diffuso un sistema di accesso unico al sistema dei servizi socio-sanitari territoriali tramite la Porta unica di accesso e la presa in carico tramite le UVM con l'organizzazione dei Distretti sociosanitari e l'incardinamento di tali servizi quali organismi di staff in capo alla Direzione Distrettuale, lo stesso sistema presenta notevoli aspetti di disomogeneità territoriale nell'attivazione effettiva, nell'organizzazione e nel funzionamento. Ciò non favorisce una omogeneità di trattamento nella predisposizione dei Progetti Assistenziali Individualizzati. Inoltre, sotto il profilo funzionale, i PAI sono spesso inadeguati ad offrire risposte più appropriate sul piano tecnico-economico in quanto non in grado di approcciarsi in modo efficace alla rete domiciliare e alla filiera dei servizi sanitari e sociosanitari.

Allo stesso tempo preme sottolineare che l'Assistenza domiciliare ha assunto un'importanza notevole in Puglia, in quanto vi è stata un'azione di sviluppo organizzativo adeguata con l'adozione delle linee guida sulle cure domiciliari approvate con Del. G. R. n. 630/2015. Tuttavia, a causa di alcuni vincoli esterni causati dai Piani di rientro delle Aziende Sanitarie nel corso degli anni, con ripercussioni sul blocco del turn-over e sul personale ASL e il contenimento della spesa rispetto alle esternalizzazioni, sia il potenziamento della rete domiciliare che la costituzione delle equipe dedicate hanno subito un notevole rallentamento.

L'obiettivo generale di questo asse di intervento è quello di **evitare, ovvero di ritardare il più possibile, l'istituzionalizzazione**, ma anche di ridurre la durata inappropriata dei ricoveri dei pazienti cronici e non autosufficienti, anche con la definizione e l'applicazione di quanto disciplinato in **Protocolli operativi per le dimissioni protette (DGR 691/2011)** che possano concretamente assicurare la presa in carico efficace e condivisa del paziente nel proprio contesto di vita. Vale a dire un intervento di assistenza domiciliare capace di mantenere e salvaguardare ogni abilità residua, al fine di garantire il mantenimento dei livelli funzionali di autonomia e qualità di vita. Questo in linea con la più generale previsione contenuta nel Piano nazionale, esplicitata in dettaglio nelle righe successive, che vede proprio nelle *dimissioni protette* un intervento cardine cui porre attenzione in sede di costruzione dei sistemi locali di welfare, tanto da dedicare allo scopo anche specifiche risorse ed azioni anche nell'ambito del Piano operativo del PNRR di prossima attuazione con riferimento alle componenti socio assistenziali e sociosanitarie della componente 2 della Missione 5 del programma (si veda in proposito il Piano operativo approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.D. n. 450 del 09/12/2021).

In sintesi, nel prossimo triennio di programmazione, con i Piani sociali di zona, tramite risorse di tipo "ordinario" e straordinario (PNRR, come ricordato), oltre a quelle dei Bilanci Comunali (Ambiti territoriali), si intendono raggiungere obiettivi di riduzione del disagio sociale e sociosanitario delle persone.

In particolare: il potenziamento di una adeguata presa in carico integrata nell'accesso ai "livelli essenziali delle prestazioni", il contenimento del flusso di istituzionalizzazione delle persone con disabilità e non autosufficienti nelle strutture residenziali, l'implementazione del processo di integrazione degli strumenti di sostegno economico per la vita indipendente e l'autonomia abitativa con i servizi domiciliari e a ciclo diurno.

Resta fondamentale, in questo quadro, la **verifica continua dell'appropriatezza delle prestazioni erogate** e della durata dei ricoveri, anche mediante un'azione di monitoraggio rispetto all'allocazione delle risorse e una più omogenea applicazione dei criteri di accesso ai benefici, la promozione della connettività sociale delle persone con disabilità e l'utilizzo di tecnologie informatiche e di specifici ausili per sostenere i percorsi di apprendimento, di socializzazione, di formazione professionale, di partecipazione alle attività associative e di inserimento nel mondo del lavoro, il sostegno alle attività di integrazione sociale dei minori con disabilità a partire dai percorsi scolastici, il supporto - anche in forma di sostegno economico - alle persone in condizioni di gravissima disabilità e non autosufficienza per sostenere i carichi di cura del nucleo familiare.

#### **Obiettivi tematici**

In questo contesto l'obiettivo prioritario da perseguire, anche in considerazione di quanto indicato dal Piano nazionale 2021-2023, è quello di **ampliare l'accesso e la presa in carico integrata e appropriata delle persone con disabilità**. A tal fine si dovranno **potenziare i servizi PUA e UVM** su tutti gli Ambiti territoriali e Distretti sociosanitari della Regione.

Relativamente alla **PUA** (che in Puglia è nota come *Porta Unica di Accesso* mentre a livello nazionale viene sempre più a configurarsi come *Punto Unico di Accesso*) si rammenta, come anticipato in altre sezioni del presente Piano, che con la Del. G. R. n. 691 del 12 aprile 2011, la Regione Puglia ha approvato le **"Linee guida per l'accesso ai servizi territoriali ed alla rete integrata dei servizi socio-sanitari"** nell'ambito delle quali la Porta Unica di Accesso (PUA) viene indicata quale strumento fondamentale per l'attuazione dell'integrazione socio-sanitaria territoriale. Nell'ambito del welfare d'accesso, la PUA è la funzione che deve garantire l'accesso alla rete dei servizi sociosanitari, promuovendo la semplificazione delle procedure, l'unicità del trattamento dei dati, il raccordo operativo con l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), l'integrazione nella gestione del caso, la garanzia di un tempo certo per la presa in carico dell'utente.

Con la Del. G. R. 695 del 14 aprile 2011, approvante l'organizzazione del Distretto Socio-sanitario, la PUA viene definita quale organismo di Staff in capo alla Direzione Distrettuale. Le attività incardinate presso la PUA potranno essere finanziate con risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, del Fondo Non Autosufficienza e del Fondo Sanitario Regionale, oltre che con l'apporto di fondi comunali e distrettuali anche figurativi intesi come l'apporto di unità di lavoro con oneri a carico dell'ente di appartenenza delle singole professionalità che vi operano. Sulla base dell'esperienza pregressa ogni Ambito Territoriale e Distretto sociosanitario corrispondente dovrà, laddove necessario, adottare/aggiornare un apposito **Protocollo operativo** ed uno specifico **Regolamento di funzionamento della PUA** con indicazioni dettagliate su:

- attività di back office e di front office;
- risorse professionali e finanziarie;

- strumenti utilizzati;
- sede/i delle attività e orari di apertura e chiusura per l'accesso dell'utenza;
- ruolo e funzioni del coordinatore della PUA;
- collegamenti con il segretariato sociale e con altri soggetti del territorio.

L'**UVM** si configura come una equipe multiprofessionale di tipo funzionale a composizione variabile in relazione al bisogno assistenziale della persona. Garantisce la presa in carico integrata dell'utente ed ha il compito fondamentale, tramite la stesura del **Piano Assistenziale Individuale**, di leggere le esigenze dei pazienti con bisogni sanitari e socio-sanitari, valutarla in ordine alla complessità e fungere da filtro per l'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari di natura domiciliare, semiresidenziale e residenziale a gestione integrata e compartecipata. Suo compito è inoltre quello di individuare il *case-manager* e l'eventuale *caregiver* dell'utente. Anche l'UVM, come la PUA, viene definita quale organismo di Staff in capo alla Direzione Distrettuale (sempre per effetto della Del. G.R. 695/2011). Essa si compone, nel suo nucleo fondamentale di funzionamento, oltre al Direttore del DSS, del Medico Specialista, del Medico di Medicina Generale dell'assistito, dell'Assistente Sociale del servizio sociale professionale del DSS, dell'Assistente sociale del servizio sociale professionale del Comune/Ambito Territoriale di riferimento. Può essere allargata alla componente infermieristica e ad altre professionalità richieste dal caso in valutazione.

Non meno importante, allo stato attuale, risulta essere l'obiettivo di incrementare il volume di prestazioni domiciliari (**ADI**) da erogare alla popolazione target, con specifico riferimento alla popolazione anziana in modo da portare l'indicatore S.06 della Puglia dal 5,1% del 2018 al 6,2% che rappresenta il valore medio nazionale. Non solo, occorre aumentare le ore di ADI erogate agli utenti (oggi la media regionale si attesta su 43 h) e la durata del servizio (in media 2-3 mesi) in applicazione di quanto disciplinato nelle Linee guida regionali per le Cure domiciliari del 30 aprile 2015 in relazione alle diverse tipologie di Assistenza Domiciliare. Così come si dovrà **tendere a superare gradualmente il modello di ADI prestazionale** laddove il servizio eroga singole prestazioni di natura medico-infermieristico-riabilitativa per far fronte a specifiche e circoscritte esigenze sanitarie **verso un modello di cura multidimensionale** che consideri le molteplici dimensioni della vita legate alla non autosufficienza e la loro complessità, più confacente anche alla definizione di assistenza agli anziani (*Long- Term Care*) della Commissione Europea a cui sono collegate anche le risorse del PNRR allocate sulle riforma del settore. Ci si riferisce in proposito alle due riforme previste nell'ambito della Missione 5 (Componente 2) del citato Piano nazionale di ripresa e resilienza che, come noto, sono le seguenti:

**Riforma 1.1 - Legge quadro per le disabilità;**

**Riforma 1.2 - Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti.**

Ovviamente sul tema occorrerà ritornare anche in ragione della prossima approvazione (prevista per il 2022) del **Piano nazionale per la non-autosufficienza 2022-2024** che andrà a costituire per stessa esplicita previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il quarto capitolo del Piano nazionale prima più volte citato.

Non sfugge sul tema della domiciliarietà la criticità legata alla crescente esigenza di contenimento della spesa che si ripercuote proprio sulle prestazioni domiciliari integrate, rispetto a cui molto spesso vengono assicurati quasi esclusivamente gli interventi per i pazienti terminali e gravissimi, con le cure domiciliari di III livello, riducendo la presenza delle equipe sanitarie per le cure domiciliari di I e II livello. Questo elemento accresce il rischio di presa in carico non

appropriata e determina un arretramento complessivo di tutto il sistema integrato sociosanitario rispetto all'obiettivo della prevenzione e della assistenza alle cronicità in grado di ridurre il ricorso a prestazioni sanitarie di maggiore complessità. Non solo, tale tendenza sta inevitabilmente, già generando un incremento significativo della domanda di altre prestazioni domiciliari (SAD e ADI di primo livello) il cui onere finanziario non può essere sostenuto dai bilanci comunali, a parità di altri trasferimenti, né essere lasciato esclusivamente alle famiglie.

In tal senso occorre investire da più parti per provare ad invertire la tendenza illustrata e per offrire parimenti servizi ed interventi che possano attenuare tale criticità.

Inoltre, al fine di sostenere la domanda di servizi qualificati alle persone con disabilità grave in riferimento alle prestazioni semiresidenziali nei centri socio educativi e riabilitativi, a valenza sociosanitaria, e in riferimento alle prestazioni domiciliari SAD-ADI in favore delle persone con disabilità grave e gravissima non autosufficienza, l'orientamento è **quello di dare continuità** ad una delle misure cardine del sistema di welfare regionale: i **Buoni Servizio di per disabili e anziani non autosufficienti** finalizzati a sostenere le famiglie proprio nel pagamento della quota sociale delle suddette prestazioni. Un investimento da portare avanti nella prospettiva di sviluppo tracciata rispetto allo specifico strumento nel capitolo 1 del presente Piano.

Come già esplicitato nel capitolo 1 del presente Piano, nel triennio a venire, lo strumento del Buono servizio per disabili e anziani dovrà necessariamente essere sottoposto ad una rivisitazione che lo renda ancor più capace di cogliere le sfide dell'innovazione e di rispondere in modo prioritario e selettivo ai bisogni più rilevanti; in tale direzione, la riprogettazione dell'intervento dovrà puntare:

- ad una razionalizzazione e qualificazione del sistema di offerta accreditato, privilegiando la qualità dei servizi, la professionalità dei Soggetti Erogatori ed una più stringente aderenza ai bisogni del territorio;
- ad una stabilizzazione strutturale della misura, soprattutto sul piano della dotazione finanziaria, al fine di consentire una più efficace programmazione di medio - lungo periodo;
- ad una ridefinizione del ruolo degli Ambiti territoriali, degli utenti e delle famiglie, richiamando gli stessi ad un ruolo di maggiore responsabilità e ad una più matura consapevolezza rispetto al compito inclusivo dei servizi e all'acquisto di prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie di qualità;
- ad una ridefinizione dei requisiti di accesso che punti a graduare le priorità rispetto alla concessione del beneficio, anche in ragione dei livelli di gravità della condizione clinica e socio-sanitaria della persona, per una più efficace allocazione della spesa pubblica.

Occorre, inoltre, sottolineare che il tema dell'appropriatezza della presa in carico nell'ambito del servizio ADI per le cure di I e II livello va correlato necessariamente ad un più mirato ed efficace utilizzo del Buono servizio, da intendersi come strumento di qualificazione delle prestazioni e non già di surrogazione di eventuali carenze e deficit strutturali che dovessero emergere dal territorio.

Un ulteriore elemento di difficoltà da superare nel prossimo futuro è legato, tra l'altro, alla necessità di riattivare rapidamente il processo di rilascio di nuove autorizzazioni al funzionamento per il servizio di assistenza domiciliare (considerate le modifiche intervenute sulla precedente disciplina – definita dal R.R. n. 4/2007 – a seguito dell'approvazione della L.R. n. 9/2017 e dei successivi Regolamenti regionali attuativi).

Questioni, queste ultime, che, unitamente a tutti gli altri aspetti concernenti l'efficace organizzazione del sistema di servizi ed interventi ad integrazione sociosanitaria, saranno oggetto del lavoro congiunto delle strutture tecniche dei Dipartimenti al Welfare ed alla Salute della Regione Puglia da intraprendere nei prossimi mesi come ampiamente illustrato nell'ambito del primo capitolo del presente Piano.

In questo panorama si inseriscono la misura e le azioni volte alla **tutela della vita indipendente** avviate già dal 2012, nell'ambito del progetto Qualify-Care Puglia, e consolidate in Puglia come un modello di presa in carico alternativo a quello esclusivamente assistenziale perché rivolto in primis a favorire l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con disabilità gravi con l'obiettivo di promuovere percorsi di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita sociale della comunità locale, e allo stesso tempo favorire il permanere nel proprio contesto di vita.

Tra le finalità di questo filone di attività è ricompresa anche quella di diffondere un approccio innovativo e integrato agli interventi per l'*Ambient Assisted Living (AAL)* e l'autonomia nella vita quotidiana delle persone con disabilità grave.

La **sperimentazione regionale dei PRO.V.I.**, avviata da anni, si è consolidata nell'ultimo periodo grazie all'approvazione della L.R. n. 15/2020 che consente di stanziare risorse stabili del Bilancio regionale a valere sul Fondo regionale della non autosufficienza (FRA) che si aggiungono a quelle afferenti alla specifica riserva applicata sul Fondo nazionale per la non autosufficienza per i Progetti di Vita Indipendente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Infine, con la recente Del. G. R. n. 1240/2021 concernente il "*Piano di attività per favorire l'autonomia, la vita indipendente e la qualità della vita delle persone con disabilità anche senza supporto familiare*" si è inteso dare continuità alla misura con l'approvazione di un nuovo Avviso Pubblico (di cui all'A.D. n. 1246/2021) per la presa in carico ed il finanziamento delle persone con disabilità che intendono accedere ai Progetti di Vita Indipendente ma anche alle persone disabili senza supporto familiare che intendono avviare un percorso di abitare in autonomia, nella prospettiva del "*Dopo di noi*", cui sono destinati i fondi derivanti dallo specifico stanziamento nazionale istituito con L. n. 112/2016.

Su queste basi, il prossimo triennio, dovrà vedere impegnati gli Ambiti territoriali nella presa in carico dei beneficiari dei *Progetti di Vita Indipendente* ma anche nell'attivazione degli innovativi progetti di autonomia e vita indipendente previsti nella specifica cornice del "*Dopo di noi*", in connessione con tutti gli altri interventi attivati sul territorio per l'integrazione e l'inclusione sociale delle persone disabili anche con riferimento all'obiettivo di incrementare le sperimentazioni di azioni volte all'*abitare in autonomia*.

Nel triennio 2022-2024, dunque, la Puglia è chiamata a dare piena e concreta attuazione agli obiettivi del citato *Piano Regionale per il "Dopo di Noi"* (approvato dalla Giunta Regionale con propria Deliberazione n. 1898/2021) in attuazione della legge n. 112/2016 integrato con lo specifico del Programma operativo regionale (Linea D di cui all'A.D. n. 780/2021) volto a finanziare progetti di accoglienza in strutture di piccole dimensioni, a dimensione familiare, da cui ripartire con progetti individuali di inclusione sociale e lavorativa. La rete dei servizi per il "*Dopo di Noi*" a prevalente valenza sociale, quindi, per persone con disabilità gravi, ma non bisognose di prestazioni sanitarie ad elevata complessità, vedrà nei Comuni associati in Ambito territoriale il coordinamento degli interventi e la definizione dei progetti assistenziali individualizzati e dei progetti di inclusione proposti dai singoli territori in una logica di co programmazione e coprogettazione con il Terzo settore.

Tali interventi saranno complementari ai progetti finanziati agli Ambiti territoriali nell'ambito dell'investimento 1.2 prevista dal Piano operativo del PNRR (relativo alla Missione 5, Componente 2) approvato di recente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.D. n. 450 del 09/12/2021.

Sempre allo scopo di garantire l'effettiva integrazione socio-sanitaria, una volta definito il quadro normativo nazionale oggi ancora in evoluzione, potrà essere avviato il processo di definizione, anche in via sperimentale, di percorsi terapeutici individualizzati sostenuti da budget della salute. Progettare interventi personalizzati o "budget personalizzati" (budget di cura, budget di salute o comunque denominati) vuol dire definire dal punto di vista quali-quantitativo le risorse necessarie per innescare un processo volto a restituire alla persona un funzionamento sociale adeguato, attraverso un progetto personale alla cui elaborazione partecipano principalmente la persona con disabilità stessa, la famiglia e la sua comunità, ottimizzando l'uso integrato delle risorse diffuse in una logica non prestazionale e frammentata. In altre parole è opportuno che i progetti di vita delle persone con disabilità non si traducano esclusivamente nella individuazione dei servizi che devono frequentare, ma indichino in che modo, anche e soprattutto in relazione ai contesti di vita, siano raggiungibili gli obiettivi di inclusione sociale, per ottenere un definitivo passaggio da un sistema basato su una serie di risposte più o meno standardizzate (peraltro non realmente utili all'inclusione sociale) ad un sistema più flessibile e più vicino alle reali possibilità e volontà della persona.

Sotto il profilo più socio-assistenziale, invece, il potenziamento delle cure domiciliari integrate e dei servizi comunitari a ciclo diurno va di pari passo con la prospettiva della riduzione della istituzionalizzazione e della durata dei ricoveri inappropriati dei pazienti cronici e non autosufficienti, in presenza di **protocolli per le dimissioni protette** che possano concretamente assicurare una presa in carico efficace del paziente nel proprio contesto di vita.

Come già in precedenza richiamato, infatti, ogni intervento di assistenza domiciliare deve tener conto della necessità di mantenere e salvaguardare ogni abilità residua (*A.D.L.*) allo scopo di garantire il mantenimento dei livelli più alti possibili di autonomia e di qualità della vita e la personalizzazione della cura.

In linea con quanto rappresentato lo stesso Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, come in precedenza accennato, indica come LEPS in ambito sociale quello delle **"dimissione protette"** del paziente a cui devono essere assicurate, tramite la condivisione di un Progetto assistenziale personalizzato, oltre alle prestazioni terapeutiche-riabilitative già garantite quale LEA sanitario dal DPCM 12.01.2017 (art. 22, commi 4 e 5), le prestazioni socio-assistenziali complementari di assistenza "tutelare" temporanee a domicilio definite quale servizio di Assistenza Domiciliare (prestazioni di cura e igiene della persona, cura e igiene ambiente domestico, aiuto nella vita di relazione, disbrigo pratiche, spesa e preparazione pasti). Tale servizio va integrato, laddove opportuno e necessario, dal servizio di telesoccorso e dal servizio di fornitura di pasti a domicilio.

Un programma di interventi volto a sostenere la persona nella gestione della vita quotidiana e garantire il recupero/mantenimento dell'autosufficienza residua, per consentire la permanenza a domicilio il più a lungo possibile al fine di ritardare il ricorso all'istituzionalizzazione, attraverso un intervento diretto nell'ambiente domestico e nel rapporto con l'esterno.

Ai fini dell'attuazione delle dimissioni protette dovrà essere costituito presso ogni presidio ospedaliero una Unità di valutazione composta da personale socio sanitario finalizzato alla valutazione dell'eleggibilità delle dimissioni protette del paziente tramite una valutazione su quattro dimensioni: sanitaria, cognitiva, funzionale e sociale. Tale unità dovrà operare in stretto raccordo con il presidio ospedaliero nel fornire indicazioni tramite il Piano di Assistenza integrata Individuale relative al fabbisogno sanitario e sociale.

Nell'ambito di questo processo occorre garantire il raccordo con il medico di medicina generale, il Distretto sociosanitario, il servizio sociale professionale comunale/Ambito in linea con quanto stabilito dalla Regione Puglia nelle "Procedure per le Dimissioni protette", Allegato D alle linee guida regionali per l'accesso ai servizi sanitari territoriali e alla rete integrata dei servizi sociosanitari (D.G.R. n. 691/2011).

E' evidente che le modalità di attuazione di questo specifico intervento dovranno essere opportunamente definite e disciplinate su ogni singolo territorio a partire dall'Accordo di programma da stipularsi tra Ambito territoriale sociale e Distretto sociosanitario secondo specifici indirizzi regionali in materia.

La continuità assistenziale delle persone non autosufficienti è perseguita tramite misure sociosanitarie diverse previste dal presente Piano Regionale delle Politiche Sociali in continuità con il Piano Regionale per la Non Autosufficienza ed in linea con le indicazioni nazionali in materia. Ad alcune di queste misure è stato già fatto riferimento, in particolare al servizio delle cure domiciliari di III livello, ai ricoveri in strutture residenziali, alle dimissioni protette. A queste occorre aggiungere interventi di **Assistenza Indiretta Personalizzata (AIP)**. La Regione Puglia sin dal 2010- allo scopo di sostenere i carichi di cura delle famiglie in cui vive una persona non autosufficiente - ha approvato la misura dell'assegno di cura, che ha subito diverse modifiche negli anni rispetto alla platea di potenziali beneficiari indicati dai Decreti Nazionali fino alla più recente previsione definita con il D.M. 26/09/2016 (che disciplina l'utilizzo del **FNA - Fondo Non Autosufficienza**). Tale misura è finanziata in Puglia sia da una quota rilevante del FNA (aumentata negli anni dal 50% al 65% dell'ammontare complessivo stanziato alla Puglia) che da cospicue risorse rivenienti da Bilancio autonomo regionale (FRA) e si è caratterizzata, nel tempo, da un considerevole aumento della platea dei beneficiari (7.700 circa nel corso dell'ultimo biennio) con conseguente insostenibilità finanziaria. Occorre pertanto:

- da un lato garantire **la presa in carico delle situazioni più complesse di non autosufficienza** che generano un considerevole carico sociale ed assistenziale sulle famiglie;
- dall'altro provare a **ridefinire l'intervento di cui innanzi in modo da renderlo più efficace, equo e sostenibile**, addivenendo ad un migliore raccordo tra lo stesso ed un più ampio e capillare sistema di servizi sociosanitari territoriali di base.

Elementi che vanno entrambi collocati nella più ampia riflessione che si sta conducendo a livello nazionale e che porterà, nel corso del 2022, all'approvazione del nuovo Piano nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024, in stretta connessione con le due riforme già prima citate rientranti nell'alveo dell'attuazione del PNRR.

Sempre con riferimento alla situazione di non autosufficienza, non va dimenticato che nell'ambito della continuità assistenziale occorrerà, nei prossimi anni, **valorizzare il ruolo del caregiver familiare**. Un obiettivo già indicato dalla recente L.R. 27 febbraio 2020 n. 3 che si collega

in maniera coerente con quanto indicato al comma 255 della L. 205 del 30/12/2017 in termini di definizione della figura.

In proposito non sfugge che un primo intervento è stato avviato a livello nazionale con l'istituzione di uno specifico **Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare** (DPCM 27 ottobre 2020) al fine di avviare interventi sperimentali di sollievo e sostegno. In applicazione di tale disciplina, in Puglia si è in procinto di avviare, da un lato una misura di supporto ai caregiver familiari di persone in condizioni di disabilità gravissima (art. 3 DM FNA 2016) in collaborazione con Ambiti territoriali e Distretti sociosanitari, dall'altro una prima ricognizione regionale, cui si sta lavorando in sinergia con A.Re.S.S. Puglia, che consenta di avere una mappatura che indichi la numerosità, le caratteristiche ed i bisogni dei caregiver familiari. Lo scopo è quello di implementare interventi per sostenere le attività svolte dai caregiver familiari, potenziare le capacità di assistenza, seppur "non professionali", degli stessi, valorizzarne le competenze relazionali, anche nell'ottica di una integrazione con le misure rivolte alla persona non autosufficiente assistita (in particolare le già citate dimissioni protette) nella prospettiva del *long-term care*.

Ed ancora, occorre in conformità a quanto stabilito nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006, porre la dovuta attenzione sul diritto delle persone con disabilità al lavoro, includendo in ciò l'opportunità di mantenersi attraverso la propria attività lavorativa e la libertà di scelta all'interno di un ambiente lavorativo inclusivo ed accessibile.

Lavorare è, per ogni persona, un diritto-dovere che assume un valore fondamentale non soltanto dal punto di vista prettamente economico e remunerativo, ma anche per le sue implicazioni sociali e psicologiche, con impatto determinante sulla qualità della vita.

Un efficace inserimento lavorativo può essere importantissimo per le persone con disabilità per accrescere il proprio senso di autoefficacia, autostima ed autorealizzazione, orientare le proprie attività verso qualcosa di "utile" e "produttivo", potenziare le proprie competenze, l'autonomia e il senso di aduttività, promuovere l'arricchimento personale, relazionale, ed al tempo stesso rappresenta uno dei passaggi fondamentali e centrali nel processo di inclusione sociale. In un contesto segnato dalle emergenze sociali e dal perdurare delle difficoltà di inserimento lavorativo stabile per le fasce di popolazione più svantaggiate, appare più che mai urgente attivare provvedimenti per sopperire alla contrazione della domanda di lavoro e per creare nuove opportunità di occupazione per i target più deboli.

Tenuto conto delle variate condizioni di contesto, fortemente segnate dall'emergenza Covid-19 che ha reso ancora più difficoltoso l'inserimento lavorativo di soggetti con disabilità, con il presente Piano regionale delle Politiche sociali, la Regione intende garantire l'accesso, la permanenza e la qualificazione dell'occupazione delle persone con disabilità attraverso interventi:

- di inserimento/re-inserimento al lavoro, anche mediante tirocini formativi e socio-occupazionali che dovranno essere realizzati con progetti personalizzati redatti tenendo conto delle caratteristiche, delle competenze e dei limiti dell'individuo e devono essere concordati con le aziende ospitanti, dopo aver analizzato il contesto organizzativo e le mansioni
- di inclusione sociale;
- orientativi e formativi;
- di raccordo scuola/lavoro.

La Regione, i Comuni, gli Ambiti territoriali Sociali, le Aziende Sanitarie locali, in sinergia anche con le istituzioni scolastiche (attraverso i PCTO, ex percorsi di alternanza scuola-lavoro) e con i centri per l'impiego, avranno un ruolo attivo nel promuovere politiche di inclusione socio-lavorativa per rendere esigibile il diritto al lavoro delle persone con disabilità con la modalità più adeguata alle esigenze e alla realtà delle singole persone, sia che questa modalità consista in un tirocinio socio-occupazionale, in un tirocinio formativo o in un inserimento lavorativo vero e proprio.

Un tassello fondamentale per garantire politiche di benessere in favore delle persone con limitata autonomia è infatti rappresentato dalla capacità di strutturare interventi in grado di agevolare la fruizione di diritti che per la restante popolazione sono agevolmente accessibili. Nell'ambito dei diritti, il diritto all'istruzione è, certamente, di fondamentale importanza per la crescita di qualsivoglia individuo. Favorire la garanzia di tale diritto a favore delle persone con disabilità rappresenta un ulteriore importante elemento della strategia regionale definita con il presente documento di programmazione.

Di qui, la necessità, di rendere centrale l'efficiente organizzazione di tutti gli interventi strumentali ed organizzativi in grado di garantire la regolare frequenza ed integrazione scolastica del minore con disabilità.

Occorre certo rilevare che il quadro normativo nazionale sul tema non agevola la creazione sul territorio di modalità organizzative efficaci a causa di un assetto di competenze spesso frammentate e difficilmente ricomponibili in un quadro unitario di intervento. Si assiste, pertanto, alla netta separazione tra ciò che è di spettanza del comparto dell'istruzione, mediante il personale di base, gli insegnanti curricolari e gli insegnanti di sostegno, ciò che deve essere garantito da Comuni e Regioni in materia di assistenza all'autonomia e comunicazione e le azioni che devono essere poste in essere dal SSN, componenti imprescindibili ogni qualvolta si parla di persone con limitata o compromessa autonomia. La mancanza di una responsabilità unica, come detto, favorisce la creazione di un sistema poco armonico. Inoltre, l'assenza di direttive chiare a livello nazionale finalizzate a definire un livello standardizzato di erogazione di servizio ha favorito la costante tendenza della Giurisprudenza alla condanna degli enti erogatori del servizio, ogni qualvolta garantiscono lo stesso, con livelli prestazionali inferiori o diversi dal bisogno espresso dal PEI e indipendentemente dalle risorse disponibili.

A complicare la situazione si aggiunge il diverso assetto organizzativo dei servizi di integrazione scolastica sul territorio regionale, direttamente collegato alla presenza o assenza di fonti di finanziamento specifiche. La presenza di fondi statali dedicati al supporto dell'integrazione scolastica per le scuole secondarie di II grado e per audiolesi e videolesi in ogni ordine e grado di competenza regionale, a fronte dell'assenza di pari finanziamento dedicato per i servizi di integrazione scolastica gestiti dai comuni in favore dei minori frequentanti la scuola dell'infanzia e la primaria di I e II grado, ha determinato la creazione sul territorio di modalità di erogazione del servizio altamente disomogenee, con presenza di monte ore PEI molto ridotti per il I ciclo di istruzione a fronte di monte ore PEI più adeguati per il II ciclo.

L'annualità 2020 e 2021 è stata caratterizzata da un proficuo confronto istituzionale sul tema, che ha visto il coinvolgimento dell'assessorato e del Dipartimento all'Istruzione, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative oltre che il confronto sul tema a livello ministeriale e di commissioni politiche sociali e istruzione, finalizzato a migliorare l'erogazione del

servizio di integrazione scolastica a favore degli alunni disabili anche nell'ottica di una maggiore omogeneità delle prestazioni erogate, oltre che sotto il profilo delle tutele lavorative del personale coinvolto su tutti i livelli di scuola nell'erogazione del servizio.

A partire da quanto riferito, nel confermare in toto tra gli obiettivi prioritari del presente Piano regionale quello del potenziamento del servizio di integrazione scolastica in favore dei minori disabili, è utile individuare in questa sede anche alcuni nodi critici su cui sarà focalizzata l'attenzione delle strutture regionali competenti (in sinergia con gli altri enti e con le altre istituzioni coinvolte) al fine di pervenire ad un miglioramento del servizio stesso, in termini di qualità, omogeneità ed efficacia. Tali elementi sono di seguito indicati:

- **Un quadro più solido e organico delle risorse economiche (nazionali e regionali) da destinare al servizio.** A tal fine un elemento di innovazione è rappresentato dall'avvenuta istituzione con il comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 230 del fondo per il potenziamento dei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione. Per la prima volta e su proposta anche delle regioni si parla di risorse statali destinate al finanziamento dei servizi di integrazione scolastica da destinare ai comuni oltre che alle regioni. L'acquisizione della conoscenza certa circa la consistenza del riparto e delle modalità di utilizzo consentirà di porre in essere azioni congiunte finalizzate a favorire una maggiore omogeneità di erogazione delle prestazioni nel contesto territoriale regionale.
- **Maggiore coordinamento delle competenze afferenti a ciascun ente coinvolto nell'erogazione del servizio di integrazione scolastica disabili.** La migliore definizione delle competenze, nei limiti di quanto statuito a livello di normativa nazionale e regionale in materia, consentirebbe a ciascun ente coinvolto nell'erogazione del servizio di porre in essere azioni mirate evitando sovrapposizioni e vuoti di intervento. La nuova normativa nazionale (L. n. 66/2019), che assegna il numero di collaboratori scolastici a ciascuna scuola in proporzione al numero dei minori disabili iscritti, evidenzia in tutta la sua chiarezza, la necessità che le scuole garantiscano il primo essenziale tassello per un'efficiente integrazione scolastica del minore disabile, ossia l'assistenza di base, in questi anni spesso impropriamente delegata ad altre figure professionali.
- **Un quadro più chiaro rispetto al ruolo delle strutture del servizio sanitario.** La normativa in materia, se da una parte vede l'aspetto sanitario come intrinsecamente connesso nell'erogazione di tutti gli interventi in materia di integrazione scolastica, dall'altra parte non esplicita espressamente quali siano i compiti del servizio sanitario, specie per la gestione delle forme di disabilità più complesse caratterizzate da disturbi neuropsichiatrici o da pluriminorazioni. Occorre, dunque, chiedersi se per la gestione di tali complessità sia sufficiente l'assistenza di base prestata dai collaboratori scolastici o l'assistenza alla comunicazione prestata dal personale educativo, oppure se, invece, in tali fattispecie, sia necessaria la presenza di personale socio-sanitario professionalizzato e quindi come tale partecipato dalla componente sanitaria (ASL). Attualmente il ruolo sanitario è confinato nella definizione del fabbisogno e nella valutazione della diagnosi funzionale, senza interventi diretti presso le scuole con personale specializzato. Tale circostanza fa sì che anche le situazioni sanitarie più complesse siano lasciate alla gestione della scuola e degli enti preposti all'integrazione scolastica determinando esborsi economici per figure improprie e riduzioni delle ore scolastiche destinate al minore, spesso costretto a fruire di orario ridotto.

- **Continuità nella presa in carico del disabile, anche con riferimento al personale coinvolto nei servizi di integrazione scolastica:** la problematica predetta, già da anni latente e connessa alla riforma del lavoro attuata con D. Lgs. 81/2015, è emersa in tutta la sua evidente criticità soprattutto durante la pandemia Covid-19, stante l'attivazione prevalente della DAD rispetto alla didattica in presenza. L'inquadramento del personale addetto ai servizi di integrazione scolastica mediante l'utilizzo del contratto a tempo indeterminato denominato "*part time ciclico*" (altrimenti detto "*multi-periodale*") con mancata retribuzione nei mesi estivi e mancato accesso ai diversi emolumenti ed ammortizzatori sociali previsti in caso di disoccupazione, associata ad una prassi tesa a non garantire pienamente i diritti degli operatori, hanno contribuito a far emergere con evidenza la necessità di interventi che assicurino la continuità educativa, tenendo conto anche della assegnazione del personale, e che siano finalizzati al miglioramento del servizio reso in favore dell'utente finale.

Sulla base delle suddette considerazioni, nell'ambito dei Piani sociali di Zona, si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- A. potenziare la presa in carico integrata e l'accesso ai "livelli essenziali di prestazioni sociali";
- B. consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario e il sostegno alla domanda di servizi domiciliari (CDI) e servizi comunitari a ciclo diurno;
- C. promuovere l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con gravi disabilità tramite l'implementazione dei progetti di vita indipendente e per l'abitare in autonomia in un'ottica di integrazione con la rete dei servizi territoriali, favorendo, altresì, una maggiore inclusione ed integrazione socio-lavorativa delle persone con disabilità con azioni specifiche a tal fine orientate;
- D. consolidare il sostegno alle attività di integrazione sociale dei minori con disabilità con il potenziamento della rete dei servizi di assistenza specialistica per l'integrazione scolastica (comprensivo del trasporto scolastico);
- E. ridurre l'istituzionalizzazione anche mediante la verifica continua dell'appropriatezza delle prestazioni erogate e l'implementazione di misure di continuità assistenziale (con interventi integrati e coordinati, a favore delle persone non autosufficienti, per sostenere la permanenza presso il proprio domicilio), anche attraverso la riprogettazione di forme di assistenza indiretta personalizzata e l'implementazione delle azioni di sostegno alla figura del *caregiver familiare*, rilevandone preliminarmente i bisogni.

Come già indicato nelle righe precedenti, gli obiettivi su esposti, declinati in servizi e interventi socio-sanitari da implementare e/o realizzare su tutto il territorio regionale, dovranno essere definiti a livello di ciascun Ambito territoriale d'intesa con la ASL/Distretto socio-sanitario competente, tramite uno specifico e dettagliato **Accordo di programma** (ex art. 34 D. Lgs. 267/2000) inteso quale strumento fondamentale per l'attuazione delle politiche e degli interventi di integrazione socio-sanitaria in applicazione di quanto previsto dagli artt. 10 e 11 della L. 19/2006 e ss.mm.ii, sulla scorta delle indicazioni e degli strumenti che saranno definiti a livello regionale allo scopo.

A mero titolo esemplificativo si rammenta che nell'Accordo di Programma richiamato dovranno essere fissati obblighi e impegni reciproci da parte dell'Ambito territoriale e della ASL/Distretto

Sociosanitario in materia di:

- risorse, anche in termine di personale, apportate dai Comuni/Ambito e dalle Asl per la costituzione/rafforzamento dei gruppi di lavoro/equipe multidimensionale (PUA, UVM, Cure domiciliari, integrazione scolastica, affido e adozioni, etc.);
- modalità di coordinamento professionale dei gruppi di lavoro/ equipe;
- modalità e strumenti della presa in carico integrata del paziente in ADI, accesso a strutture semiresidenziali, ricoveri in strutture residenziali;
- tecnologie da acquisire per il funzionamento;
- alimentazione dei flussi informativi esistenti a livello regionale e nazionale;
- risorse allocate per ogni singolo servizio socio-sanitario (quota sociale e quota sanitaria).

<b>Obiettivo tematico A</b> <b>Potenziare la presa in carico integrata e l'accesso ai "livelli essenziali di prestazioni sociali"</b>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Consolidamento operativo, omogeneità organizzativa ed estensione del livello di copertura territoriale del Punto Unico di Accesso.</li> <li>2. Consolidamento operativo e omogeneità organizzativa e procedurale delle Unità di Valutazione Multidimensionale.</li> </ol>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Elaborazione/aggiornamento e adozione di protocolli operativi integrati Ambiti/Distretto socio-sanitario;</li> <li>✓ Adozione Regolamento di organizzazione e funzionamento ai sensi della Del. G.R. n. 691/2011 da Ambito e Distretto;</li> <li>✓ Personale dedicato ASL/Ambito con atti amministrativi e/o ordini di servizio vincolanti;</li> <li>✓ Dotazioni strutturali e logistiche degli sportelli di front-office;</li> <li>✓ Back office distrettuale unico come da DGR 691/2011;</li> <li>✓ Dotazione di un sistema informativo unico su base d'Ambito per la raccolta, trasmissione, elaborazione dati e gestione condivisa delle cartelle socio-sanitarie degli utenti;</li> <li>✓ Applicazione di procedure per l'integrazione operativa rete territoriale dei servizi di accoglienza (sportello sociale, segretariato sociale) con i punti unici di accesso alla rete dei servizi socio-sanitari distrettuali, e con i Medici di base (MMG) e i Pediatri di libera scelta PLS.</li> </ul>

<b>Obiettivo tematico B</b> <b>Consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario e il sostegno alla domanda di servizi domiciliari (CDI) e servizi comunitari a ciclo diurno</b>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Incremento e consolidamento della presa in carico nell'ambito dei percorsi domiciliari e diurni di natura socio-sanitaria in favore di persone con disabilità e non autosufficienti.</li> <li>2. Graduale passaggio dal modello di cura "prestazionale" al modello di cura "multidimensionale".</li> </ol>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Potenziamento della presa in carico ADI con estensione della platea attuale di persone con disabilità grave e anziani non autosufficienti, anche mediante un più attivo intervento delle ASL, una maggiore integrazione delle prestazioni e dei differenti fondi dedicati;</li> <li>✓ Incremento della intensità degli interventi: aumento delle ore medie settimanali pro-utente di prestazione CDI mediante l'estensione del monte ore pro-utente e della durata del servizio pro-utente mediante utilizzo risorse ordinarie (FNPS, FNA) e "straordinarie" (PNRR);</li> <li>✓ Consolidamento della platea di utenza disabile grave e/o non autosufficiente in carico presso servizi comunitari a ciclo diurno;</li> <li>✓ Investimento in nuove tecnologie per supportare e qualificare l'ADI anche con la teleassistenza e la telemedicina.</li> <li>✓ Sperimentazione del modello di cura domiciliare "multidimensionale" con risorse del PNRR.</li> </ul>

<b>Obiettivo tematico C</b>
<b>Promuovere l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con gravi disabilità tramite l'implementazione dei progetti di vita indipendente e per l'abitare in autonomia in un'ottica di integrazione con la rete dei servizi territoriali, favorendo, altresì, una maggiore inclusione ed integrazione socio-lavorativa delle persone con disabilità con azioni specifiche a tal fine orientate</b>
<b>Risultati attesi</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Incremento dei progetti di vita indipendente ammessi al finanziamento.</li> <li>2. Consolidare i rapporti con i Centri di Domotica e la rete delle Associazioni delle persone con disabilità.</li> <li>3. Promuovere e attuare la nascita del cohousing e unità alloggiative per l'abitare in autonomia.</li> <li>4. Incremento delle opportunità di integrazione ed inserimento socio-lavorativo delle persone con disabilità.</li> </ol>
<b>Azioni da realizzare</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Istruttoria, attuazione e monitoraggio dei progetti di Vita Indipendente;</li> <li>✓ Attuazione delle procedure amministrative di competenza connesse alla realizzazione delle unità alloggiative innovative per il Dopo di noi ex l.n. 112/2016;</li> <li>✓ Sperimentazione di azioni ed attività specifiche (tirocini, orientamento, formazione, etc.) tese a migliorare e potenziare la capacità di accesso ed integrazione delle persone disabili nel mondo del lavoro.</li> </ul>

<b>Obiettivo tematico D</b>
<b>Consolidare il sostegno alle attività di integrazione sociale dei minori con disabilità con il potenziamento della rete dei servizi di assistenza specialistica per l'integrazione scolastica (comprensivo del trasporto scolastico)</b>
<b>Risultati attesi</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Consolidamento operativo e omogeneità organizzativa e procedurale.</li> <li>2. Maggiore corresponsabilità tra gli Enti coinvolti nell'organizzazione e gestione del Servizio.</li> <li>3. Incremento dello standard orario di erogazione del servizio.</li> <li>4. Miglioramento delle tutele lavorative del personale coinvolto nei servizi di integrazione scolastica in termini di rispetto del monte ore minimo contrattuale e in termini di riconoscimento lavorativo delle prestazioni non frontali rese a favore dell'utente finale.</li> </ol>
<b>Azioni da realizzare</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Regolamento di Servizio e Protocollo Operativo ATS/ASL/Istituzioni Scolastiche, sulla base di Linee Guida Regionali;</li> <li>✓ Redazione e sottoscrizione Accordo di Programma ATS- ASL;</li> <li>✓ Revisione capitolati di gara.</li> </ul>

<b>Obiettivo tematico E</b>
<b>Ridurre l'istituzionalizzazione anche mediante la verifica continua dell'appropriatezza delle prestazioni erogate e l'implementazione di misure di continuità assistenziale (con interventi integrati e coordinati, a favore delle persone non autosufficienti, per sostenere la permanenza presso il proprio domicilio), anche attraverso la riprogettazione di forme di assistenza indiretta personalizzata e l'implementazione delle azioni di sostegno alla figura del caregiver familiare, rilevandone preliminarmente i bisogni.</b>
<b>Risultati attesi</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riduzione dei ricoveri in strutture residenziali di persone non autosufficienti.</li> <li>2. Aumento delle prestazioni di cura domiciliari e degli interventi integrati e complementari all'assistenza domiciliare della persona non autosufficiente.</li> </ol>
<b>Azioni da realizzare</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Adozione di protocolli operativi Distretti socio-sanitari/ambiti territoriali regolamentanti le dimissioni protette e la presa in carico all'interno dei contesti domestico-familiare, al fine di rendere esigibile il diritto alle prestazioni domiciliari;</li> <li>✓ Potenziamento del numero di utenti non autosufficienti in "dimissioni protette" beneficiari di prestazioni domiciliari socio-assistenziali (SAD) a integrazione delle prestazioni sanitarie terapeutiche riabilitative;</li> <li>✓ Consolidamento dei Servizi per la Non Autosufficienza in raccordo con il Piano della Non Autosufficienza 2022-2024 e il Decreto relativo al Fondo Non Autosufficienza 2022-2024;</li> <li>✓ Attuazione della misura "Budget di sostegno al ruolo di caregiver familiare";</li> <li>✓ Ricognizione dei caregiver familiari in collaborazione con ARESS Puglia.</li> </ul>

## 2.5 - La promozione dell'inclusione sociale ed il contrasto alle povertà

Il campo semantico del concetto di welfare e benessere sociale si è progressivamente allargato nel corso degli anni, assumendo sempre di più un carattere "universalistico" che, innanzitutto, ha comportato l'estendersi dello stesso campo di azione delle politiche. Permeando sempre di più i vari "welfare state" europei, infatti, il cambiamento di prospettiva ha consentito di integrare i classici interventi di natura reattiva (tipici del welfare novecentesco) con quelli di natura preventiva. Nel campo delle politiche di contrasto alle povertà e all'esclusione sociale, per esempio, sin dagli anni '90 si è fatta strada la necessità di ri-orientare le politiche di sostegno al reddito, che in precedenza agivano solo a fronte del verificarsi dello stato di povertà (politiche reattive), verso interventi cosiddetti di "empowerment" della persona, volti a predisporre le condizioni per un rapido (re)ingresso nel mondo del lavoro rimuovendo eventuali ostacoli o disincentivi di natura culturale, sociale e familiare (politiche attive). Trattasi del paradigma dell'attivazione, basato su una concezione 'produttivistica' delle politiche sociali considerate come fattori che concorrono alla crescita economica e alla competitività, più che come strumenti necessari a dare traduzione concreta a obblighi di solidarietà. Le politiche di investimento sociale sono infatti rivolte per lo più a prevenire il verificarsi di specifici rischi e bisogni sociali e mirano soprattutto a una più equa allocazione di quei fattori che possono garantire una crescita dell'uguaglianza di opportunità (*capabilities* individuali e capitale sociale collettivo).

Un fulgido esempio di quanto sopra accennato è costituito dagli ultimi documenti di programmazione (nazionale e regionale), non a caso dedicati in modo specifico al tema del contrasto alle povertà e all'esclusione sociale, dopo che il **D.lgs. 147/2017 aveva posto al centro del sistema di welfare nazionale proprio il paradigma dell'inclusione sociale attiva**. Si fa riferimento al Piano Regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020 (approvato con Del. G. R. n. 1565/2018, e poi modificato e integrato da ultimo con Del. G. R. n. 518/2020) e al Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023.

E' in questo quadro che si colloca il presente paragrafo quale strumento mirato di programmazione delle principali azioni nel campo della lotta e del contrasto alle povertà nel rispetto di quanto definito a livello nazionale (cfr. Decreto Interministeriale del 30/12/2021 di adozione del citato Piano nazionale in materia) ed in continuità con il percorso già tracciato dal precedente documento regionale di programmazione in materia (anch'esso in precedenza citato).

Pertanto nelle righe e nelle pagine che seguono si è provato a tracciare la strategia complessiva in materia e ad individuare le connesse priorità ricollegandosi alla definizione, espressa nelle citate norme e nei documenti tematici di programmazione adottati a livello nazionale, dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) anche in questo campo di policy.

E' importante sottolineare, in ultimo, che nell'implementazione di questa attività, così come nelle azioni conseguenti di attivazione degli interventi ivi definiti a livello locale in supporto agli Ambiti territoriali, la Regione Puglia si avvale del supporto di Banca Mondiale, nell'ambito dell'Accordo sottoscritto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per sostenere l'attuazione qualificata delle misure contro la povertà da parte delle Regioni e degli attori che a livello regionale e locale sono impegnati nella gestione di tali programmi.

Tracciato il quadro strategico generale, di seguito si citano i principali interventi in materia che saranno attivati e consolidati sul territorio nel periodo di vigenza del presente Piano.

***Rafforzamento dei servizi per l'attuazione del Rdc***

I primi LEPS definiti nell'ambito del contrasto alla povertà, come già richiamato, sono costituiti dal sostegno economico, istituito inizialmente con la misura del Reddito di inclusione (Rei) e poi rafforzato con il Reddito di cittadinanza (Rdc). Attraverso la quota servizi del Fondo Povertà sono finanziati la definizione dei Patti per l'inclusione sociale e gli interventi e servizi sociali necessari a sostenere le famiglie nel percorso verso l'autonomia.

***Pronto intervento sociale***

Il Pronto intervento sociale, compreso fra i servizi attivabili ai sensi dell'art. 7, co. 1, del D.Lgs. 147/2017 e già ricompreso, ai sensi dell'art. 22, co. 4, della L. 328/2000 fra quelli che devono essere presenti in tutti gli Ambiti territoriali, viene individuato fra quelli da qualificare formalmente, già nei primi anni di validità della corrente programmazione, come LEPS da garantire in ogni ATS.

Il servizio di Pronto intervento sociale può avere riflessi trasversali a tutta l'offerta di servizi sociali. Si tratta di un servizio per il quale, nella pratica corrente dei territori, non risulta generalmente possibile distinguere uno specifico dell'area "povertà", o del Rei/Rdc. Conseguentemente, alla fornitura di tale servizio, nell'ottica del suo riconoscimento come LEPS, concorreranno risorse a valere sia sulla componente Rdc che sulla componente povertà estrema del Fondo Povertà, cui si aggiungeranno risorse REACT EU (confluite nel PON Inclusione) e POC Inclusione.

***Servizi per la povertà e la marginalità estrema***

In continuità con le ***"Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia"*** (accordo in sede di Conferenza Unificata del 9 novembre 2015), che promuovono il superamento di approcci di tipo emergenziale in favore di approcci maggiormente strutturati, vengono individuati in e questa sede e presentati sinteticamente nelle righe che seguono alcuni strumenti ed interventi che rappresentano altrettanti punti irrinunciabili della strategia di azione da adottare in risposta a questo specifico fenomeno.

- ***Accessibilità ai diritti esigibili: la residenza per le persone senza dimora***

Sono ancora molte le persone che non accedono a questo diritto esigibile. Inoltre, la residenza "fittizia" può non essere sufficiente a favorire l'accesso ad altri diritti, se non è accompagnata da un servizio che consenta l'effettiva reperibilità della persona. In vista della sua definizione normativa, viene dunque individuato come LEPS quello di garantire in ogni Comune, alle persone che lo eleggono a proprio domicilio, anche se prive di un alloggio, servizi che permettano di rendere effettivo il diritto all'iscrizione anagrafica, compreso il servizio di fermo posta necessario a ricevere comunicazioni di tipo istituzionale. Tali servizi verranno sostenuti con risorse del Fondo Povertà che potranno essere integrate con risorse provenienti dal REACT EU.

- ***Centri servizi per il contrasto alla povertà***

Un secondo obiettivo è quello di assicurare la presa in carico delle persone in condizioni di marginalità, anche al fine di favorire l'accesso integrato alla intera rete dei servizi. Una specifica linea di attività, finanziata con il PNRR, vede la costruzione nei territori di "centri servizi" leggeri

dedicati al contrasto della povertà e della marginalità, anche estrema, che costituiscano luoghi dove oltre alla presa in carico sociale possano essere offerti altri tipi di servizio (distribuzione beni, ambulatori sanitari, mensa, orientamento al lavoro, servizi di fermo posta, etc.), sia erogati direttamente dai servizi pubblici che dalle organizzazioni del Terzo Settore, comprese quelle di volontariato.

- Housing first

In continuità con il Piano povertà 2018-2020, sulla base del modello già concordato in sede di Conferenza Unificata e delle Linee guida (documenti cui si rimanda per le specifiche tecniche), il Piano Nazionale destina a tale tema sia le risorse del Fondo Povertà destinata al contrasto della povertà estrema, che le risorse dello specifico progetto del PNRR. L'housing first non è al momento prefigurabile come LEPS, ma la progettualità del PNRR ne potrà prefigurare uno.

- Interventi di sostegno materiale

Si fa riferimento ai servizi di supporto in risposta ai bisogni primari (distribuzione viveri; distribuzione indumenti; distribuzione farmaci; docce e igiene personale; mense; unità di strada che svolgono attività di ricerca e contatto con le persone che necessitano di aiuto; contributi economici una tantum), attività che durante la crisi associata al Covid-19 hanno mostrato ancor di più la loro importanza. In tal senso si conferma anche nella nuova programmazione FSE+ che porterà alla definizione del nuovo PON Inclusione 2021-2027 la scelta, già effettuata della programmazione 2014-2020 con il programma FEAD, di destinare importanti risorse alla distribuzione attraverso la capillare rete costituitasi attorno a detto programma, e con l'attivo coinvolgimento degli Enti locali.

Occorre ricordare in proposito che una quota specifica delle risorse del Fondo povertà (secondo quanto in dettaglio indicato nel successivo capitolo 3) sono riservate proprio agli interventi destinati alla marginalità estrema e sono dedicate alla programmazione di azioni e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora individuati in modo specifico dagli Ambiti territoriali sulla base delle esigenze e dei bisogni emergenti dal contesto di riferimento.

In questa prospettiva, programmare le politiche di contrasto alle povertà e all'esclusione sociale oggi significa soprattutto creare le condizioni per l'implementazione di percorsi personalizzati e gradualmente di fuoriuscita dalla condizione di deprivazione personale e familiare, che agiscano in maniera multidimensionale attraverso una governance multilivello, partendo da interventi di fronteggiamento dell'emergenza sino ad arrivare all'inclusione sociale attiva.

Sul primo versante (**sistema di accesso e presa in carico**), sicuramente nel prossimo triennio occorrerà proseguire sul solco di quanto già sperimentato e di quanto delineato come livello essenziale delle prestazioni sociali nel Piano nazionale, attivando e/o potenziando:

- il Pronto Intervento Sociale;
- il Servizio sociale professionale e la sua articolazione in *equipe integrate*;
- cabine di regia per l'inclusione sociale che mettano in relazione i servizi territoriali di welfare (servizi sociali) con i servizi per il lavoro (CPI), educativi e della formazione (istituzioni scolastiche ed enti di formazione), della giustizia (UEPE/USSM), Enti del terzo settore, etc.

Sul secondo versante (**fronteggiamento delle emergenze**), vanno messe a regime alcune sperimentazioni già attuate in questi anni e meritevoli di implementazione:

- housing temporaneo e stazioni di posta (anche in connessione con le progettualità previste dal Piano operativo del PNRR attuativo della Missione 5, Componente 2, con particolare riferimento all'investimento 1.3 – cfr. D.D. n. 450/2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali);
- azioni di supporto agli Enti territoriali nell'attuazione degli interventi rivolti alle persone in povertà estrema e senza dimora, secondo l'approccio dell'*housing first* (in linea con gli indirizzi espressi dalla Linee guida nazionali per il contrasto alla grave emarginazione adulta già prima richiamate);
- azioni in materia di recupero e riutilizzo di eccedenze e sprechi alimentari e di prodotti farmaceutici;
- interventi per l'emergenza abitativa a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico.

Parallelamente a quanto sin qui indicato, occorrerà rafforzare in ogni Ambito territoriale la **rete di Pronto intervento in connessione con i Centri servizio di contrasto alla povertà**, previsti dal Piano nazionale e dal PNRR (si veda il Piano operativo prima citato).

Accanto a questi occorrerà prevedere, in base al fabbisogno territoriale, strutture di accoglienza per le persone senza dimora, quale infrastruttura materiale più importante da ricercare per il contrasto alla grave emarginazione, oltre ad implementare la rete di strutture di accoglienza notturna, dormitori, comunità di transito, etc. Occorrerà garantire, inoltre, il raccordo tra queste e le altre strutture del sistema atte a fronteggiare la povertà e l'esclusione sociale, tra cui le comunità semiresidenziali o residenziali, le mense e i centri di distribuzione di alimenti e generi di prima necessità e tutti i presidi di inclusione presenti in modo diffuso sul territorio regionale ed operanti a vario titolo anche grazie al prezioso apporto del terzo settore.

In questo senso i citati *Centri servizi* dovranno fungere da collettore del sistema di inclusione sociale territoriale atto a contrastare le principali situazioni di emergenza, fragilità e degrado.

All'interno della stessa rete di servizi ed interventi per fronteggiare le emergenze e la povertà estrema, si collocano, come detto, anche i servizi per la residenza fittizia e il servizio di fermo posta quali strumenti finalizzati a garantire l'accesso ai servizi anche alle persone senza dimora.

Sul terzo versante (**inclusione sociale attiva**), infine, sarà necessario correggere e ri-orientare al meglio, alla luce delle evidenze empiriche registrate in questi primi anni di attuazione, le politiche di sostegno al reddito e di inclusione regionali, con particolare riferimento alla ridefinizione del Reddito di Dignità, sulla scorta dell'esperienza maturata ed in considerazione delle mutate condizioni di contesto (sia con riferimento alle caratteristiche del bisogno che con riferimento all'attuazione del Reddito di Cittadinanza), anche potenziando mettendo a frutto quanto sperimentato nell'ultimo scorcio dell'attuazione della misura con particolare riferimento al coinvolgimento dei soggetti del Terzo settore (azione di co-progettazione territoriale attivata nell'ambito della seconda edizione del ReD 3.0 ) ed all'attivazione di iniziative specifiche rivolte a particolari categorie di utenza (si pensi in proposito sia alla sperimentazione condotta a favore delle donne vittime di violenza per il completamento del relativo percorso di presa in carico che anche all'attività prevista con il CGM, e tuttora in corso, destinata all'inclusione specifica dei giovani presi in carico nell'ambito dei percorsi di inclusione ed integrazione in area penale).

Si espongono di seguito gli obiettivi tematici individuati come prioritari per la futura programmazione:

- A. estendere la governance multilivello ed integrare i servizi e gli interventi di inclusione sociale e lavorativa;
- B. completare la filiera di servizi e prestazioni per l'emergenza;
- C. implementare e migliorare le politiche di inclusione sociale attiva.

<b>Obiettivo tematico A</b>
<b>Estendere la <i>governance</i> multilivello ed integrare i servizi e gli interventi di inclusione sociale e lavorativa</b>
<b>Risultati attesi</b> Introduzione di prassi integrate di presa in carico congiunta tra Servizi.
<b>Azioni da realizzare</b> Cabine di regia di Ambito per l'inclusione sociale con i Servizi per il lavoro, educativi e della formazione, della giustizia.

<b>Obiettivo tematico B</b>
<b>Completare la filiera di servizi e prestazioni per l'emergenza</b>
<b>Risultati attesi</b> 1. Ottemperare in ogni Ambito territoriale agli obblighi di attivazione dei LEPS indicati in materia dal PSN. 2. Rendere sostenibile, efficiente ed efficace il Pronto Intervento sociale.
<b>Azioni da realizzare</b> ✓ Attivazione/potenziamento del PIS; ✓ Attivazione di <i>Centri servizi</i> per il contrasto alla povertà; ✓ Attivazione della Stazione di Posta e del servizio di residenza fittizia; ✓ Sperimentazione di politiche di social housing e co-housing; ✓ Coinvolgimento del Terzo Settore per le prestazioni ai senza dimora e contro gli sprechi alimentari.

<b>Obiettivo tematico C</b>
<b>Implementare e migliorare le politiche di inclusione sociale attiva</b>
<b>Risultati attesi</b> 1. Completa attivazione dei PUC e dei tirocini RED. 2. Sperimentazione di percorsi integrati in altri settori di policy.
<b>Azioni da realizzare</b> ✓ Implementazione dei Cataloghi di offerta per RdC e ReD; ✓ Sperimentazione del ReD nell'area penale.

## **2.6 – La prevenzione e il contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori**

La definizione della strategia operativa del presente piano, in questa area di intervento, parte necessariamente dall'esperienza prodotta e dai risultati conseguiti con il Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020 (Del.Gr 1556/2019), la cui attuazione, ancora in corso, fornisce già elementi valutativi sui punti di forza, gli impatti positivi, le criticità emerse e le prime indicazioni per il superamento delle criticità, in un'ottica di avanzamento di quanto finora realizzato. In attuazione del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, oltre che dei dettami della legge regionale n. 29/2014, il Piano regionale ha concentrato le azioni e gli interventi su due assi strategici:

- 1) l'asse della prevenzione, con l'intento di incidere sul graduale cambiamento culturale, attraverso azioni e interventi tesi ad educare, sensibilizzare, combattere ogni forma di discriminazione, sradicare vecchi stereotipi legati ai ruoli di genere e a modelli sessisti;
- 2) l'asse della protezione e del sostegno, con la finalità di potenziare e qualificare il sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno, accompagnamento delle donne che hanno subito la violenza maschile, delle/dei minori che assistono alla violenza intra-familiare o che subiscono forme di maltrattamento/violenza, mettendo altresì in campo tutti gli interventi necessari per favorire l'empowerment e l'autonomia delle donne, sole o con figli.

Questi due assi sono stati confermati nell'asse strategico 5) Contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere dell'Agenda di Genere, approvata con Del. Gr 1466 del 15/09/2021 a valle di un'ampia e diffusa fase di partecipazione e concertazione. Gli assi strategici della Prevenzione e della Protezione/sostegno, raccomandati in maniera stringente dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul del 2011 ratificata dallo Stato Italiano con legge n. 77/2013), rappresentano il fulcro dell'azione del nuovo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, unitamente all'asse del "Perseguire e punire", che chiama direttamente in causa la responsabilità dello Stato per quanto riguarda la protezione e tutela delle vittime di violenza e l'affermazione dei loro diritti. Il Piano nazionale, in continuità con il piano precedente, stabilisce anche le priorità dell'Asse Assistenza e Promozione che, rispetto agli altri tre Assi, definisce le azioni per presidiare la funzione di monitoraggio e valutazione degli interventi.

Le politiche di contrasto alla violenza toccano molteplici aspetti e dimensioni trasversali a più livelli di governo e ambiti di competenza tali da richiedere necessariamente una integrazione delle politiche, così come delle fonti di finanziamento, che rimanda ad un'azione amministrativa in larga misura interconnessa. Per questo le Regioni, nella duplice veste di ente programmatore per le materie attribuite per competenza dalla Costituzione e di co-attori nell'indirizzo, pianificazione e cofinanziamento degli obiettivi strategici nazionali e territoriali, rivestono un ruolo fondamentale per portare a compimento azioni di sistema necessarie sia per riequilibrare le differenze territoriali che per innalzare in maniera omogenea gli standard di qualità dei servizi. Il livello della governance territoriale è stato ben definito in Puglia con la legge regionale n.29 del 4 luglio 2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne" che ha previsto:

a) il Tavolo interassessorile, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 29/2014, che favorisce la piena integrazione delle politiche regionali a sostegno delle donne vittime di violenza, assicurando la più ampia condivisione di obiettivi, interventi e azioni, prevedendo il concorso al finanziamento da parte delle diverse aree di policy coinvolte;

b) la Task-force permanente antiviolenza, ai sensi dell'art. 7 della l.r. 29/2014, che, in relazione alle funzioni e alle attività indicate dalla norma regionale, si configura come il luogo del confronto e della concertazione tra i diversi sistemi chiamati ad intervenire nell'ambito della prevenzione e contrasto della violenza, e come organismo tecnico di supporto al decisore politico.

Il livello della governance regionale è posto a presidio dell'omogeneità degli interventi attuati a livello territoriale e delle prassi operative per la presa in carico integrata delle donne e dei minori vittime di violenza. Successivamente, al fine di consolidare un sistema di governance territoriale omogeneo e lineare, coerente con la legge regionale n. 29 del 2014 e con il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017–2020, sia il IV Piano Regionale delle Politiche Sociali (DGR 2324/2017) che il Piano Integrato triennale 2018-2020 per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere (DGR 1556/2019) hanno definito un livello di governance locale presidiato dai seguenti organismi:

a) il Tavolo per il coordinamento della rete territoriale antiviolenza che assicura, nell'ambito territoriale di riferimento, il raccordo e la comunicazione tra tutti i servizi generali e specializzati che operano nel campo della prevenzione, protezione e del contrasto alla violenza maschile contro le donne;

b) la Rete operativa territoriale antiviolenza, composta da referenti qualificati individuati dai soggetti pubblici e privati cui compete la protezione, l'assistenza, la sicurezza e l'empowerment (Centro antiviolenza, Casa rifugio, Servizi sociali e sanitari, Pronto Soccorso, Forze dell'Ordine), che garantisce, mediante un approccio interdisciplinare, il più stretto raccordo operativo per l'adeguata presa in carico, l'effettiva protezione delle donne vittime di violenza, insieme a quella delle/dei loro figlie/i minori, soprattutto nelle situazioni di emergenza, anche in sinergica collaborazione con la Magistratura.

L'efficacia della governance territoriale dipende da diversi fattori fra cui, in primis, la volontà e la capacità degli Ambiti territoriali di assumere il ruolo di regia/coordinamento e, ancora prima, di riconoscere la priorità e la necessità di attivare il modello di governance così come indicato sia nel Piano nazionale che in quello regionale. Da parte della Regione Puglia una forte sollecitazione agli ambiti territoriali in questa direzione è arrivata dal VI Piano Regionale delle Politiche Sociali (DGR 2324/2017) che ha indicato la costituzione della rete operativa territoriale antiviolenza quale obiettivo di servizio prioritario da prevedere nei Piani Sociali di Zona, con regia dell'Ambito territoriale ma con forte ruolo affidato al centro antiviolenza di riferimento, quale soggetto facilitante la costruzione della rete territoriale.

Ulteriore sollecitazione per gli Ambiti territoriali nella direzione di porsi quali soggetti attivi per la governance territoriale è stata l'attribuzione della responsabilità amministrativa della realizzazione dei Programmi antiviolenza di cui all'art 16 della L.R. 29/2014, strumento cardine della strategia di intervento regionale a sostegno dei servizi antiviolenza, di cui i centri antiviolenza sono i soggetti attuatori.

Così come già evidenziato nella relazione sociale tra i punti di criticità, il trasferimento agli Ambiti territoriali delle risorse finanziarie per l'attuazione dei programmi antiviolenza in molti casi

è stato motivo di rallentamento dell'iter procedurale e ha avuto ripercussioni negative sull'azione dei centri anti violenza. Il parziale e non omogeneo raggiungimento degli obiettivi di servizio fissati dal precedente PRPS in diversi territori, così come i ritardi e la disomogeneità registrata nell'attivazione delle reti locali anti violenza, evidenziano differenze preoccupanti tra gli Ambiti territoriali, tali da richiedere correttivi sostanziali per un cambiamento di rotta che assicuri omogeneità e incisività dell'azione di prevenzione e contrasto della violenza su tutto il territorio regionale.

La Regione Puglia ha pubblicato l'ultimo Avviso non competitivo per l'attuazione del terzo Programma anti violenza (AD 905/2021), con stanziamento e riparto agli Ambiti territoriali di euro 1.800.000,00, fissando il termine per la presentazione a fine luglio 2021. L'Avviso, non competitivo, consente di monitorare a livello regionale l'attuazione degli obiettivi operativi fissati dal PRPS proprio al fine di sollecitare gli Ambiti ritardatari ad adempiere. La verifica della documentazione a corredo delle istanze presentate ha confermato i ritardi e le criticità già evidenziate in sede di predisposizione del Piano anti violenza regionale (Del.Gr. 1556/2019), sia con riferimento all'obiettivo del convenzionamento con il centro anti violenza di riferimento, sia per quanto riguarda la difficoltà a strutturare le reti anti violenza locali e, soprattutto le reti operative necessarie ai fini di una presa in carico integrata, quanto più possibile tempestiva ed efficace. In generale, salvo positive e proficue esperienze di stretto raccordo tra Ambiti e Centri anti violenza e tra questi e gli altri soggetti chiamati ad intervenire per la presa in carico e la tutela delle vittime di violenza, mediamente è mancata l'adeguata attenzione a obiettivi definiti strategici e prioritari a livello regionale e non considerati tali, al contrario, a livello locale.

Alla luce della eterogeneità territoriale, diventa prioritario e urgente recuperare i principi cardine della normativa regionale, con riferimento alla valorizzazione dei centri anti violenza e, in generale al ruolo e alle funzioni dei servizi anti violenza, specifici e generali, nel solco tracciato dai più recenti indirizzi e documenti di programmazione regionale e nazionale, in un'ottica di forte integrazione tra le diverse policy e di sussidiarietà verticale e orizzontale. Le sfide poste dai dati di contesto evidenziano come il fenomeno della violenza sia in aumento e rilevano un maggior ricorso alle forme di aiuto, segnale positivo di maggiore e precoce consapevolezza nelle vittime. A livello regionale, ma anche a livello nazionale ed europeo, l'emergenza generata dalla pandemia ha posto e pone nuove sfide in tema di contrasto alla violenza maschile sulle donne. La fase di lockdown, in particolare, ha accresciuto il rischio di violenza su donne e minori tra le mura domestiche che, se contenuta dalle restrizioni e dalle misure di contenimento nei mesi di marzo e aprile 2020, è esplosa successivamente facendo impennare le richieste di aiuto ai servizi anti violenza. Per tante donne è venuta meno la possibilità di proseguire nei percorsi di autonomia avviati prima della fase di lockdown, e per molte di loro è stato impossibile accedere a tirocini formativi e/o al reddito di dignità. Al fine di sostenere le reti territoriali e direttamente le donne che in quella fase chiedevano aiuto ai centri anti violenza, con lo scopo di supportare tempestivamente il loro percorso di fuoriuscita dalla violenza e di avvio della condizione di autonomia, con la Del.Gr. 813/2020, sono state trasferite con effetto immediato risorse finanziarie in favore degli Ambiti territoriali, proprio per dare continuità all'azione dei centri anti violenza e sostenere direttamente i percorsi di autonomia delle donne, nelle modalità improntate a flessibilità e tempestività (es. indennità da borse lavoro, card, contributo economico,

etc.). Purtroppo, anche su questo fronte, il monitoraggio ha evidenziato ritardi ingiustificabili e inaccettabili da parte di numerosi Ambiti territoriali.

Se la pandemia ha indebolito e impoverito in modo particolare le donne, sono le donne vittime di violenza prive di autonomia economica a pagare lo scotto più pesante. La crisi pandemica ha accentuato disuguaglianze di genere preesistenti, colpendo non solo le donne con occupazioni precarie e temporanee, ma anche le lavoratrici autonome, e coloro che sono rimaste ai margini del mondo del lavoro, generando nuove forme di discriminazione che sollecitano risposte articolate ma tempestive.

L'anno della pandemia da covid-19 non ha risparmiato bambine e bambini. I dati elaborati per il Dossier indifesa 2021 di Terre des Hommes dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale evidenziano le conseguenze drammatiche dei lunghi periodi in casa. Rispetto al 2019 nel nostro Paese si registra, infatti, un aumento del 13% delle vittime minorenni del reato di Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 del Codice Penale); 1.260 bambine e 1.117 bambini hanno subito violenze in famiglia che hanno richiesto l'intervento delle Forze dell'Ordine mentre è allarmante l'aumento delle vittime per tale reato nel decennio 2010-2020 che registra un +137%. In aumento anche il reato di Detenzione di materiale pornografico realizzato, con un balzo del 14% delle vittime minorenni, e addirittura del 525% su 10 anni (2010-2020). Per contro, secondo il Dossier, la pandemia ha reso più complicata l'intercettazione di altre forme di reato, in particolare, a calare sono i casi di Abuso di mezzi di correzione o disciplina (-36%), quelli di Prostituzione Minorile (-34%), gli Atti sessuali con minorenni di anni 14 (-21%), i casi di Corruzione di Minorenne (-16%), e quelli di violenza sessuale (-13%). Marcata la differenza di genere: la maggioranza delle vittime sono infatti bambine e ragazze, con una percentuale che arriva addirittura al 65% dei casi. Un dato tra i più alti mai registrati nella serie storica raccolta in questi dieci anni da Terre des Hommes, con punte dell'89% per i casi di Violenza Sessuale Aggravata e dell'88% per quelli di Violenza Sessuale, subito l'anno scorso da ben 488 bambine e ragazze nel nostro Paese. Ma anche tra le mura domestiche, con il 53% dei casi di Maltrattamento, il reato si è consumato sui corpi e sulla psiche di bambine e ragazze.

Una delle forme in aumento di violenza su minori è senza dubbio quella della violenza assistita. Il 73% delle donne che nel 2020 si sono rivolte ai centri antiviolenza pugliesi ha figli, di questi il 60,5% è minorenne.

Tale dato mette in risalto la relazione esistente tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la violenza assistita esperita dai figli. Alto è il rischio di gravi conseguenze traumatiche che possono essere causate dalla violenza, diretta o indiretta, nonché della trasmissione alle giovani generazioni di modelli maschili violenti. Nel 2020 sono stati 106 i minori che hanno seguito le madri nelle case rifugio perché a rischio di incolumità psicofisica (nel 2019 erano 57).

Questi dati evidenziano la necessità di dare piena attuazione alle *Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età*, con l'obiettivo di potenziare gli interventi tesi a prevenire il verificarsi della violenza contro i minorenni e tra minorenni (prevenzione primaria), a rilevare i casi di violenza e intervenire precocemente (prevenzione secondaria), a consolidare i servizi di assistenza alle vittime e alle famiglie in cui i maltrattamenti si verificano, anche al fine di prevenire il riproporsi della violenza (prevenzione terziaria), qualificando il personale che a vario titolo opera nell'ambito della prevenzione e

contrasto della violenza, con particolare riferimento ai servizi sociali, sanitari, dell'istruzione, del sistema giudiziario e delle forze dell'ordine.

Considerata la necessità di garantire un presidio stabile di coordinamento e supervisione al fine di favorire il necessario supporto metodologico al lavoro delle equipe integrate, territoriali e/o ospedaliere, con la Del.Gr. n.2238 del 29/12/2021 si è provveduto alla costituzione del gruppo di lavoro regionale per il coordinamento e la supervisione della Rete regionale dei Servizi. Il gruppo di lavoro ha il compito di supportare le attività del Dipartimento "Promozione della Salute, del Benessere Sociale e Sport per Tutti" e del Dipartimento "Welfare" rispetto all'attuazione degli indirizzi di cui alla Del.G.r. n. 1878/2016 e alla Del.Gr. n. 1641/2020.

A partire, quindi, dalla situazione descritta si intendono promuovere i seguenti obiettivi specifici:

- A. consolidare, potenziare e qualificare il sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne che hanno subito violenza maschile, in primis i centri antiviolenza e le case rifugio per la protezione di primo e di secondo livello;
- B. sostenere e potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne che hanno subito violenza;
- C. promuovere azioni di formazione integrata di primo e di secondo livello (di base e specialistica), di sensibilizzazione, informazione e comunicazione;
- D. attuare le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne che subiscono violenza (DPCM 24 novembre 2017);
- E. potenziare gli interventi a carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali, finalizzati a sostenere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali anche al fine di prevenire il rischio di recidiva;
- F. Dare piena attuazione alle *Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età* (Del. G. R. n. 1678/2016).

Di seguito i suddetti obiettivi tematici vengono declinati in risultati attesi e azioni da attivare/consolidare:

<b>Obiettivo tematico A</b>	
<b>Consolidare, potenziare e qualificare il sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne che hanno subito violenza maschile, in primis i centri antiviolenza e le case rifugio per la protezione di primo e di secondo livello.</b>	
<b>Risultati attesi</b>	
✓	consolidare il lavoro qualificato dei centri antiviolenza nei territori evitando che questo si basi sul contributo volontario delle operatrici, migliorando la qualità e la continuità dei loro interventi, rendendoli ancora più visibili e fruibili dalle donne;
✓	consentire ai centri antiviolenza di costruire alla pari, insieme agli altri soggetti ed enti preposti, le reti antiviolenza locali;
✓	garantire l'autonomia operativa dei cav, nell'esclusivo rispetto dei tempi delle donne e della loro autodeterminazione;
✓	qualificare il lavoro e gli interventi del personale impegnato nelle case rifugio, andando incontro agli enti locali nell'abbattimento della spesa sostenuta per gli inserimenti delle donne in casa rifugio;
✓	lavoro di rete rafforzato fino alla definizione di protocolli operativi di intervento.

**Azioni da realizzare**

- a) sostegno a centri anti violenza e alle case rifugio, di primo e di secondo livello, ai sensi dell'art. 5 bis del d.l. 93/2013, convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119, attraverso l'utilizzo dei finanziamenti statali annualmente assegnati;
- b) attuazione dei Programmi anti violenza" a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima (art. 16, comma 1, l.r.29/2014);
- c) istituzione e funzionamento del Tavolo per il coordinamento della rete territoriale anti violenza e Rete operativa territoriale anti violenza.

Così come già avviene per le risorse statali di cui all'art. 5 bis del d.l.93/2013, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, e in attuazione di quanto già disposto con il Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020 (Del.Gr. 1556/2019), la Regione Puglia trasferirà direttamente ai centri anti violenza le risorse finanziarie stanziata annualmente per la realizzazione dei programmi anti violenza di cui all'art. 16 della L.R. 29/2014, pari a € 20.000, 00 per Ambito Territoriale, garantendo l'attuazione in ogni territorio e favorendo la collaborazione tra i centri anti violenza.

Gli Ambiti territoriali dovranno cofinanziare il programma anti violenza almeno con lo stesso importo annuale, trasferendo le risorse al/ai cav attuatore/i dello stesso programma. Il Disciplinare/Accordo per l'attuazione del programma, attraverso il quale sarà assicurato il presidio anti violenza in ogni territorio, sarà sottoscritto da Regione Puglia, Centro/i anti violenza attuatori e Ambito territoriale. Il centro anti violenza attuatore del programma anti violenza e sottoscrittore del Disciplinare/Accordo con Regione Puglia, rappresenterà il fulcro della Rete territoriale anti violenza e sarà tra i componenti il Tavolo locale per il coordinamento della stessa rete, in quanto soggetto attivo e propulsore della loro costituzione e operatività.

Regione Puglia si adopererà per assicurare la massima omogeneità delle procedure su tutto il territorio regionale, prendendo spunto e valorizzando le migliori esperienze tra quelle che, a livello locale, hanno prodotto Accordi/Protocolli operativi tra i diversi soggetti chiamati ad intervenire, con particolare riferimento alle prassi e alle procedure di presa in carico integrata. Restano vigenti e da attuare gli indirizzi operativi forniti dalla Del.Gr. 813/2020 in relazione alle progettualità da realizzarsi con le donne in seguito agli inserimenti nelle case di primo e di secondo livello.

La nuova modalità di gestione e trasferimento delle risorse dei programmi anti violenza, in attuazione di quanto disposto dalla l.r.29/2014, sarà attuata da Regione Puglia previa realizzazione del percorso di "accreditamento" dei cav, privati e pubblici, e delle case rifugio, con il quale definire, anche in conformità agli indirizzi nazionali, requisiti più puntuali e coerenti con quanto previsto dalla L.R.29/2014, determinando altresì, per i cav a titolarità pubblica e gestione privata, i requisiti per poter essere riconosciuti come centri anti violenza.

Nelle more dell'attuazione del percorso di accreditamento regionale sarà data continuità alle modalità in uso, assicurando la continuità dei programmi anti violenza, nel rispetto degli indirizzi, degli obiettivi specifici e dei vincoli forniti che Regione Puglia fornirà per la riprogrammazione annuale del piano sociale di zona.

Ai sensi dell'art. 9 (*Assistenza economica e alloggiativa*) della L.R. 29/2014 i Comuni, singoli o associati, garantiscono la protezione delle donne, sole o con figli, attraverso gli inserimenti temporanei presso le case rifugio e prestano assistenza economica e alloggiativa".

**Obiettivo tematico B**

*Sostenere e potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne che hanno subito violenza.*

**Risultati attesi**

- ✓ raggiungere la platea delle donne seguite dalla rete dei servizi anti violenza in situazione di disagio socioeconomico per sostenerne la sussistenza e l'autonomia;
- ✓ aumentare il livello di inserimento sociale di occupazione delle donne vittime di violenza uscite dal mercato del lavoro o mai entrate;
- ✓ realizzazione di progetti di dote per almeno il 40% del target stimato e inserimento lavorativo per almeno il 30% del target stimato.

**Azioni da realizzare**

- a) interventi di presa in carico, finalizzati all'inclusione socio lavorativa e accesso agevolato delle donne vittime di violenza alla misura regionale del Reddito di Dignità;
- b) sostegno economico immediato e tempestiva presa in carico ai fini dell'accesso ad una misura di contrasto alla povertà, nazionale o regionale;
- c) dote per l'empowerment e l'autonomia delle donne attraverso un pacchetto di interventi personalizzato che risponda, da un lato, alle esigenze immediate della donna che esce dal circuito della violenza, dall'altro, al supporto

nella ricostruzione del proprio percorso esistenziale, a cominciare da quello lavorativo.

Gli interventi di cui alle lettere a) e b), facendo riferimento a un livello essenziale di prestazione, dovranno essere garantiti dai Comuni, singoli o associati, in stretta collaborazione e integrazione con il centro anti violenza che segue la donna. I Comuni avranno la responsabilità di risolvere in maniera tempestiva anche il problema della residenza per le donne temporaneamente inserire nelle case rifugio di prima e seconda accoglienza, che necessitano di una residenza "fittizia" ai fini dell'accesso alle misure di contrasto alla povertà, nelle more dell'attivazione dei percorsi di piena autonomia abitativa o che, per motivi di sicurezza, non possono rendere nota la loro residenza.

L'intervento di cui alla lettera c) la **dote per l'empowerment e l'autonomia**, inserito tra le azioni dell'Agenda di genere nell'ambito dell'asse strategico 5), intende sviluppare e sostenere azioni volte a promuovere percorsi per l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza prese in carico dai centri anti violenza, in modalità integrata con altri servizi delle reti territoriali anti violenza, attingendo a risorse finanziarie rivenienti da diversi fondi.

Il target principale sarà in primis quello delle donne disoccupate o inoccupate, il cui progetto personalizzato di fuoriuscita dalla violenza preveda la riqualificazione e l'inserimento lavorativo ma anche quello delle donne occupate il cui progetto personalizzato preveda il miglioramento della condizione economica e professionale.

Rispetto agli interventi di autonomia abitativa, il target sarà quello delle donne prese in carico dai Centri anti violenza e/o dimesse dalle case rifugio che non dispongono di un alloggio o il cui alloggio è divenuto impraticabile per ragioni di sicurezza personale.

La modalità di gestione degli interventi, così come già sperimentato per altre misure regionali (es. Discrimination Free), deve essere integrata tra enti locali, centri anti violenza, servizi per il lavoro, imprese sociali per il reinserimento lavorativo e dovrà prevedere forme di partenariato con aziende e imprese locali, preventivamente sensibilizzate.

#### Obiettivo tematico C

*Promuovere azioni di formazione integrata di primo e di secondo livello (di base e specialistica), di sensibilizzazione, informazione e comunicazione.*

##### Risultati attesi

- ✓ incremento della capacità professionali e delle conoscenze circa il fenomeno della violenza maschile sulle donne da parte degli operatori dei servizi pubblici e privati della rete anti violenza;
- ✓ aumento della consapevolezza delle comunità, con particolare riferimento ai ragazzi e ai giovani, rispetto alla violenza maschile sulle donne e alla rappresentazione stereotipata dei ruoli di genere, al fine della prevenzione;
- ✓ aumento dell'informazione rispetto ai servizi esistenti e alla loro fruibilità.

##### Azioni da realizzare

- a) interventi di sensibilizzazione, informazione, comunicazione e formazione da realizzarsi nell'ambito dei Programmi anti violenza, ai sensi di quanto disposto all'art. 16 della L.R. 29/2014;
  - b) interventi di formazione specialistica, di aggiornamento professionale e di supervisione rivolti a tutto il personale impegnato nei servizi anti violenza, pubblici e privati;
  - c) campagne e attività di informazione, anche a valenza regionale, rivolte alla cittadinanza o a target specifici per sensibilizzare al tema e favorire la conoscenza dell'offerta dei servizi specializzati e generali presenti sul territorio a supporto delle donne che subiscono la violenza maschile.
- Le attività di sensibilizzazione e di informazione della cittadinanza sono previste e finanziate ai centri anti violenza, in attuazione dell'art. 16 della legge regionale 29/2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne", nell'ambito dei "Programmi anti violenza" presentati dai centri anti violenza. I centri anti violenza, anche in collaborazione con il sistema dei servizi delle reti anti violenza (sociali, sanitari e forze dell'ordine), in considerazione della competenza maturata sul campo e della qualità degli interventi formativi finora attuati, rappresentano il soggetto più qualificato per realizzare azioni e interventi in materia di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne sia nei contesti scolastici ed educativi sia in tutti i contesti comunitari.
- Gli interventi di formazione specialistica, di aggiornamento professionale e di supervisione saranno realizzati dai centri anti violenza, anche in collaborazione con altri soggetti accreditati e qualificati e con gli altri soggetti della rete dei servizi, specialistici e generali, previo confronto e condivisione con Regione Puglia in ordine ai contenuti, all'approccio metodologico, alle modalità di realizzazione, al fine di assicurare l'omogeneità di azione su tutto il territorio regionale.
- Con riferimento alle attività di informazione/comunicazione, oltre alle ordinarie attività dei cav nell'ambito delle azioni dei programmi anti violenza, impulso sarà dato all'attuazione del Piano di comunicazione "Lotta alla violenza maschile sulle donne", avviato, nella prima annualità, con la campagna di sensibilizzazione regionale "Non lavartene le mani" e che vedrà la stretta collaborazione con tutti i centri anti violenza pugliesi.

<b><u>Obiettivo tematico D</u></b>
<i>Attuare le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne che subiscono violenza (DPCM 24 novembre 2017).</i>
<b>Risultati attesi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Aumento numero presidi di pronto soccorso attrezzati per l'accoglienza;</li> <li>✓ Aumento operatori/trici di pronto soccorso e delle reti locali anti violenza adeguatamente formati/e;</li> <li>✓ Codifica degli accessi delle donne in pronto soccorso riconducibili a codici violenza;</li> <li>✓ Aumento/attivazione reti anti violenza territoriali a protezione della donna dimessa.</li> </ul>
<b>Azioni da realizzare</b>
a) applicazione omogenea delle Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza (DPCM 24 novembre 2017) nonché attivazione delle reti anti violenza territoriali attraverso protocolli inter-istituzionali che coinvolgano anche l'ambito dell'assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, in attuazione delle attività previste dall'art.24 dei LEA, già recepite dalla Giunta regionale con Del. G.R. 1970/2018. L'attuazione dell'intervento, per competenza prevede in primis il coinvolgimento dell'Assessorato alla Salute, delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende ospedaliere, in stretta sinergia con le reti territoriali anti violenza.

<b><u>Obiettivo tematico E</u></b>
<i>Potenziare gli interventi a carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali, finalizzati a sostenere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali anche al fine di prevenire il rischio di recidiva.</i>
<b>Risultati attesi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ favorire la consapevolezza rispetto alle condotte violente, per promuovere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali;</li> <li>✓ modificare i modelli comportamentali, al fine di prevenire nuove violenze e ridurre il rischio di recidiva;</li> <li>✓ aumentare le capacità di intercettare gli autori di comportamenti violenti per orientarli al cambiamento e favorire l'invio al servizio CAM;</li> <li>✓ aumentare il livello di sicurezza delle vittime.</li> </ul>
<b>Azioni da realizzare</b>
<p>a) consolidare e potenziare i centri per uomini maltrattanti - CAM, prevedendo l'implementazione/consolidamento di un Centro per territorio provinciale (per un totale di 6 centri), che possano diventare punto di riferimento e integrarsi con i servizi delle reti locali anti violenza già operanti a livello territoriale;</p> <p>b) realizzare percorsi di formazione mirata e di aggiornamento del personale coinvolto, integrati da supervisione professionale secondo l'approccio metodologico improntato alla lettura di genere del fenomeno;</p> <p>c) avviare il monitoraggio e la raccolta dati sugli uomini presi in carico, integrando i flussi informativi già esistenti, in modo da strutturare un monitoraggio che consenta anche di verificare l'efficacia delle misure di contenimento e di contrasto adottate dai Centri e che favorisca la valutazione degli interventi per adattarli alle necessarie esigenze di miglioramento dell'offerta;</p> <p>d) promuovere attività di informazione, sensibilizzazione e comunicazione;</p> <p>e) sperimentare un modello organizzativo di presa in carico degli uomini violenti, integrato con le attività di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne, in rete con altri servizi anti violenza, con il sistema di giustizia, con le forze dell'ordine, con i servizi sociali e sanitari, con gli operatori pubblici e privati che intercettano la violenza.</p> <p>Gli interventi saranno avviati e realizzati nell'ambito dell'attuazione del progetto regionale <b>"Articolo 16: Rete CAM Puglia"</b> approvato e finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio e cofinanziato da Regione Puglia. Oltre a diverse attività di prevenzione i Centri erogheranno interventi di natura interdisciplinare rivolti agli autori di atti di violenza, per favorire la consapevolezza rispetto alle proprie condotte, per promuovere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, per modificare i modelli comportamentali, al fine di prevenire nuove violenze e ridurre il rischio di recidiva.</p>

<b><u>Obiettivo tematico F</u></b>
<i>Dare piena attuazione alle Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età.</i>
<b>Risultati attesi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ aumento della capacità di integrazione sociosanitaria, a livello regionale e locale, per garantire la piena</li> </ul>

integrazione operativa e gestionale dei diversi livelli di intervento deputati alla presa in carico e al trattamento delle situazioni di maltrattamento/violenza, sospette o conclamate, per l'elaborazione di un progetto di aiuto, sostegno e cura delle vittime di violenza;

- ✓ miglioramento del lavoro integrato e multidisciplinare di rete;
- ✓ emersione del fenomeno del maltrattamento/violenza in danno dei minori.

**Azioni da realizzare**

- a) attuare o consolidare l'attuazione dei servizi con riferimento all'articolazione definita dagli indirizzi di cui alla Del.Gr. n. 1678/2016;
- b) monitorare l'attuazione degli indirizzi regionali, con riferimento all'organizzazione dei servizi nonché all'applicazione delle raccomandazioni e degli strumenti operativi forniti con il Manuale operativo di cui alla Del.Gr. n. 1641/2020;
- c) promuovere percorsi formativi specialistici e di aggiornamento professionale in materia di maltrattamento e violenza nei confronti dei minorenni, da implementare in tutti gli ambiti della formazione in campo sociale, sanitario, educativo, giuridico;
- d) promuovere incontri di supervisione professionale, mirata e integrata, al fine di qualificare la presa in carico favorendo il confronto interdisciplinare, facilitare il lavoro di rete, prevenire forme di burn-out degli operatori, condividere approcci metodologici e prassi operative, far emergere situazioni di criticità da risolvere;
- e) proporre rilevazioni sui fenomeni di maltrattamento e violenza nei confronti dei minorenni, per favorire l'emersione e portare a conoscenza, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo;
- f) favorire il raccordo operativo tra la rete regionale dei servizi sociosanitari e ospedalieri per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e della violenza con i servizi dell'Autorità Giudiziaria;
- g) sostenere gli orfani di femminicidio e le loro famiglie affidatarie (ogni Ambito territoriale è chiamato a prevedere opportune risorse per l'eventuale presa in carico integrata di tali casi).

## 2.7 – Le pari opportunità e la conciliazione vita lavoro

Malgrado gli sforzi compiuti in questi anni sia dal punto di vista normativo che degli investimenti fin qui sostenuti, la Regione Puglia è tuttora caratterizzata da livelli importanti di divario di genere acuiti anche dalla disuguaglianza territoriale che investono le donne nelle diverse dimensioni della loro vita.

I dati statistici rispetto al divario di genere presente in Puglia, rilevati da ISTAT e relativi al 2020 (Indagine BES) forniscono un quadro puntuale dell'ampiezza dello stesso e delle diverse dimensioni in cui si esplica.

- 1) L'incidenza femminile di donne diplomate o laureate è maggiore di quella maschile:
  - a. Diplomate 53% contro il 50,7%
  - b. Laureate 25,3% contro il 14,4% di laureatiSe si scende a livello delle competenze tuttavia, il pilastro principale delle competenze femminili è alfabetico mentre si registra un ritardo rispetto alle competenze numeriche e digitali. Si pensi al dato sulle discipline scientifiche e tecniche dove il divario di genere maschile è ben 8 punti percentuali.
- 2) I maschi pugliesi escono più precocemente delle donne dal sistema di istruzione e formazione. Se a questo tuttavia si aggiunge l'abbandono della ricerca del lavoro, che caratterizza i cosiddetti *Neet*, la situazione si ribalta: le donne pugliesi *neet* sono prevalenti rispetto ai maschi.
- 3) Sulla partecipazione culturale, che rappresenta una fonte importante di "apprendimento casuale" e sulla partecipazione alla formazione continua, si conferma una connotazione di genere femminile, rilevata in tutto il periodo di osservazione.
- 4) Il tasso di occupazione femminile registra un divario negativo di quasi 30 punti nel 2020 (64,8% maschi contro 35,5% femmine).
- 5) E' femminile il tasso di mancata partecipazione al lavoro. Nel 2020 è maggiore di 14,1 punti percentuali rispetto alla mancata partecipazione maschile.
- 6) Sembra invece non essere connotata dal genere la trasformazione dei lavori instabili a stabili.
- 7) Negli ultimi tre anni si connota come maschile il fenomeno dell'occupazione in lavori a termine, anche se la differenza rilevata nel 2020 è di soli 2 punti percentuali.
- 8) La bassa retribuzione è decisamente connotata come fenomeno di genere femminile. Nell'ultimo anno, le donne con bassa paga sono 8 punti percentuali in più rispetto ai maschi.
- 9) Il fenomeno dell'occupazione sovra istruita è femminile, con una prevalenza nel tempo compresa fra il 2,2% e il 5,4%.
- 10) Più infortuni mortali e più inabilità permanente per i maschi come conseguenza della netta prevalenza di occupazione maschile. L'andamento temporale del fenomeno pugliese si discosta in modo rilevante da quello del Mezzogiorno, avvicinandosi all'evoluzione nazionale.
- 11) Il fenomeno del *part time* involontario, subito perché non si è trovato un lavoro a tempo pieno, è decisamente femminile. Nel 2020, la distanza con i maschi è di 13,9 punti percentuali.

Per aggredire in modo integrato tale criticità, il governo **regionale ha messo a punto l'Agenda di genere**, un intervento di sistema, articolato e multidisciplinare che integra i percorsi di programmazione in corso e futuri e attraversa tutte le aree di policy.

Il Piano regionale delle politiche sociali, attua una parte importante dell'Agenda di genere ma anche mette in atto azioni finalizzate al raggiungimento delle pari opportunità per tutti con misure nuove e/o consolidate che si pongono obiettivi diversificati.

A partire dalla situazione descritta si intendono promuovere i seguenti tre macro obiettivi:

- A. implementare ulteriormente e sostenere il sistema di conciliazione vita lavoro;
- B. sostenere l'Empowerment delle donne in condizione di fragilità e vulnerabilità;
- C. promuovere l'accoglienza, l'inclusione e l'empowerment delle persone LGBTI.

Di seguito i suddetti obiettivi tematici, indicati nell'Agenda di Genere approvata dalla Giunta Regionale e di portata interdipartimentale, che vengono declinati in risultati attesi ed azioni da attivare/consolidare a cura di ciascun Dipartimento per quanto di rispettiva competenza.

<b>Obiettivo tematico A</b>
<b>Implementare ulteriormente e sostenere il sistema di Conciliazione vita lavoro</b>
Le politiche di conciliazione vita/lavoro nella fase odierna appaiono come uno degli snodi centrali in tema di politiche familiari, politiche del lavoro ma anche politiche di pari opportunità. Il work life balance non è una questione privata, familiare ma una questione collettiva, sociale, in stretta relazione con le condizioni di lavoro, con l'organizzazione aziendale e con la disponibilità di infrastrutture sociali. Dare continuità agli interventi finalizzati a introdurre e rafforzare modelli di organizzazione del lavoro e promozione di politiche family friendly, da parte delle aziende, insieme alla crescita dell'infrastrutturazione sociale completano il quadro della "conciliazione di sistema". Implementare ulteriormente e sostenere il sistema di conciliazione vita lavoro avviato nei precedenti anni, che ha al suo interno almeno tre direttrici principali: la rete infrastrutturale operativa su cui ancora investire, il supporto ai cittadini e alle cittadine attraverso l'erogazione di servizi di qualità, il sostegno alle imprese per l'introduzione di modelli organizzativi più flessibili e rispondenti ai bisogni di conciliazione vita-lavoro delle persone, uomini e donne, con l'obiettivo ultimo di sostenere il carico di cura, ancora oggi molto spesso riversato sulle donne, e favorirne la condivisione.
<b>Risultati attesi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Rafforzare il sistema infrastrutturale di servizi per minori, adulti con problematicità, anziani;</li> <li>✓ Sostenere la domanda di fruizione dei servizi attraverso buoni e voucher;</li> <li>✓ Aumentare il numero di imprese che adottano modelli organizzativi orientati alla conciliazione vita lavoro;</li> <li>✓ Qualificare le imprese che hanno già ottenuto un finanziamento a valere sull'azione 8.6.b. Piani di innovazione family friendly per avviarle verso un percorso di certificazione.</li> </ul>
<b>Azioni da realizzare</b>
<p><b>a) Potenziamento dell'offerta di Asili Nido pubblici e privati</b></p> <p>Realizzazione di opere pubbliche e sovvenzione di progetti di investimento privati per la realizzazione di nuovi Asili nido ex art. 53 del Reg. R. n. 4/2007 e dei Centri ludici per la prima infanzia ex art. 90 del Reg. R. n. 4/2007. In questo intervento sono contemplati solo gli asili nido non connessi a scuola per l'infanzia né inseriti in Poli per l'Infanzia 0-6. Il fabbisogno complessivo di nuovi posti-nido è di circa 10.000 unità, e cioè di circa n. 400 nuove unità di offerta su tutto il territorio regionale, con priorità per i Comuni in cui non è ancora stato raggiunto il parametro di 33 posti ogni 100 bambini in età tra 0 e 36 mesi.</p> <p><b>b) Voucher alle famiglie con esigenze di conciliazione vita-lavoro, per l'acquisto di servizi per il tempo libero, servizi di sostegno extrascolastico e servizi domiciliari per l'infanzia e l'adolescenza</b></p> <p>Utilizzare il voucher come strumento flessibile di sostegno alla domanda ad integrazione del reddito, per famiglie con ISEE non superiore a 20.000,00 e con un massimale di prestazione oraria, che le famiglie sceglieranno verso quali servizi orientare, purché riconosciuti sulla base della normativa regionale. L'obiettivo è quello di sostenere le famiglie</p>

nella loro capacità di acquisto di prestazioni socioeducative e ludico-ricreative per prima infanzia (0-36 mesi) e per minori fino ai 14 anni, con uno strumento flessibile come il voucher. In particolare si sperimenterà l'introduzione del voucher per il servizio baby-sitting e supporto educativo per i minori da 3 mesi a 14 anni.

**c) Erogazione di Buoni Servizio per sostenere la domanda delle famiglie nell'accesso ai servizi per la prima infanzia e per l'adolescenza**

Utilizzare lo strumento del buono-servizio in continuità con le azioni e gli strumenti già implementati tra il 2013 e il 2021 per sostenere la domanda e la fruizione di servizi accreditati dai Comuni, tramite piattaforma regionale, sia per i bambini 0-36 mesi che per i minori tra i 3 e gli 11 anni, al fine di integrare i progetti di presa in carico da parte dei Servizi Sociali dei Comuni e orientare verso la fruizione di servizi essenziali per la crescita dei minori.

**d) Erogazione di Buoni servizio per sostenere la domanda di accesso, in ottica di conciliazione, a percorsi multidimensionali e integrati di presa in carico per persone anziane e con disabilità, in condizione di fragilità o di limitata autonomia**

Utilizzare lo strumento del buono-servizio in continuità con le azioni e gli strumenti già implementati tra il 2013 e il 2021 per sostenere la domanda e la fruizione di servizi accreditati dai Comuni, tramite piattaforma regionale, sia per persone con disabilità (ivi inclusi i bambini e i ragazzi) sia per persone anziane non autosufficienti, da accogliere all'interno della rete dei servizi riconosciuti.

**e) Misure per la flessibilità e la conciliazione per le donne professioniste e per le lavoratrici autonome**

La qualità del lavoro delle donne libere professioniste, imprenditrici e lavoratrici autonome richiede uno sforzo aggiuntivo per implementare strumenti territoriali che favoriscano la conciliazione e sostengano le piccole imprese e gli studi professionali anche nella sostituzione, per malattia o per maternità o per congedo parentale. Questo mentre alcuni importanti istituti assicurativi e previdenziali trovano più ampia e corretta declinazione a livello nazionale. La Regione estenderà le misure di welfare aziendale (di cui alla) e gli strumenti economici a sostegno della domanda di servizi territoriali anche alle lavoratrici autonome e alle libere professioniste. Sarà inoltre avviata una sperimentazione di una misura a tantum di sostegno per le sostituzioni.

**f) Diffusione di Piani di Welfare aziendale**

L'intervento intende supportare la diffusione del welfare aziendale nel tessuto produttivo pugliese quale strumento volto a favorire la conciliazione vita-lavoro e l'adozione di modelli di organizzazione del lavoro più equi ed inclusivi. A tal fine, è prevista l'erogazione di contributi volti a sostenere il costo per la redazione e l'implementazione di Piani di welfare aziendale basati sull'analisi dei fabbisogni connessi alla conciliazione vita-lavoro e al benessere delle lavoratrici e lavoratori destinatari degli stessi, che possano prevedere, a titolo esemplificativo:

- ✓ Misure salva tempo (servizi volti a favorire l'utilizzo ottimale del tempo, agevolando il dipendente nella gestione delle incombenze quotidiane);
- ✓ Servizi di care (servizi volti a supportare la gestione dei carichi di cura nei confronti di figli e familiari bisognosi di assistenza);
- ✓ Misure a sostegno della salute (prestazioni di assistenza sanitaria integrativa, convenzioni/polizze sanitarie per analisi ed esami specialistici, per la prevenzione e diagnosi precoce dei tumori, le cure dentarie, etc.).

**g) Sostegno alla flessibilità oraria e organizzativa nelle PMI**

L'intervento intende supportare l'adozione nel tessuto produttivo pugliese di modelli di organizzazione del lavoro più equi, inclusivi e sostenibili per tutti, improntati alla de-standardizzazione degli orari e/o delle modalità di lavoro e all'innovazione organizzativa. A tal fine, è prevista l'erogazione di contributi volti a sostenere il costo per la redazione e l'implementazione di progetti di innovazione organizzativa basati sull'analisi dei fabbisogni connessi alla conciliazione vita-lavoro e al benessere organizzativo delle lavoratrici e lavoratori destinatari dello stesso, che possano prevedere:

- l'implementazione di misure di flessibilità oraria e/o organizzativa;
- formazione del personale in merito alle misure di flessibilità previste nel Piano;
- misure di accompagnamento volte a favorire una maggiore intercambiabilità del personale (es. job rotation, polivalenza).

**h) Piani per la gestione condivisa dei carichi di cura**

L'intervento intende ampliare la rosa di interventi già messi in campo dall'Amministrazione regionale per favorire la partecipazione al lavoro delle donne, supportando l'adozione nel tessuto produttivo pugliese di progettualità volte alla destrutturazione degli stereotipi connessi al lavoro di cura e all'estensione delle tutele volte a favorire la gestione condivisa dei carichi di cura tra i generi.

A tal fine, è prevista l'erogazione di contributi volti a sostenere l'implementazione di *Piani per la gestione condivisa dei carichi di cura*, che possano prevedere:

<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Interventi di destrutturazione degli stereotipi connessi al lavoro di cura;</li> <li>✓ Interventi volti a favorire una maggiore attrattività del congedo parentale per i padri (ad es. attraverso la previsione di congedi più lunghi e maggiormente retribuiti);</li> <li>✓ Interventi di estensione delle tutele (ad es. integrazioni alle indennità spettanti in relazione al congedo parentale, previsione di permessi retribuiti per la gestione dei carichi di cura connessi ai figli, ai familiari anziani e/o bisognosi di assistenza).</li> </ul> <p><b>i) Promozione della certificazione family e conseguenti sistemi premianti per le Imprese Family Friendly</b></p> <p>L'intervento prevede l'attribuzione di punteggi aggiuntivi negli Avvisi rivolti alle imprese che abbiano adottato al proprio interno modelli di organizzazione orientati a supportare la ricerca di un migliore equilibrio vita-lavoro vita lavoro e/o piani di azione volti a sostenere la gestione condivisa della cura.</p> <p>Si configura, a tutti gli effetti, come una misura trasversale alle azioni destinate al tessuto produttivo che verranno promosse dall'Amministrazione regionale nell'ambito del POR Puglia 2021-2027. Pertanto tutti gli Avvisi rivolti alle imprese nell'ambito dei diversi assessorati dovranno prevedere l'attribuzione di punteggi aggiuntivi volti a premiare le aziende che abbiano implementato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Piani di Innovazione Family Friendly per la flessibilità oraria e organizzativa;</li> <li>✓ Piani di welfare aziendale, come azione integrativa e di prossimità per fornire risposte più flessibili e puntuali ai bisogni di lavoratori e lavoratrici;</li> <li>✓ Piani per la gestione condivisa dei carichi di cura, volti a promuovere una maggiore coinvolgimento dei padri nella gestione dei carichi di cura e l'estensione delle tutele in questo ambito (ad es. previsione di congedi più lunghi e maggiormente retribuiti per i padri, previsione di permessi retribuiti per motivi familiari, integrazioni alle indennità spettanti in relazione al congedo parentale, previsione di permessi retribuiti per la gestione dei carichi di cura connessi ai figli, ai familiari anziani e/o bisognosi di assistenza);</li> <li>✓ Saranno interessate ad avviare percorso per ottenere certificazioni che attestino la loro propensione family friendly.</li> </ul> <p><b>l) Women network world: una rete al femminile</b></p> <p>Attivazione di progetti pilota, da parte degli ETS in rete, per la sperimentazione di percorsi <i>multi-agency</i>, di potenziamento dei servizi per il welfare d'accesso in ottica di genere. In fase sperimentale gli sportelli di orientamento a supporto delle donne potranno attivarsi su dimensioni demografiche più rilevanti, quali ad esempio le città capoluogo e altri Ambiti con rilevante densità demografica. Gli sportelli, gestiti in maniera autonoma da enti del terzo settore, avranno un dialogo costante con gli enti locali e le istituzioni, con i servizi di welfare d'accesso consolidati, consentendo la connessione a percorsi dedicati e di ampliare il ventaglio delle opportunità destinate alle donne.</p>
---

<b>Obiettivo tematico B</b>
<b>Sostegno per l'Empowerment delle donne in condizione di fragilità e vulnerabilità</b>
<p>Sostenere e potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne in difficoltà per promuovere l'inclusione socio-lavorativa delle donne in età lavorativa, l'inclusione sociale delle donne più anziane, sole, senza figli e con pensione minima.</p> <p>L'obiettivo è accompagnare le donne in condizioni di fragilità nelle diverse fasi della loro vita promuovendo politiche e azioni integrate che vanno da interventi per la stabilità alloggiativa, a percorsi di sostegno alla qualificazione, riqualificazione, accompagnamento al lavoro per le donne più giovani, altri servizi ad hoc tarati sulle diverse esigenze rilevate.</p>
<p><b>Risultati attesi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Raggiungere la platea delle donne in difficoltà con figli minori o senza figli in carico ai servizi in situazione di disagio socio-economico per sostenerne la sussistenza e l'autonomia;</li> <li>✓ Aumentare il livello di inserimento sociale di occupazione di tali donne in età lavorativa uscite dal mercato del lavoro o mai entrate;</li> <li>✓ Realizzazione di progetti di dote occupazionale per almeno il 30% del target stimato e inserimento lavorativo per almeno il 20% del target stimato;</li> <li>✓ Sostegno per le donne over 65, sole, in condizione di disagio socio-economico.</li> </ul>
<p><b>Azioni da realizzare</b></p> <p><b>a) Sostegno e supporto a donne in condizioni di grave emarginazione e povertà estrema (progetto pilota per le grandi aree urbane)</b></p> <p>Innovare la gamma dei servizi e delle prestazioni già attivate immaginando una sperimentazione avente come filo conduttore quello della tutela mirata e specifica delle donne che si trovano a vivere situazioni di grave marginalità e povertà estrema attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Attività di supporto specialistico e mirato per le donne nei servizi già esistenti dedicati alla povertà estrema</li> </ul>

(centri e sportelli di ascolto, unità di strada, mense, etc.);

- ✓ Servizi di prima accoglienza (distribuzione beni di prima necessità, servizi per l'igiene personale, sostegno psicologico ed orientamento, etc.) dedicati in modo specifico alle donne in condizione di grave emarginazione;
- ✓ Attivazione (anche con interventi propedeutici di riqualificazione ed adeguamento strutturale e materiale) e gestione di strutture di accoglienza temporanea per donne in condizione di grave emarginazione e povertà estrema che si trovino nella condizione di "senza dimora";
- ✓ Sperimentazione di percorsi volti all'autonomia per donne in condizioni di grave emarginazione e povertà estrema da attivare secondo la logica ed il modello dell'*housing first*.

**b) ReD women: Il Reddito di Dignità per donne sole, madri sole con figli minori e donne vittime di violenza e discriminazione, in condizione di grave fragilità economica**

Nuova versione del Reddito di Dignità destinata in particolar modo alle madri sole con figli in condizioni di fragilità e alle donne vittime di violenza. Le azioni ammissibili su questa linea di intervento potrebbero dunque essere:

- ✓ Indennità economica di attivazione, che permetta alla madre con minori e alla donna vittima di violenza (con o senza figli) di percepire la tranquillità economica per intraprendere un percorso personalizzato di interventi (socio-assistenziali, socio-educativi, socio-sanitari, formativi ecc.) in un'ottica di empowerment;
- ✓ Aiuti materiali e tecnologici (sostegno all'autonomia abitativa, tool kit corredo scolastico, accesso libri, device per fruizione vari servizi su domanda, partecipazione a corsi formativi strettamente collegati con il bisogno percepito ecc.), anche mediante la procedura del voucher e Supporto educativo tramite erogazione di servizi culturali, formativi e ricreativi per i minori;
- ✓ percorsi di formazione attraverso il Catalogo Regionale dell'offerta formativa della Regione Puglia con specifici focus in relazione al bisogno evidenziato e per sviluppare consapevolezza sulle tematiche gender;
- ✓ Qualificazione del supporto educativo tramite affidamento al Terzo Settore delle donne ammesse al programma, con o senza figli, al fine di assicurare la personalizzazione degli interventi e il monitoraggio reale di tutti i percorsi.

**c) Gender cohousing**

Il progetto prevede l'implementazione di un modello innovativo di cohousing. L'elemento "dell'abitare condiviso" diviene, in tale contesto, strumento di presa in carico di situazioni di particolare fragilità (manifesta o latente e potenziale) con una connotazione di genere. L'azione prevede la realizzazione in via sperimentale di strutture abitative (10) con spazi e servizi comuni destinati all'accoglienza di piccoli gruppi (fino a 5 ospiti) di:

- ✓ donne in uscita da percorsi di presa in carico per situazioni di violenza e maltrattamento (seconda accoglienza per l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne in collegamento con la rete dei CAV ed in sinergia con la misura regionale ReD-gender);
- ✓ donne anziane sole autosufficienti (o con piccoli problemi di salute) in condizione di fragilità per le quali l'abitare condiviso possa migliorare la socialità, la sostenibilità economica e l'invecchiamento attivo;
- ✓ gruppi di persone transgender in condizioni di particolare vulnerabilità socioeconomica, per le quali immaginare accoglienza e percorso di supporto mirato.

**d) Progetti di vita indipendente per il supporto alle funzioni genitoriali delle madri con disabilità**

Nell'ambito del progetto Provi viene individuato un ulteriore target di beneficiarie: giovani donne che pur trovandosi in condizione di disabilità intendono percorrere o già percorrono l'impegnativo compito di prendersi cura dei propri figli.

A loro viene destinato un importo aggiuntivo di € 10.000, che integra quello ordinario pari a max € 15.000, orientato a copertura di costi per servizi ulteriori a sostegno del ruolo genitoriale della donna: servizi per l'infanzia e l'adolescenza quali servizio di baby-sitting, asili nido, centri ludici, dopo scuola, servizi per il tempo libero, servizio trasporto.

**Obiettivo tematico C**

**Promuovere l'accoglienza, l'inclusione e l'empowerment delle persone LGBTI**

**Risultati attesi**

- ✓ Aumento delle capacità della rete dei servizi di sostenere e tutelare le persone LGBTI;
- ✓ Realizzazione dell'intervento sperimenta e ai fini della messa a sistema;
- ✓ Qualificazione del personale sociale, sanitario, educativo ai fini della prevenzione e/o dell'adeguata ed efficace presa in carico.

**Azioni****a) Sperimentazione 3 Centri Arcobaleno per l'accoglienza e l'inclusione delle persone LGBTI**

Avviare, in forma sperimentale, l'implementazione di n. 3 Centri Arcobaleno per l'accoglienza e l'inclusione delle persone LGBTI, al fine di fornire sostegno e tutele concrete alle persone LGBTI vittime di violenza, con il preciso obiettivo di favorire l'autonomia e l'autodeterminazione, attraverso la realizzazione di progetti personalizzati di accompagnamento per l'inserimento socio/lavorativo e per la fuoriuscita dall'eventuale situazione di discriminazione e di maltrattamento. Finalità dell'azione, altresì, è quella di realizzare attività tese a prevenire episodi di odio e/o di discriminazione, agendo sul cambiamento culturale. L'intervento intende implementare, in via sperimentale e a copertura dell'intero territorio regionale, n. 3 Centri Arcobaleno in grado di garantire:

- ✓ attività di informazione, comunicazione sui servizi offerti;
- ✓ l'orientamento al lavoro con previsione di corsi di in/formazione, consulenza e orientamento per l'inserimento lavorativo;
- ✓ l'accoglienza e il supporto psicologico, l'assistenza legale;
- ✓ l'orientamento all'autonomia abitativa e/o progetti finalizzati a realizzare forme di cohousing sociale;
- ✓ interventi in materia socio-assistenziale e socio-sanitaria di informazione, consulenza e sostegno in favore delle persone LGBTI, nonché delle loro famiglie, percorsi di formazione specifica rivolta agli operatori del settore;
- ✓ la promozione di eventi socio-culturali che diffondano la cultura dell'integrazione e della non discriminazione;
- ✓ attività di formazione e aggiornamento per gli insegnanti e per tutto il personale scolastico, nonché per i genitori, in materia di contrasto degli stereotipi di genere e di prevenzione del bullismo motivato dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

## 2.8 – La sintesi della strategia ed il quadro sinottico delle priorità di intervento

Al termine della presentazione dei contenuti specifici relativi all'azione da perseguire in ciascuna delle sette aree strategiche di intervento, è utile riproporre un quadro sintetico di insieme di quelli che sono gli obiettivi tematici da perseguire per ciascuno degli assi individuati.

<b>Il sistema del welfare d'accesso</b>
1 - Consolidare e potenziare il Servizio Sociale Professionale di Ambito territoriale anche attraverso il sostegno alla supervisione degli operatori sociali.
2 - Organizzare le PUA di Ambito territoriale ed il relativo sistema di sportelli in rete.
3 - Organizzare il servizio di Pronto intervento sociale in connessione con i servizi di contrasto alla grave emarginazione adulta.
<b>Le politiche familiari e la tutela dei minori</b>
1 - Consolidare e potenziare l'assistenza educativa domiciliare, anche con servizi notturni o di strada.
2 - Supportare le famiglie e le reti familiari.
3 - Promuovere la diffusione dell'approccio metodologico definito con il "progetto PIPPI".
4 - Potenziare l'affido familiare e forme diverse di accoglienza.
5 - Consolidare e potenziare gli interventi realizzati nell'ambito del programma "Care leavers".
6 - Attivare interventi aderenti al modello nazionale denominato "Garanzia Infanzia".
7 - Implementare i servizi innovativi per i minori.
8 - Attivare e implementare interventi a favore del benessere delle famiglie numerose.
9 - Attivare azioni di sistema regionali in materia (progetto HUMUS).
10 - Consolidare i servizi sociali per la prima infanzia.
11 - Prevenire e contrastare il disagio minorile.
<b>L'invecchiamento attivo</b>
1 - Implementare l'Assistenza domiciliare sociale (ADS).
2 - Sostenere iniziative di associazionismo delle famiglie e delle persone anziane.
3 - Promuovere azioni di sensibilizzazione ed attivazione delle persone anziane.
<b>Le politiche per l'integrazione delle persone con disabilità e la presa della non autosufficienza</b>
1 - Potenziare la presa in carico integrata e l'accesso ai "livelli essenziali di prestazioni sociali".
2 - Consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario e il sostegno alla domanda di servizi domiciliari (CDI) e servizi comunitari a ciclo diurno.
3 - Promuovere l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con gravi disabilità tramite l'implementazione dei progetti di vita indipendente e per l'abitare in autonomia in un'ottica di integrazione con la rete dei servizi territoriali.
4 - Consolidare il sostegno alle attività di integrazione sociale dei minori con disabilità con il potenziamento della rete dei servizi di assistenza specialistica per l'integrazione scolastica (comprensivo del trasporto scolastico).
5 - Ridurre l'istituzionalizzazione anche mediante la verifica continua dell'appropriatezza delle prestazioni erogate e l'implementazione di misure di continuità assistenziale (con interventi integrati e coordinati, a favore delle persone non autosufficienti, per sostenere la permanenza presso il proprio domicilio), anche attraverso la riprogettazione di forme di assistenza indiretta personalizzata e l'implementazione delle azioni di sostegno alla figura del <i>caregiver familiare</i> , rilevandone preliminarmente i bisogni.
<b>La promozione dell'inclusione sociale ed il contrasto alle povertà</b>
1 - Estendere la governance multilivello ed integrare i servizi e gli interventi di inclusione sociale e lavorativa.
2 - Completare la filiera di servizi e prestazioni per l'emergenza.
3 - Implementare e migliorare le politiche di inclusione sociale attiva.
<b>La prevenzione e il contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori</b>
1 - Consolidare, potenziare e qualificare il sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne che hanno subito violenza maschile.
2 - Sostenere e potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne che hanno subito violenza.
3 - Promuovere azioni di formazione integrata (di base e specialistica), di sensibilizzazione, informazione e comunicazione.
4 - Attuare le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza (DPCM 24 novembre 2017).

5 - Potenziare gli interventi a carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali, finalizzati a sostenere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali anche al fine di prevenire il rischio di recidiva.
6 - Dare piena attuazione alle <i>Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età</i> (Del. G. R. n. 1678/2016).
<b>Le pari opportunità e la conciliazione vita-lavoro</b>
1 - Implementare ulteriormente e sostenere il sistema di conciliazione vita lavoro.
2 - Sostenere l'Empowerment delle donne in condizione di fragilità e vulnerabilità.
3 - Promuovere l'accoglienza, l'inclusione e l'empowerment delle persone LGBTI.

Le finalità e gli obiettivi richiamati nelle pagine precedenti e sintetizzati nei prospetti che precedono prevedono l'attivazione di un articolato paniere di interventi e servizi attivati con due diverse modalità:

- azioni a regia regionale (interventi attivati con finanziamento ad hoc e sotto il coordinamento regionale complessivo);
- azioni territoriali definite, programmate ed attivate su base territoriale attraverso lo strumento del Piano sociale di zona.

Rinviando ai documenti specifici di attivazione delle diverse misure (AdP, Protocolli, Avvisi e Bandi ad hoc, attivati per lo più con in concorso dei fondi SIE) per ciò che attiene alla prima tipologia di intervento si propone di seguito uno schema di sintesi delle priorità e degli obiettivi (definiti anche su base nazionale con l'individuazione dei LEPS) che gli Ambiti territoriali dovranno attivare con i rispettivi Piani sociali di zona.

## Il quadro sinottico delle priorità di intervento per i Piani sociali di zona

Interventi e servizi sociali		LEPS	POTENZIAMENTI	ODS REGIONALI
A.1.	Segretariato sociale	Rete di Segretariato sociale Rete per accesso integrato (attivazione PUA-UVM in ogni Ambito).		
A.2.	Servizio sociale professionale	Consolidamento e potenziamento del Servizio Sociale Professionale (1 A.S. ogni 5000 abitanti). Supervisione personale servizi sociali.		
A.3.	Centri antiviolenza e rete territoriale antiviolenza)			Sostegno e rafforzamento della rete dei Centri antiviolenza (cofinanziamento da parte di ogni AT del programma antiviolenza e Accordo/Disciplinare con Regione Puglia e CAV per operatività della rete antiviolenza locale - Protocolli di rete). Costituzione e funzionamento dell'equipe integrata (ex Del. G. R. n. 1678/2016) per la presa in carico dei minori. Presa in carico sociale/lavorativa e Patto di inclusione (ReD). Presa in carico sociale/lavorativa e Patto di inclusione (Donne vittime di violenza).
B.1.	Integrazioni al reddito			
B.2.	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	Potenziamento della rete di ADE (prevenzione allontanamento familiare - PIPPI).		
B.3.	Sostegno socio-educativo scolastico		Get up - promozione rapporti scuola-territorio.	Potenziamento della rete di integrazione scolastica ed extrascolastica.
B.4.	Supporto alle famiglie e alle reti familiari	Sostegno alla genitorialità (prevenzione allontanamento familiare - PIPPI).		

		Potenziamento della rete di Centri famiglie (prevenzione allontanamento familiare - PIPPI).		
		Potenziamento dei servizi di mediazione familiare (prevenzione allontanamento familiare - PIPPI).	Garanzia infanzia/dote educativa/servizi innovativi per minori.	
				Potenziamento dei percorsi di affido familiare (per ogni Ambito territoriale occorre istituire l'anagrafe delle famiglie affidatarie e predisporre un regolamento del servizio, al fine di raggiungere un numero di percorsi di affido superiore a quello dei collocamenti in struttura).
<b>B.5.</b>	<b>Attività di mediazione</b>	Potenziamento della rete di mediazione culturale (solo per beneficiari RdC).		
<b>B.6.</b>	<b>Sostegno all'inserimento lavorativo</b>	Potenziamento della rete di tirocini finalizzati all'inclusione sociale (solo per beneficiari RdC).		
<b>B.7.</b>	<b>Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme</b>	Potenziamento della rete di PIS. Residenza fittizia.		
			Potenziamento della rete di sostegno alimentare. Housing first.	
			Potenziamento della rete di Centri servizi povertà/stazioni posta.	
<b>B.8.</b>	<b>Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale</b>			Potenziamento della rete di associazioni per anziani. Potenziamento della rete di azioni socio-culturali con UniTre (digital divide Aress).
<b>C.1.</b>	<b>Assistenza domiciliare socio-assistenziale</b>	Dimissioni protette. Potenziamento della rete di SAD (solo per beneficiari RdC).	Potenziamento della rete di SAD (per tutti). Potenziare CDI.	
<b>C.2.</b>	<b>Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari</b>			
<b>C.3.</b>	<b>Altri interventi per la domiciliarità</b>	Dimissioni protette. Potenziamento della rete di servizi di prossimità (solo per beneficiari RdC).		
<b>C.4.</b>	<b>Trasporto sociale</b>			
<b>D.1.</b>	<b>Centri con funzione socio-educativa-ricreativa</b>			

D.2.	Centri con funzione socio-assistenziale			Potenziamento centri diurni anziani.
D.3.	Centri e attività a carattere socio-sanitario			
D.4.	Centri servizi per povertà estrema			
D.5.	Integrazione retta/voucher per centri diurni			
E.1.	Alloggi per accoglienza di emergenza			Previsione del fondo di Ambito per inserimenti in Casa rifugio antiviolenza (in sinergia con quanto previsto in A3).
E.2.	Alloggi protetti			
E.3.	Strutture per minori a carattere familiare		Progetto careleavers.	
E.4.	Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale			
E.5.	Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario			
E.6.	Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema			
E.7.	Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti			
E.8.	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali			
F.1.	Potenziamento professioni sociali		Potenziamento professioni sociali.	
F.2.	Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi"		Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi".	Azioni per l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità.
F.3.	Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "care-giver" familiare			Sostegno al care-giver.
F.4.	Servizi sociali per la prima infanzia			Potenziamento della rete di servizi sociali per la prima infanzia.
F.5.	Centri per ascolto maltrattanti (CAM)			Rafforzamento della rete di centri ascolto maltrattanti (CAM).
F.6.	Interventi conciliazione vita-lavoro			Potenziamento interventi e servizi di interventi conciliazione vita-lavoro.
F.7.	Interventi di inclusione per LGBTI			Potenziamento di interventi di inclusione per LGBTI.
T	Ufficio di Piano, sistemi informativi e azioni di monitoraggio e valutazione della qualità			Ufficio di Piano.

**Ulteriori LEPS applicabili in modo trasversale (metodologie d'intervento)**

- 1 - Valutazione multidimensionale e predisposizione di progetti individualizzati (Patto Inclusione/Patto per il Lavoro) – FNPS/PNRR
- 2 - Prevenzione dell'allontanamento dei minori dal proprio nucleo familiare (modello progetto PIPP) - FNPS

**Ulteriori LEPS facenti capo a misure a diretta gestione statale**

- 1 – Integrazione al reddito - Reddito di Cittadinanza
- 2 – Indennità di accompagnamento
- 3 – Valutazione di accesso basata sulla prova dei mezzi - ISEE

## **II PARTE**

# **LA GOVERNANCE E GLI STRUMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA**

## **CAP 3 - La costruzione del Piano sociale di zona e le risorse disponibili**

### **3.1 – La programmazione finanziaria integrata: risorse e vincoli**

Nella prima parte del presente documento di programmazione è stata delineata la strategia complessiva dell'azione da condurre a livello regionale per l'implementazione, il consolidamento e l'innovazione del sistema di welfare pugliese, al fine di dare risposte ai tanti bisogni rilevati dal territorio e di raggiungere le finalità descritte nel capitolo 1 del presente Piano, nell'alveo complessivo della programmazione nazionale e comunitaria in materia di inclusione sociale. E' evidente che tale ambiziosa sfida ha bisogno di risorse, opportunità e strumenti per poter essere condotta in modo efficace e fruttuoso. Proprio alle risorse (finanziarie, materiali, umane, strutturali e sistemiche) ed alle tante opportunità in campo è dedicato il presente capitolo 3, tutto incentrato, appunto, sulla dimensione finanziaria concernente la costruzione del sistema di protezione sociale dei prossimi anni, ma anche sulla delicata questione della *governance* dello stesso sistema, ossia delle migliori modalità di organizzare e mettere in relazione attori e risorse in una quadro che si preannuncia ancor più complesso ed articolato rispetto al recente passato.

#### ***Una importante premessa di metodo***

Con riferimento alla programmazione finanziaria delle risorse, gli Ambiti Territoriali sono chiamati a porre in essere un considerevole sforzo di coordinamento ed integrazione tra gli stanziamenti ordinariamente assegnati per il finanziamento dei Piani sociali di zona (FNPS, FNA, FPOV, FGSA e risorse comunali) e le numerose fonti "altre" di derivazione nazionale, europea o regionale che completano il quadro delle risorse a disposizione per l'attuazione degli interventi di welfare territoriale del prossimo triennio. L'attuale tempistica di scrittura del presente documento di programmazione non consente di avere certezza assoluta sull'ammontare di tali risorse "terze" che andranno a completare il quadro delle programmazioni sociali dei prossimi anni, sì che quanto riportato nel presente Piano è suscettibile di modifiche, integrazioni e implementazioni derivanti dal perfezionamento degli atti normativi e regolamentari di riferimento, come esplicitamente a più riprese richiesto negli incontri di concertazione.

#### **3.1.1 - La definizione del "budget ordinario" del Piano sociale di zona**

Un primo elemento rilevante sta nel fatto di avere a disposizione, per la prima volta, un orizzonte di programmazione finanziaria pluriennale piuttosto stabile e definito. Infatti, la definizione dei Decreti ministeriali di assegnazione e riparto delle risorse nazionali (al momento FNPS e Fondo POV, nel corso del 2022 anche FNA) su base triennale, unita alla possibilità di determinare anche il cofinanziamento regionale su base triennale (FGSA), consente, fin da subito, di avere il quadro chiaro delle risorse disponibili in quello che possiamo definire **budget ordinario dei Piani sociali di zona** per l'intero triennio di programmazione 2022-2024. E' possibile dunque definire, in modo piuttosto attendibile, la dotazione complessiva triennale di tale **budget ordinario** dei Piani sociali di zona attraverso uno schematico prospetto di sintesi.

Fonte di finanziamento	2022	2023	2024	Note
FGSA (Risorse regionali) Risorse per i Piani di zona	13.000.000,00 €	13.000.000,00 €	13.000.000,00 €	Le risorse rinvengono dallo stanziamento previsto per le annualità 2022-2023-2024 con la L. R. n. 52/2021 recante l'approvazione del Bilancio di previsione della Regione Puglia per le annualità 2022-2024.
FGSA (Risorse regionali) Risorse fondo premiale	3.000.000,00 €	-	-	L'accantonamento di risorse premiali per incentivare l'azione di rafforzamento degli Uffici di Piano e la gestione associata viene disposto e regolato, al momento, per la prima annualità (2022). Ci si riserva per le annualità successive di effettuare opportune valutazioni al fine di calibrare lo strumento in modo sempre più efficace (dotazione e modalità di accesso).
FNPS (Risorse nazionali) Risorse per i Piani di zona	27.126.716,00 €	27.126.716,00 €	27.126.716,00 €	Si tratta del 99% delle risorse FNPS 2021-2023 di cui al Decreto Interministeriale (MLPS – MEF) di assegnazione e riparto del 22/10/21 (reg Corte dei Conti del 12/11/2021).
FNA (Risorse nazionali) Risorse per i Piani di zona	12.000.000,00 €	12.000.000,00 €	12.000.000,00 €	Le risorse allocate nel 2022 sono quota parte del FNA di competenza 2021 (DPCM 21/11/2019 di riparto e Piano nazionale N. A. 2019 - 2021). Le risorse allocate nel 2023 e 2024 sono stime effettuate a partire dal dato "storico". Il nuovo Decreto FNA 2022-2024 si attende nel 2022. La Legge n. 234/2021 (Bilancio dello Stato 22-24) prevede un aumento di tale fondo.
FONDO POVERTA' (Risorse nazionali) Risorse per i Piani di zona (sostegni RdC)	48.589.200,00 €	43.338.593,00 €	33.865.200,00 €	Si tratta delle risorse FPOV (quota servizi) 2021-2023 di cui al Decreto Interministeriale (MLPS – MEF) di assegnazione e riparto del 30/12/21 (reg Corte dei Conti del 24/01/2022).
FONDO POVERTA' (Risorse nazionali) Risorse per i Piani di zona (pov estrema e progetto Careleavers)	1.262.600,00 €	1.262.600,00 €	1.262.600,00 €	Si tratta delle risorse di cui al citato Decreto Interministeriale del 30/12/21 (reg Corte dei Conti del 24/01/2022) riservate a progetto Careleavers (pari a 400.000,00 €) e povertà estrema (862.600,00 €).
FONDO POVERTA' – (Risorse regionali) Risorse per i Piani di zona (quota di cofinanziamento regionale)	500.000,00 €	500.000,00 €	500.000,00 €	Si tratta della quota di cofinanziamento regionale rispetto alle attività finanziate dal Fondo povertà.
RISORSE COMUNALI Cofinanziamento minimo obbligatorio	149.465.115,00 €	149.465.115,00 €	149.465.115,00 €	Si tratta di un valore stimato basato sul dato registrato nel triennio 2018-2020, quale stanziamento di risorse proprie su base annuale da parte degli Ambiti territoriali.
<b>TOTALE STIMATO RISORSE PER PDZ</b>	<b>254.941.031,00 €</b>	<b>246.690.424,00 €</b>	<b>237.217.031,00 €</b>	<b>Al totale andranno aggiunti i residui dei vecchi PdZ</b>

A partire da quanto appena esplicitato, risulta già chiara la dimensione finanziaria delle programmazioni ordinarie di Ambito dei prossimi anni. Il budget ordinario complessivo (riferito come detto alle sole risorse ordinarie riservate ai PdZ) che gli Ambiti territoriali pugliesi saranno chiamati a gestire si attesta introno ad un valore stimato complessivo di poco inferiore ai 750 milioni di euro per l'intero triennio, per una media ad Ambito che supera i 15 milioni di euro complessivi.

#### ***Vincoli e priorità per la programmazione finanziaria di Ambito***

Ciascun Ambito territoriale sarà dunque chiamato a comporre il proprio quadro di programmazione, partendo innanzitutto dalla definizione e dall'allocazione delle risorse che costituiscono il **budget ordinario del Piano sociale di zona**. Ci si riferisce a:

1. *Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) - competenza 21-23 (PdZ 22-24)*
2. *Fondo Nazionale Povertà (FPOV) - competenza 21-23 (PdZ 22-24)*
3. *Fondo Nazionale Non Autosufficienza (FNA) - competenza 21 (PdZ 22) e competenza 22-23 (PdZ 23-24)*
4. *Fondo globale socioassistenziale (FGSA) - competenza 22-24 (PdZ 22-24)*
5. *Fondo regionale cofinanziamento povertà (FGSA-POV) - competenza 22-24 (PdZ 22-24)*
6. *Fondo cofinanziamento comunale (FCOM) - competenza 22-24 (PdZ 22-24) nella misura e secondo le modalità indicate nelle pagine seguenti.*

Tali risorse potranno essere utilizzate secondo l'ordine di priorità schematicamente di seguito descritto:

- ✓ **garantire tutti i LEP** definiti in sede di norma primaria ed in sede di programmazione nazionale (si veda in proposito la dettagliata descrizione fatta al capitolo 1);
- ✓ **promuovere le "azioni di potenziamento"** individuate dalla programmazione nazionale;
- ✓ assicurare una opportuna diffusione ed attivazione degli interventi definiti come **obiettivi di servizio di valenza regionale** nell'ambito del presente documento di programmazione;
- ✓ rispondere ad **ulteriori bisogni specifici territoriali** individuati come prioritari a livello di singolo Ambito territoriale.

Occorre altresì precisare che gli Ambiti territoriali, nella costruzione del proprio Piano sociale di zona, sono chiamati a rispettare il predetto ordine di priorità nell'allocazione delle risorse, secondo le indicazioni ed i vincoli previsti dalle norme nazionali e regionali vigenti in ordine all'utilizzo dei diversi fondi (si vedano in particolare i *Decreti* di riparto dei Fondi nazionali) e definite nei relativi documenti di programmazione, che vengono di seguito richiamati, e comunque ad utilizzare le stesse esclusivamente per l'attivazione/consolidamento dei soli servizi ed interventi previsti dal nomenclatore nazionale allegato al Decreto Interministeriale 22/10/2021 di assegnazione e riparto delle risorse del Fondo nazionale delle Politiche sociali 2021-2023 (**Allegato D**), come opportunamente completato con ulteriori priorità regionali. A partire dal presente ciclo di programmazione tale nomenclatore (riprodotto di seguito) viene, infatti, assunto anche a base della programmazione regionale e locale in Puglia al fine di garantire maggiore omogeneità di attivazione ed articolazione dei servizi e degli interventi e della relativa programmazione finanziaria, oltre che un più facile conferimento dei dati nell'ambito della costituzione dei flussi informativi nazionali e regionali (SIUSS/SIOSS e SIRS), per i quali si rimanda al successivo capitolo 4.

**SCHEMA DI RIFERIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE  
(ALL. D Decreto Interministeriale 22/10/2021)**

Macro-attività		Interventi e servizi sociali	
A.	Accesso, valutazione e progettazione	A.1	Segretariato sociale – PUA.
		A.2	Servizio sociale professionale.
		A.3	Centri antiviolenza.
B.	Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	B.1	Integrazioni al reddito.
		B.2	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare.
		B.3	Sostegno socio-educativo scolastico.
		B.4	Supporto alle famiglie e alle reti familiari.
		B.5	Attività di mediazione.
		B.6	Sostegno all'inserimento lavorativo.
		B.7	Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme.
		B.8	Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale.
C.	Assistenza Domiciliare	C.1	Assistenza domiciliare socio-assistenziale.
		C.2	Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari.
		C.3	Altri interventi per la domiciliarità.
		C.4	Trasporto sociale.
D.	Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1	Centri con funzione socio-educativa-ricreativa.
		D.2	Centri con funzione socio-assistenziale.
		D.3	Centri e attività a carattere socio-sanitario.
		D.4	Centri servizi per povertà estrema.
		D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni.
E.	Strutture comunitarie e residenziali	E.1	Alloggi per accoglienza di emergenza.
		E.2	Alloggi protetti.
		E.3	Strutture per minori a carattere familiare.
		E.4	Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale.
		E.5	Strutture comunitarie a carattere socio-sanitari.
		E.6	Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema.
		E.7	Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti.
		E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali.

**SCHEMA AGGIUNTIVO INDICANTE ULTERIORI INTERVENTI E PRIORITA' REGIONALI**

F.1	Potenziamento professioni sociali.
F.2	Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi".
F.3	Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "caregiver" familiare.
F.4	Servizi sociali per la prima infanzia.
F.5	Centri per ascolto maltrattanti (CAM).
F.6	Interventi conciliazione vita-lavoro.
F.7	Interventi di inclusione per LGBTI.
T	Ufficio di Piano, sistemi informativi e azioni di monitoraggio e valutazione della qualità.

A partire da quanto definito nelle righe precedenti si illustrano, di seguito, una serie di ulteriori vincoli specifici da rispettare in ordine all'utilizzo dei diversi fondi.

#### ***Il Fondo nazionale delle Politiche Sociali (FNPS)***

Le risorse del FNPS possono essere utilizzate per tutti gli interventi definiti dal Decreto Interministeriale di riparto (come individuati nel predetto Allegato D allo stesso Decreto). Si tratta, in sostanza, di tutti gli interventi richiamati dalle lettere A - E dello schema proposto alla pagina precedente. Fra questi una quota considerevole **(50%) va agli interventi a favore di minori, adolescenti e famiglie** secondo una linea di indirizzo già prevista e perseguita negli ultimi anni. In questa prima quota di riserva sono ricomprese anche le risorse destinate annualmente al **progetto PIPPI** che, per la Puglia, ammontano ad almeno € 250.000,00 annui (per il finanziamento della progettualità in almeno 4 Ambiti territoriali, per un ammontare complessivo annuo di 62.500,00 € per Ambito/progetto). In proposito si specifica che la scelta degli Ambiti territoriali (per cui si rinvia a specifico ed ulteriore atto) con i quali condurre la citata azione progettuale nel corso di ciascuno dei tre anni oggetto della presente programmazione sarà effettuata tenendo conto della partecipazione alle precedenti annualità della sperimentazione e dell'accesso ai finanziamenti riservati alla stessa misura a valere sul PNRR, ciò con l'intento di potenziare l'azione in parola e di provare a raggiungere con la stessa tutto il territorio regionale.

Un'ulteriore riserva indicata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è destinata a dare attenzione a due temi che per la prima volta entrano in maniera specifica nell'ambito della programmazione sociale, quali la ***supervisione del personale dei servizi sociali*** e l'implementazione dei ***servizi connessi alle dimissioni protette*** (nella misura definita nel prospetto che segue).

Oltre alle finalizzazioni ed ai vincoli appena richiamati previsti dal Decreto di assegnazione e riparto delle risorse FNPS (cui si rimanda per ulteriori dettagli), si intende confermare anche per il presente triennio di programmazione una serie di ulteriori finalizzazioni di risorse effettuata su base regionale a valere su detto fondo. In particolare ci si riferisce:

- **alle risorse destinate al potenziamento dei servizi di contrasto alla violenza su donne e minori** (confermate nella misura di € **40.000,00 all'anno, per ciascuno degli anni 2022-2023-2024**, per ciascun Ambito territoriale) da destinare per metà al funzionamento della rete dei Centri antiviolenza e per metà al concorso al pagamento delle rate per l'inserimento in Casa rifugio;
- alla quota pari **al 5% delle risorse complessive del Fondo in questione per la prima annualità di programmazione (2022) da destinare ai Comuni capoluogo di provincia per il cofinanziamento degli interventi di accoglienza e presa in carico di minori stranieri non accompagnati e di donne straniere con minori in situazione di emergenza e fragilità**, in ragione della dimensione del fenomeno registrato per ciascun Comune interessato e quindi dell'incidenza della spesa sostenuta sul totale della spesa registrata a livello regionale (dopo la prima annualità ci si riserva una valutazione sul tema, al fine di determinare ammontare ed utilizzo dei fondi afferenti alle annualità successive 2023-2024).

La tabella che segue ripropone in forma schematica i vincoli appena richiamati, mentre lo schema successivo offre dettagli rispetto all'utilizzo della quota riservata ai servizi ed interventi rivolti alla tutela dei minori, degli adolescenti e delle famiglie.

N.	Intervento	Tipologia	Riserva minima (valore % arrotondato)	Quota annuale risorse FNPS PdZ
1	Interventi per minori, adolescenti e famiglie *	(cfr. all. D al Decreto e prospetto che segue)	49%	€ 13.450.361,57
2	Interventi per minori, adolescenti e famiglie (quota progetto PIPPI)	Quota progetto PIPPI	1%	€ 250.000,00
3	Supervisione personale servizi sociali	LEPS	3%	€ 822.021,69
4	Dimissioni protette	LEPS	3%	€ 822.021,69
5	Presa in carico di minori stranieri non accompagnati e donne straniere con minori in situazioni di fragilità	Vincolo 1 annualità (da rivalutare in corso di programmazione)	5%	€ 1.370.036,16
6	Interventi di contrasto per donne e minori vittima di violenza	ODS REGIONALE	7%	€ 1.800.000,00
7	Quota indistinta per altri servizi ed interventi (ad esempio <i>Valutazione multidimensionale, Potenziamento professioni sociali, PUA</i> , etc.)	(cfr. all. D al Decreto)	31%	€ 8.612.274,88
<b>T</b>	<b>TOTALE RISORSE FNPS ASSEGNATE AD AMBITI PER PDZ</b>		<b>99%</b>	<b>27.126.716,00 €</b>

**\* Dettaglio degli interventi consentiti con le risorse riservate all'area di intervento "minori e famiglie"**

<b>Interventi di sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi</b>	a) sostegno socio-educativo domiciliare; b) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare; c) specifici sostegni in presenza di un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita; d) attivazione e sostegni innovativi (percorsi gruppal, famiglie/persone di appoggio, etc.);	B2-B4-B5 (nomenclatore)
<b>Interventi di sostegno al contesto quotidiano territoriale e scolastico</b>	a) <u>Nella scuola</u> : interventi co-progettati e cogestiti con gli insegnanti sia di gruppo, sia in équipe multidisciplinare per singoli alunni/studenti in condizioni di difficoltà/rischio; b) <u>Nel territorio</u> : sostegni e servizi socio-educativi territoriali.	B2-B3 (nomenclatore)
<b>Presenza in carico minori allontanati dalla famiglia di origine</b>		
<b>Garanzia Infanzia</b>		
<b>Promozione scuola territorio - GET UP</b>		

Va infine esplicitato che una quota ulteriore del FNPS, aggiuntiva rispetto al dato riportato nella precedente tabella e pari all'1% della dotazione complessiva del Fondo stesso attribuito alla Regione Puglia (274.007,14 €), viene riservato annualmente per il cofinanziamento di azioni di sistema regionali, per lo più riferite alla gestione del sistema informativo sociale regionale (SISR), come previsto espressamente dal citato Decreto Interministeriale (Art. 2, co. 1bis).

Dopo aver presentato le finalizzazioni ed i vincoli su tale specifico fondo, si riportano nel prospetto che segue i criteri di riparto della quota del FNPS che sarà assegnata agli Ambiti territoriali per l'annualità 2022, con adozione di specifico atto a seguito dell'approvazione del presente Piano e prima della definizione dei Piani sociali di zona di Ambito territoriale. Si tratta delle quote di cui alle righe n. 1, 3, 4, 7 della tabella precedente per un totale complessivo di **23.706.679,84 €**.

Contestualmente, dopo l'approvazione del presente Piano, sempre con gli stessi criteri saranno ripartite a favore di tutti gli Ambiti territoriali le risorse per gli anni 2023 e 2024 (sempre con riferimento alle quote prima richiamate) fino alla concorrenza del 70% dell'ammontare complessivo prima definito (**16.594.675,89 €**) al fine di consentire a tutti gli Ambiti di poter definire una programmazione complessiva su base pluriennale del Piano sociale di zona.

<b>CRITERI DI RIPARTO FNPS (quota indistinta e quota minori e famiglie)</b>	<b>Quota ripartita</b>
1 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente di Ambito sul totale regionale.	40%
2 - Quota ripartita in base all'incidenza dei nuclei familiari residenti nell'Ambito sul totale regionale.	15%
3 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente 0-17 anni di Ambito sul totale regionale.	30%
4 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente 65 anni e oltre di Ambito sul totale regionale.	15%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Le ulteriori risorse disponibili (tutte allocate sulla voce "risorse indistinte" di cui alla riga n. 7 del prospetto che precede, per un ammontare di **7.111.703,95 €** all'anno) saranno ripartite rispettivamente all'inizio del 2023 e del 2024 a seguito di opportune valutazioni effettuate dalle competenti strutture regionali in merito all'andamento dei Piani sociali di zona ed al diverso accesso degli Ambiti ad ulteriori e diverse fonti di finanziamento (PNRR, nuovo PON Inclusion, nuova programmazione dei fondi SIE 2021-2027, etc.).

Per il riparto di tali risorse relative alle annualità successive alla I si potranno utilizzare i criteri su riportati o criteri diversi individuati con apposito atto della Giunta Regionale in relazione alla necessità di far fronte a determinati bisogni emergenti.

Si chiarisce in proposito che i succitati criteri di riparto non si applicano alle quote finalizzate per l'implementazione del progetto PIPPI, per il sostegno ai servizi di contrasto alla violenza su donne e minori ed alla presa in carico di minori stranieri non accompagnati e di donne straniere con minori in condizioni di fragilità. Per tali quote si specifica quanto segue:

- la quota destinata al cofinanziamento dei servizi e degli interventi di contrasto alle diverse forme di violenza su donne e minori (1.800.000,00 € complessivi annui) sarà attribuita su base annua, ma con assegnazione triennale, contestualmente all'atto di riparto complessivo prima citato subito dopo l'approvazione del presente Piano, per una quota di pari importo (40.000,00 €) per ciascun Ambito territoriale;
- la quota destinata al progetto PIPPI sarà ripartita annualmente agli Ambiti territoriali che verranno di volta in volta individuati per l'implementazione dell'iniziativa con apposito e successivo atto (62.500,00 € annui per Ambito/progetto) da adottarsi dopo l'approvazione del presente Piano;
- la quota destinata al cofinanziamento di interventi di presa in carico per minori stranieri non accompagnati e donne straniere con minori in condizione di fragilità a favore di Comuni

capoluogo di provincia per la prima annualità, sarà ripartita ai citati Comuni in ragione del carico di casi registrati sul territorio di riferimento, con apposito e successivo atto da adottarsi dopo l'approvazione del presente Piano.

#### ***I Fondi per la Povertà nazionali e regionali (FPOV e FGSA-POV)***

Le risorse del Fondo nazionale povertà possono essere utilizzate per tutti gli interventi definiti dal Decreto Interministeriale del 30/12/2021 di riparto ed assegnazione per le annualità 2021-2023. Si tratta, in sostanza, di interventi tesi prioritariamente a:

- potenziare i servizi sociali territoriali ed in particolar modo il Servizio sociale professionale;
- garantire i *sostegni* previsti nei progetti personalizzati/patti di inclusione a favore dei cittadini beneficiari del Reddito di cittadinanza;
- promuovere e potenziare una rete solida di servizi in favore di persone e famiglie in condizione di grave emarginazione (ivi compresi i percorsi di presa in carico delle persone senza dimora secondo l'approccio dell'*Housing first*);
- implementare le azioni di presa in carico, inserimento e supporto per i neomaggiorenni che provengono da percorsi di allontanamento dal rispettivo nucleo familiare (*prg. Care Leavers*).

La tabella che segue mostra in dettaglio tali vincoli contenuti nel Decreto.

**TABELLA SINOTTICA PRIORITA' FPOV NAZIONALE**

<b><i>Tipologia Fondo</i></b>	<b><i>Intervento</i></b>	<b><i>Riserva minima (valore % arrotondato)</i></b>	<b><i>Quota annuale risorse FPOV PdZ</i></b>
<b><i>Fondo povertà Quota servizi</i></b>	Riserva minima su Pronto intervento sociale	5 %	(2.429.460,00 € - 2022) (2.166.930,00 € - 2023) (1.693.260,00 € - 2024)
	Eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi e per gli oneri per l'attivazione dei PUC	2 % (max)	(971.784,00 € - 2022) (866.772,00 € - 2023) (677.304,00 € - 2024)
	Quota indistinta per il finanziamento dei LEPS art. 4, co. 13, D.L n. 4/2019 (L. 26/2019)	93 %	(45.187.956,00 € - 2022) (40.304.891,00 € - 2023) (31.494.636,00 € - 2024)
<b><i>Fondo povertà Servizi povertà estrema</i></b>	Staz posta e res virtuale (POV ESTR)	12.5%	(107.825,00 € annui)
	Pronto intervento sociale	12.5%	(107.825,00 € annui)
	Housing first	25,00%	(215.650,00 € annui)
	ALTRI INERVENTI POV ESTREMA	50,00%	(431.300,00 € annui)
<b><i>Fondo povertà inserimento Care Leavers</i></b>	Progetto Care Leavers	100,00%	(400.000,00 € annui)

Dopo aver presentato le finalizzazioni ed i vincoli su tale specifico fondo, si chiarisce che:

- le **risorse di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a) del citato Decreto Interministeriale di riparto del Fondo povertà** (cosiddetta **quota servizi**) saranno assegnate a ciascun Ambito territoriale per l'intero triennio di riferimento del presente Piano ai sensi di quanto disposto dall'art. 4 del medesimo Decreto (60% sulla base dell'incidenza dei beneficiari RdC sul totale dei beneficiari registrati a livello regionale e 40% su base demografica), a seguito della definizione dell'atto di riparto da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- le **risorse di cui all'articolo 3, comma 2, lettera b) del citato Decreto Interministeriale di riparto del Fondo povertà** (cosiddetta **quota povertà estrema**) afferenti all'annualità 2021 (e da utilizzare nel corso del 2022) saranno assegnate agli Ambiti territoriali in cui ricadono gli otto Comuni capoluogo di provincia, in proporzione alla dimensione demografica di ciascuno di essi, in linea con le indicazioni di cui all'articolo 6 del medesimo Decreto, con riserva di rideterminare il criterio e le modalità di assegnazione per le annualità successive a seguito di apposita attività di monitoraggio e valutazione sull'andamento del fenomeno e sul livello di copertura territoriale ed efficacia degli interventi attivati in materia;
- le **risorse di cui all'articolo 3, comma 2, lettera c) del citato Decreto Interministeriale di riparto del Fondo povertà** (cosiddetta **quota care leavers**) saranno oggetto di apposito e successivo atto con cui la Giunta Regionale potrà individuare gli Ambiti territoriali in cui attivare le azioni sperimentali destinate all'inclusione dei "neomaggiorenni", sulla base di apposite e successive valutazioni di carattere tecnico che tengano conto dell'andamento del fenomeno.

Contestualmente, dopo l'approvazione del presente Piano, saranno ripartite a favore di tutti gli Ambiti territoriali le risorse per gli anni 2022, 2023 e 2024 con riferimento alla quota di risorse regionali apportate a cofinanziamento dello stesso fondo. Il riparto avverrà adottando i medesimi criteri individuati dal MLPS con riferimento al Fondo nazionale (*'quota servizi'* di cui alla citata lettera a) del comma 2 dell'art. 3) per come già in precedenza richiamati ed alle citate risorse dovranno applicarsi gli stessi vincoli e le stesse previsioni prima richiamate, sempre per la *'quota servizi'* del Fondo nazionale povertà.

#### ***Il Fondo nazionale Non Autosufficienza (FNA)***

Le risorse del Fondo in questione (per la quota parte che va agli Ambiti per il cofinanziamento dei Piani sociali di zona) sono destinate prioritariamente all'attuazione ed al potenziamento degli interventi per le persone non autosufficienti con particolare riguardo al tema dei servizi domiciliari ed ai presidi per l'accesso integrato (PUA/UVM).

E' importante citare al riguardo tutto quanto previsto dai **commi 159-171 della Legge 30/12/2021 n. 234 (Legge di Bilancio 2022)**, con riferimento a tutti gli interventi e servizi in materia di **sostegno delle persone anziane non autosufficienti e/o con ridotta autonomia e delle loro famiglie** con particolare riferimento ai servizi tesi a garantire il più possibile il mantenimento della persona anziana nel proprio contesto di vita (assistenza domiciliare, servizi di pronto intervento e supporto alle famiglie per il lavoro di cura, forme di co-housing sociale per persone

anziane, interventi di domotica, etc. secondo quanto specificamente previsto al comma 162 della citata Legge di Bilancio).

Tutte queste previsioni saranno oggetto di apposita disciplina di dettaglio in specifici atti normativi e di programmazione la cui adozione è prevista proprio nel corso del 2022.

Pertanto per la prima annualità di vigenza del presente Piano Regionale e dei connessi Piani sociali do zona (2022) occorrerà riferirsi al solo ammontare specifico di risorse riservate alla programmazione degli interventi sul tema già determinato nel precedente Piano nazionale in materia (riferito alle annualità 2019-2021 del Bilancio dello Stato che trovano attuazione appunto fino al corrente anno 2022) e che saranno assegnate a tutti gli Ambiti territoriali ad esito dell'approvazione del presente Piano secondo i seguenti criteri di riparto.

CRITERI DI RIPARTO FNA PER PIANI SOCIALI DI ZONA	Quota ripartita
1 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente di Ambito sul totale regionale.	40%
2 - Quota ripartita in base all'incidenza della superficie territoriale di Ambito sul totale regionale.	10%
3 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente 65 anni e oltre di Ambito sul totale regionale.	50%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Ovviamente sul tema occorrerà tornare con opportune ed ulteriori indicazioni per le successive annualità, anche a partire dalla definizione del Piano nazionale per la non autosufficienza che vedrà la luce nel corso del 2022 in connessione con quanto definito nella già richiamata Legge di Bilancio dello Stato sulla materia in oggetto.

#### ***Il Fondo globale socioassistenziale (FGSA)***

Le risorse del Fondo in questione sono lasciate per lo più alla libera programmazione degli Ambiti territoriali se si eccettua una riserva per il sostegno alla gestione dell'Ufficio di Piano, secondo quanto definito nei paragrafi che seguono.

Fatta questa sintetica premessa, si riportano nel prospetto che segue i criteri di riparto della quota del FGSA che sarà assegnata agli Ambiti territoriali per l'annualità 2022, con adozione di specifico atto a seguito dell'approvazione del presente Piano e prima della definizione dei Piani sociali di zona di Ambito territoriale. Si tratta della quota complessiva di **13.000.000,00 €**.

Contestualmente, dopo l'approvazione del presente Piano, sempre con gli stessi criteri saranno ripartite a favore di tutti gli Ambiti territoriali le risorse per gli anni 2023 e 2024 (sempre con riferimento alle quote annuali prima richiamate) fino alla concorrenza del 70% dell'ammontare complessivo prima definito (**9.100.000,00 € per ciascuno degli anni**) al fine di consentire a tutti gli Ambiti di poter definire una programmazione complessiva su base pluriennale del Piano sociale di zona.

CRITERI DI RIPARTO FGSA QUOTA PER I PDZ		Quota ripartita
1 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente di Ambito sul totale regionale.		40%
2 - Quota ripartita in base all'incidenza dei nuclei familiari residenti nell'Ambito sul totale regionale.		10%
3 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente 0-17 anni di Ambito sul totale regionale.		15%
4 - Quota ripartita in base all'incidenza della popolazione residente 65 anni e oltre di Ambito sul totale regionale.		35%
<b>TOTALE</b>		<b>100%</b>

Le ulteriori risorse disponibili (per un ammontare di **3.900.000,00 €** all'anno) saranno ripartite rispettivamente all'inizio del 2023 e del 2024 a seguito di opportune valutazioni effettuate dalle competenti strutture regionali in merito all'andamento dei Piani sociali di zona ed al diverso accesso degli Ambiti ad ulteriori e diverse fonti di finanziamento (PNRR, nuovo PON Inclusion, nuova programmazione dei fondi SIE 2021-2027, etc.).

Per il riparto di tali risorse relative alle annualità successive alla I si potranno utilizzare i criteri su riportati o criteri diversi individuati con apposito atto della Giunta Regionale in relazione alla necessità di far fronte a determinati bisogni emergenti.

#### **Il Fondo premiale (FGSA-PREM)**

Per l'anno 2022 si prevede una riserva di risorse a valere sul Fondo Globale Socio Assistenziale che si aggiunge alla quota ordinaria di risorse assegnate agli Ambiti territoriali di cui si è parlato in precedenza. Tale dotazione di risorse viene configurata come un fondo premiale con l'intento di incentivare la gestione associata e l'efficacia nell'implementazione dei Piani sociali di zona.

Essendo un fondo premiale, quindi, l'accesso a tali risorse è preordinato al possesso ed alla dimostrazione di determinati requisiti di "qualità ed efficacia" dell'azione dell'Ambito territoriale nella fase di avvio del nuovo ciclo di programmazione.

Il prospetto che segue illustra sinteticamente i dettagli di tale fondo e le modalità di accesso per gli Ambiti territoriali.

<b>Dotazione:</b>	3.000.000,00 €
<b>Requisiti di accesso:</b>	1. Piano di zona approvato 2. Ufficio di Piano formalmente costituito (come da PRPS) 3. Aumento della quota minima di cofinanziamento per i servizi a valenza d'Ambito (scheda A) almeno fino alla soglia del 150% di quanto definito a valere sui trasferimenti FNPS-FNA-FGSA della prima annualità (2022)*  * tale parametro è innalzato al 200% per gli Ambiti monocomunali  <i>N.B: Il parametro relativo all'aumento della quota minima di risorse a cofinanziamento dei servizi a valenza di Ambito territoriale va dimostrato sia in sede di programmazione che di rendicontazione.</i>
<b>Modalità di accesso:</b>	A domanda su procedura regionale da attivare nel settembre 2022
<b>Modalità di riparto:</b>	Fondo diviso in parti uguali a favore di tutti gli Ambiti ammessi al riparto fino ad un massimo di 200.000,00 €
<b>Modalità di utilizzo:</b>	Utilizzo libero su servizi a valenza d'Ambito (scheda A) con priorità su Ufficio di Piano (aggiuntivi rispetto al minimo previsto) e servizi innovativi e sperimentali

Come riportato nel prospetto, l'accesso al fondo premiale avverrà attraverso un'apposita procedura attivata dai competenti uffici regionali, presumibilmente nel mese di settembre 2022.

La dotazione del fondo, al momento, ha carattere annuale, ma ci si riserva un suo rifinanziamento per le annualità successive a partire da una valutazione compiuta ad esito della prima annualità.

#### ***Il Fondo di compartecipazione comunale (FCOM)***

Con riferimento ai vincoli per la programmazione finanziaria complessiva dei Piani sociali di zona ed in particolare alla quota di risorse a titolarità comunale da apportare a cofinanziamento dello stesso, al fine di promuovere la maggiore integrazione possibile della spesa sociale dei Comuni, si conferma il **vincolo già assunto per i precedenti periodi di programmazione: la quota di risorse proprie comunali di competenza del bilancio per gli esercizi finanziari 2022, 2023 e 2024 che ciascun Ambito territoriale (ed ovviamente ciascun Comune che ne fa parte, pro quota) deve apportare quale cofinanziamento per la realizzazione dei servizi previsti nel Piano sociale di zona, non potrà essere inferiore alla spesa storica rilevata nel precedente periodo di programmazione.**

Tale spesa storica va calcolata (in relazione al triennio 2018-2020, preso a riferimento) attraverso apposite schede di rilevazione che saranno messe a disposizione dei Comuni e degli Ambiti territoriali, costruite partendo dal nomenclatore nazionale (**All. D Decreto FNPS**) già in precedenza illustrato che, come detto, viene fatto proprio (seppur con alcune integrazioni regionali) anche dal presente documento di programmazione regionale. Nella rilevazione dovranno essere imputate le risorse spese per il personale amministrativo che sia aggiuntivo rispetto alla dotazione minima prevista per l'Ufficio di Piano.

**Nel caso in cui la spesa sociale storica dell'Ambito territoriale sia inferiore alla complessiva quota (100%) assegnata a valere sui trasferimenti regionali e nazionali ordinari (FNPS-FNA-FGSA) per la prima annualità dei Piani Sociali di Zona 2022-2024, è necessario che l'Ambito territoriale compartecipi, per ciascuna annualità del triennio, la programmazione sociale con una quota di risorse almeno pari a quella ricevuta a valere sui trasferimenti prima citati per l'annualità 2022. Per il calcolo di tale quota minima non potranno essere allocate risorse di personale amministrativo, al netto della dotazione minima prevista per l'Ufficio di Piano.**

Una deroga al vincolo prima esplicitato relativo al mantenimento della spesa sociale storica è consentita a quegli Ambiti territoriali cui afferiscono Enti Locali che dovessero aver avviato piani di riequilibrio di bilancio ovvero che siano stati dichiarati "strutturalmente deficitari" e che per tali circostanze determinano per l'intero Ambito territoriale l'impossibilità a mantenere il livello di spesa storica. Tale circostanza dovrà essere esplicitamente richiamata in sede di approvazione del Piano sociale di zona e dimostrato con gli atti amministrativi connessi.

La citata deroga, inoltre, può essere consentita anche ad altri Ambiti territoriali che non dovessero riuscire a mantenere il livello di spesa media storica registrato nel precedente triennio preso a riferimento; in tal caso l'Ambito in questione dovrà produrre apposita ed approfondita relazione che illustri le motivazioni alla base dell'eventuale mancato rispetto del vincolo (con l'indicazione del/dei Comuni che non rispettano la spesa storica). Tale relazione dovrà essere approvata formalmente quale allegato al Piano sociale di zona.

Va comunque chiarito che, anche in caso di deroga, le risorse proprie apportate a cofinanziamento da parte dei Comuni dell'Ambito territoriale per ciascuna delle annualità del Piano sociale di zona (2022-2023-2024) **non potranno essere inferiori alla complessiva quota (100%) assegnata a valere sui trasferimenti regionali e nazionali ordinari (FNPS-FNA-FGSA) per la prima annualità dei Piani sociali di zona (2022-2024), avendo sempre a riferimento le risorse della prima annualità (2022)**. Per il calcolo di tale quota minima non potranno essere allocate risorse di personale amministrativo, al netto della dotazione minima prevista per l'Ufficio di Piano.

Si ribadisce che **l'intera quota di cofinanziamento comunale (pari alla spesa storica registrata o al minimo possibile come già prima determinato) dovrà essere allocata per intero a cofinanziamento dei servizi e delle prestazioni inserite nel nomenclatore allegato al Decreto del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali come fatto proprio ed integrato nell'ambito del presente Piano**, che, come già evidenziato, diviene l'unico riferimento, in termini di declaratoria, della programmazione territoriale, anche al fine di consentire la rendicontazione della spesa secondo gli obblighi nazionali di legge nell'ambito del sistema SIOSS-SIUSS (cfr. capitolo 4).

Nell'ambito della quota complessiva di cofinanziamento, come precedentemente determinato, **una quota di risorse pari almeno al vincolo minimo già prima individuato dovrà essere allocata obbligatoriamente per i servizi a valenza d'Ambito a gestione associata unica o unitaria (cfr. scheda A nelle righe che seguono)**, con esclusione degli interventi di trasferimento monetario (intervento B1 del nomenclatore). La quota eccedente tale livello minimo obbligatorio potrà essere allocata, a scelta dei Comuni dell'Ambito, su servizi gestiti in forma associata o su servizi lasciati alla libera ed autonoma organizzazione ed erogazione a cura dei singoli Comuni (cfr. **scheda B** nelle righe che seguono).

La scelta che converge verso una sempre maggiore forma associata della gestione, lasciando al minimo indispensabile la quota di risorse riservata alla gestione su base comunale è certamente incoraggiata e ritenuta più proficua nell'ottica complessiva del presente documento di programmazione, perché più in linea con gli indirizzi strategici generali espressi a livello regionale e nazionale.

Si sottolinea, infine, che in sede di rilevazione del livello di spesa sociale media dichiarata in termini di risorse proprie comunali per gli anni 2018-2020 dovrà essere utilizzato esclusivamente il modello regionale proposto allo scopo, basato sul nomenclatore dei servizi e delle prestazioni allegato al Decreto di riparto del FNPS e con chiari rimandi all'allocazione delle risorse nel Bilancio dell'Ente, secondo la classificazione in uso ai sensi del D.lgs. 118/2011.

In sede di definizione del Piano sociale di zona 2022-2024, tutti gli Ambiti territoriali sono chiamati a verificare inoltre le posizioni debitorie pregresse dei singoli Comuni rispetto al Fondo Unico di Ambito definendo apposite compensazioni (qualora possibili) oppure specifici accordi per il progressivo conferimento delle quote pregresse di cofinanziamento. In ogni caso detti accordi non possono, per il principio di sussidiarietà orizzontale, penalizzare le popolazioni locali rispetto all'accesso ai servizi erogati a valere sui fondi complessivi del Piano sociale di zona.

#### ***Determinazione dei residui del precedente Piano sociale di zona***

E' opportuno ricordare in questa sede che tutti gli Ambiti territoriali, in sede di predisposizione del nuovo Piano sociale di zona 2022-2024, dovranno verificare e dichiarare l'ammontare delle

risorse ancora disponibili e non impegnate entro 31/12/2021 (comprehensive di tutti i residui dei precedenti PdZ). Rispetto a tali risorse è necessario specificare quanto delle stesse:

- a) attiene a trasferimenti ricevuti a titolo di FGSA;
- b) attiene a trasferimenti ricevuti a titolo di FNA;
- c) attiene a trasferimenti ricevuti a titolo di FNPS;
- d) attiene a trasferimenti ricevuti a titolo di FPOV;
- e) attiene a risorse comunali a cofinanziamento del precedente Piano sociale di zona.

Tutte le predette risorse, accantonate in avanzo vincolato, ove già incassate, dovranno essere previste nell'apposita sezione destinata alla costruzione del quadro finanziario del Piano sociale di zona 2022-2024, ed andranno ad ampliare la dotazione del **budget ordinario del Piano stesso**.

#### ***La costruzione del quadro finanziario del Piano sociale di zona***

Ciascun Ambito territoriale sarà, dunque, chiamato a comporre il proprio quadro di programmazione proprio a partire da quanto precedentemente illustrato.

In particolare la programmazione di Ambito sarà di valenza triennale (con aggiornamento annuali) e troverà sintesi in tre diversi prospetti (schede finanziarie del Piano di zona), i cui contenuti vengono di seguito sinteticamente illustrati, rinviando per ogni ulteriore dettaglio ad appositi atti gestionali che saranno adottati in attuazione del presente Piano.

#### **SCHEDA A – PROSPETTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE PER I SERVIZI E GLI INTERVENTI A VALENZA DI AMBITO TERRITORIALE (GESTIONE ASSOCIATA UNICA E/O UNITARIA)**

La prima scheda di programmazione (**scheda A – AMB**) ricalcherà lo schema del quadro sinottico delle priorità riportato nel precedente paragrafo 2.8. In tale scheda dovranno essere allocate tutte le risorse di quello che abbiamo definito il **budget ordinario del Piano sociale di zona**.

Si tratta di:

1. *Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS)*
2. *Fondo Nazionale Povertà (FPOV)*
3. *Fondo Nazionale Non Autosufficienza (FNA)*
4. *Fondo globale socioassistenziale (FGSA)*
5. *Fondo regionale cofinanziamento povertà (FGSA-POV)*
6. *Fondo cofinanziamento comunale (FCOM) nella misura minima pari ad almeno il 100% dei trasferimenti ricevuti a valere su FNPS-FGSA-FNA per ciascuna annualità del Piano (il valore annuale da tenere a riferimento è quello dello stanziamento per l'annualità 2022)*
7. *Residui di stanziamento derivanti dai precedenti Piani sociali di zona*

Tali risorse potranno essere utilizzate solo ed esclusivamente per servizi a valenza d'Ambito territoriale. Questi dovranno essere erogati in forma associata (un solo soggetto gestore per conto dell'Ambito secondo quanto definito in Convenzione) o almeno unitaria (con più soggetti gestori ma almeno con regole di accesso, modalità organizzative e criteri di erogazione simili definiti a livello di Ambito territoriale).

Tutti i servizi erogati anche con il cofinanziamento di fondi derivanti da trasferimenti (comunitari, nazionali o regionali) dovranno comunque sempre essere erogati in forma associata unica.

**SCHEDA B – PROSPETTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE COMUNALI ECCEDENTI IL CONFINANZIAMENTO MINIMO OBBLIGATORI (E FINO ALLA CONCORRENZA DELLA SPESA SOCIALE MEDIA) PER I SERVIZI E GLI INTERVENTI A VALENZA COMUNALE**

Anche la seconda scheda di programmazione (**scheda B – COM**) ricalcherà lo schema del quadro sinottico delle priorità riportato nel precedente paragrafo 2.8. Infatti, come detto, con il presente Piano si assume tale schema come riferimento unico per la programmazione sociale sia comunale che di Ambito territoriale. In tale scheda dovranno essere allocate **SOLO** le risorse comunali, eccedenti il cofinanziamento minimo obbligatorio, che i singoli Enti continuano a gestire per servizi a erogati in proprio.

Tale scheda non viene compilata nel caso in cui tutta la spesa sociale comunale viene allocata per servizi a valenza di Ambiti territoriale (in gestione associata unica o almeno unitaria) nella scheda A definita in precedenza.

Gli Ambiti territoriali monocomunali non compilano la scheda B.

**SCHEDA C – PROSPETTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE “ALTRE” RISORSE UTILIZZATE DAI COMUNI E DALL’AMBITO TERRITORIALE PER I SERVIZI DI WELFARE**

Anche la terza scheda di programmazione (**scheda C – ALTRO**) ricalcherà lo schema del quadro sinottico delle priorità riportato nel precedente paragrafo 2.8. Ma in questo caso si prevederà anche la possibilità di campi a compilazione libera in considerazione del fatto che in tale prospetto potranno essere inseriti anche servizi ed interventi di natura sperimentale che vengono attivati da risorse specifiche destinate allo scopo. Le risorse ascrivibili a questa scheda potranno afferire ad esempio a:

- trasferimenti regionali per l’attuazione di specifiche misure a regia regionale;
- trasferimenti statali destinate a progettualità ed azioni specifiche in materia di welfare;
- trasferimenti comunitari afferenti progettualità ed azioni specifiche in materia di welfare;
- altre risorse per interventi in materia di welfare.

La scheda C sarà una scheda che potrà avere una parte simile e comune a tutti gli Ambiti territoriali, da definire e compilare sulla base di indicazioni regionali e con particolare riferimento a fonti di finanziamento ed a progettualità che, in modo piuttosto omogeneo, interesseranno l’intero territorio regionale. Accanto a questa parte comune, tuttavia, si potranno comporre ulteriori sezioni della scheda in modo del tutto specifico ed originale in base a quanto su ciascun territorio si riuscirà attivare sia in termini di interventi che in termini di fonti di finanziamento e progettualità che i singoli Ambiti vorranno e sapranno mettere in campo con specifico riferimento al proprio contesto territoriale.

Non sfuggerà il fatto che dai quadri finanziari manca qualsiasi riferimento alle risorse afferenti alla compartecipazione delle ASL con riferimento all’implementazione di servizi ed interventi aventi carattere e natura integrati. La scelta operata con il presente Piano regionale di estrema attenzione a questo aspetto ha suggerito di definire i servizi oggetto di integrazione e le relative

risorse in un quadro di sintesi che sia allegato all'Accordo di programma che Ambiti territoriali ed ASL/Distretti sociosanitari andranno a sottoscrivere su ciascun territorio ad esito dell'approvazione dei rispettivi Piani sociali di zona.

Occorre precisare, infine, che gli strumenti illustrati saranno corredati da ulteriori schede e prospetti da utilizzare per la raccolta delle informazioni di base dei servizi ed interventi programmati (schede di dettaglio con riferimento specifico agli interventi della scheda A), oltre che con riferimento all'esatta allocazione delle risorse nazionali trasferite (FNPS-FNA-FPOV) al fine di facilitare il compito di conferimento delle informazioni al sistema informativo sociale regionale e nazionale (SISR-SIOSS).

Tutte le schede e gli strumenti indicati saranno adottati con apposito atto subito dopo l'approvazione del presente Piano regionale.

Di seguito si fornisce, comunque, un fac-simile a solo titolo esemplificativo e non esaustivo delle principali schede di programmazione finanziaria dei Piani sociali di zona già definite in precedenza.

**SCHEDA A - SERVIZI DEL PIANO DI ZONA A VALENZA D'AMBITO  
(GESTIONE ASSOCIATA UNICA O UNITARIA)**

	Interventi e servizi sociali	RISORSE PROGRAMMATE							TOTALE
		RESIDUI PREC PDZ	FPOV	FGSA- POV	FNPS	FNA	FGSA	COM	
A.1.	Segretariato sociale								
A.2.	Servizio sociale professionale								
A.3.	Centri anti violenza								
B.1.	Integrazioni al reddito								
B.2.	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare								
B.3.	Sostegno socio-educativo scolastico								
B.4.	Supporto alle famiglie e alle reti familiari								
B.5.	Attività di mediazione								
B.6.	Sostegno all'inserimento lavorativo								
B.7.	Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme								
B.8.	Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale								
C.1.	Assistenza domiciliare socio-assistenziale								
C.2.	Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari								
C.3.	Altri interventi per la domiciliarità								
C.4.	Trasporto sociale								
D.1.	Centri con funzione socio-educativa-ricreativa								
D.2.	Centri con funzione socio-assistenziale								
D.3.	Centri e attività a carattere socio-sanitario								
D.4.	Centri servizi per povertà estrema								
D.5.	Integrazione retta/voucher per centri diurni								
E.1.	Alloggi per accoglienza di emergenza								
E.2.	Alloggi protetti								
E.3.	Strutture per minori a carattere familiare								
E.4.	Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale								
E.5.	Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario								
E.6.	Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema								
E.7.	Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti								
E.8.	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali								

F.1	Potenziamento professioni sociali										
F.2	Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi"										
F.3	Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "caregiver" familiare										
F.4	Servizi sociali per la prima infanzia (asili nido e innovativi)										
F.5	Centri per maschi maltrattati (CAM)										
F.6	Interventi conciliazione vita-lavoro										
F.7	Interventi di inclusione per LGBTI										
T	Ufficio di Piano, sistemi informativi e azioni di monitoraggio e valutazione della qualità										

**SCHEDA B - ULTERIORI SERVIZI DEL PDZ A VALENZA COMUNALE**

Interventi e servizi sociali		RISORSE PROGRAMMATE									
		Comune 1	Comune 2	Comune 3	Comune 4	Comune 5	Comune ...	Comune ...	TOTALE		
A.1.	Segretariato sociale										
A.2.	Servizio sociale professionale										
A.3.	Centri anti violenza										
B.1.	Integrazioni al reddito										
B.2.	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare										
B.3.	Sostegno socio-educativo scolastico										
B.4.	Supporto alle famiglie e alle reti familiari										
B.5.	Attività di mediazione										
B.6.	Sostegno all'inserimento lavorativo										
B.7.	Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme										
B.8.	Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale										
C.1.	Assistenza domiciliare socio-assistenziale										
C.2.	Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari										
C.3.	Altri interventi per la domiciliarità										
C.4.	Trasporto sociale										
D.1.	Centri con funzione socio-educativa-ricreativa										
D.2.	Centri con funzione socio-assistenziale										
D.3.	Centri e attività a carattere socio-sanitario										
D.4.	Centri servizi per povertà estrema										

D.5.										
E.1.	Integrazione retta/voucher per centri diurni									
E.2.	Alloggi per accoglienza di emergenza									
E.3.	Alloggi protetti									
E.4.	Strutture per minori a carattere familiare									
E.5.	Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale									
E.6.	Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario									
E.7.	Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema									
E.8.	Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti									
F.1.	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali									
F.2.	Potenziamento professioni sociali									
F.3.	Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi"									
F.4.	Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "caregiver" familiare									
F.5.	Servizi sociali per la prima infanzia (asili nido e innovativi)									
F.6.	Centri per maschi maltrattanti (CAM)									
F.7.	Interventi conciliazione vita-lavoro									
T	Interventi di inclusione per LGBTI									
	Ufficio di Piano, sistemi informativi e azioni di monitoraggio e valutazione della qualità									

**SCHEDA C - ULTERIORI SERVIZI DEL PDZ ATTIVATI CON ALTRE RISORSE**

	Interventi e servizi sociali	RISORSE PROGRAMMATE						...	TOTALE
		PON INCLUS	PNRR	RISORSE RED	BUONI SERVIZI O ANZ	BUONI SERVIZI O MIN	FSC		
A.1.	Segretariato sociale								
A.2.	Servizio sociale professionale								
A.3.	Centri antiviolenza								
B.1.	Integrazioni al reddito								
B.2.	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare								
B.3.	Sostegno socio-educativo scolastico								
B.4.	Supporto alle famiglie e alle reti familiari								
B.5.	Attività di mediazione								
B.6.	Sostegno all'inserimento lavorativo								
B.7.	Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme								

B.8.	Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale									
C.1.	Assistenza domiciliare socio-assistenziale									
C.2.	Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari									
C.3.	Altri interventi per la domiciliarità									
C.4.	Trasporto sociale									
D.1.	Centri con funzione socio-educativa-ricreativa									
D.2.	Centri con funzione socio-assistenziale									
D.3.	Centri e attività a carattere socio-sanitario									
D.4.	Centri servizi per povertà estrema									
D.5.	Integrazione retta/voucher per centri diurni									
E.1.	Alloggi per accoglienza di emergenza									
E.2.	Alloggi protetti									
E.3.	Strutture per minori a carattere familiare									
E.4.	Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale									
E.5.	Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario									
E.6.	Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema									
E.7.	Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti									
E.8.	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali									
F.1.	Potenziamento professioni sociali									
F.2.	Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi"									
F.3.	Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "caregiver" familiare									
F.4.	Servizi sociali per la prima infanzia (asili nido e innovativi)									
F.5.	Centri per maschi maltrattanti (CAM)									
F.6.	Interventi conciliazione vita-lavoro									
F.7.	Interventi di inclusione per LGBTI									
AL.T. 1	Altri interventi (specificare _____)									
AL.T. 2	Altri interventi (specificare _____)									
AL.T. 3	Altri interventi (specificare _____)									
AL.T. 4	Altri interventi (specificare _____)									
AL.T. 5	Altri interventi (specificare _____)									

### **3.1.2 - Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ed il Piano operativo del MLPS (D.D. n. 450/2021)**

Come detto, il quadro appena illustrato è quello che abbiamo definito essere il *plafond ordinario* dei Piani sociali di zona, ossia lo stanziamento minimo di base che tutti gli Ambiti territoriali saranno chiamati a programmare e gestire per l'attuazione dei LEPS e delle priorità indicate tanto dal Piano nazionale quanto dal presente documento di programmazione regionale.

A questo ammontare di risorse si andranno ad aggiungere importanti e considerevoli fondi tutti destinati ugualmente alla costruzione del Piano sociale di zona e del sistema di welfare locale con particolare riferimento ai temi della non autosufficienza (e della promozione dell'autonomia e dell'integrazione delle persone con disabilità) e del contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

In primis, non può essere ignorato un significativo investimento che consentirà alla Puglia di avere a disposizione fra il 2022 e il 2025 (quindi per un periodo tendenzialmente sovrapponibile a quello dei prossimi Piani sociali di zona), risorse derivanti dal PNRR (M5C2) per un ammontare complessivo pari a circa 85 milioni su base triennale allocati su 3 investimenti e sette azioni prioritarie secondo lo schema di seguito riportato.

In particolare va sottolineato che la, già citata, **Componente 2 della Missione 5 (M5C2)** denominata "*Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore*" si articola a sua volta in tre sottocomponenti ed una di queste, dedicata a "*Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale*" di titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si articola in **3 Investimenti e 2 Riforme**.

Gli investimenti sono i seguenti:

- **I 1.1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti;**
- **I 1.2 - Percorsi di autonomia per persone con disabilità;**
- **I 1.3 - Housing temporaneo e stazioni di posta.**

Le riforme, già richiamate in precedenza, sono le seguenti:

- **Riforma 1.1 - Legge quadro per le disabilità;**
- **Riforma 1.2 - Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti.**

A loro volta gli investimenti sono declinati in azioni più specifiche (7) rispetto alle quali gli Ambiti territoriali dovranno costruire apposite progettualità da candidare a finanziamento.

**Investimento 1.1** - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti. Si prevede di finanziare quattro linee di attività:

- (i) interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità;
- (ii) interventi per una vita autonoma e per la deistituzionalizzazione delle persone anziane, in particolare non autosufficienti;
- (iii) interventi per rafforzare i servizi sociali a domicilio per garantire la dimissione anticipata e prevenire il ricovero in ospedale;
- (iv) interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali.

**Investimento 1.2** - Percorsi di autonomia per persone con disabilità. L'investimento prevede una sola progettualità (con il concorso di tre azioni diverse ed integrate) finalizzata ad allargare all'intero territorio nazionale le *progettualità per la "vita indipendente" e per il "dopo di noi"*

sperimentate negli anni. L'attenzione è in particolare rivolta agli aspetti legati alla **progettazione individualizzata (a)**, agli aspetti legati alla **residenzialità (b)** ed a quelli legati all'**autonomizzazione attraverso il lavoro (c)**.

**Investimento 1.3** – Destinato alla promozione di progetti di **Housing temporaneo e stazioni di posta**. Si prevede di rafforzare i sistemi territoriali di presa in carico delle persone senza dimora o in povertà estrema attraverso due distinte linee di attività:

- (i) promozione di forme di residenzialità basata sui modelli dell'**"housing first"** (prima la casa);
- (ii) realizzazione di **centri servizi per il contrasto alla povertà** diffusi nel territorio.

Nell'ambito di tale programma, come si evince dal Piano operativo approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, saranno finanziate una serie di progettualità (circa 3 per Ambito territoriale) attraverso la formulazione di apposito Avviso pubblico non competitivo (con procedura "a sportello" fino ad esaurimento delle risorse) articolato in sub azioni come in precedenza indicato e diretto agli stessi Ambiti territoriali. Tali progettualità saranno strettamente connesse ed interrelate con i Piani sociali di zona e le relative risorse andranno a potenziare lo stanziamento prima indicato e sinteticamente descritto che abbiamo definito *plafond ordinario*.

In particolare il Piano operativo ministeriale ha previsto una prima fase di raccolta di Manifestazioni di Interesse (una sorta di "pre-adesione") circa le progettualità che ciascun Ambito territoriale intende candidare a finanziamento.

Tale azione preliminare, messa in atto attraverso un lavoro di coordinamento da parte della Regione realizzato con appositi incontri e connesse interlocuzioni tecniche con tutti gli Ambiti territoriali nel corso delle scorse settimane, ha consentito di definire, anche nella logica della progettazione sovra-ambito atta a raccordare gli interventi dei singoli ATS sì da garantire una omogenea copertura del territorio regionale, una ipotetica "mappa delle progettualità" che potenzialmente potranno essere destinatarie di finanziamenti ad hoc sul citato programma attraverso la procedura ad evidenza pubblica prima richiamata (Avviso) che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha adottato lo scorso 15 febbraio 2022 con Decreto Direttoriale n. 5.

Il prospetto che segue offre una visione d'insieme, su base regionale, delle progettualità che presumibilmente vedranno la luce nei prossimi mesi e per le quali si può ipotizzare sin d'ora un'attuazione che dispiegherà i suoi effetti a partire dal secondo anno di attuazione del presente Piano (2023).

## MAPPA REGIONALE DELLE M.I. DI AMBITO INVIATA A MLPS

N	P	AMBITI	1.1.1	1.1.2	1.1.3	1.1.4	1.2	1.3.1	1.3.2	TOT	Capofila con i seguenti Ambiti
1	ba	Altamura	NP			1	1	1		3	Gioia - Triggiano - Grumo su1.1.4
2	ba	Bari	1		1		1	1	1	5	
3	ba	Bitonto				PART	1			1	
4	ba	Corversano	1	1		PART	1			3	
5	ba	Corato	1		NP	PART	1		1	3	
6	ba	Gioia del colle	5		1	PART	1			2	
7	ba	Grumo Appula	1	NP		PART	1			2	
8	ba	Modugno	1		1	PART	1	PART		3	
9	ba	Mola di Bari	1			PART	1		1	3	
10	ba	Molfetta	NP	NP	NP	1	1	1	NP	3	Bitonto - Corato - Modugno su1.1.4 - + Modugno su1.3.1
11	ba	Putignano	1			1	1			3	Corversano e Mola su1.1.4
12	ba	Triggiano			1	PART				1	
13	br	Brindisi	PART	PART	PART	1	1	1	PART	3	con tutti PROV BR su1.1.4 e con Mesagne su1.3.1
14	br	Fasano	1	1	PART	PART	1	PART	PART	3	con Francavilla su1.1.1 e con tutti PROV BR su1.1.2
15	br	Francavilla Fontana	PART	PART	1	PART	1	1	PART	3	con tutti PROV BR su1.1.3 e con Fasano su1.3.1
16	br	Mesagne	1	PART	PART	PART	1	PART	1	3	con Brindisi su1.1.1 e con tutti PROV BR su1.3.2
17	bt	Andria	1	1		PART	1		1	4	Barletta su1.3.2
18	bt	Barletta			1	1		1	PART	3	Andria, Canosa e Trani su1.1.4
19	bt	Canosa di Puglia	1			PART	1			2	
20	bt	San Ferdinando di Puglia	1		1		1			3	
21	bt	Trani	NP	NP		PART	1	1		2	
22	fg	Cerignola		NP		1	1	1	NP	3	Manfredonia su1.1.4
23	fg	Foggia		NP	1	1	1		1	4	Vico del Gargano su1.1.4
24	fg	Lucera	1		1	PART	1		NP	3	
25	fg	Manfredonia		1		PART	1		1	3	
26	fg	San Marco in Lamis	1	1	NP	PART	1		NP	3	
27	fg	San Severo				1	1	1		3	Lucera - S. Marco - Troia su1.1.4
28	fg	Troia	1	1		PART	1			3	
29	fg	Vico del Gargano	1	1		PART	1			3	
30	le	Campi Salentina	1	1		PART	1			3	
31	le	Casarano	1				1	NP	1	3	
32	le	Gagliano del Capo	1		1		1			3	
33	le	Galatina	1			1	1			3	Gallipoli su1.1.4
34	le	Gallipoli	1		1	PART	1			3	
35	le	Lecce	NP		1	1	1	1	NP	4	Campi Salentina su1.1.4
36	le	Maglie	1		NP		1	NP	1	3	Poggiardo su1.3.2
37	le	Martano	1			1	1			3	con Nardò su1.1.4
38	le	Nardò	1		1	PART	1			3	
39	le	Poggiardo	1			1	1			3	con Maglie su1.1.4
40	ta	Ginosa	1		1	PART	1			3	
41	ta	Grottaglie	PART	1			1		1	3	
42	ta	Manduria			1		1			2	
43	ta	Martina Franca	1			1	1			3	Ginosa - Massafra su1.1.4
44	ta	Massafra	1		NP	PART	1		1	3	Grottaglie su1.1.1
45	ta	Taranto	1		1			1		3	
<b>TOTALE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PROPOSTE DAGLI AMBITI</b>			<b>29</b>	<b>9</b>	<b>16</b>	<b>13</b>	<b>42</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>131</b>	
<b>DISPONIBILITA' INDICATA DA MLPS PER GLI AMBITI TERRITORIALI PUGUESI</b>			<b>28</b>	<b>8</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>47</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>131</b>	
<b>DIFFERENZA (DISP - PROPOSTE)</b>			<b>-1</b>	<b>-1</b>	<b>-3</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
	NP	Proposte progettuali non prioritarie									
	PART	E' prevista l'adesione, in qualità di PARTNER, alla progettualità di altro Ambito territoriale									
	1	Proposta progettuale presentata, in qualità di soggetto capofila, in partenariato con altri Ambiti territoriali									

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

### **3.1.3 – Altre risorse aggiuntive di derivazione comunitaria, nazionale e regionale**

A corredo delle risorse strutturalmente afferenti al Piano sociale di Zona ed a quelle appena descritte che il PNRR (M5C2) apporterà in modo significativo ai sistemi locali di welfare del nostro Paese, gli Ambiti territoriali saranno chiamati ad attivare specifiche progettualità coerenti con ulteriori bandi nazionali. Si tratta di cospicue risorse che vanno programmate non solo in coerenza con le direttive nazionali ad esse sottese ma anche e soprattutto in una logica di programmazione generale e di integrazione con il *plafond ordinario* di risorse descritte nelle righe precedenti (come potenziato dagli investimenti PNRR) cercando di concentrarsi su quegli interventi risultati più carenti oppure “sotto-finanziati” rispetto alle reali esigenze del territorio. Tra le predette risorse si declinano in maniera sintetica e non esaustiva:

- le risorse che afferiranno al PON Inclusione 2021-2027, che potranno essere utilizzate dagli Ambiti territoriali anche per il rafforzamento della macchina amministrativa sottesa all'erogazione delle prestazioni sociali (con un investimento che si preannuncia più cospicuo rispetto al precedente programma e che punterà a sostenere gli investimenti di consolidamento del sistema locale di welfare anche guardando in modo più specifico alle tante altre professionalità sociali diverse dagli Assistenti sociali);
- le risorse residue su PAC (componente minori e componente anziani) per come saranno riallocate dall'AdG a partire dal II semestre 2022;
- le risorse allocate su progetti ancora in corso sul precedente PON Inclusione (Avviso 3/2016, Avviso n. 1/2019 – PAIS, Avviso n. 1/2021 - PrInS), integrate da ultimo attraverso il fondo REACT-EU;
- le risorse derivanti dalla programmazione comunitaria ordinaria (Fondi SIE classici, FSE-FESR) che saranno destinati dalla Regione Puglia al tema dell'inclusione sociale nell'ambito di quello che è definito come **Obiettivo di Policy n. 4 “Un'Europa più sociale”**.

Il 2023, inoltre, è l'anno in cui si registrerà il completamento delle azioni di spesa a valere sull'attuale POR 2014/2020 (seppur con strascichi significativi sino al 2025 per quanto concerne le azioni cofinanziate con il POC).

Nell'ambito del POR Puglia 2014/2020, due assi hanno inciso notevolmente, attraverso le specifiche azioni di riferimento, sulla programmazione territoriale degli ambiti, favorendo azioni di contrasto alle povertà e incrementando la capacità dei cittadini pugliesi di accedere a servizi e interventi sociali e socio sanitari offerti dalla rete infrastrutturale presente a livello regionale.

Nello specifico:

- **l'Asse VIII (FSE)** – “Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale”, mediante l'azione 8.6 “Interventi per la conciliazione”, ha consentito il finanziamento dei Voucher di conciliazione minori per le annualità 2020/2021 e 2022/2023;
- **l'ASSE IX (FESR-FSE)** – “Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione” ha consentito con l'Azione 9.1 “Azioni sperimentali contro la povertà” e con l'Azione 9.4 “Interventi di presa in carico finalizzati all'inclusione socio lavorativa” di supportare la gestione sul territorio della misura regionale denominata “Reddito di Dignità” e con l'azione 9.7 “Interventi volti all'aumento e alla qualificazione dei servizi socio-sanitari ed educativi”, di

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

finanziare le misure regionali buoni servizio infanzia e adolescenza e buoni servizio anziani e disabili. Sempre sul medesimo asse non va dimenticato il notevole investimento, ancora in corso, destinato al potenziamento dell’infrastrutturazione sociale (Avviso 1 e 2 del 2015) oltre che le azioni volte a promuovere programmi e progetti di innovazione sociale nell’ambito della strategia denominata “PUGLIASOCIALEINN”.

Stante l’impatto sociale, economico e lavorativo delle predette misure nel contesto regionale, è intendimento della Regione Puglia promuovere nel nuovo POR Puglia 2021/2027 il mantenimento degli interventi, nella consapevolezza della necessità di porre in essere correttivi finalizzati:

- rispetto agli interventi in materia di povertà, ad evitare la sovrapposizione della misura regionale (Re.D.) rispetto a quella prevista dalla normativa nazionale in materia (Reddito di Cittadinanza);
- rispetto alle misure collegate all’infrastrutturazione sociale ed all’erogazione di buoni servizio, a mantenere un equilibrio tra offerta pubblica e offerta privata dei servizi e, con riferimento specifico ai buoni servizio, a consentire una migliore e più ampia integrazione tra quota di risorse derivanti dalla misura regionale di sostegno della domanda e quota di risorse ulteriori che gli Ambiti territoriali e Comuni devono autonomamente continuare ad investire in materia di servizi per minori anziani e disabili.

Oltre alle appena descritte risorse di derivazione comunitaria, anche la Regione continuerà a porre in essere azioni specifiche mediante il trasferimento di risorse aggiuntive, sempre rientranti nella programmazione di Piano di zona quali:

- risorse per la realizzazione di Progetti di Vita Indipendente e di azioni di promozione del “Dopo di noi”;
- risorse per misure a sostegno del collocamento comunitario di genitori separati con figli;
- risorse per il finanziamento dei diversi interventi ricompresi nel Piano Regionale sulla Famiglia;
- risorse per progetti di contrasto agli sprechi alimentari.

A tali risorse vanno certamente aggiunte, per aver il quadro complessivo di opportunità e strumenti disponibili per il prossimo triennio, tutte le risorse afferenti a fondi specifici di valenza regionale (si pensi al Fondo regionale per la non autosufficienza – FRA – per gli interventi in materia, ma anche alle recenti dotazioni di bilancio regionale destinate, ad esempio, a progetti sperimentali in materia di lotta al *cyber-bullismo* e di promozione di *sportelli per l’autismo* entrambi da realizzare in ambito scolastico) così come gli ulteriori fondi definiti e/o incrementati dalla già citata Legge di Bilancio per il 2022 (L. 234/2021), tra i quali si cita a solo titolo di richiamo non esaustivo:

- il Fondo di solidarietà Comunale (FSC);
- il Fondo per i servizi di trasposto degli alunni con disabilità (comma 174);
- Fondo per le politiche a favore delle persone con disabilità (comma 178);
- Fondo per il potenziamento dei servizi di assistenza all’autonomia ed alla comunicazione (comma 179).

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

### **3.2 – Costruzione, aggiornamento, monitoraggio e valutazione del Piano sociale di zona**

Il Piano Sociale di Zona si compone dei contenuti previsti dallo schema di indice proposto nel successivo Allegato B. Sono parte integrante del Piano Sociale di Zona le schede di programmazione finanziaria (scheda A per gli interventi di Ambito e scheda B per i servizi a sola valenza comunale) e le schede progettuali di dettaglio in numero corrispondente agli interventi programmati a valenza di Ambito (rimangono facoltative quelle a valenza comunale). Sono strumenti indispensabili del Piano Sociale di Zona e costituiscono atti propedeutici all’approvazione dello stesso:

- le schede di rilevazione della spesa sociale storica (su format regionale);
- le schede per la rendicontazione al 31.12.2021;
- il prospetto di dettaglio di determinazione dei residui disponibili da riportare nel nuovo Piano di zona (con indicazione della fonte di finanziamento e dell’atto di assegnazione);
- le schede di programmazione finanziaria 2022-2024 del Fondo Unico di Ambito (scheda A);
- le schede di programmazione finanziaria degli eventuali servizi a valenza comunale (scheda B);
- le schede di programmazione finanziaria degli eventuali servizi a valenza di altre risorse (scheda C);
- il Regolamento dell’Ufficio di Piano;
- il Regolamento del Fondo Unico di Ambito (non previsto per gli Ambiti monocomunali);
- l’Accordo di programma con la ASL/DSS (almeno schema approvato in Consiglio Comunale);
- la Convenzione per la gestione associata sottoscritta (o i documenti di costituzione e funzionamento del Consorzio tra i Comuni).

Ai fini di supportare il monitoraggio e la valutazione in itinere del Piano sociale di zona, gli Ambiti territoriali sono chiamati ad elaborare apposite Relazioni sociali annuali come previsto dal Reg. n. 4/2007. In tal senso con il presente Piano Regionale si assume l’impegno a definire nuovi indirizzi, orientamenti e strumenti per la redazione della Relazione sociale. Fino ad allora rimangono vigenti gli strumenti già in precedenza utilizzati e le relative indicazioni di utilizzo. I nuovi strumenti, invece, saranno validi per la redazione della Relazione sociale a partire dall’anno 2023 (per il resoconto della prima annualità – 2022 – dei nuovi Piani sociali di zona).

In questa sede preme evidenziare, tuttavia, come le nuove modalità terranno in debito conto l’esigenza di integrare il precedente set di dati e informazioni sia per adeguarlo al nuovo impianto normativo e di programmazione che per rilevare informazioni su alcune dimensioni di analisi afferenti alla valutazione della qualità dei servizi e della soddisfazione della loro utenza. In particolare, si prevede di predisporre strumenti di interlocuzione con l’utenza, a partire dai servizi/prestazioni definibili come LEPS, proseguendo poi con le altre azioni prioritarie. Ciò al fine di rilevare il grado di soddisfazione di alcune importanti elementi quali, ad esempio:

- grado e frequenza del turnover degli operatori;
- competenze e professionalità degli operatori;
- adeguatezza delle prestazioni ricevute rispetto ai bisogni;
- adeguatezza delle infrastrutture e delle strumentazioni in dotazione;

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

- rispetto dei tempi e delle modalità di erogazione delle prestazioni;
- efficacia dei risultati diretti (delle prestazioni sull'utente del servizio) ed indiretti (sul benessere e sulla qualità di vita del nucleo familiare di riferimento).
- costo delle prestazioni (ove ci sia compartecipazione alla spesa).

I risultati di tale rilevazione, che dovrà avere carattere periodico e prevedere la possibilità per gli utenti di presentare proposte migliorative, saranno oggetto della Relazione sociale di Ambito.

### **3.2.1 - Procedure, tempi e modalità di approvazione del Piano sociale di zona**

Il R. Reg. n. 4/2007 e s.m.i. ha previsto, all'art. 13, nell'ambito della procedura per l'approvazione dei Piani Sociali di Zona, lo strumento della **Conferenza di Servizi**, ai sensi di quanto disposto dalla L. 15/2005 e s.m.i.

In particolare, il comma 4 del sopracitato art. 13 prevede che il Coordinamento Istituzionale dell'Ambito territoriale, ovvero l'Assemblea Consortile, adottino il Piano Sociale di Zona al termine del percorso partecipato funzionale alla sua stesura.

L'approvazione del Piano Sociale di Zona, pertanto, avviene attraverso la Conferenza di Servizi.

Detta Conferenza di Servizi è indetta dal Comune capofila dell'Ambito stesso, ovvero dal Consorzio. Ad essa partecipano altresì la Regione Puglia, la ASL competente e l'Amministrazione provinciale di riferimento. Queste ultime si esprimono per quanto eventualmente di competenza.

La partecipazione della Regione al percorso di approvazione si sviluppa con modalità di affiancamento al Coordinamento Istituzionale e all'Ufficio di Piano oltre che di supporto allo svolgimento della Conferenza dei Servizi. Il parere di conformità agli indirizzi qui previsti da parte della Regione è, peraltro, requisito necessario ai fini del finanziamento del Piano sociale di zona.

Dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia della Deliberazione di Giunta Regionale con cui si approva il presente Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024, decorrono i 60 giorni entro i quali l'Ambito territoriale sociale con il suo Ufficio di Piano elabora la proposta di Piano sociale di Zona per il triennio 2022-2024 (secondo apposite linee guida operative e strumenti forniti dalla Regione Puglia), avendo promosso ogni utile iniziativa per il coinvolgimento del partenariato istituzionale e sociale nel percorso di programmazione partecipata. Entro tale termine la proposta di Piano deve essere adottata dal Coordinamento Istituzionale di Ambito (o Assemblea Consortile).

Dopo l'adozione della proposta di Piano di Zona, a cura del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito territoriale, il responsabile dell'Ufficio di Piano provvede a trasmettere l'intera documentazione alla Regione - Assessorato al Welfare – Sezione Inclusione Sociale Attiva, che ne esamina i contenuti (pre-istruttoria) rispetto alla coerenza con gli indirizzi regionali di programmazione ed i vincoli previsti dai Decreti nazionali di riparto dei fondi afferenti al Piano sociale di zona e comunica formalmente l'esito positivo della pre-istruttoria oppure formalizza richiesta di modifiche ed emendamenti al fine di addivenire all'approvazione definitiva del piano da parte dei Consigli comunali dei Comuni facenti parte dell'Ambito, ovvero, all'approvazione del

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

piano da parte del Consiglio comunale del comune capofila (ai sensi di quanto previsto in Convenzione) dell’Ambito capofila ove all’uopo delegato, e alla successiva convocazione della Conferenza di Servizi decisoria di chiusura del procedimento.

Nel caso del Consorzio l’approvazione del Piano avviene in Assemblea consortile.

Successivamente alla fase di “preistrutturazione”, essendo intervenuta l’opportuna definizione formale della forma di gestione associata (approvazione della Convenzione in tutti i Consigli comunali e relativa sottoscrizione o costituzione del Consorzio), nonché dopo l’approvazione del Piano da parte degli organi consiliari competenti, il responsabile unico del procedimento in seno al Comune capofila dell’Ambito territoriale (ovvero del Consorzio), appositamente e formalmente nominato dal Coordinamento Istituzionale, indice la Conferenza di Servizi per l’approvazione del Piano Sociale di zona, trasmettendo la proposta di Piano, così come approvata, agli Enti che partecipano alla Conferenza di Servizi.

Tale indicazione deve avvenire comunque entro 90 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia della Deliberazione di Giunta Regionale con cui si approva il presente Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024.

Qualora l’associazione di Comuni sia disciplinata da Convenzione per la gestione associata della funzione ex art. 30 TUEL, alla Conferenza di Servizi partecipa formalmente solo il Comune capofila. Si precisa che la Conferenza di servizi viene celebrata previa approvazione del Piano sociale di zona da parte di ogni Consiglio comunale e/o del solo Comune capofila a seconda di quanto definito in Convenzione.

Nei successivi 15 giorni, viene convocata la conferenza di servizi con la quale si procede all’approvazione definitiva del Piano sociale di zona.

La conferenza di servizi di approvazione del Piano sociale di zona ha natura di **conferenza di servizi decisoria ex art 14 comma 2 l. 241/1990** (e s.m.i.) e dovrà essere espletata nel rispetto delle procedure e dei tempi previsti dall’art 14 e seguenti della l. 241/1990.

In caso di mancato rispetto del termine dei 90 giorni relativo all’indicazione della conferenza di servizi la Giunta Regionale diffida l’Ambito ad adempiere, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 4/2007.

### **3.2.2 - Modalità e tempi di rendicontazione e aggiornamento**

A seguito dell’approvazione del Piano Sociale di Zona ed annualmente gli Ambiti Territoriali sono tenuti a:

- redigere, entro il 31 marzo, il rendiconto delle risorse impegnate al 31/12 dell’anno precedente (secondo le indicazioni e con gli strumenti forniti dagli Uffici regionali competenti);
- aggiornare, entro il 30 aprile, la programmazione sociale del piano sociale di Zona (secondo le indicazioni e con gli strumenti forniti dagli Uffici regionali competenti).
- redigere, entro il 30 giugno, la Relazione sociale relativa all’anno precedente conferendo i dati e gli indicatori previsti dai vigenti flussi informativi regionali e nazionali (salvo diverse indicazioni specifiche di volta in volta comunicate in relazione ai singoli flussi informativi).

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

Stante la cadenza annuale di rendicontazione e di aggiornamento della programmazione durante la vigenza del Piano sociale di zona , è opportuno che in sede di approvazione del Piano sociale di zona da parte del Consiglio comunale sia inserita espressa delega al Coordinamento Istituzionale in termini di approvazione della rendicontazione annuale e dell'aggiornamento annuale della programmazione finanziaria, lasciando la presa d'atto degli stessi documenti alla Giunta comunale del Comune capofila.

Come detto, la rendicontazione dovrà essere predisposta dall'Ambito territoriale entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello oggetto di rendiconto. In sede di rendicontazione, l'Ambito potrà procedere alla revisione della programmazione proposta in sede di approvazione del Piano sociale di zona, allineando quest'ultima al dato contabile risultante dagli impegni assunti nell'anno di riferimento, sempre nel rispetto degli indirizzi contenuti nel presente Piano e dei vincoli previsti dai Decreti nazionali di riparto dei vari fondi utilizzati.

In merito si precisa che sia in fase di programmazione che in fase di rendiconto dovrà essere rispettato il limite del mantenimento della spesa sociale storica e/o del cofinanziamento minimo obbligatorio comunale.

Qualora in sede di rendiconto si rilevi l'inosservanza, in difetto, da parte dell'Ambito del limite del cofinanziamento obbligatorio per l'annualità di riferimento, così come previsto dal presente piano, il medesimo Ambito correrà il rendiconto con espresso impegno a integrare la quota minima di cofinanziamento obbligatorio per le annualità successive di vigenza del PSdZ, per lo stesso importo.

Il rendiconto (da redigersi sulla base di specifico format che sarà reso disponibile dalla Regione), dovrà essere effettuato con dettagli specifici relativi all'utilizzo di ciascun fondo assegnato (FGSA, FNA, FNPS, FPOV) oltre che sul cofinanziamento comunale.

L'importo indicato come impegnato al 31/12 dell'anno precedente dovrà essere altresì supportato dall'indicazione analitica degli atti amministrativi di impegno della spesa corrispondente all'importo rendicontato. Il rendiconto dovrà essere corredato dal dato riferito alle liquidazioni. Il rendiconto prima dell'invio formale in regione dovrà essere condiviso in Cabina di regia e restituito in termini di risultato al partenariato sociale. All'approvazione del rendiconto provvede:

- per gli Ambiti Territoriali monocomunali, il Coordinamento Istituzionale coincidente con la Giunta Comunale;
- per gli Ambiti pluricomunali, il Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Territoriale, con successiva presa d'atto del rendiconto da parte dell'organo giuntale del Comune capofila e dei Comuni facenti parte dell'Ambito, fatta salva l'ipotesi in cui la Convenzione di Ambito contenga delega all'approvazione del rendiconto in favore del solo comune capofila (per i Consorzi l'approvazione avviene in Assemblea Consortile).

La programmazione finanziaria, approvata unitamente al Piano Sociale di Zona 2022/2024, rappresenta uno strumento dinamico che, nei limiti dei criteri minimi e inderogabili in materia di percentuali di allocazione di risorse e/o nei limiti inderogabili di finanziamento, è soggetta ad un naturale aggiornamento nel corso di attuazione del Piano sociale di zona, determinato da:

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

- aggiornamento della programmazione per l’inserimento di risorse nuove o per l’adeguamento degli importi originariamente stanziati;
- allineamento della programmazione ai risultati del rendiconto dell’anno successivo.

Di norma l’Ambito può aggiornare la programmazione finanziaria del PSDZ in qualsiasi momento dell’anno, e comunque sempre in sede di rendicontazione, qualora il budget di quest’ultima non risulti allineato alla prima. L’aggiornamento della programmazione, sia in corso di anno, sia per l’annualità successiva, comporta sempre l’aggiornamento delle schede di dettaglio approvate in sede di Piano sociale di zona e dei prospetti complessivi della programmazione finanziaria e l’invio di tutto il materiale aggiornato ai competenti uffici regionali per la conseguente verifica di conformità agli indirizzi regionali ed ai vincoli previsti dai Decreti nazionali di riparto. L’aggiornamento della programmazione, prima dell’invio formale in Regione, dovrà essere condiviso in Cabina di regia e restituito in termini di risultato al partenariato sociale.

All’approvazione dell’aggiornamento della programmazione si provvede secondo le stesse modalità definite per la rendicontazione.

In sede di programmazione della 1<sup>a</sup> annualità di vigenza del PSdZ, l’Ambito è tenuto a effettuare analitica ricognizione dei cd residui di stanziamento afferenti al PSdZ 2018/2021. Per residuo di stanziamento si intendono tutte le risorse assegnate e liquidate all’Ambito ma non impegnate entro la data del 31/12/2021 e pertanto confluite in avanzo vincolato. In aggiunta alle predette risorse confluiscono nei cd. residui di stanziamento le somme accertate come credito in favore del Comune capofila a titolo di compartecipazione del comune facente parte dell’Ambito al cofinanziamento obbligatorio.

La voce afferente ai residui di stanziamento PSDZ 2018/2021 rappresenta fonte di finanziamento primaria delle schede intervento della progettazione di dettaglio 2022/2024 e dovrà essere impegnata in via prioritaria rispetto alle altre fonti di finanziamento.

La voce afferente ai residui di stanziamento PSDZ 2018/2021, ove contenente risorse comunali, non può essere computata ai fini del raggiungimento del cofinanziamento obbligatorio di Ambito.

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

### **3.3 – La gestione associata e l’organizzazione dell’Ambito territoriale: indicazioni e priorità**

Il prossimo Piano sociale di zona si contraddistingue, come già rilevato, per una programmazione articolata e complessa di un sistema plurimo e variegato di interventi e servizi, pertanto presuppone un livello di coordinamento e governance accurato ed efficace.

#### **3.3.1 – La concertazione territoriale**

La L.R. n. 19/2006 ha disegnato un sistema di welfare plurale con responsabilità ed obiettivi condivisi tra i diversi attori istituzionali e sociali, favorendo la partecipazione dei cittadini singoli e associati alle diverse fasi del processo di costruzione della rete locale dei servizi. Nel merito, poi, il Regolamento Reg. n. 4/2007, in combinato disposto con altre Leggi regionali di settore (si pensi ad esempio alla L.R. n. 3/2016 che introduce il Reddito di Dignità) e con diversi documenti ed atti di programmazione hanno nel tempo definito le modalità e gli strumenti per assicurare tale partecipazione alle diverse fasi di definizione, implementazione e monitoraggio dei interventi e dei servizi afferenti al sistema integrato di welfare regionale, da parte di diversi soggetti istituzionali, così come delle Organizzazioni Sindacali confederali e delle rappresentanze organizzate della cooperazione sociale e del volontariato, senza tralasciare i diversi soggetti e le organizzazioni che, a diverso titolo, operano nell’ambito del sistema di welfare fino al singolo cittadino nelle forme di rappresentanza ed aggregazione, anche informale, in cui questo può operare.

In questo senso va ricordato che la partecipazione dei cittadini e del partenariato istituzionale e sociale ai processi di elaborazione delle politiche di intervento di una Pubblica Amministrazione come la Regione, così come di un Ente locale (anche in forma associata come nel caso degli Ambiti territoriali sociali) è una delle modalità principali attraverso cui si sostanzia il principio di sussidiarietà, che ha trovato rilevanza costituzionale con l’approvazione della Legge Costituzionale n. 3/2001 nel rinnovellato art. 118. Il nuovo dettato costituzionale sancisce che la sussidiarietà è una forma di esercizio della sovranità popolare che le Pubbliche Amministrazioni sono chiamate a promuovere ed incentivare, che allarga la titolarità dell’azione amministrativa finalizzata all’interesse collettivo fino alla partecipazione dei cittadini singoli o associati, assegnando loro un ruolo di responsabilità rispetto a sé stessi e alla propria comunità.

Per gli Ambiti territoriali, pertanto, non si tratta meramente di adempiere ad un precetto amministrativo previsto nell’ambito formale della procedura relativa alla elaborazione dei Piani sociali di zona, quanto piuttosto di porre in essere, concretamente, quel ruolo di soggetto promotore di cittadinanza attiva che il legislatore costituzionale gli ha assegnato in occasione della riforma del Titolo V della Costituzione. E’ un principio cardine del nostro ordinamento ma può essere ancor più un potente strumento per mettere a valore le tante energie e risorse che il territorio può vantare.

Fatta questa doverosa premessa, occorre sottolineare che, con riferimento alla fase di programmazione dedicata alla stesura del proprio Piano sociale di zona, anche per la

V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

programmazione 2022/2024 e in continuità con il precedente piano, gli Ambiti territoriali devono provvedere a:

- a) pubblicare apposito avviso di avvio del percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano, ovvero dei relativi aggiornamenti, indicando tempi e modalità di funzionamento;
- b) istituire il tavolo di programmazione partecipata (denominato **Rete per l'inclusione e la protezione sociale di Ambito territoriale**) quale principale organismo di concertazione territoriale, avente come struttura di base la medesima definita a livello nazionale con il D. Lgs. n. 147/2017 (art. 21), eventualmente articolato per ambiti tematici o aree di intervento (tavoli tematici di co-progettazione);
- c) costituire nell'ambito della **Rete** un organismo ristretto, la **Cabina di regia territoriale**, formato solo da alcuni rappresentanti dei soggetti del Terzo settore (opportunosamente designati dai diversi soggetti e dalle organizzazioni operanti sul territorio), dai referenti territoriali delle Organizzazioni Sindacali confederali e da eventuali referenti di altre Amministrazioni Pubbliche, di volta in volta coinvolti in base alle tematiche affrontate; accanto alla Cabina di Regia opera il **Tavolo territoriale di confronto** con le Organizzazioni Sindacali confederali (quale strumento di confronto tra Ambito e referenti territoriali delle Organizzazioni Sindacali confederali con il compito di monitorare costantemente l'efficacia degli interventi attivati con il Piano di zona oltre che il rispetto dei diritti dei lavoratori in ambito sociale e di tutte le cittadine ed i cittadini). Costituiti detti organismi di concertazione e partecipazione, sarà cura dell'Ambito territoriale assicurare il corretto funzionamento degli stessi, in termini di periodicità degli incontri, modalità di convocazione, verbalizzazione delle decisioni assunte; con appositi disciplinari/regolamenti di funzionamento si dovrà provvedere a garantire l'apporto dei citati soggetti in ciascuna delle fasi di predisposizione, attuazione e valutazione del Piano sociale di zona.

Va sottolineato, infine, che in sede di predisposizione del Piano sociale di zona e di aggiornamento dello stesso, l'Avviso Pubblico di indizione del percorso di concertazione ed i verbali dell'esito della fase di ascolto e degli incontri tenuti con la **Rete territoriale**, con la **Cabina di regia territoriale** e con il **Tavolo di confronto con le OO.SS.** (unitamente a tutto il materiale riferito alla fase di ascolto e concertazione) devono essere obbligatoriamente allegati e trasmessi con la documentazione del Piano stesso.

### **3.3.2 - La gestione associata delle funzioni amministrative**

Al fine di rafforzare la gestione associata di Ambito territoriale si intendono integralmente confermati gli indirizzi già contenuti nel IV Piano Regionale Politiche Sociali in merito alla promozione di forme di gestione associata concretamente efficaci rispetto al processo decisionale e alle azioni attuative delle scelte di programmazione adottate, con particolare riferimento a:

- **Convenzione ex art.30 D. Lgs. n. 267/2000**, costituendo un Ufficio comune (che opera in luogo dei singoli uffici già competenti in via ordinaria) oppure delegando l'esercizio delle funzioni oggetto della Convenzione ad uno degli Enti partecipanti all'accordo (che opera in luogo e per

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

conto degli Enti deleganti), che di norma è individuato nel Comune capofila dell’Ambito territoriale sociale;

- **Consorzio**, ai sensi di quanto previsto dal già citato T.U.E.L. e dall’art. 1 comma 4 lett. f) della L. n. 33 del 15 marzo 2017;
- **partecipazione delle ASP** per un pieno sviluppo della programmazione sociale di Ambito territoriale, pur nel rispetto delle funzioni statutarie delle stesse Aziende e della normativa vigente in materia di concorrenza e trasparenza nella gestione dei servizi.

La struttura amministrativa responsabile della gestione associata esercita le potestà pubbliche conferitegli dagli Enti associati, con la possibilità di porre in essere anche atti a rilevanza esterna, con una competenza estesa sull’intero territorio degli Enti associati.

In tutti i casi, devono essere definiti analiticamente tutti i passaggi organizzativi con i quali la delega è strutturata:

- da una parte evitando che la traslazione di poteri non si concretizzi in una mera espoliazione, ma siano ben fondate le modalità con le quali i soggetti deleganti mantengono la possibilità di esercitare le funzioni di controllo e verifica (**corresponsabilità**);
- dall’altra attribuendo un certo grado di autonomia alle strutture associative evitando i passaggi amministrativi presso tutti i Comuni dell’Ambito, che determinerebbero rallentamenti nei procedimenti amministrativi e decisionali (**delega forte**).

Nel corso dell’attuazione del presente Piano regionale potranno essere adottate forme di incentivazione e facilitazione per favorire una sempre più efficace gestione associata attraverso un supporto tecnico-operativo in fase di definizione delle stesse, anche grazie al supporto di ANCI Puglia nell’ambito del programma di assistenza tecnica in essere.

#### ***Il ruolo delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP)***

Come detto, al fine di rafforzare la gestione associata di Ambito territoriale si richiama l’indirizzo già contenuto nel IV Piano Regionale Politiche Sociali in merito alla promozione di forme di gestione associata concretamente efficaci per la realizzazione del sistema locale dei servizi e degli interventi di welfare. Tra gli strumenti più utili allo scopo possono ritenersi incluse le forme di partecipazione delle ASP pugliesi allo sviluppo della programmazione sociale di Ambito territoriale, nel rispetto delle funzioni statutarie delle stesse Aziende pubbliche e della normativa vigente in materia di concorrenza e trasparenza nella gestione dei servizi.

Puntualizzare il ruolo delle ASP come soggetti attivi nel coordinamento istituzionale dell’Ambito territoriale sociale, in quanto soggetto pubblico, può contribuire ad una definizione della programmazione sociale ottimizzata, nei limiti delle materie di competenza.

Regolate dalla L.R. n. 15/2004, le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, nel perseguire fini statutari in ambito esclusivamente socio assistenziale e senza fini di lucro, operano con criteri imprenditoriali e, nell’ambito della propria autonomia, possono porre in essere tutti gli atti e i negozi, anche di diritto privato, funzionali al perseguimento dei propri scopi istituzionali e all’assolvimento degli impegni derivanti dalla programmazione regionale e zonale.

La normativa regionale prevede espressamente, sotto il profilo della partecipazione alla realizzazione dei servizi e in coerenza con la programmazione regionale, che le ASP, quali soggetti

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

attivi, condividano la programmazione e la realizzazione del sistema integrato di servizi sociali, intervenendo nelle fasi consultive e concertative della programmazione socio-assistenziale a livello regionale e locale, concorrendo alla progettazione e alla realizzazione dei servizi e degli interventi previsti dalla programmazione, partecipando alle intese per la definizione dei Piani sociali di zona ed alla stipula degli accordi di programma per l’attuazione degli stessi. Il coinvolgimento delle ASP garantisce pluralità di offerta e differenziazione degli interventi e dei servizi nella realizzazione degli obiettivi del piano delle politiche sociali.

In tal senso con il presente Piano sottolinea la possibilità di intraprendere un percorso, proprio nel periodo di vigenza della programmazione in oggetto, che porti a sperimentare, soprattutto in territori dove la numerosità dei Comuni facenti parte di un singolo Ambito territoriale rischia di rendere complessa e farraginoso la costruzione di efficaci forme di gestione associata, la possibilità di attivazione di forme più stringenti di collaborazione tra Ambito territoriale ed ASP presenti sul territorio ed eventualmente disponibili ad accettare tale nuova sfida.

E’ evidente che tali percorsi dovranno essere attivati sentendo tutti gli attori territoriali coinvolti e garantendo una partecipazione diffusa di tutti gli *stakeholders* interessati.

### **3.3.3 – L’Ufficio di Piano di zona: organizzazione, funzioni e strumenti**

Nell’ambito dei precedenti cicli di programmazione sociale si è molte volte sottolineato come **l’Ufficio di Piano rappresenti la principale risorse strategica per la costruzione di un efficace ed efficiente sistema di welfare locale.**

Questo elemento viene ripreso e rilanciato con forza anche nell’ambito del presente Piano Regionale delle Politiche Sociali per il triennio 2022-2024. Ancor più nella convinzione che serviranno davvero risorse e competenze elevate, plurime e strutturate per poter gestire la complessità di un documento strategico di assoluto rilievo come il Piano sociale di zona, chiamato ad integrarsi ancor più che in passato con altri strumenti e programmi (si pensi in primis alla programmazione comunitaria ordinaria – PON Inclusione 2021-2027, POR Puglia 2021-2027 – e straordinaria – Missione 5, Componente 2 del PNRR secondo quanto già indicato nel Piano operativo di recente approvazione da parte del MLPS e già in precedenza più volte citato).

Occorre pertanto dedicare la giusta attenzione alla definizione della struttura organizzativa dedicata all’Ufficio di Piano, considerato che la sua corretta strutturazione, con la destinazione di risorse umane in numero congruo rispetto alle competenze attribuite, è punto qualificante di tutta l’azione amministrativa del governo locale del sistema sociale e sociosanitario.

Non sfugge in proposito che nonostante siano trascorsi diversi anni dall’attuazione del primo Piano sociale di zona, la strutturazione di un Ufficio di Piano efficiente e congruo rispetto alle sfide da cogliere ed al lavoro da porre in essere, in alcuni Ambiti territoriali continua ad essere debole e poco efficace. La situazione che emerge dall’analisi dei dati e delle informazioni in possesso delle strutture regionali mostra uno sviluppo frammentato e disomogeneo di tale infrastruttura, con dotazioni organiche ampiamente insufficienti, tanto da risultare in molti casi uno dei più rilevanti

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

elementi di criticità, se non il principale, per la corretta implementazione dei servizi previsti nei Piani di sociale di zona.

Pertanto con il presente Piano regionale si ribadisce la necessità di ottimizzare gli aspetti organizzativi, di coordinamento e di gestione dei servizi in capo all’Ufficio di piano. È indispensabile costituire un Ufficio solido, efficace ed efficiente, idoneo a rispondere in maniera più efficace e puntuale al nuovo sistema di governance associata, di gestire fonti di finanziamento diverse, di costruire ed implementare solidi sistemi informativi, di porre in essere procedure di attivazione e gestione dei servizi anche molto complesse, di dare corso all’attuazione sul singolo territorio alle tante e diverse misure regionali e nazionali che fanno ormai parte del nostro sistema ordinario di welfare e che, anche nei prossimi anni, dovranno essere assicurate in modo efficace.

Esplicitato tutto questo è utile sottolineare che l’Ufficio di Piano deve essere costituito come struttura dotata di risorse professionali, finanziarie e strumentali adeguate per qualità, dimensionamento e continuità rispetto ai compiti affidati ed al modello organizzativo individuato.

Volendo sintetizzare in modo schematico i tratti salienti della sua organizzazione è possibile richiamare i seguenti elementi:

- a) *autonomia funzionale;*
- b) *esclusività delle risorse umane assegnate rispetto ai compiti ed alle competenze affidate;*
- c) *suddivisione chiara di responsabilità e competenze;*
- d) *presidio dell’interazione con altri soggetti (in primis con il DSS per la sfera sociosanitaria);*
- e) *raccordo con le strutture tecniche dei Comuni associati e facenti parte dell’Ambito territoriale.*

L’Ufficio di Piano deve, innanzitutto, essere una struttura funzionalmente autonoma e operativa attraverso la quale l’Ambito territoriale predispone tutti gli adempimenti e le attività necessarie all’implementazione ed attuazione del Piano sociale di zona e delle altre eventuali progettazioni a valere sul cofinanziamento regionale, nazionale e comunitario.

Le figure professionali assegnate ad esso devono godere di ambiti di azione autonoma di cui possano/debbono rispondere. Ciò significa operare su un doppio livello: da una parte la pianificazione strategica degli obiettivi da raggiungere e dei servizi da erogare; dall’altra l’autonomia e la responsabilità operativa nel gestire le risorse per raggiungere quanto concordato con l’Amministrazione (Coordinamento Istituzionale).

È opportuno che sia costituito come nucleo fondante dell’ufficio un gruppo ristretto di persone con competenze adeguate che dedichino un tempo continuativo ed esclusivo alle funzioni di programmazione e progettazione, comprensiva delle attività di monitoraggio e valutazione, quelle di gestione tecnica e amministrativa e quelle contabili e finanziarie.

E’ possibile individuare, in linea con le precedenti programmazioni, alcune funzioni strategiche da presidiare all’interno dell’Ufficio di Piano al fine di operare in modo efficace.

**Funzione di programmazione e progettazione** che comprende le attività di:

- ricerca, analisi e lettura della domanda sociale;
- ricognizione e mappatura dell’offerta di servizi;
- gestione dei processi partecipativi;
- predisposizione dei Piani di zona;
- progettazione degli interventi;

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

- analisi dei programmi di sviluppo;
- monitoraggio dei programmi e degli interventi;
- valutazione e verifica di qualità dei servizi/interventi;
- gestione dei flussi informativi ricompresi nel SISR, nel SIOSS e nel SIUSS.

**Funzione di gestione tecnica e amministrativa** che comprende le attività di:

- supporto tecnico alle attività istituzionali;
- attività di regolazione del sistema;
- gestione delle risorse umane;
- predisposizione degli strumenti amministrativi relativi alla attività di erogazione degli interventi;
- e dei servizi (bandi, regolamenti, provvedimenti di autorizzazione, etc.).

**Funzione di gestione contabile e finanziaria** che comprende le attività di:

- gestione contabile delle attività di competenza dell’Ufficio di Piano;
- programmazione, monitoraggio, gestione e rendicontazione delle risorse finanziarie ordinarie stanziare per l’implementazione del Piano sociale di zona, assegnate al Fondo unico di Ambito;
- gestione dei rapporti con gli Uffici finanziari degli Enti associati, con particolare riferimento alla quota di cofinanziamento da parte dei singoli Enti in termini di risorse proprie;
- gestione della fase di liquidazione della spesa;
- controllo di gestione del Piano sociale di zona;
- programmazione, gestione, monitoraggio e rendicontazione delle risorse rinvenienti da fonti finanziarie diverse da quelle ordinarie e coordinamento delle stesse con le risorse ordinarie del fondo unico di Ambito;
- supporto alla gestione finanziaria, al monitoraggio ed alla rendicontazione delle risorse afferenti a specifiche misure “a regia” regionale e/o nazionale.

E’ evidente che lo svolgimento di tali funzioni può essere esercitato con una dotazione di personale professionalmente competente e impegnato a tempo pieno nella gestione delle relative attività. **L’Ufficio di Piano deve, dunque, essere composto da almeno 3 persone assegnate in pianta stabile al funzionamento dell’ufficio stesso e che assumano la responsabilità per ognuna delle funzioni ad esso attribuite.**

Nello specifico:

- **1 con responsabilità della funzione di *programmazione e progettazione***
- **1 con responsabilità della funzione di *gestione tecnica e amministrativa***
- **1 con responsabilità della funzione di *gestione finanziaria e contabile***

A supporto dell’Ufficio di Piano, così nella minima configurazione composto, potrà operare, in particolar modo per la funzione di progettazione, l’Assistente Sociale Specialista individuato quale Coordinatore del Servizio Sociale Professionale di Ambito.

Possono, eventualmente, supportare tale nucleo "stabile", secondo schemi organizzativi/accordi adottati su base territoriale, per alcune specifiche attività:

- i referenti del DSS/ASL di riferimento, in relazione alle attività connesse all’attuazione degli interventi oggetto di integrazione;

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

- gli assistenti sociali del servizio sociale professionale e/o del segretariato sociale di Ambito territoriale.

Oltre a descrivere la composizione dell'Ufficio, si ribadisce la necessità che le risorse umane assegnate all'Ufficio di Piano operino per lo stesso in via esclusiva. Il solo ricorso alle prestazioni aggiuntive o al lavoro straordinario si è infatti rivelato nel tempo largamente insufficiente ed inadeguato, visto che non garantisce continuità al funzionamento dell'Ufficio stesso, ne rallenta l'operatività e ne riduce l'efficacia e la responsabilizzazione rispetto al conseguimento degli obiettivi.

Tale esclusività può essere garantita solo mediante l'assegnazione di specifiche risorse umane dedicate in via esclusiva (con chiaro ordine di servizio e secondo gli istituti previsti dalla vigente normativa in materia) con riferimento al personale interno/dipendente del Comune capofila e/o di altri Comuni che compongono l'Ambito territoriale, ma anche con il ricorso a personale esterno alle Amministrazioni coinvolte, individuato per garantire la presenza di tutte le competenze necessarie per il funzionamento dell'Ufficio di Piano, laddove i Comuni non abbiano disponibilità interna.

In ogni caso è opportuno rimarcare l'opportunità che il personale individuato venga assegnato allo stesso ufficio almeno per la durata dell'intero triennio di vigenza del prossimo Piano sociale di zona, evitando inefficaci meccanismi di rotazione e di turn-over che non garantiscono qualità al lavoro della struttura e di conseguenza all'implementazione del Piano sociale di zona e dei servizi in esso ricompresi.

E' utile specificare in relazione a quanto sin qui rappresentato che **in sede di predisposizione del Piano sociale di zona l'Ambito territoriale dovrà specificare il modello organizzativo e la composizione dell'Ufficio di Piano, indicando i nominativi dei suoi componenti e del suo responsabile ed allegando la documentazione amministrativa a supporto di tale scelta (regolamento, ordini di servizio, contratti, provvedimenti di nomina, etc.).**

Si sottolinea, infine, che **solo la comprovata organizzazione dell'Ufficio di Piano secondo le modalità prima indicate** dà la possibilità di **utilizzare risorse derivanti dai trasferimenti ordinari del Piano sociale di zona e dai collegati fondi a cofinanziamento per i costi di gestione dell'Ufficio stesso**, secondo quanto indicato nelle righe seguenti.

In proposito va chiarito, innanzitutto, che per la realizzazione di tale intervento è possibile allocare, rispetto ai trasferimenti erogati all'Ambito territoriale, **esclusivamente risorse afferenti al Fondo Globale Socio-Assistenziale**. A queste possono essere aggiunte **quote di cofinanziamento comunale**.

In particolare sarà possibile utilizzare **fino a 150.000,00 € all'anno** (con i costi di personale compresi tra le spese ammissibili) **nel solo caso in cui si dimostri di dotare l'Ufficio di Piano di almeno n. 3 componenti stabili**, al fine di presidiare le funzioni amministrative fondamentali dello stesso Ufficio.

Eventuali risorse premiali cui l'Ambito potrà accedere nel corso del triennio potranno aggiungersi a tale dotazione minima di risorse.

V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024  
“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”

---

### 3.3.4 – L’organizzazione del Servizio Sociale Professionale

Ulteriore elemento di rilievo per una efficace governance dell’Ambito territoriale va rintracciata nella necessaria azione di ‘strutturizzazione’, coordinamento ed organizzazione del Servizio sociale professionale. Il Servizio Sociale Professionale di Ambito è costituito dallo staff di Assistenti Sociali operanti nell’Ambito stesso ed è utile a garantire la gestione unitaria ed associata dei Servizi e degli Interventi, nonché l’esercizio coordinato delle funzioni sociali previste nel Piano Sociale di Zona.

In conformità al quadro normativo vigente ed ai sensi di quanto emerge dalle linee di programmazione nazionali in materia di welfare, con il presente Piano Regionale delle Politiche Sociali si ribadisce pertanto la necessità di strutturare il **Servizio Sociale Professionale di Ambito territoriale**, quale servizio di prossimità del sistema locale di welfare, primo responsabile dell’attuazione degli interventi ricompresi nel PdZ, della fase di orientamento, ascolto, presa in carico dei casi e fronteggiamento dell’emergenza sociale sul territorio di riferimento.

Il servizio ed i suoi operatori (assistenti sociali) agisce quale componente strumentale dell’Ufficio di Piano per la realizzazione del sistema integrato di welfare locale, è infatti trasversale a tutti i Servizi specialistici e svolge uno specifico ruolo di coordinamento operativo e monitoraggio della rete degli stessi.

Il **Servizio Sociale Professionale** di Ambito è individuato come servizio essenziale, costituito da uno staff di assistenti sociali operanti a livello di Ambito, definito in ragione della copertura del fabbisogno rilevato e nell’orizzonte di raggiungere il parametro definito come LEP a livello nazionale in norma primaria.

Il Coordinamento Istituzionale dell’Ambito Territoriale è tenuto ad approvare uno specifico *Disciplinare di funzionamento* del **Servizio Sociale Professionale** di Ambito. In tale *Disciplinare* sono contenute norme dirette a disciplinare la composizione, le attribuzioni, l’organizzazione, le modalità di funzionamento e l’articolazione a livello territoriale del **Servizio Sociale Professionale** di Ambito.

Il **Servizio Sociale Professionale** di Ambito deve essere costituito da un numero adeguato di Assistenti Sociali (incardinati presso i singoli Comuni e/o direttamente presso l’Ambito territoriale) in modo tale da coprire il fabbisogno territoriale determinato secondo i parametri, individuati a livello nazionale di 1 operatore ogni 5.000 abitanti.

Uno degli Assistenti Sociali, individuato dal Coordinamento Istituzionale, assumerà le funzioni di coordinatore del Servizio Sociale Professionale di Ambito per il raccordo tra l’Ufficio di Piano, i singoli Servizi Sociali comunali ed i restanti servizi territoriali. Il coordinatore è affiancato da appositi referenti, individuati dallo stesso Coordinamento Istituzionale, per ciascuna delle aree di azione in cui si articola tradizionalmente il ruolo e l’azione del SSP:

- area socio educativa;
- area socio assistenziale;
- area sociosanitaria.

Il **Servizio Sociale Professionale** di Ambito (articolato nelle predette aree tematiche di intervento):

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

- svolge la propria attività finalizzata alla realizzazione degli obiettivi e degli interventi previsti dal Piano sociale di zona;
- opera nel rispetto dei principi, universalmente riconosciuti, della dignità di tutte le persone e dei principi definiti dal Codice Deontologico della Professione;
- coordina la propria attività con altri interventi professionali allo scopo di pervenire alla definizione dei problemi sociali dell’utente o della famiglia e alla formulazione di proposte e progetti per i percorsi risolutivi delle criticità, attivando le risorse che possono concorrere alla rimozione degli ostacoli;
- attraverso l’articolazione territoriale e in collaborazione con il servizio di Segretariato Sociale, favorisce i cittadini nell’accesso ai servizi sociali e socio-sanitari dell’Ambito, promuove e sostiene i processi di maturazione sociale e civica, favorisce i percorsi di crescita anche collettivi che sviluppino sinergia e aiutino singoli e gruppi in situazioni di svantaggio;
- opera in collaborazione con soggetti pubblici e privati per la realizzazione di obiettivi ed azioni comuni che rispondano in maniera articolata, integrata e differenziata ai bisogni emergenti in un sistema di rete di servizi (con particolare riferimento all’UVM);
- svolge attività di rilevazione, monitoraggio, analisi e valutazione di nuovi ed emergenti bisogni.

Nell’ambito di tali attività e funzioni, il Coordinatore del **Servizio Sociale Professionale** di Ambito, tenuto conto delle direttive amministrativo-gestionali del Responsabile dell’Ufficio di Piano, sovrintende a tutte le azioni necessarie per il buon funzionamento del Servizio stesso e per l’efficace erogazione di servizi ed interventi previsti dal Piano sociale di zona. Nello svolgimento di tale funzione collabora stabilmente con l’Ufficio di Piano.

Il Coordinatore del **Servizio Sociale Professionale** di Ambito inoltre:

- coordina, sotto il profilo tecnico, il Servizio;
- fornisce all’Ufficio di Piano l’apporto tecnico nella predisposizione degli atti di programmazione e progettazione per l’attuazione del Piano di Zona;
- assicura la funzionalità del Servizio, attraverso il coinvolgimento adeguato di tutti gli assistenti sociali nominati, e la corretta ripartizione dei carichi di lavoro;
- collabora con il Segretariato Sociale nella raccolta delle informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori di servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione;
- favorisce, in seno all’Ufficio di Piano, l’azione di coordinamento dei programmi degli Uffici Servizi Sociali dei Comuni dell’Ambito, in relazione alle finalità e obiettivi del Piano di Zona;
- fornisce apporto tecnico all’Ufficio di Piano ai fini dell’aggiornamento periodico del Piano di Zona e della progettazione di dettaglio, in applicazione degli indirizzi regionali e/o di specifiche esigenze territoriali.

A partire dalle predette indicazioni di carattere generale, dunque, ciascun Ambito dovrà avere cura di organizzare il servizio sul proprio territorio, definendolo nel proprio documento di Piano sociale di zona, d’intesa con le risorse umane interessate e nel pieno coinvolgimento di tutte le Amministrazioni comunali facenti parte dell’Ambito.

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

## **CAP 4 – Partecipazione, governance territoriale e azioni trasversali**

### **4.1 – La promozione del capitale sociale e l’apporto degli ETS alla costruzione del sistema di welfare**

#### **La riforma del Terzo settore in Puglia**

Negli ultimi anni molto è cambiato e molto altro sta ancora mutando nel mondo del Terzo Settore in Italia. La Riforma del Terzo Settore è il testo di legge (l.n. 106/2016) che riordina tutto il mondo del no Profit, ridisegnandone i profili identitari e creando la nuova figura degli Enti del Terzo Settore (ETS). Il Codice del Terzo Settore (D.lgs.117/17 e smi.) che, assieme ai decreti attuativi, mette assieme, rivedendole e aggiornandole, tutte le norme del settore, introduce sostanziali novità tra cui il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), i nuovi rapporti con la pubblica amministrazione e l’acquisizione della personalità giuridica, nuove disposizioni fiscali e in materia di trattamento delle risorse umane e molto altro ancora.

Per passare dai pronunciamenti di principio delle leggi, alle pratiche amministrative, per sostenere le associazioni e i Comuni in questo complesso percorso che vede impegnati associazioni ed enti locali per molto tempo, la Regione Puglia ha messo in atto una serie di azioni che di seguito si riassumono.

#### **Il Tavolo regionale per l’attuazione della riforma del Terzo settore**

Nel luglio 2017, prima ancora che fosse pubblicato il Codice del Terzo Settore, venne convocata una prima riunione per discutere i contenuti del Codice di imminente pubblicazione. Da quel primo incontro nacque il Tavolo regionale per l’attuazione della Riforma del Terzo Settore di cui fanno parte Forum Terzo Settore, tutti i Centri di Servizio al Volontariato, le reti di associazioni maggiormente rappresentative sul territorio regionale. Il tavolo ha una doppia componente, in sede politica e tecnica, e ha il compito di governare, rispettivamente con indirizzi e strumenti, la riforma in Puglia. Istituito poi formalmente nel gennaio 2018 (A.D. 12/2018), il Tavolo ha supportato il lavoro di associazioni e Comuni con quattro circolari, la prima per gestire la fase transitoria delle modifiche richieste dalle leggi nazionali, la seconda per fornire indirizzi puntuali nelle modifiche statutarie per la trasformazione in ETS delle associazioni già operanti e attive in Puglia, la terza per fornire raggugli tecnici sulla gestione immediatamente precedente la tras migrazione nel RUNTS, la quarta per governare le fasi contemporanee di operatività del RUNTS con le pendenze istruttorie derivanti dalle procedure di iscrizione nei vecchi registri regionali. Le circolari sono anche supportate da strumenti operativi come ad esempio le Linee Guida regionali per gli adeguamenti statutarie, dotate altresì degli schemi di statuto, modelli da adottare, proprio al fine di facilitare il compito a tutti gli addetti ai lavori. Il Tavolo regionale, luogo di co-programmazione, ha altresì l’ambizioso compito di provare a riscrivere la normativa pugliese in tema di Terzo Settore, una sorta di Codice regionale del Terzo Settore, che sia adeguato ai dettati normativi nazionali e tracci le linee unitarie per comporre il profilo di questo variegato mondo, il Terzo Settore. Ha avviato, di concerto con l’ufficio legislativo del Consiglio regionale, una attenta

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

ricognizione di tutte le norme regionali che impattano sugli enti di terzo settore e che, alla luce della nuova normativa nazionale, necessitano di adeguamento o abrogazione.

**La sfida della co-programmazione e della co-progettazione in Puglia**

All'indomani del Codice del Terzo settore, della sentenza n. 131 del 26 giugno 2020 della Corte costituzionale e del Decreto ministeriale 31 marzo 2021 n. 72, non è più rinviabile il ripensamento e la riorganizzazione dei rapporti tra pubblica amministrazione ed enti del terzo settore. Non sono poche le sperimentazioni già praticate in Puglia in tema di co-progettazione: dall'ambito delle responsabilità familiari, a quello della rigenerazione urbana degli spazi, all'antimafia sociale, lo strumento della coprogettazione tenta di fare leva su comunità consapevoli e rese tali anche dall'agire integrato tra tutti gli attori, Enti locali, Servizi socio-sanitari, Terzo Settore, in tutte le sue molteplici forme, Forze dell'ordine, categorie professionali, imprese. Un welfare innovativo e realmente generativo di capitale sociale, non può più prescindere da un nuovo modello di cooperazione che, mentre supera il "paradigma bipolare" della tradizionale distinzione tra pubblico e privato, propone un modello di collaborazione che parifica l'apporto degli enti di terzo settore e quello della pubblica amministrazione, nella regolazione della cosa pubblica. Probabilmente il Codice del Terzo Settore e i conseguenti atti che ne sono discesi rappresentano, per una volta, una fuga in avanti del legislatore rispetto ad un processo culturale che ancora fatica ad attuarsi. In questa direzione devono essere profusi impegno e sforzi dell'amministrazione regionale: investire risorse, informazione, comunicazione e buone pratiche nella direzione dell'amministrazione condivisa. Al contempo, regolamentare, a livello regionale, gli istituti della co-programmazione, della co-progettazione, del convenzionamento, dell'accreditamento (artt.55-57 del Codice del terzo Settore) può, specularmente rispetto a quanto già avvenuto per il livello nazionale, indurre un'accelerazione del processo culturale nella direzione dell'amministrazione condivisa.

**Programmi regionali per il sostegno e lo sviluppo del terzo settore pugliese**

Il Programma regionale "PugliaSocialeIN", approvato con DGR 2274/2017, integra tutte le azioni che l'Amministrazione regionale ha posto in essere nel periodo 2017-2020 per promuovere un contesto favorevole all'innovazione sociale e allo sviluppo dell'economia sociale, ricercando e attivando soluzioni innovative e risposte nuove alle domande di benessere e qualità della vita delle persone, delle organizzazioni e delle comunità locali.

L'innovazione sociale, che rappresenta una leva per lo sviluppo di nuove aree di business, di nuove piattaforme integrate di servizi, di nuove opportunità di inclusione e di attivazione, di rigenerazione di contesti urbani e di patrimonio immobiliare, è da considerare, dunque, trasversale ai diversi settori di attività economica, tradizionali e del terziario avanzato, e diventa con PugliaSocialeIN la chiave di definizione di nuove prospettive di investimento e di nuove opportunità di imprese e di business, specificamente di social business.

La Regione Puglia ha sottoscritto, a partire dal 2017, quattro Accordi di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con una dotazione finanziaria che va da un minimo di 1.4 milioni di euro a un massimo di 1,9 circa per ciascuna annualità in favore di Organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi regionali, a cui di recente

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

sono state aggiunte anche le Fondazioni di Terzo Settore, per sostenere azioni innovative, generative di capitale sociale. A queste risorse si aggiungono ulteriori fondi a sostegno delle associazioni con lo scopo di supportare gli enti per far fronte alla crisi pandemica. Il programma regionale che sostiene e promuove le azioni degli Enti di Terzo Settore si chiama PugliaCapitaleSociale, giunto nel 2021, alla terza edizione. Ha un radicamento molto importante l'art. 118 ultimo comma della nostra Costituzione che prevede che per effetto del principio di sussidiarietà, Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. Il programma avviato nel 2018 ha finanziato progetti fino a 20.000,00 euro PugliaCapitaleSociale 2.0 (A.D. 633/2018 Avviso 1-2018).

Nel marzo 2021, la giunta regionale ha approvato il nuovo programma regionale PugliaCapitaleSociale 3.0 che investe sul territorio 8,6 milioni di euro in favore di associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato e fondazioni di terzo settore. Si tratta di un programma finalizzato allo sviluppo della cittadinanza attiva, alla promozione del welfare di comunità, per sostenere e consolidare le forme di collaborazione tra le reti locali, orientate alla promozione della cittadinanza attiva e alla tutela dei beni comuni. Vuole incentivare, a livello regionale, lo svolgimento di attività di interesse generale promosse dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale e Fondazioni di terzo settore e, al contempo prevede la concessione e l'erogazione di contributi alle associazioni per fronteggiare la gravissima situazione di difficoltà nella quale si sono trovate le organizzazioni che hanno dovuto sospendere o, al contrario, implementare le proprie attività nel corso del 2020, per effetto delle disposizioni legate all'esigenza di contenere la diffusione del contagio da COVID-19.

Due le linee di finanziamento, una prima linea (Linea A) scommette sulla capacità delle organizzazioni di terzo settore di produrre capitale sociale, adottando modalità innovative nelle comunità di appartenenza. I progetti devono prevedere, quindi, azioni e interventi di cittadinanza attiva, nei quali sia chiaramente esplicitato il valore sociale e il carattere innovativo delle iniziative proposte, sia rispetto alle opportunità di consolidamento delle organizzazioni proponenti, sia rispetto all'impatto sociale nelle comunità in cui esse operano. Ciascun progetto può ricevere un contributo finanziario regionale nella dimensione massima di Euro 40.000,00 e in ogni caso la quota di finanziamento regionale non può superare il 90% del costo totale ammissibile del progetto approvato. La restante quota parte del costo totale ammissibile del progetto approvato (cofinanziamento), pari almeno al 10% resta a carico dei soggetti attuatori, siano essi il soggetto capofila o eventuali partner di progetto.

Con la seconda linea (Linea B), la Regione Puglia intende sostenere le attività ordinarie delle associazioni che nel corso del 2020 e del primo semestre del 2021, per effetto delle disposizioni legate all'esigenza di contenere la diffusione del contagio da COVID-19, hanno faticato ad avere continuità. La finalità è altresì quella di sostenere le attività degli enti volte a fronteggiare le emergenze sociali ed assistenziali determinate dall'epidemia di COVID-19, che un ruolo rilevante hanno avuto nella tenuta di moltissime comunità locali. Il rimborso è riconosciuto nella misura massima del 80% delle spese effettivamente sostenute e documentate, considerate ammissibili, e comunque entro il limite massimo di 8.000,00 euro per ciascun richiedente.

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

### **L'Ufficio regionale del RUNTS**

Il registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS), divenuto operativo dal 23 novembre 2021, è una delle più importanti novità previste dal Codice del Terzo settore e lo strumento che renderà in gran parte attuativa la Riforma. Il decreto n. 106 del 15 settembre 2020 prevede 40 articoli che disciplinano il funzionamento del Registro che sostituirà gli attuali registri regionali, in particolare le procedure di iscrizione e cancellazione degli enti, la loro migrazione da una sezione all'altra, la tipologia di documenti da presentare per l'iscrizione, la modalità di deposito degli atti e di trasmigrazione degli enti, le regole di gestione del registro e il funzionamento dei relativi uffici, le modalità di comunicazione con il Registro delle imprese. Il Registro unico nazionale del Terzo settore si comporrà delle seguenti sezioni (art. 46, c.1 del Codice del Terzo settore):

- Organizzazioni di volontariato (Odv) (artt. 32 a 34 del Codice);
- Associazioni di promozione sociale (Aps) (artt. 35 e 36 del Codice);
- Enti filantropici (artt. 37 a 39 del Codice);
- Imprese sociali, comprese le cooperative sociali. Per tali enti l'iscrizione nel Registro imprese soddisfa in automatico l'iscrizione nel Runts;
- Reti associative (art. 41 del Codice);
- Società di mutuo soccorso, (artt. da 42 a 44 del Codice);
- Altri enti del Terzo settore, a cui saranno iscritti gli enti che presentano le caratteristiche di cui all'art. 4 del Codice del Terzo settore, diversi da quelli elencati nei punti precedenti.

La competenza in relazione alla generalità degli enti spetta agli Uffici regionali o provinciali sul cui territorio l'ente ha sede legale; fanno eccezione le reti associative, per le quali sarà competente l'Ufficio statale del Runts, anche qualora la rete sia iscritta ad un'altra sezione del registro e le imprese sociali, la cui competenza spetta al Registro imprese.

In Puglia nel giugno 2019 è stato istituito (A.D. 554/2019) l'Ufficio regionale del Registro unico nazionale del Terzo Settore (art. 45 del D.lgs. 117/17 e s.m.i.).

La Delibera di Giunta regionale n. 1147 del 07/07/2021 ha investito notevoli risorse per l'implementazione, l'organizzazione e la gestione dell'Ufficio regionale del RUNTS in accordo con l'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione, ARTI. Nell'agosto 2021 Regione Puglia e Agenzia regionale ARTI hanno sottoscritto un Accordo di cooperazione ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90. La DGR 1147/2021, nel definire il modello operativo dell'Ufficio regionale del RUNTS, ha rivisto interamente il modello organizzativo e il procedimento istruttorio di iscrizione di associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato nei registri regionali. Infatti il procedimento di iscrizione nei registri regionali, prevedeva il coinvolgimento dei Comuni rispetto a una porzione di istruttoria. Il nuovo modello organizzativo prevede un investimento delle sedi distaccate degli uffici regionali, le unità operative distaccate (in sigla UOD), sia con il personale già in carico agli uffici, sia con le nuove professionalità a supporto delle competenze preesistenti e derivanti dall'accordo con l'Agenzia ARTI. L'indirizzo fornito dalla DGR n. 1147/2021 è chiaro: operare un decentramento in favore di una prossimità ai territori, per ridurre la distanza tra i nuovi adempimenti della Riforma e del Registro e gli enti del terzo settore. L'ufficio regionale del RUNTS, pur operando in maniera coordinata su tutto il territorio regionale, è collocato nelle sedi di

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

Lecce (per gli enti delle province di Lecce, Brindisi e Taranto), di Bari (per gli enti della provincia di Bari) e di Foggia (per gli enti delle province di Foggia e BAT).

**L’acquisizione della personalità giuridica**

Nelle more dell’operatività del RUNTS, la Regione Puglia ha innovato la procedura per l’acquisizione della Personalità giuridica, adeguandola alla nuova normativa nazionale. Sono state redatte le Linee Guida per l’acquisizione della personalità giuridica, dotandole degli schemi necessari per facilitare il compito di associazioni e Fondazioni (DGR 1773/2018). Dal 23 novembre 2021, con l’operatività del RUNTS, l’acquisizione della personalità giuridica per gli enti di terzo settore, avviene per il tramite del Registro Unico Nazionale del Terzo settore, per tutti quegli enti che intendano iscriversi al Registro e al contempo acquisire la personalità giuridica. Le procedure previste con la delibera di giunta regionale n. 1773/2018 rimangono valide e praticabili per quegli enti che intendano acquisire la personalità giuridica senza tuttavia essere iscritti nel RUNTS.

V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

#### **4.2 – La Rete regionale per l’inclusione sociale**

L’articolo 21 del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 ha istituito la **Rete della protezione e dell’inclusione sociale** quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali di cui alla legge n. 328 del 2000, articolato in tavoli regionali e a livello di Ambito territoriale.

Fermo restando quanto già indicato in proposito nel precedente capitolo 3 rispetto alle forme in cui occorrerà articolare tale organismo a livello di Ambito territoriale, nelle righe che seguono si prova a definire la strutturazione dei medesimi organismi a livello regionale.

Al fine di ottemperare al dettato normativo e nel condividere le finalità e le utilità che simili organismi possono apportare alle varie fasi di programmazioni delle policy in materia di welfare ed inclusione sociale, si intende replicare tale modello anche in Puglia, attraverso l’istituzione, nel corso del primo anno di vigenza del presente Piano, della **Rete regionale della protezione e dell’inclusione sociale** (anche, eventualmente, attraverso apposite ed opportune modifiche alla L. R. n. 19/2006 ed al R. R. n. 4/2007, in merito alle specifiche previsioni relative agli organismi di concertazione). La stessa ricomprende i rappresentanti delle diverse istituzioni ed organizzazioni attive in materia welfare sul territorio regionale e con le quali le strutture dell’Assessorato e del Dipartimento Welfare della Regione Puglia sono chiamati a confrontarsi stabilmente. Rinviando ad appositi e successivi atti la formale costituzione di tale organismo, è possibile individuare sin d’ora un primissimo elenco non esaustivo di alcuni dei suoi componenti:

- Assessori e Direttori di Dipartimento della Regione Puglia con competenze nelle principali materie oggetto di integrazione con le politiche di welfare (ad es. Salute, Formazione e Lavoro, Politiche abitative, Sviluppo Economico, etc.);
- referenti della Direzione regionale di INPS;
- referenti di ANCI Puglia;
- referenti regionali delle Organizzazioni Sindacali confederali;
- referenti regionali degli organismi più rappresentativi del Terzo Settore;
- referenti regionali di Alleanza contro le povertà;
- referenti degli Ordini professionali di riferimento delle principali professioni sociali;
- referenti di altri organismi operanti in materia;
- altri referenti invitati a singole sedute della rete in base all’ordine del giorno.

Presiede la Rete l’Assessore regionale al Welfare coadiuvato, per l’organizzazione dei lavori, dal Direttore del Dipartimento Welfare e dalla struttura tecnica afferente alle Sezioni comprese nel Dipartimento.

La Rete può essere organizzata al suo interno anche con appositi gruppi tematici di lavoro e prevedere a valle la creazione di specifici **tavoli di confronto e coprogettazione** su particolari e specifiche tematiche o aree di intervento, cui invitare di volta in volta gli stakeholders interessati. Tutti gli organismi ed i tavoli di confronto istituiti negli scorsi anni in base a precise disposizioni normative e/o regolamentari o previsti dai diversi documenti di programmazione o, infine, organizzati secondo prassi consolidate di lavoro e confronto con i diversi stakeholders di

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

riferimento in materia di welfare ed inclusione dovranno rientrare nella cornice unica rappresentata dalla Rete, ascrivendosi al novero dei citati **tavoli di confronto e coprogettazione**.

La Rete provvederà ad elaborare linee di indirizzo non vincolanti negli specifici campi d'intervento delle politiche afferenti al sistema degli interventi e dei servizi sociali e a definire strumenti operativi che possano orientare le pratiche dei servizi territoriali, a partire dalla condivisione delle esperienze, dei metodi e degli strumenti di lavoro, al fine di assicurare maggiore omogeneità nell'erogazione delle prestazioni. Essa formula inoltre proposte e pareri in merito ai principali atti normativi, regolamentari e di programmazione regionale che producono effetti sul sistema degli interventi e dei servizi sociali.

#### **4.2.1 – La cabina di regia con gli Ambiti territoriali ed il Tavolo di confronto con le OO.SS.**

Accanto alla **Rete** occorre rilanciare a livello regionale, parimenti, la **Cabina di Regia regionale dei Responsabili degli Uffici di Piano sociale di zona**, coordinata dal Direttore del Dipartimento Welfare, che si riunisce periodicamente per la verifica dello stato di attuazione della programmazione regionale, per il confronto sugli strumenti regionali di regolazione e per la definizione delle modalità attuative degli indirizzi nazionali e regionali di settore.

La Cabina di Regia si compone di tutti i Responsabili degli Uffici di Piano sociale di zona, di un rappresentante del Direttivo di ANCI Puglia, di un rappresentante per ciascuna Organizzazioni Sindacali confederali più rappresentative e dei referenti regionali delle organizzazioni di rappresentanza del terzo settore.

Il Direttore del Dipartimento è coadiuvato nella sua funzione dalla struttura tecnica regionale afferente alle Sezioni del Dipartimento.

In relazione all'ordine del giorno di ciascuna riunione, la partecipazione alla Cabina di Regia regionale è aperta ai Direttori Generali delle ASL o loro delegati e/o ai rappresentanti di altre Amministrazioni pubbliche ed Organizzazioni del privato sociale interessate per competenza.

Oltre alla **Rete** ed alla **Cabina di regia**, continua ad operare quale organismo stabile di concertazione e condivisione il **Tavolo di confronto con le OO.SS.**, quale strumento stabile di interlocuzione tra l'Amministrazione Regionale e le Organizzazioni Sindacali confederali (referenti welfare delle segreterie regionali e referenti della componente dei pensionati) il cui compito sarà quello di monitorare costantemente l'efficacia degli interventi ricompresi nel sistema di welfare regionale, a partire dall'attuazione dei LEPS e delle priorità di intervento definite come Obiettivi di servizio dal presente Piano, senza tralasciare la costante attenzione al rispetto ed alla qualità del lavoro in ambito sociale ed alla tutela dei diritti delle fasce più fragili della popolazione pugliese.

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

#### **4.3 – Il Sistema informativo sociale regionale**

Al fine di rendere intellegibile quanto previsto a livello regionale in merito al SISR, in questa sede si ritiene utile partire dallo scenario nazionale, che negli ultimi anni ha vissuto una profonda e decisa accelerazione in questo particolare contesto operativo.

Il Decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017, nell'introdurre il Reddito di Inclusione (REI) quale misura nazionale di contrasto alla povertà, ha previsto l'istituzione del Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS) allo scopo di:

- assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali e delle prestazioni erogate dal sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e di tutte le informazioni necessarie alla programmazione, alla gestione, al monitoraggio e alla valutazione delle politiche sociali;
- disporre di una base unitaria di dati funzionale alla programmazione e alla progettazione integrata degli interventi mediante l'integrazione con i sistemi informativi sanitari, del lavoro e delle altre aree di intervento rilevanti per le politiche sociali, nonché con i sistemi informativi di gestione delle prestazioni già nella disponibilità dei comuni.

Il SIUSS, che integra e sostituisce il Sistema Informativo dei Servizi Sociali (SISS) previsto dall'art. 21 della Legge n. 328/2000 e il Casellario dell'Assistenza di cui all'art. 13 del Decreto legge n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 122/2010, è stato articolato nelle seguenti componenti:

1. Sistema informativo delle prestazioni e dei bisogni sociali, a sua volta articolato in:
  - banca dati delle prestazioni sociali;
  - banca dati delle valutazioni e progettazioni personalizzate;
  - piattaforma digitale del Reddito di cittadinanza per la gestione dei Patti per l'inclusione sociale (GePI);
  - sistema informativo dell'ISEE, di cui all'art. 11 del d.p.c.m. n. 159 del 2013.
2. Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (SIOSS), a sua volta articolato in:
  - banca dati dei servizi attivati;
  - banca dati delle professioni e degli operatori sociali.

Il Sistema informativo delle prestazioni e dei bisogni sociali è organizzato su base individuale. I dati sono raccolti, conservati e gestiti dall'INPS e resi disponibili al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, anche attraverso servizi di cooperazione applicativa. Essi sono trasmessi all'INPS dai Comuni e dagli Ambiti territoriali, anche per il tramite delle Regioni e delle Province Autonome, e da ogni altro ente erogatore di prestazioni sociali.

Il Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (SIOSS), istituito dal Decreto Ministeriale 103 del 22 agosto 2019, assicura una compiuta conoscenza della tipologia, dell'organizzazione e delle caratteristiche dei servizi attivati. I dati sono raccolti, conservati e gestiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e sono acquisiti tramite l'applicativo SIOSS, presente all'interno del portale Servizi Lavoro e messo a disposizione dei referenti degli Ambiti territoriali, delle Regioni e Province autonome. Il SIOSS raccoglie anche i dati sugli Assistenti sociali a tempo indeterminato - Legge n. 178/2020 (Legge di bilancio per il 2021), articolo 1 commi 797-804.

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

Il processo di costruzione del Sistema Informativo nazionale è lungo e non facile, anche perché sconta il ritardo nell'omogeneizzazione e nel raggiungimento di una nomenclatura unica dei Servizi e degli interventi a livello nazionale, nonché livelli di alimentazione anche a livello regionale non omogenei. Le procedure di rilevazione e trasmissione dei dati si sono, anche sui singoli territori, differenziate: ad oggi si registra infatti anche la presenza di un buon numero di Ambiti che effettuano l'estrazione di flussi da applicativi come la cartella sociale.

In questo scenario di riferimento, gli uffici regionali non hanno trovato difficoltà a creare le condizioni ottimali per ottemperare al meglio a quanto richiesto dalla normativa nazionale di riferimento, a causa della preesistente presenza di un Sistema informativo sociale regionale, già attivo ed operante da molti anni. In Puglia, infatti, esso aveva già una propria storia e un proprio inquadramento normativo:

A. la Legge Regionale n. 19 del 10 luglio 2006 (legge di riferimento per la disciplina del welfare pugliese dopo la L. 328/2000 e la riforma del Titolo V della Costituzione) aveva già previsto:

- all'art. 9 che la Regione approvi il Piano Regionale delle Politiche Sociali su base triennale anche per dare indirizzi in riferimento ai bisogni del territorio e le priorità di intervento, monitorati all'interno del Sistema Informativo Sociale Regionale attraverso un set minimo di indicatori per il monitoraggio dell'efficacia, dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati con i Piani sociali di zona, anche promuovendo l'uso della Relazione Sociale a livello di Ambito territoriale ed a livello regionale;
- all'art. 13 che la Regione, nell'ambito del Sistema informativo dei servizi sociali di cui all'articolo 21 della legge 8 novembre 2000, n. 328, istituisca il Sistema informativo regionale dei servizi socio-assistenziali (SISR) quale strumento per la tempestiva acquisizione dei dati e delle informazioni necessarie alla conoscenza dei bisogni sociali finalizzata alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali;
- all'art. 14 che l'Osservatorio regionale delle politiche sociali (ORPS), istituito presso l'Assessorato al Welfare, promuova, coordini e realizzi le azioni di monitoraggio sul sistema di offerta dei servizi sociali, sulla domanda di servizi, sulla spesa sociale della Regione e degli Enti locali;

B. la Legge Regionale n. 29 del 24 luglio 2017 e ss.mm.ii., istitutiva dell'Agenzia Regionale per la Salute e il Sociale (A.Re.S.S.), prevede, alla lettera i dell'art. 3, che l'Agenzia svolga "attività di coordinamento e gestione dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali", declinando nello specifico tali attività nell'atto aziendale come "attività di supporto alle attività di coordinamento e gestione dell'Osservatorio Sociale Regionale";

Ciò ha permesso alla Giunta Regionale, con propria Deliberazione n. 1704 del 28 ottobre 2021, di ridisegnare il sistema adeguandolo alle nuove esigenze dettate dalla riforma nazionale. In questo contesto, il sistema informativo sociale regionale (SISR) rappresenta lo strumento principale di azione dell'Osservatorio sociale regionale (OSR) e si alimenta attraverso tre canali principali:

1. i flussi di dati ed informazioni che provengono dal "sistema di offerta" territoriale;
2. i dati e le informazioni sullo stato della domanda sociale e dei bisogni che emergono dal territorio;

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

3. i dati di contesto che consentono di inquadrare e leggere al meglio i trend di domanda ed offerta di cui a precedenti punti.

I flussi di offerta sono più definiti e stabili perché si alimentano costantemente attraverso la stessa implementazione sul territorio del sistema di welfare regionale. In particolare sono identificabili tre flussi distinti di dati ed informazioni derivanti da tale sistema:

- A. il flusso proveniente dagli Ambiti territoriali (sia dalla definizione ed implementazione dei Piani sociali di zona che dall'azione complessiva di tutti i servizi e le strutture attive sul territorio regionale definite come Unità di Offerta pubbliche e/o private autorizzate al funzionamento ai sensi del Regolamento Regionale n. 4/2007 e ss.mm.ii. ed iscritte al relativo Registro regionale);
- B. il flusso informativo riferito all'implementazione di specifiche politiche condotte a “regia regionale” (Reddito di Dignità, Assegno di cura per la non autosufficienza, Pro.V.I., etc.);
- C. il flusso informativo che deriverà dall'implementazione del RUNTS.

I dati sul sistema di offerta devono necessariamente essere completati da informazioni riguardanti i bisogni e la domanda sociale (ricavati attraverso ricerche ed indagini socio statistiche condotte ad hoc su particolari fenomeni sociali emergenti) e da dati di contesto, a partire da quelli sociodemografici, ricavati con costanza dalle fonti statistiche ufficiali (Istat, Banca d'Italia, Inps, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, etc.).

Alla luce di quanto sinora esposto, la definizione dell'Osservatorio Sociale Regionale consentirà di ottenere:

- un Datawarehouse strutturato e costantemente aggiornato del sistema di offerta;
- una serie di prodotti di analisi ed approfondimento;
- il supporto a tutti i decision making, regionali e territoriali;
- il supporto agli Ambiti territoriali sociali per l'assolvimento dei debiti informativi nazionali;
- la creazione di un patrimonio di conoscenze a disposizione dell'intero sistema regionale che dovrebbe consentire maggiore partecipazione, più efficiente programmazione e monitoraggio ed un complessivo innalzamento del livello di qualità dei servizi e delle prestazioni sociali erogate.

E' indubbio come tali strumenti possano, se ben operati, contribuire all'implementazione complessiva del sistema. Nel corso di tutti gli incontri di concertazione realizzati nel territorio pugliese in funzione di ascolto propedeutico alla redazione del presente documento, è infatti emersa con forza l'esigenza di dedicare maggiore attenzione, a partire dal livello di Ambito, all'analisi dei fabbisogni e della domanda sociale, nonché a compiere passi in avanti in direzione di una maggiore efficacia del Sistema Informativo, della qualità e dell'attendibilità dei dati rilevati e, allo stesso tempo, alla semplificazione dell'attività di alimentazione delle banche dati, da raggiungersi attraverso una certa alfabetizzazione statistica e la riduzione del tempo di lavoro da dedicarvi, grazie all'attuale possibilità di impiego di sistemi informatici interoperativi con importanti potenzialità tecnologiche.

Il patrimonio da acquisirsi è peraltro importantissimo anche per far in modo che determinati ATS siano inclusi nelle iniziative che potranno essere messe a punto e realizzate solo dopo aver acquisito le necessarie informazioni, per fornire risposte ai territori utilizzando al meglio le risorse

---

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

finanziarie disponibili. Tanto è evidentemente ancor più vero in vista della progressiva attuazione dei LEPS e ai fini del monitoraggio degli stessi, per recuperare maggiore omogeneità nell'erogazione di Servizi Sociali anche a livello territoriale.

Da questo punto di vista, il Sistema Informativo regionale si renderà ancora più utile quando le sue potenzialità potranno dispiegarsi compiutamente, andando oltre la mera funzione di rendicontazione dell'offerta, pur importante, ma consentendo l'utilizzo delle informazioni raccolte per capire anche la qualità di quel che viene offerto, le ricadute reali sui cittadini, i rapporti tra domanda e offerta, nonché in funzione di accountability che potrà emergere quando sarà possibile evidenziare la correlazione tra volumi di offerta, qualità della stessa e spesa sostenuta, garantendo al tempo stesso la diffusione e l'accessibilità dei dati ai portatori di interesse.

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

#### **4.4 – Azioni sperimentali per la qualificazione del sistema**

##### ***Gli Empori solidali: strumento innovativo di contrasto alla povertà. Un’ipotesi di lavoro per i comuni capoluogo***

Come già accennato nel paragrafo 2.5, con legge regionale 18 maggio 2017, n. 13, “Legge di recupero e riutilizzo di eccedenze sprechi alimentari e prodotti farmaceutici” la Regione Puglia ha inteso disciplinare il complesso delle attività rivolte a tutelare le fasce più deboli della popolazione e incentivare la riduzione degli sprechi, riconoscendo, valorizzando e promuovendo l’attività di solidarietà e beneficenza finalizzata al recupero e alla redistribuzione delle eccedenze di prodotti alimentari e farmaceutici in favore delle persone in stato di povertà o grave disagio sociali tutela e promozione del diritto al cibo, con un pieno recepimento delle finalità di cui alla Legge 19 agosto 2016, n. 166.

Nel contesto sopra descritto, la Regione Puglia ha adottato l’avviso pubblico per il finanziamento agli ambiti territoriali sociali di progetti per il rafforzamento delle reti locali per il contrasto agli sprechi alimentari e farmaceutici e il recupero delle eccedenze, in attuazione della l.r. n. 13/2017, per il triennio 2021-2023.

Con il presente Piano regionale, in continuità con quanto realizzato, e descritto sin qui, si intende orientare gli Ambiti Territoriali Sociali verso la progettazione e realizzazione di Empori Solidali, almeno nei Comuni capoluogo di provincia.

Gli Empori solidali si propongono di sostenere singole persone e nuclei familiari che si trovano in una condizione di difficoltà economica, prevalentemente legata allo stato di disoccupazione o alla perdita del lavoro. Si affiancano e collaborano con le diverse iniziative di sostegno già esistenti sul territorio, e intendono porsi come ulteriore opportunità – in rete con le realtà già esistenti – per costituire una risorsa a favore delle persone e delle famiglie che, colpite dalla crisi, rischiano di scivolare nella povertà, ma che intendono spendere competenze e capacità per intraprendere percorsi di autonomia e responsabilizzazione. Insieme ad un sostegno tangibile nella gestione del budget familiare - costituito dalla possibilità di fare la spesa gratuitamente - si propongono di fornire consulenza, indirizzo e sostegno rispetto alle contingenti situazioni di bisogno, incoraggiando la diffusione di una cultura del consumo consapevole, la riduzione dello spreco ed evitando l’instaurarsi di meccanismi di dipendenza dai Servizi.

Le sperimentazioni che si proveranno ad attivare riguardano una concezione di “Emporio” non soltanto come uno spazio di “distribuzione materiale”, ma come un luogo di incontro, ascolto e accoglienza, che vuole sensibilizzare l’intera comunità su un progetto di scelta consapevole di giustizia sociale. La loro presenza garantirebbe un supporto capillare, incentivando modelli territoriali virtuosi tramite la sensibilizzazione e la promozione della responsabilità sociale.

Da questo punto di vista, l’intervento non può prescindere dal coinvolgimento dei soggetti del Terzo settore, poiché:

- hanno un’approfondita esperienza nell’entrare in relazione con i soggetti più fragili ed emarginati, che spesso non conoscono né utilizzano i canali ufficiali di richiesta d’aiuto, ma preferiscono il contatto con gli operatori informali o i volontari;

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

- possono mettere in campo una capacità di intervento immediata e qualificata, in grado di agire in tempi brevi (se necessario anche in via d’urgenza) e anche con metodi e tecniche specifiche per contrastare situazioni contingenti di difficoltà di vario tipo (sanitarie, psicologiche, sociali, economiche);
- sono inseriti in una rete di rapporti di collaborazione, formali e informali, con i soggetti pubblici e privati del territorio, istituzioni comprese, alle quali eventualmente indirizzare le persone in difficoltà con le quali entrano in contatto, facilitando loro l’accesso ai servizi e la presa in carico da parte degli operatori deputati;
- conoscono il territorio nel quale intervengono e sono riconosciuti quali punti di riferimento a cui rivolgersi, svolgendo una funzione di “antenna sociale” e di cassa di risonanza anche verso le istituzioni pubbliche;
- le azioni realizzate dal Terzo settore producono effetti che vanno oltre il termine del progetto e l’esaurimento delle risorse economiche, perché l’impegno nelle attività progettuali si mantiene in termini di costruzione e cura delle relazioni di collaborazione sul territorio, di individuazione e sperimentazione di buone prassi, di stimolo alla partecipazione in prima persona alle attività sia da parte dei beneficiari delle azioni, sia da parte della comunità coinvolta, generando il cosiddetto capitale sociale che si sostanzia nel ricucire e rafforzare i legami e le relazioni collettivi, che fanno crescere la coesione sociale nelle comunità.

A livello regionale, con il presente Piano si intende quindi perseguire l’obiettivo della creazione di una “Rete regionale pugliese degli Empori Solidali” con la finalità di creare sinergie e collaborazioni da tradurre in accordi stabili e operativi, così da seguire linee programmatiche condivise.

***Azioni inclusive nel post-pandemia: strumenti per contrastare il “digital divide”***

Il digital divide è il divario digitale che c’è tra chi ha accesso a internet e agli strumenti tecnologici e chi non ce l’ha. Esso è quindi una forma di disuguaglianza sociale che consiste nell’esclusione di una parte della società dai benefici derivanti dal progresso tecnologico e dall’innovazione. Il divario digitale presenta una struttura bidimensionale. Per un verso, esso attiene ad una dimensione cognitiva: presuppone l’assenza di conoscenza informatiche minime da parte del cittadino. Per altro verso, invece, esso si rivela in una carenza di tipo infrastrutturale connessa alla mancanza di strumenti necessari a consentire un’efficace navigazione.

Il DESI 2020 - l’indice di digitalizzazione dell’economia e della società della Commissione europea - pone l’Italia agli ultimi posti di questa particolare classifica e fornisce il metro dell’impresa che è necessario compiere per arrivare a colmare un ritardo strutturale nelle competenze degli italiani davanti alle opportunità offerte dalla rivoluzione di Internet. Secondo le risultanze del DESI 2020, solo il 74% degli italiani usa abitualmente Internet e il 17% non lo utilizza affatto, anche a causa dell’alto numero di “analfabeti digitali”. Riportando le percentuali alla popolazione italiana fra i 16 e i 74 anni, risultano oltre 7,6 milioni di persone che non hanno mai usato internet, 3,5 milioni in più della media europea. E questo spiega anche perché, nonostante il paese si collochi in una posizione relativamente alta nell’offerta di servizi pubblici digitali (e-

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

government), il loro utilizzo rimane scarso. Quanto al dato pugliese, si evidenzia che - stando agli ultimi dati ISTAT - una famiglia pugliese su tre non dispone di accesso a internet a casa.

Tra le categorie più minacciate dall'esclusione digitale ci sono:

- gli anziani (digital divide intergenerazionale);
- le donne non occupate o in particolari condizioni (digital divide di genere);
- gli immigrati (digital divide linguistico-culturale);
- i disabili, le persone detenute e coloro che hanno un basso livello di istruzione, i quali non sono in grado di utilizzare propriamente gli strumenti informatici.

La crisi pandemica ha dimostrato quanto le risorse digitali siano diventate importanti per le nostre economie e come le reti e le connettività, oltre alle competenze digitali di base e avanzate, siano fondamentali per la tenuta e lo sviluppo della nostra società. In tale contesto si sono fatte più evidenti e critiche le conseguenze derivanti dal digital divide.

La Regione Puglia, per superare tale criticità, si è dotata di una legge regionale per la realizzazione di interventi capaci di contrastare e superare ogni forma di divario digitale esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione da chi ne è privo per ragioni economiche, culturali, infrastrutturali, per fornire alle famiglie pugliesi più povere occasioni, opportunità per cercare di uscire dalla situazione critica in cui versano attualmente.

Le finalità della L.R. n.32/2021 “Norme in materia di diritto di accesso ad Internet e superamento del digital divide” sono le seguenti:

- erogare contributi per concorrere al pagamento del canone di abbonamento per la rete internet, con particolare riferimento ai nuclei familiari che per condizioni economiche o in quanto residenti in zone a bassa diffusione di banda larga sono più esposti a rischio esclusione digitale;
- incentivare le attività di informazione, sensibilizzazione e formazione dirette a diffondere le competenze digitali di base.

Alla luce di quanto esposto, gli Ambiti territoriali e il Terzo Settore sono chiamati a compiere uno sforzo di progettazione di interventi innovativi, anche di tipo solidaristico, che vadano nella direzione della diminuzione delle disuguaglianze digitali in favore dei soggetti più vulnerabili. A titolo puramente esemplificativo occorrerà realizzare:

- campagne informative e di sensibilizzazione;
- progetti di solidarietà digitale consistenti nella raccolta e distribuzione di strumenti tecnologici in favore delle categorie più vulnerabili;
- laboratori intergenerazionali di “avvicinamento” alle nuove tecnologie per favorire l'alfabetizzazione digitale e la comunicazione virtuale.

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

***Azioni strategiche per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno del gioco d'azzardo patologico (GAP)***

Il fenomeno del gioco d'azzardo e la sua dipendenza, rappresentano due temi oggi sempre più sentiti. Innumerevoli sono le conseguenze dirette ed indirette nonché gli effetti collaterali che colpiscono i soggetti affetti da tale dipendenza. Chi entra nel tunnel del gioco d'azzardo patologico (G.A.P.) è di fatto una persona che vive spesso, inconsapevolmente, un forte disagio interiore che trova radici in uno stato di sofferenza e debolezza personale. Questo porta inevitabilmente alla ricerca di qualcosa che possa colmare i vuoti interiori esistenti e, da qui, a incomprensioni, frustrazioni, isolamento e nel tempo, alla distruzione del proprio patrimonio affettivo ed economico fino a sfociare in vere e proprie patologie di natura psichica.

Un'altra importante considerazione riguarda il fatto che esiste un rapporto molto stretto tra ludopatia, sovraindebitamento e usura. Si tratta di una vera e propria emergenza sociale che sta colpendo sempre più anche gli adolescenti e i giovani. Come dimostra l'ultimo report dedicato alla ludopatia stilato da Assoutenti, il periodo del lockdown è stato cruciale: il 40% dei giocatori in quei mesi usciva comunque per giocare in tabaccheria, il 35% dei giocatori ha ridotto le puntate e quasi il 23% ha smesso di giocare, ma un intervistato su tre ha dichiarato di aver aumentato le giocate online, attraverso piattaforme e siti web facilmente accessibili anche quando le sale giochi erano chiuse e l'Italia era totalmente zona rossa. L'11,3% dei giocatori afferma di aver iniziato a giocare online proprio durante l'isolamento, ricorrendo a poker, slot machine virtuali e scommesse sportive online. Le conseguenze del fenomeno della ludopatia sono rappresentate da costi sociali enormi per la collettività, difficoltà economiche e debitorie, e vere e proprie tragedie familiari.

Con il Presente Piano si intende tracciare una linea di azione comune per prevenire e contrastare questa piaga sociale nel territorio regionale. Fondamentale sarà lavorare in sinergia tra Ambiti Territoriali Sociali, Asl, Terzo Settore, Istituzioni scolastiche, Parrocchie, Uffici Caritas per la promozione di:

- attività di prevenzione e sensibilizzazione e costituzione di una rete locale, costituita da enti pubblici, privati e del terzo settore, al fine di accrescere il grado di consapevolezza diffusa del ruolo delle politiche di prevenzione, lotta e contrasto alla ludopatia;
- realizzazione di incontri con un doppio target: da una parte i giovani, al fine di educare al corretto uso del denaro; dall'altra cittadini risultati a rischio di dipendenza patologica;
- previsione di contributi ad enti associazioni che svolgono attività di assistenza e sensibilizzazione sui rischi del gioco e sull'uso responsabile del denaro;
- organizzazione di punti di informazione, orientamento e ascolto per l'intercettazione della popolazione più a rischio;
- realizzazione di gruppi di mutuo-aiuto per giocatori e loro familiari.

***Sportelli di supporto per i casi di autismo in ambito scolastico***

Negli anni risulta in costante crescita il numero di minori in condizione di disabilità certificata ai sensi dell'art 3 della legge 104/92 necessitanti di interventi di integrazione scolastica. La strutturazione di interventi integrati che vedano il coinvolgimento della Scuola, degli Enti Locali,

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

della ASL e delle famiglie risulta di fondamentale importanza per favorire la piena fruizione del diritto allo studio del minore disabile.

Un particolare focus di attenzione deve essere realizzato sugli interventi didattico educativi da porre in essere, in favore del crescente numero di minori in età scolare affetti da disturbo dello spettro autistico. La particolare connotazione del predetto disturbo neuropsichiatrico, rende indispensabile una presa in carico integrata del minore e del nucleo familiare di riferimento, mediante l’attuazione di interventi specifici finalizzati a favorire interventi didattici specialistici e individualizzati associati interventi a valenza sociale ed educativa.

Al fine di far fronte ai bisogni educativi e didattici specifici dei minori affetti dai disturbi dello spettro autistico, presso ogni scuola polo per l’handicap, presente in ciascuna provincia pugliese il Ministero dell’Istruzione ha istituito gli sportelli autismo. Lo sportello autismo nasce come un “sistema di supporto” alle scuole che fornisce aiuto organizzativo, educativo e didattico agli istituti scolastici che includono alunni con disturbo dello spettro autistico ed è composto, da docenti con esperienze pregresse e formazione specifica su questa tipologia di bisogni educativi particolarmente complessi. Obiettivo dello sportello è quello di fornire supporto su strategie, metodologie e ausili per l’inclusione scolastica, oltre ad attivare collaborazione e sinergia tra scuola, sanità ed enti locali che partecipano, ciascuno per la propria competenza, alla realizzazione del progetto individuale, da considerare parte integrante del progetto di vita.

A tal fine la Regione Puglia, attraverso quanto previsto dall’art. 72 della Legge Regionale 30 dicembre 2021, n. 51 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022 e bilancio pluriennale 2022-2024 della Regione Puglia - legge di stabilità regionale 2022”, ha stanziato, per ogni annualità del triennio 2022-2024, una somma pari ad euro 100mila, al fine di potenziare gli sportelli per l’autismo nella Regione Puglia e individuare in particolare figure con formazione specifica sui bisogni educativi dei soggetti affetti da disturbo dello spettro autistico e di supporto alle esigenze familiari.

***Sperimentazione della “Banca dati regionale delle Buone Pratiche in ambito sociale” e del “Festival delle Politiche sociali”***

Nella letteratura, una pratica – un’idea progettuale, un approccio metodologico, una soluzione operativa – si connota come buona per l’efficacia dei risultati che ha consentito di raggiungere, per le sue intrinseche caratteristiche di qualità e innovatività, e per il contributo offerto alla soddisfazione del bisogno o alla soluzione dell’eventuale problema che l’ha fatta intraprendere.

Le buone pratiche sono utili da condividere e divulgare nella misura in cui tali esperienze siano in grado di alimentarne di nuove in contesti diversi da quello originario, o rappresentino un riferimento efficace per trarre spunti, informazioni e soluzioni utili ad innestare sviluppi innovativi o implementazioni alle proprie iniziative, ovvero essere adattate – con le dovute accortezze - al proprio contesto locale ed alle proprie esigenze interne.

Un aspetto fondamentale del concetto di buone pratiche è legato proprio alla “trasferibilità” o “ripetibilità”: applicando le stesse metodologie e combinando allo stesso modo le risorse, è possibile prevedere di ottenere, a parità di altre condizioni, gli stessi risultati. Negli ultimi anni, si sono susseguite varie iniziative volte a promuovere l’individuazione ed il trasferimento di *buone*

**V Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024**  
*“Ripartire, valorizzare, includere: la sfida rinnovata del welfare pugliese”*

---

*pratiche*, sia nel settore pubblico che nel privato, anche attraverso la creazione di strumenti per facilitare lo scambio di esperienze e favorirne la fruizione e l'utilizzo.

Nelle politiche di welfare la promozione delle buone pratiche è un'azione importante attraverso cui è possibile esaltare al meglio la complessità e la valenza di enti che, pur caratterizzati da una comune matrice, operano in un'ottica di concreta sussidiarietà nel territorio, traducendo la propria autonomia in funzione delle specifiche esigenze rappresentate dal contesto locale di cui si fanno interpreti e portavoce.

Con il Presente Piano regionale delle Politiche sociali, la Regione Puglia intende manifestare la volontà di sperimentare, in sinergia con ANCI Puglia, uno strumento di condivisione delle buone pratiche in materia di politiche sociali e socio-sanitarie, adatte ad essere replicate e trasferite, nonché di networking tra tutti coloro che hanno sviluppato tali buone pratiche con i potenziali “replicatori”. In quest'ottica, si cercherà di utilizzare le seguenti variabili di analisi:

- cambiamento dei processi organizzativi per il miglioramento della gestione dei servizi;
- cambiamento delle modalità di erogazione dei servizi e della relazione con gli utenti;
- ottimizzazione nell'uso delle risorse umane e/o materiali per ottenere maggiore efficienza;
- procedure amministrative e procedure di gare di appalto;
- progetti innovativi in ambito socio-educativo-assistenziale.

Si valuterà, in base ai risultati di tale analisi (con la conseguente creazione della banca dati regionale) a dar vita, con cadenza annuale, al Festival regionale delle Politiche sociali, anche quale occasione di presentazione delle buone pratiche sociali realizzate sul territorio regionale.

**REGIONE PUGLIA**  
**ASSESSORATO AL WELFARE**  
**DIPARTIMENTO WELFARE**

# **RELAZIONE SOCIALE REGIONALE**

## **2018-2020**

**ALLEGATO "A" AL V PIANO REGIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI**

### **OGNI PEZZO È FONDAMENTALE**



### **PER COSTRUIRE QUESTO PUZZLE**

## **SOMMARIO**

**PREMESSA** – *La Relazione Sociale fra diario di bordo e bussola per il percorso*

**I PARTE** – *Dinamiche demografiche ed evoluzione della domanda sociale*

**II PARTE** – *L'implementazione dei Piani sociali di zona e la costruzione del sistema territoriale di welfare locale: un bilancio tra passato e futuro*

**III PARTE** – *Le politiche a regia regionale e le aree strategiche di intervento*

**IV PARTE** – *La riforma del terzo settore in Puglia*

**APPENDICE** – *La dotazione di servizi e strutture di welfare in Regione Puglia: Una sintetica mappa dell'offerta*

## PREMESSA

### **La Relazione sociale regionale: tra diario di bordo e bussola per il percorso**

L'idea di strutturare questa prima Relazione Sociale regionale, tra l'altro ad inizio di un nuovo mandato politico-istituzionale coinciso con l'elezione del nuovo Consiglio Regionale intervenuta nel corso del 2020, nasce non come esigenza di rispondere ad un adempimento amministrativo, ma come necessario passaggio da porre in essere per poter programmare con efficacia ed efficienza i servizi e gli interventi sociali del prossimo futuro, nella convinzione che, come suggerito da G. B. Vico, la storia sia spesso maestra di vita.

Pertanto la trattazione delle pagine che seguono avrà il sapore da un lato del *diario di bordo*, redatto da chi quel percorso lo ha posto in essere (all'interno o accanto all'Amministrazione regionale e ai diversi partner, istituzionali e non, che a questa si sono affiancati), dall'altro della *cartina di tornasole* per poter leggere con occhi attenti i successi e gli insuccessi registrati e provare a cogliere punti di forza e di debolezza della strategia posta in essere e, soprattutto in vista delle future sfide da cogliere, ad individuare possibilità opportunità da cogliere e rischi da evitare al fine di rafforzare, consolidare ed innovare il nostro sistema di welfare regionale.

Fatta questa doverosa premessa appare utile sottolineare, in prima battuta, che con l'approvazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017/2020 (Del. G. R. 2324 del 28/12/2017) è stato avviato il IV ciclo di programmazione sociale regionale, un periodo di programmazione che nasceva caratterizzato, tra le altre cose, da alcune esigenze trasversali all'intero sistema di welfare regionale. Ci si riferisce nello specifico:

- innanzitutto all'idea di consolidare, in continuità con i precedenti periodi di programmazione, il sistema di welfare regionale basato sulla definizione ed implementazione di un sistema organico di Obiettivi di Servizio da realizzare in modo omogeneo sul territorio attraverso una efficace ed efficiente gestione dei Piani Sociali di Zona;
- quindi alla necessità di integrare la strategia e le azioni attivate su base regionale con il rinnovato sforzo di coordinamento espresso a livello nazionale attraverso l'approvazione del Piano Sociale Nazionale (D.M. 26/11/2018) e del Piano Nazionale di Contrasto alla Povertà, ai sensi del D. Lgs. 147/2017 (D.I. 18 maggio 2018), con l'annessa individuazione del primo LEP in materia di welfare coincidente con l'attivazione della misura nazionale di integrazione al Reddito (Rel prima ed RdC poi) che ha permesso di definire il sistema di presa in carico personalizzata basato sulla valutazione multidisciplinare del caso come metodo cardine per l'attivazione dei percorsi di inclusione sociale;
- poi all'esigenza di offrire supporto agli Ambiti territoriali per il rafforzamento dei servizi sociali territoriali attraverso il pieno ed efficace utilizzo delle risorse del PON Inclusione 2014/2020 e del Fondo Povertà – Quota servizi;

- infine all'importanza di garantire una piena integrazione tra gli strumenti di programmazione sociale ordinaria e quelli afferenti all'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali del POR Puglia 2014/2020, anche attraverso la messa a regime di misure complementari poste in essere con la "regia" regionale, quali tasselli fondamentali per il completamento della strategia posta in essere dai Comuni e dagli Ambiti Territoriali a livello locale, con il partenariato socioeconomico nelle sue forme e rappresentanze più variegate.

Per provare a "rileggere" il percorso condotto in quest'ultimo triennio, dunque, si proverà nelle pagine seguenti a seguire proprio la traccia di analisi appena proposta, antepoendo all'approfondimento delle diverse questioni indicate una breve descrizione iniziale di carattere socio- demografico.

Questa analisi descrittiva iniziale potrà consentire a tutti, nella lettura e nell'analisi dei temi proposti, di avere sempre ben chiaro davanti a sé un comune quadro di riferimento, in cui si colgono sin da subito esigenze nuove e sfide antiche, a partire dalla complessa questione della epocale "transizione demografica" che stiamo vivendo e fino a giungere ad una chiara ridefinizione del catalogo dei rischi da affrontare, un catalogo già complesso ed ampio, dilatato poi a dismisura dalle conseguenze, a tratti davvero tragiche, che la grave crisi pandemica ancora in corso ci lascia come eredità.

## PRIMA PARTE

### Dinamiche demografiche ed evoluzione della domanda sociale

#### Introduzione

Al fine di rappresentare la necessaria cornice da tenere presente per la lettura delle dinamiche del contesto sociale e della domanda dei servizi, risulta imprescindibile analizzare i dati demografici della Puglia. Di seguito si espongono i dati relativi alla popolazione residente sul territorio regionale al 1° gennaio degli anni indicati:

Anno	Popolazione residente	Variazione
2001	4.020.707	
2011	4.053.668	+32.961
2020	3.953.305	- 67.402

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dopo la crescita del primo decennio del nuovo millennio, anche in Puglia quindi si registra un deciso decremento demografico.

#### L'invecchiamento della popolazione e le dinamiche demografiche per fasce di età<sup>1</sup>

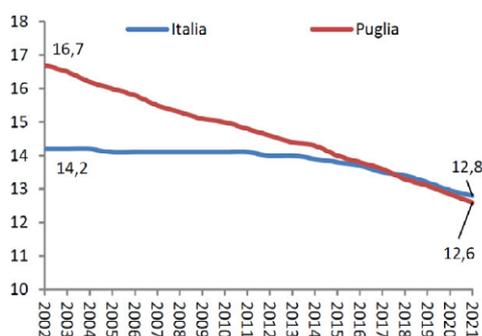
La popolazione media annuale è divisa in tre componenti: quella giovanile che comprende gli individui in età compresa fra 0 e 14 anni, quella produttiva degli individui fra 15 e 65 anni, quella anziana composta da persone over 65 anni. A partire dal 2002 e fino al 2021 si considera l'incidenza di ciascuna delle tre componenti sul totale annuo.

#### Componente giovanile della popolazione

In Puglia l'andamento negli ultimi vent'anni dell'incidenza sul totale della componente giovanile è tendenzialmente decrescente, così come quello nazionale (fig. 1). E' differente la pendenza della diminuzione: è più ripida in Puglia, che passa dal 16,7% del 2002 al 12,6% del 2021 pari a -4,1 punti percentuali in vent'anni; in Italia si passa dal 14,2% (2002) al 12,8% (2021), pari a -1,4%. Inoltre, fino al 2017, pur riducendosi annualmente, la percentuale giovanile della popolazione pugliese era superiore a quella nazionale. Dal 2018 si inverte la disuguaglianza: Italia al 13,4% contro Puglia al 13,3%. La differenza di 0,1 punti percentuali rimane fino al 2020, passando a 0,2 nel 2021: Italia 12,8% contro Puglia 12,6%.

<sup>1</sup> I dati sotto riportati sono ripresi dal Focus n. 6/2021 dell'Ufficio Statistico Regionale (che si ringrazia per la collaborazione) dal titolo "Confronto regionale e temporale di alcuni indici demografici".

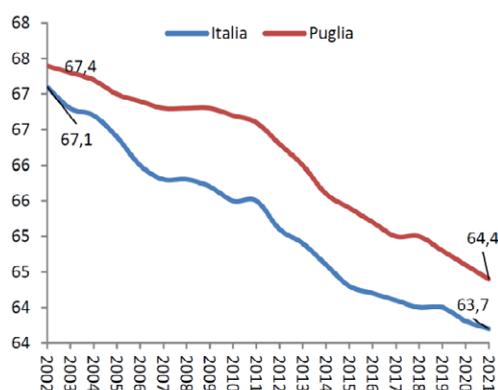
**Fig. 1 - Incidenza della componente giovanile della popolazione (età da 0 a 14 anni). Italia e Puglia. Anni 2002-2021 (percentuale sul totale della popolazione al 1 Gennaio dell'anno)**



### Componente produttiva della popolazione

L'incidenza della componente produttiva nel tempo segue lo stesso andamento di quella giovanile: sia in Puglia che in Italia si evidenzia una diminuzione tendenziale. L'incidenza pugliese è sempre più alta di quella nazionale. Rispetto al 2002 scende un po' meno in Puglia (-3%, dal 67,4% al 64,4%) che in Italia (-3,4%, dal 67,1% al 63,7%), come da fig. 2.

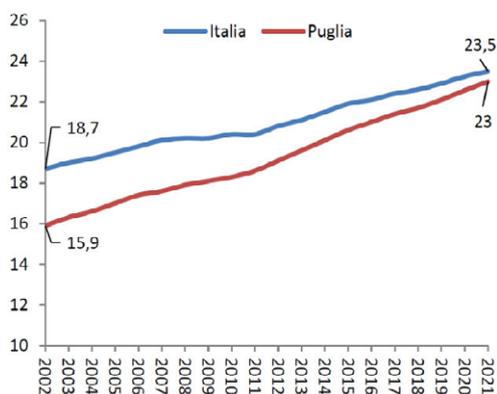
**Fig. 2 - Incidenza della componente produttiva della popolazione (età da 14 a 64 anni). Italia e Puglia. Anni 2002-2021 (percentuale sul totale della popolazione al 1 Gennaio dell'anno)**



### Componente anziana della popolazione

Negli ultimi venti anni cresce tendenzialmente l'incidenza della componente anziana in Puglia e a livello nazionale. Il salto dal 2002 al 2021 è più evidente in Puglia: +7,1 punti percentuali, dal 15,9% (2002) al 23% (2021); in Italia è del +4,8%, dal 18,7% (2002) al 23,5% (2021). La distanza fra le due serie storiche si accorcia tendenzialmente: quella pugliese passa da -2,8 punti percentuali di differenza nel 2002 a -0,5% nel 2021 (fig. 3).

**Fig. 3 - Incidenza della componente anziana della popolazione (età da 65 anni e oltre). Italia e Puglia. Anni 2002-2021 (percentuale sul totale della popolazione al 1 Gennaio dell'anno)**

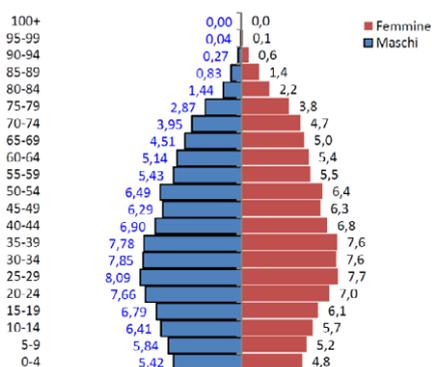


#### **Piramide delle età**

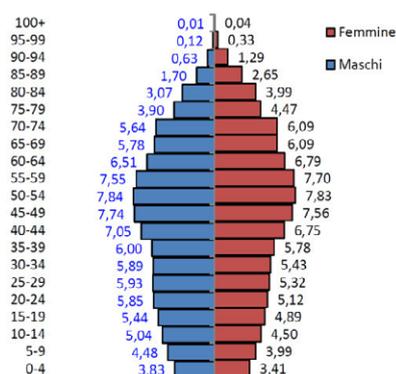
Il termine “piramide” è associato al grafico che consente di rappresentare la distribuzione di una popolazione per sesso e fasce di età, evocando una immagine tipica in cui la base descrive una maggiore presenza di giovani e poi via via meno persone al crescere dell’età, come conseguenza dell’azione della mortalità, mentre il vertice rappresenta i pochi che arrivano alle età più avanzate. Nel corso degli anni la costruzione grafica della struttura della popolazione riproduce delle forme sempre più lontane da quella piramidale, con una base più ristretta rispetto alla parte centrale, per effetto della denatalità. La crescente longevità sta, inoltre, producendo una espansione del vertice.

In Puglia, nel 2021, la moda è localizzata nella classe di età 50-54 anni sia nella popolazione maschile pugliese (7,84%) che femminile (7,83%), con incidenze molto simili fra loro, mostrando uno spostamento verso l’alto di questa moda: nel 2002 era nella classe 25-29 anni sia per i maschi (8,9%) che per le femmine (7,7%), come da fig. 4 e 5.

**Fig. 4 - Piramide delle età. Puglia. Anno 2002**  
(percentuali per classi di età)

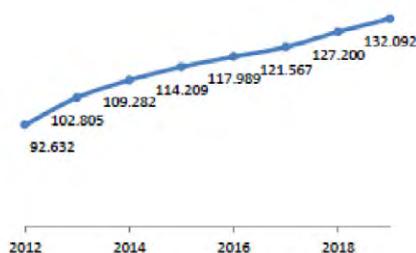


**Fig. 5 - Piramide delle età. Puglia. Anno 2021**  
(percentuali per classi di età)



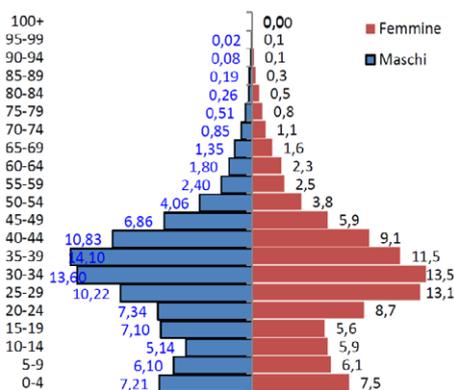
Se nel tempo la popolazione residente mostra una tendenza a decrescere, quella della popolazione straniera è a crescere, arrivando a “pesare” sul totale per il 3,3% circa.

**Fig. 6 - Popolazione straniera al 1° gennaio. Puglia. Anni 2012-2019 (valori assoluti)**

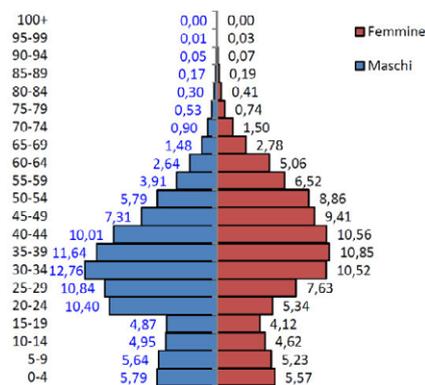


Negli ultimi venti anni la dinamica della struttura della popolazione straniera non mostra grandi variazioni. Fra i 30-39 anni si trovano le incidenze più alte sia nel 2002 che ne 2021 per entrambi i sessi (figg. 7 e 8).

**Fig. 7 - Piramide delle età della popolazione straniera.  
Puglia. Anno 2002**



**Fig. 8 - Piramide delle età della popolazione straniera.  
Puglia. Anno 2021 (percentuali per classi di età)**

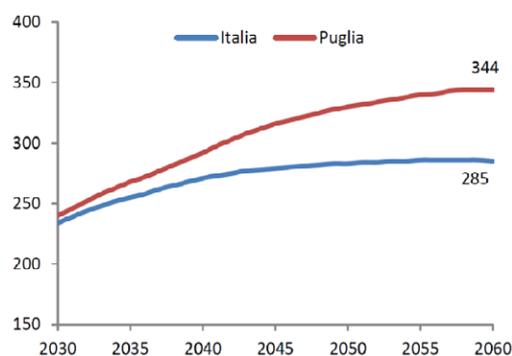


### Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia (Iv) è dato dalla seguente formula:

$$Iv = (Pop\ 65\ e\ oltre) / (Pop\ 0-14) * 100$$

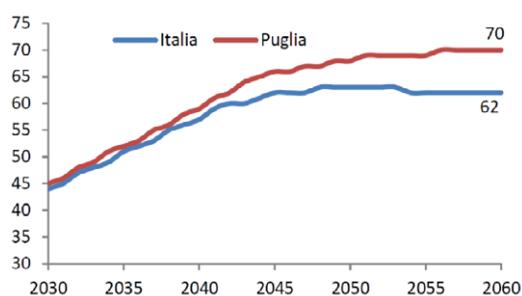
Fornisce la misura di quanti vecchi si hanno in una popolazione, per ogni 100 giovanissimi; cresce quanto più forte è l'importanza relativa dei vecchi. Secondo il modello fornito dall'Istat l'indice di 182,1 della Puglia del 2021 diventerebbe il valore di previsione di 344 nel 2060, secondo lo scenario mediano: per ogni giovane di età compresa fra 0 e 14 anni si passerebbe da poco meno di 2 anziani del 2021 a quasi 3 anziani e mezzo del 2060. Il grafico pugliese durante l'evoluzione di previsione si manterrebbe sempre al di sopra di quello nazionale (fig. 9).

**Fig. 9 - Indice di vecchiaia nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060****Indice di dipendenza degli anziani**

Un indice rilevante sotto il profilo economico è quello che misura il carico ed il grado di dipendenza economica degli anziani sulla popolazione produttiva:

$$Ida = (\text{Pop 65 e oltre}) / \text{Pop 15-64} * 100.$$

Fornisce la misura di quante persone con 65 anni ed oltre ci sono in rapporto alla popolazione attiva (15-64 anni). Secondo il modello di previsione demografica dell'Istat, il valore dell'indice pugliese del 2021, pari a 35,6 diventerebbe 70. Si passerebbe, quindi, ad una drastica riduzione degli attivi per anziano: da quasi 3 per anziano del 2021 a circa 1,5 per anziano nel 2060. Aumenterebbe il divario dell'indice di dipendenza fra Puglia e Italia (fig. 10).

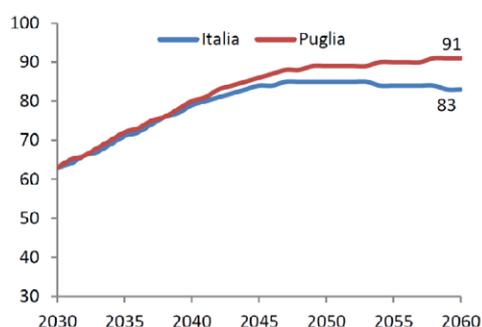
**Fig. 10 - Indice di dipendenza degli anziani nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060****Indice di dipendenza strutturale**

L'indice di dipendenza strutturale misura il carico ed il grado di dipendenza economica delle fasce di età improduttive della popolazione su quelle produttive:

$$Ids = (\text{Pop 0-14} + \text{Pop 65 e oltre}) / \text{Pop 15-64} * 100.$$

Fornisce la misura di quanti giovanissimi e vecchi si hanno in una popolazione per ogni 100 appartenenti alla fascia di età potenzialmente produttiva. In Puglia, l'indice di dipendenza strutturale del 2021, pari a 55,2, passerebbe a 91 nel 2060, secondo la previsione Istat: manca poco al raggiungimento del rapporto di 1 produttivo ogni inattivo, giovanissimo o anziano. La forbice fra il dato pugliese e quello italiano si aprirebbe in modo sempre più marcato fino al termine della previsione (fig. 11).

**Fig. 11 - Indice di dipendenza strutturale nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060**



### In sintesi

Si conferma la tendenziale diminuzione dell'incidenza della componente giovanile della popolazione pugliese, che mostra una pendenza più ripida rispetto all'andamento del grafico nazionale. Negli ultimi vent'anni le regioni meridionali hanno perso maggiormente questa componente: -4,5% in Campania, -4,1% in Puglia e Basilicata. L'incidenza della componente produttiva nel tempo segue lo stesso andamento di quella giovanile: sia in Puglia che in Italia si evidenzia una diminuzione tendenziale. L'incidenza pugliese è sempre più alta di quella nazionale. Cresce tendenzialmente l'incidenza della componente anziana sia in Puglia che a livello nazionale. La crescita dal 2002 al 2021 è molto evidente in Puglia, che registra +7,1 punti percentuali in più rispetto al dato del 2002.

Nel corso degli anni la struttura della popolazione per fasce di età riproduce delle forme sempre più lontane da quella piramidale, con una base più ristretta rispetto alla parte centrale, per effetto della denatalità. La crescente longevità sta invece producendo una espansione del vertice.

Secondo il modello di previsione dell'Istat, in Puglia per ogni giovane di età compresa fra 0 e 14 anni si passerebbe da poco meno di 2 anziani del 2021 a quasi 3 anziani e mezzo del 2060. Si passerebbe ad una drastica riduzione degli attivi per anziano: da quasi 3 produttivi per anziano del 2021 a circa 1,5 per anziano nel 2060. Infine, sempre nel 2060, mancherà poco al raggiungimento del rapporto di 1 produttivo ogni inattivo, giovanissimo o anziano che sia.

### Le famiglie e le dinamiche familiari

Nelle ultime cinque annualità disponibili si evidenzia un progressivo, seppur limitato, aumento del numero di famiglie residenti (+36mila circa), accompagnato da una speculare ed opposta

progressiva diminuzione della numerosità media, che passa da 2,58 componenti medi del 2014 a 2,44 nel 2019, che pur tuttavia fa rimanere la Puglia al secondo posto tra le 20 regioni italiane per la numerosità media delle famiglie.

**Tab. 1 – Numero di famiglie residenti e composizione media. Anni 2014-2019, valori assoluti**

Anno	Famiglie (N.)	Variazione % su anno prec.	Componenti medi
2014	1.584.174	-	2,58
2015	1.590.476	+0,40	2,56
2016	1.594.171	+0,23	2,55
2017	1.602.803	+0,54	2,53
2018	1.609.952	+0,45	2,47
2019	1.618.809	+0,55	2,44

Fonte: Istat

Rispetto invece alla composizione delle stesse, nel 2019, risultano residenti 439mila famiglie monopersonali, di cui oltre la metà composte da persone sole di età pari o superiore a 60 anni. Le famiglie con figli sono 650mila circa, di cui oltre 170mila con un solo genitore residente. In questo contesto si registra un dato di rilievo: quasi mezzo milione di famiglie (una su quattro di quelle residenti in Puglia) ha al proprio interno un figlio maggiorenne celibe o nubile.

**Tab. 2 – Tipologie familiari – anno 2019, valori assoluti**

	famiglie e nuclei familiari per tipologia - media biennale (valori in migliaia)							figli celibi o nubili 18-30 anni
	persone sole	persone sole di 60 anni e più	famiglie con più di 5 componenti	famiglie con aggregati e più nuclei	nuclei familiari			
					coppie con figli	coppie senza figli	monogenitori	
Italia	8.562	4.675	1.360	1.258	8.767	5.343	2.850	5.965
Puglia	439	255	93	77	651	331	171	489

Fonte: Istat

### **I minori fuori famiglia**

In base agli ultimi dati disponibili (rilevazione al 31 dicembre 2019), i minori fuori famiglia in Puglia risultano 3.321 (dato proiettato su tutta la Regione in base ai valori forniti dai 169 Comuni rispondenti, pari al 66% dei Comuni pugliesi), in diminuzione di 120 persone rispetto al dato al 31 dicembre 2018, di cui:

- 1.850 in strutture residenziali (- 98 rispetto al 2018), di cui 500 minori stranieri non accompagnati;
- 250 neomaggiorenni (18-21enni), già in carico nella minore età ed ancora presenti nei servizi residenziali (- 40 rispetto al 2018), di cui 167 minori stranieri non accompagnati;
- 321 minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore (- 15 rispetto al 2018);
- 900 in regime di affidamento familiare (+ 28 rispetto al 2018), di cui solo 8 minori stranieri.

Se si rapporta il numero dei minori fuori famiglia in affidamento familiare rispetto al numero dei minori in strutture residenziali, al netto dei MSNA, abbiamo una percentuale di circa il 40%, di poco inferiore a quella del 2018 (41%).

L'inserimento in strutture residenziali avviene per il 72% in Comunità educative di cui all'art. 48 del Reg. R. 4/2007 e ss.mm.ii. e riguarda perlopiù italiani (64%) maschi (60%) di età superiore ai 10 anni (71%). L'8% risulta in possesso di una disabilità certificata, mentre il 24% in condizione di non adottabilità. L'inserimento dura meno di un anno per il 37% dei casi e si prolunga per oltre quattro anni per il 10%. La spesa prevista per tali inserimenti sfiora i 33 milioni di euro (+ 2 milioni rispetto al 2018). Le dimissioni dalle strutture residenziali sono state stimate in 536, traducendosi nel rientro nelle famiglie di origine nel 38% dei casi oppure nella conversione dell'inserimento in affidamento familiare nel 28%.

L'affidamento familiare nel 2019 è stato perlopiù utilizzato in regime "intrafamiliare" (67%), non presenta differenze di genere e, anche in questo caso, riguarda soprattutto minori di età superiore ai 10 anni (59%). I minori affidati con disabilità certificata rappresentano lo 0,5% del totale, mentre il 73% risulta in condizione di non adottabilità. Nel 44% dei casi l'affidamento dura oltre i 4 anni e nell'89% in famiglie residenti nella stessa provincia del minore. La spesa pubblica è stata stimata nel 2019 a circa 1,85 milioni di euro, senza variazioni rilevanti rispetto al 2018. Anche in questo caso le dimissioni (stimate in 147 casi) si traducono soprattutto nel rientro nelle famiglie di origine (30%).

### **La condizione di povertà in Puglia**

La situazione delle famiglie residenti in condizione di povertà relativa mostra un andamento estremamente altalenante, che sembra seguire pedissequamente le tendenze congiunturali dell'economia regionale. Se nel 2011 risultavano relativamente povere l'11,1% delle famiglie residenti, nel 2014 si è raggiunto il preoccupante valore del 20,5% (oltre una famiglia su cinque).

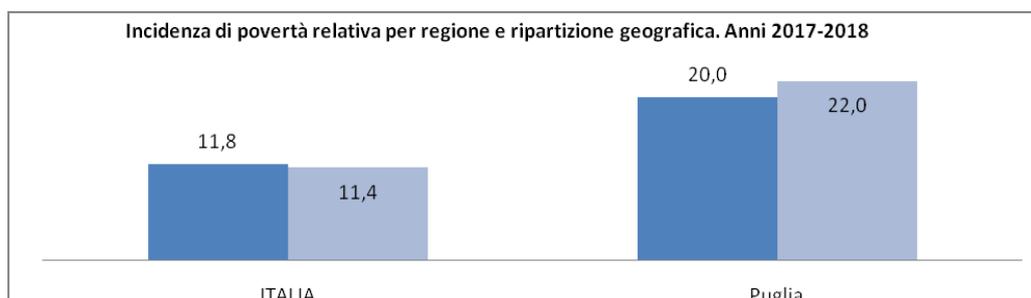
L'apparente "normalizzazione" registrata nel 2016, con un'incidenza tornata al 14,5%, sembra di nuovo inversamente proporzionale agli aumenti registrati nel 2018 e 2019 (rispettivamente il 20% e il 22%). Anche il confronto con le medie nazionali mostra un quadro analitico preoccupante:

**Tab. 3 - Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza per regione e ripartizione geografica. Anni 2018-2019, valori percentuali**

	2018				2019			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim.sup.			lim.inf.	lim.sup.
<b>ITALIA</b>	<b>11,8</b>	<b>2,5</b>	<b>11,2</b>	<b>12,3</b>	<b>11,4</b>	<b>2,6</b>	<b>10,8</b>	<b>12,0</b>
Puglia	20,0	7,5	17,1	22,9	22,0	6,6	19,1	24,9

Fonte: Istat

**Fig. 12 - Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza per regione e ripartizione geografica. Anni 2018-2019, valori percentuali**



Fonte: Istat

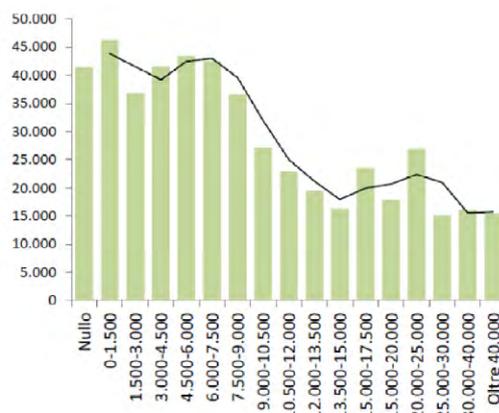
Le condizioni di povertà e di distribuzione dei redditi nella popolazione possono essere inoltre desunte analizzando i dati relativi all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), la cui certificazione consente l'accesso da parte delle famiglie a prestazioni sociali/educative a condizioni agevolate. Attraverso di esso è possibile calcolare un reddito familiare rapportato ad un parametro che cresce in funzione del numero di componenti, definito all'interno della cosiddetta "scala di equivalenza".

Nel 2019, in Italia, il numero di famiglie complessive ammonta a quasi 26 milioni; sono poco meno di 1,6 milioni quelle pugliesi. La percentuale di famiglie che ha fatto richiesta di servizi agevolati per i quali è richiesto l'ISEE ordinario è del 30,7% in Puglia.

**Tab. 4 - Numero di famiglie (in migliaia) e dei nuclei familiari per tipologia ISEE, per ripartizioni. Anno 2019**

Territorio	Fam (in mgl)	Nuclei ISEE				
		Ordinario	Minori	Universitari	Disabili	Altre
Puglia	1.595	489.041	222.637	106.698	87.911	142.572
Italia	25.715	6.247.858	2.822.465	1.219.045	1.138.704	1.857.349
Nord	12.215	2.211.292	1.052.181	397.085	398.475	619.181
Centro	5.263	1.236.079	553.591	262.219	225.068	358.943
Mezzogiorno	8.237	2.800.487	1.216.694	559.741	515.161	879.225

L'ISEE ordinario è riferito alla fruizione di prestazioni agevolate generiche e contiene le principali informazioni sulla situazione anagrafica, reddituale e patrimoniale mobiliare ed immobiliare del dichiarante e la composizione del nucleo familiare. La forma della distribuzione di frequenza del numero di nuclei familiari per fasce di ISEE ordinario è bimodale per tutti i territori esaminati. (figg. 12).

**Fig. 13 - Famiglie con ISEE ordinario. Puglia. Anno 2019**

Fino a 1.918 euro di ISEE ordinario si trova il 25% di famiglie pugliesi; per avere la stessa percentuale di famiglie si deve arrivare a 3.397 euro nel Nord e 3.199 euro nel Centro; Il Mezzogiorno si attesta su un valore lievemente più basso (1.653 euro); pertanto le curve della Puglia e del Mezzogiorno sono più addensate verso l'origine rispetto a quelle degli altri territori esaminati. Il 75% di famiglie pugliesi si concentra fino 13.536 euro di ISEE ordinario; si arriva fino a 15.071 euro nel Nord e fino a 15.202 euro nel Centro. Pertanto le curve del Centro e del Nord sono più addensate nella coda della distribuzione di frequenza rispetto a quelle degli altri territori. In

tutti i casi, il valore della mediana è minore della media, evidenziando l'asimmetria positiva della distribuzione (tab. 3).

**Tab. 5 - Statistiche di sintesi dell'ISEE Ordinario, per ripartizioni. Anno 2019**

Territori	Mediana	1°Q	3° Q	Media
Puglia	5.948	1.918	13.536	10.354
Italia	7.548	3.045	14.905	11.347
Nord	9.039	3.397	15.071	12.865
Centro	9.034	3.199	15.202	13.177
Mezzogiorno	6.060	1.653	12.035	9.340

Nel 2019 fino a 1.918 euro di ISEE ordinario si trova il 25% di famiglie pugliesi, nel 2017 la Puglia era a 2.997 euro; il 75% di famiglie pugliesi nel 2019 arriva a 13.536 euro di ISEE ordinario, nel 2017 raggiungeva i 14.880 euro; il valore della mediana cala da 7.380 (2017) a 5.948 (2019), come da tab. 17. In due anni è evidente un arretramento verso i redditi ISEE ordinari più bassi.

**Tab. 6 - ISEE ordinario in Puglia anni 2017-2019 - euro**

Indicatori	2017	2019
Mediana	7.380	5.948
1°Q	2.997	1.918
3°Q	14.880	13.536
Media	10.909	10.354

### **La prevenzione e il contrasto alla violenza alle donne e ai minori**

Con l'istituzione dell'apposita sezione "Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori", prevista dalla Legge Regionale 29/2014 vengono realizzate ogni anno le attività di monitoraggio e valutazione di questo fenomeno, attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore.

In Puglia risultano operativi 27 centri antiviolenza, articolati sul territorio con 113 punti di accesso, tra sedi autorizzate e sportelli (37 sportelli autonomi e 49 "di appoggio"). Gli accessi complessivamente registrati nel 2020 sono stati 2.349, con un aumento di 290 unità rispetto all'anno 2019 (+14%) e di 599 rispetto all'anno 2018 (+34%). Il 69,9% delle donne si rivolge spontaneamente al CAV; nel resto dei casi, 30,1%, l'invio è fatto da parte di altri servizi, in particolare i Servizi Sociali (37%) e le Forze dell'Ordine (29,5%).

In Puglia, nell'89,8% dei casi le donne sono di nazionalità italiana. Il 70% degli accessi ha come esito l'inizio di un percorso di accompagnamento da parte del CAV per la fuoriuscita dalla violenza. Così come rilevato in tutte le annualità precedenti, in Puglia la violenza sulle donne è trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa, con incidenze superiori in età compresa fra i 30 e 49 anni (58,4%).

Solo il 27,6% di queste donne ha una occupazione stabile (-6% rispetto al 2019) a fronte del 44,8% di donne senza occupazione (casalinghe e/o non occupate) e del 18,4% di donne con una occupazione precaria e, quindi, con una fonte di reddito incerta. Complessivamente circa il 58% risulta essere potenzialmente autonomo, rispetto al 42% che non può contare su alcuna forma di sostentamento (nel 2019 la percentuale delle donne potenzialmente autonome era del 60%). Spesso trattasi di donne che possono contare sulla presenza di reti parentali solidali e/o su forme di lavoro sommerso.

Il 73,2% delle donne ha figli, di questi il 60,5% è minorenni. Tale dato mette in risalto la relazione esistente tra violenza domestica intra- familiare agita sulle donne e la violenza assistita subita dai figli. Alto è il rischio di gravi conseguenze traumatiche che possono essere causate dalla violenza, diretta o indiretta, nonché della trasmissione alle giovani generazioni di modelli maschili violenti.

In Puglia anche il 2020 conferma come la violenza sia prevalentemente agita in famiglia. Nell'80,8% dei casi, infatti, gli autori della violenza sono prevalentemente il partner (incluso coniugi e conviventi) e l'ex partner. Il "partner attuale" è l'autore di violenza nel 53,3% dei casi, mentre gli "ex" continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 27,5% dei casi. I familiari risultano autori della violenza per il 12% dei casi; i datori di lavoro/colleghi/conoscenti per il 5,8%; gli sconosciuti per l'1,2%.

Le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza spesso riferiscono di aver subito violenze multiple. Come già detto, le violenze sono per lo più agite da partner o ex partner, dirette ad esercitare forme di controllo e di sopraffazione. Nel 2020 la tipologia di violenza prevalente è quella psicologica (44,9%), seguita da quella fisica (40,7%) e dallo stalking (6,4%). Rispetto a tutte le annualità precedenti emerge come prima tipologia di violenza subita quella psicologica (era sempre stata quella fisica la forma prevalente), con un aumento del 6,6% rispetto al 2019. Questo dato, con molta probabilità, potrebbe avere una stretta relazione con le condizioni di costrizione che le donne hanno vissuto a causa dell'emergenza pandemica, soprattutto nella fase del c.d. *lockdown*. Accompagnano le violenze fisiche o sessuali quelle psicologica e/o di carattere economico. Con riferimento agli esiti del percorso intrapreso dalle donne presso i CAV durante la stessa annualità, si registra che il 18,9% ha concluso tale percorso. Resta ancora bassa l'incidenza della presa in carico integrata (6,1%) con gli altri servizi territoriali. Invece meriterebbe senza dubbio un approfondimento il dato del 19,9% di donne che hanno "rinunciato al servizio". Di questa percentuale di donne che si sono allontanate dai CAV rinunciando al servizio, il 54,7% (187 donne in termini di valore assoluto) ha fatto rientro nel nucleo maltrattante.

#### **Le persone con disabilità**

Nell'ultimo decennio, in Puglia sono aumentate sia le persone con gravi limitazioni nelle attività abitualmente svolte (+ 0,4%) che quelle con limitazioni non gravi (+ 1,4%), arrivando a rappresentare in totale quasi un quinto della popolazione regionale.

Tab. 7: Persone per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte - Regione Puglia

ANNO	Gravità delle limitazioni									
	Limitazioni gravi		Limitazioni non gravi		Senza limitazioni		Non indicato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2009	210	5,2	583	14,4	2923	71,9	347	8,5	4063	100
2010	215	5,3	599	14,7	2929	72	323	8	4066	100
2011	204	5	595	14,6	2852	69,9	429	10,5	4080	100
2012	220	5,4	568	13,9	2893	70,7	412	10,1	4093	100
2013	226	5,5	577	14,1	2940	72	338	8,3	4081	100
2014	225	5,5	589	14,5	2882	70,9	369	9,1	4065	100
2015	235	5,8	593	14,6	2874	70,6	369	9,1	4072	100
2016	238	5,8	600	14,7	2949	72,4	287	7,1	4074	100
2017	212	5,2	626	15,4	3021	74,4	202	5	4061	100
2018	203	5	635	15,7	3020	74,6	188	4,6	4046	100
2019	227	5,6	637	15,8	2949	73,2	216	5,4	4029	100

Fonte: Istat

Di un simile universo di riferimento, il 2,3% circa risulta in età scolare, con un'incidenza sulla popolazione studentesca che dal 2% circa del 2007 arriva nel 2019 al 3,2% (poco meno di 20mila minori).

**Tab. 8: Alunni con disabilità - Regione Puglia**

ANNO	Alunni con disabilità (valori assoluti)	Alunni con disabilità (valori per 100 alunni con le stesse caratteristiche)
2007	13597	1,9
2008	13441	1,9
2009	13342	1,9
2010	13413	1,9
2011	13778	2
2012	14311	2,1
2013	14814	2,2
2014	15422	2,3
2015	16202	2,5
2016	16807	2,6
2017	17824	2,9
2018	18693	3,1
2019	19445	3,2

Fonte: Istat

Guardando invece la popolazione in età attiva, riportiamo di seguito l'andamento temporale del numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità, registrando anche in questo caso una tendenza in aumento (+ 10% circa).

**Tab. 9: Numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità - Regione Puglia**

ANNO	Numero dei beneficiari di pensioni per le persone con disabilità
2003	368688
2004	365511
2005	362370
2006	364818
2007	369212
2008	375767

2009	373762
2010	368688
2011	364022
2012	376840
2013	376059
2014	375441
2015	376861
2016	381081
2017	386313
2018	393467
2019	400569

Fonte: Istat

Infine, si riportano di seguito i dati relativi alle dimissioni ospedaliere di pazienti affetti da disturbi psichici, che invece fanno registrare una diminuzione consistente negli ultimi anni.

**Tab. 10: Dimissioni ospedaliere di pazienti affetti da disturbi psichici (valori assoluti) - Regione Puglia**

<b>ANNO</b>	<b>Dimissioni ospedaliere di pazienti affetti da disturbi psichici (valori assoluti)</b>
2004	16708
2005	16828
2006	17506
2007	17032
2008	16235
2009	14800
2010	15969
2011	15556
2012	14863
2013	14443

2014	13634
2015	13308
2016	13118
2017	12525
2018	12238
2019	11570

Fonte: Istat

### La Popolazione straniera in Puglia

A livello nazionale, la popolazione straniera residente si attesta, al 01 gennaio 2020, a 5.039.637 unità, corrispondente al 8,4 % del totale della popolazione residente. In Puglia, alla stessa data, il totale della popolazione straniera ammonta a 133.690 unità, ovvero il 3,4 % della popolazione pugliese, con un leggero incremento rispetto al precedente anno, quando si registravano 1.598 presenze in meno.

Tab. 11: Popolazione straniera residente in Italia e in Puglia

	2018		2019		2020	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Italia	5.144.440	8,5	4.996.158	8,4	5.039.637	8,4
Puglia	134.351	3,3	132.092	3,3	133.690	3,4

Fonte: Istat

Se fino a circa un decennio fa, a livello nazionale, l'aumento della popolazione straniera seguiva un ritmo ascendente significativo, da qualche anno si riscontra un trend leggermente discendente, accompagnato da altri trend di segno negativo, come la diminuzione delle nascite da entrambi i genitori stranieri (da 67.933 nel 2017 a 62.944 nel 2019) e le minori acquisizioni di cittadinanza (passate da 146 mila nel 2017 a 127 mila del 2019). Complessivamente, negli ultimi cinque anni i "nuovi cittadini italiani" sono stati oltre 766 mila, valore di poco inferiore alla perdita di popolazione di cittadinanza italiana negli stessi anni.

La comunità straniera più numerosa in Puglia è quella proveniente dalla Romania con il 25,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio regionale, seguita dalla comunità proveniente dall'Albania (15,9%), dal Marocco (7,5%), dalla Cina (4,5%), dal Senegal (3,3 %) e dalla Nigeria (3,1 %). La maggioranza degli stranieri che risiedono in Puglia provengono dal continente europeo (55,2%) e in particolare dall'Unione europea (35,0%). I migranti provenienti dall'Africa sono il 23,2%, gli asiatici il 18,3% e gli americani il 3,2%. Rispetto alle singole province, le prime 5

nazionalità per numero di residenti risultano Romania, Marocco, Albania, Bulgaria e Polonia per Foggia; per Bari Albania, Romania, Georgia, Cina e Marocco; per Taranto Romania, Albania, Cina, Marocco e Nigeria; per Brindisi Romania, Albania, Marocco, Nigeria e Regno Unito; per Lecce Romania, Albania, Marocco, Senegal e India; Romania, Marocco, Cina e Ucraina per la Bat.

**Tab. 12: I primi 10 paesi di origine dei migranti residenti in Puglia**

Paese di provenienza	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	13.045	20.908	33.953	25,40
Albania	10.866	10.395	21.261	15,90
Marocco	5.720	4.262	9.982	7,47
Cina	3.123	2.929	6.052	4,53
Senegal	3.592	840	4.432	3,32
Nigeria	2.618	1.512	4.130	3,09
India	2.592	1.348	3.940	2,95
Bulgaria	1.399	2.264	3.663	2,74
Polonia	756	2.558	3.314	2,48
Georgia	746	2.516	3.262	2,44

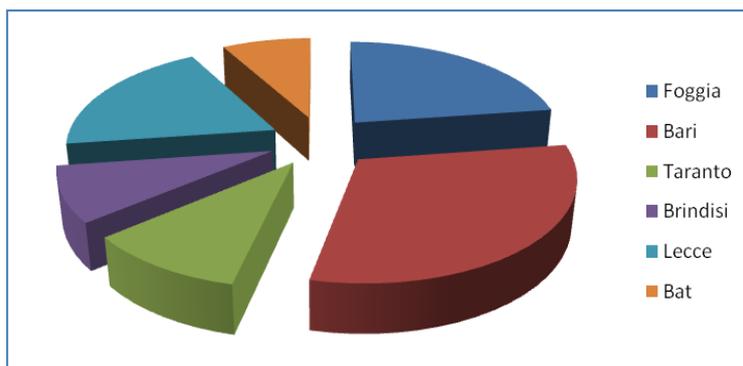
Fonte: Istat

La provenienza degli stranieri residenti in Puglia è il risultato da un lato dei processi migratori che hanno interessato il territorio pugliese negli ultimi trent'anni – come testimonia la presenza di comunità di più antico insediamento (Marocco, Albania, Senegal e Cina su tutte) e dei cittadini romeni, che a seguito dell'adesione all'Ue nel 2007 hanno registrato nel tempo un considerevole aumento –, dall'altro delle specifiche nicchie occupazionali che si sono sviluppate sul territorio, in particolare nei servizi di assistenza e cura alle persone anziane, che hanno richiamato un numero significativo di donne romene, ucraine, georgiane e bulgare. La presenza dei nigeriani nelle province di Brindisi e Taranto, invece, è per lo più riconducibile all'aumento degli ingressi per motivazioni legate alle richieste di protezione internazionale che hanno conosciuto un significativo incremento a partire dal 2011.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle presenze, prendendo a riferimento l'anno 2020, Bari resta la provincia con il maggior numero di residenti stranieri (41.115), seguita da quelle

di Foggia (30.406), Lecce (25.596), Taranto (13.995), Brindisi (11.745) e Barletta- Andria- Trani (10.833).

**Fig. 14 - Popolazione straniera per provincia**



Fonte: Istat

Se consideriamo invece l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti, il primato spetta alla provincia di Foggia, con il 5,2%, mentre Taranto, con il 2,6%, è quella con l'incidenza minore (le altre province si attestano su valori prossimi al 3%).

Rispetto alla composizione di genere, il 56,9% dei soggiornanti è di sesso maschile; se consideriamo lo stato civile, invece, emerge che la maggioranza, il 57,1%, è celibe o nubile. In tutte le province pugliesi, tra i residenti stranieri si registra un sostanziale equilibrio di genere, vi sono però collettività dove gli squilibri di genere sono più marcati. Le donne, ad esempio, sono maggioritarie tra gli stranieri provenienti da Polonia, Ucraina, Russia, Brasile, Georgia e Filippine; gli uomini invece sono prevalenti tra i cittadini di Sudan, Nigeria, Senegal, Tunisia, Gambia, Mali, Ghana, India, Pakistan, Afghanistan e Bangladesh.

In Puglia la struttura per età della popolazione straniera è sostanzialmente simile a quella rilevata a livello nazionale. Nel complesso si tratta di una popolazione giovane (solo il 4,2% dei residenti ha più di 64 anni, il 33,4% è nella fascia 30-44 anni e i minori sono il 18,2%), conseguenza del fatto che ad intraprendere l'esperienza migratoria sono in maggioranza soggetti in età attiva, spinti dall'esigenza di migliorare la propria condizione di vita.

In riferimento alla durata del permesso di soggiorno, i soggiornanti in Puglia sono distribuiti quasi equamente tra chi è in possesso di un permesso a termine (50,2%) e chi è titolare di un permesso di lungo periodo (49,8%). Tra i titolari di permesso a termine, la maggioranza relativa, il 44,3%, ha un permesso per motivi di famiglia, il 32,2% per motivi di protezione internazionale ed ex umanitari, il 19,8% per motivi di lavoro (di cui solo lo 0,2% per lavoro stagionale) e l'1,8% per motivi di studio; i permessi di soggiorno per i minori non accompagnati sono lo 0,5% del totale.

Nel 2019 sono nati in Puglia 1.527 bambini da genitori entrambi stranieri, pari al 5,5% di tutti i nuovi nati nella regione nello stesso anno (27.588). Insieme a questo dato, quelli relativi all'inserimento scolastico forniscono informazioni importanti sul livello di stabilizzazione raggiunto dalla popolazione straniera sul territorio. Nelle scuole pugliesi, nell'a.s. 2018/2019, risultano iscritti 18.201 studenti stranieri ovvero il 3,0% della popolazione studentesca complessiva. Di questi, poco meno della metà è nato in Italia (9.026). La ripartizione degli studenti stranieri per provincia segue quella degli stranieri residenti. Nella provincia di Bari sono iscritti 7.912 studenti stranieri, in quella di Foggia 4.196, a Lecce 3.034, a Taranto 1.673 e a Brindisi 1.386. Per quanto riguarda, invece, la ripartizione per grado scolastico, il maggior numero di studenti stranieri è iscritto nella scuola primaria (6.205, di cui il 59,2% nato in Italia), seguita dalla scuola secondaria di II grado (4.872; nati in Italia 25,9%), dalla secondaria di I grado (3.759; nati in Italia 42,8%) e dalla scuola dell'infanzia (3.365; nati in Italia 73,8%). Gli studenti stranieri delle scuole secondarie di II grado si dividono in misura proporzionale tra i licei (32,9%), le scuole professionali (31,6%) e gli istituti tecnici (35,4%).

Secondo i dati Istat della Rilevazione continua sulle forze di lavoro, nel 2019 gli occupati di origine straniera in Puglia ammontano al 4,4%, con una percentuale di donne del 40,9%. L'incidenza degli stranieri sui disoccupati presenti in regione, invece, raggiunge il 7,4% e tra questi la componente femminile è pari al 38,3%. L'83,7% degli occupati stranieri sono lavoratori dipendenti e il 16,3% lavoratori autonomi. La maggioranza (65,4%) è inserita nei servizi (tra cui il 24,2% nei servizi domestici e il 23,2% nel commercio), il 23,3% in agricoltura e l'11,4% nell'industria (tra cui il 6,8% nelle costruzioni). Rispetto alla tipologia professionale, il 45,7% degli occupati svolge un lavoro manuale non qualificato, il 31,6% è impiegato come addetto alle vendite o servizi alle persone, il 16,9% svolge un lavoro manuale specializzato e solo il 5,7% svolge una professione intellettuale o tecnica o è inquadrato come dirigente.

La retribuzione mensile percepita dai lavoratori stranieri in Puglia è pari in media a 911 euro (1.006 euro nel caso di lavoro a tempo pieno, 537 euro nel caso di lavoro a tempo parziale) a fronte di 1.264 euro dei lavoratori italiani (1.400 euro nel caso di lavoro a tempo pieno, 704 euro nel caso di lavoro a tempo parziale). Inoltre il 27,4% degli occupati stranieri risulta sovraistruito e il 3,2% sottoccupato, percentuali che risultano simili a quelle degli italiani. Passando al lavoro autonomo, secondo i dati Unioncamere/SiCamera (che non rilevano la cittadinanza del lavoratore bensì il luogo di nascita), in Puglia al 31/12/2019 sono 19.775 le imprese condotte da cittadini immigrati, il 5,2% del totale regionale, rispetto al 2018 sono aumentate del 2,3%, mentre nei cinque anni precedenti il loro numero è cresciuto del 13,8%. Considerando le sole imprese individuali con titolare nato all'estero, in Puglia ne risultano attive 16.230 (il 25,9% delle quali a guida femminile). Di queste, 6.904 sono presenti in provincia di Lecce, 3.922 in provincia di Bari, 2.449 in quella di Foggia, e circa 1.400 in ciascuna delle province di Brindisi e Taranto.

Al 30 novembre 2020 (ultimo dato disponibile), come riportato nella tabella a seguire, la Puglia è al nono posto tra le regioni italiane per migranti presenti in accoglienza, con 4.261 immigrati, di cui 2.795 nei centri SIPROIMI e 1.466 in altri centri di accoglienza.

Tab. 13: presenze di migranti in accoglienza (30-11-2020)

PRESENZE MIGRANTI IN ACCOGLIENZA				
Regione	Immigrati presenti negli hot spot	Immigrati presenti nei centri di accoglienza	Immigrati presenti nei centri SIPROIMI	Totale immigrati in accoglienza sul territorio
<b>Totale complessivo</b>	<b>21</b>	<b>54.343</b>	<b>25.574</b>	<b>79.938</b>
Lombardia		8.428	2.066	10.494
Emilia-Romagna		6.169	2.223	8.392
Lazio		5.358	2.133	7.491
Piemonte		5.501	1.774	7.275
Sicilia	21	2.610	3.849	6.480
Campania		3.902	1.913	5.815
Toscana		3.840	1.246	5.086
Veneto		4.016	600	4.616
Puglia	0	1.466	2.795	4.261
Calabria		1.697	2.184	3.881
Liguria		2.477	832	3.309
Friuli-Venezia Giulia		2.491	310	2.801
Marche		1.230	930	2.160
Abruzzo		1.063	529	1.592
Trentino-Alto Adige/Südtirol		1.146	297	1.443
Basilicata		833	550	1.383
Umbria		954	335	1.289
Sardegna		874	226	1.100
Molise		232	759	991
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste		56	23	79

Fonte: Ministero dell'Interno

In relazione al dato relativo ai minori stranieri non accompagnati fornito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, disponibile al 30 novembre 2020, la Puglia si registra al sesto posto tra le regioni italiane per accoglienza, con 394 presenti e censiti, pari al 6 % del totale degli MSNA accolti nel territorio nazionale.

Ai sensi dell'art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione (Dlgs. 286/98), «lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, anche in collaborazione con le associazioni di stranieri e con le organizzazioni stabilmente operanti in loro favore...», favoriscono l'integrazione dei cittadini stranieri attraverso attività afferenti ad ambiti diversi e fra loro interconnessi. È a tali fini che il Testo Unico ha istituito, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il "Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati" (Dpr 394/99, art. 52), la cui tenuta è a cura della Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione. Rispetto alla distribuzione regionale delle associazioni iscritte al Registro e che risultano effettivamente operative in quanto hanno realizzato attività nel 2019, 47 su 936 sono pugliesi. Si tratta di Organizzazioni che si adoperano per l'integrazione dei migranti, dall'erogazione di corsi di lingua alla diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana; dalla valorizzazione delle espressioni culturali del Paese di origine alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di

discriminazione e xenofobia; dalla mediazione interculturale all'organizzazione di corsi di formazione per chi, negli uffici pubblici o privati, opera a contatto con la popolazione straniera

#### La distribuzione della popolazione per Ambiti territoriali ex L.R. 19/2006

La tabella che segue mostra i dati sulla popolazione residente riferiti ad ogni Ambito territoriale pugliese, mostrando come nessuno di essi mostra un saldo demografico positivo tra il 2018 e il 2020.

*Tab. 11: Popolazione residente per Ambito territoriale – anni 2018-2020 (valori assoluti)*

AMBITO TERRITORIALE	Popolazione residente - 2018	Popolazione residente - 2019	Popolazione residente - 2020			
			Totale	di cui 0-14 anni	di cui 15-64 anni	di cui 65+ anni
ALTAMURA	142.424	142.394	140.183	20.916	93.743	25.524
ANDRIA	99.857	99.671	98.414	14.301	66.239	17.874
BARI	323.370	320.862	315.284	37.420	200.558	77.306
BARLETTA	94.477	94.564	93.275	12.905	62.232	18.138
BITONTO	76.615	75.924	73.437	10.326	49.263	13.848
BRINDISI	106.236	105.899	102.989	12.781	65.801	24.407
CAMPI SALENTINA	86.838	86.289	84.545	9.839	52.953	21.753
CANOSA DI PUGLIA	45.226	44.741	43.720	5.385	28.393	9.942
CASARANO	72.449	71.950	70.829	9.022	45.230	16.577
CERIGNOLA	96.896	96.757	92.599	14.418	62.262	15.919
CONVERSANO	93.157	92.922	91.547	11.474	59.737	20.336
CORATO	100.715	100.396	98.730	13.454	65.251	20.025
FASANO	82.433	82.257	81.015	9.432	52.318	19.265
FOGGIA	151.372	151.203	149.673	19.735	96.288	33.650
FRANCAVILLA FONTANA	103.932	103.404	101.945	13.290	66.547	22.108
GAGLIANO DEL CAPO	85.279	84.940	83.704	9.723	53.137	20.844
GALATINA	59.932	59.540	58.448	6.861	36.588	14.999
GALLIPOLI	74.168	73.717	72.735	8.893	46.186	17.656

GINOSA	62.504	62.179	60.736	7.957	39.314	13.465
GIOIA DEL COLLE	66.955	66.756	65.865	8.539	42.240	15.086
GROTTAGLIE	99.952	99.445	97.683	13.029	63.636	21.018
GRUMO APPULA	68.561	68.256	67.160	8.767	44.131	14.262
LECCE	179.321	178.986	175.992	22.529	113.017	40.446
LUCERA	51.526	51.088	49.965	6.152	31.800	12.013
MAGLIE	54.863	54.773	53.894	6.036	34.037	13.821
MANDURIA	78.485	77.916	76.422	9.122	48.317	18.983
MANFREDONIA	78.973	78.501	76.846	10.219	49.355	17.272
MARTANO	48.112	47.795	47.124	5.284	29.550	12.290
MARTINA FRANCA	62.479	62.130	61.075	7.760	39.128	14.187
MASSAFRA	78.616	78.384	77.029	10.471	49.887	16.671
MESAGNE	102.376	101.415	99.286	11.671	63.458	24.157
MODUGNO	61.736	61.456	60.771	8.751	39.808	12.212
MOLA DI BARI	70.309	70.165	69.235	8.930	45.697	14.608
MOLFETTA	79.818	79.564	77.669	9.709	48.793	19.167
NARDO'	93.363	92.850	91.349	11.626	58.422	21.301
POGGIARDO	44.566	44.294	43.545	4.605	26.999	11.941
PUTIGNANO	90.291	90.055	88.671	10.451	56.976	21.244
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	40.248	39.933	39.358	5.486	25.579	8.293
SAN MARCO IN LAMIS	57.996	57.562	56.427	7.234	36.298	12.895
SAN SEVERO	103.594	102.712	98.935	13.428	64.197	21.310
TARANTO	198.283	196.702	191.050	24.008	120.267	46.775
TRANI	111.416	111.102	110.034	14.857	73.141	22.036
TRIGGIANO	83.569	83.244	81.653	10.763	54.022	16.868
TROIA	38.986	38.657	37.793	4.465	24.013	9.315
VICO DEL GARGANO	45.968	45.703	44.666	5.799	28.832	10.035
<b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>4.048.242</b>	<b>4.029.053</b>	<b>3.953.305</b>	<b>507.823</b>	<b>2.553.640</b>	<b>891.842</b>

## SECONDA PARTE

### **L'implementazione dei Piani sociali di zona e la costruzione del sistema territoriale di welfare locale: un bilancio tra passato e futuro**

Il IV ciclo di programmazione sociale territoriale, coincidente con la definizione dei Piani Sociali di Zona, ha preso avvio all'inizio del 2018 ed ha visto i 45 Ambiti territoriali procedere a velocità diverse. Purtroppo, infatti, è stato sin da subito chiaro che il lavoro territoriale procedesse con una modalità più frammentaria e meno omogenea rispetto a quanto avvenuto nel recente passato, soprattutto in occasione del II e del III ciclo di programmazione sociale (2009-2012 e 2013-2017). Alcuni Ambiti Territoriali, infatti, hanno mostrato una serie di difficoltà e ritardi nonostante il nuovo strumento di programmazione si muovesse sostanzialmente nel solco della continuità con il precedente. Accanto agli Ambiti ormai ben strutturati si è assistito a situazioni di pesante ritardo e/o di difficoltosa definizione ed implementazione del nuovo Piano Sociale di Zona, che, in alcuni casi, sono sfociate in vere e proprie situazioni critiche sia rispetto alle capacità di *governance* politico-istituzionale che per quel che attiene al presidio di base delle funzioni tecniche di programmazione, monitoraggio, gestione e controllo dell'Ufficio di Piano.

Durante i diversi incontri della Cabina di regia composta da Regione ed Ambiti Territoriali e dai riscontri ricevuti direttamente attraverso interlocuzioni specifiche e continue con il territorio, paiono emergere tre diversi elementi che, probabilmente, hanno inciso sulla situazione appena descritta:

- il notevole ricambio "generazionale" alla guida degli Ambiti territoriali (sia sul versante politico-istituzionale che su quello tecnico dell'Ufficio di Piano), che ha generato la necessità da parte dei nuovi attori del sistema di prendere maggiore dimestichezza con regole, prassi e modelli operativi che negli anni si erano andati consolidando;
- il forte investimento sull'attuazione di diverse ed imponenti misure a diretta regia regionale (ReD, Buoni servizio, Pro.V.I., Programmi anti violenza, ecc.) che, se da un lato ha garantito maggiore omogeneità di alcuni interventi e, di fatto, la creazione di una rete minima di servizi e prestazioni diffusa in modo capillare su tutto il territorio regionale, dall'altro ha generato un carico amministrativo e di gestione notevole ed ulteriore rispetto al lavoro già presente su tutti gli organici degli Uffici di Piano, tra l'altro sempre più impoveriti in termini di quantità di risorse umane a disposizione;
- un quadro di programmazione (regionale, nazionale e comunitario) in costante divenire, che ha portato con sé un iniziale disorientamento ed ha reso complesso e difficile il lavoro teso a dare maggiore organicità ed unitarietà strategica ai tanti interventi ed alle azioni messi in atto;
- una minore attenzione alla presenza territoriale ed al lavoro di affiancamento ed assistenza tecnica dedicato agli Ambiti territoriali, elemento che era stato in passato determinante per il diffondersi di una buona prassi di relazione tra Ambiti stessi e la Regione;

Una situazione complessa, che è peggiorata ulteriormente a seguito del diffondersi della pandemia da COVID-19, evento che, come ormai noto, da un lato ha ampliato le diseguaglianze e reso ancor più fragili coloro che già versavano in condizioni di criticità ed indigenza per i più svariati motivi richiedendo risposte più tempestive e diffuse, di contro ha letteralmente prostrato il già fragile sistema di programmazione, erogazione e gestione dei servizi e degli interventi in materia di welfare.

### **Analisi delle risorse programmate**

Fatta questa ampia disamina preliminare, vediamo più in dettaglio alcuni dati sui 45 Piani sociali di zona del triennio 2018-2020<sup>2</sup>, la loro dotazione finanziaria complessiva, la spesa media procapite generata oltre agli ulteriori elementi utili all'analisi.

Per prima cosa va sottolineato il dato complessivo relativo alle risorse messe in circolo attraverso la gestione dei Piani nel corso del triennio in esame: si tratta di un valore considerevole che si aggira intorno ad 1,3 miliardi di euro. Va specificato che il dato indicato tiene conto del totale delle risorse effettivamente allocate dai 45 Ambiti territoriali nei documenti di programmazione finanziaria dei rispettivi Piani sociali di zona. Un dato che può ritenersi anche sottostimato rispetto a quello reale, visto che vi sono con certezza diversi interventi realizzati dai singoli Comuni su scala territoriale diversa da quella dell'Ambito sociale, sia con risorse proprie che con risorse afferenti a progettazioni e/o erogazioni specifiche a valere su fondi regionali, nazionali e comunitari (si pensi a solo titolo di esempio ai diversi milioni di euro erogati da Stato e Regione ai Comuni durante la prima fase della pandemia da COVID-19 per fronteggiare le prime emergenze con interventi di contrasto alla povertà alimentare e non solo), che per ragioni diverse non vengono "registrate" dallo strumento di programmazione di Ambito pur conseguendo le medesime finalità in termini di inclusione sociale.

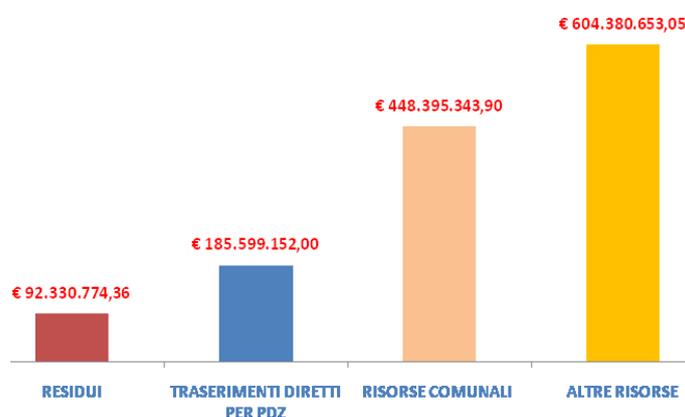
Il grafico n. 1, riportato alla pagina seguente mostra, in modo plastico, la composizione del "paniere" di risorse che afferiscono ai Piani di zona. Esso si compone di due grosse quote: una che potremmo definire "specifica e diretta" e l'altra che può essere denominata "indiretta".

La parte "specifica e diretta" di risorse (pari a poco più della metà del totale complessivo) fa riferimento ai fondi erogati specificamente da Stato e Regione (che si aggiungono a quelle apportate dai Comuni dell'Ambito in termini di risorse proprie) per la gestione dei Piani sociali di zona e per l'erogazione dei servizi di base (molti dei quali nel nuovo Piano sociale nazionale, in via di approvazione, vengono definiti LEP – Livelli Essenziali di Prestazioni da erogare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale –corrispondenti, di fatto, a quelli che il Piano Regionale delle Politiche Sociali pugliese denomina, invece, *Obiettivi di servizio*).

<sup>2</sup> Occorre precisare che con la Del G. R. n. 2122/2020 il IV Piano Regionale delle Politiche Sociali è stato prorogato fino al 31/12/2021 e di conseguenza anche il periodo di vigenza dei Piani sociali di zona è stato ampliato fino allo stesso termine. Detto questo si ribadisce che il periodo di riferimento oggetto dell'analisi della presente relazione con particolare riferimento all'implementazione dei Piani sociali di zona è quello del triennio "originario" di vigenza degli stessi 2018-2020.

La parte di risorse che abbiamo definito come “indiretta” (45% circa del totale), invece, è quella che viene inserita nei Piani sociali di zona per permettere di avere un quadro chiaro e complessivo del sistema dei servizi, degli interventi e delle prestazioni erogate su diversi territori, ma, di fatto, fa riferimento a misure, progetti e programmi che hanno loro specifiche dotazioni, prassi e regolamentazioni anche al di là della “cornice” di programmazione dei Piani di zona (in alcuni casi si tratta anche di risorse apportate da altri Enti a cofinanziamento dei servizi del Piano, come ad esempio le risorse delle ASL per i servizi ad integrazione socio-sanitaria che ricadono per lo più nella erogazione delle cure domiciliari).

**Grafico n. 1 - La dotazione finanziaria complessiva Piani sociali di zona 2018-2020 per tipologia di risorse**



Il grafico permette di notare, altresì, come le risorse comunali apportate a cofinanziamento dei Piani di zona (sia per servizi di Ambiti gestiti in modo unitario che per servizi erogati dai singoli Enti a livello comunale) abbiano una dimensione considerevole che supera 1/3 della dotazione complessiva. Un dato di sicuro rilievo cui però va affiancata la considerazione che più della metà di tali risorse è ancora gestita a livello comunale e non in forma associata, elemento questo che probabilmente è il segno della presenza di una forte disomogeneità territoriale, come sottolineato già in precedenza.

Non solo, il tema della gestione omogenea delle risorse e del consolidamento della dimensione di Ambito territoriale quale ambito ottimale di gestione ed erogazione dei servizi di welfare rappresenta certamente una sfida da cogliere nel prossimo futuro a partire dalla convinzione che la gestione associata possa e debba rappresentare un paradigma di qualità nell'implementazione del sistema di welfare non più rinviabile, soprattutto quando si va verso la declinazione e la strutturazione di un sistema di LEP varati a livello nazionale per la prima volta in modo così preciso e definito nel Piano sociale nazionale.

Parallelamente non può non essere osservata da vicino anche l'esigua quota di risorse derivante da trasferimenti ordinari (sia nazionale che regionali), inferiore al 15% del totale dei fondi disponibili per la programmazione delle politiche ordinarie di welfare. Questo dato è frutto non già e non solo di un reale scarso apporto dei trasferimenti alle politiche locali di welfare ma, più verosimilmente, dell'utilizzo di ingenti quote di tali risorse, nazionali e comunitarie per lo più, per la realizzazione di misure predefinite a livello centrale o regionale che, pur collegate alle programmazioni di Ambito, hanno un elevato grado di coordinamento centrale, che vede gli Ambiti territoriali per lo più quali soggetti "gestori" delle misure nella fase di presa in carico dei cittadini e delle famiglie di volta in volta interessate dal singolo intervento.

#### **Risorse "dirette" per la gestione dei Piani sociali di zona ed incidenza pro capite annua della spesa**

Come detto oltre la metà delle risorse destinate ai Piani sociali di zona derivano da fondi specificamente assegnati per la costruzione del sistema di welfare locale. E' interessante vedere che dimensioni abbia tale spesa specifica su base annua e quale sia la sua composizione.

La tabella n. 1 che segue indica il valore complessivo di tale dotazione specifica dei Piani di zona in quasi 250 milioni di euro annui (per un valore medio di circa 5,5 milioni di euro annui per Ambito territoriale). Il 61% di tali risorse sono apportate dai Comuni, il 26% deriva da trasferimenti nazionali e regionali e la restante quota del 13% proviene dai residui dei precedenti cicli di programmazione.

Va ribadito che, accanto ai Piani di zona, sono tante e molteplici le misure (e le risorse) che la Regione e lo Stato allocano sul sistema dei servizi con azioni specifiche a "regia centralizzata" (si pensi a solo titolo di esempio al ReD, oppure all'Assegno di cura per la non autosufficienza/Contributo Covid, Piano regionale per le politiche familiari, etc.). E evidente che tali azioni, pur non essendo direttamente comprese nella dotazione finanziaria dei Piani di zona, ne integrano tuttavia l'efficacia in termini di completezza della strategia perseguita e di paniere di offerta di servizi erogati a favore dei cittadini.

**Tabella n. 1 - Dotazione media annua risorse "dirette" per i Piani di zona per fonte di finanziamento (2018-2020)**

FONTE DI FINANZIAMENTO	VALORE ASSOLUTO DELLE RISORSE	VALORE PROCAPITE DELLA SPESA PROGRAMMATA
<i>Residui precedenti PdZ</i>	€ 30.776.924,79	€ 61,24

<i>Risorse nazionali</i>	€ 47.647.996,51	
<i>Risorse regionali</i>	€ 14.218.387,49	
<i>Risorse comunali</i>	€ 149.465.114,63	
<b>TOT</b>	<b>€ 242.108.423,42</b>	

Un'ultima nota merita il dato sulla spesa sociale procapite che, sempre con riferimento alla sola quota diretta di cui si sta trattando, si attesta sul valore di 61,24 €.

Per completezza di analisi si consideri che il dato rilevato dall'Istat sulla spesa sociale nell'anno 2018 si attesta su un valore medio nazionale di 124 € procapite, valore che al Sud scende a 58 €. Va altresì ricordato che per un confronto corretto con l'indagine Istat sarebbe più prudente utilizzare il valore della spesa "generale" programmata con i Piani di zona (risorse dirette e risorse per misure e progetti specifici) che si attesta invece ad un valore annuo procapite di spesa programmata pari a 112 €.

#### **Risorse "dirette" per la gestione dei Piani sociali di zona ed incidenza procapite annua della spesa**

Dopo una visione complessiva sulle risorse in campo per la realizzazione dei Piani sociali di zona, appare opportuno portare l'attenzione alla finalizzazione di tale spesa.

Per farlo utilizziamo due diverse chiavi di lettura: quella per livelli di prossimità di welfare (accesso, inclusione, servizi domiciliari, servizi diurni, servizi residenziali, ecc.) e, subito dopo, quella che guarda alle tipologie di prestazione offerte ed alla potenziale categoria di utenza cui ci si rivolge (nella classica tripartizione condivisa anche a livello nazionale fra *Politiche per famiglie e minori*, *Politiche per la disabilità, la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo* e *Politiche per l'inclusione sociale dei soggetti fragili*).

Il grafico n. 2 riportato nella pagina seguente restituisce le informazioni inerenti la prima chiave di lettura richiamata. I servizi diurni rappresentano la modalità di intervento che catalizza maggiori risorse (26%), seguita dai servizi e dagli interventi di inclusione sociale quali i centri famiglia, i servizi di promozione dell'affido, i percorsi di inclusione e/o i contributi di integrazione al reddito, etc. (20%).

Considerando che queste due modalità raggruppano quasi la metà dei fondi programmati, non è erroneo ritenere che il sistema di welfare locale pugliese abbia da tempo puntato su un "welfare leggero" fondato per la maggior parte su interventi di tipo comunitario e diurno a carattere inclusivo.

I due successivi assi su cui si concentrano risorse sono quello dei servizi residenziali (16%) e quello dei servizi domiciliari (13%)<sup>3</sup>.

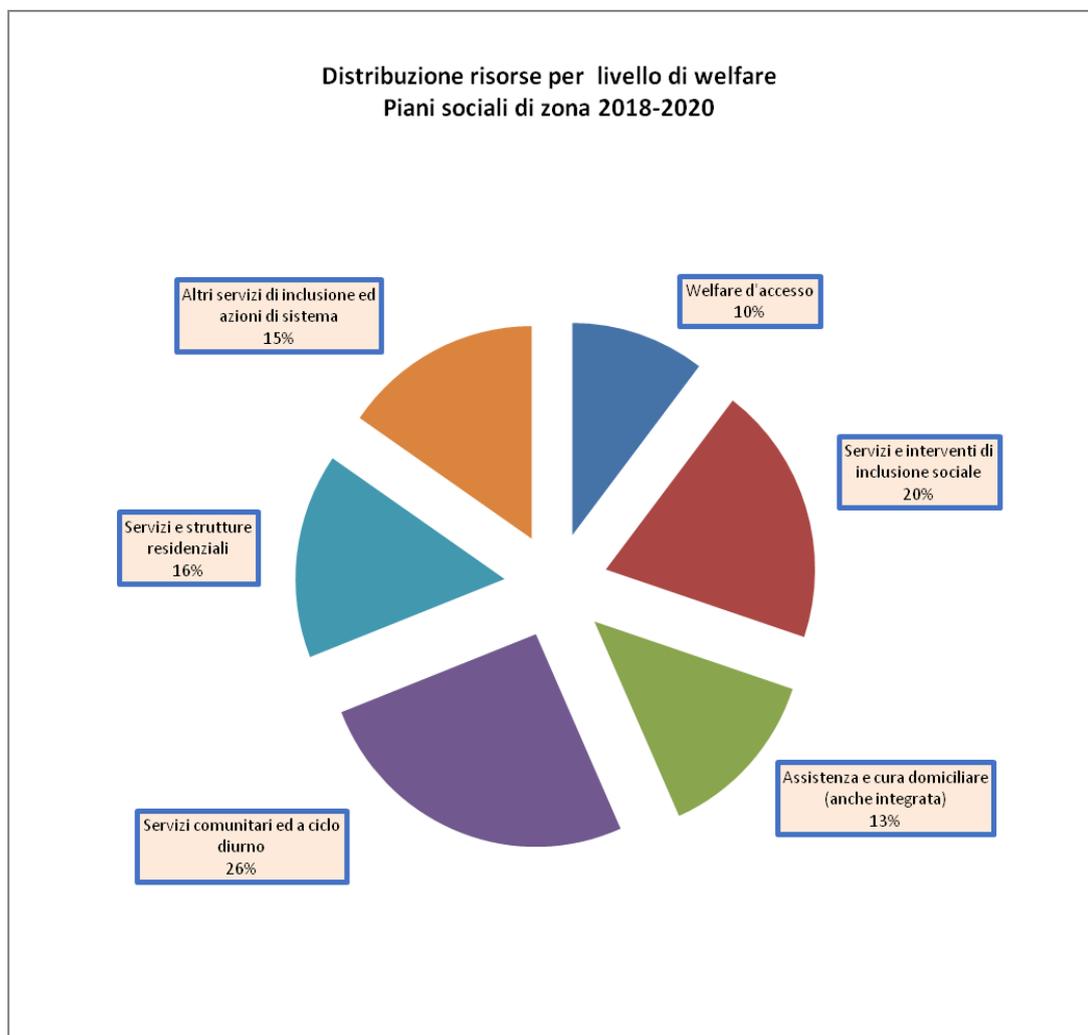
Non sfugge, infine, la quota dedicata ai servizi trasversali di accesso, che rappresenta il 10% della spesa programmata. Si tratta in questo caso dei servizi di segretariato sociale, degli sportelli sociali e di cittadinanza, del servizio sociale professionale e delle diverse equipe integrate per la presa in carico dei soggetti destinatari dei servizi di welfare. Questo dato testimonia l'attenzione ed il presidio degli Ambiti rispetto ad una funzione fondamentale e nevralgica dell'intero sistema di inclusione sociale costruito a livello territoriale, in linea anche con le indicazioni sul tema che emergono in modo chiaro dai documenti propedeutici alla definizione del Piano sociale nazionale già più volte citato ed in via di approvazione per il triennio 2021-2023.

Una quota del 15% delle risorse, infine, è destinata a servizi ulteriori e diversi rispetto agli Obiettivi di servizio definiti nel Piano regionale. Tale quota, quasi totalmente gravante su risorse comunali o su misure e progetti specifici, finanzia per lo più piccoli interventi di inclusione sociale erogati ed organizzati in prevalenza su base comunale (contributi e percorsi di inclusione, attività di socializzazione e prevenzione primaria, spese trasversali e di sistema per il funzionamento del servizio sociale comunale ma anche di Ambito, etc.).

---

<sup>3</sup> Va detto, per maggiore dettaglio, che quest'ultimo dato potrebbe risultare sottostimato, considerando il fatto che sul tema delle cure domiciliari a carattere integrato sociosanitario non sempre le risorse della ASL apportate a cofinanziamento del sistema (anche in termini di risorse umane dedicate) vengono correttamente imputate nel quadro finanziario del Piano di zona dei diversi Ambiti territoriali.

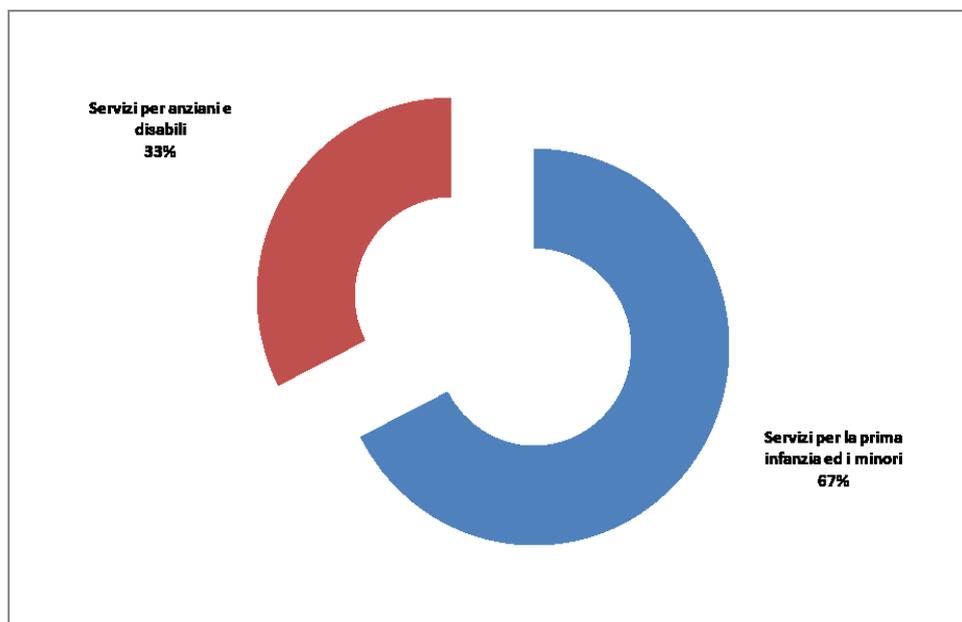
Grafico n. 2 - La dotazione finanziaria complessiva Piani sociali di zona 2018-2020 per tipologia di risorse



Illustrata la situazione generale in termini di allocazione di risorse per tipologia/livello di welfare, i tre grafici seguenti (n. 2, n. 3 e n. 4) mettono in evidenza i servizi e gli interventi che, in ciascuna delle aree/tipologie di servizi prima richiamate, sono messi in atto in via prevalente.

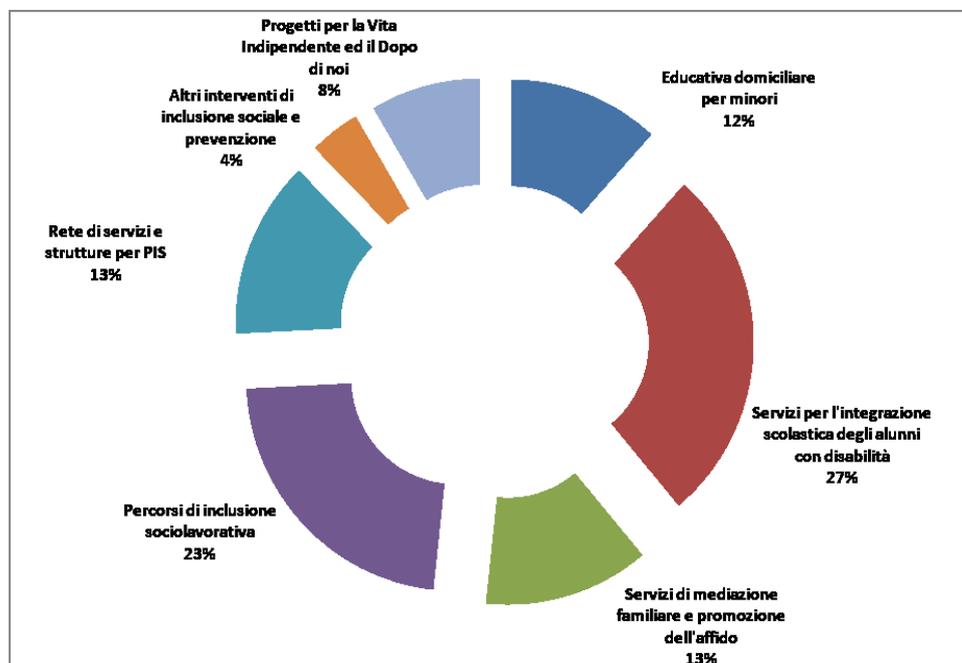
Il grafico n. 3 evidenzia come nell'area dei servizi a carattere semiresidenziale e diurno siano i servizi per i minori (Centro diurni socio educativi, centri polivalenti, ecc.) e quelli per la prima infanzia (centri ludici, asili nido e sezioni primavera, ecc.) a registrare una maggiore allocazione di risorse (i 2/3 di quelle complessivamente disponibili per la macrotipologia in oggetto).

**Grafico n. 3 – I servizi e gli interventi a carattere semiresidenziale e diurno**



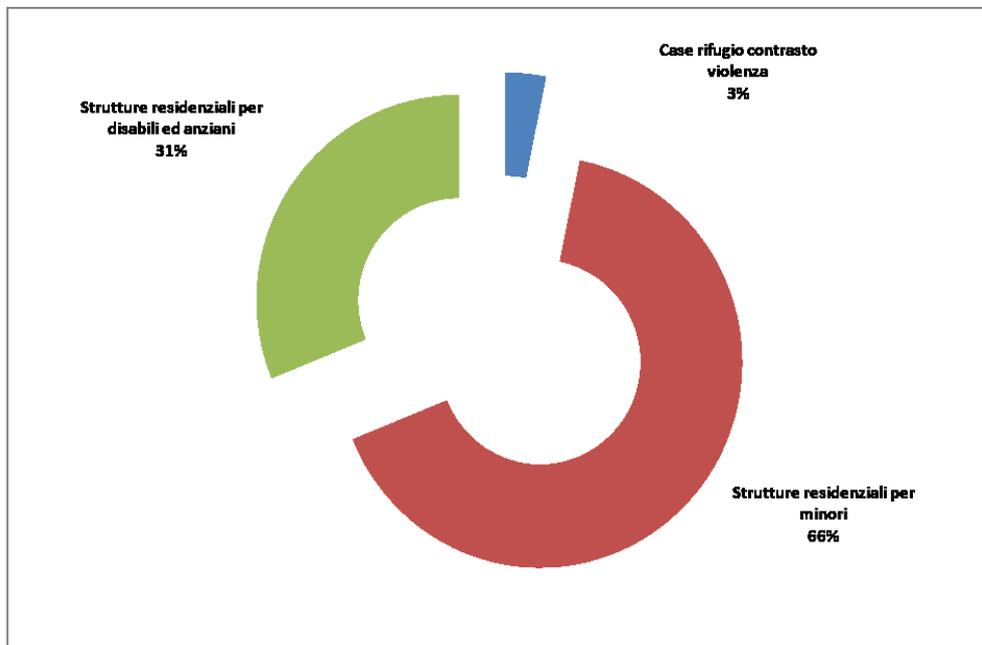
Il grafico n. 4, riportato a pagina seguente, mette in luce, invece, l’allocazione di risorse fra tutti i servizi e gli interventi di inclusione ed evidenzia come nell’area in oggetto siano due i principali servizi ad emergere per quantità di risorse assegnate in sede di programmazione: innanzitutto il servizio di integrazione scolastica per alunni disabili, che ormai è una vera e propria realtà in tutto il territorio regionale; poi i percorsi di inclusione sociale paralleli e speculari a quelli regionali (ReD) e nazionali (RdC) che si collegano agli interventi volti a fronteggiare l’emergenza e la povertà estrema (anche delle persone senza dimora) e rientranti nella macrocategoria dei servizi per il PIS (Pronto intervento sociale).

Grafico n. 4 – I servizi e gli interventi di inclusione sociale nello specifico



Si presenta, infine, il grafico n. 5 che consente di osservare i servizi a carattere residenziale. Anche in questo caso i servizi e le strutture per minori (Comunità educative, Case alloggio, Comunità familiari, ecc.) prevalgono sulle altre tipologie (raggruppando il 66% circa delle risorse allocate sulla medesima). Seguono le strutture per anziani e disabili che mettono insieme una quota pari a circa 1/3 delle risorse programmate ed infine quelle destinate all'accoglienza di donne e minori provenienti da situazioni di violenza, maltrattamento ed abuso (appena il 3% del totale, anche se la tendenza è in aumento grazie alla strategia perseguita in materia dai competenti uffici regionali).

*Grafico n. 5 – I servizi e gli interventi a carattere residenziale*



#### **La distribuzione territoriale dei servizi (dati SIOSS 2020)**

Osservata la distribuzione di risorse ricavata dall'analisi dei Piani sociali di zona 2018/2020, è molto interessante dare uno sguardo al "grado di copertura" territoriale dei diversi servizi ed interventi definiti come prioritari tanto dalla normativa nazionale che da quella regionale.

Tabella n. 2 - Dotazione media annua risorse "dirette" per i Piani di zona per fonte di finanziamento (2018-2020)

Interventi e servizi sociali	% di Ambiti in cui il servizio è attivo	Area 1 - Famiglia e Minori	Area 1 - Anziani Autosufficienti	Area 2 - Disabili	Area 2 - Anziani non Autosufficienti	Area 3 - Povertà	Area 3 - Disagio adulti, dipendenze
A.1. Segretariato Sociale (servizio trasversale rispetto ad aree di bisogno)	93,8%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%
A.2. Servizio Sociale professionale (servizio trasversale rispetto ad aree di bisogno)	100,0%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%
A.3. Centri anti violenza	81,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
B.1. Integrazioni al reddito	93,8%	19,1%	13,0%	13,0%	13,9%	25,2%	15,7%
B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	96,9%	48,4%	0,0%	31,3%	0,0%	0,0%	20,3%
B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	93,8%	50,0%	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%
B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	90,6%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
B.5. Attività di mediazione	68,8%	33,9%	6,8%	8,5%	8,5%	22,0%	20,3%
B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	87,5%	23,8%	0,0%	15,9%	0,0%	36,5%	23,8%
B.7. Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	65,6%	16,1%	14,9%	14,9%	13,8%	23,0%	17,2%
B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	84,4%	24,1%	13,0%	15,7%	11,1%	19,4%	16,7%
C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	100,0%	14,0%	20,0%	30,0%	29,0%	0,0%	7,0%
C.2. Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari	100,0%	11,2%	11,2%	33,7%	36,0%	0,0%	7,9%
C.3. Altri interventi per la domiciliarità	56,3%	16,9%	16,9%	15,3%	20,3%	18,6%	11,9%
C.4. Trasporto sociale	68,8%	12,5%	14,3%	37,5%	21,4%	7,1%	7,1%
D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	87,5%	47,4%	19,3%	28,1%	0,0%	0,0%	5,3%
D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	84,4%	29,5%	14,8%	34,4%	13,1%	0,0%	8,2%
D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	75,0%	4,2%	6,3%	50,0%	29,2%	0,0%	10,4%
D.4. Centri servizi per povertà estrema	40,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	59,1%	40,9%
D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	90,6%	24,2%	14,3%	28,6%	20,9%	7,7%	4,4%
E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	53,1%	34,2%	0,0%	0,0%	0,0%	39,5%	26,3%
E.2. Alloggi protetti	43,8%	23,3%	16,7%	33,3%	0,0%	13,3%	13,3%
E.3. Strutture per minori a carattere familiare	43,8%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	65,6%	25,9%	19,0%	19,0%	13,8%	10,3%	12,1%
E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	68,8%	10,5%	15,8%	31,6%	29,8%	0,0%	12,3%
E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	31,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%
E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	12,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	81,3%	19,6%	14,1%	20,7%	22,8%	10,9%	12,0%

In proposito ci è utile l'utilizzo e l'osservazione dei dati che gli Ambiti territoriali pugliesi (32 su 45) hanno caricato sulla piattaforma del SIOSS lo scorso mese di maggio 2021 in relazione ai servizi attivati su base territoriale nel 2020. La sintesi di tali dati è quella riportata nella tabella n. 2 che precede. In essa sono elencati tutti i servizi prioritari per come definiti dai documenti di programmazione sociale nazionale (in coerenza con quanto definito a livello regionale con la individuazione degli Obiettivi di servizio) e per ciascuno di essi si restituisce il grado di copertura territoriale rappresentato sotto forma di incidenza percentuale del numero di Ambiti che hanno attivato quello specifico servizio nel 2020 sul totale degli Ambiti pugliesi (ovviamente il dato è ricavato da un'analisi dei dati del "campione" dei 32 rispondenti alla rilevazione). Le sei colonne che seguono rappresentano poi, sempre in termini di distribuzione percentuale, la mappa dell'utenza che ciascun servizio raggiunge. In colore azzurro sono evidenziate le aree di utenza prevalente per ciascun servizio. Non sfuggirà che i servizi del welfare d'accesso sono distribuiti in modo omogeneo su tutte le aree di utenza, essendo gli stessi per loro stessa natura interventi "trasversali" e propedeutici all'avvio di qualsivoglia intervento di inclusione.

Il primo dato da sottolineare, abbastanza incoraggiante, è quello che permette di osservare che un po' tutti i servizi hanno percentuali di "diffusione" piuttosto elevate, solo 4 servizi sono al di sotto del 50% (significa che tutti gli altri servizi sono presenti almeno nella metà degli Ambiti) ed addirittura sono 15 i servizi che hanno una percentuale di attivazione superiore all'80% degli Ambiti.

### Il sistema del welfare d'accesso ed il potenziamento dei servizi territoriali

Come già sottolineato il sistema di accesso è l'architrave su cui poggiare il complessivo sistema di welfare, perché il suo efficace presidio consente a tutti i cittadini residenti in un dato territorio di poter esercitare stabilmente ed ampiamente il proprio diritto di cittadinanza.

La tabella che segue inquadra proprio la situazione e lo stato dell'arte di tale servizio/funzione delicatissima a livello regionale.

**Tabella n. 3 – Il servizio di segretariato sociale in Puglia: dati ed informazioni SIOSS 2021 (dati 2020)**

<b>TAVOLA DI SINTESI</b>	
Gestione diretta	<b>33,0%</b>
Gestione in affidamento	<b>64,0%</b>
Mista	<b>3,0%</b>
Numero totale sedi	<b>187</b>
Numero medio sedi per Ambito	<b>6</b>
Percentuali di sedi integrate sociosanitarie	<b>77,5%</b>
Percentuale di Ambiti che presenta anche punti di accesso tematici	<b>44,4%</b>
Percentuale di Ambiti con punti di accesso dedicati per immigrati	<b>32,4%</b>
Percentuale di Ambiti con punti di accesso dedicati per disabili	<b>20,0%</b>
N giorni settimanali di apertura	<b>4,5</b>
N ore settimanali di apertura	<b>13</b>
Apertura di sabato	<b>10,0%</b>
Punti informatizzati	<b>10,0%</b>

L'attenzione al sistema di welfare d'accesso è testimoniata anche dal supporto costante che la Regione Puglia ha fornito a tutti gli Ambiti territoriali in relazione alla necessità di potenziamento dei servizi sociali (segretariato e servizio sociale professionale in particolare modo), che è stata avviata con il PON Inclusione nel 2017 (si ricordi in proposito la procedura unica regionale di selezione che ha consentito il reclutamento di poco meno di 300 professionisti nel settore del

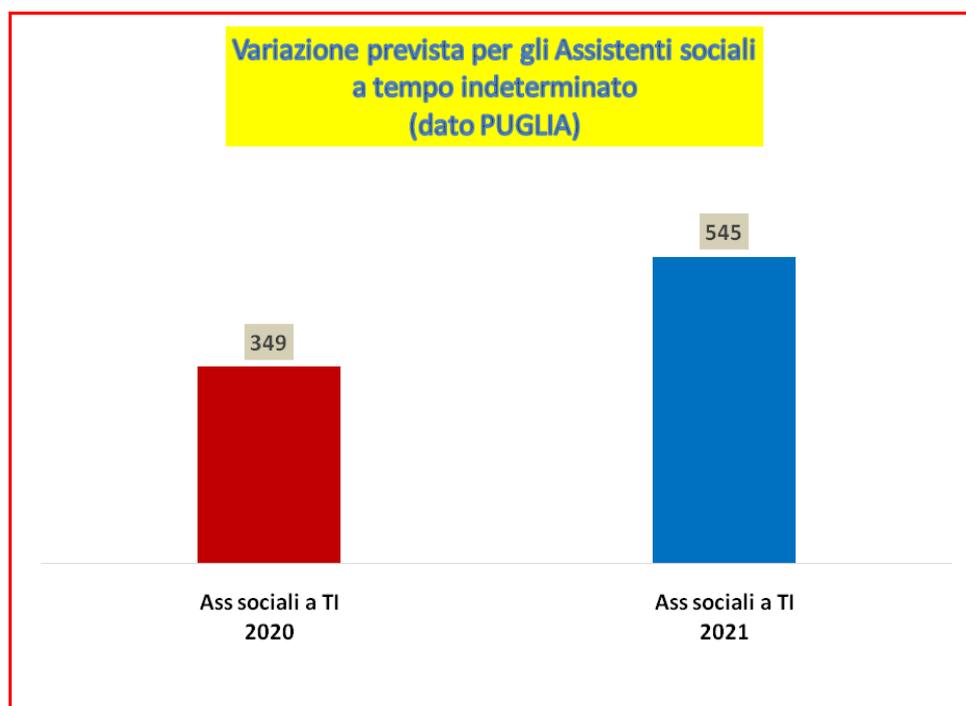
welfare fra il 2018 ed il 2019) ed è proseguita con la definizione della medesima priorità di investimento individuata per l'utilizzo delle risorse del Fondo povertà (assunzione di assistenti sociali), fino alle previsioni contenute nella recente Legge di stabilità per l'anno 2021, in cui si fissa un nuovo Obiettivo di servizio legato al tasso di copertura degli Assistenti sociali che si auspica arrivi ad 1 operatore ogni 4.000 abitanti e, soprattutto, offre un sostegno concreto (40.000,00 € per ogni Assistente sociale assunto a tempo indeterminato) per quegli Ambiti territoriali al di sopra del valore di 1 ogni 6.500 abitanti.

In proposito è utile ripercorrere la situazione che è stata "registrata" sul territorio regionale nel corso del 2020 (dati SIOSS marzo 2021) rispetto alla dotazione di personale nel settore del welfare con una priorità proprio rivolta alla figura dell'Assistente sociale.

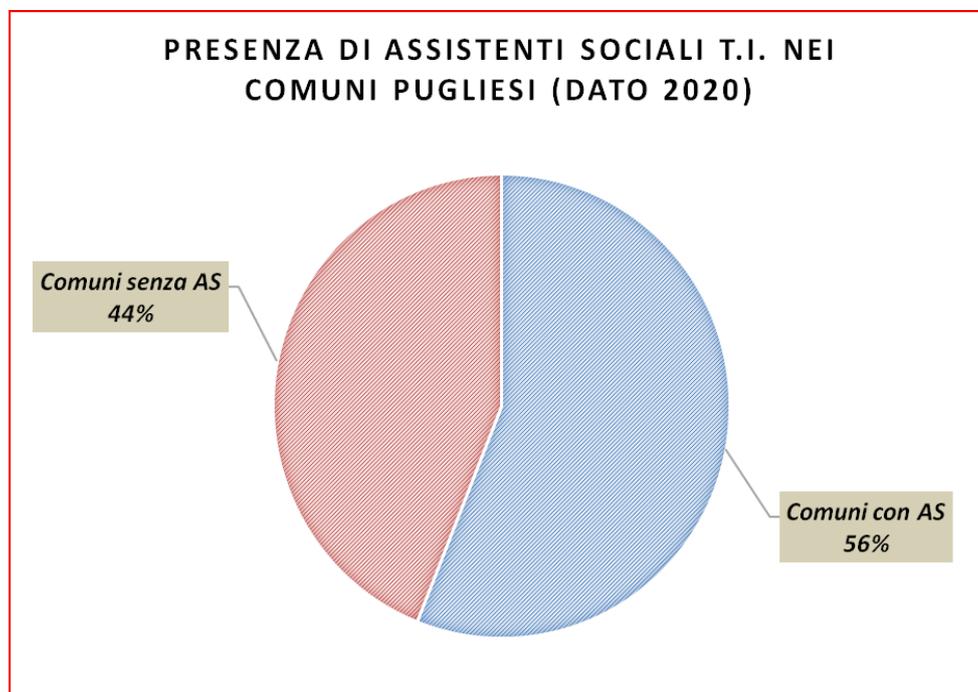
Alla data del 01/03/2021 gli Ambiti territoriali pugliesi hanno comunicato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), sull'apposita piattaforma attivata allo scopo nell'ambito del Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS), il numero di Assistenti sociali in servizio a tempo indeterminato nel 2020 e lo stesso dato previsto per il 2021.

La comunicazione, come noto, era finalizzata alla possibilità di accesso al contributo, di natura strutturale, riservato al potenziamento dei servizi sociali territoriali di cui alla L. 170/2020 (Legge di bilancio per il 2021). La norma citata prevede, a partire dal 2021, la concessione di un contributo annuale di 40.000,00 € per ciascun Assistente sociale in servizio a tempo indeterminato che consentisse all'Ambito territoriale di superare il valore di **1:6500 abitanti (livello minimo di accesso al contributo)** e fino alla soglia di **1:5000 abitanti (Livello Essenziale di Prestazione – LEP – fissato dalla norma a livello nazionale)** e di 20.000,00 € per ciascun Assistente sociale in servizio a tempo indeterminato che consentisse di superare la soglia di 1:5000 abitanti fino alla soglia di **1:4000 abitanti (Obiettivo di servizio verso cui tendere)**.

Il grafico seguente mostra la situazione complessiva espressa in termini di unità di lavoro annue a tempo pieno (FTE).



Nel corso del 2020 erano in servizio presso i Comuni e gli Ambiti territoriali pugliesi 349 Assistenti sociali (FTE) e pertanto il rapporto fra AS e popolazione residente si attestava sul territorio regionale intorno ad un valore che si situava ben al di sotto rispetto a quello previsto come LEP (1 a 11.500 abitanti circa, a fronte di 1 a 5.000 abitanti individuato come LEP). Già con la previsione sul 2021 (che è, poi, il valore che sarà preso a riferimento per l'attribuzione del contributo statale prima citato) la situazione registra un miglioramento perché il n. di Assistenti sociali potrebbe salire di poco meno di 200 unità (FTE), portando il rapporto AS/popolazione ad un valore di 1 a 7.400 circa.

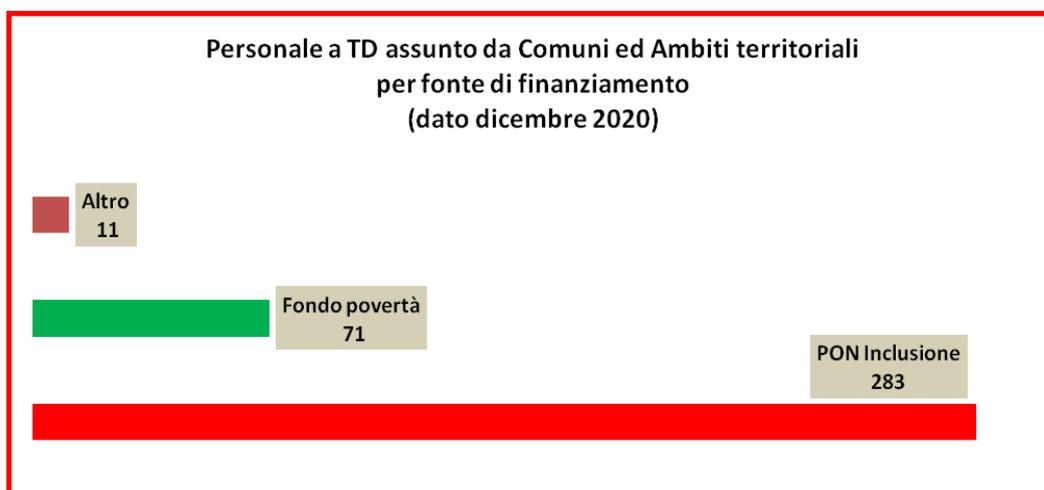
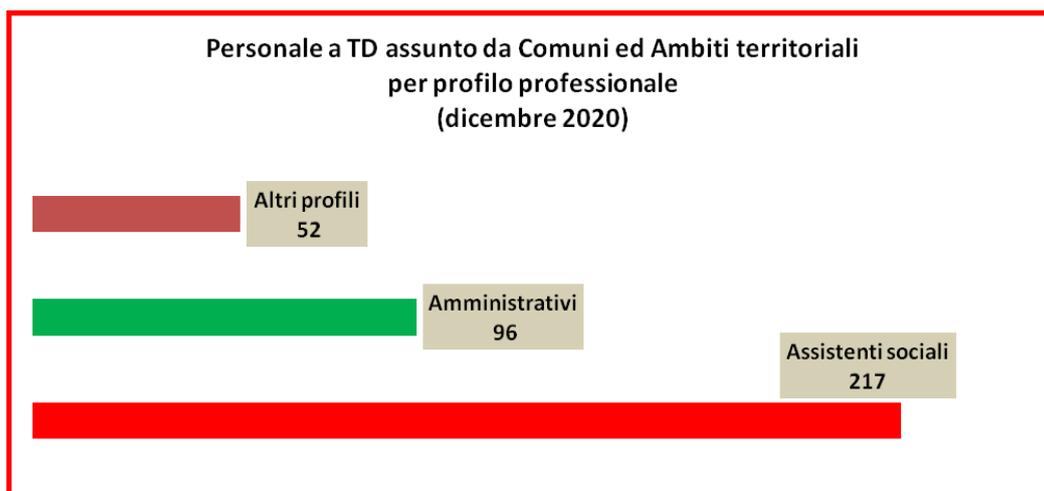


Il grafico che precede, inoltre, consente di completare la “fotografia” della situazione registrata al 2020 perché ci dice che quasi la metà dei Comuni pugliesi (44%) erano senza Assistenti sociali assunti a tempo indeterminato.

Per completezza di informazione va detto, tuttavia, che molti Comuni ed Ambiti hanno assunto un numero elevato di Assistenti sociali a tempo determinato negli ultimi anni (grazie principalmente alle risorse del Pon Inclusione e del Fondo Povertà – Quota servizi) e pertanto il valore del rapporto sulla popolazione residente registrava un aumento già al 2020 se si tiene conto anche di queste unità di personale, come mostra la tabella che segue.

	<b>2020</b>
<i>N. Assistenti sociali T.I. + TD (Puglia, 2020)</i>	566
<i>N A.S. per abitante (indicatore)</i>	1 ogni 7.118 abitanti

Con riguardo specifico al personale assunto a tempo determinato negli ultimi anni, la costante attività di monitoraggio ed interlocuzione con gli Ambiti territoriali (anche con l'ausilio delle OO.SS.) ci consente di avere una stima attendibile della situazione, che è plasticamente espressa dai grafici che seguono.



Tornando alla situazione degli Assistenti sociali assunti a tempo indeterminato ed alla previsione espressa da Comuni ed Ambiti per il 2021 (dato utile per l'accesso al già menzionato contributo statale) si rileva una situazione territoriale assai variegata come espresso dalla tavola che segue.

	2020	2021	Contributo Stato
N. Ambiti che raggiungono l' <b>Obiettivo di servizio</b> (1 AS ogni 4.000 abitanti)	0	1	<b>17 Ambiti territoriali dovrebbero accedere al contributo (L. 178/2020) per circa 2,5 milioni di euro (erogazione nel 2022 su dati 2021)</b>
N. Ambiti che raggiungono il <b>LEP</b> previsto dalla norma (1 AS ogni 5.000 abitanti)	1	6	
N. Ambiti che raggiungono la " <b>soglia minima</b> " (1 AS ogni 6.500 abitanti)	1	10	
N. Ambiti <b>al di sotto della "soglia minima"</b> (1 AS ogni 6.500 abitanti)	43	28	<b>NESSUN CONTRIBUTO</b>

Se nel 2020 43 Ambiti territoriali su 45 fanno registrare un valore del rapporto fra Assistenti sociali e popolazione addirittura al di sotto della soglia minima fissata dalla norma per l'accesso al contributo statale (1:6.500), la situazione dovrebbe migliorare nel 2021. Le previsioni ci dicono, infatti, che gli Ambiti in grado di raggiungere il LEP (1:5000) passano da 1 a 7 (con uno di questi che si colloca addirittura oltre raggiungendo e superando l'Obiettivo di servizio ambizioso di 1 Assistente sociale ogni 4.000 abitanti) ed altri 10 Ambiti riescono a superare la soglia minima e ad avvicinarsi al valore del LEP, potendo quindi accedere al contributo statale.

Va rilevato, altresì, che anche in molti altri Ambiti territoriali la situazione dovrebbe migliorare quest'anno (quasi tutti prevedono per il 2021 un miglioramento del rapporto AS/popolazione) anche se, per ora, non si riesce ad arrivare alla soglia minima prima indicata.

E' presumibile che questa tendenza ad incrementare il numero di Assistenti sociali a tempo indeterminato passi in molti casi dalla procedura di stabilizzazione di personale precedentemente assunto con contratti a tempo determinato.

A completamento di quanto detto nelle righe precedenti si fornisce, nella pagina che segue, un prospetto sintetico per Ambito territoriale riportante la situazione registrata a marzo scorso in termini di dotazione di personale in tema di welfare.

*Numero di assistenti sociali a tempo indeterminato nei Comuni e negli Ambiti Territoriali Pugliesi*

N	Ambito territoriale	N. Assistenti sociali a T.I. anno 2020	Rapporto AS/pop residente anno 2020	N. Assistenti sociali a T.I. anno 2021 <i>previsione</i>	Rapporto AS/pop residente anno 2021 <i>previsione</i>	Variazione N. AS fra 2020 e 2021 <i>previsione</i>
1	BARI	78,71	4.076,51	92,79	3.457,94	14,08
2	GALATINA	10,05	5.924,38	14,61	4.075,29	4,56
3	MOLA DI BARI	10,41	6.740,15	15,24	4.604,00	4,83
4	TRIGGIANO	9,75	8.537,85	17,00	4.896,71	7,25
5	POGGIARDO	0,00	nd	9,00	4.921,56	9,00
6	MOLFETTA	10,00	7.956,40	16,00	4.972,75	6,00
7	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	3,00	13.311,00	8,00	4.991,63	5,00
8	MESAGNE	12,00	8.451,25	20,00	5.070,75	8,00
9	MODUGNO	9,09	6.760,84	12,00	5.121,33	2,91
10	SAN SEVERO	8,00	12.839,00	20,00	5.135,60	12,00
11	MANFREDONIA	6,22	12.620,74	15,00	5.233,40	8,78
12	CASARANO	8,50	8.464,71	13,00	5.534,62	4,50
13	LECCE	9,00	19.887,33	32,00	5.593,31	23,00
14	GALLIPOLI	3,41	21.617,89	12,00	6.143,08	8,59
15	GINOSA	5,67	10.966,31	10,00	6.217,90	4,33
16	SAN MARCO IN LAMIS	4,10	14.039,51	9,00	6.395,78	4,90
17	FRANCAVILLA FONTANA	7,00	14.772,00	16,00	6.462,75	9,00
18	VICO DEL GARGANO	5,92	7.720,10	6,97	6.557,10	1,05
19	MARTINA FRANCA	5,04	12.327,38	8,50	7.309,41	3,46
20	GRUMO APPULA	4,00	17.064,00	9,00	7.584,00	5,00
21	NARDO'	7,00	13.264,29	12,00	7.737,50	5,00
22	CANOSA DI PUGLIA	4,00	11.185,25	5,50	8.134,73	1,50
23	ANDRIA	7,00	14.238,71	12,00	8.305,92	5,00
24	CONVERSANO	7,00	13.274,57	11,00	8.447,45	4,00

25	PUTIGNANO	8,20	10.982,32	10,63	8.471,78	2,43
26	GAGLIANO DEL CAPO	7,39	11.493,91	9,80	8.667,35	2,41
27	ALTAMURA	11,41	12.479,75	15,49	9.192,64	4,08
28	MARTANO	3,00	15.931,67	5,00	9.559,00	2,00
29	CORATO	9,00	11.155,11	10,00	10.039,60	1,00
30	TARANTO	10,75	18.297,86	19,32	10.181,26	8,57
31	FASANO	5,00	16.451,40	8,00	10.282,13	3,00
32	CERIGNOLA	5,50	17.592,18	9,00	10.750,78	3,50
33	TROIA	1,00	38.657,00	3,40	11.369,71	2,40
34	BRINDISI	5,00	21.179,80	9,00	11.766,56	4,00
35	CAMPI SALENTINA	4,58	18.840,39	7,00	12.327,00	2,42
36	MASSAFRA	5,00	15.676,80	6,00	13.064,00	1,00
37	TRANI	5,00	22.220,40	8,00	13.887,75	3,00
38	GIOIA DEL COLLE	5,30	12.595,47	4,00	16.689,00	-1,30
39	BITONTO	5,00	15.184,80	4,00	18.981,00	-1,00
40	BARLETTA	5,90	16.027,80	4,90	19.298,78	-1,00
41	FOGGIA	5,00	30.240,60	7,00	21.600,43	2,00
42	MANDURIA	5,57	13.988,51	3,50	22.261,71	-2,07
43	LUCERA	2,00	25.544,00	2,00	25.544,00	0,00
44	GROTTAGLIE	2,50	39.778,00	2,00	49.722,50	-0,50
45	MAGLIE	2,00	27.386,50	0,00	nd	-2,00
<b>VALORI REGIONE PUGLIA</b>		<b>348,97</b>	<b>11.545,56</b>	<b>544,65</b>	<b>7.397,51</b>	<b>195,68</b>

Fonte: SIOSS – MLPS (dati 2020 e previsioni 2021) - elaborazione Regione Puglia Dipartimento Welfare – Sez. Inclusione sociale attiva e innovazione.

### Il potenziamento del sistema di offerta: gli investimenti per l'infrastrutturazione sociale

A completamento dello sforzo effettuato dagli Ambiti territoriali, con il supporto della Regione, per la strutturazione di un sistema di "protezione sociale" ampio, solido e diffuso, non si può omettere la descrizione sintetica di quanto emerge guardando ai dati relativi all'implementazione

dei piani di investimento pubblici e privati per una infrastrutturazione di qualità in materia di welfare locale.

<b>Avviso n. 1-2015</b> <b>Avviso n. 2-2015</b>							
<b>Dati di sintesi dei Piani di investimento finanziati</b>							
	Infanzia	Minori	Anziani		Persone con problematiche psicosociali	Disabili	TOT
Strutture finanziate fino al 2019	24	26	31		27	18	126
Strutture finanziate nel 2020	4	4	6		8	0	22
Dettaglio per periodo delle strutture finanziate fino al 2019	Infanzia	Minori	Anziani strutture diurne	Anziani strutture H24	Persone con problematiche psicosociali	Disabili	TOT
Strutture finanziate triennio 15-17	17	16	17	3	17	17	87
Strutture finanziate biennio 18-19	7	10	10	1	10	1	39
Tematiche di intervento	Infanzia	Minori	Anziani strutture diurne	Anziani strutture H24	Persone con problematiche psicosociali	Disabili	TOT
BA	9	8	7	1	10	2	37
BAT	5	1	0	0	1	2	9
BR	0	2	1	0	1	2	6
FG	0	5	6	1	4	7	23
LE	7	8	11	2	9	5	42
TA	3	2	2	0	2	0	9
<b>TOTALE</b>	<b>24</b>	<b>26</b>	<b>27</b>	<b>4</b>	<b>27</b>	<b>18</b>	<b>126</b>
RSORSE EROGATE	Infanzia	Minori	Anziani strutture diurne	Anziani strutture H24	Persone con problematiche psicosociali	Disabili	TOT
	9.042.281,17 €	11.178.661,27 €	18.787.721,76 €	3.172.659,00 €	14.357.186,05 €	16.765.995,63 €	73.304.504,88 €

## TERZA PARTE

### Le politiche a regia regionale e le aree strategiche di intervento

#### 1 – Le politiche a sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori

Nell'ambito delle politiche familiari, la Regione Puglia ha promosso negli ultimi anni azioni significative tese a promuovere il benessere delle famiglie pugliesi, intervenendo in modo mirato e strutturato sia nella logica di potenziamento dei servizi alla persona e alla famiglia, sia nella priorità di tutela dei minori vulnerabili. Le misure sono state orientate, nello specifico, a stimolare la programmazione e l'implementazione di nuovi servizi a supporto delle responsabilità genitoriali, della relazione genitori-figli, ovvero in grado di assicurare la tutela dei diritti dei minori.

Il quarto Piano Regionale delle Politiche Sociali (Del.G.R. 2324/2017) aveva fornito indicazioni agli Ambiti territoriali per concentrare sforzi e risorse intorno ad alcuni obiettivi tematici ritenuti prioritari: consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete servizi socio-educativi per l'infanzia; implementare e/o consolidare i Centri di Ascolto per le Famiglie e/o i servizi di sostegno alla genitorialità; potenziare l'assistenza domiciliare educativa; potenziare e qualificare i percorsi di affido familiare; consolidare e qualificare l'offerta delle strutture e dei servizi comunitari a ciclo diurno per minori; intercettare e prevenire il rischio di marginalità e devianza, contrastare i fenomeni di dispersione scolastica e tutte le forme di bullismo.

Con **D.G.R. n. 220 del 25 febbraio 2020** è stato approvato il "**Piano delle politiche familiari 2020-2022**" redatto in maniera corale a valle di un lungo e proficuo percorso di partecipazione, avviato a settembre 2018 e che ha visto il coinvolgimento di tutti gli stakeholders.

Ogni intervento previsto nel Piano è parte di una strategia complessiva che mira contemporaneamente a:

- a) sostenere la genitorialità sia in condizioni di rischio che di normalità, anche al fine di ridurre le povertà educative; sostenere la natalità, grazie all'introduzione di misure che facilitano la gestione della vita familiare soprattutto delle famiglie bi-reddito, in cui la donna è impegnata a tempo pieno con il lavoro extradomestico retribuito;
- b) favorire la conciliazione vita lavoro attraverso misure che riducano il carico di lavoro e promuovano la corresponsabilità genitoriale;
- c) supportare lo sviluppo di buone relazioni familiari, anche al fine di garantire la tutela dei minori che vivono nei nuclei caratterizzati da fragilità, anche grazie alla creazione di un sottosistema locale di prevenzione delle vulnerabilità familiari.

La cornice in cui le misure declinate nel Piano si snodano è l'idea che le azioni rivolte al benessere delle famiglie rappresentino strumenti di investimento sociale. **Le politiche per le famiglie sono infatti progettate ed erogate per stimolare la loro capacità di essere nucleo centrale di uno sviluppo sociale inclusivo e sostenibile:** si ipotizza negli anni a seguire una forte integrazione in

materia di welfare tra risorse e programmi ordinari e strategia comunitaria, anche in considerazione del peso sempre più rilevante che in ambito UE assume il tema dell'inclusione sociale intesa come strategia unitaria per la costruzione dei sistemi di welfare.

### **1.1 – Gli interventi indirizzati alle famiglie con minori**

La Regione Puglia al fine di promuovere lo sviluppo e la qualità del sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, dare sostegno alla genitorialità e alla conciliazione vita – lavoro delle famiglie pugliesi, favorire l'inclusione sociale attiva e ridurre la povertà educativa, aveva già nel precedente ciclo di programmazione avviato la **procedura di accreditamento** di cui all'art. 54 della legge regionale n. 19 del 10 luglio 20, mediante iscrizione in un apposito elenco delle strutture e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza secondo quanto previsto agli articoli 28 e seg. del regolamento regionale n. 4 del 18 gennaio 2007. Nel corso del ciclo di programmazione in esame è proseguito l'intervento denominato **Buono Servizio per l'Infanzia e l'Adolescenza** per l'erogazione di un sostegno alle famiglie con minori dai 3 mesi ai 17 anni, per l'accesso alle strutture e servizi accreditati mediante iscrizione nell'apposito Catalogo telematico regionale delle strutture e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Avviata come sperimentazione nel 2011 nel POR PUGLIA 2007-2013 sull'Asse III – Azione 3.3.1, questa azione è proseguita nel POR PUGLIA 2014-2020 sull'Obiettivo Tematico IX, Azione 9.7 Sub-Azione 9.7.a. nel triennio 2018-2020 del biennio 2020-2022 sull'Obiettivo Tematico VIII, Azione 8.6 Sub-Azione 8.6.a.

L'intervento è rientrato nella più ampia **strategia regionale di contrasto alle povertà**, volta all'inclusione sociale di nuclei familiari in condizioni di fragilità economica, con carichi familiari connessi alla presenza di figli minori, con l'obiettivo di incrementare la domanda e di favorire l'accesso alla rete dei servizi socio-educativi e a ciclo diurno, aumentando al contempo l'offerta di servizi di qualità. L'incremento dell'offerta ha riguardato sia le prestazioni erogate territorialmente in Puglia, sia l'estensione delle fasce orarie.

Il sostegno agli interventi volti all'aumento e alla qualificazione dei servizi educativi tramite l'utilizzo di un titolo di acquisto, ha consentito di migliorare e potenziare l'accessibilità dei servizi alla persona mediante un approccio basato su criteri di selezione dei destinatari capaci di privilegiare: le condizioni di maggiore fragilità economica, le condizioni di maggiore vulnerabilità sociale, le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, le sinergie con l'obiettivo dell'incremento dell'occupazione femminile sul territorio, il principio di libera scelta delle famiglie rispetto all'offerta complessiva di servizi dedicati.

Il nuovo, e vigente, Avviso Pubblico per Manifestazione di Interesse all'iscrizione nel Catalogo telematico dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza ha **incrementato la rete dei servizi previsti dal regolamento regionale n. 4/2007 a cui è possibile accedere con il voucher di conciliazione**. Nel periodo 2018-2020 i servizi e le strutture iscritte al Catalogo regionale erano quelle autorizzate al funzionamento ai sensi dell'art. 52 (centro socio-educativo diurno), dell'art. 53 (asilo nido, micro nido, nido aziendale, sezione primavera), dell'art. 90 (centro ludico per la prima infanzia) e dell'art. 104 (centro aperto polivalente per minori) del r.r. 4/2007, mentre da settembre 2020 ad oggi il catalogo si è incrementato anche dell'offerta dei servizi di ludoteca, di baby sitter, nido in famiglia e dei servizi educativi e complementari per il tempo libero.

Nel periodo di riferimento, 2018-2020, i servizi e le strutture iscritte al Catalogo regionale sono state complessivamente 478 ed hanno sviluppato complessivamente un'offerta di 10.830 posti in tutto il territorio regionale, di cui:

- **343 strutture per minori dai 3 mesi ai 3 anni** (asili nido, sezioni primavera e centri ludico ricreativi), con una copertura territoriale per **7.062** posti;
- **135 strutture per minori dai 6 ai 17 anni** (centri diurni e centri aperti polivalenti), con una copertura territoriale per **3.768** posti.

A decorrere da settembre 2020 è in vigore un nuovo Catalogo, contenente oltre ai servizi su indicati anche i servizi di ludoteca, di baby sitter, nido in famiglia e dei servizi educativi e complementari per il tempo libero. Effettuando un confronto tra le strutture autorizzate al funzionamento ed iscritte nell'apposito Registro regionale si può notare che a fronte di numero **1.489<sup>4</sup> strutture autorizzate**, che sviluppano una offerta di 36.907posti, **le Unità di offerta accreditate sono 524 (circa il 35% di quelle iscritte nel Registro)** con 12.756 Posti iscritti a Catalogo (circa il 34% del totale).

Tipologia servizio/struttura	Nr strutture/servizi 3 -36 mesi Registro	Nr posti a Registro	Nr strutture/servizi 3 -36 mesi Catalogo	Nr posti a Catalogo
Asilo nido	319 strutture	10.564 posti	176 strutture	4.783 posti (45%)
Micro nido	125	1.944	54	811 posti (41%)
Sezione Primavera	275	4.907	56	775 (15%)
Centro ludico	125	2.766	46	859 (31%)
Servizi innovativi	35	293	5	72 (24,5%)
TOTALE 0-3	879	20.474	337	7.300 (35,6%)

Tipologia servizio/struttura	Nr strutture/servizi Registro	Nr posti a Registro	Nr strutture/servizi Catalogo	Nr posti a Catalogo
Centro Diurno per minori	173 strutture	5.047 posti	98 strutture	2.885 posti (57%)
Centro Aperto polivalente per minori	83	3.165 posti	41 strutture	1.364 posti (43%)
Ludoteca	203 servizi	5.205 posti	17 servizi	299 posti (5%)
Servizi educativi e per il tempo libero	150 servizi	3.016 posti	31 servizi	908 posti (30%)

<sup>4</sup> Dato al 29/11/2021 sul Registro Regionale strutture Minori, articoli 53, 52, 89, 90, 101, 103 e 104.

TOTALE	610	16.433 posti	187	5.456 posti (33%)
--------	-----	--------------	-----	-------------------

La **copertura finanziaria** per l'attuazione delle azioni messe in campo dalla Regione per l'attuazione della misura del **Buono Servizio Infanzia e Adolescenza**, con riferimento specifico al **triennio 2018-2020**, è stata assicurata prioritariamente a valere sui fondi comunitari, come di seguito dettagliati:

Fonte di finanziamento	Risorse finanziarie
PO FSE 2014/2020-Asse IX -Azione 9.7 – sub azione 9.7.a (FSE)	<b>€ 70.000.000,00</b>
Fondo Sviluppo e Coesione 2014/2020 Accordo di Programma Quadro "Patto per il Sud"	<b>€ 37.650.000,00</b>
MIUR Fondo 0 - 6 - Annualità 2018 (assegnazione ministeriale incassata direttamente dagli ambiti territoriali a seguito di approvazione di Deliberazione di Giunta Regionale sul riparto del Fondo 0-6 in attuazione del D.Lgs 65 del 2017)	<b>€ 4.000.000,00</b>
Piano di Azione e Coesione del Ministero dell'Interno (assegnazione ministeriale incassata direttamente dagli ambiti territoriali a seguito di approvazione del Programma di intervento definito dall'ambito territoriale ed approvato dal Ministero)	<b>€ 7.700.000,00</b>
	<b>€ 119.350.000,00</b>

Le risorse stanziare per il periodo settembre 2020 – luglio 2021 sono state pari a circa 60 milioni di euro, rivenienti da risorse comunitarie (POR e POC 2014-2020) e dal bilancio regionale.

**Il "Voucher minori" rientra tra le azioni portanti del prossimo ciclo di programmazione del F.S.E. 2021 – 2027**, in quanto **indispensabile sostegno al sistema di offerta** rivolto a tutti i nuclei familiari, in relazione alle esigenze educative del minore ed alle necessità di conciliazione vita – lavoro, attuato tramite l'apporto dei gestori delle strutture e dei servizi accreditati nell'apposito Catalogo telematico delle unità di offerta per minori.

#### Una sintesi possibile

##### Punti di forza:

- emersione del lavoro nero e/o creazione di posti di lavoro nelle strutture che offrono servizi per minori accreditati al Catalogo regionale;
- creazione di maggiore occupazione sia diretta che indotta, motivata dalla presenza di una rete territoriale di cura dei minori;

- maggior governo dell'offerta dei servizi per minori, con riferimento alla qualità dei servizi forniti ed all'incremento della sensibilità delle amministrazioni di prossimità territoriale;
- uniformità territoriale nella qualità dei servizi offerti, grazie alla regia regionale dell'intervento ed alla presenza di due avvisi regionali;
- accesso ai servizi anche da parte di nuclei familiari in condizione di fragilità socio-economica.

**Principali punti di criticità:**

- l'intervento è altamente complesso per il numero di soggetti coinvolti e la completa telematizzazione della procedura amministrativa determina dei rallentamenti considerevoli, soprattutto con riferimento al trasferimento delle risorse finanziarie ai soggetti erogatori del servizio;
- l'incremento costante della qualità e dell'offerta di posti nel sistema di accreditati non è stata sostenuto da una adeguata programmazione di risorse finanziarie, comportando in qualche caso alcuni ritardi nell'attuazione dell'intervento.

## **1.2 Gli interventi per la conciliazione vita-lavoro**

Tra gli altri interventi orientati al potenziamento e alla strutturazione di un sistema di servizi e interventi direttamente o indirettamente destinati alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, il percorso già intrapreso nel precedente ciclo di programmazione dalla Regione Puglia si è arricchito di tre nuovi strumenti, avviati sin dall'inizio del 2020 e che avranno continuità almeno fino al 2022:

- 1) I nuovi Fondi pubblico privati gestiti dagli Enti bilaterali;
- 2) Promozione del welfare aziendale e della flessibilità nelle PMI per gli Enti bilaterali;
- 3) Attivazione di un piano di innovazione organizzativa family friendly nelle PMI.

### **1.2.1 I nuovi Fondi pubblico privati gestiti dagli Enti bilaterali**

Dalla prima costituzione, nel 2011 ad oggi, i Fondi sono stati oggetto di alcune modifiche e integrazioni importanti che ne hanno ampliato il campo di azione. Il nuovo intervento "Fondi di sostegno ai genitori e alla conciliazione vita-lavoro" eroga misure volte ad **ampliare il quadro delle tutele a favore delle occupate e degli occupati delle imprese aderenti agli Enti Bilaterali, ma anche a contrastare la precarietà esistenziale derivante dalla incertezza di reddito e inadeguatezza del quadro di tutele sempre più caratterizzante gli attuali percorsi lavorativi.**

La terza edizione vede coinvolti quali gestori dei fondi sette Enti bilaterali con una **dotazione finanziaria totale di: € 2.900.000,00** di cui le risorse pubbliche sono pari a € 2.500.000,00 e il cofinanziamento privato messo a disposizione da ciascun Ente pari a € 495.000,00.

Le tipologie di intervento possibili in questa nuova edizione si raggruppano in tre macroaree:

#### **Sostegno alla genitorialità per madri e padri**

- integrazione al reddito delle lavoratrici madri nel periodo di astensione obbligatoria fino alla concorrenza del 100% dell'indennità di riferimento;

- integrazione al reddito delle lavoratrici e dei lavoratori che ricorrono al congedo parentale fino alla concorrenza del 100% dell'indennità di riferimento;
- integrazione al reddito di lavoratrici/lavoratori che richiedono le tipologie di congedo di cura familiare previste dalla legislazione, dalla contrattazione collettiva e dalla regolamentazione di categoria fino alla concorrenza del 100% dell'indennità di riferimento erogata in via principale, nei limiti temporali che verranno fissati dagli appositi Avvisi;
- integrazione dell'assegno comunale o statale di maternità alle madri non aventi i requisiti per l'indennità Inps ma che hanno in corso o hanno cessato un rapporto di lavoro con una delle organizzazioni (imprese, APL, studi Professionali) aderenti all'Ente bilaterale gestore del Fondo;
- integrazione all'indennizzo di maternità previsto dalla cassa di riferimento per le libere professioniste madri iscritte all'Ordine gestore del Fondo;
- integrazione all'indennità di congedo parentale per i padri;
- estensione dei giorni di astensione previsti per il congedo obbligatorio di paternità;
- integrazione economica una tantum per paternità.

#### **Sostegno economico per le spese di conciliazione o di sostituzione**

- misure a sostegno della conciliazione vita-lavoro;
- sostegno economico per spese di conciliazione o di sostituzione debitamente documentate nei termini e nei limiti di cui agli appositi Avvisi;
- rimborso spese per la fruizione di servizi educativi per il tempo libero;
- contributi al versamento di oneri previdenziali per baby sitter e badanti regolarmente contrattualizzate (dietro presentazione di bollettino di pagamento);
- contributi al versamento di oneri previdenziali per colf regolarmente contrattualizzate (dietro presentazione di bollettino di pagamento).

#### **Misure di welfare aziendale**

- rimborso spese per acquisto di prodotti di puericoltura (come pannolini, latte in polvere, biancheria e vestiti per neonati, fasciatoio, passeggini, ovetto, navetta);
- rimborsi spese per spese sanitarie connesse alla gravidanza (come esami del sangue, visite ginecologiche, ecografia, visita morfologica, G-test/ villocentesi/amniocentesi);
- misure a supporto della salute per sé e i propri familiari, volte ad allargare il quadro delle tutele, anche in relazione ai lavoratori a termine e ai liberi professionisti;
- rimborso spese per analisi ed esami specialistici, esami per la prevenzione e diagnosi precoce dei tumori (visita senologica, ecografia mammaria, mammografia, esame della prostata, pap-test, controllo dei nei, etc.), cure dentarie, assicurazione sanitaria integrativa, acquisto ausili protesici (lenti e montature per occhiali da vista, apparecchi acustici, apparecchi ortodontici, etc.);
- rimborso spese per prestazioni a sostegno di figli che necessitano di supporto allo sviluppo psico-fisico (disabili, BES, Dislessici, ADHD) o di familiari anziani e/o bisognosi di assistenza (logopedia, psicomotricità, fisioterapia, potenziamento cognitivo, terapia occupazionale, psicologia, terapia ABA);

- contributo una tantum al pagamento dei contributi previdenziali dovuti dai liberi professionisti dopo la sospensione dell'attività lavorativa superiore ai 60 giorni per malattia o infortunio che determini una temporanea incapacità lavorativa;
- rimborso spese per l'acquisto dei testi scolastici e universitari, tasse scolastiche e universitarie, corsi di lingua, corsi di formazione o di aggiornamento per sé o per i propri figli;
- misure a sostegno dei fabbisogni formativi e dell'educazione/istruzione dei figli.

Tutti gli enti bilaterali hanno dato avvio all'intervento pubblicando al loro interno avvisi destinati alle lavoratrici e lavoratori delle aziende iscritte al singolo ente bilaterale.

I primi avvisi pubblicati in piena pandemia (marzo 2020) hanno riguardato prevalentemente contributi di welfare aziendale. Man mano che l'emergenza pandemica si è ridotta, gli Enti hanno riprogrammato con nuovi avvisi misure maggiormente legate alla promozione della genitorialità e conciliazione vita-lavoro.

L'azione può certamente essere riproposta in futuro investendo maggiormente su misure per la flessibilità organizzativa e la conciliazione vita-lavoro.

### **1.2.2 Le misure di Promozione del welfare aziendale e della flessibilità oraria e organizzativa**

Nell'Ambito del POR Puglia 2014-2020, Azione 8.6 "Interventi per la Conciliazione" - Sub Azione 8.6b, in attuazione degli indirizzi operativi approvati con D.G.R. n. 1557 del 2/08/2019, con D.D. n. 194 del 16/04/2020 è stato emanato l'Avviso "**Promozione del welfare aziendale e della flessibilità nelle PMI**", con l'intento di **sviluppare una cultura condivisa sul tema della conciliazione vita-lavoro e del benessere organizzativo promuovendo l'adozione di politiche di gestione del personale orientate al benessere dei lavoratori, delle lavoratrici e delle loro famiglie**. Obiettivo dell'Avviso è stato quello di individuare gli Enti Bilaterali, cui affidare per un periodo di 12 mesi **attività di animazione, disseminazione e sensibilizzazione nel tessuto produttivo regionale degli strumenti regionali volti a favorire l'adozione di modelli di organizzazione flessibili e in ottica di work-life balance**. Con D.D. n.688 del 19/10/2020 è stata pubblicata la graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento: gli Enti Bilaterali selezionati sono 5, per un impegno complessivo di **risorse pari a 438.144,88 euro**.

### **1.2.3 Attivazione di un piano di innovazione organizzativa family friendly nelle PMI**

Sempre nell'Ambito della medesima Sub azione, in attuazione degli indirizzi operativi approvati con D.G.R. n. 1557 del 2/08/2019 con D.D. 195 del 16/04/2020 e ss.mm con DD 183 del 12/05/2020 è stato pubblicato l'Avviso "**Piani di innovazione organizzativa family friendly**", **destinato alle piccole e medie imprese pugliesi interessate a introdurre modelli di organizzazione improntati alla destandardizzazione degli orari (per esempio strumenti come flessibilità in entrata e in uscita, orari a menù, banca delle ore, ecc.) o delle modalità di lavoro (per esempio telelavoro, smart working)**. Obiettivo di questa misura è promuovere lo sviluppo di modelli di competitività e organizzazione del lavoro orientati al benessere dei lavoratori, delle lavoratrici e delle loro famiglie all'interno del tessuto produttivo pugliese, con l'effetto di potenziare la produttività, la qualità del lavoro e la diffusione di strumenti utili

alla conciliazione vita-lavoro e salvaguardare la permanenza al lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori impegnati anche nella cura di figli e familiari bisognosi di assistenza, generando vantaggi sul piano organizzativo, sulla riduzione delle assenze da “mancata conciliazione”, sulla produttività e sulla salvaguardia dei percorsi professionali. A tal fine, l’Avviso è finalizzato all’**erogazione di contributi volti a sostenere il costo per la redazione e l’implementazione di un Piano di Innovazione Family friendly a beneficio dei propri lavoratori e lavoratrici dal costo massimo di € 100.000 per impresa proponente**. Il Piano di Innovazione Family Friendly, redatto sulla base dell’analisi dei fabbisogni connessi alla conciliazione vita-lavoro e al benessere organizzativo delle lavoratrici e lavoratori destinatari dello stesso, può prevedere l’implementazione:

- di misure di flessibilità oraria e/o organizzativa;
- di attività propedeutiche all’introduzione delle misure di flessibilità;
- di formazione del personale in merito alle misure di flessibilità previste nel Piano.

L’Avviso finanzia con un’intensità d’aiuto fino all’80% della spesa ammissibile per gli investimenti connessi alla redazione e implementazione del Piano ed il 100% della spesa relativa ad interventi formativi propedeutici alla realizzazione dello stesso. Ad oggi sono stati ritenuti ammissibili al finanziamento oltre 300 Piani di Innovazione Family friendly, pari ad un **impegno di risorse di oltre 14 milioni di euro su una disponibilità complessiva di 14.500.000,00**.

#### **Principali punti di forza e criticità della misura**

Punto di forza dell’approccio della misura è che consente di trattare il tema della conciliazione come policy destinata a tutti – non più come questione prettamente femminile – volta a rispondere alle plurime esigenze di cui possono essere portatori lavoratori e lavoratrici, e di considerare le politiche di conciliazione non più tanto e solo una “questione di equità”, ma uno strumento strategico di competitività delle imprese, voce di investimento funzionale al loro sviluppo.

Per quanto riguarda, in particolare, l’avviso destinato alle PMI, esso ha assunto, a causa della pandemia COVID, una strategicità e una importanza difficilmente prevedibile, tanto da richiedere una sospensione dell’avviso, in ragione delle candidature pervenute e delle risorse disponibili.

Le criticità attengono:

- la dotazione finanziaria, insufficiente a coprire il fabbisogno finanziario delle candidature pervenute (596 dal 9 marzo 2020 a 11 novembre 2020) nonché della domanda potenziale (con D.D. 706 del 4/11/2020 è stato sospeso l’invio delle candidature, in considerazione dell’elevato numero già pervenuto e delle risorse disponibili);
- l’obiettivo difficoltà di gestione dell’intervento e dei numerosi adempimenti connessi alle diverse fasi dello stesso, considerando la natura (micro-progetti) e la numerosità dei progetti ammessi o ammissibili che richiedono un presidio organizzativo diverso da quello attuale.

#### **1.3 - Servizi di sostegno alle responsabilità genitoriali e tutela minori**

Tra le priorità individuate dal Piano delle Politiche Familiari 2020-2022, nell’ambito della macroarea Famiglie: risorse socio-educative, al fine di sostenere la genitorialità, sia in condizioni di rischio che di normalità e per ridurre le povertà educative, vi è stato il potenziamento e la

qualificazione dei servizi attivi nell'ambito della tutela minori e del sostegno alle responsabilità genitoriali, in particolare, con gli **obiettivi** di:

- sostenere la genitorialità anche al fine di ridurre le povertà educative;
- potenziare e qualificare i servizi nell'ambito della tutela minori e del sostegno alle responsabilità genitoriali;
- promuovere e sostenere le diverse forme di accoglienza al fine di garantire il diritto delle persone minori di età ad avere una famiglia;
- sostenere e potenziare i percorsi di autonomia per i neomaggiorenni all'uscita dai percorsi di tutela (care leavers);
- favorire il cambiamento culturale per prevenire la violenza intra- familiare e la violenza assistita con attenzione particolare al rischio di violenza durante la gravidanza.

Nell'ambito del sostegno alla genitorialità e alle responsabilità familiari, nella logica di promuovere l'empowerment delle famiglie e potenziare le sue risorse socio-educative al fine di accrescere la coesione sociale e la capacità educante delle comunità, la Regione ha puntato sul ruolo dei **Centri di Ascolto per le Famiglie**. Sebbene si riscontri una disomogeneità nella struttura e nel modello di funzionamento di ciascun servizio, i Centri di Ascolto per le Famiglie, obiettivi di servizio previsti dalla programmazione regionale risultano essere attivi su un totale di 30 Ambiti territoriali dei 45 presenti in Puglia. Nel solo Comune di Bari sono presenti n. 9 Centri.

Riconoscendo le potenzialità del ruolo di tali centri come luoghi privilegiati per promuovere le risorse socio-educative delle famiglie pugliesi, la Regione Puglia con le risorse statali del fondo Intesa Famiglia 2019 e 2020 ha intrapreso un'azione mirata, con l'obiettivo di specializzare i Centri esistenti al fine di *traghettarli* verso un modello **strutturato** di "**Centro Servizi per le Famiglie**", quale luogo di raccordo di tutti gli interventi rivolti alle famiglie, che risponda ai bisogni sempre più complessi e articolati delle famiglie pugliesi. Attraverso il supporto alle attività già svolte dai Centri per le famiglie, si è inteso intervenire per **combattere la povertà educativa e relazionale dei nuclei familiari**, prevenendo il disagio dei minori e rispondendo così ai bisogni sempre più complessi e articolati delle famiglie pugliesi. In questa direzione è intervenuta la modifica dell'art. 93 del R.R. n.4/2007 e ss.mm.ii., pubblicato sul Burp n. 44 del 26-03-2021, che ha ridefinito caratteristiche e funzioni del nuovo Centro Servizi per le famiglie.

#### **1.4 - Programmi di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) e per l'accompagnamento dei neomaggiorenni che escono dal sistema di tutela (Care leavers)**

La **prevenzione dell'istituzionalizzazione** si conferma come obiettivo centrale nell'azione complessiva che la Regione mette in campo per la tutela dei minori e costituisce **azione specifica del Piano regionale politiche familiari a cui dare continuità e stabilità**. Il Piano regionale delle politiche familiari ha previsto un intervento specifico per la **promozione dei percorsi di accoglienza familiare e di autonomia dei neomaggiorenni che escono dal sistema di tutela** oltre ad interventi che mirano a prevenire il ricorso all'istituzionalizzazione. Il programma "P.I.P.P.I." ha contribuito a ridurre il rischio di allontanamento dei minori bambini dal proprio nucleo familiare senza tuttavia compromettere la sicurezza dei bambini e la qualità del loro sviluppo. P.I.P.P.I. ha perseguito e persegue la finalità di **innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie**

**cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario e educativo-scolastico**, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. La Regione Puglia ha aderito al programma fin dal 2014, attraverso il coinvolgimento complessivo di n. 15 Ambiti territoriali, alcuni dei quali ormai nel livello avanzato previsto dal programma.

Il Piano regionale delle politiche familiari, nell'ambito delle azioni di monitoraggio dei servizi rivolti alle famiglie e di formazione degli operatori, ha previsto la valorizzazione dell'esperienza maturata in diversi Ambiti territoriali circa l'utilizzo del modello "P.I.P.P.I.", con l'obiettivo di diffonderne sia l'approccio metodologico sia gli strumenti operativi in uso. Infatti, P.I.P.P.I. può essere considerato uno specifico strumento di accompagnamento delle fasi di lavoro per le famiglie con figli minori beneficiarie del Rel e del RdC, considerato che le disposizioni introdotte dal Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 e dal successivo d.lgs 4/2019 che istituisce il Reddito di Cittadinanza (RdC) prevedono la presenza a livello locale di équipe multidisciplinari che sappiano realizzare attività di analisi multidimensionale del bisogno e che accompagnino le famiglie in innovativi percorsi di progettazione di uscita dalla povertà.

In merito al **Progetto "Care Leavers"**, esso si è collocato come sperimentazione nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, approvati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con il Decreto 18 maggio 2018 "Criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 4 e dell'articolo 21, comma 6, lettera b), del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 (GU Serie Generale n. 155 del 6-7-2018), rientrando a pieno titolo nell'ambito delle azioni regionali di contrasto delle povertà. Il programma è rivolto alle ragazze e ai ragazzi residenti in Italia che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento di tutela da parte dell'autorità giudiziaria e per i/le quali il compimento della maggiore età sia avvenuto o avvenga nel corso del 2018, sino al compimento del ventunesimo anno d'età.

Gli interventi sono effettuati in un numero limitato di ambiti territoriali selezionati dalle Regioni, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La Regione Puglia ha aderito fin dalla prima sperimentazione nazionale, cofinanziando le tre sperimentazioni che coprono interventi triennali (care leavers 18-21 anni). Considerata l'esiguità del numero di care leavers che si possono coinvolgere nelle sperimentazioni, pur avendo come riferimento il potenziale fabbisogno che emerge dai dati statistici del monitoraggio sui minori fuori famiglia, la Regione Puglia, attraverso il Piano Regionale delle Politiche Familiari 2020-2022, ha inteso promuovere ed estendere l'intervento a tutto il territorio regionale, anche utilizzando le modalità e gli strumenti operativi condivisi con il MLPS e l'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti, per la fase di sperimentazione.

In attuazione del Piano delle politiche familiari, nell'ambito degli interventi a sostegno delle responsabilità genitoriali, ad integrazione delle risorse destinate dai Piani sociali di zona per i servizi in favore delle famiglie, al fine di potenziare e qualificare i Centri per le famiglie e per interventi di contrasto alla povertà educativa, sono state impegnate e trasferite agli Ambiti

territoriali risorse finanziarie pari a **euro 4.035.120,00**.

## **2 – Gli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere**

Tutti gli strumenti di programmazione e di indirizzo nonché i provvedimenti specifici adottati negli ultimi anni di programmazione dalla Regione Puglia in materia di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne sono orientati ad **una strategia che tende ad uscire dalla logica progettuale per sviluppare e consolidare un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio**, provando ad offrire alle donne che chiedono aiuto risposte qualificate e articolate in ragione delle specifiche esigenze, compresa quelle legate alla necessità di sostegno economico, alloggiativo, di inclusione socio-lavorativa.

La legge regionale n.29 del 4 luglio 2014 “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell’autodeterminazione delle donne” è intervenuta per **consolidare e potenziare la rete dei servizi territoriali**, definisce compiti e responsabilità di ogni soggetto coinvolto, pubblico o privato, indica gli assi strategici di intervento e definisce un modello di governance idoneo ad assicurare omogeneità, efficacia e tempestività delle azioni. Tra gli interventi di competenza regionale la legge fissa il sostegno alla realizzazione dei cosiddetti “**Programmi antiviolenza**” a favore delle donne, sole o con minori, che integrano quanto già previsto dai locali Piani Sociali di Zona o da altre misure specifiche di intervento. Le **risorse finanziarie destinate ai Programmi antiviolenza**, previsti dall’art. 16 della legge regionale n.29/2014 con uno stanziamento annuale di **900 ml euro**, anche in ragione delle esigenze specifiche del contesto e del territorio, servono per realizzare le azioni previste dalla stessa legge e vedono coinvolti gli Ambiti Territoriali e i Centri Antiviolenza convenzionati, anche per effetto delle indicazioni fornite dai PRPS. Infatti, i diversi Piani regionali delle politiche sociali hanno fissato gli obiettivi operativi intorno ai quali programmare a livello locale e concentrare le risorse:

- la sottoscrizione di almeno una convenzione con un Centro Antiviolenza - autorizzato e iscritto nell’apposito registro regionale - per Ambito territoriale (gestione associata tra Comuni);
- l’attivazione o il consolidamento di équipe integrate multi professionali fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari, per la presa in carico delle vittime di violenza, in primis minori, e per la predisposizione di progetti individualizzati;
- la previsione di un fondo per il pagamento rette a copertura degli inserimenti nelle case rifugio più idonee;
- la predisposizione e l’attuazione di protocolli operativi per il pronto intervento e per la presa in carico integrata e globale delle vittime di violenza, non solo al fine della protezione e tutela ma anche per l’eventuale reinserimento socio-lavorativo e per l’indipendenza economica e l’autonomia delle donne.

Il quarto Piano regionale delle Politiche sociali (2018-2020) confermava gli obiettivi operativi del piano precedente e forniva ai Comuni indirizzi operativi per strutturare la governance territoriale

per garantire operatività alle “reti territoriali antiviolenza” al fine di consentire un’adeguata e integrata presa in carico e l’effettiva protezione delle donne e dei minori vittime di violenza.

Infine, il “**Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020**”, adottato con Del.Gr. 1556 del 2 agosto 2019, ha definito complessivamente lo sviluppo e l’attuazione delle azioni previste su due assi principali di intervento:

**Area I – Prevenzione:** l’asse strategico ha inteso agire per incidere sul graduale cambiamento culturale, mettendo in atto azioni e interventi tesi ad educare, sensibilizzare, a combattere ogni forma di discriminazione, a sradicare vecchi stereotipi legati ai ruoli di genere e a modelli sessisti.

**Area II – Protezione e Sostegno:** l’asse strategico è teso da un lato al consolidamento, potenziamento e qualificazione del sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno, accompagnamento delle donne che hanno subito la violenza maschile, delle/dei minori che assistono alla violenza intra-familiare o che subiscono forme di maltrattamento/violenza, dall’altro a mettere in campo tutti gli interventi necessari per favorire l’empowerment e l’autonomia delle donne, sole o con figli.

L’articolazione del Piano regionale antiviolenza ha previsto schede di intervento dettagliate per i due assi strategici, che descrivono obiettivi e modalità di attuazione di azioni e attività, in larga parte già in corso di attuazione e/o di implementazione.

**Questa strategia di intervento ha consentito il consolidamento oltre che il potenziamento della rete dei servizi** che registra attualmente l’operatività di:

- **27 Centri Antiviolenza** con sedi autorizzate alle quali si aggiungono ulteriori **37 sportelli autonomi e 49 sportelli di appoggio**;
- **18 case per la protezione di primo e di secondo livello** che accolgono donne, sole o con figli.

Con l’istituzione dell’apposita sezione “**Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori**”, prevista dalla Legge Regionale 9/2014, vengono realizzate ogni anno le attività di monitoraggio e valutazione di questo fenomeno, attraverso la raccolta, l’elaborazione e l’analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore. Il Servizio “Minori, Famiglie e Pari Opportunità”, struttura competente per l’Osservatorio, di concerto e in collaborazione con i CAV attivi sul territorio, e con il supporto dell’Ufficio Statistico regionale, annualmente ha raccolto ed elaborato i dati di monitoraggio degli accessi delle donne ai CAV e degli inserimenti nelle case rifugio. La Legge Regionale 29/2014 rende obbligatoria, infatti, la restituzione di flussi informativi da parte dei servizi antiviolenza autorizzati al funzionamento.

Pilastro importante del Piano antiviolenza e della più complessiva strategia regionale è il **sostegno alle azioni di formazione specialistica** rivolte a tutti gli operatori dei servizi pubblici e privati che operano nel settore al fine di qualificare la loro capacità di accoglienza delle donne e dei minori, l’efficacia del loro intervento, la capacità di riconoscere e far emergere la violenza, la competenza del lavoro di rete.

La **copertura finanziaria** per l'attuazione delle azioni messe in campo dalla Regione, con riferimento specifico al triennio 2018-2020, al netto delle risorse impegnate in favore delle donne vittime di violenza nell'ambito del ReD, è stata assicurata prioritariamente a valere sui seguenti fondi:

Fonte di finanziamento	Interventi	Risorse finanziarie
Bilancio autonomo – L.R. 29/2014 stanziamento annuale “programmi anti violenza” – risorse su triennio	Programmi anti violenza: Sostegno ai Cav per presa in carico, formazione, sensibilizzazione, percorsi di autonomia e inserimento socio lavorativo	€ 2.700.000,00
DPCM Dipartimento Pari Opportunità Presidenza del Consiglio art. 5 bis legge 119/2013 – risorse su triennio	Sostegno a Cav e Case con potenziamento sportelli e posti letto; sostegno a percorsi di autonomia delle donne	€ 4.654.667,00
POR PUGLIA 2014-2020-Asse IX – Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di Discriminazione - Azione 9.5 - “9.5 Interventi di contrasto alle discriminazioni” (FSE)	Avviso “Discrimination Free Puglia”, per il sostegno a percorsi di formazione, per l'acquisizione di competenze di base e/o tecnico professionali tesi al rilascio di una qualifica in funzione del percorso d'inclusione progettato, e percorsi di inclusione sociale attiva	€ 3.150.000,00
<b>TOTALE</b>		<b>€ 10.504.667,00</b>

Sul **versante socio- sanitario**, in attuazione del DPCM 24 novembre 2017 “Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza”, la Giunta regionale con Del. G.R. 1970/2018 ha recepito l'Intesa sancita dalla Conferenza Stato -Regioni, nella data 23 novembre 2017, demandando ai Dirigenti delle Sezioni competenti la definizione degli indirizzi operativi in merito alle modalità applicative dell'Intesa a livello regionale. La finalità è quella di favorire l'attuazione e l'applicazione omogenea delle linee guida, nonché l'attivazione di reti anti violenza territoriali attraverso **protocolli inter-istituzionali che coinvolgano anche l'ambito dell'assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, in attuazione delle attività previste dall'art.24 dei LEA.**

### 2.1 Prevenzione e contrasto del maltrattamento e della violenza in danno delle persone minori per età

La pubblicazione delle “Linee Guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età” (DGR 1878 del 30/11/2016), in attuazione di quanto disposto all'art. 13 della legge regionale n. 29/2014, ha rappresentato il primo passo delle azioni

messe in campo dalla Regione Puglia al fine di potenziare gli interventi tesi a **prevenire il verificarsi della violenza contro i minorenni e tra minorenni, di rilevare ed intervenire precocemente nei casi di violenza, di consolidare i servizi di assistenza alle vittime e alle famiglie** in cui i maltrattamenti si verificano, qualificando il personale che a vario titolo opera nell'ambito della prevenzione e contrasto della violenza, con particolare riferimento ai servizi sociali, sanitari, dell'istruzione, del sistema giudiziario e delle forze dell'ordine.

Ai fini dell'attuazione degli obiettivi delle Linee guida regionali, è intervenuta la D.G.R. n. 1608/2018 che ha approvato il Piano di interventi 2018-2020, nell'ambito del quale sono stati realizzati percorsi formativi specialistici su tutto il territorio regionale che, oltre a costituire uno spazio per la condivisione e l'aggiornamento delle conoscenze e delle prassi, hanno rappresentato lo strumento per favorire le sinergie e l'interscambio tra servizi e professionisti diversi, nell'ottica dell'integrazione tra i soggetti preposti, pubblici e privati.

Il **Piano di interventi** ha assegnato agli Ambiti territoriali la competenza a porre in essere le seguenti azioni:

- ✓ **azioni di sostegno delle/i minorenni vittime di violenza**, diretta o indiretta, con particolare riferimento alla condizione delle orfane e degli orfani di femminicidio;
- ✓ **azioni di sostegno/potenziamento delle equipe integrate multidisciplinari** di primo livello;
- ✓ **azioni di sensibilizzazione e di formazione** di base.

Nell'ambito dello stesso Piano di interventi è stata realizzata la **formazione specialistica rivolta ai/alle operatori/operatrici dei servizi coinvolti nella prevenzione e contrasto della violenza e del maltrattamento in danno dei minori e delle donne**. In collaborazione con il Servizio Minori, Famiglie e PO e con il partenariato del Cismai (Coordinamento Italiano Servizi Maltrattamento all'Infanzia), **l'equipe GIADA del Servizio di Psicologia dell'Azienda Ospedaliero- Universitaria Policlinico- Giovanni XXIII** ha organizzato e realizzato le previste attività di formazione specialistica. Destinatari del percorso formativo specialistico sono stati gli operatori delle equipe di I livello, dell'area sanitaria e sociale (equipe integrate multidisciplinari maltrattamento e violenza) delle equipe di II livello (rete ospedaliera Giada, Servizi di Psicologia/Consultori sovra distrettuali/Centri specialistici per la cura del Trauma interpersonale infantile, referenti di NPI, CSM, SERD, referenti dei Pediatri di Libera Scelta), dei servizi specializzati antiviolenza del terzo settore, in particolare centri antiviolenza. Il corso si è svolto in 7 moduli formativi, replicati in 3 edizioni, realizzati in diversi territori (Foggia, Bari e Lecce) per facilitare la partecipazione degli operatori favorendo al tempo stesso la costituzione di reti operative tra servizi diversi, oltre che lo scambio e il confronto tra operatori coinvolti. Alla formazione regionale si sono iscritti circa 600 operatori e di questi c.ca 500 hanno completato la formazione.

**La copertura finanziaria del Piano di interventi, ancora in corso di realizzazione è pari ad euro 1.437.248,59.**

In ultimo, in tema di prevenzione e contrasto del maltrattamento e della violenza in danno delle persone minori per età, con Deliberazione di Giunta n. 1641 del 08.10.2020, la Regione Puglia ha avviato l'iter per la costituzione della **"Rete regionale dei servizi di prevenzione e contrasto di**

**ogni forma di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età”** e ha adottato il **Manuale Operativo delle Linee Guida** regionali. Tale Manuale nasce dall’esigenza di uniformare e rendere omogenee, in tutto il territorio regionale, le azioni interdisciplinari delle équipes coinvolte, così da orientare al meglio la programmazione locale, basata su una logica di integrazione, in equilibrio tra l’autonomia dei singoli attori e la forza delle regole comuni, attraverso la produzione partecipata e l’applicazione congiunta di procedure e ruoli specifici, condizione indispensabile per un efficace funzionamento di un sistema multilivello. In quest’ottica il manuale presenta raccomandazioni, strumenti e procedure allo scopo di facilitare la relazione e il dialogo tra i diversi attori istituzionali e del terzo settore a garanzia della semplificazione, della appropriatezza e della continuità della presa in carico da parte della rete dei servizi.

Le seguenti risultano essere ad oggi le Aree di intervento, a forte integrazione sociosanitaria, sulle quali porre maggiore attenzione ai fini di un complessivo miglioramento del sistema di presa in carico:

- ✓ attuazione delle “Linee Guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle Persone Minori per età” (D.G.R. n. 1878 del 30 novembre 2016), a partire dalla piena integrazione dei diversi livelli di intervento deputati alla presa in carico integrata delle situazioni di maltrattamento/violenza, sospette o conclamate, per l’elaborazione del progetto di aiuto e sostegno alla vittima;
- ✓ monitoraggio dell’utilizzo e della piena applicazione del Manuale operativo adottato con D.G.R. n. 1641 del 8 ottobre 2020, sempre in attuazione delle suddette Linee guida e costituzione formale ed operativa della Rete Regionale dei Servizi di Prevenzione e contrasto di ogni forma di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età, prevista dalla medesima DGR 1641/2020;
- ✓ attuazione delle “Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza” (DPCM 24 novembre 2017) recepite con Del. G.R. 1970/2018.

Punti di forza della strategia complessiva:

- aumento dei CAV e presenza più capillare sul territorio, anche attraverso l’apertura di nuovi sportelli;
- attivazione delle case di accoglienza e protezione di secondo livello per sostenere i percorsi di autonomia attraverso forme di cohousing;
- concertazione e condivisione costante con la rete dei CAV pugliesi;
- emersione del fenomeno con aumento costante progressivo delle richieste di aiuto;
- maggiore capacità, da parte dei servizi generali, di riconoscere la violenza, grazie alle numerose opportunità di formazione offerte;
- aumento delle opportunità di sostegno concreto ai percorsi di autonomia delle donne;
- chiaro modello di governance regionale con puntuali indicazioni operative a livello locale;
- monitoraggio annuale degli accessi delle donne a cav e case rifugio.

Punti di maggiore criticità:

- parziale e non omogeneo raggiungimento degli ods fissati dal PRPS in diversi territori per mancanza di attenzione adeguata sulla tematica;
- critica l'integrazione sociosanitaria anche a causa dell'indebolimento dei servizi sanitari chiamati in causa: scarsa operatività delle equipe integrate multidisciplinari per la presa in carico dei minori vittime di maltrattamento/violenza, in parte dovuto alla carenza di personale, sia su fronte sanitario che sociale (psicologi e assistenti sociali);
- ritardi e disomogeneità nell'attivazione delle reti locali antiviolenza con aumentata capacità di confronto e raccordo tra servizi specialistici (CAV e case), servizi generali (servizi socio-sanitari) e forze dell'ordine;
- difficoltà in ordine all'attuazione delle Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza, anche a causa dell'emergenza sanitaria da covid-19.

### **3 – Le politiche per l'integrazione delle persone disabili, la presa in carico della non autosufficienza e la promozione dell'invecchiamento attivo**

La politica regionale in materia di sostegno e tutela delle persone con disabilità e/o non autosufficienza ha inteso raggiungere, nel triennio appena trascorso, alcuni fondamentali obiettivi di inclusione sociale attiva e benessere socio-sanitario delle persone con disabilità e delle persone non autosufficienti, lungo le seguenti direttrici di intervento:

- ✓ il consolidamento del processo di **integrazione degli strumenti di sostegno economico per la vita indipendente e per l'abitare in autonomia** con i servizi domiciliari e comunitari a ciclo diurno;
- ✓ il **massiccio sostegno economico alla domanda di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari** di qualità da parte delle famiglie di persone con disabilità e/o non autosufficienza nell'ambito di percorsi personalizzati di presa in carico integrata, attraverso lo strumento del "Buono Servizio";
- ✓ lo **sviluppo di una rete estesa, qualificata e diffusa di servizi domiciliari e a ciclo diurno** per persone con disabilità e/o non autosufficienza, nell'ottica della più ampia de-istituzionalizzazione e in favore di una presa in carico più appropriata e di prossimità;
- ✓ il **contenimento del flusso di istituzionalizzazione delle persone disabili nelle strutture residenziali** attraverso la verifica continua dell'appropriatezza delle prestazioni erogate e della durata dei ricoveri;
- ✓ la **promozione della connettività sociale delle persone disabili** e l'utilizzo di tecnologie informatiche e ausili dedicati per sostenere i percorsi di apprendimento, di socializzazione, di formazione professionale, di partecipazione alle attività associative e di inserimento nel mondo del lavoro, l'abbattimento delle barriere materiali e immateriali che concorrono a determinare il rischio di esclusione e di marginalità sociale delle persone con disabilità e anziani non autosufficienti;

- ✓ il sostegno **alle attività di integrazione sociale dei minori con disabilità, con il potenziamento della rete dei servizi di assistenza specialistica per l'integrazione scolastica** e dei servizi a ciclo diurno per disabili giovani e adulti;
- ✓ la previsione degli obiettivi di **promozione dell'integrazione sociosanitaria di cittadini, pazienti psichiatrici**, disabili psichici, regolando e superando le direttive che negli ultimi anni hanno teso a prevedere l'ingresso e la permanenza in percorsi terapeutico- riabilitativi ad elevata e media intensità assistenziale sanitaria, a vantaggio di percorsi a bassa intensità assistenziale rivolti anche a favorire il reinserimento sociale e lavorativo.

Per il perseguimento di alcuni degli stessi obiettivi appena enunciati, il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, il Ministero della Salute, il Dipartimento Sviluppo e Coesione Territoriale, di concerto con le Regioni, hanno finanziato il Piano di Azione e Coesione Servizi di Cura per gli Anziani sin dal 2013, per l'incremento della presa in carico delle cure domiciliari. Il PAC proprio in questo triennio di attuazione dei Piani Sociali di Zona (2018-2020) ha visto esaurirsi la spinta propulsiva sull'offerta e sulla domanda, che ha rappresentato una rilevante criticità per la programmazione dei servizi in molti degli Ambiti territoriali che avevano esaurito le risorse disponibili, essendo stati virtuosi nell'attuazione degli interventi programmati con il PAC negli anni passati: **si richiederà di rivedere le scelte di allocazione delle risorse finanziarie per concentrarle sulle prestazioni domiciliari con priorità per le persone non autosufficienti.**

La criticità è stata accresciuta dalla tendenza più recente da parte di alcune ASL di contenere la spesa per le prestazioni domiciliari integrate, assicurando esclusivamente gli interventi domiciliari per i pazienti terminali e i gravissimi non autosufficienti, con le cure domiciliari di III livello. Ciò ha accresciuto il rischio di prese in carico non appropriate, di un arretramento complessivo del sistema integrato sociosanitario rispetto all'obiettivo della prevenzione e della assistenza alle cronicità in grado di ridurre il ricorso a prestazioni sanitarie di maggiore complessità ed inevitabilmente sta già generando un incremento significativo nella domanda di altre prestazioni domiciliari (SAD e ADI di primo livello), il cui onere finanziario non può essere sostenuto dai bilanci comunali a parità di altri trasferimenti né essere lasciato esclusivamente alle famiglie.

#### **Le politiche a diretta regia regionale di area**

Al fine di determinare un complessivo sviluppo del sistema di Welfare, verso una visione omogenea e moderna della presa in carico integrata dei bisogni sociali e socio-sanitari delle persone con disabilità, la Regione Puglia, nell'ultimo triennio, è intervenuta in modo diretto con alcune determinanti **azioni a "regia regionale"**, tese ad integrare la programmazione ordinaria degli Ambiti Territoriali Sociali, mediante un utilizzo sinergico di altre fonti di finanziamento straordinario (PO FSE 2014/2020, Fondo PAC, Fondo Sviluppo e Coesione, etc.), facendo convergere le stesse sulle principali direttrici di sviluppo: de-istituzionalizzazione, domiciliarità degli interventi, accuratezza e personalizzazione della presa in carico, integrazione socio-sanitaria, sostegno alla domanda di servizi, sviluppo di un sistema di offerta competitivo e di qualità, supporto ai percorsi di autonomia e vita indipendente delle persone con disabilità.

### **3.1 – Il Buono Servizio per Disabili e Anziani non Autosufficienti**

Tra gli interventi a “regia regionale” di maggior rilievo, **particolare importanza ha avuto (e tutt’oggi ha) lo strumento del “Buono Servizio”.**

Al fine di sostenere la domanda di servizi qualificati per le persone non autosufficienti, con riferimento alle prestazioni semiresidenziali nei centri socio-educativi e riabilitativi, a valenza socio-assistenziale e sociosanitaria e alle prestazioni domiciliari integrate SAD e ADI, sin dal 2013 è stata attivata dalla Regione Puglia la misura dei Buoni Servizio per disabili e anziani non autosufficienti finanziata, dapprima a valere sul PO FESR 2007-2013 Asse III – Azione 3.3.2, successivamente su risorse del Fondo Nazionale Non Autosufficienza e ancora – a seguire - del POR Puglia 2014-2020 – Azione 9.7 (FSE) e del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014/2020 “Patto per lo sviluppo della Regione Puglia” e dal Programma Operativo Complementare POC Puglia 2014/2020.

L’attuale disciplina del Buono Servizio è definita dal Programma Operativo regionale FSE 2014/2020 della Regione Puglia O.T. IX – Azione 9.7, a seguito della Del. G.R. n. 1505 del 28/09/2016, dall’Avviso Pubblico n. 1/2017 per la “domanda” di Buoni servizio (come aggiornato con A.D. n. 761/2020) e dall’Avviso Pubblico regolante il c.d. “Catalogo dell’Offerta” ex A.D. n. 598/2020.

**Il buono servizio per disabili e anziani non autosufficienti della Regione Puglia è un beneficio economico indiretto per il contrasto alla povertà rivolto a persone con disabilità/anziani non autosufficienti** e ai rispettivi nuclei familiari di appartenenza, che si presenta nella forma di “titolo di acquisto” per il sostegno alla domanda di servizi a ciclo diurno semi-residenziale e servizi domiciliari scelti da apposito catalogo telematico di soggetti accreditati, come aggiornato per effetto dell’Atto dirigenziale n. 598/2020 e successive disposizioni.

Tale strumento si configura oramai come **un’azione cardine nel panorama del sistema di Welfare regionale**, in quanto rappresenta l’unico strumento economico a sostegno della domanda di servizi a ciclo diurno e domiciliari sociali e sociosanitari per persone non autosufficienti, disabili e anziani da parte delle famiglie in assoluto più deboli - sotto il profilo socio-economico - della popolazione pugliese, rappresentando quindi un argine alle condizioni di estremo impoverimento delle stesse.

Gli anni di sperimentazione del Buono Servizio, a partire dal 2013, hanno evidenziato **un costante trend di crescita**, sia della domanda di servizi da parte delle famiglie, in ragione del significativo apporto economico rappresentato dal Buono servizio stesso mediante un abbattimento (in alcuni casi sino al 100%, al netto della franchigia) del costo sostenuto dalle famiglie stesse per il pagamento delle rette di frequenza presso servizi domiciliari o a ciclo diurno semi-residenziali per disabili o anziani fragili/non-autosufficienti, sia dell’offerta che è andata man mano crescendo in termini di qualità e diffusione, strutturandosi in maniera sempre più omogenea e capillare sull’intero territorio regionale, a beneficio del **diritto di accesso, libera scelta e parità di trattamento** di tutti i cittadini pugliesi.

Sul fronte della domanda, **il Buono servizio ha visto infatti crescere in misura esponenziale la richiesta da parte delle famiglie pugliesi**, passando da un numero iniziale di c.a. 1.500 domande

(annualità 2013/2014), sino alle **c.a. 7.000 domande presentate nell'annualità 2020/2021 con un fabbisogno medio di risorse, per singola annualità, di c.a. 35 Mln Euro.**

Questa dinamica conferma la tendenza, che in molti territori si sta già concretizzando, di incoraggiare la domanda di prestazioni sociali a bassa complessità scoraggiando la domanda di prestazioni sanitarie di media e alta complessità, da parte delle ASL in particolare.

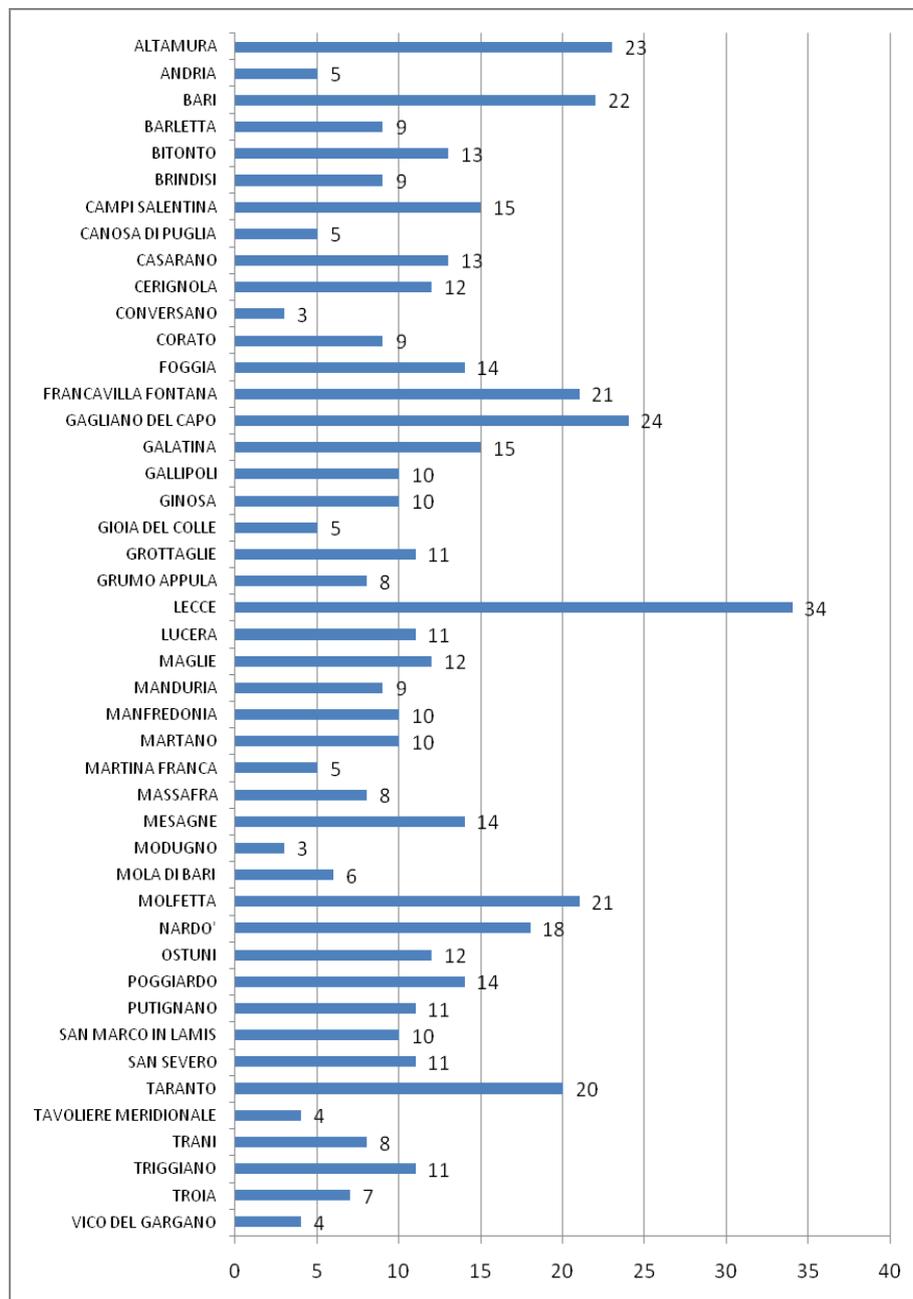
Analizzando la rete dell'offerta dall'attuale sistema di Offerta accreditata sul Catalogo Telematico Istituito con A.D. n. 598/2020 per l'utilizzo dei Buoni Servizio da parte delle famiglie pugliesi, si riscontra attualmente la presenza di un totale di **489 Unità di Offerta**, di cui **209 di tipo diurno semi-residenziale** (centri diurni per disabili, centri polivalenti ecc..) e **280 di tipo domiciliare** (Servizi di assistenza domiciliare sociale SAD o socio-sanitaria ADI). In particolare, si riscontrano:

- 104 Centri Diurni Socio-Educativi e Riabilitativi per disabili (art. 3 del R.R. n. 5/2019);
- 36 Centri Diurni Integrati per il Supporto Cognitivo e Comportamentale ai Soggetti Affetti da Demenza (art. 3 del R.R. n. 4/2019);
- 13 Centri Diurni per Anziani (art.68 Reg. R. n.4/2007);
- 43 Centri Sociali Polivalenti per Diversamente Abili (art.105 Reg. R. n.4/2007);
- 12 Centri Sociali Polivalenti Per Anziani (art.106 Reg. R. n.4/2007);
- 196 Servizi Di Assistenza Domiciliare (art.87 Reg. R. n.4/2007);
- 84 Servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (art.88 Reg. R. n.4/2007).

La distribuzione territoriale dei servizi in valore assoluto, vede il primato della Provincia di Bari, con un totale di 120 servizi accreditati, a seguire la Provincia di Lecce con 144 servizi, 68 la Provincia di Foggia, 62 la Provincia di Taranto, 54 la Provincia di Brindisi e, in coda la Provincia di Barletta-Andria-Trani, con un totale di 30 servizi accreditati sul catalogo dell'offerta. Tuttavia, il valore assoluto deve necessariamente essere messo in relazione ad alcuni fondamentali dati demografici dei singoli territori e in primis con la popolazione residente; da tale raffronto emerge che, **la maggiore "densità di offerta" si concentra nella Provincia di Lecce, dove è presente in media un servizio ogni 5.400 abitanti**, a seguire la Provincia di Brindisi con 1 servizio ogni 7.000 abitanti c.a., la Provincia di Foggia con 1 servizio ogni 8.800 abitanti c.a., Taranto con 1 servizio ogni 9.000 abitanti e **in coda La Provincia di Bari con un servizio ogni 10.200 abitanti c.a. e la Provincia Bat con 1 servizio ogni 12.700 abitanti c.a.**

Utile è osservare la distribuzione territoriale dei servizi accreditati rispetto ai 45 Ambiti territoriali sociali pugliesi, al fine di evidenziare specifiche sperequazioni territoriali.

*Distribuzione territoriale dei Servizi per Anziani e Disabili iscritti al Catalogo dell'Offerta (v.a.)*



### 3.2 - Il sostegno alla presa in carico dei casi di gravissima non autosufficienza: l'Assegno di cura

Con Del. G.R. n. 1502 del 7 agosto 2018 la Regione Puglia ha approvato la permanenza nel quadro regionale delle politiche per la non autosufficienza della misura denominata "Assegno di cura" per disabili gravissimi o anziani in condizione di gravissima non autosufficienza, in continuità con quanto disciplinato nell'anno precedente con la Del. G.R. 1552/2017 e in applicazione delle indicazioni nazionali prescritte tramite il Decreto 26 settembre 2016 in materia di Fondo nazionale per la Non autosufficienza, in particolare relativamente alle finalità degli interventi e alle caratteristiche relative alle condizioni di persona in stato di gravissima disabilità e non autosufficienza (possesso dei requisiti). Lo stesso Decreto, infatti, vincolava il 50% delle risorse del Fondo suddetto "alla previsione di un supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con trasferimenti monetari nella misura in cui gli stessi siano condizionati all'acquisto di servizi di cura e assistenza domiciliari nelle forme individuate dalle Regioni o alla fornitura diretta degli stessi da parte di familiari e vicinato sulla base del piano personalizzato di assistenza". In relazione alle indicazioni suddette la Regione Puglia, tramite la Delibera di GR n. 1502/2018:

- confermò l'Assegno di cura quale prestazione prevalente in favore delle persone con gravissima non autosufficienza, sia pure non surrogatorio e non sostitutivo delle altre forme di assistenza alla persona e di supporto al nucleo familiare in particolare a carattere sociosanitario (cure domiciliari integrate);

- concretizzò l'Assegno di cura in un trasferimento economico (pari a 900 euro mensili per 12 mesi) condizionato alla attivazione di specifiche prestazioni erogabili sia da unità di offerta formali ed esterne al nucleo familiare (assistente familiare o badante, OSS, altro operatore professionale) che da componenti del nucleo familiare (caregiver familiare), escludendo la possibilità che l'Assegno di cura possa essere utilizzato per l'acquisto di beni e servizi a carattere sanitario vista l'infungibilità del Fondo Nazionale Non Autosufficienza e del Fondo regionale Non Autosufficienza per la spesa sanitaria e fermo restando che gli importi erogati non sono soggetti allo stato a rendicontazione da parte delle famiglie.

Il budget utilizzato per la misura nel corso delle annualità 2018-2019 è stato complessivamente pari a euro **52.000.000** circa a fronte di **n. 3372 beneficiari**.

Nel corso del 2020, la Regione Puglia con Delibera di G.R. n. 600 del 30 aprile 2020, successivamente modificata ed integrata dalla Delibera di G.R. n. 686 del 12 maggio 2020, ha approvato il **Piano Regionale per la Non Autosufficienza per il triennio 2019-2021** che descrive gli interventi e i servizi da realizzare in favore dei disabili gravi e gravissimi, come da indicazioni con le finalizzazioni e il riparto delle risorse stanziare in favore della Regione Puglia dal DPCM del 21.11.2019 all'interno delle aree di intervento ivi previsto. Nell'ambito di tale Piano è stata confermata, sempre quale strumento di **assistenza indiretta**, una misura, in termini di contributo economico, rivolta alle persone in condizione di disabilità gravissima non autosufficienza così come definiti in applicazione del Decreto 26 settembre 2016 che ha disciplinato il Fondo Non Autosufficienza 2016 (Art. 3, comma 2) e ribaditi nei Decreti successivi disciplinanti il Fondo Non Autosufficienza.

La misura regionale viene finanziata dal Fondo Nazionale Non Autosufficienza (63% del FNA) e dal Fondo Regionale Non Autosufficienza (90% del FRA) istituito con legge regionale n. 2 del 25 febbraio 2010, con risorse complessive accresciute nel corso delle annualità 2020-2021 raggiungendo una spesa raddoppiata rispetto alle annualità precedenti (2018-2019) pari a circa **73.000.000 di euro annui** per l'ammissione al beneficio (pari a 800 euro mensili) di **7678 persone non autosufficienti e con gravissima disabilità** in possesso dei requisiti verificati dagli enti istruttori regionali (Aziende Sanitarie Locali) in applicazione del DM FNA 2016 (art. 3). La finalità fondamentale dell'intervento è quella di **sostenere il carico di cura del nucleo familiare in cui la persona in condizione di disabilità gravissima non autosufficiente vive**, a complemento delle altre azioni a supporto di una presa in carico domiciliare e sulla base del piano personalizzato di assistenza (PAI).

### **3.3 - I Progetti per la promozione della "Vita Indipendente" e del "Dopo di Noi"**

Sempre nell'alveo delle politiche per la disabilità e la non autosufficienza, la Regione Puglia, nell'ambito del progetto **"Qualify-Care Puglia"**, ha avviato negli ultimi anni un percorso finalizzato alla **costituzione di un modello regionale di intervento per favorire l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con disabilità gravi** che abbiano le capacità funzionali per intraprendere percorsi di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita sociale della comunità locale, con riferimento sia al contesto domestico che al contesto di vita esterno. Tra le finalità è stata ricompresa anche quella diffondere un approccio innovativo e integrato agli interventi per l'Ambient Assisted Living e l'autonomia nella vita quotidiana degli anziani non autosufficienti. Con la prima sperimentazione Pro.V.I. – Progetti di Vita Indipendente, avviata sin dal 2013, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 758/2013, si è avviato il modello di presa in carico integrata che ha raggiunto circa 250 disabili motori. La sperimentazione regionale dei PRO.V.I si è integrata con il Fondo Nazionale per la Vita Indipendente confluendo in **un unico piano triennale per la vita indipendente** come da Deliberazione della Giunta Regionale n. 1709/2016 **"Piano di attività per il secondo periodo di attuazione del programma per i Progetti di Vita Indipendente (2016-2018)"**, volto a favorire l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con disabilità gravi sia motorie che sensoriali, raggiungendo un utenza di **circa 660 persone**. Con DGR 2371/2019 sono stati approvati gli indirizzi per la definizione del nuovo Avviso pubblico unico (Ad 037/2020) per la selezione dei Progetti di Vita Indipendente per persone con disabilità anche senza il supporto familiare, con una linea specifica dedicata alla presa in carico dei progetti di vita indipendente per il **dopo di noi** con i medesimi requisiti di accesso e criteri per la selezione dei progetti e con la previsione di triplicare il numero dei beneficiari. Nel corso del 2019 si è dato avvio ad un percorso di concertazione e confronto con il Tavolo della disabilità sul tema della vita indipendente, per giungere al **consolidamento della misura del Pro.V.I.** con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale della **Legge Regionale n. 334 del 16 giugno 2020 "Interventi regionali per favorire l'autonomia, la vita indipendente e la qualità della vita delle persone con disabilità anche senza il supporto familiare in Puglia"**.

Il triennio 2021-2023 sarà, dunque, quello in cui la Puglia attuerà gli obiettivi del **Piano Operativo per il "Dopo di noi"**, quarta annualità, approvato con deliberazione della Giunta regionale n.

852/2020 in attuazione della legge n. 112/2016 che oltre a vedere impegnati gli ambiti territoriali nella presa in carico dei beneficiari dei progetti di vita indipendente saranno anche attori nella presa in carico dei **progetti di Vita indipendente nell'ambito del "Dopo di noi" a valere sul fondo nazionale del "Dopo di noi" legge n. 112/2016 per favorire l'abitare in autonomia di persone disabili prive di sostegno familiare**. Inoltre, si darà attuazione alla legge sul Dopo di noi rivolgendosi alle persone con disabilità senza il supporto familiare sia proposte di progetti individuali per la vita in autonomia presso il proprio domicilio, sia **proposte di accoglienza in strutture di piccole dimensioni, anzi a dimensione familiare, da cui ripartire con progetti individuali di inclusione sociale e lavorativa, ovvero di assistenza per le particolari condizioni di fragilità psicofisica**. La rete dei servizi per il "Dopo di Noi" a prevalente valenza sociale, quindi per persone con disabilità gravi, ma non bisognose di prestazioni sanitarie ad elevata complessità, vedrà **nei Comuni associati in Ambito territoriale il coordinamento degli interventi e la definizione dei progetti assistenziali individualizzati e dei progetti di inclusione promossi dalla rete del terzo settore**.

Volendo fornire alcuni dati di sintesi sugli interventi innanzi detti, a scopo meramente ricognitivo, le **risorse** messe a disposizione per le sole **annualità 2016-2018**, ammontano a **Euro 12.340.000,00**.

L'avviso, che prevedeva tre Linee di intervento (A disabilità motoria - B disabilità sensoriale e intellettuale esclusivamente finanziata dal ministero - C cohousing e abitare in autonomia), per una concessione di finanziamento massimo di € 15.000 per ciascun progetto, finalizzato in sostanza all'assunzione di assistente personale, all'acquisto ausili di domotica sociale e ausili informatici e al trasporto sociale in quanto spese funzionali al raggiungimento di determinati obiettivi di autonomia ( sociale, lavorativa, formativa, genitoriale, abitativa etc), ha visto finanziare **un totale di n. 791 Progetti**, come segue:

Per la Linea A – il n. di casi finanziabili erano stimati in n. 250, mentre sono pervenute n. 343 istanze di cui:

- n. 326 progetti presentati per la prima annualità di cui n. 256 finanziati;
- n. 202 progetti presentati per la seconda annualità di cui n. 176 finanziati (procedura in corso).

Il totale di **Progetti finanziati** a Dicembre 2019 ammonta a **n. 432**.

Per le Linee B e C - il n. di casi finanziabili erano stimati in n. 230, sono pervenute n. 346 istanze di cui:

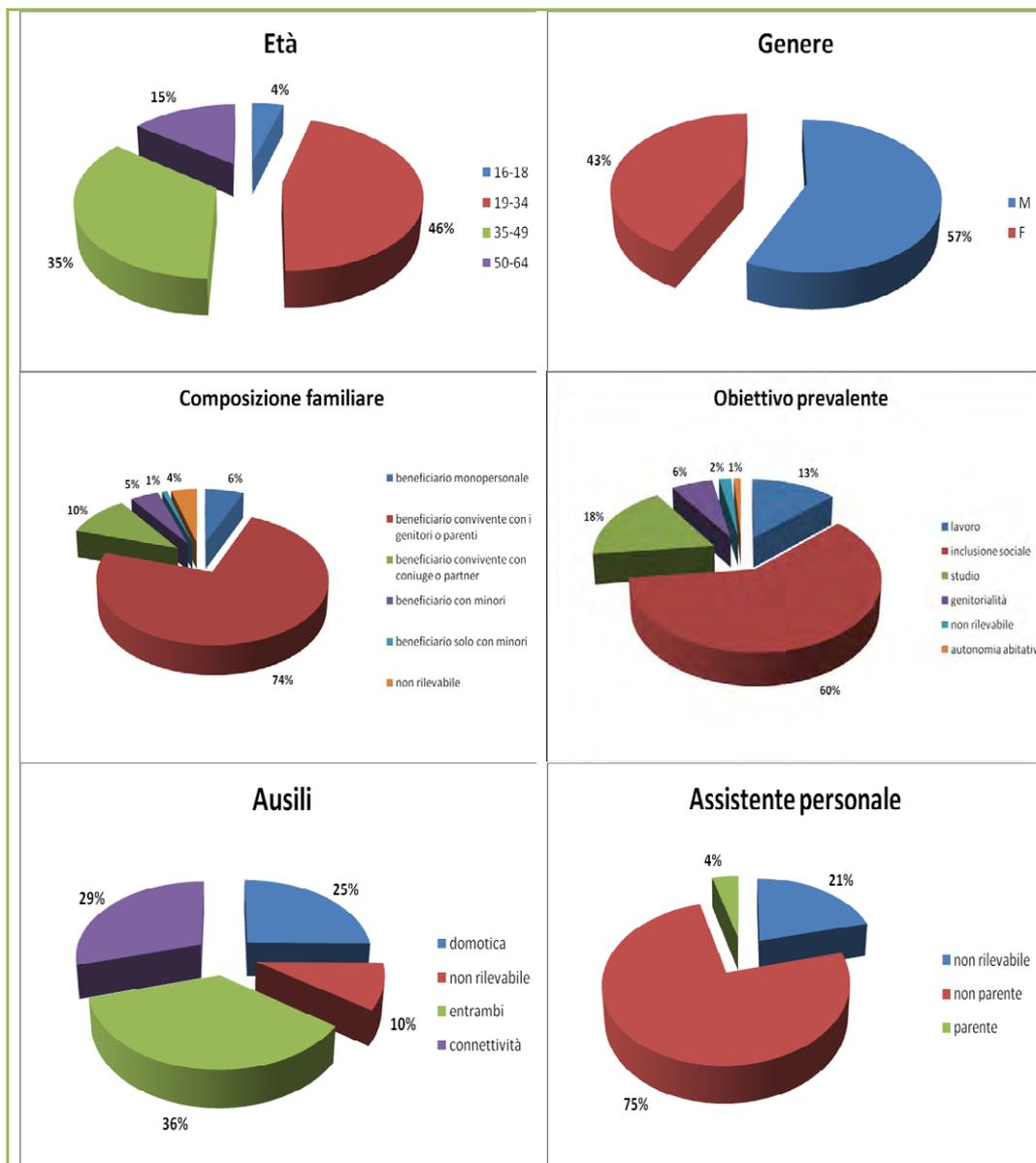
- n. 334 progetti presentati per la prima annualità di cui n. 232 finanziati;
- 171 progetti presentati per la seconda annualità di cui n. 127 finanziati (procedura in corso).

Totale **progetti finanziati** a Dicembre 2019 **n. 359**.

Dall'analisi dei dati relativi ai progetti finanziati e conclusi prima annualità, in n. 477, si evince che il target di riferimento rispetto all'età sia la fascia dei giovani adulti il cui obiettivo prevalente è l'inclusione sociale, lo studio e, a seguire, il lavoro. I soggetti protagonisti dei Pro.V.I. vivono prevalentemente nel proprio nucleo familiare (presumibilmente con i propri genitori), mentre almeno per il 35% essi sono di età pari o superiore ai 65 anni.

Rispetto alla prima sperimentazione c'è un incremento notevole di casi: da 225 si è passati al doppio considerando solo un'annualità e con l'estensione della platea anche alle disabilità psichiche e sensoriali il target, con riferimento all'età, si è abbassato.

**Pro.V.I. – Composizione platea dei beneficiari e finalità**



### 3.4 - Il Pro.V.I. "Dopo di Noi" (Piano Operativo Dopo di Noi)

In questo paragrafo ci si riferisce, in particolare, all'attuazione delle Azioni A e B del **Piano Operativo sul "Dopo di noi"** ammesso a finanziamento dal Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro per tre annualità (D.G.R. n. 351/2017- D.G.R. n. 1584/2017 – D.G.R. n. 537/2019) a valere sul **Fondo nazionale del "Dopo di Noi" di cui alla L. 112/2016**.

Con AD 476/2018 del 19 Luglio 2018 si è approvato l'Avviso pubblico per l'invio delle Manifestazioni di interesse per progetti di Vita indipendente per il Dopo di Noi (Provi dopo di noi) con una **dotazione complessiva di € 5.500.000,00** ripartiti agli ambiti territoriali con A.D. n. 916/2017.

La procedura si configura come aperta, ossia a sportello, fino ad esaurimento delle risorse ed ha le stesse modalità di invio e costruzione dei progetti della procedura del Pro.V.I., differenziandosi nei requisiti di accesso (persone con disabilità grave senza supporto familiare), nell'**obiettivo prevalente** ovvero **l'abitare in autonomia**, nelle spese ammissibili (tutte quelle del Pro.V.I. e l'estensione al rimborso delle spese per canone di locazione, abbattimento delle barriere architettoniche, arredi adattati), nella durata (da 12 a max 18 mesi) e infine nel contributo massimo erogabile per progetto (da 15.000 a 20.000 euro).

Pur essendo un intervento di tipo estensivo rispetto al Pro.V.I., ad oggi (la piattaforma per la ricezione delle domande è ancora aperta fino al prossimo 31 dicembre) su **250 progetti finanziabili** le istanze pervenute sono in numero di 52, di cui n. 9 risultate non esaminabili, **n. 9 finanziate** e i cui Progetti sono stati avviati, mentre n. 34 in istruttoria di Ambito.

**Volendo fornire dei dati di sintesi utili ad analizzare l'andamento della prima annualità del Provi /Dopo di noi fino a dicembre 2020**, le risorse economiche messe a disposizione per la prima annualità ammontano a Euro **16.790.000,00** così suddivise per Linee di intervento:

- per la **linea A** (progetti in favore delle persone con disabilità grave - L. 104/1992, art. 3 c. 3) - non derivante da patologie strettamente connesse all'invecchiamento, tali da non compromettere totalmente la capacità di autodeterminazione), il totale delle risorse impegnate ammonta a **€ 7.080.000,00**;
- per la **linea B** (progetti individuali per le persone con disabilità grave - L. 104/1992 art.3 c. 3- privi del supporto familiare che abbiano i requisiti previsti D.M. 23/11/2016 e L. 112/2016 destinatari degli interventi ammissibili a valere sulle risorse del Fondo nazionale per il "Dopo di Noi") il totale delle risorse impegnate ammonta a **€ 9.710.000,00**.

Le risorse impegnate per entrambe le linee di intervento hanno consentito la presa in carico delle 100% delle istanze pervenute e ritenute ammissibili sulla base delle verifiche dei requisiti di accesso.

### 3.5 – Integrazione Scolastica rivolta ai disabili

Nell'ambito delle politiche regionali **per l'integrazione delle persone disabili**, un peso specifico sempre maggiore hanno assunto, anche nella vigenza del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017/2021, gli interventi per l'Integrazione Scolastica. In merito a tali interventi, occorre in premessa evidenziare che, in materia di erogazione di Servizi strumentali atti a **garantire la frequenza scolastica dello studente con disabilità**, esiste, a livello normativo, una macro divisione di competenze che, precisamente, rimette alla competenza della Regione l'erogazione del Servizio di trasporto disabili, il Servizio di Integrazione Scolastica presso le scuole secondarie di secondo grado e gli interventi per il diritto allo studio di audiolesi e videolesi in tutti gli ordini di scuola. Tanto in attuazione delle leggi regionali n. 31/2015 e n. 9/2016. La Regione Puglia esercita la predetta competenza in regime di avvalimento con la Città Metropolitana di Bari e le Province pugliesi. L'intervento, di assoluta importanza per gli utenti a cui si rivolge, in quanto utile a garanzia dell'accessibilità del diritto allo studio, assume di converso un peso specifico notevole sul fronte economico, tanto per spesa sociale sostenuta dagli Ambiti Territoriali quanto per quella dalla stessa Regione.

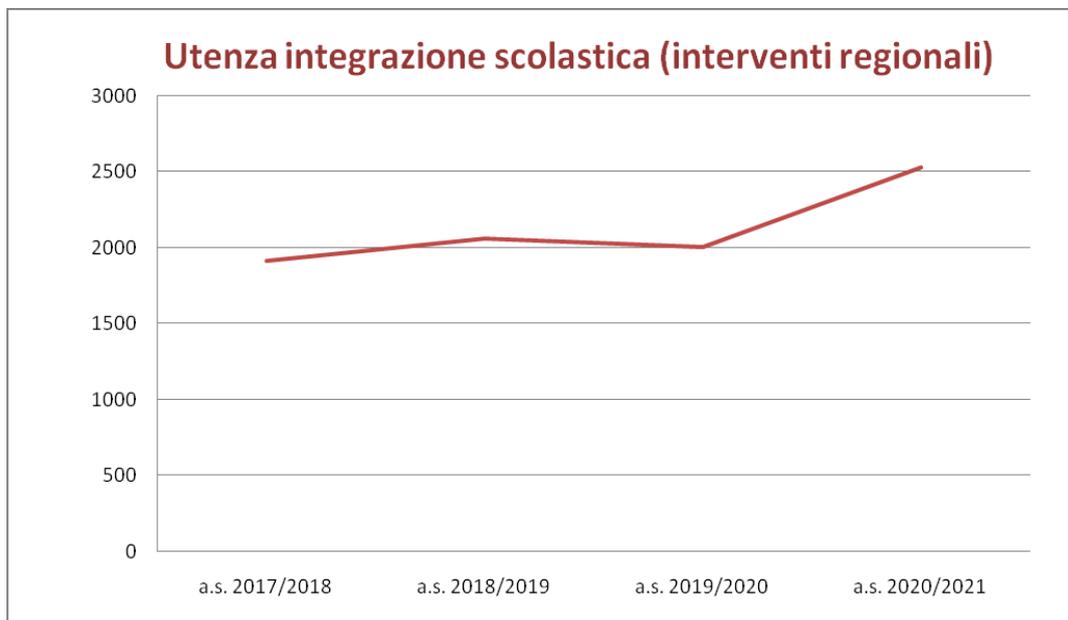
<b>A.S. 2017/2018 – UTENZA INTERVENTI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI COMPETENZA REGIONALE</b>					
<b>Territori</b>	<b>Alunni con disabilità</b>	<i>di cui Videolesi</i>	<i>di cui Audiolesi</i>	<i>di cui Disabilità psico-motoria</i>	<b>Trasporto</b>
<b>Città Metrop. Bari</b>	542	68	65	409	81
<b>Provincia BT</b>	261	14	9	238	73
<b>Provincia BR</b>	176	29	35	112	45
<b>Provincia FG</b>	373	60	55	258	93
<b>Provincia LE</b>	294	72	42	180	97
<b>Provincia TA</b>	263	35	24	204	32
<b>Tot.</b>	<b>1.909</b>	<b>278</b>	<b>230</b>	<b>1.401</b>	<b>421</b>

<b>A.S. 2018/2019 – UTENZA INTERVENTI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI COMPETENZA REGIONALE</b>					
<b>Territori</b>	<b>Alunni con disabilità</b>	<i>di cui Videolesi</i>	<i>di cui Audiolesi</i>	<i>di cui Disabilità psico-motoria</i>	<b>Trasporto</b>
<b>Città Metrop. Bari</b>	599	53	71	475	186
<b>Provincia BT</b>	203	23	12	168	52
<b>Provincia BR</b>	184	30	38	116	44
<b>Provincia FG</b>	461	43	66	352	73
<b>Provincia LE</b>	321	55	41	225	97
<b>Provincia TA</b>	290	30	29	231	51
<b>Tot.</b>	<b>2.058</b>	<b>234</b>	<b>257</b>	<b>1.567</b>	<b>503</b>

<b>A.S. 2019/2020 – UTENZA INTERVENTI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI COMPETENZA REGIONALE</b>					
<b>Territori</b>	<b>Alunni con disabilità</b>	<i>di cui Videolesi</i>	<i>di cui Audiolesi</i>	<i>di cui Disabilità psico- motoria</i>	<b>Trasporto</b>
<b>Città Metrop. Bari</b>	692	62	84	546	210
<b>Provincia BT</b>	230	23	13	194	65
<b>Provincia BR</b>	187	33	42	112	45
<b>Provincia FG</b>	492	49	62	381	80
<b>Provincia LE</b>	368	48	48	272	108
<b>Provincia TA</b>	233	30	27	176	62
<b>Tot.</b>	<b>2.202</b>	<b>245</b>	<b>276</b>	<b>1.681</b>	<b>570</b>

<b>A.S. 2020/2021 – UTENZA INTERVENTI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI COMPETENZA REGIONALE</b>					
<b>Territori</b>	<b>Alunni con disabilità</b>	<i>di cui Videolesi</i>	<i>di cui Audiolesi</i>	<i>di cui Disabilità psico- motoria</i>	<b>Trasporto</b>
<b>Città Metrop. Bari</b>	845	81	94	670	245
<b>Provincia BT</b>	255	20	12	223	65
<b>Provincia BR</b>	201	33	43	125	43
<b>Provincia FG</b>	528	37	63	428	90
<b>Provincia LE</b>	416	87	49	280	120
<b>Provincia TA</b>	279	32	31	216	64
<b>Tot.</b>	<b>2.524</b>	<b>290</b>	<b>292</b>	<b>1.942</b>	<b>627</b>

Il monitoraggio del Servizio, realizzato per gli anni scolastici 2018/2019-2019/2020 e 2020/2021 ha rilevato una costante e progressiva crescita dei destinatari del Servizio, in riferimento al dato degli utenti seguiti nei servizi di assistenza specialistica ed al netto del dato utenti fruitori del servizio di trasporto scolastico disabili, si registra il passaggio da n. 1909 utenti nell'a.s. 2017/2018 a n. 2524 utenti nell'a.s. 2020/2021, così come rilevabile dai dati nelle tabelle che precedono e dal grafico che segue.

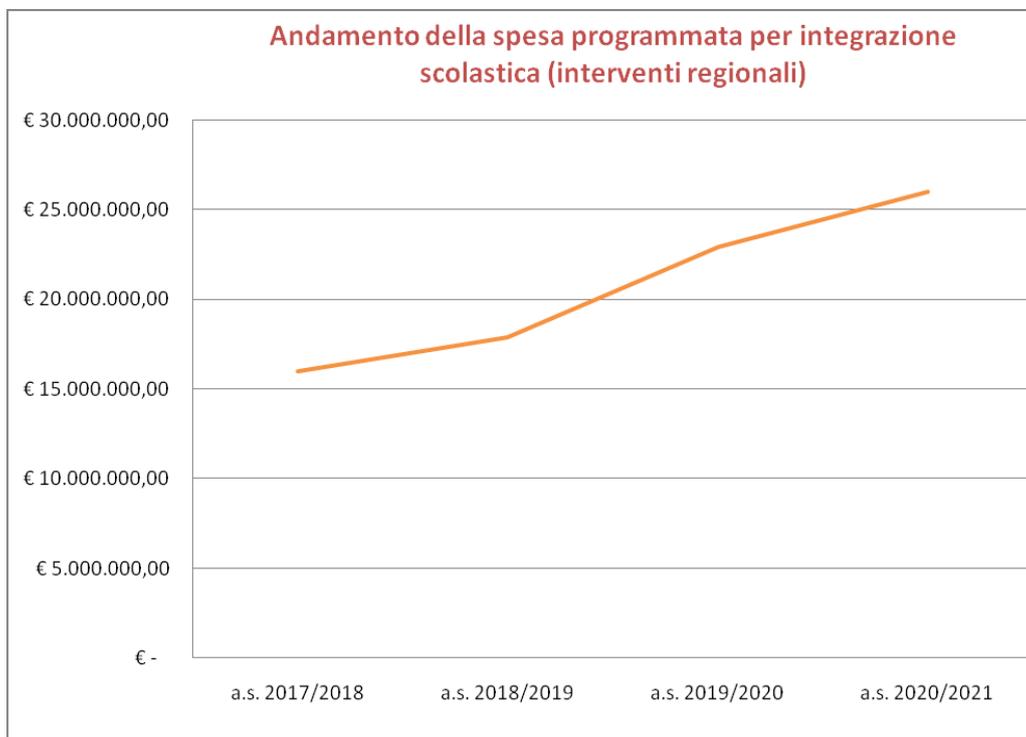


Analogamente al dato degli utenti in carico nei servizi di integrazione scolastica si registra un costante aumento del numero di richieste di trasporto scolastico disabili per la parte di competenza regionale, passando da n. 421 utenti nell'a.s. 2017/2018 a n. 627 utenti nell'a.s. 2020/2021.

Allo stesso modo, sono state in costante aumento le risorse destinate ai relativi interventi, passate da € 15.966.404 per l'a.s. 2017/2018, a € 25.971.050 per l'a.s. 2020/2021 con una **spesa complessiva programmata**, per il periodo relativo alla scorsa programmazione (2018-2021), che ammonta ad **€ 66.719.080** e un costo medio annuo pari a € 22.239.693 (di cui € 13.639.201 solo per l'Assistenza Scolastica Specialistica, a fronte di € 23.033.767 che risulta essere la spesa media annua degli Ambiti per lo stesso Servizio rivolto agli alunni delle scuole degli altri ordini e gradi). Le ore mediamente destinate ai PEI dei Servizi di Integrazione Scolastica rivolti agli utenti del Servizio di Integrazione Scolastica presso le scuole secondarie di secondo grado (competenza di Regione Puglia) ammonta a n. 10 ore settimanali, che scende a n. 6 per il Servizio nelle scuole degli altri ordini e gradi (competenza Ambiti Territoriali).

Il servizio, stante la sua valenza strategica e la sua capillare diffusione a livello regionale, è oggetto da parte della Regione Puglia di analisi e monitoraggio costante finalizzati:

- a promuovere azioni di supporto alla gestione del servizio;
- al miglioramento degli aspetti organizzativi dello stesso;
- al raggiungimento dell'uniformità del livello prestazionale del servizio;
- al reperimento di risorse economiche per il finanziamento del servizio;
- a strutturare costanti collaborazioni e interlocuzioni tra gli Assessorati al Welfare, all'Istruzione e alla Sanità e tra i vari enti coinvolti nell'erogazione del servizio: Regione, Città Metropolitana, Province, Ambiti Territoriali, Ufficio Scolastico, ASL.



#### 4 – Le politiche per l’inclusione sociale ed il contrasto alla povertà

##### 4.1 - Il rafforzamento della rete dei servizi locali e il contrasto alla povertà

L’introduzione a livello nazionale e regionale di misure strutturali di contrasto alla povertà basate sul **principio dell’inclusione attiva** (sostegno economico-attivazione lavorativa- servizi di supporto), nell’intenzione di **superare la logica assistenziale**, ha reso prioritario **rafforzare la capacità dei servizi sociali territoriali di operare in rete** con altri soggetti pubblici, privati e del terzo settore e di prendere in carico i nuclei più svantaggiati attraverso servizi innovativi ed interventi multidisciplinari. Questo nuovo modello ha reso indispensabile, in parallelo, la **definizione di modelli efficaci di intervento** a sostegno delle fasce più deboli della popolazione, **rafforzando la capacità di promuovere la complementarietà nell’utilizzo delle risorse**.

Con il Piano Nazionale ed il Piano Regionale per il contrasto alla Povertà 2018/2020 e con le risorse del PON Inclusione è stato avviato, quindi, un processo unico regionale per il rafforzamento delle strutture tecnico/amministrative degli Uffici di Piano degli Ambiti Territoriali, che si è articolato in una procedura di selezione di diverse figure professionali, nella assunzione di un numero significativo di risorse umane e nella attivazione di luoghi stabili per lo scambio di buone pratiche, la cooperazione interistituzionale e la formazione.

Tra i risultati di questo articolato processo possiamo solo sinteticamente annoverare:

- **45 progetti di rafforzamento amministrativo degli Ambiti territoriali** approvati e finanziati a valere sui fondi del PON Inclusione 2020 (Avviso 3/2016);
- oltre **250 operatori assunti tra Assistenti sociali, educatori, amministrativi e tecnici per l’inserimento lavorativo**.

Sempre a valere sulle risorse del PON Inclusione, la Regione Puglia, in partenariato con la Città Metropolitana di Bari e gli Ambiti Territoriali di Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto, ha partecipato all’Avviso 4/2016 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzato a finanziare azioni di supporto gli Enti territoriali nell’attuazione degli interventi rivolti alle persone in povertà estrema e senza dimora nel periodo 2016-2019 (attività prorogate al 31 dicembre 2020 con Decreto Direttoriale n. 167 del 3 maggio 2019, ulteriormente prorogato al 30 giugno 2021 in considerazione della pandemia da Covid-19 e, da ultimo al 31 dicembre 2021)

Due le distinte tipologie di azioni progettuali finanziate, che vanno a strutturarsi e completarsi a vicenda:

- **PON Inclusione**, per il rafforzamento dei servizi territoriali per la presa in carico dei senza dimora;
- **Programma Operativo FEAD** (Fondo di aiuti europei agli indigenti), per l’acquisto di beni materiali da utilizzare, ad esempio, nell’erogazione di servizi a bassa soglia.

I progetti finanziati sono conformi alle “Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta”, con le quali il Ministero ha fornito gli indirizzi ai diversi livelli di governo per assicurare interventi organici e strutturati per le persone senza dimora e con particolari fragilità, sostenendo l’adozione di un modello strategico integrato di intervento dei servizi sociali orientato verso l’approccio cosiddetto dell’housing first.

Le linee di indirizzo promuovono infatti il superamento di approcci di tipo emergenziale, che consistono nel dispiegamento straordinario di risorse temporanee per la soddisfazione di bisogni primari, in favore di **approcci maggiormente strutturati**, volti al perseguimento del maggior grado di inclusione sociale possibile per ciascuna persona in stato di bisogno. In quest'ultima tipologia rientra l'approccio housing first, che assume il rapido re-inserimento in un'abitazione come punto di partenza affinché le persone senza dimora possano avviare un percorso di inclusione sociale, supportato dai servizi.

Anche i servizi e gli interventi di bassa soglia o di riduzione del danno sono stati concepiti in una logica non emergenziale, all'interno di un sistema integrato di servizi di pronta e prima accoglienza svolti in strada o in strutture di facile accessibilità, in una dimensione di **prossimità** rispetto alla persona bisognosa.

Nella tabella che segue lo stanziamento per ciascun soggetto partner in relazione al ciascuna delle due fonti di finanziamento:

PON INCLUSIONE- PO I FEAD			
AMBITI	PON Inclusionione	PO I FEAD	Totale rispose assegnate
Bari	€ 600.000,00	€ 600.000,00	€ 1.200.000,00
Brindisi	€ 95.537,50	€ 95.537,50	€ 191.075,00
Foggia	€ 95.537,50	€ 95.537,50	€ 191.075,00
Lecce	€ 95.537,50	€ 95.537,50	€ 191.075,00
Taranto	€ 95.537,50	€ 95.537,50	€ 191.075,00
<b>Totale</b>	<b>€ 982.150,00</b>	<b>€ 982.150,00</b>	<b>€ 1.964.300,00</b>

L'attuazione delle azioni progettuali è stata complessivamente avviata nel 2019 ed è tutt'ora in corso. Il risultato che ci si aspetta è **favorire la creazione dell'infrastruttura necessaria ad assicurare una migliore qualità dei servizi sociali ed una maggiore efficacia delle misure di contrasto alla povertà**. Ma implementare il meccanismo di funzionamento dei servizi sociali territoriali rappresenta anche una grande occasione per migliorare la governance delle politiche sociali al fine di ridurre le inefficienze, le iniquità nei confronti dei cittadini e i divari territoriali, per promuovere nei territori un sistema di servizio locale integrato e partecipato fra sistemi, istituzioni e cittadini, fra ambiti del sociale, del lavoro, della casa, della sanità, della giustizia, dell'educazione, della formazione e della scuola: **superare le frammentazioni e per individuare le trasversalità**.

#### **4.2 - Le Azioni in materia di recupero e riutilizzo di eccedenze e sprechi alimentari e di prodotti farmaceutici**

In questo paragrafo ci si riferisce alla misura, finanziata con fondi di bilancio, in attuazione della **L.R. n. 13/2017 “Recupero e riutilizzo di eccedenze, sprechi alimentari e prodotti farmaceutici”**, con cui la Regione Puglia ha inteso disciplinare il complesso delle **attività rivolte a tutelare le fasce più deboli della popolazione e incentivare la riduzione degli sprechi, riconoscendo, valorizzando e promuovendo l’attività di solidarietà e beneficenza finalizzata al recupero e alla redistribuzione delle eccedenze di prodotti alimentari e farmaceutici in favore delle persone in stato di povertà o grave disagio sociali**. Gli obiettivi e gli interventi della legge regionale sono in coerenza con le iniziative nazionali e comunitarie in materia di contrasto alla povertà alimentare e mirano a sensibilizzare le comunità locali e il sistema economico regionale per un pieno recepimento delle finalità di cui alla Legge 19 agosto 2016, n. 166. Con A.D. n. 623 del 10 Ottobre 2018 è stato approvato il primo “Avviso pubblico per il Finanziamento agli Ambiti territoriali sociali di Progetti per il rafforzamento delle reti locali per il contrasto agli sprechi alimentari e farmaceutici e il recupero delle eccedenze, in attuazione della l.r. n. 13/2017”. Si tratta di una procedura a sportello che finanzia i Progetti presentati dagli Ambiti Territoriali in collaborazione con le reti territoriali, aventi seguenti finalità e caratteristiche:

- promuovere, sostenere e consolidare reti di collaborazione territoriale non occasionali, episodiche o saltuarie tra i diversi attori locali, per mettere in campo azioni e interventi di cittadinanza attiva, elaborati in coerenza con la programmazione regionale e quella locale, per i quali sia chiaramente esplicitato il valore sociale e il carattere innovativo;
- promuovere - anche sul piano culturale - il tema del contrasto degli sprechi alimentari e del recupero delle eccedenze per la comunità di riferimento, sia per affermare i principi del consumo responsabile sia per supportare le azioni del contrasto alle povertà a logiche di reciprocità, di prossimità, di condivisione;
- favorire strategie di valorizzazione e mobilitazione delle risorse della comunità locale, cittadini, famiglie, organizzazioni del terzo settore, imprese, coinvolgendole pienamente nell’attuazione del programma, assicurando la piena integrazione con la programmazione sociale di Ambito e con i rispettivi Piani per la lotta alla povertà;
- promuovere innovazione sociale, ovvero capacità di indicare strategie d’intervento e risposte creative ai bisogni sociali individuati sul territorio in coerenza con gli obiettivi della l.r. n. 13/2017, e di sviluppare interventi generatori di valore sociale;
- presidiare la dimensione della generatività, cioè la capacità di produrre capitale sociale per la comunità di riferimento in termini di valore culturale, attraverso il rafforzamento della coesione territoriale e il rafforzamento istituzionale.

Nel triennio di riferimento dell’Avviso n. 20 Ambiti Territoriali hanno candidato le loro proposte progettuali, **finanziate per un complessivo importo di € 1.168.470,00**. A causa della pandemia da Covid-19 l’attuazione delle azioni progettuali ha registrato un rallentamento e, per la maggior parte di esse, si è reso necessaria programmarne la rimodulazione e la proroga dei tempi di conclusione. Sul piano della promozione è stata realizzata una apposita campagna di sensibilizzazione che ha coinvolto reti televisive e radiofoniche.

	AMBITO TERRITORIALE	Stato del progetto	Finanziamento
	CERIGNOLA	Finanziato	50.000,00 €
	TRIGGIANO	Finanziato	50.000,00 €
	MARTANO	Finanziato	50.000,00 €
	GALATINA	Finanziato	50.000,00 €
	GAGLIANO DEL CAPO	Finanziato	50.000,00 €
	NARDO'	Finanziato	50.000,00 €
	TROIA	Finanziato	50.000,00 €
	MODUGNO	Finanziato	49.500,00 €
	MOLFETTA	Finanziato	50.000,00 €
	FRANCAVILLA	Finanziato	50.000,00 €
	BITONTO	Finanziato	50.000,00 €
	MAGLIE	Finanziato	50.000,00 €
	MANDURIA	Finanziato	50.000,00 €
	ALTAMURA	Finanziato	50.000,00 €
	CONVERSANO	Finanziato	50.000,00 €
	SAN SEVERO	Finanziato	50.000,00 €
	TRANI	Finanziato	102.354,32 €
	TARANTO	Finanziato	87.504,52 €
	BARI	Finanziato	123.666,55 €

#### 4.3 - Gli interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico

Con la L. R. n. 45 del 15 novembre 2017 "Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico" la Regione Puglia ha inteso riconoscere la necessità di **garantire ai separati/divorziati (estromessi dal contesto abitativo e di gestione economica della famiglia formata con il matrimonio, a seguito di separazione/divorzio) le condizioni per la prosecuzione di un'esistenza dignitosa, il recupero dell'autonomia abitativa,**

l'accesso al credito, l'assistenza e mediazione familiare nelle situazioni di fragilità e conflitto familiare, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per tutelare e svolgere pienamente il ruolo genitoriale. Gli interventi previsti, in particolare, afferiscono ai seguenti ambiti:

- a) assistenza e mediazione familiare, orientamento, consulenza legale, psicologica, sociale;**
- b) sostegno economico;**
- c) sostegno abitativo.**

Con Del. G.R. n. 2304 dell'11 dicembre 2018 "Indirizzi per l'attivazione sperimentale delle misure a sostegno degli utenti interessati" la Giunta Regionale ha provveduto ad approvare indirizzi attuativi per consentire la concreta attuazione degli obiettivi fissati dalla l.r. n. 45/2017. Con riferimento alle misure ed ai servizi da attivare, la Giunta Regionale ha ritenuto investire nelle seguenti misure innovative:

- una misura di pronto intervento economico per il sostegno al reddito dei genitori separati, di immediata attivazione all'atto della presa in carico da parte del Servizio Sociale professionale del Comune e sulla base di una tempestiva verifica dei requisiti minimi di accesso, al fine di abbinare l'accoglienza all'attivazione della misura di sostegno economico e, quando possibile e/o necessario, anche del percorso di tirocinio per l'inclusione socio lavorativa (ReD 2.0/Genitori Separati);
- sperimentazione di forme innovative di accoglienza abitativa e sociale, quali, a titolo meramente esemplificativo, le strutture di cohousing sociale gestite da Enti del Terzo Settore in stretto raccordo con i Servizi Sociali professionali del Comune (finanziamenti aggiuntivi di cui alla legge regionale n. 45/2017).

In attuazione di quanto disposto dalla citata Del. G.R. n. 2304 dell'11 dicembre 2018:

- in sede di prima applicazione, le risorse stanziare a valere sul Fondo Globale Socio assistenziale (FGSA) sono state ripartite ai soli Ambiti territoriali nei quali risultava la formale presenza di strutture già autorizzate al funzionamento ex art.76-77-81ter del Regolamento Regionale, ovvero di strutture innovative dedicate in via esclusiva ai padri separati, e in ogni caso a tutti i Comuni capoluogo di provincia;
- a seguito del primo anno (2018-2019) di applicazione, rilevato il numero effettivo di presenza di genitori separati nelle strutture sopra indicate, e monitorata la mappa delle strutture effettivamente funzionanti, si è provveduto ad aggiornare l'elenco degli Ambiti territoriali partecipanti al riparto e ad effettuare i conseguenti adempimenti contabili.

**Interventi in attuazione della DGR G.R. n. 2304/2018 garantiti per le annualità 2018/2019/2020 a seguito di rilevazione del fabbisogno presso gli Ambiti Territoriali/strutture per accoglienza abitativa a carattere comunitario (artt.76-77-81 ter), nelle forme della "Compartecipazione del costo delle rette a carico dei Comuni/Ambiti territoriali quale concorso alle spese di gestione e funzionamento, ad integrazione e sostituzione della contribuzione economica dovuta dall'utente, se impossibilitato".**

Annualità	Numero destinatari	Fabbisogno rilevato
2018/2019	21	€ 184.251,00
2020	19	€ 136.851,20

#### **4.4 – Riconoscimento, valorizzazione e sostegno della funzione socio- educativa delle attività di oratorio**

Con la L.R. 17/2016 "Riconoscimento, valorizzazione e sostegno della funzione socio-educativa delle attività di oratorio", la Regione Puglia, in ottemperanza ai principi generali della Legge 8 novembre/2000, n. 328, della Legge 1 agosto 2003, n. 206 e della L.R. 10 luglio 2006, n.19, ha inteso **riconoscere, valorizzare e sostenere la funzione socio- educativa degli oratori in Puglia**, ed in particolare riconoscere "la funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dagli enti ecclesiastici, dall'ente parrocchia, dagli istituti religiosi e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le attività di oratorio.

Con legge regionale n. 44/2018, all'art. 39, richiamando le finalità della l. n. 17/2016, la Regione Puglia ha inteso finanziare le attività degli oratori, con particolare riferimento alle azioni socio educative e di animazione sociale, per contribuire a prevenire ogni forma di povertà educativa, contrastando il fenomeno del bullismo, della devianza minorile e dei fenomeni di discriminazione e di marginalità sociale dei minori.

La giunta regionale ha così ritenuto opportuno destinare le somme stanziare in bilancio ad interventi programmati a livello diocesano nell'ambito della rete degli oratori afferenti alla Conferenza Episcopale Italiana ed in particolare alla CEI-Pastorale Giovanile, per il tramite della Regione Ecclesiastica Puglia.

Sottoscritto il Protocollo di Intesa la Regione Puglia e la Regione Ecclesiastica Puglia per l'attuazione degli interventi di cui alla l.r. n. 17/2016 e all'art. 39 della L.R. n. 44/2018 – Progetto "Ora...Puglia", per la realizzazione delle attività, la Regione Ecclesiastica Puglia della Conferenza Episcopale Italiana ha sollecitato la presentazione da parte degli enti ecclesiastici della Chiesa Cattolica, degli enti Parrocchia, degli Istituti religiosi, di **progetti di dettaglio per la promozione del ruolo genitoriale per l'accompagnamento e il supporto della crescita armonica dei minori e dei giovani, al fine di prevenire e contrastare la discriminazione, la devianza minorile e fenomeni di bullismo e cyberbullismo**, nonché per **promuovere le relazioni di aiuto nella comunità locale**, per favorire l'interculturalità e l'interreligiosità, e per **promuovere attività ludico- ricreative-espressive tese a favorire l'aggregazione giovanile** e, quindi, **prevenire e contrastare ogni forma di povertà educativa**. Curata la selezione degli interventi proposti, è stata assicurata una omogenea distribuzione territoriale ed una dimensione degli interventi sufficiente alla realizzazione di percorsi organici e continuativi.

Nel corso dell'anno 2019, la Regione Ecclesiastica Puglia della CEI, nel rappresentare le positive ricadute che il protocollo stesso ha favorito, ha rilevato l'importanza di poter continuare ad operare, nell'intento di consolidare la collaborazione istituzionale con la Regione Puglia, proponendo il rinnovo del Protocollo d'intesa. Con D.G.R. n. 2372 del 16 dicembre 2019 la Regione Puglia ha approvato il rinnovo del protocollo sottoscritto in data 01/03/2019. Le note vicende collegate alla pandemia hanno rallentato l'attuazione delle attività, concluse per l'annualità finanziaria 2018 ed in corso di attuazione per le successive annualità.

Le risorse destinate al riconoscimento, valorizzazione e sostegno della funzione socio- educativa delle attività di oratorio.	
Anno 2018	€ 225.000,00 Stanziamento per attività
	€ 75.000,00 Stanziamento per interventi di riqualificazione strutturale
Anno 2019	€ 150.000,00 Stanziamento per attività
	€ 150.000,00 Stanziamento per interventi di riqualificazione strutturale

#### 4.5 - Il Reddito di Dignità regionale (L.R. 3/2016)

La strategia regionale pugliese in tema di inclusione sociale e contrasto alle povertà rappresenta l'asse portante dell'intero sistema di welfare locale, attivato con la Legge regionale n. 19/2006 e attuato nei Piani Regionali delle Politiche Sociali. In tale quadro si inserisce l'azione condotta dalla Regione Puglia con riferimento a quanto programmato e realizzato nell'ambito dell'obiettivo tematico IX del Piano Operativo per l'utilizzo dei fondi strutturali del periodo 2014-2020, in ossequio a quanto previsto dalla **Raccomandazione Europea sull'Inclusione Attiva, la quale si fonda su tre pilastri, la promozione di un mercato del lavoro inclusivo, il sostegno al reddito e la maggiore accessibilità dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.**

Ai primi due pilastri è chiaramente ascritta l'azione denominata **Reddito di Dignità (ReD)**, attivata a mezzo di apposita norma regionale (L.R. n. 3/2016) parallelamente alle diverse misure di inclusione sociale e di sostegno al reddito che si sono progressivamente strutturate a livello nazionale (a titolo di esempio siano qui considerati il S.I.A., il Re.I., il Reddito di Cittadinanza).

Si tratta di **una misura di sostegno al reddito che, a fronte di un contributo economico mensile della durata di una annualità, consente al cittadino beneficiario, previa sottoscrizione di un Patto con il proprio "case manager" di Ambito Territoriale, di aderire ad un percorso personalizzato di inclusione sociale** in base al suo profilo psico-sociale, familiare, comunitario e professionale. Tale percorso viene definito in sede di assessment da una equipe multi

professionale e cristallizzato in un Patto che prevede la presa in carico integrata di tutti i componenti presenti all'interno del nucleo familiare.

Al beneficiario può dunque essere richiesto di partecipare ad un tirocinio di inclusione presso aziende o enti pubblici del territorio, oppure ancora di aderire ad attività di cittadinanza attiva oppure ancora beneficiare di formazione anche in modalità asincrona (formazione a distanza), oltre che di prender parte ad altre azioni di empowerment personale e familiare. A tal fine è stato istituito anche il **Catalogo regionale di offerta di tirocini e progetti di sussidiarietà** cui abbinare i profili ritenuti più idonei, che ad oggi conta **oltre 11.500 posti disponibili**.

Ad oggi è possibile affermare come il ReD abbia fornito concreto supporto a circa **28mila famiglie** con una spesa che supera i **53 milioni di euro** ma **si stima di arrivare entro il 2023 (anno di conclusione dell'Avviso in essere) a 32mila famiglie con oltre 75 milioni di euro di spesa**.

Il primo quadriennio di attuazione ha rappresentato un periodo particolarmente intenso, in cui Regione e Comuni hanno lavorato sinergicamente per raccogliere alcune sfide molto importanti:

- A. progettare, testare e implementare una politica integrata di presa in carico complessa dei nuclei familiari beneficiari, immaginando percorsi di autonomia e potenziamento realmente efficaci;
- B. operare unicamente su una piattaforma *web based* regionale per la totale de materializzazione;
- C. **coinvolgere le comunità locali ben oltre le Amministrazioni comunali, con i soggetti privati e del privato** sociale e le altre amministrazioni pubbliche **nella definizione di proposte di tirocinio** per l'inclusione, progetti di sussidiarietà e lavoro di comunità nell'ambito di patti con le comunità.

Grazie alla sinergia con i Comuni (aggregati in Ambiti territoriali), con le aziende, le scuole e tanti altri soggetti **l'azione condotta non si è ridotta alla mera erogazione di un sussidio economico**, perché si è stati in grado di sottoscrivere con le tante famiglie beneficiarie oltre 25mila Patti di inclusione e di supporto e attivare oltre 17mila tirocini di inclusione o attività similari, ma anche di predisporre e rendere attività di formazione, servizi alle famiglie, ecc. Il primo biennio di attuazione (2016-2017) è stato piuttosto complesso: 18.000 famiglie ammesse e "solo" 10.000 tirocini attivati; occorre strumenti più precisi ed efficaci per una presa in carico complessa ed integrata, che sono stati messi a punto, com'è normale che accada, man mano che la misura veniva attuata, subendo progressivi perfezionamenti.

Il secondo biennio di attuazione (2018-2019) ha infatti permesso di perfezionare molti meccanismi, anche grazie alla riduzione del numero di richieste (coincidente con l'avvio esteso di analoghe politiche nazionali di contrasto alla povertà - prima il REI e poi il Reddito di Cittadinanza - che di fatto hanno assorbito una parte della platea storica del ReD) e al conseguente necessario adeguamento allo scenario nazionale. Circa 5.000 sono stati i nuclei familiari ammessi alla misura, mentre 4.000 sono stati i tirocini attivati.

Nel terzo biennio (2020-2021) si è lavorato per "stabilizzare" e strutturare la procedura e i relativi strumenti, "ripotenziandola", ripensandola alla luce della definitiva implementazione del Reddito di Cittadinanza nazionale. In questa terza fase, tutt'ora in corso, sono state oltre 9.000 le famiglie

ammesse e si stima che i tirocini ed i percorsi di presa in carico possano essere attivate per la totalità della platea di riferimento.

## 5 – Le politiche migratorie

Sul versante delle politiche migratorie, innanzitutto appare quanto mai indispensabile premettere che tutti gli interventi di welfare di cui si è fin qui detto sono rivolti indistintamente anche a cittadini stranieri che ne abbiano titolo per l'accesso a norma di legge e che ne hanno beneficiato, senza disparità di trattamento, in coerenza con quanto previsto dalla L. 19/2006.

In merito alle politiche migratorie, il IV PRPS indicava tra le aree tematiche nelle quali concentrare gli sforzi di consolidamento e di attivazione, servizi per gli immigrati per andare oltre gli interventi nazionali sulla prima e seconda accoglienza, l'attivazione di percorsi generativi e di valorizzazione delle persone immigrate nelle comunità locali, indicando, schematicamente e sinteticamente, nel sistema di accesso alla rete dei servizi sociali e sociosanitari, un servizio di welfare di accesso composto da segretariato sociale, pronto intervento sociale e PUA, che ricomprendesse anche lo sportello per l'integrazione dei cittadini migranti o che, quanto meno, fosse ampliato nelle proprie competenze a favorire l'accesso alle prestazioni sociali e socio- sanitarie dei migranti, attraverso la previsione tra gli OdS, dell'impiego di n. 1 mediatore linguistico/interculturale ogni rete del welfare d'accesso di Ambito.

Sul tema specifico dell'immigrazione infatti, escluse le strutture la cui gestione e monitoraggio è affidata normativamente al Servizio Centrale presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno (rete SIPROIMI - SAI) e che rileva in Puglia 3.133 posti di accoglienza (10,0% del totale nazionale – dato 2020), il solo Servizio più segnatamente rivolto ai soli migranti e la cui responsabilità di istituzione è affidata agli Ambiti Territoriali è lo Sportello per l'integrazione Socio- Sanitaria e Culturale di cui all'art. 108 del R.R. n. 04/2007. Tutt'oggi si registra una diffusione quanto mai non omogenea e affatto capillare di questo Servizio, raccogliendo, a fine del ciclo di programmazione, anche un dato di marginalità di tale funzione all'interno della rete del welfare di accesso degli Ambiti Territoriali, che hanno solo in parte colto le indicazioni del IV PRPS.

Tale carenza è emersa fortemente nel percorso di programmazione partecipata che ha condotto all'approvazione del **Piano Regionale delle Politiche per le Migrazioni 2021/2023**, approvato, come previsto dalla **L.R. n. 32/2009 “Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia”**, dalla Giunta Regionale con **Deliberazione n. 1225 del 22 luglio 2021**.

Nel corso di tale percorso, condotto all'interno del **Progetto COM.IN 4.0** (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo nazionale ON 3 – Capacity building – lett. J) Governance), che ha registrato una notevole partecipazione (oltre 200 operatori di Servizi del privato sociale e del pubblico, di organizzazioni sindacali e datoriali e di semplici cittadini interessati al tema), è emersa la richiesta di sostituire la parola “integrazione” con la parola “interazione” allorquando si fa riferimento ai servizi per l'accesso rivolti ai migranti, e ciò per evidenziare la difficoltà dei migranti di interagire con i Servizi

Sociali e Socio- Sanitari del territorio. Tra le proposte avanzate dagli operatori c'è stata anche l'individuazione di un responsabile delle politiche per l'immigrazione all'interno degli Ambiti Territoriali per poter facilitare il dialogo tra i referenti del Terzo Settore che si occupano di immigrazione, i Comuni e i D.S.S.

Da tutti i tavoli di partecipazione è stata dunque riportata la necessaria diffusione degli sportelli ex art. 108 del R.R. n. 04/2007 all'interno degli Ambiti, prevedendovi la presenza di personale qualificato ed in particolare di operatori in mediazione linguistica e interculturale, adeguato a rispettare le specificità culturali, etniche e religiose delle persone che si rivolgono ai servizi, auspicando il concorso economico da parte delle AA.SS.LL. per le funzioni di supporto ai propri Servizi e utili a ridurre le disuguaglianze di salute, anche in tema di dimissioni protette e di accesso delle donne straniere ai servizi dedicati alla propria salute. Tale necessità è stata non meno rilevata anche per l'accompagnamento ai Servizi per il lavoro, nonché per favorire l'accesso al sistema scolastico.

Nell'ambito delle **Politiche Migratorie poste in essere quali azioni dirette a regia regionale**, con la **fondamentale collaborazione di altre istituzioni pubbliche coinvolte per competenza** e con **l'irrinunciabile apporto di competenze degli Enti del Terzo Settore pugliese**, sono stati sviluppati nel corso del ciclo di programmazione ormai in chiusura, non poche iniziative a carattere progettuale, tra le quali si citano di seguito e sinteticamente solo le principali, finanziate per lo più a valere su Fondi FAMI, FAMI emergenziali, PON Legalità, PON Inclusione e co- finanziati con Fondi di bilancio regionale:

- per tre annualità, a partire dal 2018, in Puglia è in corso di realizzazione il **Progetto "Su.Pr.Eme. Italia"**, finanziato a valere sul FAMI – EMAS per € 5.740.576, una operazione emergenziale a **contrasto di tutte le forme di grave sfruttamento lavorativo e di grave marginalità/vulnerabilità nel territorio della Capitanata**, laddove insistono i c.d. ghetti, aree che presentano condizioni di elevato allarme sociale. Il Progetto, che sta interessando circa 15.000 migranti, punta a migliorare e **rafforzare il sistema dei servizi di accoglienza ed integrazione nelle aree agricole**, all'avvio di **percorsi sperimentali di co-abitazione, mediazione culturale, sociale, sanitaria e abitativa, al contrasto ed emersione delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo e caporalato** grazie alla collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro e alla sensibilizzazione ed engagement del mondo datoriale ed imprenditoriale;
- complementare alle attività del precedente progetto, è quella di **"P.I.U. Supreme – Percorsi Individualizzati di Uscita dal ghetto"**, finanziato con fondi del PON Inclusione, realizzato nel corso del ciclo precedente ciclo di programmazione e tutt'ora in attuazione. E' volto alla sensibilizzazione ed engagement del mondo datoriale ed imprenditoriale, finalizzati ad **incentivare processi di emersione, regolarizzazione e sviluppo di legalità nel mercato del lavoro locale**, per **contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento**, integrando e rafforzando le diverse iniziative di contrasto e di prevenzione (tra le quali l'help desk regionale anti- caporalato), per programmare un **insieme combinato di interventi di supporto all'integrazione (sociale, sanitaria, abitativa) e di politica attiva, finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia dei destinatari, restituendo trasparenza e dignità all'incontro tra domanda e offerta di lavoro;**

- a partire da gennaio 2018 e per 18 mesi è stato realizzato in Puglia il Progetto **“La Puglia non tratta”**, che, finanziato per € 1.832.000,00 dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed indirizzato alle **vittime di sfruttamento lavorativo e/o sessuale**, accattonaggio ed economie illegali, ha consolidato le **misure contro la tratta di persone attraverso la pratica dell’accoglienza, fatta non solo di ospitalità abitativa ma anche di una imprescindibile rete di servizi di orientamento, consulenza, pronto intervento e mediazione;**
- sempre nel 2018 ha preso il via, per una durata di n. 18 mesi, il Progetto **“Future”**, che, realizzato con il Comune di Bari e finanziato per euro 648.632,60 con Fondi FAMI, ha visto il coinvolgimento di c.ca 100 **minori stranieri non accompagnati** di età compresa tra i 15 e 17 anni per **favorirne l’integrazione socio-lavorativa, prevenirne il disagio sociale e l’ingresso in percorsi di emarginazione e illegalità;**
- nel mese di ottobre 2021 si è concluso il progetto **“Prevenzione 4.0”** che, finanziato per € 888.078,60 sempre a valere su Fondi FAMI e durato n. 30 mesi, ha promosso azioni di **tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità**. Il Progetto, che ha coinvolto c.ca 1500 destinatari e c.ca 250 operatori sanitari e socio-sanitari preposti a servizi di cura e accoglienza, ha sperimentato un sistema integrato di rilevazione, prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale sul territorio regionale pugliese, adottando strategie di **alfabetizzazione ed educazione socio- sanitaria dell’utenza**, in linea con la strategia europea 2020 in materia di migrazione e salute e con il Piano Nazionale Integrazione del Ministero dell’Interno, **favorendo e facilitando l’accesso ai servizi sanitari e socio- sanitari**, nonché l’emersione e la presa in carico integrata dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità post-traumatica e con grave disagio socio- psico- sanitario;
- al fine di promuovere l’integrazione dei cittadini di Paesi Terzi qualificando il **sistema scolastico in contesti multiculturali e attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica** è stato realizzato il progetto multi azione **“Impact”**, **durato n. 30 mesi e finanziato per € 596.000 da Fondi FAMI**. Le azioni poste in essere hanno teso a qualificare la funzione educativa della scuola migliorando le condizioni di accesso e per il successo formativo degli alunni stranieri e lo sviluppo di una relazionalità positiva che concorresse a ridurre il fenomeno della dispersione;
- a partire da maggio 2018 e per 24 mesi è stato realizzato il Progetto **“Skills to work”**, finanziato per € 724.000 con fondi FAMI e destinato a costruire un sistema di **raccordo tra le politiche del lavoro, dell’integrazione ed i servizi di accoglienza** con l’obiettivo di attivare percorsi integrati individualizzati di **supporto all’autonomia e all’integrazione, a migliorare e facilitare l’accesso dei migranti ai servizi al lavoro presenti sul territorio** (anche attraverso l’attivazione sperimentale presso ciascun CPI provinciale di uno Sportello per l’immigrazione gestito con le risorse umane multilingue). In particolare, sono stati attivati interventi per la **profilazione delle competenze** formali e informali possedute e per la **certificazione dei titoli** acquisiti nei paesi di origine, azioni volte a favorire il coinvolgimento dei migranti in settori produttivi (soprattutto volte all’**incremento del tasso di occupazione delle donne migranti**), attività volte all’aumento di grado di attachment dei migranti al sistema dei servizi per l’impiego con una conseguente **diminuzione della dipendenza da reti etniche per la ricerca di un impiego** e azioni per la

diminuzione del fenomeno dell'overeducation tra le cui cause è da ravvisare anche il mancato riconoscimento dei titoli di studio;

- nel corso dello scorso triennio è stato realizzato, per 3 anni, il Progetto **“Puglia integrante formazione, partecipazione e integrazione sociale”**, finanziato per 1,5 milioni di euro dal FAMI e che ha realizzato, con la collaborazione fondamentale dell'Ufficio scolastico Regionale della Puglia, interventi formativi civici e linguistici (con relativa certificazione delle competenze) intesi quali strumenti fondamentali per agevolare l'integrazione e per promuovere la formazione linguistica in contesto migratorio per permettere agli individui di integrarsi pienamente nel contesto sociale, nella prospettiva di consentire loro l'accesso non solo all'attività lavorativa o ai servizi offerti, ma soprattutto alla possibilità di stabilire relazioni interpersonali per una piena realizzazione dell'individuo e di partecipare attivamente alla vita della propria comunità.

## QUARTA PARTE

### La riforma del Terzo settore in Puglia

Negli ultimi anni molto è cambiato, e molto altro sta ancora mutando, nel mondo del Terzo Settore in Italia. La Riforma del Terzo Settore è il testo di legge (l.n. 106/2016) che riordina tutto il mondo del no Profit, ridisegnandone i profili identitari e creando la nuova figura degli Enti del Terzo Settore (ETS). Il Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/17 e s.m.i.), che, assieme ai decreti attuativi, mette assieme, rivedendole e aggiornandole, tutte le norme del settore, introduce sostanziali novità tra cui il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), i nuovi rapporti con la pubblica amministrazione e l'acquisizione della personalità giuridica, nuove disposizioni fiscali e in materia di trattamento delle risorse umane e molto altro ancora.

Per passare dai pronunciamenti di principio delle leggi, alle pratiche amministrative, per sostenere le associazioni e i Comuni in questo complesso percorso che vede impegnati associazioni ed enti locali per molto tempo, la Regione Puglia ha messo in atto una serie di azioni.

### Il Tavolo regionale per l'attuazione della riforma del Terzo settore

Nel luglio 2017, prima ancora che fosse pubblicato il Codice del Terzo Settore, venne convocata una prima riunione per discutere i contenuti del Codice di imminente pubblicazione. Da quel primo incontro nacque il **Tavolo regionale per l'attuazione della Riforma del Terzo Settore** di cui fanno parte Forum Terzo Settore, tutti i Centri di Servizio al Volontariato, le reti di associazioni maggiormente rappresentative sul territorio regionale. Il tavolo ha una doppia componente, in sede politica e tecnica e ha il compito di governare, rispettivamente con indirizzi e strumenti, la riforma in Puglia. Istituito poi formalmente nel gennaio 2018 (A.D. 12/2018), il Tavolo ha supportato il lavoro di associazioni e Comuni con **tre circolari**, la prima per **gestire la fase transitoria** delle modifiche richieste dalle leggi nazionali, la seconda per **fornire indirizzi puntuali nelle modifiche statutarie** per la trasformazione in ETS delle associazioni già operanti e attive in Puglia, la terza per fornire ragguagli tecnici sulla gestione immediatamente precedente la traslazione nel RUNTS. In questo secondo lavoro, allegati alle Linee Guida regionali per gli adeguamenti statutarie, ci sono anche gli schemi di statuto modelli da adottare, proprio al fine di facilitare il compito a tutti gli addetti ai lavori. Il Tavolo ha altresì l'ambizioso compito di provare a riscrivere la normativa pugliese in tema di Terzo Settore, una sorta di Codice regionale del Terzo Settore, che sia adeguato ai dettami normativi nazionali e tracci le linee unitarie per comporre il profilo di questo variegato mondo, il Terzo Settore.

**Programmi regionali per il sostegno e lo sviluppo del terzo settore pugliese**

Contemporaneamente la Regione Puglia ha sottoscritto quattro **Accordi di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con una dotazione finanziaria che va da un minimo di 1.4 milioni di euro a un massimo di 1,9 circa per ciascuna annualità** in favore di Organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi regionali, a cui di recente sono state aggiunte anche le Fondazioni di Terzo Settore, per sostenere azioni innovative, generative di Capitale Sociale. A queste risorse si aggiungono ulteriori fondi a sostegno delle associazioni proprio per fronteggiare la crisi pandemica. Il programma regionale che sostiene e promuove le azioni degli Enti di Terzo Settore si chiama PugliaCapitaleSociale, giunto nel 2021 alla terza edizione. Ha un radicamento molto importante, l'art. 118 ultimo comma della nostra costituzione che prevede che per effetto del principio di sussidiarietà, Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. Il programma avviato nel 2018 finanzia progetti fino a 20.000,00 euro **PugliaCapitaleSociale 2.0 (A.D. 633/2018 Avviso 1-2018)**.

Nel marzo 2021, la giunta regionale ha approvato il nuovo programma regionale **PugliaCapitaleSociale 3.0 che investe sul territorio 8,6 milioni di euro in favore di associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato**. Si tratta di un programma finalizzato allo sviluppo della cittadinanza attiva, alla promozione del welfare di comunità, per sostenere e consolidare le forme di collaborazione tra le reti locali, orientate alla promozione della cittadinanza attiva e alla tutela dei beni comuni. Vuole incentivare, a livello regionale, lo svolgimento di attività di interesse generale promosse dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale e Fondazioni di terzo settore e, al contempo, la concessione e l'erogazione di contributi alle associazioni per fronteggiare la gravissima situazione di difficoltà nella quale si sono trovate le organizzazioni che hanno dovuto sospendere o implementare le proprie attività nel corso del 2020, per effetto delle disposizioni legate all'esigenza di contenere la diffusione del contagio da COVID-19.

**Due le linee di finanziamento, una prima linea (Linea A)** scommette sulla capacità delle organizzazioni di terzo settore di produrre capitale sociale, adottando modalità innovative nelle comunità di appartenenza. I progetti dovranno prevedere, quindi, azioni e interventi di cittadinanza attiva, nei quali sia chiaramente esplicitato il valore sociale e il carattere innovativo delle iniziative proposte, sia rispetto alle opportunità di consolidamento delle organizzazioni proponenti, sia rispetto all'impatto sociale nelle comunità in cui esse operano. Ciascun progetto potrà ricevere **un contributo finanziario regionale nella dimensione massima di Euro 40.000,00 e in ogni caso la quota di finanziamento regionale non può superare il 90% del costo totale ammissibile del progetto approvato**. La restante quota parte del costo totale ammissibile del progetto approvato (cofinanziamento), pari almeno al 10% resterà a carico dei soggetti attuatori, siano essi il soggetto capofila o eventuali partner di progetto.

**Con la seconda linea (Linea B), la Regione Puglia intende sostenere le attività ordinarie delle associazioni che nel corso del 2020**, per effetto delle disposizioni legate all'esigenza di contenere la diffusione del contagio da COVID-19, hanno faticato ad avere continuità. La finalità è altresì quella di sostenere le attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale volte a fronteggiare le emergenze sociali ed assistenziali determinate dall'epidemia di COVID-19, che un ruolo rilevante hanno avuto nella tenuta di moltissime comunità locali. **Il rimborso sarà riconosciuto nella misura massima del 80% delle spese effettivamente sostenute e documentate, considerate ammissibili, e comunque entro il limite massimo di 8.000,00 euro per ciascun richiedente.**

#### **L'Ufficio regionale del RUNTS**

Il registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS), non ancora operativo, è una delle più importanti novità previste dal Codice del Terzo settore e lo strumento che renderà in gran parte attuativa la Riforma. Il decreto n. 106 del 15 settembre 2020 prevede 40 articoli che disciplinano il funzionamento del Registro che sostituirà gli attuali registri regionali, in particolare le procedure di iscrizione e cancellazione degli enti, la loro migrazione da una sezione all'altra, la tipologia di documenti da presentare per l'iscrizione, la modalità di deposito degli atti e di trasmigrazione degli enti, le regole di gestione del registro e il funzionamento dei relativi uffici, le modalità di comunicazione con il Registro delle imprese. Il Registro unico nazionale del Terzo settore si comporrà delle seguenti sezioni (art.46, c.1 del Codice del Terzo settore):

- Organizzazioni di volontariato (Odv) (artt.32 a 34 del Codice);
- Associazioni di promozione sociale (Aps) (artt. 35 e 36 del Codice);
- Enti filantropici (artt.37 a 39 del Codice);
- Imprese sociali, comprese le cooperative sociali. Per tali enti l'iscrizione nel Registro imprese soddisfa in automatico l'iscrizione nel Runts;
- Reti associative (art.41 del Codice);
- Società di mutuo soccorso, (artt. da 42 a 44 del Codice);
- Altri enti del Terzo settore, a cui saranno iscritti gli enti che presentano le caratteristiche di cui all'art .4 del Codice del Terzo settore, diversi da quelli elencati nei punti precedenti.

La competenza in relazione alla generalità degli enti spetta agli Uffici regionali o provinciali sul cui territorio l'ente ha sede legale; fanno eccezione le reti associative, per le quali sarà sempre competente l'Ufficio statale del Runts, anche qualora la rete sia iscritta ad un'altra sezione del registro (si ricorda che le reti associative sono infatti gli unici enti a poter essere iscritti contemporaneamente in due o più sezioni), e le imprese sociali, la cui competenza spetta al Registro imprese.

In Puglia nel giugno 2019 è stato istituito (A.D. 554/2019) **l'Ufficio regionale del Registro unico nazionale del Terzo Settore** (art. 45 del D.lgs. 117/17 e s.m.i.).

La **Delibera di Giunta regionale n. 1147 del 07/07/2021** ha investito notevoli risorse per l'implementazione, l'organizzazione e la gestione dell'Ufficio regionale del RUNTS in accordo con l'Agenzia regionale ARTI.

#### **L'acquisizione della personalità giuridica**

Nelle more della piena operatività del RUNTS, la Regione Puglia ha innovato la procedura per **l'acquisizione della Personalità giuridica**, adeguandola alla nuova normativa nazionale. Sono state redatte le **Linee Guida per l'acquisizione della personalità giuridica, dotandole degli schemi** necessari per facilitare il compito di associazioni e Fondazioni (DGR 1773/2018).

## APPENDICE

## Una mappa dell'offerta del welfare pugliese

Tipologia di servizio e/o struttura	Tipo utenza	N° UdO	N° posti
- Casa Alloggio (art. 64 Reg. R. n.4/2007)	A	17	261
- Casa di riposo (art.65 Reg. R. n.4/2007)	A	110	3.179
- Casa Famiglia o Casa Per La Vita Per Persone Con Problematiche Psico-Sociali (art.70 Reg. Reg. 4/2007)	A	115	1.339
- Casa Famiglia per persone con disabilità(art. 60 BIS Reg. R. n.4/2007)	A	1	16
- Centro Diurno (art.68 Reg. R. n.4/2007)	A	30	890
- Centro Sociale Polivalente Per Anziani (art.106 Reg. R. n.4/2007)	A	39	2.185
- Centro Sociale Polivalente Per Diversamente Abili (art.105 Reg. R. n.4/2007)	A	83	2.723
- Comunità alloggio (art. 62 Reg. R. n.4/2007)	A	15	159
- Comunità Alloggio (art.55 Reg. R. n.4/2007)	A	7	66
- Gruppo Appartamento (art. 63 Reg. R. n.4/2007)	A	70	489
- Gruppo Appartamento (art.56 Reg. R. n.4/2007)	A	5	23
- Residenza sociale assistenziale (RSA) (art.67 Reg. R. n.4/2007)	A	51	1.574
- Servizio Assistenza Domiciliare Integrata (art.88 Reg. R. n.4/2007)	A	172	29.127
- Servizio di Affido Anziani (art. 98 Reg. R. n.4/2007)	A	1	0
- Servizio Di Assistenza Domiciliare (art.87 Reg. R. n.4/2007)	A	405	97.310
- Servizio di telefonia sociale (art.100 Reg. R. n.4/2007)	A	6	150
- Servizio Formativo alle autonomie per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità' (art.88 bis Reg. R. n.4/2007)	A	2	34
- Affidamento Familiare Minori (Art.96 Reg. R. n.4/2007)	M	10	0
- Asilo Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	M	314	10.378
- Asilo Nido Con Annessa Sezione Primavera	M	4	210
- Centro Aperto Polivalente Per Minori (art.104 Reg. R. n.4/2007)	M	84	3.198
- Centro Di Ascolto Per Le Famiglie E Servizi Di Sostegno Alla Famiglia E Alla Genitorialità (art.93 Reg. R. n.4/2007)	M	58	540
- Centro Ludico Prima Infanzia (art.90 Reg. R. n.4/2007)	M	123	2.746
- Centro Socio Educativo Diurno (art. 52 Reg. R. n.4/2007)	M	165	4.822
- Comunità Alloggio (art.50 Reg. R. n.4/2007)	M	17	148
- Comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico (Art. 74 Reg. R. n.4/2007)	M	42	308
- Comunità Di Pronta Accoglienza (art.49 Reg. R. n.4/2007)	M	5	28
- Comunità Educativa (art.48 Reg. R. n.4/2007)	M	187	1.640
- Comunità Familiare (art.47 Reg. R. n.4/2007)	M	25	144
- Gruppo Appartamento (art.51 Reg. R. n.4/2007)	M	17	118
- Gruppo appartamento per gestanti e madri con figli (Art.75 Reg. R. n.4/2007)	M	27	124
- Gruppo appartamento per giovani adulti (art.72 Reg. Reg. 4/2007)	M	1	6
- Ludoteca (art. 89 Reg. R. n.4/2007)	M	1	30
- Ludoteca (art.89 Reg. R. n.4/2007)	M	201	5.172
- Mediazione Familiare (art.94 Reg. R. n.4/2007)	M	20	100
- Micro Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	M	120	1.829
- Micro Nido Con Ludoteca	M	1	41
- Piccolo Gruppo Educativo o Nido in Famiglia (art. 101b Reg. R. n.4/2007)	M	7	20
- Servizi Educativi Per Il Tempo Libero (art.103 Reg. R. n.4/2007)	M	148	3.071
- Servizi Socio Educativi Innovativi E Sperimentali Per La Prima Infanzia (art.101 Reg. R. n.4/2007)	M	3	32
- Servizio Di Assistenza Educativa Domiciliare (art.87 bis Reg. R. n.4/2007)	M	38	1.528
- Servizio di educazione familiare per l'infanzia o servizio per l'infanzia a domicilio (Educatore familiare) (Art. 101a Reg. R. n.4/2007)	M	25	223
- Servizio Per L'Integrazione Scolastica E Extrascuola Dei Diversamente Abili (art.92 Reg. R. n.4/2007)	M	66	1.267
- Sezione Primavera (art.53 Reg. R. n.4/2007)	M	274	4.905
- Albergo diffuso per l'accoglienza abitativa di lavoratori stranieri immigrati stagionali (Art. 81bis Reg. R. n.4/2007)	P	2	55
- Alloggio Sociale per Adulti in Difficoltà (Art. 76 Reg. R. n.4/2007)	P	17	139
- Centro di Accoglienza per persone sottoposte o già sottoposte a provv. privativi o limitativi della libertà personale (Art. 77 Reg. R. n.4/2007)	P	6	33
- Centro di pronta accoglienza per adulti (Art. 77 Reg. R. n.4/2007)	P	6	33
- Centro notturno di accoglienza per persone senza fissa dimora (Art.81ter Reg. R. n.4/2007)	P	4	66
- Centro Sociale Rieducativo per persone sottoposte o già sottoposte a provv. privativi o limitativi della libertà personale	P	3	115
- Comunità Alloggio per ex-tossicodipendenti (art.71 Reg. Reg. 4/2007)	P	1	11
- Servizi di contrasto della povertà e della devianza (Art. 102 Reg. R. n.4/2007)	P	1	10
- Sportello Per L'Integrazione Socio- Sanitaria Culturale Degli Immigrati (Art.108 Leg.Reg.R. n4/2007)	P	23	273
- Casa rifugio per donne vittime di violenza (Art. 80 Reg. R. n.4/2007)	V	10	81
- Casa rifugio per persone vittime di tratta (Art. 81 Reg. R. n.4/2007)	V	2	11
- Centro Antiviolenza (art.107 Reg. R. n.4/2007)	V	36	406
- Servizio di pronto intervento sociale (art.85 Reg. R. n.4/2007)	T	12	0
- Servizio di Segretariato Sociale (art.83 Reg. R. n.4/2007)	T	9	30
- Servizio sociale professionale (art.86 Reg. R. n.4/2007)	T	7	0
- Sportello Sociale (art.84 Reg. R. n.4/2007)	T	13	100
- Tutor(art.91 Reg. R. n.4/2007)	T	22	15
<b>TOTALE</b>		<b>3.282</b>	<b>183.517</b>

Fonte: Dati registri regionali agosto 2021

---

**ALLEGATO B – LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E LA REDAZIONE DEI PIANI SOCIALI DI ZONA 2022-2024**

---

**IL PIANO SOCIALE DI ZONA: ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO E DEL PERCORSO DI LAVORO**

Ai sensi di quanto previsto nel V Piano Regionale delle Politiche Sociali (si veda in particolare il cap III in proposito) gli Ambiti territoriali sono chiamati a predisporre il rispettivo Piano sociale di zona per il ciclo di programmazione locale relativo alle annualità 2022-2024. Al fine di accrescere il livello di omogeneità e di comparabilità dei documenti e, quindi, la possibilità di condurre un efficace monitoraggio ed una valutazione dei documenti di Piano elaborati da tutti gli Ambiti territoriali a livello regionale, di seguito si propone uno schema di riferimento dell'indice del Piano sociale di zona.

La struttura indicata, ripercorre in larga parte l'articolazione del presente Piano Regionale delle Politiche Sociali ed indica la documentazione da allegare per la completezza del Piano stesso.

## Indice del Piano Sociale di Zona

### **INTRODUZIONE – IL PERCORSO DI CONCERTAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA**

#### **CAP. I – ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO E DEL SISTEMA DI OFFERTA DEI SERVIZI**

- 1 Un profilo di comunità dell’Ambito territoriale (caratteristiche socio demografiche, principali bisogni, fenomeni sociali emergenti, etc.);
- 2 Lo “stato di salute” del sistema di welfare locale ed una valutazione del precedente ciclo di programmazione (punti di forza e di debolezza, rischi da evitare ed opportunità da cogliere);
- 3 Il livello di avanzamento della spesa programmata con il precedente Piano sociale di zona (aggiornamento del rendiconto 2018-2020 e rendiconto 2021);
- 4 Ricognizione ed analisi della spesa storica in termini di risorse comunali in materia di welfare (definizione del livello di spesa sociale storica media del triennio 2018-2020).

#### **CAP. II – LE PRIORITÀ STRATEGICHE PER UN WELFARE LOCALE INCLUSIVO**

- 1 La strategia per il consolidamento del sistema di welfare territoriale e la definizione delle priorità per area di intervento:
  - ✓ *Il sistema di welfare d’accesso;*
  - ✓ *Le politiche familiari e la tutela dei minori;*
  - ✓ *L’invecchiamento attivo;*
  - ✓ *Le politiche per l’integrazione delle persone con disabilità e la presa della non autosufficienza;*
  - ✓ *La promozione dell’inclusione sociale ed il contrasto alle povertà;*
  - ✓ *La prevenzione e il contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e Minori;*
  - ✓ *Le pari opportunità e la conciliazione vita-lavoro.*
- 2 Il quadro sinottico della programmazione di Ambito: attuazione dei LEPS, delle priorità e degli obiettivi di servizio regionale.

#### **CAP. III – LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA PIANO SOCIALE DI ZONA**

- 1 La costruzione del Fondo unico di Ambito territoriale e la compartecipazione in termini di risorse comunali per il triennio 2022-2024:
  - ✓ *I servizi e gli interventi a valenza di Ambito territoriale finanziati con budget ordinario del PDZ (SCHEDA A);*
  - ✓ *Gli ulteriori servizi a valenza comunale (SCHEDA B).*
- 2 Il raccordo tra la programmazione ordinaria e le risorse aggiuntive (politiche a regia regionale, programmi nazionali, azioni attivate a valere sul PNRR, sul POR Puglia e su altri fondi di natura comunitaria, etc.):
  - ✓ *Gli interventi finanziati con altre risorse (SCHEDA C).*

3. La programmazione di dettaglio e la descrizione degli interventi attivati (*schede di dettaglio dei singoli servizi*).

#### **CAP. IV – LA GOVERNANCE TERRITORIALE E GLI ATTORI DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE**

1. Le scelte strategiche per l'assetto gestionale ed organizzativo dell'Ambito territoriale:
  - ✓ *Il percorso di associazionismo intercomunale: scelta della forma giuridica, ruolo dell'Ente capofila, sistema degli obblighi e degli impegni reciproci, gestione contabile e del personale;*
  - ✓ *L'Ufficio di Piano: dotazione di risorse umane, ruoli e funzioni, i flussi informativi ed i nessi procedurali tra UDP e Comuni, azioni di potenziamento;*
  - ✓ *L'organizzazione del Servizio sociale professionale e delle equipe multiprofessionali per la valutazione multidimensionale e connessione con l'UDP.*
2. Il sistema di governance istituzionale e sociale:
  - *Il ruolo degli altri soggetti pubblici;*
  - *Il consolidamento dei rapporti con la Asl e il Distretto Sociosanitario (obiettivi, risorse, impegni);*
  - *Gli organismi della concertazione territoriale (Rete per l'inclusione, Cabina di regia e tavolo con le OOSS).*

#### **ALLEGATI AL PIANO DI ZONA**

- ✓ *Convenzione (art. 30 del d.lgs. 267/2000) ovvero Statuto del Consorzio (art. 31 del d.lgs. 267/2000);*
- ✓ *il Regolamento dell'Ufficio di Piano;*
- ✓ *il Regolamento del Fondo Unico di Ambito (non previsto per gli Ambiti mono-comunali);*
- ✓ *l'Accordo di programma con la ASL/DSS (almeno schema approvato in Consiglio Comunale);*
- ✓ *Schede di rilevazione della spesa sociale storica (su format regionale);*
- ✓ *Schede per la rendicontazione al 2018-2020 e 2021 (su format regionale);*
- ✓ *Prospetto di dettaglio di determinazione dei residui disponibili da riportare nel nuovo Piano di zona con indicazione della fonte di finanziamento e dell'atto di assegnazione (su format regionale);*
- ✓ *Scheda di programmazione finanziaria del Fondo Unico di Ambito (scheda A - su format regionale);*
- ✓ *Scheda di programmazione finanziaria degli eventuali servizi a valenza comunale (scheda B - su format regionale);*
- ✓ *Scheda di programmazione finanziaria servizi attivati con ulteriori risorse (scheda C - su format regionale);*
- ✓ *Materiale attestante il percorso di concertazione (Avviso Pubblico di indizione del percorso di concertazione e verbali dell'esito della fase di ascolto e degli incontri tenuti con la **Rete territoriale**, con la **Cabina di regia territoriale** e con il **Tavolo di confronto con le OO.SS.**, unitamente a tutto il materiale riferito alla fase di ascolto e concertazione).*

Allegato E/1

Allegato n. 8/1  
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere

data: .../.../2020 n. protocollo .....

Rif. Proposta di delibera del PRI/DEL/2022/.....

## SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. .... - ESERCIZIO 2022	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2022
			in aumento	in diminuzione	
<b>MISSIONE</b>	<b>12</b>	<b>Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</b>			
Programma	4	Programma 4 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale			
Titolo	1	Spese correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	50.135.780,97 50.135.780,97	
<b>Totale Programma</b>	<b>4</b>	<b>Programma 4 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale</b>	<b>residui presunti previsione di competenza previsione di cassa</b>	<b>50.135.780,97 50.135.780,97</b>	
	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali			
	1	Spese correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	3.007,14 3.007,14	
<b>Totale Programma</b>	<b>7</b>	<b>Programma 7 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali</b>	<b>residui presunti previsione di competenza previsione di cassa</b>	<b>3.007,14 3.007,14</b>	
	3	Interventi per gli anziani			
	1	Spese correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	12.000.000,00 12.000.000,00	
<b>Totale Programma</b>	<b>3</b>	<b>Programma 3 - Interventi per gli anziani</b>	<b>residui presunti previsione di competenza previsione di cassa</b>	<b>12.000.000,00 12.000.000,00</b>	
<b>TOTALE MISSIONE</b>	<b>12</b>	<b>Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</b>	<b>residui presunti previsione di competenza previsione di cassa</b>	<b>62.138.788,11 62.138.788,11</b>	
<b>TOTALE VARIAZIONI IN USCITA</b>			<b>residui presunti previsione di competenza previsione di cassa</b>	<b>62.138.788,11 62.138.788,11</b>	
<b>TOTALE GENERALE DELLE USCITE</b>			<b>residui presunti previsione di competenza previsione di cassa</b>	<b>62.138.788,11 62.138.788,11</b>	

## ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. .... - ESERCIZIO 2022	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2022
			in aumento	in diminuzione	
<b>TITOLO</b>	<b>II</b>	<b>TRASFERIMENTI CORRENTI</b>			
Tipologia	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	62.138.788,11 62.138.788,11	
<b>TOTALE TITOLO</b>	<b>II</b>	<b>TRASFERIMENTI CORRENTI</b>	<b>residui presunti previsione di competenza previsione di cassa</b>	<b>62.138.788,11 62.138.788,11</b>	
<b>TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA</b>			<b>residui presunti previsione di competenza previsione di cassa</b>	<b>62.138.788,11 62.138.788,11</b>	
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE</b>			<b>residui presunti previsione di competenza previsione di cassa</b>	<b>62.138.788,11 62.138.788,11</b>	

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE  
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesaLAURA LIDDO  
07.03.2022 11:49:37  
UTC



**REGIONE PUGLIA**  
**SEZIONE BILANCIO RAGIONERIA PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE**  
**(D. Lgs. n. 118/11 e s.m.i.)**

UFFICIO	TIPO	ANNO	NUMERO	DATA
PRI	DEL	2022	6	07.03.2022

ARTT. 9 E 18 DELLA L.R. N. 19/2006 E SS.MM.II.. APPROVAZIONE DEL V PIANO REGIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI PER IL TRIENNIO 2022-2024 E CONSEGUENTE VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2022 E PLURIENNALE 2022-2024 PER L'ISCRIZIONE DI MAGGIORI RISORSE, AI SENSI DELL'ART 51 COMMA 2 DEL D.LGS. N. 118/2011 E SS.MM.II..

**Si esprime: PARERE DI REGOLARITA'CONTABILE POSITIVO**  
**LR 28/2001 art. 79 Comma 5**

**Responsabile del Procedimento**

PO - PAOLINO GUARINI

Firmato digitalmente da:  
PAOLINO GUARINI  
Regione Puglia  
Certificato n° 12123\_2022\_1218117  
Serial number 545076  
Valido dal 03/04/2021 al 03/04/2023

**Dirigente**

DR. NICOLA PALADINO  
Firmato digitalmente da

NICOLA PALADINO

C = IT



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2022, n. 380

**Adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia 2022 - 2024, di transizione al Piano integrato di attività ed organizzazione (P.I.A.O.) di cui all'art. 6 D.L. 80/2021.**

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente del Servizio Trasparenza ed Anticorruzione e dal Dirigente della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici e confermata dal Segretario Generale della Presidenza della Giunta regionale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) della Regione Puglia, riferisce quanto segue:

**Visti:**

- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1974 del 7 dicembre 2020, recante approvazione del nuovo Modello Organizzativo regionale "MAIA 2.0", che sostituisce quello precedentemente adottato con D.G.R. n. 1518/2015 pur mantenendone i principi e criteri ispiratori;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22 del 22 gennaio 2021 recante adozione dell'Atto di alta organizzazione connesso al suddetto Modello organizzativo "MAIA 2.0".
- la Delibera di Giunta Regionale n. 2043 del 16 novembre 2015, con la quale è stata disposta la Nomina del Responsabile della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione (RPCT) in capo al Segretario Generale della Presidenza;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 1930 del 4 novembre 2019, con la quale è stato conferito l'incarico di direzione della Sezione Affari istituzionali e Giuridici in ossequio all'art. 22, comma 2 del DPGR 31 luglio 2015 n. 443;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2123 del 16 dicembre 2021, con la quale è stato affidato, a decorrere dal 1° febbraio 2022, l'incarico di Dirigente del Servizio Trasparenza ed Anticorruzione.

**Premesso che:**

- La legge 6 novembre 2012 n. 190 - "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione" ha previsto, all'art. 1, comma 8, che *"l'organo di indirizzo politico su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale di prevenzione della corruzione"*.
- Il D.L. 80 del 09/06/2021, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, recante *"Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia"*, all'art. 6 prevede che le Pubbliche Amministrazioni entro il 31 gennaio di ogni anno adottino il "Piano integrato di attività e organizzazione" (PIAO), destinato ad assorbire una pluralità di atti di programmazione, ivi compreso il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
- Il D.L. n. 228 del 30 dicembre 2021 (Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi) stabilisce che, in sede di prima applicazione, il PIAO è adottato entro il 30 aprile 2022, differendo altresì alla medesima data del 30 aprile 2022 il termine annuale per l'adozione e pubblicazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) di cui all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 da parte di tutti i soggetti a cui si applica.
- L'ANAC, in ossequio alle disposizioni del citato art. 6 del D.L. 80/2021 convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, ha elaborato il documento recante *"Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022"*, con cui ha inteso fornire alle Amministrazioni indicazioni operative per la predisposizione del PTPCT ovvero della sezione del PIAO relativa ad anticorruzione e trasparenza, al contempo definendo il PNA 2019-2021 – adottato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 – quale principale riferimento in materia.
- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 485 del 29/03/2021 è stato adottato il "Piano triennale di

prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Regione Puglia 2021-2023”, che va sottoposto ad aggiornamento annuale.

**Considerato che:**

- In attesa degli indirizzi per la redazione del PIAO da parte del Ministro della Pubblica Amministrazione e nelle more dell’elaborazione del medesimo Piano, al fine di gestire la fase di transizione fra i due strumenti programmatori ed al contempo assicurare la piena continuità delle attività di prevenzione della corruzione e di trasparenza della Regione Puglia, il RPCT ritiene opportuno predisporre, anche per l’anno 2022, l’aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) regionale.

Tanto premesso, si propone alla Giunta regionale di adottare il *“Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia 2022-2024 – Programmazione regionale di transizione al P.I.A.O. (Piano integrato di attività ed organizzazione di cui all’art. 6 D.L. 80/2021)”*, Allegato A) al presente schema di provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, che include anche la Tabella degli *“Obblighi di trasparenza e pubblicazione nella Sezione “Amministrazione Trasparente” del Portale istituzionale della Regione Puglia”* di cui all’Allegato A1) ed il *“Registro Eventi rischiosi connessi a ciascuna categoria di processo”* di cui all’Allegato A2).

**Garanzie di riservatezza**

La pubblicazione del presente atto sul BURP, nonché la pubblicazione all’Albo telematico o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali e dal D.Lgs. 196/2003 s.m.i.

Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

**COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell’art. 4, co. 4, lett. a) e k), della L.R. 7/1997, propone pertanto alla Giunta Regionale:

1. Di condividere quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;
2. Di adottare il *“Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia 2022-2024 – Programmazione regionale di transizione al P.I.A.O. (Piano integrato di attività ed organizzazione di cui all’art. 6 D.L. 80/2021)”*, Allegato A) al presente schema di provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, che include anche la Tabella degli *“Obblighi di trasparenza e pubblicazione nella Sezione “Amministrazione Trasparente” del Portale istituzionale della Regione Puglia”* di cui all’Allegato A1) ed il *“Registro Eventi rischiosi connessi a ciascuna categoria di processo”* di cui all’Allegato A2).
3. Di trasmettere, a cura del RPCT per il tramite della Sezione Affari istituzionali e giuridici, copia del presente provvedimento ai Direttori di Dipartimento e strutture equiparate, ai Dirigenti di Sezione, ai Dirigenti di Servizio e all’OIV, oltre che al Segretario Generale del Consiglio regionale;
4. Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in versione integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 13/1994 s.m.i.;

5. Di demandare altresì al RPCT per il tramite della Sezione Affari istituzionali e giuridici gli adempimenti, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e del PNA 2019, relativi alla pubblicazione del presente provvedimento in versione integrale – entro 30 giorni dall’adozione – sul sito web istituzionale dell’Amministrazione regionale, all’interno della Sezione “Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione”.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che la seguente proposta di deliberazione, dagli stessi predisposto ai fini dell’adozione dell’atto finale da parte della Giunta regionale è conforme alle risultanze istruttorie.

**Il Dirigente del Servizio Trasparenza ed Anticorruzione**

*Dott.ssa Angela Guerra*

**Il Dirigente della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici**

*Dott.ssa Rossella Caccavo*

**Il Segretario generale della Presidenza**

*Dott. Roberto Venneri*

**Il Presidente della Giunta Regionale**

*Dott. Michele Emiliano*

**LA GIUNTA**

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di deliberazione;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

**DELIBERA**

- Di condividere quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;
- Di adottare il *“Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia 2022-2024 – Programmazione regionale di transizione al P.I.A.O. (Piano integrato di attività ed organizzazione di cui all’art. 6 D.L. 80/2021)”*, Allegato A) al presente schema di provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, che include anche la Tabella degli *“Obblighi di trasparenza e pubblicazione nella Sezione “Amministrazione Trasparente” del Portale istituzionale della Regione Puglia”* di cui all’Allegato A1) ed il *“Registro Eventi rischiosi connessi a ciascuna categoria di processo”* di cui all’Allegato A2).

- Di trasmettere, a cura del RPCT per il tramite della Sezione Affari istituzionali e giuridici, copia del presente provvedimento ai Direttori di Dipartimento e strutture equiparate, ai Dirigenti di Sezione, ai Dirigenti di Servizio e all'OIV, oltre che al Segretario Generale del Consiglio regionale;
- Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in versione integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 13/1994 s.m.i.;
- Di demandare altresì al RPCT per il tramite della Sezione Affari istituzionali e giuridici gli adempimenti, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e del PNA 2019, relativi alla pubblicazione del presente provvedimento in versione integrale – entro 30 giorni dall'adozione – sul sito web istituzionale dell'Amministrazione regionale, all'interno della Sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione".

**Il Segretario generale della Giunta**

ANNA LOBOSCO

**Il Presidente della Giunta**

MICHELE EMILIANO

<i>ALLEGATO A</i>
-------------------

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E LA TRASPARENZA DELLA REGIONE PUGLIA 2022-2024**

– PROGRAMMAZIONE REGIONALE DI TRANSIZIONE AL P.I.A.O. (Piano integrato di  
attività ed organizzazione di cui all'art. 6 D.L. 80/2021) –

## INDICE GENERALE

### Parte I

#### INTRODUZIONE

- |     |   |               |
|-----|---|---------------|
| 1.1 | <i>Premessa</i>   | <i>Pag. 4</i> |
| 1.2 | <i>Approccio regionale e riferimenti in materia di prevenzione della corruzione</i> | <i>Pag. 5</i> |

### Parte II

#### ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

- |     |   |                |
|-----|---|----------------|
| 2.1 | <i>La percezione della corruzione: prime evidenze nazionali e regionali</i>             | <i>Pag. 7</i>  |
| 2.2 | <i>Il contesto socio-economico regionale nell'era Covid e post-Covid</i>                | <i>Pag. 11</i> |
| 2.3 | <i>Il contesto interno: risorse umane ed assetto organizzativo della Regione Puglia</i> | <i>Pag. 17</i> |
| 2.4 | <i>La mappatura dei processi organizzativi regionali</i>                                | <i>Pag. 22</i> |

### Parte III

#### ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- |     |  |                |
|-----|--|----------------|
| 3.1 | <i>Il sistema di valutazione del rischio corruttivo dei processi organizzativi regionali</i> | <i>Pag. 28</i> |
| 3.2 | <i>Risk assessment della Regione Puglia</i>  | <i>Pag. 34</i> |

### Parte IV

#### GESTIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO: I SOGGETTI, LE MISURE DI PREVENZIONE ED IL MONITORAGGIO

- |       |  |                |
|-------|--|----------------|
| 4.1   | <i>Soggetti istituzionali coinvolti nel sistema di gestione del rischio</i>  | <i>Pag. 67</i> |
| 4.1.1 | <i>Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Regione Puglia e la Rete dei Referenti del RPCT</i> | <i>Pag. 68</i> |
| 4.1.2 | <i>L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV): il raccordo tra PTPCT e Piano della Performance</i>                                      | <i>Pag. 68</i> |
| 4.1.3 | <i>Le strutture di vigilanza e controllo interno, il Network istituzionale regionale RPCT e il Network Sanità</i>                          | <i>Pag. 70</i> |
| 4.2   | <i>Misure generali di prevenzione del rischio corruttivo</i>   | <i>Pag. 72</i> |
| 4.2.1 | <i>Rotazione ordinaria del personale</i>   | <i>Pag. 72</i> |
| 4.2.2 | <i>Controlli interni</i>   | <i>Pag. 75</i> |

4.2.3	<i>La formazione</i>	Pag. 77
4.2.4	<i>La trasparenza</i>	Pag. 79
4.2.5	<i>La "Rotazione straordinaria"</i>	Pag. 79
4.2.6	<i>Doveri di comportamento dei dipendenti regionali. Conflitto di interessi, inconfiribilità e incompatibilità di incarichi</i>	Pag. 81
4.2.7	<i>Divieti post-employment (cd. pantouflage)</i>	Pag. 86
4.2.8	<i>Il whistleblowing</i>	Pag. 87
4.3	<i>Misure specifiche di prevenzione del rischio corruttivo</i>	Pag. 89
4.3.1	<i>Misure di carattere specifico negli appalti e contratti pubblici</i>	Pag. 89
4.3.2	<i>Misure di carattere specifico nella gestione dei Fondi UE</i>	Pag. 99
4.4	<i>Il monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione</i>	Pag. 106

#### Parte V

#### **IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

5.1	<i>La trasparenza come misura di prevenzione della corruzione</i>	Pag. 111
5.2	<i>Il bilanciamento fra trasparenza e tutela dei dati personali</i>	Pag. 112
5.3	<i>Gli obblighi di pubblicazione</i>	Pag. 113
5.4	<i>Gestione dei flussi informativi relativi ai dati da pubblicare nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale della Regione Puglia</i>	Pag. 114
5.5	<i>L'accesso civico semplice e generalizzato</i>	Pag. 116
5.6	<i>La partecipazione e la regolamentazione delle attività di lobbying</i>	Pag. 119
5.7	<i>Monitoraggio sugli obblighi di trasparenza e pubblicazione</i>	Pag. 120

#### **ALLEGATI**

**A1 – Tabella OBBLIGHI DI TRASPARENZA E PUBBLICAZIONE NELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" DEL PORTALE ISTITUZIONALE DELLA REGIONE PUGLIA**

**A2 – REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI CONNESSI A CIASCUNA CATEGORIA DI PROCESSO**

## Parte I

### INTRODUZIONE

#### 1.1 - Premessa

Nel primo Rapporto reso al Parlamento nel febbraio 2009 da parte del Servizio Anticorruzione e Trasparenza (S.A.eT.) del Ministero della Pubblica Amministrazione ed Innovazione si affermava: *"La Pubblica Amministrazione non è abituata a misurare i rischi e di conseguenza neanche quello di corruzione, anche se questo ha un grande impatto sia economico che di immagine. Probabilmente non è abituata perché non ne ha percezione e tutti i manuali di risk management affermano logicamente che se non c'è percezione non c'è identificazione del rischio, e se non si identifica non si può valutare e quindi non si può "trattare" con appositi interventi organizzativi"*<sup>1</sup>.

L'obiettivo, dunque, non poteva e tuttora non può che essere quello di prevenire eventuali fenomeni di corruzione, strutturando efficaci strumenti preventivi che affianchino i tradizionali strumenti sanzionatori e repressivi.

Una stretta interrelazione si rileva, peraltro, tra prevenzione della corruzione e trasparenza: in sostanza, se opacità, riservatezza e segreto sono terreno fertile per lo sviluppo di condotte illecite da parte dei funzionari pubblici, allora la trasparenza può essere considerato uno dei principali antidoti per contrastare la corruzione e l'illegalità. Insomma, il "bene pubblico" trasparenza - oltre a configurarsi come modo ordinario della condotta diretta alla tutela degli interessi pubblici riconducibile ai principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità della P.A. (art. 97 Cost.), metaforicamente descritto come una *casa di vetro*<sup>2</sup> - viene elevato dalla L. 190/2009 (*cd. Legge Severino o anticorruzione*) a "livello essenziale delle prestazioni" che lo Stato deve garantire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, anche al fine di garantire la predisposizione di un articolato sistema di prevenzione e repressione dell'illegalità nelle Pubbliche Amministrazioni.

Nuovi scenari e nuovi rischi corruttivi sono emersi, a partire dal 2020, a seguito della pandemia da COVID-19 e del connesso repentino mutamento delle procedure amministrative e delle forme e modalità del lavoro pubblico, generando una sostanziale alterazione dei processi di gestione del rischio esistenti e delineando uno scenario di contesto nuovo - in parte congiunturale ed in parte probabilmente strutturale - all'interno del quale riorganizzare e "ricodificare" misure e strumenti di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni.

<sup>1</sup> Servizio Anticorruzione e trasparenza (S.A.eT.) - Ministero della Pubblica Amministrazione ed Innovazione, *"Primo Rapporto al Parlamento"*, Roma, febbraio 2009.

<sup>2</sup> *"Dove un superiore pubblico interesse non imponga un momentaneo segreto, la casa dell'amministrazione dovrebbe essere di vetro"* - F. Turati, Atti del Parlamento italiano, Camera dei Deputati, sessione 1904-1908, 17 giugno 1908.

## 1.2 – Approccio regionale e riferimenti in materia di prevenzione della corruzione.

Il Programma di governo dell'Amministrazione regionale per la XI Legislatura, approvato nel novembre 2020, conferma l'inclusione delle dimensioni di partecipazione, trasparenza e legalità fra le priorità politiche regionali, in continuità con la precedente legislatura, ispirandosi ad una *governance* condivisa e collettiva del territorio da parte di istituzioni, società civile, terzo settore ed imprese, che sia in grado di concertare le politiche territoriali e di co-progettare interventi, servizi e investimenti.

Nell'ambito di tale visione strategica, si è proceduto dunque all'elaborazione del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza della Regione Puglia (PTPCT) 2022-2024, inteso quale strumento programmatico per la fase di transizione al P.I.A.O. (Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione) di cui al D.L. 80/2021 convertito in L. 113/2021, nell'ottica di anticipare, in considerazione del protrarsi dei tempi di adozione dei decreti attuativi in materia, i contenuti della sotto-sezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del predetto PIAO secondo quanto riportato nelle "Linee guida per la compilazione del Piano Integrato di Attività ed Organizzazione (PIAO)" approvate dalla Conferenza Unificata in data 2/12/2021 (Rep. Atti n. 209/CU del 2/12/2021).

Nella predisposizione del presente Piano si è tenuto conto, oltre che delle disposizioni normative vigenti in materia, delle indicazioni fornite dal PNA 2019 (<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/Atto?id=8ed911d50a778042061d7a5d0028cba2>), approvato in via definitiva con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, e dai relativi allegati, con i quali l'ANAC aveva fornito tre focus fondamentali nella strategia di prevenzione della corruzione: l'Allegato 1, che segnava un approccio del tutto nuovo alla valutazione del rischio corruttivo di tipo qualitativo, da applicare "in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2023"<sup>3</sup>; l'Allegato 2, che si soffermava dettagliatamente sulla rotazione ordinaria del personale in quanto misura cardine nella strategia di prevenzione della corruzione; l'Allegato 3, che rappresentava un utile *vademecum* per inquadrare ruolo e funzioni del RPCT. Si è altresì tenuto conto del recentissimo documento ANAC "Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022" (<https://www.anticorruzione.it/-/orientamenti-per-la-pianificazione-anticorruzione-e-trasparenza-2022-1>), approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022, attraverso il quale – in ossequio alle disposizioni dell'art 6 del D.L. 80/2021 convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113 – sono state fornite alle Amministrazioni alcune rilevanti indicazioni per l'elaborazione tanto del PTPCT quanto della sezione dedicata alle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza del PIAO.

Nel processo di predisposizione del presente Piano sono stati coinvolti una serie di interlocutori, sia interni che esterni all'Amministrazione, acquisendo dagli stessi contributi utili alla definizione dell'analisi di contesto e delle misure di prevenzione della corruzione da intraprendere, mantenere e/o implementare.

Nello specifico, quali attori interni alla struttura regionale sono stati attivamente coinvolti nella stesura del presente Piano il Segretario generale della Giunta regionale, il Segretario generale del Consiglio regionale, il Coordinatore dell'Avvocatura regionale, l'Organismo Interno di Valutazione (OIV), i Direttori dei Dipartimenti

<sup>3</sup> ANAC, PNA 2019, "Allegato 1 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", p. 3.

regionali, anche nella loro qualità di referenti del RPCT, i Dirigenti di alcune Sezioni/Servizi regionali particolarmente rilevanti in termini di rischio corruttivo ovvero in possesso di informazioni e dati statistici utili (Servizio Appalti; Servizio Contratti e Programmazione acquisti; Sezione Personale e Organizzazione; Sezione Statistica regionale; Autorità di *Audit* interno), chiamati nello specifico a fornire il proprio contributo per l'analisi di contesto e per la predisposizione di misure specifiche per la prevenzione del rischio.

Inoltre, al fine di garantire il più ampio coinvolgimento possibile degli *stakeholders* esterni nella fase di stesura del presente PTPCT, è stata attivata una procedura di consultazione pubblica ampiamente pubblicizzata tramite un *banner* sul Portale istituzionale "Puglia Partecipa" (<https://partecipazione.regione.puglia.it/>), tramite la quale cittadini, associazioni, organizzazioni di categoria dei datori di lavoro e dei lavoratori e altri attori della società civile operanti sul territorio regionale, in particolare nei settori socio-economico, civico, professionale, culturale e scientifico, sono stati invitati a fornire un loro contributo con l'inoltro di osservazioni e/o proposte di modifica e integrazione al PTPCT 2020-2022, propedeutiche all'adozione del nuovo PTPCT. La predetta consultazione pubblica, aperta dal 25.11.2021 al 6.1.2022, ha consentito di raccogliere osservazioni e suggerimenti dei quali si terrà conto nell'impostazione del presente Piano.

## Parte II

## ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

## 2.1 – La percezione della corruzione: prime evidenze nazionali e regionali

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI – *Corruption Perceptions Index*) – il rapporto che *Transparency International* stila annualmente per misurare la percezione della corruzione nel settore pubblico in diversi Paesi di tutto il mondo<sup>4</sup> – per l'anno 2020 vede l'Italia al 52° posto su 180 nazioni oggetto d'analisi, con un punteggio di 53 punti (su 100, che rappresenta il livello più basso di corruzione percepita), ed al 20° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. I risultati del CPI 2020, dunque, confermano, sia pure con un lieve rallentamento, il trend positivo avviato dal nostro Paese nel 2012, probabilmente connesso con il varo della L. 190/2012 (cd. 'Legge Severino' o 'Legge anticorruzione').

Trend di crescita dell'Italia nella valutazione del CPI - Elaborazione Transparency Italia



Misurare la corruzione, tuttavia, è un compito complesso - come rilevato dalla stessa Commissione Europea - atteso che la corruzione di per sé "si differenzia dalla maggior parte degli aspetti che caratterizzano la salute e il benessere di un'economia e che possono essere misurati con indicatori econometrici oggettivi. Sebbene sia possibile valutare la situazione, spesso non vi è modo di quantificare la piena portata del problema"<sup>5</sup>.

Allo stato attuale uno dei più affidabili strumenti di misura della corruzione, disponibile su scala regionale all'interno dei Paesi membri dell'Unione Europea, è rappresentato dall'Indice europeo di qualità del governo (EQI - *European Quality of Government Index*)<sup>6</sup>. Disponibile dal 2013, l'EQI sintetizza la capacità di governo

<sup>4</sup> Il Corruption Perceptions Index (CPI) è un indicatore composito, utilizzato per misurare la percezione della corruzione nel settore pubblico in diversi Paesi di tutto il mondo, basato su 13 sondaggi e valutazioni di esperti sulla corruzione nel settore pubblico, ognuno dei quali assegna un punteggio da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto). Cfr. <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

<sup>5</sup> Commissione Europea, *Scheda Tematica per il semestre europeo – Lotta alla corruzione*, 2017, pag. 3. Cfr. [https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file\\_import/european-semester\\_thematic-factsheet\\_fight-against-corruption\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/european-semester_thematic-factsheet_fight-against-corruption_it.pdf).

<sup>6</sup> Sviluppato dal Quality of Government Institute dell'Università di Göteborg con il contributo della Commissione europea che lo ha finanziato, l'EQI utilizza una metodologia d'indagine basata su 16 domande, i cui risultati sono poi accorpati in 3 pillar ('pilastri', aree tematiche) standardizzati: l'indice finale è frutto di un mix di quesiti posti ai cittadini riguardanti la qualità dei servizi pubblici, l'imparzialità

delle Amministrazioni rilevando le percezioni, le esperienze e le valutazioni dei cittadini, nelle proprie regioni di residenza, sui cosiddetti “tre pilastri” della qualità delle istituzioni, ossia la corruzione, la qualità e l'imparzialità nell'erogazione dei servizi pubblici (*in primis*: sanità, istruzione, sicurezza). Secondo le risultanze dell'ultima indagine EQI 2021, i valori registrati dall'Italia collocano il nostro Paese al 22° posto in classifica, con un valore EQI pari a -0,863 punti, abbastanza al di sotto della media europea (pari a 0), con una percezione alquanto negativa dei cittadini italiani rispetto alle dimensioni di corruzione ed imparzialità, mentre la qualità dei servizi pubblici, per quanto ancora insoddisfacente, fa registrare una distanza minore rispetto alla media dell'Unione. Guardando alle risultanze regionali, tuttavia, già l'Indice EQI 2017 collocava la Puglia tra le regioni d'Europa che negli ultimi anni hanno compiuto i maggiori sforzi nel settore della qualità dei servizi pubblici, giungendo 11<sup>a</sup> nella classifica delle regioni più virtuose nel progredire sul ‘pilastro’ tematico "Qualità", come si evince dalla tabella riportata di seguito<sup>7</sup>.

Classifica delle regioni europee con il maggior progresso positivo nel pilastro tematico ‘Qualità’.

	Nuts code	Region name	$\beta_t$	t-score	p value
QUALITY					
	BG32	Severen tsentralen	0.816	3.89	0.000
	DE2	Bayern	0.594	2.89	0.008
	ITC4	Lombardia	0.514	2.32	0.021
	ES30	Madrid	0.499	2.26	0.025
	ES23	La Rioja	0.471	2.13	0.034
	BG34	Yugoiztochen	0.452	2.04	0.042
	UK1	London	0.122	2.32	0.022
	LT	Lithuania	0.388	1.76	0.080
	CZ01	Prague	0.388	1.75	0.081
	PL34	Podlaskie	0.381	1.72	0.086
	ITF4	Puglia	0.381	1.72	0.087
	RO31	Sud-Muntenia	0.379	1.71	0.088

Anche la più recente rilevazione EQI 2021 conferma questa tendenza positiva: il punteggio assoluto della Puglia continua a crescere, mostrando i maggiori progressi nel pilastro “corruzione”<sup>8</sup>.

EQI - Le Performance della Puglia dal 2010 al 2021 – risultato globale e dei singoli ‘pilastri’.

region_code	name	year	EQI	quality	impartiality	corruption
ITF4	Puglia	2021	-1,347	-1,391	-1,413	-1,088
ITF4	Puglia	2017	-1,440	-1,019	-1,496	-1,661
ITF4	Puglia	2013	-1,658	-1,445	-1,496	-1,606
ITF4	Puglia	2010	-1,948	-1,827	-1,496	-2,281

Restando nell'ambito delle misure soggettive del fenomeno corruttivo, la lettura del sondaggio "Speciale Eurobarometro" del 2020<sup>9</sup> conferma la generale percezione negativa dei cittadini italiani già messa in luce

con la quale questi vengono assegnati e la corruzione. Il risultato dell'indice è un dato standardizzato con la media di tutte le 27 regioni dell'UE pari a zero e i valori positivi corrispondono a performance migliori della media. Cfr. <https://www.gu.se/en/quality-government/qog-data/data-downloads/european-quality-of-government-index>.

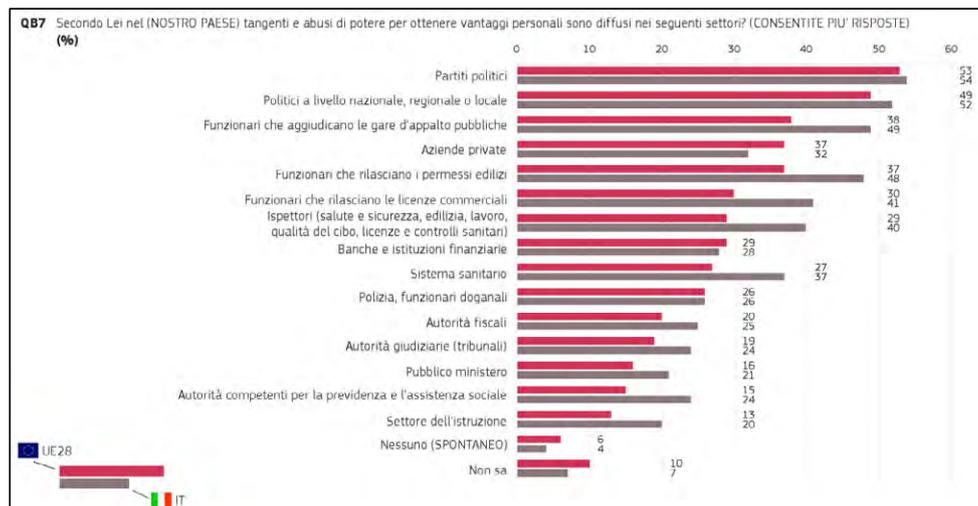
<sup>7</sup> Charron, N., V. Lapuente & P. Annoni (2019). 'Measuring Quality of Government in EU Regions Across Space and Time' - Papers in Regional Science. DOI: 10.1111/pirs.12437, pag. 38.

<sup>8</sup> Cfr. Charron, Nicholas, Victor Lapuente & Monika Bauhr. 2021, cit. In particolare, si vedano i dati contenuti nell'allegato *Regional Level 2010-2021 (Time-series, retrospectively updated after Brexit)*.

<sup>9</sup> Cfr. European Commission, *Special Eurobarometer 502 – Corruption*, 2020, <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2247>. Eurobarometro è la serie di sondaggi di opinione periodici commissionati dalle istituzioni europee in tutti gli Stati membri dell'UE, sin dal 1973. Il tema dello Speciale n. 502/2020 è stata proprio la corruzione.

dall'indagine EQI innanzi citata. L'88% degli intervistati considera infatti la corruzione diffusa nel nostro Paese (contro una media UE del 71%).

Eurobarometro 502 – QB7 (Settori di diffusione della pratica corruttiva nel Paese)



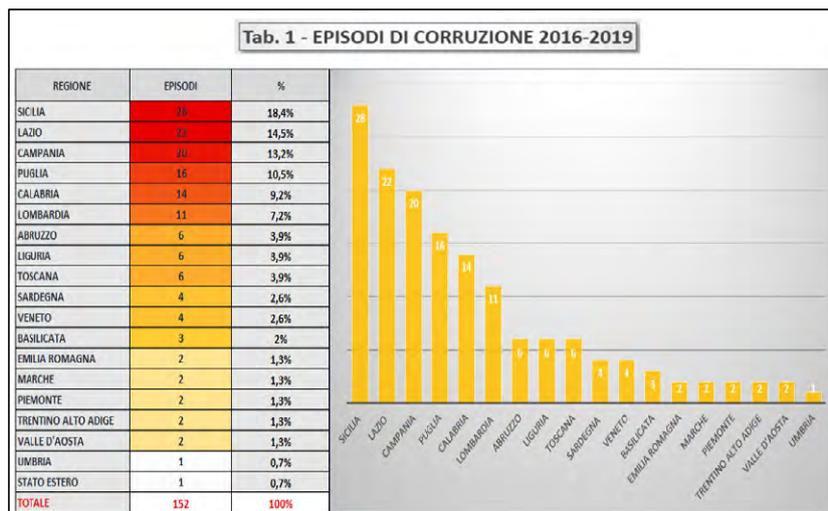
Un interessante progetto relativo alla "Misurazione territoriale del rischio di corruzione e promozione della trasparenza", avviato nel 2017 dall'ANAC nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" finanziato dall'Unione europea, ha puntato a costruire e rendere disponibile un set di indicatori in grado di quantificare concretamente la possibilità che si verifichino eventi patologici, anche al fine di valutare il livello di efficacia delle misure anticorruzione attuate dalle varie Amministrazioni (cd. indicatori di contrasto)<sup>10</sup>. Fra i risultati di tale progetto c'è il dossier dell'ANAC "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", pubblicato nell'ottobre 2019, dal quale emergono le risultanze di un'analisi dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria per fatti di corruzione che hanno interessato la Pubblica Amministrazione delle varie Regioni d'Italia nel triennio 2016-2019. Realizzato attraverso il supporto della Guardia di Finanza, il Rapporto dell'Autorità consente la costruzione di un quadro dettagliato delle vicende corruttive in termini di "oggetti di scambio", dislocazione geografica, settori e soggetti coinvolti.

Con riferimento alla distribuzione geografica dei fatti corruttivi nel periodo considerato - sintetizzata nella tabella che segue - l'ANAC rileva che "dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale), quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14)"<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> La strategia di azione del progetto, che affida ad ANAC un ruolo centrale in considerazione della sua mission istituzionale di prevenzione della corruzione, rientra nel quadro di un Protocollo d'Intesa siglato nel novembre 2017 dall'Autorità e da Dipartimento per le Politiche di Coesione, Agenzia per la Coesione Territoriale, ISTAT, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Interno e Ministero della Giustizia. Cfr. <https://www.anticorruzione.it/-/misurazione-territoriale-del-rischio-corruzione-e-promozione-della-trasparenza-progetto-1>.

<sup>11</sup> ANAC, *La Corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*, 2019, pag. 2 (<https://www.anticorruzione.it/-/la-corruzione-in-italia-2016-2019--numeri-luoghi-e-contropartite-del-malaffare>).

Episodi di corruzione in Italia 2016-2019 ripartiti per Regione – Fonte ANAC, 2019



Esaminando la tipologia delle Amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione, si evidenzia come gli enti maggiormente a rischio siano i Comuni (41% dei casi censiti), seguiti dalle Società partecipate (24 casi, pari al 16% del totale) e dalle Aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11% del totale).

Dal punto di vista dei soggetti coinvolti, l'ANAC sottolinea l'ampio coinvolgimento del decisore pubblico: "nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione. Indicativo è il tasso relativo all'apparato burocratico in senso stretto, che annoverando nel complesso circa la metà dei soggetti coinvolti si configura come il vero 'dominus': 46 dirigenti indagati, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti tra funzionari e dipendenti più 11 RUP (responsabile unico del procedimento). Le forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive si registrano prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale. Rispetto alle fattispecie corruttive tipiche della Prima Repubblica, ancillare risulta invece il ruolo dell'organo politico (...)". Tale predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione comprova - come rilevato da ANAC nelle conclusioni del citato dossier - l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (*in primis* in tema di conflitti d'interesse e rotazione periodica del personale) che riducano a monte i fattori di rischio. Guardando poi all'ambito della corruzione, "il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.)". Dal punto di vista degli specifici settori coinvolti, la corruzione ha colpito in misura

prevalente il settore dei lavori pubblici (circa il 40% del totale), seguito da quello legato al ciclo dei rifiuti (22%) e da quello sanitario (13%), e poi da un aggregato di altri settori (servizi informatici, finanziari, mortuari, procedimenti giudiziari, accoglienza migranti, decoro urbano, trasporti pubblici, per un 25% del totale).

Il dossier in questione evidenzia le principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse;
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti);
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.

In relazione all'oggetto di scambio utilizzato nell'evento corruttivo, inoltre, l'Autorità rileva quale tendenza in crescita il fenomeno della cd. "smaterializzazione della tangente", che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica, sostituita in molti casi dall'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al soggetto corrotto, dall'assegnazione di prestazioni professionali specialmente sotto forma di consulenze, oltre che da ricorrenti *benefit* di diversa natura (benzina, pasti, pernotti, ristrutturazioni edilizie, riparazioni, ecc.). Tale incipiente "pulviscolarità" del fenomeno corruttivo lo rende sempre meno plateale, ma non per questo meno pericoloso, richiedendo da parte delle Amministrazioni l'elaborazione di ulteriori misure di prevenzione e contrasto maggiormente centrate su tali nuovi connotati del fenomeno.

## 2.2 - Il contesto socio-economico regionale nell'era Covid e post-Covid

*"L'impatto dell'ondata epidemica sull'economia del Paese e della Puglia è stato rilevante in termini economici e sociali. Il Governo regionale sin da subito ha emanato tutta una serie di misure per sostenere le attività economiche e per fronteggiare gli effetti della crisi epidemica sulle situazioni di fragilità, che nei mesi successivi all'allentamento delle misure restrittive hanno sostenuto la ripresa":* è quanto scrive l'Assessore al Bilancio della Regione Puglia nella presentazione del *Documento di Economia e Finanza Regionale 2022-2024* che contiene, nella sua Parte I, una dettagliata presentazione del contesto socio-economico regionale, cui si rimanda<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Cfr. Deliberazione del Consiglio Regionale 23 dicembre 2021, n. 72 "Documento di economia e finanza regionale (DEF) 2022-2024 - Approvazione (deliberazione della Giunta regionale 13 dicembre 2021, n. 2084)", BURP n. 163 suppl. del 30-12-2021, pag. 243.

Le più recenti analisi congiunturali sono caratterizzate dai segnali di diffusa ripresa in uscita dalla pandemia che stanno emergendo nel Mezzogiorno come nel resto del Paese<sup>13</sup>. L'indice sintetico delle principali variabili macroeconomiche nel 2021 ha quasi recuperato i valori del 2019, ma due variabili rilevanti, relative ad investimenti e imprese, hanno superato il dato registrato nella pre-pandemia, denotando una vitalità imprenditoriale che ha saputo reagire alla crisi, benché il clima di fiducia delle imprese risenta ancora degli andamenti oscillanti della pandemia e dei contagi nelle diverse aree.

Fin dall'inizio della pandemia gli analisti avevano evidenziato che il Mezzogiorno avrebbe subito un impatto negativo relativamente meno significativo rispetto al Centro-Nord, ma anche che l'uscita dalla pandemia sarebbe stata più dirompente nel Centro-Nord, in quanto il Mezzogiorno avrebbe scontato le sue criticità strutturali. Tali previsioni vanno confermandosi, con il Mezzogiorno che sta mostrando di agganciare la ripresa, pur mantenendo un certo divario rispetto al Centro-Nord. Permangono, ad ogni modo, i pericoli evidenziati a luglio 2021 da SVIMEZ nelle "Anticipazioni" del Rapporto annuale: l'impatto economico e sociale della crisi sanitaria ha riportato alla luce la "questione nazionale" della coesione economica e sociale, atteso che *"lo shock da Covid-19 ha colpito un paese già malato di crescita e attraversato da divari di genere e generazionali esplosi con la pandemia ma ben presenti nell'era pre-Covid. Perciò nella "ripartenza" non basterà porre le condizioni per il superamento delle perdite di prodotto e occupazione causate dallo shock da Covid-19, perché vorrebbe dire tornare ad una "normalità" del tutto insoddisfacente. Vanno aggrediti i molti nodi strutturali irrisolti che bloccano la crescita nazionale da un ventennio e inaspriscono disuguaglianze territoriali che altro non sono che lo specchio di divari sociali già in crescita in tutto il Paese prima della pandemia"*<sup>14</sup>. I due obiettivi della crescita nazionale e della coesione economica, sociale e territoriale, dunque, non potranno che essere perseguiti in modo sinergico.

A livello regionale, l'attuale fase vede una forte ripresa dell'attività economica in Puglia, dopo il momento più acuto di crisi provocato dalla pandemia Covid-19: dai recenti aggiornamenti della Banca d'Italia emerge che la crescita del fatturato nei primi nove mesi del 2021 - rispetto allo stesso periodo del 2020 - è trasversale alle imprese di tutti i maggiori comparti (anche se più intensa nel settore industriale) e prevalente in ogni classe dimensionale (ma in modo particolare per le aziende con più di 100 addetti); in parallelo, anche gli investimenti segnalano un trend di crescita, con una significativa percentuale di aziende che nell'anno hanno effettuato investimenti in misura maggiore di quanto inizialmente previsto<sup>15</sup>. Nel complesso, nei primi nove mesi del 2021 il recupero dell'attività economica pugliese rispetto ai livelli pre-pandemia è stato solo parziale, ma prosegue la tendenza alla crescita di fatturato ed investimenti. Il comparto delle costruzioni riporta una crescita significativa, sotto la scorta delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione edilizia. Per le aziende manifatturiere si registrano, tuttavia, difficoltà di approvvigionamento di input produttivi correlate ai rincari di materie prime e beni intermedi e agli episodi di loro indisponibilità, che si ripercuotono soprattutto in un

<sup>13</sup> Cfr. SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2021 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 30 novembre 2021, <http://lnx.svimez.info/svimez/rapporto-svimez-2021-tutti-i-materiali/>. Il Rapporto analizza le ricadute economiche e sociali della pandemia nella nuova geografia dei divari territoriali europei e italiani e offre una prima valutazione sulla partecipazione delle diverse aree del Paese alla ripartenza dell'economia nazionale.

<sup>14</sup> SVIMEZ, *Anticipazioni. Rapporto SVIMEZ 2021 sull'economia e la società del Mezzogiorno. "Nord e Sud: uniti nella crisi e divisi nella ripartenza"*, Luglio 2021, pag. 30, <http://lnx.svimez.info/svimez/anticipazioni-rapporto-svimez-29-luglio-alla-camera/>.

<sup>15</sup> Banca d'Italia-Eurosistema, *Economie regionali n. 38. L'economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale*. Novembre 2021. Cfr. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0038/index.html>.

aumento dei prezzi di vendita e dei tempi di consegna, oltre che in una riduzione dei margini di profitto. Anche l'accumulazione di capitale è tornata a crescere, sebbene in misura moderata, dopo la brusca frenata causata dalla crisi pandemica. La ripresa riguarda altresì il comparto dei servizi, che ha beneficiato anche dell'aumento dei consumi delle famiglie: il settore, particolarmente penalizzato nel 2020, ha ricevuto un contributo positivo dalle attività del turismo e dei trasporti marittimi e aerei, ma l'incremento dei flussi turistici (+ 45% nei primi sette mesi dell'anno rispetto al precedente) e del traffico dei passeggeri risultano ancora decisamente inferiori ai livelli pre-pandemici. L'incremento delle esportazioni (+8,5% nel 1° semestre 2021) ha riguardato tutti i principali comparti ad eccezione della componentistica dei mezzi di trasporto, dei prodotti alimentari e farmaceutici ed è proprio la riduzione delle vendite estere in questi settori (che nel complesso costituiscono il 35% circa dell'export regionale) alla base dell'andamento più modesto delle esportazioni pugliesi in confronto al Mezzogiorno e al dato nazionale.

Si osserva, inoltre, un rafforzamento del mercato del lavoro regionale: l'andamento congiunturale ha inciso infatti positivamente sull'occupazione e sulla partecipazione al mercato del lavoro. Le assunzioni nette effettuate tra gennaio e agosto 2021 risultano superiori a quelle dello stesso periodo del 2020 in tutti i maggiori comparti, sia con riferimento ai contratti a tempo determinato che a quelli a tempo indeterminato. Il numero di ore autorizzate di CIG si è sensibilmente ridotto rispetto allo stesso periodo del 2020, sebbene sia rimasto ancora notevolmente più elevato rispetto a quello precedente la pandemia. Il trend positivo ha coinvolto anche le donne e i giovani, che rappresentano i segmenti maggiormente provati dalla crisi da Covid-19, con una crescita delle assunzioni nette rispettivamente del 43% e del 34%.

Risulta infine in crescita, sia pure significativamente inferiore rispetto al resto del Mezzogiorno, la quota di famiglie pugliesi beneficiarie di Pensione di cittadinanza (PdC), Reddito di cittadinanza (RdC) e Reddito di emergenza (REM), come emerge dal già citato aggiornamento della Banca d'Italia<sup>16</sup>. Nel mese di giugno 2021, infatti, il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) in Puglia è cresciuto a circa 123.000 (di cui quasi 11.000 percettori di PdC) rispetto all'anno precedente. Le famiglie beneficiarie di una delle due misure rappresentano il 7,6 per cento di quelle residenti in Regione (l'incidenza era pari al 7,0 per cento alla fine dello scorso anno). Anche il ricorso al Reddito di emergenza (REM) è aumentato rispetto alla fine del 2020, beneficiando di alcune novità normative che hanno ampliato la platea dei beneficiari. I nuclei che a giugno hanno usufruito del REM in Puglia sono stati quasi 49.000, il 3,0 per cento delle famiglie residenti (1,7 a dicembre dello scorso anno). Alle misure nazionali di sostegno al reddito, fin qui richiamate, in Puglia si affianca poi il Reddito di dignità (ReD), rivolto ai nuclei familiari in condizione di esclusione sociale e non coperti da RdC o PdC: all'inizio di ottobre 2021 risultavano prese in carico circa 3.700 famiglie, a fronte delle circa 2.800 famiglie prese in carico a fine 2020.

Il contesto socio-economico del territorio pugliese tuttavia, nonostante gli evidenti segnali di vitalità e dinamismo sin qui richiamati, continua ad essere caratterizzato da notevoli criticità, connesse soprattutto a consolidati deficit strutturali relativi sia alle caratteristiche del cosiddetto capitale umano che alle dotazioni infrastrutturali ed agli standard dei servizi. Per inquadrare le principali criticità del contesto socio-economico pugliese potenzialmente in grado di incrementare l'esposizione al rischio corruttivo dell'Amministrazione

<sup>16</sup> Cfr. Banca d'Italia, Banca d'Italia-Eurosistema, *Economie regionali* n. 38, cit., pag. 15.

regionale, si ritiene utile fare riferimento al posizionamento della Puglia rispetto ad alcuni tra i principali indicatori definiti dalla Commissione Europea nell'ambito della strategia decennale, elaborata nel 2010, denominata "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"<sup>17</sup>. In particolare, i macro-ambiti che si ritiene utile attenzionare sono quelli riferibili alle aree tematiche relative ad istruzione, occupazione, povertà e rischio di esclusione sociale.

Con riferimento all'area tematica "Istruzione", la Strategia Europa 2020 ha posto, tra gli obiettivi quantitativi da raggiungere a quella data, i seguenti:

- la riduzione al di sotto del 10 per cento della quota di abbandoni scolastici precoci (*Early School Leavers*);
- il conseguimento, da parte di almeno il 40 per cento dei giovani europei tra i 30 e i 34 anni, di un titolo di studio universitario o equivalente.

In relazione al primo indicatore, in Puglia il tasso di abbandono scolastico interessa, al 2019, il 17,9% dei ragazzi (16,7% nel 2015), a fronte del 13,5% nazionale e di un target massimo fissato per l'Italia al 15-16%. In relazione al secondo indicatore, la percentuale di popolazione pugliese in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario è complessivamente pari, nel 2019, al 20%, valore superiore al solo dato della regione Calabria; nella stessa fascia di età, i laureati in Italia sono il 27,6% del totale, a fronte di un target nazionale fissato al 26-27%.

Con riferimento all'area tematica "Occupazione", l'obiettivo della Strategia Europa 2020 prevedeva che il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovesse avere un lavoro: tale target europeo è stato nello specifico declinato per l'Italia nella forbice 67-69%. La Puglia presenta, per l'anno 2019, un tasso di occupazione 20-64 anni pari solo al 50,2%, a fronte di un corrispondente valore nazionale pari al 63,5%.

Con riferimento infine all'area tematica "Povertà e rischio di esclusione sociale", la riduzione prospettata dalla Commissione Europea è di 20 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale entro il 2020, a cui l'Italia avrebbe dovuto contribuire con un calo di 2 milioni e 200 mila unità delle persone a rischio. Purtroppo, l'intera Unione Europea, a causa della crisi economica degli ultimi anni, è rimasta molto lontana da questo target. Per il nostro Paese nello specifico, nel 2019 il 25,6% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 21,4% della media UE28 e il 37,4% della Puglia.

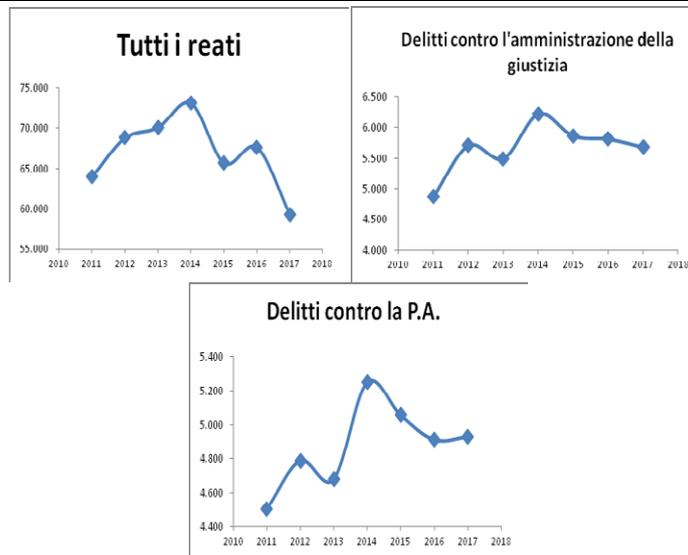
Completa il quadro relativo al contesto esterno di riferimento la situazione relativa ai reati e procedimenti penali nella Regione Puglia. In base ai dati forniti dall'Ufficio Statistico regionale su fonte ISTAT 2019 (gli ultimi disponibili), i reati e i relativi procedimenti penali in Puglia sono complessivamente calati da un totale di 64.049 nel 2011 a 59.340 nel 2017, a fronte della registrazione di un lieve aumento dei reati contro l'amministrazione della giustizia e di un aumento più marcato dei reati contro la Pubblica Amministrazione, come emerge dalla tabella e dai grafici riportati di seguito.

<sup>17</sup> UE - Comunicazione (COM(2010) 2020 final) – Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva , ([http://publications.europa.eu/resource/ceilar/8d8026dc-d7d7-4d04-8896-e13ef636ae6b.0010.02/DOC\\_5](http://publications.europa.eu/resource/ceilar/8d8026dc-d7d7-4d04-8896-e13ef636ae6b.0010.02/DOC_5)).

Procedimenti e reati al momento della decisione del PM – Dati ISTAT su elaborazione Ufficio Statistico della Regione Puglia

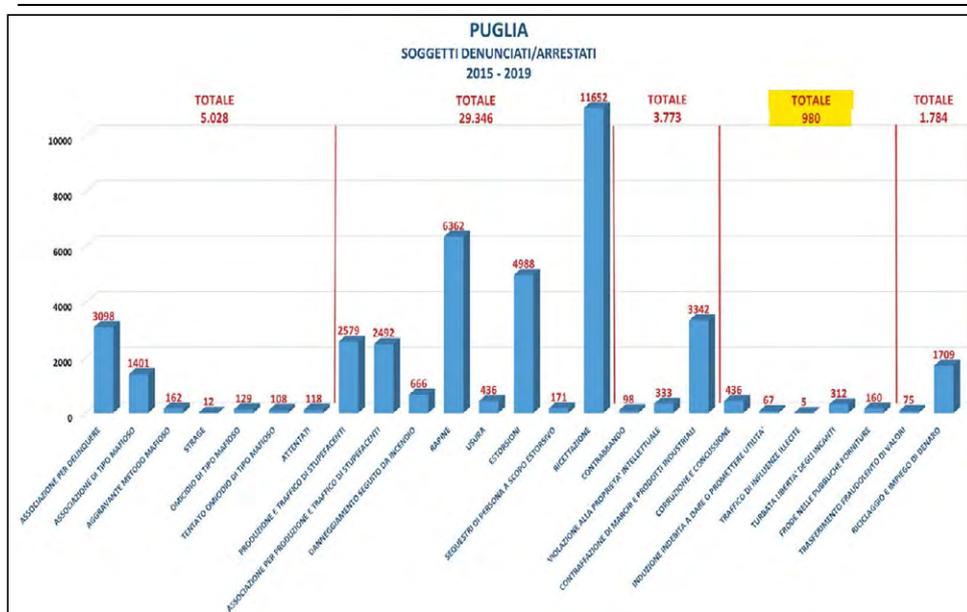
Procedimenti e reati al momento della decisione del PM - adulti Puglia - valori assoluti e relativa incidenza sul totale (Dati Istat 09.12.2019 - invariati)														
Reato	2011	%	2012	%	2013	%	2014	%	2015	%	2016	%	2017	%
furto semplice e aggravato tentato	336	0,52	372	0,54	331	0,47	424	0,58	329	0,50	329	0,49	319	0,54
furto in abitazione e furto con strappo	504	0,79	681	0,99	741	1,06	706	0,97	610	0,93	642	0,95	611	1,03
omicidio volontario	202	0,32	166	0,24	160	0,23	169	0,23	153	0,23	121	0,18	152	0,26
omicidio volontario consumato	92	0,14	59	0,09	49	0,07	87	0,12	67	0,10	49	0,07	63	0,11
omicidio volontario tentato	112	0,17	109	0,16	117	0,17	98	0,13	94	0,14	77	0,11	97	0,16
omicidio preterintenzionale	18	0,03	12	0,02	17	0,02	14	0,02	4	0,01	19	0,03	7	0,01
omicidio colposo	465	0,73	408	0,59	394	0,56	494	0,68	498	0,76	510	0,75	470	0,79
associazione per delinquere	179	0,28	175	0,25	128	0,18	167	0,23	105	0,16	126	0,19	124	0,21
associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	42	0,07	37	0,05	39	0,06	65	0,09	61	0,09	42	0,06	43	0,07
delitti di appropriazione indebita	1.824	2,85	2.287	3,32	2.165	3,09	2.505	3,43	2.285	3,48	1.942	2,87	1.964	3,31
delitti di riciclaggio	299	0,47	325	0,47	341	0,49	450	0,62	414	0,63	434	0,64	402	0,68
delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio	248	0,39	274	0,40	272	0,39	269	0,37	203	0,31	245	0,36	202	0,34
delitti contro la pubblica amministrazione	4.504	7,03	4.787	6,96	4.679	6,67	5.249	7,18	5.055	7,69	4.912	7,26	4.930	8,31
<b>delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione</b>	<b>2.030</b>	<b>3,17</b>	<b>2.140</b>	<b>3,11</b>	<b>1.994</b>	<b>2,84</b>	<b>2.413</b>	<b>3,30</b>	<b>2.402</b>	<b>3,66</b>	<b>2.379</b>	<b>3,52</b>	<b>2.144</b>	<b>3,61</b>
<b>delitti di peculato</b>	<b>108</b>	<b>0,17</b>	<b>106</b>	<b>0,15</b>	<b>102</b>	<b>0,15</b>	<b>118</b>	<b>0,16</b>	<b>118</b>	<b>0,18</b>	<b>128</b>	<b>0,19</b>	<b>122</b>	<b>0,21</b>
<b>delitti di malversazione</b>	<b>351</b>	<b>0,55</b>	<b>376</b>	<b>0,55</b>	<b>213</b>	<b>0,30</b>	<b>311</b>	<b>0,43</b>	<b>287</b>	<b>0,44</b>	<b>285</b>	<b>0,42</b>	<b>241</b>	<b>0,41</b>
<b>delitti di corruzione</b>	<b>70</b>	<b>0,11</b>	<b>75</b>	<b>0,11</b>	<b>71</b>	<b>0,10</b>	<b>75</b>	<b>0,10</b>	<b>57</b>	<b>0,09</b>	<b>68</b>	<b>0,10</b>	<b>66</b>	<b>0,11</b>
delitti contro l'amministrazione della giustizia	4.869	7,60	5.707	8,29	5.493	7,83	6.228	8,62	5.865	8,92	5.813	8,59	5.677	9,57
<i>tutte le voci</i>	64.049		68.817		70.131		73.116		65.717		67.644		59.340	

Reati, delitti contro l'Amministrazione della giustizia e delitti contro la P.A. - andamento temporale – Elaborazione Ufficio Statistico della Regione Puglia

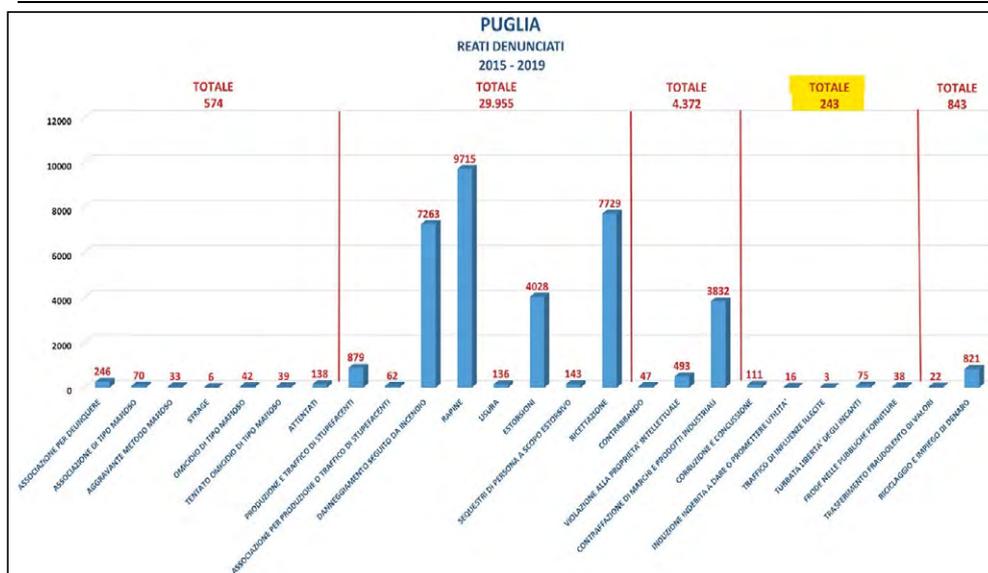


La più recente "Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia" (Luglio-Dicembre 2019) offre altresì uno sguardo di sintesi sulle fattispecie di reato legate alla criminalità organizzata commesse in Puglia durante il quinquennio 2015-2019, rappresentato nelle tabelle che seguono, anche con riferimento specifico alle fattispecie legate a fenomeni corruttivi (penultimo sottotale a destra).

Puglia. Soggetti denunciati/arrestati (2015-2019) - Fonte. Relazione DIA II semestre 2019



Puglia. Reati denunciati (2015-2019) - Fonte. Relazione DIA II semestre 2019



Tali caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio pugliese risultano quindi potenzialmente in grado di condizionare impropriamente l'attività dell'Amministrazione regionale, incrementando l'esposizione di quest'ultima al rischio corruttivo.

### 2.3 - Il contesto interno: risorse umane ed assetto organizzativo della Regione Puglia

La Regione Puglia, al 31 dicembre 2020, conta n. 2.627 unità di personale dipendente a tempo indeterminato, come rappresentato di seguito in tabella. Il personale di categoria D, che ammonta a 1.100 unità (di cui n. 808 titolari di posizioni organizzative), rappresenta la percentuale più elevata dell'organico con il 41,87%; segue il personale di categoria C, pari a 684 unità, con il 26,03%; i direttori apicali e i dirigenti, in numero di 116, rappresentano il 4,41% del personale regionale.

N. Unità	2018	2019	2020
DIRETTORI GENERALI	12	13	12
DIRIGENTI	103	103	104
CATEGORIA D	1.219	1.244	1.100
CATEGORIA C	885	809	684
CATEGORIA B	834	736	636
CATEGORIA A	91	85	81
PERSONALE CONTRATTISTA	11	10	9
RESTANTE PERSONALE	1	1	1
Totale	3.156	3.001	2.627

Fonte: Conto annuale Regione Puglia 2020, pubblicato sul sito web istituzionale, Sezione "Amministrazione Trasparente", Sottosezione "Personale/Dotazione organica".

A ciò si aggiunge il personale con rapporti di lavoro flessibile che ammonta, nello stesso intervallo di tempo, a n. 46 unità, in progressivo decremento rispetto agli anni precedenti.

N. unità/n. contratti	2018	2019	2020
Personale a tempo determinato	86,5	0	0
L.S.U./L.P.U.	0	0	0
Lavoratori Interinali	0	0	0
N. contratti formazione- lavoro	0	0	0
N. contratti co.co.co	16	16	14
N. incarichi di studio/ricerca e di consulenza	15	42	32
N. contratti per prestazioni professionali consistenti nella resa di servizi o adempimenti obbligatori per legge	0	0	0

Fonte: Conto annuale Regione Puglia 2020, pubblicato sul sito web istituzionale, Sezione "Amministrazione Trasparente", Sottosezione "Personale/Dotazione organica".

La distribuzione dei dipendenti per fasce d'età denota una notevole incidenza percentuale del personale nella fascia d'età compresa tra i 55 e i 64 anni<sup>18</sup>, che – al netto di possibili ricadute negative su motivazione e competenze professionali – influisce certamente sulla propensione all'innovazione, sia tecnologica che organizzativa, ed in qualche misura anche sulla propensione alla formazione ed all'aggiornamento continuo,

<sup>18</sup> Si rinvia, per il dettaglio, alla Tab. 8-Fasce dipendenti per età (Fonte: Conto annuale Regione Puglia 2020), pubblicata sul sito web istituzionale, Sezione "Amministrazione Trasparente", Sottosezione "Personale/Dotazione organica".

fondamentali in tema di anticorruzione e trasparenza. Si segnala, tuttavia, la previsione dell'ingresso di nuove leve nell'Amministrazione regionale per effetto dell'indizione di procedure selettive pubbliche per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di complessive n. 306 unità, da inquadrare nella categoria C, e n. 209 unità, da inquadrare nella categoria D, indette rispettivamente con D.D. n. 1387/2021 e D.D. n. 1371/2021.

Per quanto concerne l'assetto organizzativo della Presidenza e della Giunta regionale della Puglia si rappresenta che, con D.G.R. n. 1518/2015 e con conseguente D.P.G.R. n. 443/2015, modificato e integrato più volte nel corso della X legislatura, la Regione Puglia si dotava di un sistema organizzativo della Presidenza e della Giunta Regionale, denominato "Modello Ambidestro per l'innovazione della macchina Amministrativa regionale – MAIA", che rispondeva alla necessità di demarcare in modo netto la separazione fra politica e amministrazione attraverso la ridefinizione degli ambiti di intervento affidati rispettivamente agli organi di indirizzo politico e alla dirigenza, creando grandi Dipartimenti e Strutture di integrazione e raccordo, riducendo il numero complessivo di strutture dirigenziali, e, più in generale, migliorando la funzionalità in termini di efficienza, efficacia ed economicità dell'assetto organizzativo regionale rispetto ai compiti e ai programmi di attività perseguiti dall'Amministrazione.

In tale prospettiva, nell'ambito della Giunta Regionale, accanto alle Strutture di supporto alle attività della Presidenza (Gabinetto e Segreteria Generale) e della Giunta (Segretariato Generale) sono stati istituiti sei Dipartimenti quali massime strutture direzionali di attuazione delle politiche della Regione, con macro-funzioni di coordinamento e di governo delle materie di competenza. All'interno di ciascun Dipartimento sono state individuate le Sezioni, preposte alla gestione coordinata di un insieme ampio ed omogeneo di servizi o processi amministrativo-produttivi, alla programmazione operativa, ai controlli di efficienza e di qualità su specifici processi, alla gestione e controllo della spesa. Le Sezioni, a loro volta, sono state strutturate in articolazioni interne denominate Servizi, specializzate nella gestione integrata di attività o processi amministrativo-produttivi fra loro interdipendenti e caratterizzati da elevata responsabilità di prodotto e di risultato. In alcuni casi specifici, alle predette strutture sono state affiancate Strutture dirigenziali di Staff, con ruoli di tipo straordinario, e Strutture dirigenziali di Progetto, volte a favorire sviluppi progettuali da realizzare precipuamente nell'ambito delle Agenzie regionali.

L'avvio della XI legislatura è stato segnato poi da una rivisitazione del modello MAIA, pur mantenendo i principi e criteri ispiratori del modello precedente, con lo scopo di superarne talune criticità organizzative quali la complessità di strutturazione dei Dipartimenti con aree tematiche di competenza estremamente vaste, alcuni potenziali limiti di raccordo fra Strutture dipartimentali ed Assessorati di riferimento, la necessità di maggior coordinamento per l'attuazione delle politiche regionali, una suddivisione non chiara delle competenze tra Strutture di Coordinamento, Strutture speciali e Autorità di gestione. Si è pertanto addivenuti, con D.G.R. n. 1974 del 7 dicembre 2020 e successivo D.P.G.R. n. 22 del 22 gennaio 2021, all'approvazione del nuovo Modello Organizzativo regionale denominato "MAIA 2.0", che rappresenta l'attuale riferimento in materia.

Nell'ambito del nuovo assetto organizzativo alcune Strutture mantengono sedi decentrate sul territorio nazionale ed europeo, nonché sedi periferiche dislocate sul territorio regionale, che esercitano specifiche funzioni. In particolare:

- la Direzione Amministrativa del Gabinetto ha una sede a Roma che cura le attività espletate presso la Delegazione Romana di rappresentanza, svolgendo le funzioni di natura tecnica ed amministrativa per il supporto e l'assistenza al Presidente, al Capo di Gabinetto ed agli Assessori per le attività svolte a Roma dai titolari di incarichi politici, oltre che dai Dirigenti *ratione officii*; supporta le Strutture della Giunta, compresa la Delegazione di Bruxelles per le problematiche di carattere europeo, nelle sedi di confronto di livello tecnico; cura il coordinamento dei rapporti con i Ministeri, a supporto dei singoli Dipartimenti regionali interessati; assicura il supporto alle strutture regionali competenti per i lavori del CIPE; assicura il presidio dell'iter parlamentare dei provvedimenti di interesse regionale, nonché il presidio del flusso delle informazioni inerenti le attività parlamentari e loro diffusione presso i Dipartimenti; assicura assistenza logistica e supporto operativo alle Strutture regionali per le iniziative, gli eventi di promozione e le conferenze-stampa che si svolgono nella Capitale e svolge attività di informazione nei confronti di cittadini e delle diverse istituzioni.
- la Direzione Amministrativa del Gabinetto ha anche una delegazione con sede a Bruxelles la quale garantisce supporto alla Giunta, al Consiglio, alle Agenzie e alle Società controllate regionali nei rapporti con le istituzioni europee; supporto alle attività dei membri pugliesi del Comitato delle Regioni; monitoraggio del processo decisionale dell'Unione europea; coordinamento delle attività di partecipazione della Regione Puglia alla fase ascendente del diritto e delle politiche UE (L. 234/2012 e L.R. 24/2011); supporto al Gabinetto di Presidenza ed ai Dipartimenti regionali sul tema procedure di infrazione e aiuti di stato; cura dei rapporti con la Rappresentanza permanente dell'Italia presso la UE e con l'Ambasciata italiana in Belgio, nonché con altri *stakeholders* pubblici e privati attivi a Bruxelles; cura dei rapporti con le rappresentanze regionali, italiane ed estere; partecipazione all'attività delle Reti tematiche di regioni; analisi delle politiche e delle opportunità di finanziamento europee, con particolare riferimento ai programmi a gestione diretta; analisi di contesto dei diversi settori di attività dell'U.E. e confronto con le strategie regionali in materia; analisi dei programmi di finanziamento europei, dei *Work programmes* e dei bandi; identificazione di opportunità progettuali da sottoporre agli uffici regionali o ad altri soggetti interessati; assistenza nella costituzione di partenariati progettuali; promozione di "eccellenze e talenti di Puglia" a Bruxelles; partecipazione od organizzazione di eventi, conferenze, dibattiti, presentazioni, finalizzati a diffondere la conoscenza della Puglia presso i funzionari europei; attività di informazione, comunicazione e capacità istituzionale su politiche europee e programmi di finanziamento, destinate sia all'Amministrazione regionale che ad altri soggetti, pubblici e privati del territorio pugliese.
- la Sezione Coordinamento dei Servizi Territoriali, afferente al Dipartimento Agricoltura, ha Servizi nelle diverse province pugliesi che si occupano dell'attuazione a livello territoriale delle funzioni della Sezione di competenza, oltre che delle funzioni delle Sezioni Competitività delle Filiere Agroalimentari, Gestione sostenibile e Tutela delle Risorse forestali e naturali e Attuazione dei Programmi Comunitari per l'Agricoltura e la Pesca.
- la Sezione Contenzioso Amministrativo, afferente al Dipartimento Personale, ha uffici dislocati nelle città di Foggia (Servizio Contenzioso Puglia Settentrionale) e Lecce (Servizio Contenzioso Puglia

Meridionale) che, in relazione agli ambiti territoriali delle diverse Province pugliesi, adottano i provvedimenti derivanti da violazioni nelle materie depenalizzate a norma della legge 24 novembre 1981, n. 689, i provvedimenti relativi alle entrate patrimoniali di cui al T.U. 14 aprile 1910, n. 639, e gli atti necessari per procedere all'attività di recupero dei crediti regionali; svolgono attività di supporto alla direzione della Sezione verso l'Autorità giudiziaria, gli Uffici ispettivi e la Polizia giudiziaria e amministrativa; assicurano la rappresentanza in giudizio della Regione nelle materie affidate alla competenza del Contenzioso Amministrativo.

Un passaggio chiave al fine di garantire il corretto funzionamento delle strutture ambidestre (Dipartimenti e relative Agenzie Regionali Strategiche) è consistito nel circoscrivere l'insieme delle tematiche funzionali che devono rappresentarne il perimetro di azione. Ad esito di un'attenta valutazione dei Dipartimenti attualmente operanti e della loro efficacia, tenuto conto sia delle priorità strategiche della Regione Puglia che del quadro di riferimento nazionale e comunitario, si è ritenuto di ridefinire gli ambiti strategici in cui concentrare l'attività delle singole strutture ambidestre. Inoltre, al fine di assicurare un miglior coordinamento delle strutture ambidestre con i dieci Assessorati in cui si articola la Giunta regionale, le aree tematiche sono state ridefinite nel complessivo numero di dieci, come di seguito elencate: Bilancio, finanze, affari generali, infrastrutture, rischio sismico, risorse idriche; Personale, organizzazione, contenzioso amministrativo; Sviluppo economico, innovazione, energia, internazionalizzazione delle imprese, politiche giovanili, competitività, attività economiche artigianali e commerciali; Politiche del lavoro, scuola, istruzione, università, formazione professionale; Ambiente, paesaggio, qualità urbana, rifiuti, bonifiche, urbanistica, vigilanza ambientale, politiche abitative; Mobilità; Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio; Agricoltura, sviluppo rurale e ambientale, caccia e pesca; Promozione della salute e del benessere animale; Welfare.

Per ciascuna delle su elencate aree tematiche è stato istituito un Dipartimento<sup>19</sup>, che fa riferimento all'Assessore che esercita le deleghe nelle materie di competenza della struttura direzionale.

Il modello organizzativo MAIA 2.0, inoltre, ha confermato o introdotto *ex novo* alcune Strutture di integrazione e coordinamento, di seguito richiamate: il Coordinamento dei Dipartimenti, che cura l'unitarietà dell'azione amministrativa dell'Ente e l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali, operando attraverso direttive per orientare l'azione amministrativa di tutte le strutture di direzione della Regione; la Conferenza delle Sezioni, che esercita le medesime funzioni del Coordinamento dei Dipartimenti, ma a livello di strutture organizzative di 2° grado (Sezioni); il Management Board, con il compito di supportare il Presidente nelle scelte relative a tematiche di innovazione e cambiamento di interesse strategico regionale, definendo e attribuendo alle Agenzie Regionali obiettivi strategici che possono avere una durata pluriennale, anche coinvolgendo più Agenzie ciascuna per la parte corrispondente al relativo mandato istituzionale.

All'assetto organizzativo innanzi descritto si affianca l'organizzazione del Consiglio Regionale.

<sup>19</sup> I Dipartimenti previsti dal nuovo Modello "MAIA 2.0" sono: Dipartimento Bilancio, Affari Generali e Infrastrutture; Dipartimento Personale e Organizzazione; Dipartimento Sviluppo Economico; Dipartimento Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione; Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana; Dipartimento Mobilità; Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio; Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale; Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale; Dipartimento Welfare.

Il Consiglio Regionale della Puglia è l'organo rappresentativo della comunità regionale che esercita la funzione legislativa, svolge la funzione di indirizzo politico e di controllo dell'attività della Giunta ed esercita ogni altra potestà e funzione conferitagli dalla Costituzione e dalle disposizioni legislative e statutarie vigenti.

Il Consiglio regionale, nell'esercizio delle sue funzioni, ha piena autonomia organizzativa, funzionale e contabile nell'ambito dello stanziamento del bilancio regionale, così come previsto dalla Legge regionale n. 6 del 21 marzo 2007. Si sono succeduti, negli anni, diversi atti organizzativi che hanno progressivamente valorizzato l'autonomia del Consiglio, per giungere infine all'adozione del "*Regolamento di Organizzazione del Consiglio Regionale della Puglia*" - approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 39 del 20 aprile 2016, modificato con Deliberazioni n. 214/2019 e n. 305/2020, fino alla recente adozione del relativo testo coordinato con Deliberazione n. 17/2021 - che ha dato concreta attuazione all'autonomia organizzativa, funzionale e contabile del Consiglio regionale con lo scopo di migliorare i relativi processi decisionali in termini di efficienza e tempestività dell'azione amministrativa.

Il suddetto Regolamento disciplina - nell'ambito del Capo II - il sistema organizzativo del Consiglio regionale prevedendo, per ragioni di coerenza e raccordo con l'organizzazione della Giunta regionale, un'articolazione organizzativa nelle seguenti Strutture:

- Segretariato Generale del Consiglio;
- Sezioni;
- Servizi;
- Strutture dirigenziali di Progetto;
- Strutture dirigenziali di Staff.

L'organizzazione dei Servizi e degli Uffici del Consiglio regionale pugliese è ispirata ai principi definiti dallo Statuto della Regione Puglia, approvato con Legge regionale n. 7/2004 s.m.i., ed ai modelli organizzativi delle Assemblee parlamentari, al fine di assicurare il supporto necessario al migliore esercizio delle funzioni legislative, di indirizzo e di controllo del Consiglio regionale.

Il Segretariato Generale del Consiglio Regionale è l'unità organizzativa apicale di sostegno delle attività istituzionali del Consiglio Regionale. Esso svolge funzioni consultive e di assistenza all'attività dell'Assemblea, degli organi consiliari e dei singoli Consiglieri, cura altresì i rapporti esterni necessari all'assolvimento delle proprie attribuzioni e costituisce la struttura direzionale per l'esercizio delle funzioni miranti ad assicurare il legittimo svolgimento procedimentale dei compiti e delle attività che lo Statuto Regionale e la legge affidano al Consiglio regionale. Le Sezioni sono unità organizzative di livello direzionale preordinate al coordinamento di attività omogenee, individuate per ampi ambiti di competenza e dotate di piena autonomia gestionale e organizzativa nell'ambito delle direttive del Segretario Generale. I Servizi rappresentano la base del sistema di amministrazione e direzione del Consiglio regionale: sono unità organizzative di livello direzionale preposte all'assolvimento di compiti omogenei e continuativi, con elevato grado di autonomia gestionale e organizzativa nell'ambito delle direttive del Dirigente di Sezione. Le Strutture di Progetto curano la realizzazione di obiettivi trasversali al Segretariato Generale ed alle Sezioni, provvedendo all'attuazione di progetti che necessitano di integrazione trasversale fra le varie strutture amministrative o dell'attivazione di procedure amministrative

non ordinarie; le Strutture dirigenziali di staff assicurano attività di ricerca, studio ed elaborazione ovvero funzioni ispettive e di controllo.

Il Consiglio regionale, inoltre, è organo che presiede ad importanti Organismi di garanzia e partecipazione: il Comitato regionale delle comunicazioni della Puglia (Co.Re.Com. Puglia)<sup>20</sup>, la Consulta femminile, la Commissione pari opportunità, il Garante regionale dei diritti del minore, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, il Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità.

#### 2.4 – La mappatura dei processi organizzativi regionali

Nell'ambito del nuovo approccio valutativo raccomandato da ANAC con l'allegato 1 al PNA 2019, nel corso dell'anno 2021 si è proceduto a perfezionare la mappatura dei processi organizzativi regionali, che viene posta dal presente Piano alla base del sistema di valutazione del rischio corruttivo regionale in luogo del censimento dei procedimenti amministrativi, transitoriamente utilizzato per il medesimo fine dal precedente PTPCT 2021-2023.

Per addivenire ad una mappatura dei processi aggiornata e coerente con il nuovo modello organizzativo regionale 'MAIA 2.0' illustrato nel paragrafo precedente è stata condotta – con il supporto di IPRES, nell'ambito dell'Assistenza tecnica per POR Puglia 2014-2020 - Asse XIII - Linea A (DGR n. 1514 del 10/9/2020) – un'attività di verifica qualitativa del *data-base* di mappatura dei processi organizzativi già redatto nel luglio del 2018 nell'ambito del Progetto 'MAIA Delivered', finalizzata ad una sua revisione e categorizzazione.

Attraverso tale verifica, si è proceduto a:

- individuare una tassonomia delle categorie di processo e dei processi organizzativi standard che potessero essere trasversalmente utilizzati da tutte le strutture regionali;
- revisionare ed integrare la tassonomia dei processi organizzativi utilizzata nella mappatura del 2018;
- riallocare, presso le strutture del nuovo modello organizzativo regionale MAIA 2.0, i processi organizzativi (anche ridenominati) riconducibili alle funzioni che alle stesse strutture erano assegnate nel previgente modello organizzativo MAIA.

Tale mappatura è stata poi perfezionata con il contributo delle singole Strutture regionali, invitate a validare o emendare la tassonomia dei processi proposta e ad integrare e/o rettificare la mappatura dei processi relativa alle Strutture di rispettiva appartenenza, nel corso di specifici incontri di lavoro svoltisi – presso ciascun Dipartimento o struttura para-dipartimentale – nel periodo compreso fra settembre e ottobre 2021.

Ad esito del suddetto percorso, nel novembre 2021 è stata quindi perfezionata la nuova **mappatura dei processi organizzativi delle strutture regionali**, che prevede l'articolazione di questi ultimi in Categorie di processo, connesse alle principali Aree di rischio individuate da ANAC nel PNA 2019 (Allegato 1, Tab. 3), come di seguito elencate:

---

<sup>20</sup> Il Co.Re.Com. istituito con legge regionale n. 3/2000 al fine di assicurare a livello territoriale regionale le necessarie funzioni di governo, di garanzia e di controllo in tema di comunicazioni in ambito regionale, è organo funzionale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) e organismo di consulenza della Giunta e del Consiglio regionale della Puglia.

CATEGORIE DI PROCESSO
Appalti e contratti pubblici
Arbitrato e contenzioso
Attività legislativa, regolamentare e consultiva
Coordinamento, partecipazione e supporto tecnico a organismi, commissioni e consulte
Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere
Gestione contabile e finanziaria
Incarichi e nomine
Modifica situazioni soggettive della persona e delle attività economiche (Idoneità, Accreditamenti, Autorizzazioni, Concessioni)
Monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati
Processi trasversali (gestione interna dell'ente)
Programmazione, pianificazione e valutazione
Reclutamento e gestione del personale
Relazioni esterne e Comunicazione
Tutela, gestione e valorizzazione beni demaniali e patrimoniali e Gestione delle emergenze
Vigilanza, controllo, attività ispettiva e sanzionatoria

Si riporta dunque, di seguito, l'elenco puntuale di tutti i processi organizzativi della Regione Puglia afferenti alle singole categorie di processo innanzi richiamate:

Categoria di processo	Processo organizzativo
<b>Appalti e contratti pubblici</b>	Acquisizione di lavori Acquisizione di servizi e forniture Attività preliminare consultiva Esecuzione di lavori Esecuzione di servizi e forniture Implementazione e gestione del Sistema Integrato di acquisti regionale Manutenzione e custodia di attrezzature e beni mobili Predisposizione della documentazione di gara Progettazione dei lavori (progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto definitivo e progetto esecutivo) Progettazione di servizi e forniture Programmazione di lavori

Categoria di processo	Processo organizzativo
	Programmazione di servizi e forniture Stipula contratti/convenzioni Valorizzazione, manutenzione e custodia di beni immobili regionali
<b>Arbitrato e contenzioso</b>	Affidamento incarichi a legali esterni Attività stragiudiziale (arbitrato, mediazione, negoziazione assistita, transazioni e conciliazioni, ecc.) Consulenza giuridica Consulenza tecnica di parte nei giudizi in cui è costituita la Regione Contenzioso tributario Gestione del contenzioso amministrativo, civile o penale Gestione giacenze liquidatorie Insinuazione in procedure concorsuali e fallimentari Liquidazione dei compensi ad avvocati interni ed esterni Procedure esecutive per il recupero crediti Rimborsi oneri di patrocinio
<b>Attività legislativa, regolamentare e consultiva</b>	Analisi e verifica sulla qualità e sull'impatto della formazione Formazione Leggi/regolamenti regionale Gestione atti di sindacato ispettivo (interrogazioni, interpellanze, mozioni, ecc.) Gestione dei lavori assembleari degli organi collegiali regionali (Consiglio regionale, Giunta regionale) Produzione di pareri Redazione di disciplinari Semplificazione amministrativa e normativa Supporto e aggiornamento giuridico e legislativo Supporto giuridico su rilievi di incostituzionalità di leggi regionali
<b>Coordinamento, partecipazione e supporto tecnico a organismi, commissioni e consulte</b>	Cabine di regia e organismi per la gestione delle emergenze Commissioni, Comitati, Consulte regionali ed altri Organi collegiali Conferenze di servizio Conferenze e tavoli interistituzionali
<b>Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere</b>	Concessioni Contributi straordinari del sistema di Protezione Civile Erogazione contributi e finanziamenti a privati Erogazione contributi e finanziamenti ad Enti del Terzo Settore Erogazione contributi e finanziamenti ad Enti pubblici Erogazione finanziamenti relativi a Fondi europei Erogazione indennizzi, sussidi ed ausili Procedure esecutive per il recupero crediti
<b>Gestione contabile e finanziaria</b>	Accertamento dei residui attivi e passivi Adempimenti contabili Adempimenti fiscali e contributivi Attività finanziarie e contabili relative alla gestione dei fondi europei Bilanci della Gestione Sanitaria Accentrata Certificazione dei crediti Gestione dei fondi economici Gestione del fondo pluriennale vincolato Gestione della tesoreria Gestione delle entrate Gestione delle spese Gestione Fondo Regionale Trasporti

Categoria di processo	Processo organizzativo
	Gestione Fondo Sanitario Regionale Gestione indebitamento Predisposizione documenti di bilancio Trasferimenti al Consiglio regionale
<b>Incarichi e nomine</b>	Incarichi e nomine nell'ambito del Sistema Sanitario Regionale (ASL, AOU, IRCCS, IZSPB) Incarichi e nomine nell'ambito delle Agenzie regionali Nomina componenti di commissioni (di gara, di concorso, altre commissioni), consulte ed organismi Nomina o designazione di rappresentanti della Regione in enti, società e fondazioni Nomine commissari ad acta Nomine di regolatori
<b>Modifica situazioni soggettive della persona e delle attività economiche (Idoneità, Accreditementi, Autorizzazioni, Concessioni)</b>	Accreditemento Centri Assistenza Tecnica (CAT e CATA) Accreditemento enti di formazione Accreditemento strutture e servizi sanitari, sociali e socio-sanitari Attestazioni e autorizzazioni demaniali Autorizzazione alla realizzazione (cd. parere di compatibilità) strutture sanitarie e socio-sanitarie Autorizzazione all'esercizio strutture e servizi sanitari, sociali e socio-sanitari Autorizzazione dispensari farmaceutici Autorizzazione operatori economici Autorizzazioni ambientali Autorizzazioni edilizie Concessioni beni demaniali Diritto prelazione beni culturali Gestione albi e registri regionali Gestione attività connesse alla confisca di beni Gestione attività di esproprio Gestione elenchi professionisti Patrocinio e autorizzazione all'utilizzo del logo regionale Riconoscimenti e autorizzazione attività formative autofinanziate Riconoscimento a persone fisiche di autorizzazioni o licenze Riconoscimento ad Imprese, Enti o Associazioni di specifico 'marchio', 'titolo' o 'qualifica' Riconoscimento Agriturismi Riconoscimento competenze formative Riconoscimento e vigilanza OP - Organizzazione di Produttori Riconoscimento equivalenza titoli di studio Riconoscimento musei e biblioteche di rilevanza regionale Riconoscimento stabilimenti del settore agro-alimentari ai sensi del Reg CE 852/04, 853/04, 183/05, 1069/09 ecc ecc Riconoscimento titoli di studio o esperienza professionale conseguiti all'estero
<b>Monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati</b>	Consultazioni elettorali Monitoraggio attuazione atti e documenti programmatori regionali Monitoraggio progetti ed interventi Osservatori, Registri ed Anagrafi regionali Raccolta, aggiornamento ed elaborazione dati Rilevazioni ed analisi statistiche regionali
<b>Processi trasversali (gestione interna dell'ente)</b>	Affari generali Accesso agli atti

Categoria di processo	Processo organizzativo
	<p>Adempimenti decentrati di gestione del personale            Adempimenti economico-contabili di competenza di ciascuna struttura            Adempimenti in materia di anticorruzione, trasparenza e privacy            Conferimento e gestione incarichi di PO al personale dipendente            Conservazione e gestione archivi            Gestione dei sistemi informativi e supporto tecnico-informatico            Gestione della performance            Gestione protocollo informatico, gestione documentale e repertorio atti            Transizione al digitale</p>
<p><b>Programmazione,            pianificazione e valutazione</b></p>	<p>Emanazione linee guida, direttive ed atti di indirizzo            Predisposizione Piani e Programmi Regionali            Programmazione economico/finanziaria            Programmazione Fondi di coesione comunitari e nazionali            Programmazione politiche ed interventi di settore            Programmazione strategica e operativa            Supporto all'attività di programmazione            Valutazione di Piani, programmi e atti regionali di programmazione</p>
<p><b>Reclutamento e gestione del            personale</b></p>	<p>Aggiornamento e gestione banca dati del personale            Assegnazioni interne            Autorizzazione incarichi extra-istituzionali al personale dipendente            Collocamento obbligatorio mirato            Conferimento incarichi dirigenziali ed altri incarichi al personale dipendente            Contenzioso del personale            Contratti integrativi decentrati            Emanazione direttive su diritti ed obblighi del personale            Formazione del personale            Gestione assicurativa del personale            Gestione comando, distacco, missioni e mobilità del personale            Gestione contratti di lavoro            Gestione del personale            Gestione economica del personale            Gestione personale titolare di cariche politiche (Consiglieri regionali, Assessori, ecc.)            Gestione posizioni pensionistiche del personale            Gestione posizioni previdenziali del personale            Gestione telelavoro e smartworking            Procedimenti disciplinari            Procedure assunzionali esterne (concorsi, avvisi, mobilità esterna)            Procedure di selezione per incarichi di collaborazione, stage o tirocini formativi            Redazione atti di organizzazione            Redazione del Conto Annuale per la RgS            Redazione piano assunzionale annuale            Relazioni sindacali            Riparto fondo annuale dello straordinario</p>
<p><b>Relazioni esterne e            Comunicazione</b></p>	<p>Accordi di programma            Accordi e Protocolli di intesa            Altre relazioni esterne            Attività amministrativa e di segreteria            Cerimoniale e rappresentanza            Comunicazione e relazioni con il pubblico</p>

Categoria di processo	Processo organizzativo
	Contrattazione e Relazioni industriali Gestione rapporti con UE, Stati esteri ed Organismi internazionali Gestione rapporti di partenariato Organizzazione eventi, convegni, corsi di formazione Processi partecipativi Pubblicità legale (BURP; Albo Pretorio) Relazioni con Amministrazioni centrali dello Stato, Enti pubblici nazionali ed Authorities Relazioni con Enti e autonomie Locali Relazioni con Enti pubblici e privati e Società controllate Relazioni con UE, Stati esteri ed Organismi internazionali
<b>Tutela, gestione e valorizzazione beni demaniali e patrimoniali e Gestione delle emergenze</b>	Acquisizione beni a titolo gratuito Acquisizione beni patrimoniali e demaniali statali Acquisizione per compravendita beni immobili Acquisizione per nuova costruzione immobile Acquisizione per permuta beni immobili Adempimenti catastali Alienazioni beni demaniali e patrimoniali Catalogazione del patrimonio bibliotecario e museale Disposizione dei beni immobili della ex Riforma Fondiaria Gestione beni immobili regionali Gestione beni mobili regionali Gestione delle emergenze di protezione civile Gestione e aggiornamento cartografie Locazioni attive Previsione e prevenzione delle emergenze di protezione civile Promozione e valorizzazione del patrimonio naturale e forestale Promozione e valorizzazione del patrimonio regionale di rilievo artistico-culturale Trasferimento di beni regionali ad Enti territoriali Tutela del patrimonio naturale, geologico e speleologico
<b>Vigilanza, controllo, attività ispettiva e sanzionatoria</b>	Attività sanzionatoria Controlli amministrativi Controlli di sicurezza alimentare Controlli interni Controlli relativi a salute e sicurezza nei luoghi di lavoro Controlli su bilanci Controlli su incassi e pagamenti Controlli su progetti finanziati Controlli sul Sistema Sanitario Regionale Controlli sull'attività di Enti e società Coordinamento tecnico e controllo in materia di aiuti di Stato Monitoraggio e controllo sull'attività degli Enti e Società partecipate e delle Società in house regionali Verifiche antimafia Verifiche e controlli PO FESR-FSE Verifiche economico-contabili su atti normativi ed amministrativi regionali Verifiche interesse culturale Verifiche ispettive Vigilanza autorizzazioni e certificazioni

### Parte III

#### ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

##### 3.1 - Il sistema di valutazione del rischio corruttivo dei processi organizzativi regionali

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 di ANAC è intervenuto in maniera sostanziale – con il relativo Allegato 1 – sul processo di gestione del rischio corruttivo dei processi delle Pubbliche Amministrazioni. Secondo le indicazioni del suddetto PNA 2019, l'Amministrazione regionale pugliese ha adottato per il processo di valutazione e gestione del rischio corruttivo un nuovo approccio valutativo di tipo "qualitativo", costruito sulle specificità dell'Amministrazione e correlato alla propria organizzazione interna ed al contesto esterno in cui opera, in luogo dell'approccio "quantitativo" del passato, prevalentemente fondato sull'assegnazione di punteggi. Fra il 2020 e il 2021 si è provveduto infatti – con il supporto dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) e della Società in house InnovaPuglia S.p.a. – all'elaborazione ed adozione di un Sistema di valutazione del rischio corruttivo (VRC) costruito, in via transitoria e nelle more dell'adozione di una mappatura aggiornata dei processi, sulla base dei procedimenti amministrativi censiti all'interno del Catalogo dei Procedimenti della Regione Puglia (collegati a categorie di processo e corrispondenti aree di rischio) ed accessibile dalla Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale web istituzionale regionale. Nel corso del 2021, una volta completata la mappatura dei processi organizzativi regionali come illustrato al precedente paragrafo 2.4, in aderenza con le indicazioni di ANAC è stato avviato l'utilizzo dei processi organizzativi – in luogo dei procedimenti amministrativi – quale modulo-base del suddetto Sistema VRC: tali processi organizzativi, intesi come *"sequenze di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)"*, risultano associati alle già citate categorie di processo individuate sulla base delle "aree di rischio" indicate nel PNA 2019 e sono suscettibili di modifiche e revisioni periodiche da parte delle singole Strutture che li gestiscono.

Ai fini del presente PTPCT 2022-2024 la Regione Puglia utilizza dunque, per il secondo anno consecutivo e con le revisioni metodologiche di cui si è detto, il "Sistema di valutazione del rischio corruttivo dei processi organizzativi della Regione Puglia" (Sistema VRC), accessibile dalla sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale regionale all'indirizzo web <https://trasparenza.regione.puglia.it/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione> e fruibile secondo le modalità ed istruzioni operative riportate in apposita "Guida alla compilazione".

Il Sistema di Valutazione del Rischio Corruttivo risulta organizzato secondo due ambiti valutativi distinti, ma fra loro interrelati: il primo ambito è rappresentato dall'autovalutazione delle Strutture regionali relativa alla descrizione di contesto ed all'analisi di rischiosità dei processi gestiti, cui si affianca un secondo ambito valutativo integrativo da parte del RPCT che conduce alla definizione del livello di rischio finale dei processi organizzativi regionali.

Nell'ambito dell'attività di "autovalutazione" del livello di rischio corruttivo, i dirigenti responsabili di ciascuna Sezione regionale - dando in ciò concreta attuazione all'obbligo di collaborazione con il RPCT - sono chiamati a indicare, attraverso l'applicativo dedicato al Sistema VRC, i seguenti dati con riferimento ad ogni singolo processo organizzativo oggetto di analisi:

- le caratteristiche generali di ciascun processo organizzativo di competenza, con particolare riferimento al coinvolgimento, nel processo, di altre strutture interne all'Amministrazione o di soggetti esterni ed al livello di transizione digitale del processo (completo, parziale o assente);
- gli eventi rischiosi che potrebbero influire su ciascun processo organizzativo, selezionandoli da un apposito elenco già proposto dal Sistema con riferimento a ciascuna categoria di processo (il cd. Registro degli eventi rischiosi) ed eventualmente integrando tale elenco con ulteriori eventi rischiosi;
- gli eventuali fattori abilitanti del rischio corruttivo, ovvero i fattori di contesto che potenzialmente agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, come descritti dall'ANAC nel Box n. 8 dell'Allegato n. 1 al PNA 2019;
- gli indicatori di stima del livello di esposizione al rischio – anch'essi mutuati dall'ANAC (PNA 2019 - box n. 9) – ed in particolare: il livello e la rilevanza degli interessi esterni quantificati in termini di entità dell'interesse o del beneficio, economico e non, per i soggetti destinatari del processo; il grado di discrezionalità del decisore interno alla P.A. nelle attività svolte o negli atti prodotti; il livello di opacità del processo decisionale; le segnalazioni e/o i reclami da parte dell'utenza esterna e dei cittadini e la presenza di "eventi sentinella" per azioni di tipo corruttivo (procedimenti giudiziari, amministrativi e/o disciplinari).
- le misure di prevenzione del rischio adottate, selezionandole da un apposito elenco già proposto dal Sistema con riferimento alle misure di prevenzione previste dal PTPCT 2021-2023 e del PNA 2019, ed eventualmente integrando tale elenco con ulteriori misure di prevenzione.

Una volta effettuata l'autovalutazione da parte delle singole Strutture, si apre la fase valutativa integrativa che fa capo al RPCT, che consente di giungere alla definizione del *risk assessment* finale dei processi organizzativi regionali e, conseguentemente, delle Strutture che li gestiscono. Le valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi organizzativi sono, infatti, integrate attraverso l'utilizzo di dati ed informazioni in possesso del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e della propria struttura di supporto e/o degli organi di controllo interno regionali. In particolare, in questa fase vengono presi in considerazione dal RPCT: i rilievi effettuati e le eventuali sanzioni comminate nei confronti di strutture regionali o di singoli dipendenti regionali nell'esercizio delle proprie funzioni da parte dell'ANAC, della Corte dei Conti o di organi ispettivi, disciplinari e di controllo regionali (Ufficio Procedimenti Disciplinari, Nucleo Ispettivo Sanitario Regionale, Autorità di Audit, ecc.), oltre che le eventuali frodi o truffe accertate a danno dell'Amministrazione da parte dell'Autorità giudiziaria. Viene altresì valutato dal RPCT il "livello di collaborazione" delle Strutture, tanto con riferimento alla fase di valutazione del rischio corruttivo dei singoli processi organizzativi attraverso il Sistema VRC, quanto alla partecipazione attiva all'aggiornamento annuale del PTPCT anche attraverso il monitoraggio delle misure di prevenzione poste in essere e le proposte di modifica/integrazione di tali misure di prevenzione.

Il sistema VRC della Regione Puglia è stato dunque organizzato per poter espletare, in conformità alle indicazioni metodologiche di ANAC contenute sia nel PNA 2019 che nel recentissimo Vademecum su *“Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022”* del febbraio 2022, le tre fasi della valutazione del rischio, ovvero:

- identificazione del rischio;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

Tali fasi sono ovviamente propedeutiche alla successiva attività di trattamento del rischio, basata sull'individuazione di idonee misure di prevenzione, per cui si rimanda alla Parte IV del presente Piano.

Analizziamo di seguito le suddette fasi della valutazione del rischio.

#### **Identificazione del rischio\_**

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare tutti i fatti o comportamenti (cd. eventi rischiosi) che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza delle singole Strutture in cui si articola l'Amministrazione regionale, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

In conformità alle indicazioni metodologiche fornite da ANAC è stato elaborato un “Registro regionale degli eventi rischiosi” (**ALL. n. 2** al presente Piano), che rappresenta un elenco – aperto e dinamico, dunque suscettibile di progressive implementazioni – dei potenziali eventi rischiosi relativi ai processi organizzativi connessi ai diversi settori di attività dell'Amministrazione regionale.

#### **Analisi del rischio\_**

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo: da un lato, quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, dall'altro quello di stimare il livello di esposizione al rischio corruttivo dei processi e delle relative attività.

I fattori abilitanti del rischio corruttivo rappresentano i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Tali fattori abilitanti, opportunamente analizzati, consentono di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci e le azioni di risposta più appropriate per prevenire i rischi corruttivi.

L'elenco dei fattori abilitanti, costruito sulla base di quanto descritto dall'ANAC nel Box n. 8 dell'Allegato n. 1 al PNA

2019

(<https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/Allegato%201%20-%20PNA%202019S.pdf>), è stato inteso - nell'ambito del Sistema VRC regionale - come un elenco aperto e dinamico, dunque suscettibile di progressive integrazioni sulla base degli accadimenti ovvero di analisi/elaborazioni/segnalazioni da parte delle Strutture regionali o dello stesso RPCT.

Per effettuare poi una stima del livello di esposizione al rischio corruttivo l'Amministrazione regionale ha inteso adottare un approccio valutativo “di tipo qualitativo”, nell'ambito del quale la documentazione e le

motivazioni fondanti vengono elaborate attraverso uno specifico logaritmo che, a partire dal Sistema VRC regionale, consente la valorizzazione di ciascun parametro utilizzato.

Tale logaritmo, nello specifico, consente di collocare ogni processo organizzativo in una delle seguenti fasce di rischio: Alto rischio, Medio rischio e Basso rischio.

Il sistema prevede, in primo luogo, un punto di partenza diverso per i vari processi a seconda del livello di rischio corruttivo della categoria di processo di afferenza (basso, medio ed alto rischio corruttivo), sulla base di una classificazione delle categorie di processo standard connesse alle principali aree di rischio previste dall'ANAC nel già citato Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 con riferimento alle Regioni. Tale classificazione delle categorie di processo standard – all'interno delle quali sono contenuti e "tipizzati" tutti i processi organizzativi regionali – e dei relativi livelli di rischio corruttivo sono indicati di seguito in tabella:

#### LIVELLO DI RISCHIO CORRUTTIVO DELLE CATEGORIE DI PROCESSO

ALTO	MEDIO	BASSO
Appalti e contratti pubblici	Attività legislativa, regolamentare e consultiva	Monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati
Tutela, gestione e valorizzazione beni demaniali e patrimoniali e Gestione delle emergenze	Programmazione, pianificazione e valutazione	Processi trasversali
Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere	Relazioni esterne e Comunicazione	
Modifica situazioni soggettive della persona e delle attività economiche (Idoneità, Accreditamenti, Autorizzazioni, Concessioni)	Coordinamento, partecipazione e supporto tecnico a organismi, commissioni e consulte	
Reclutamento e gestione del personale		
Incarichi e nomine		
Gestione contabile e finanziaria		
Vigilanza, controllo, attività ispettiva e sanzionatoria		
Arbitrato e contenzioso		

Il livello di rischio dei singoli processi, oltre che dalla relativa categoria di afferenza, è influenzato poi da una serie di altri elementi.

Intanto rileva l'afferenza dei processi per materia a quelle che ANAC individua come principali aree di rischio specifiche per le Regioni all'interno del PNA 2019, Allegato 1, Tab. 3 – "Elenco delle principali Aree di rischio", ulteriori rispetto alle categorie di processo generali (valide per tutte le Pubbliche Amministrazioni) innanzi richiamate, ossia: Governo del territorio; Regolazione in ambito sanitario; Procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione; Gestione dei rifiuti. Ai processi afferenti a tali materie/settori tematici viene pertanto attribuito *di default* un livello di rischio alto.

A seguire, per ciascun processo vengono valorizzati una serie di parametri ed indicatori ritenuti significativi per la valutazione del rischio corruttivo.

- Eventuale coinvolgimento nel processo di altre strutture interne all'Amministrazione (*presenza di soggetti interni coinvolti/nessun soggetto interno coinvolto*) ovvero di soggetti esterni (*presenza di soggetti interni coinvolti/nessun soggetto interno coinvolto*), in considerazione del fatto che laddove il

processo non è interamente gestito da un solo soggetto/Ufficio tende a ridimensionarsi il rischio corruttivo;

- Livello di transizione digitale del processo (*completo/parziale/assente*), che se avanzato e dotato di un sistema adeguato di controlli consente di ridurre sensibilmente il rischio corruttivo rispetto ai processi gestiti in modalità analogica e con documentazione esclusivamente cartacea.
- Numero di eventi rischiosi connessi al processo, ponderati anche sulla base del livello di rischio della categoria di afferenza.
- Numero di fattori abilitanti del rischio corruttivo (*nessun fattore abilitante/da 1 a 2 fattori abilitanti/3 o più fattori abilitanti*).
- Indicatori di stima del livello di esposizione al rischio (*basso/medio/alto*) del processo, mutuati dal richiamato Allegato 1 del PNA 2019 di ANAC (box n. 9) : 1) Livello e rilevanza degli interessi "esterni", quantificati in termini di entità dell'interesse o del beneficio, economico e non, per i soggetti destinatari del processo; 2) Grado di discrezionalità del decisore interno alla P.A. nelle attività svolte o negli atti prodotti; 3) Livello di opacità del processo decisionale; 4) Segnalazioni e/o reclami da parte dell'utenza esterna e dei cittadini; 5) Presenza di "eventi sentinella" per azioni di tipo corruttivo: procedimenti giudiziari, amministrativi e/o disciplinari.

Ai fini della valutazione del rischio corruttivo, inoltre, risulta rilevante il livello di attuazione per ciascun processo delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal P.T.P.C.T. (*nessuna misura adottata/1 misura adottata/2 o più misure adottate*), che se correttamente adottate ed eventualmente implementate con misure ulteriori in adeguamento alla situazione contingente assumono un carattere deflattivo del rischio.

Strettamente connesso al livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal P.T.P.C.T. risulta poi il livello di collaborazione (*alto/medio/basso*) con il RPCT da parte delle Strutture regionali nelle fasi di predisposizione, aggiornamento e monitoraggio del P.T.P.C.T. così come di valutazione del rischio corruttivo dei singoli processi organizzativi.

Vengono opportunamente valorizzati, infine, i rilievi da parte degli organi di controllo esterno e degli organi di controllo interno regionale (*assenza di rilievi/presenza di 1 rilievo/presenza di 2 o più rilievi*), che denotano la particolare rischiosità di alcuni processi ovvero la necessità di sottoporli a misure preventive e di controllo maggiormente stringenti.

In conclusione, la valorizzazione di tutti i parametri e gli indicatori fin qui indicati consente di collocare ogni processo organizzativo in una delle seguenti fasce di rischio corruttivo:

- Basso rischio;
- Medio rischio;
- Alto rischio;

**Ponderazione del rischio\_**

La ponderazione del rischio ha l'obiettivo di stabilire, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, da un lato le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e dall'altro le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione ed il contesto in cui la stessa opera.

Per l'anno 2021, come si è detto, la stima del rischio è stata effettuata dai dirigenti apicali delle Strutture organizzative della Regione Puglia – attraverso il Sistema VRC regionale – e coordinata dal RPCT, supportandola con: i dati di rilievo di ciascun processo; gli output delle fasi precedenti e, in particolare, la mappatura dei processi, il registro degli eventi rischiosi, i fattori abilitanti; le misure di trattamento adottate; gli eventuali rilievi effettuati da organi di controllo interni o esterni all'Amministrazione e le correlate sanzioni, oltre che le eventuali frodi o truffe accertate a danno dell'Amministrazione.

Per il triennio di vigenza del presente Piano si ritiene utile tradurre operativamente i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo nei seguenti specifici "indicatori di rischio" (*key risk indicators*) in grado di fornire indicazioni sul livello di esposizione al rischio di ciascun processo organizzativo:

1. Grado di discrezionalità del processo;
2. Livello e qualità della regolamentazione (legislativa, regolamentare ed amministrativa) disponibile in relazione al processo;
3. Livello di interesse esterno correlato al processo (in termini di valore economico e/o di possibili benefici a soggetti esterni portatori di interessi specifici, che possano condizionare l'imparzialità della decisione);
4. Manifestazione di eventi corruttivi o di *maladministration* verificatisi in passato in relazione al processo (rilievi effettuati da organi di controllo interni o esterni all'Amministrazione e correlate sanzioni; frodi o truffe accertate a danno dell'Amministrazione);
5. Personale (dirigenziale e non) con ruolo decisionale e potere di firma coinvolto stabilmente nel processo con profilo attestato come infungibile, e dunque non sottoposto a rotazione;
6. Grado di attuazione delle misure di trattamento generali e specifiche previste dal vigente PTPCT ed applicabili al processo.

Per consentire a partire dal 2022 l'applicazione dei suddetti indicatori, la stima del rischio – coordinata dal RPCT e dalla relativa struttura di supporto – dovrà essere effettuata dai dirigenti apicali delle Strutture organizzative della Regione Puglia.

Tale stima del rischio sarà supportata dai seguenti elementi:

- ❖ I dati di rilievo di ciascun processo;
- ❖ Gli output delle fasi precedenti e, in particolare, la singola scheda di analisi recante la mappatura di ciascun processo, il registro degli eventi rischiosi, i fattori abilitanti e le misure di trattamento adottate in relazione al processo;
- ❖ Le risultanze della mappatura organizzativa effettuata in ciascuna Struttura organizzativa regionale per l'individuazione delle unità di personale (dirigenziale e non) con ruolo decisionale e potere di firma coinvolte stabilmente nel processo con profilo attestato come infungibile, e dunque non sottoposte a rotazione.

### 3.2 - Risk assessment della Regione Puglia

In applicazione dell'approccio valutativo descritto nel precedente par. 3.1, si riportano di seguito – attraverso grafici di sintesi e tabelle di dettaglio – gli esiti della valutazione del rischio corruttivo dei processi organizzativi gestiti dalle Strutture della Regione Puglia per l'anno 2021, che rappresentano l'attuale *risk assessment* regionale.

*Grafico 1 – Processi organizzativi per livello di rischio*

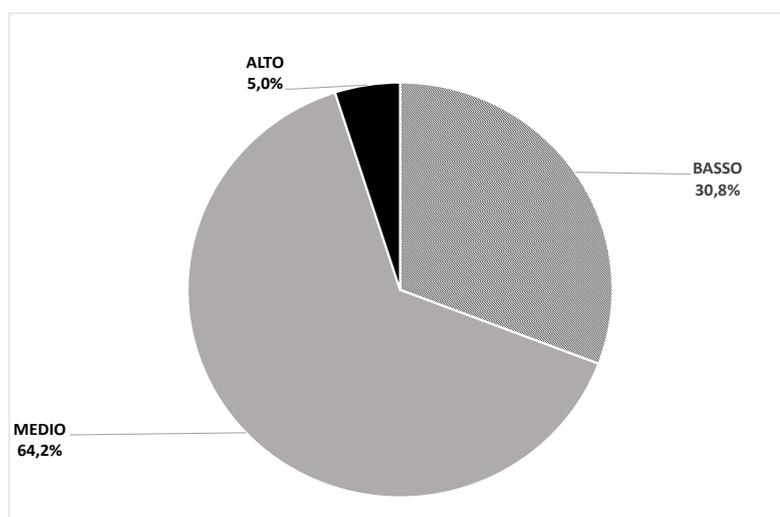


Tabella 1 – Processi organizzativi per livello di rischio ANAC, categoria di processo e livello di rischio finale

Livello di rischio ANAC Categorie di processo Processi	Livello di rischio finale			Totale
	Basso	Medio	Alto	
<b>Basso</b>	<b>633</b>	<b>374</b>	<b>107</b>	<b>1007</b>
<b>Processi trasversali (gestione interna dell'ente)</b>	<b>560</b>	<b>327</b>		<b>887</b>
Accesso agli atti	57	24		81
Adempimenti decentrati di gestione del personale	38	43		81
Adempimenti economico-contabili di competenza di ciascuna struttura	60	21		81
Adempimenti in materia di anticorruzione, trasparenza e privacy	52	29		81
Affari generali	50	31		81
Conferimento e gestione incarichi di PO al personale dipendente	44	36		80
Conservazione e gestione archivi	45	36		81
Gestione dei sistemi informativi e supporto tecnico-informatico	55	25		80
Gestione della performance	54	27		81
Gestione protocollo informatico, gestione documentale e repertorio atti	52	29		81
Transizione al digitale	53	26		79
<b>Monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati</b>	<b>73</b>	<b>47</b>		<b>120</b>
Consultazioni elettorali	2			2
Monitoraggio attuazione atti e documenti programmatori regionali	6	7		13
Monitoraggio progetti ed interventi	21	13		34
Osservatori, Registri ed Anagrafi regionali	14	6		20
Raccolta, aggiornamento ed elaborazione dati	26	18		44
Rilevazioni ed analisi statistiche regionali	4	3		7
<b>Medio</b>	<b>7</b>	<b>437</b>	<b>13</b>	<b>457</b>
<b>Attività legislativa, regolamentare e consultiva</b>	<b>75</b>	<b>2</b>		<b>77</b>
Analisi e verifica sulla qualità e sull'impatto della normazione		2		2
Formazione Leggi/regolamenti regionale	32	2		34
Gestione atti di sindacato ispettivo (interrogazioni, interpellanze, mozioni, ecc.)		7		7
Gestione dei lavori assembleari degli organi collegiali regionali (Consiglio regionale, Giunta regionale)		1		1

Livello di rischio ANAC Categorie di processo Processi	Livello di rischio finale			Totale
	Basso	Medio	Alto	
Produzione di pareri		17		17
Redazione di disciplinari		7		7
Semplificazione amministrativa e normativa		4		4
Supporto e aggiornamento giuridico e legislativo		4		4
Supporto giuridico su rilievi di incostituzionalità di leggi regionali		1		1
<b>Coordinamento, partecipazione e supporto tecnico a organismi, commissioni e consulte</b>	<b>1</b>	<b>65</b>		<b>66</b>
Cabine di regia e organismi per la gestione delle emergenze		3		3
Commissioni, Comitati, Consulte regionali ed altri Organi collegiali		22		22
Conferenze di servizio		5		5
Conferenze e tavoli interistituzionali	1	35		36
<b>Programmazione, pianificazione e valutazione</b>	<b>5</b>	<b>129</b>	<b>11</b>	<b>145</b>
Emanazione linee guida, direttive ed atti di indirizzo		21	3	24
Predisposizione Piani e Programmi Regionali	1	35	3	39
Programmazione economico/finanziaria		11	1	12
Programmazione Fondi di coesione comunitari e nazionali	1	6		7
Programmazione politiche ed interventi di settore		21	2	23
Programmazione strategica e operativa	1	13	2	16
Supporto all'attività di programmazione	1	12		13
Valutazione di Piani, programmi e atti regionali di programmazione	1	10		11
<b>Relazioni esterne e Comunicazione</b>	<b>1</b>	<b>168</b>		<b>169</b>
Accordi di programma		9		9
Accordi e Protocolli di intesa	1	28		29
Altre relazioni esterne		10		10
Attività amministrativa e di segreteria		1		1
Cerimoniale e rappresentanza		2		2
Comunicazione e relazioni con il pubblico		24		24
Contrattazione e Relazioni industriali		1		1

Livello di rischio ANAC Categorie di processo Processi	Livello di rischio finale			Totale
	Basso	Medio	Alto	
Gestione rapporti con UE, Stati esteri ed Organismi internazionali	1			1
Gestione rapporti di partenariato	1			1
Organizzazione eventi, convegni, corsi di formazione	14			14
Processi partecipativi	8			8
Pubblicità legale (BURP; Albo Pretorio)	1			1
Relazioni con Amministrazioni centrali dello Stato, Enti pubblici nazionali ed Authorities	26			26
Relazioni con Enti e autonomie Locali	21			21
Relazioni con Enti pubblici e privati e Società controllate	14			14
Relazioni con UE, Stati esteri ed Organismi internazionali	7			7
<b>Alto</b>	<b>524</b>	<b>90</b>	<b>614</b>	
<b>Appalti e contratti pubblici</b>	<b>58</b>	<b>27</b>	<b>85</b>	
Acquisizione di lavori	1	1	2	
Acquisizione di servizi e forniture	8	12	20	
Attività preliminare consultiva	1		1	
Esecuzione di lavori	1	2	3	
Esecuzione di servizi e forniture	3	3	6	
Implementazione e gestione del Sistema Integrato di acquisti regionale	1		1	
Manutenzione e custodia di attrezzature e beni mobili	4		4	
Predisposizione della documentazione di gara	3	9	12	
Progettazione dei lavori (progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto definitivo e progetto esecutivo)	3		3	
Progettazione di servizi e forniture	4		4	
Programmazione di lavori	2		2	
Programmazione di servizi e forniture	10		10	
Stipula contratti/convenzioni	16		16	
Valorizzazione, manutenzione e custodia di beni immobili regionali	1		1	
<b>Arbitrato e contenzioso</b>	<b>41</b>		<b>41</b>	
Affidamento incarichi a legali esterni	1		1	

Livello di rischio ANAC Categorie di processo Processi	Livello di rischio finale			Totale
	Basso	Medio	Alto	
Attività stragiudiziale (arbitrato, mediazione, negoziazione assistita, transazioni e conciliazioni, ecc.)		7		7
Consulenza giuridica		8		8
Consulenza tecnica di parte nei giudizi in cui è costituita la Regione		6		6
Contenzioso tributario		1		1
Gestione del contenzioso amministrativo, civile o penale		8		8
Gestione giacenze liquidatorie		1		1
Insinuazione in procedure concorsuali e fallimentari		3		3
Liquidazione dei compensi ad avvocati interni ed esterni		1		1
Procedure esecutive per il recupero crediti		4		4
Rimborsi oneri di patrocinio		1		1
<b>Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere</b>	<b>70</b>	<b>33</b>	<b>103</b>	
Concessioni	5			5
Contributi straordinari del sistema di Protezione Civile		1		1
Erogazione contributi e finanziamenti a privati	31	9		40
Erogazione contributi e finanziamenti ad Enti del Terzo Settore	1			1
Erogazione contributi e finanziamenti ad Enti pubblici	28	1		29
Erogazione finanziamenti relativi a Fondi europei		22		22
Erogazione indennizzi, sussidi ed ausili	4			4
Procedure esecutive per il recupero crediti	1			1
<b>Gestione contabile e finanziaria</b>	<b>57</b>	<b>7</b>	<b>64</b>	
Accertamento dei residui attivi e passivi	6			6
Adempimenti contabili	11			11
Adempimenti fiscali e contributivi	3			3
Attività finanziarie e contabili relative alla gestione dei fondi europei		7		7
Bilanci della Gestione Sanitaria Accentrata	2			2
Certificazione dei crediti	1			1
Gestione dei fondi economici	3			3

Livello di rischio ANAC Categorie di processo Processi	Livello di rischio finale			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Gestione del fondo pluriennale vincolato		2		2
Gestione della tesoreria		2		2
Gestione delle entrate		8		8
Gestione delle spese		6		6
Gestione Fondo Regionale Trasporti		1		1
Gestione Fondo Sanitario Regionale		2		2
Gestione indebitamento		1		1
Predisposizione documenti di bilancio		8		8
Trasferimenti al Consiglio regionale		1		1
<b>Incarichi e nomine</b>		<b>26</b>		<b>26</b>
Incarichi e nomine nell'ambito del Sistema Sanitario Regionale (ASL, AOU, IRCCS, IZSPB)		2		2
Incarichi e nomine nell'ambito delle Agenzie regionali		1		1
Nomina componenti di commissioni (di gara, di concorso, altre commissioni), consulte ed organismi		12		12
Nomina o designazione di rappresentanti della Regione in enti, società e fondazioni		6		6
Nomine commissari ad acta		3		3
Nomine di regolatori		2		2
<b>Modifica situazioni soggettive della persona e delle attività economiche (Idoneità, Accreditementi, Autorizzazioni, Concessioni)</b>		<b>73</b>	<b>10</b>	<b>83</b>
Accreditamento Centri Assistenza Tecnica (CAT e CATA)		1		1
Accreditamento enti di formazione		1		1
Accreditamento strutture e servizi sanitari, sociali e socio-sanitari		2		2
Attestazioni e autorizzazioni demaniali		2		2
Autorizzazione alla realizzazione (cd. parere di compatibilità) strutture sanitarie e socio-sanitarie		2		2
Autorizzazione all'esercizio strutture e servizi sanitari, sociali e socio-sanitari		1		1
Autorizzazione dispensari farmaceutici		1		1
Autorizzazione operatori economici		7	1	8
Autorizzazioni ambientali		2	4	6
Autorizzazioni edilizie			1	1

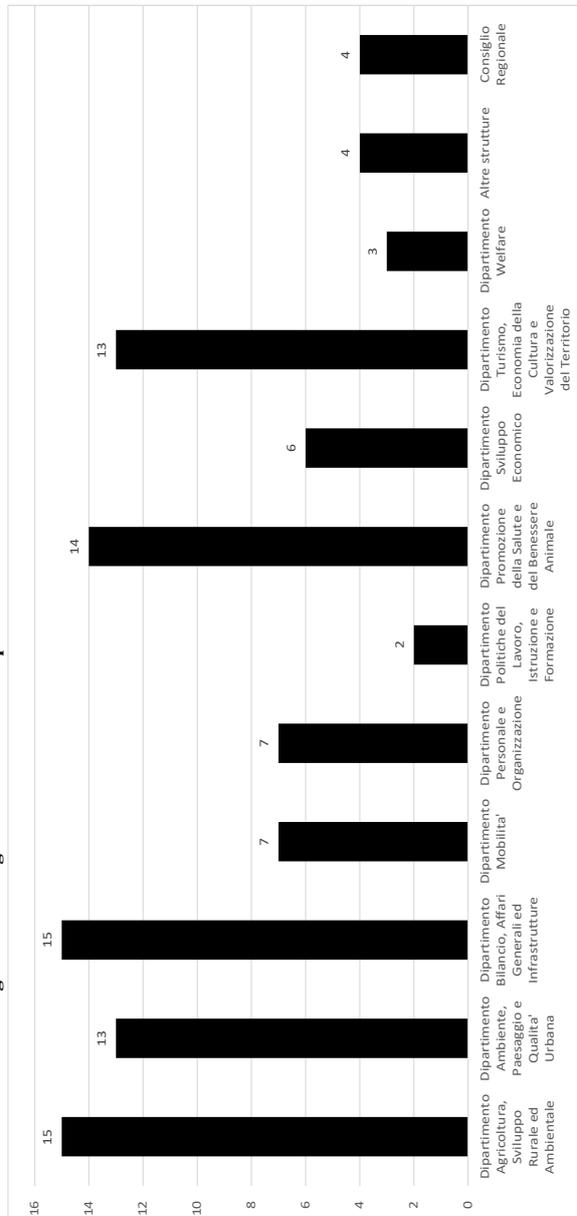
Livello di rischio ANAC Categorie di processo Processi	Livello di rischio finale			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Concessioni beni demaniali			4	4
Diritto prelazione beni culturali	1			1
Gestione albi e registri regionali	22			22
Gestione attività connesse alla confisca di beni	1			1
Gestione attività di esproprio	2			2
Gestione elenchi professionisti	2			2
Patrocinio e autorizzazione all'utilizzo del logo regionale	2			2
Riconoscimenti e autorizzazione attività formative autofinanziate	1			1
Riconoscimento a persone fisiche di autorizzazioni o licenze	5			5
Riconoscimento ad Imprese, Enti o Associazioni di specifico 'marchio', 'titolo' o 'qualifica'	6			6
Riconoscimento Agriturismi	2			2
Riconoscimento competenze formative	2			2
Riconoscimento e vigilanza OP - Organizzazione di Produttori	2			2
Riconoscimento equivalenza titoli di studio	1			1
Riconoscimento musei e biblioteche di rilevanza regionale	3			3
Riconoscimento stabilimenti del settore agro-alimentari ai sensi del Reg CE 852/04, 853/04, 183/05, 1069/09 ecc ecc	1			1
Riconoscimento titoli di studio o esperienza professionale conseguiti all'estero	1			1
<b>Reclutamento e gestione del personale</b>	<b>70</b>			<b>70</b>
Aggiornamento e gestione banca dati del personale	2			2
Assegnazioni interne	4			4
Autorizzazione incarichi extra-istituzionali al personale dipendente	4			4
Collocamento obbligatorio mirato	1			1
Conferimento incarichi dirigenziali ed altri incarichi al personale dipendente	1			1
Contenzioso del personale	2			2
Contratti integrativi decentrati	1			1
Emanazione direttive su diritti ed obblighi del personale	2			2
Formazione del personale	6			6

Livello di rischio ANAC Categorie di processo Processi	Livello di rischio finale			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Gestione assicurativa del personale		2		2
Gestione comando, distacco, missioni e mobilità del personale		3		3
Gestione contratti di lavoro		3		3
Gestione del personale		1		1
Gestione economica del personale		2		2
Gestione personale titolare di cariche politiche (Consiglieri regionali, Assessori, ecc.)		1		1
Gestione posizioni pensionistiche del personale		1		1
Gestione posizioni previdenziali del personale		2		2
Gestione telelavoro e smartworking		6		6
Procedimenti disciplinari		2		2
Procedure assunzionali esterne (concorsi, avvisi, mobilità esterna)		5		5
Procedure di selezione per incarichi di collaborazione, stage o tirocini formativi		4		4
Redazione atti di organizzazione		5		5
Redazione del Conto Annuale per la RgS		1		1
Redazione piano assunzionale annuale		1		1
Relazioni sindacali		4		4
Riparto fondo annuale dello straordinario		4		4
<b>Tutela, gestione e valorizzazione beni demaniali e patrimoniali e Gestione delle emergenze</b>		<b>20</b>	<b>8</b>	<b>28</b>
Acquisizione beni a titolo gratuito		1		1
Acquisizione beni patrimoniali e demaniali statali		3		3
Acquisizione per compravendita beni immobili		1		1
Acquisizione per nuova costruzione immobile		1		1
Acquisizione per permuta beni immobili		1		1
Adempimenti catastali		1		1
Alienazioni beni demaniali e patrimoniali		1		1
Catalogazione del patrimonio bibliotecario e museale		2		2
Disposizione dei beni immobili della ex Riforma Fondiaria		1		1

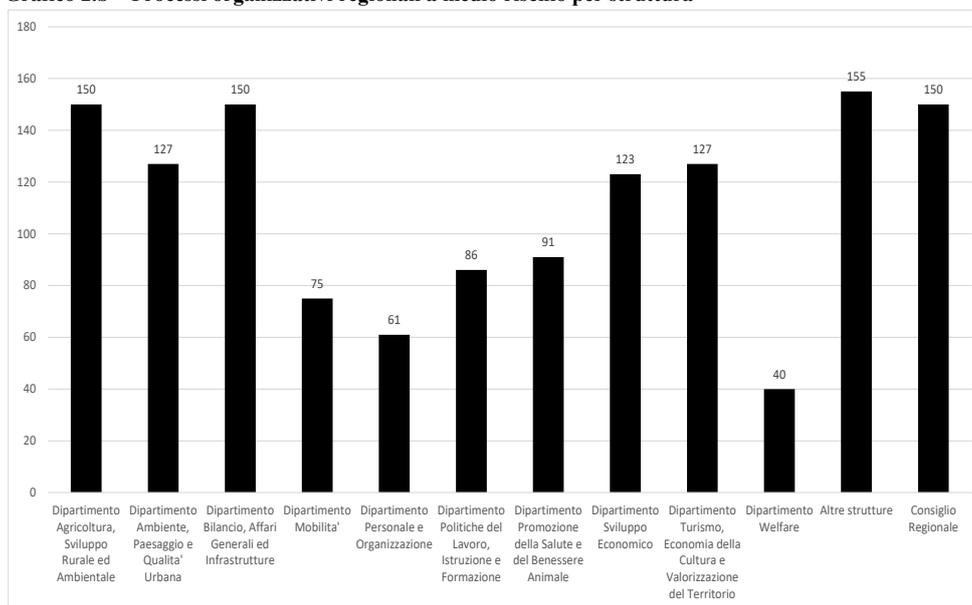
Livello di rischio ANAC Categorie di processo Processi	Livello di rischio finale			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Gestione beni immobili regionali	1			1
Gestione beni mobili regionali	2			2
Gestione delle emergenze di protezione civile		1		1
Gestione e aggiornamento cartografie	1			1
Locazioni attive	1			1
Previsione e prevenzione delle emergenze di protezione civile		1		1
Promozione e valorizzazione del patrimonio naturale e forestale		1		1
Promozione e valorizzazione del patrimonio regionale di rilievo artistico-culturale	2			2
Trasferimento di beni regionali ad Enti territoriali	1			1
Tutela del patrimonio naturale, geologico e speleologico			5	5
<b>Vigilanza, controllo, attività ispettiva e sanzionatoria</b>	<b>109</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>114</b>
Attività sanzionatoria	5	1		6
Controlli amministrativi	18	1		19
Controlli di sicurezza alimentare	1			1
Controlli interni	7			7
Controlli relativi a salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	2			2
Controlli su bilanci	5			5
Controlli su incassi e pagamenti	4			4
Controlli su progetti finanziati	14	2		16
Controlli sul Sistema Sanitario Regionale	7			7
Controlli sull'attività di Enti e società	11			11
Coordinamento tecnico e controllo in materia di aiuti di Stato	2			2
Monitoraggio e controllo sull'attività degli Enti e Società partecipate e delle Società in house regionali	10	1		11
Verifiche antimafia	6			6
Verifiche e controlli PO FESR-FSE	7			7
Verifiche economico-contabili su atti normativi ed amministrativi regionali	1			1
Verifiche interesse culturale	1			1

Livello di rischio ANAC Categorie di processo Processi	Livello di rischio finale			
	Basso	Medio	Alto	Totale
Verifiche ispettive		5		5
Vigilanza autorizzazioni e certificazioni		3		3
<b>Totale</b>	<b>640</b>	<b>1335</b>	<b>103</b>	<b>2078</b>

Grafico 2.a – Processi organizzativi regionali ad alto rischio per struttura



**Grafico 2.b – Processi organizzativi regionali a medio rischio per struttura**



**Grafico 2.c – Processi organizzativi regionali a basso rischio per struttura**

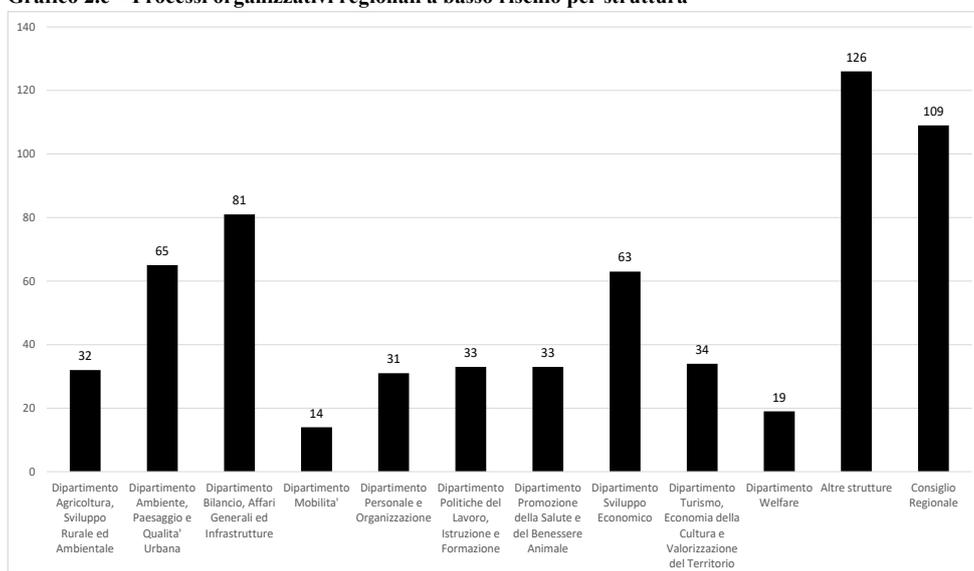


Grafico 3.a – Processi organizzativi regionali ad alto rischio per categoria

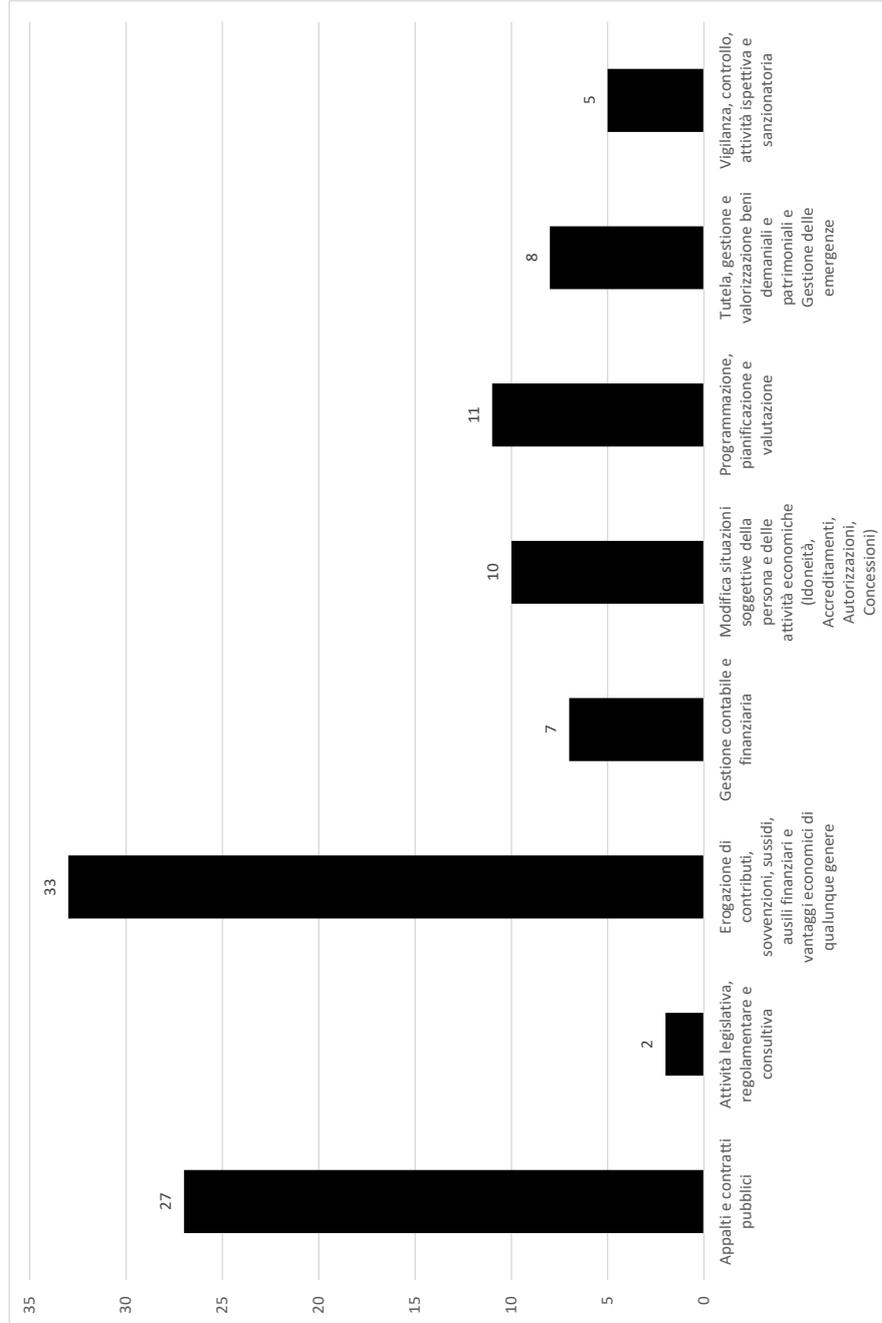
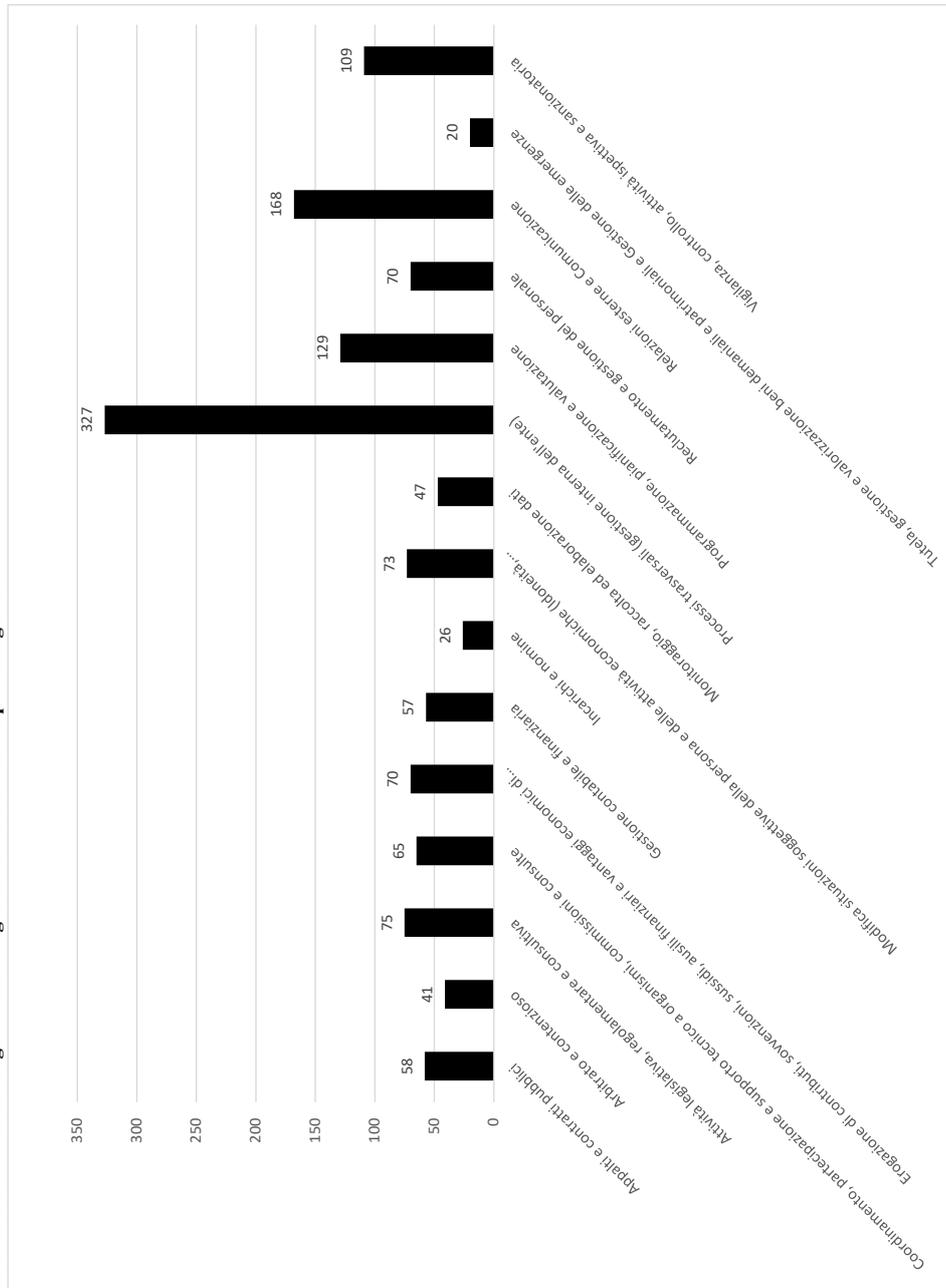
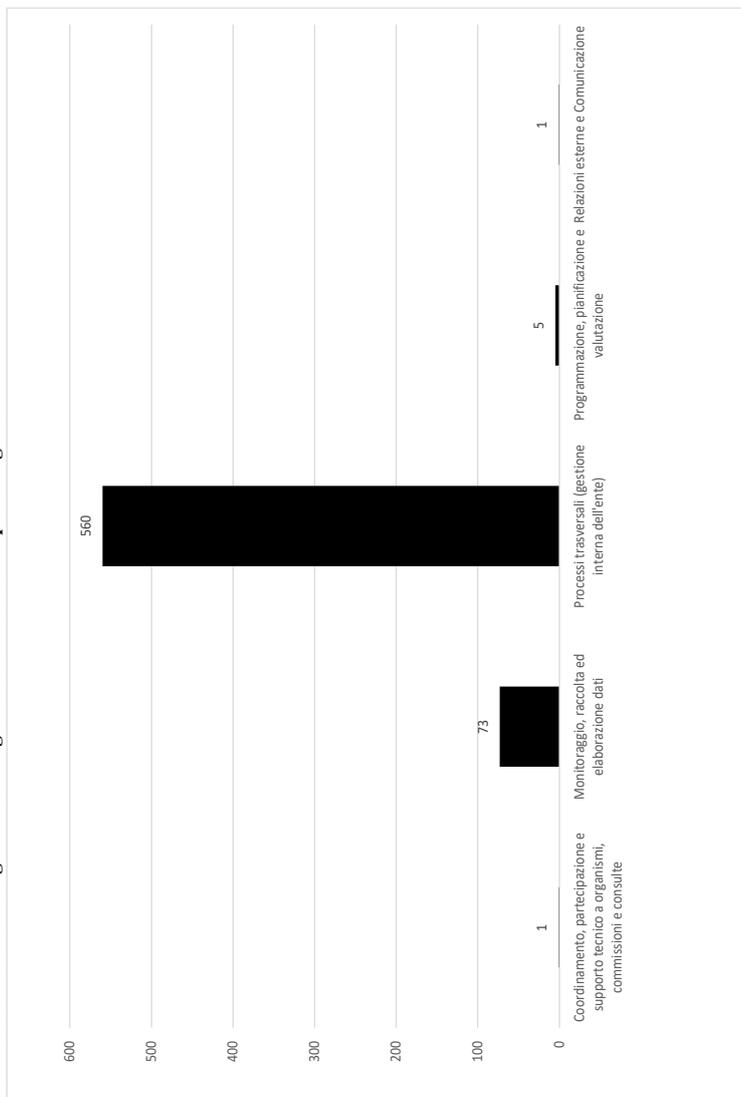


Grafico 3.b – Processi organizzativi regionali a medio rischio per categoria

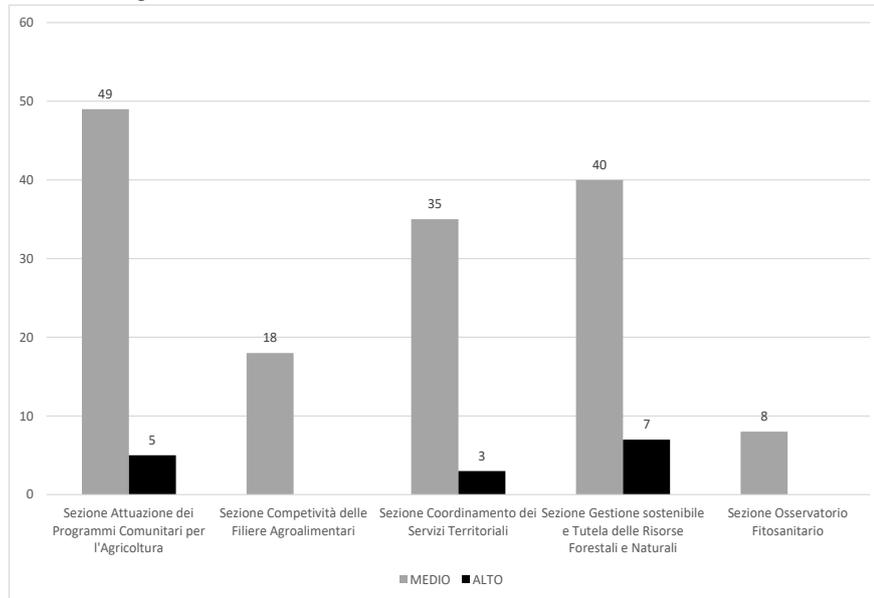


**Grafico 3.c – Processi organizzativi regionali a basso rischio per categoria**

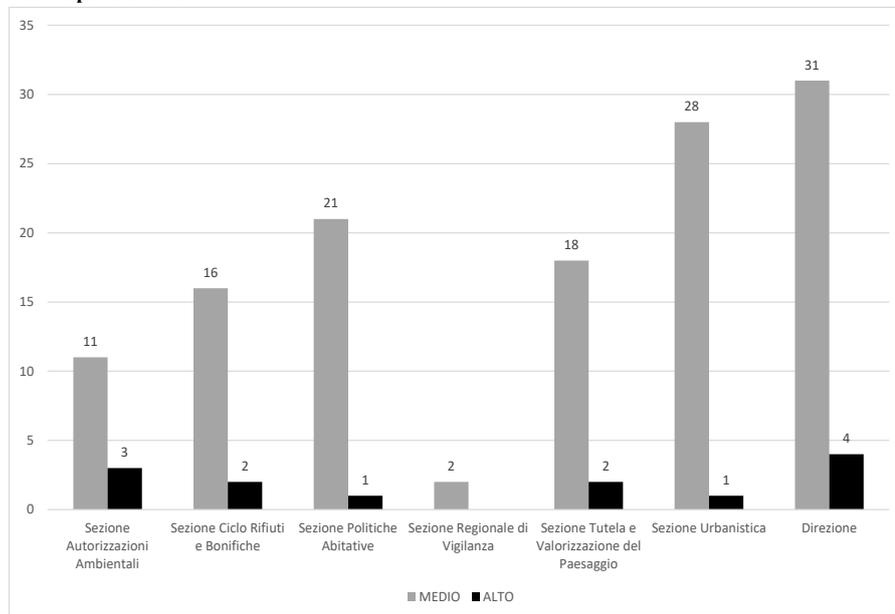


Segue l'analisi di dettaglio dei Processi regionali ad alto e medio rischio per Struttura organizzativa, con un focus dedicato alle Strutture di secondo e terzo livello (Dipartimenti e Sezioni):

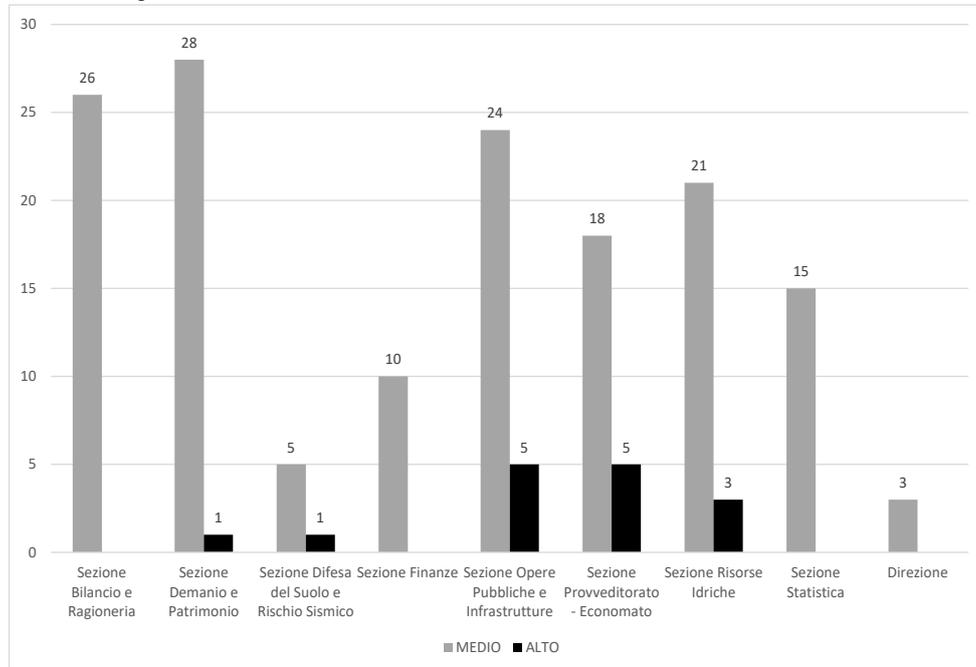
**Grafico 4.a – Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed ambientale: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione**



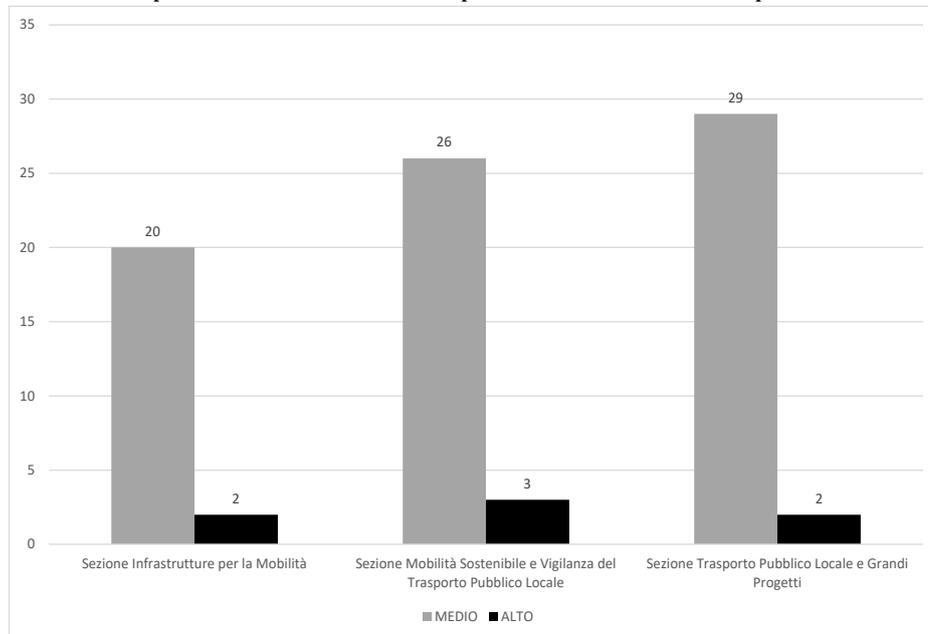
**Grafico 4.b - Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione**



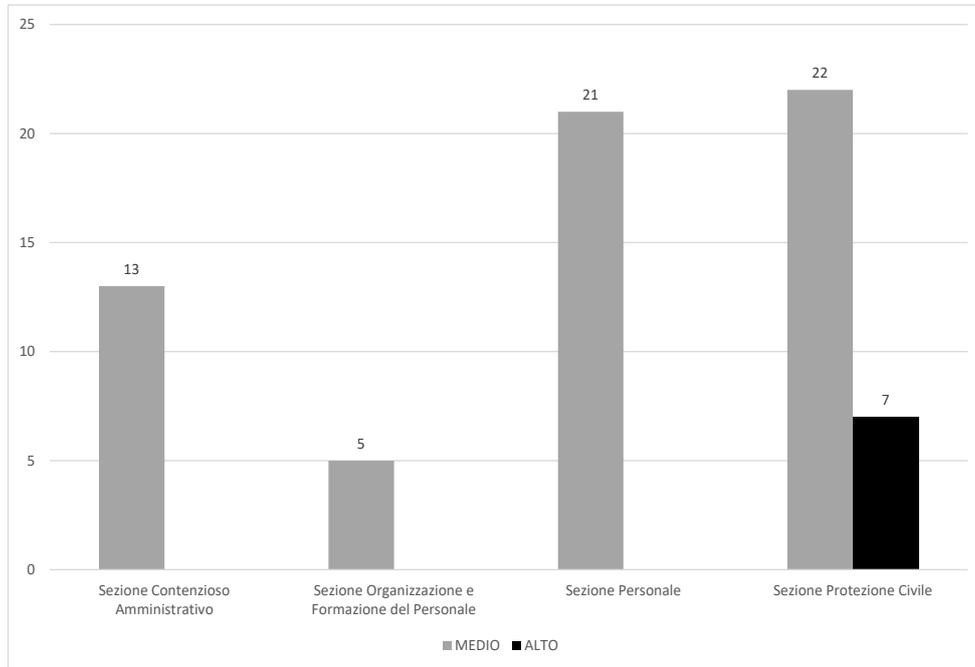
**Grafico 4.c – Dipartimento Bilancio, Affari Generali ed Infrastrutture: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione**



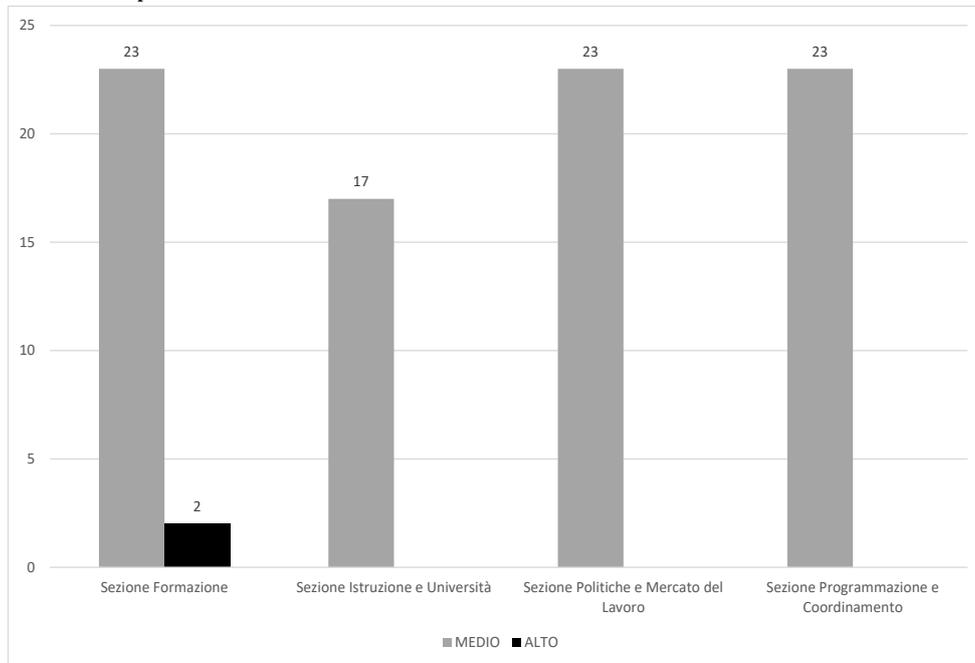
**Grafico 4.d - Dipartimento Mobilità: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione**



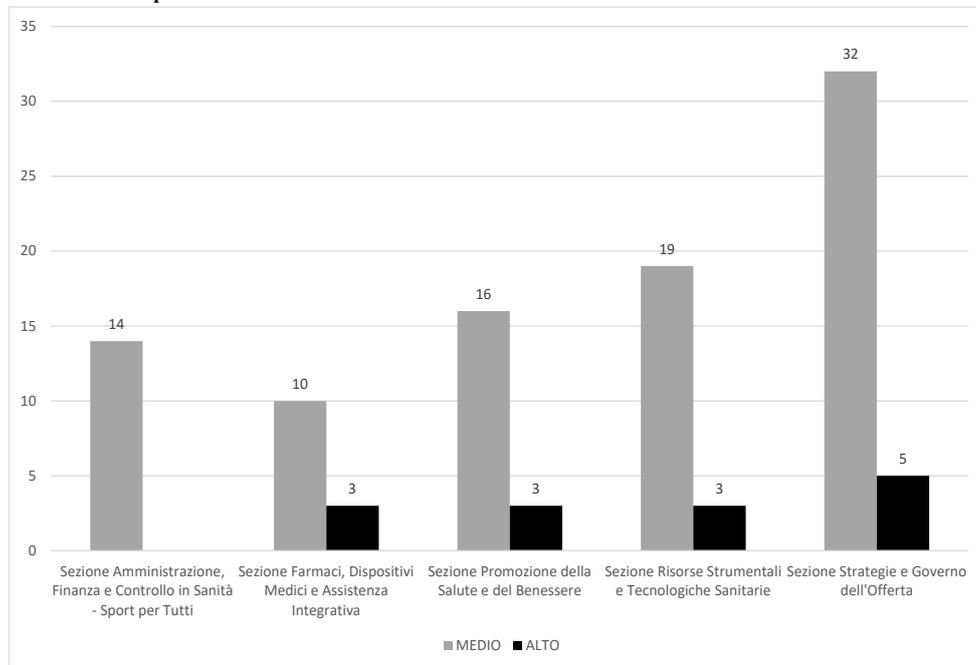
**Grafico 4.e – Dipartimento Personale e Organizzazione: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione**



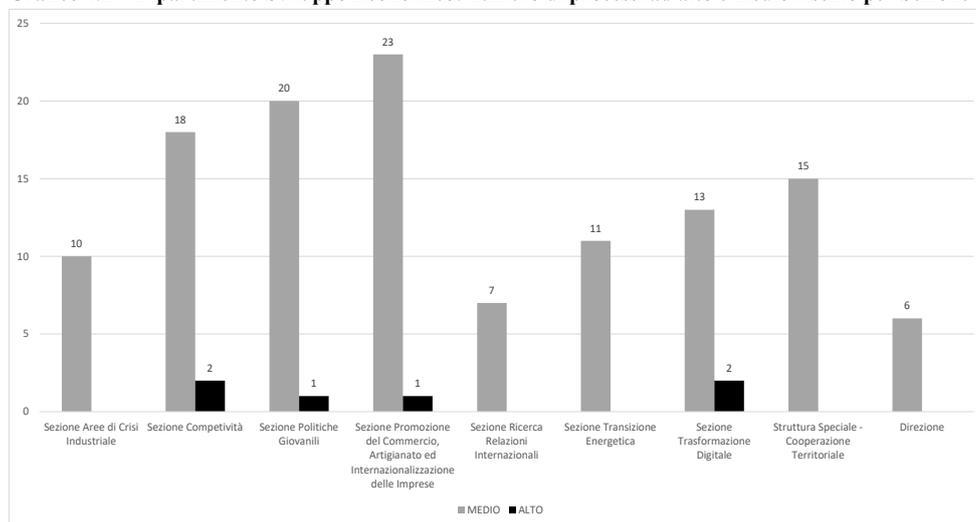
**Grafico 4.f – Dipartimento Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione**



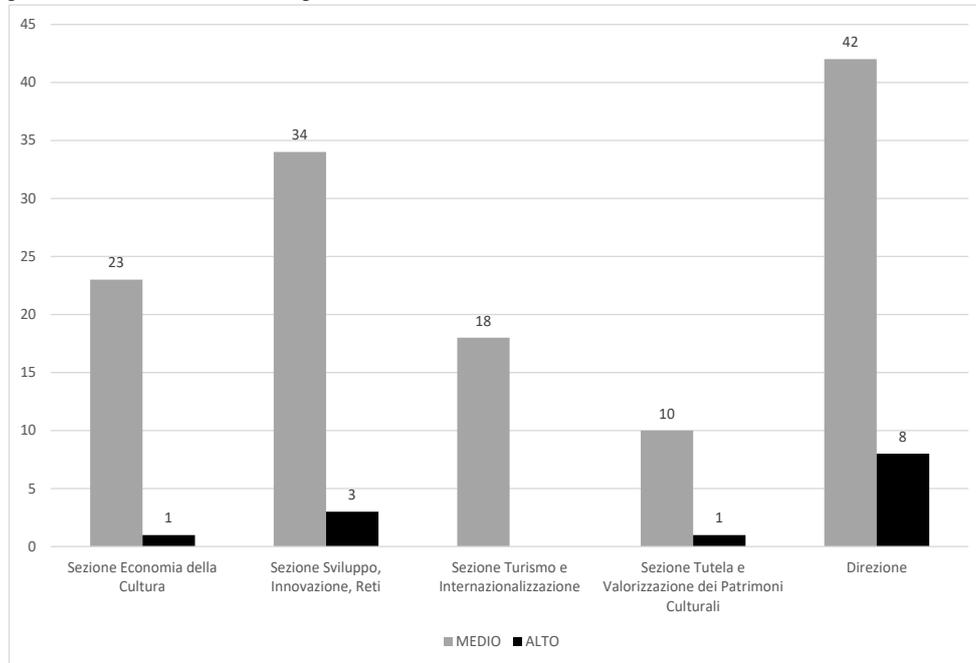
**Grafico 4.g – Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione**



**Grafico 4.h – Dipartimento Sviluppo Economico: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione**



**Grafico 4.i – Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione**



**Grafico 4.j – Dipartimento Welfare: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione**

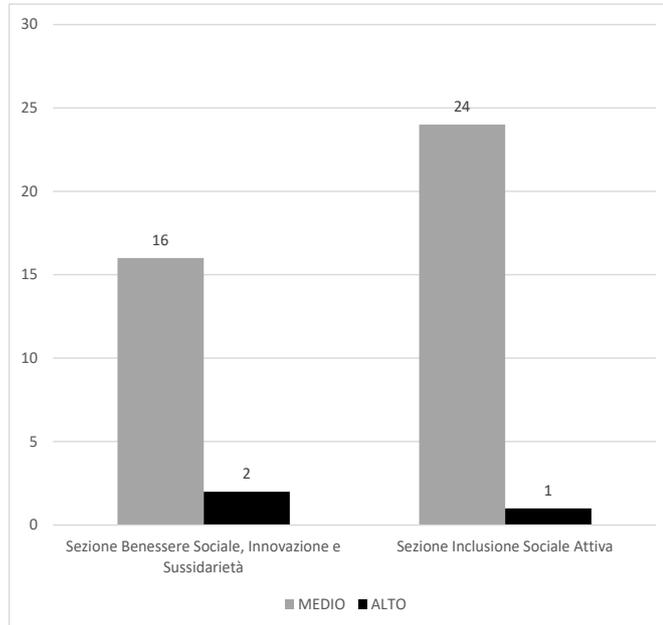


Grafico 4.k – Altre strutture della Giunta Regionale: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione

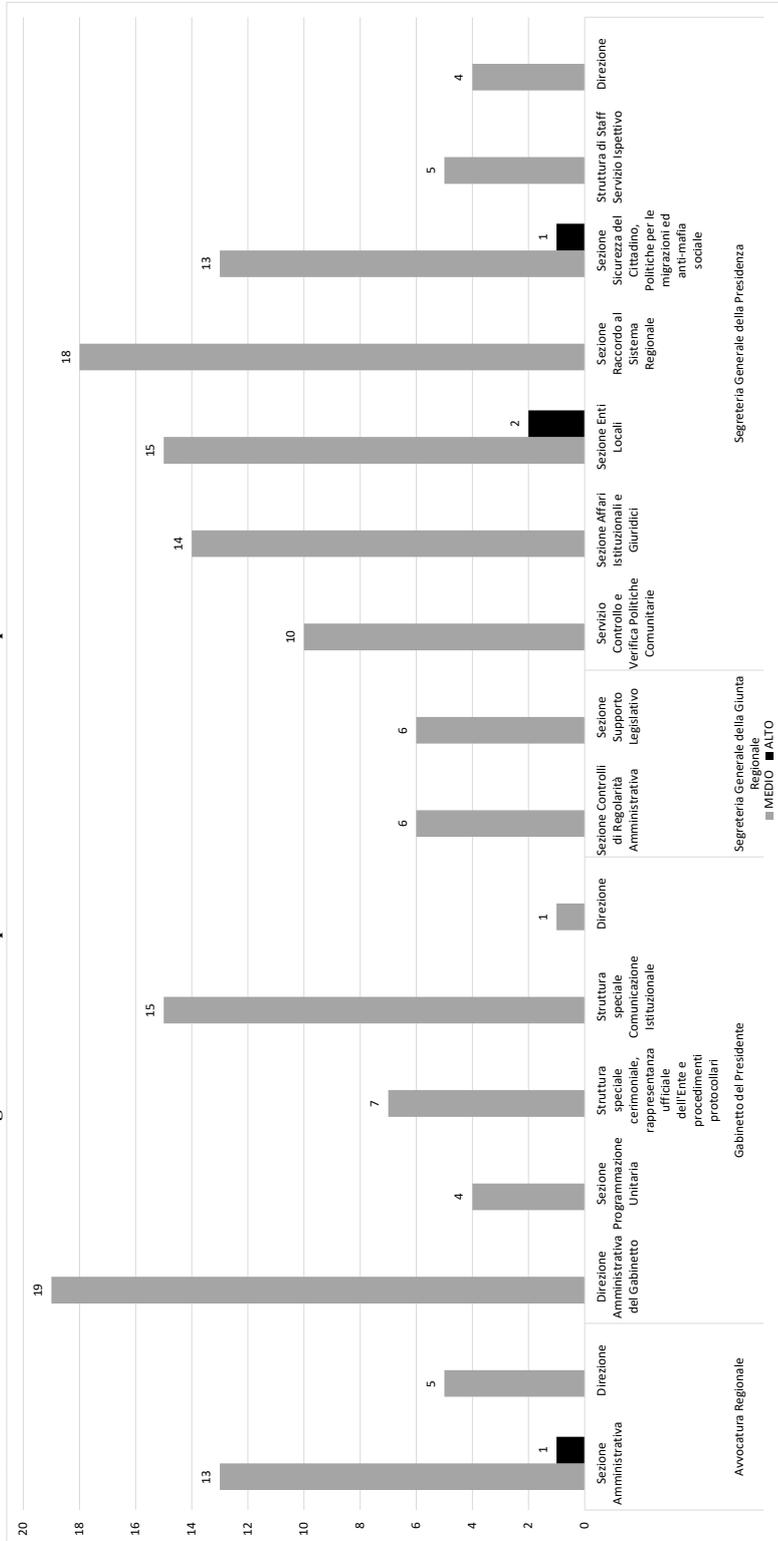
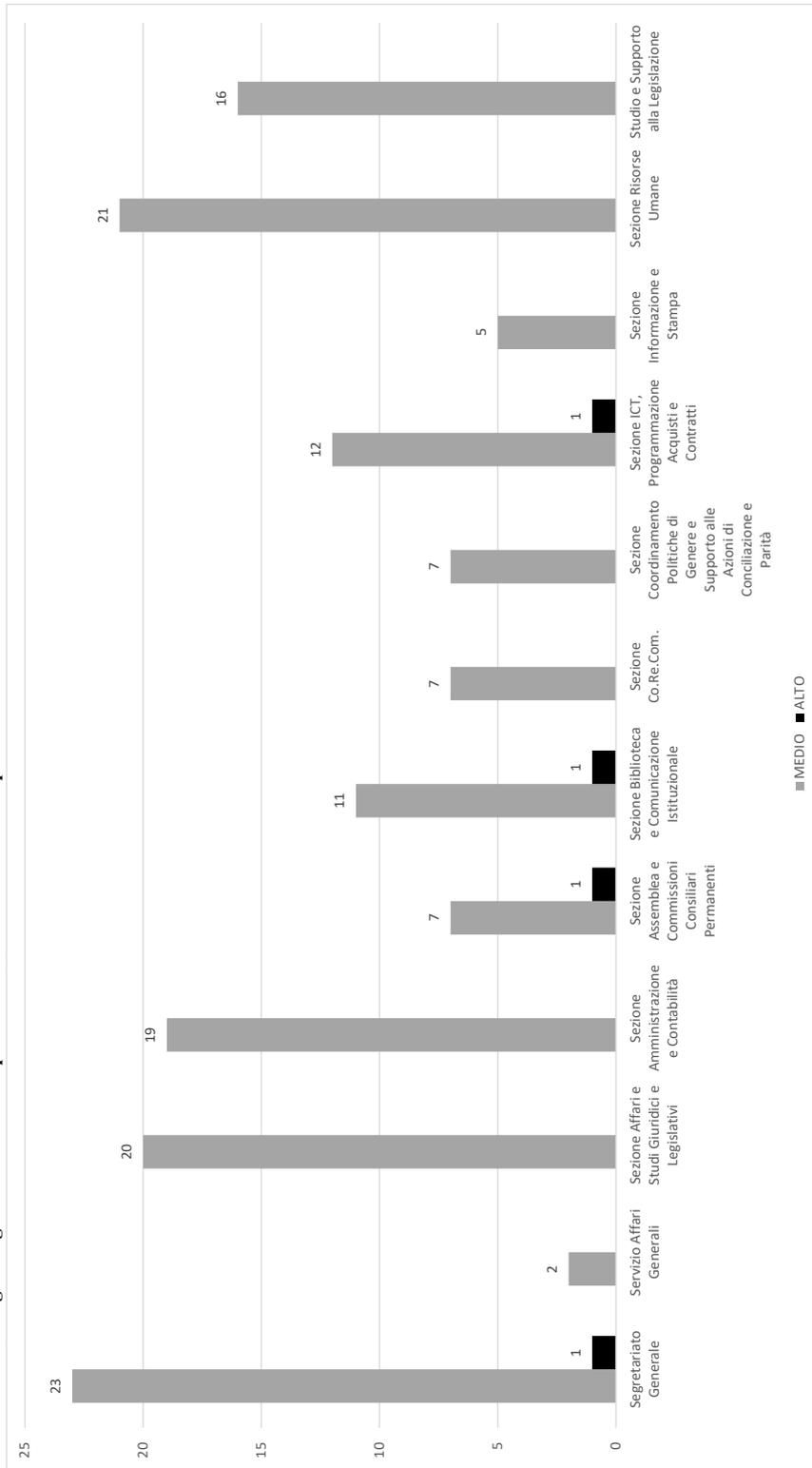


Grafico 4.1 – Consiglio Regionale: numero di processi ad alto e medio rischio per Sezione



L'analisi di dettaglio prosegue con riferimento ai Processi regionali ad alto e medio rischio per Struttura e categoria di processo:

Grafico 5.a – Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed ambientale: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo

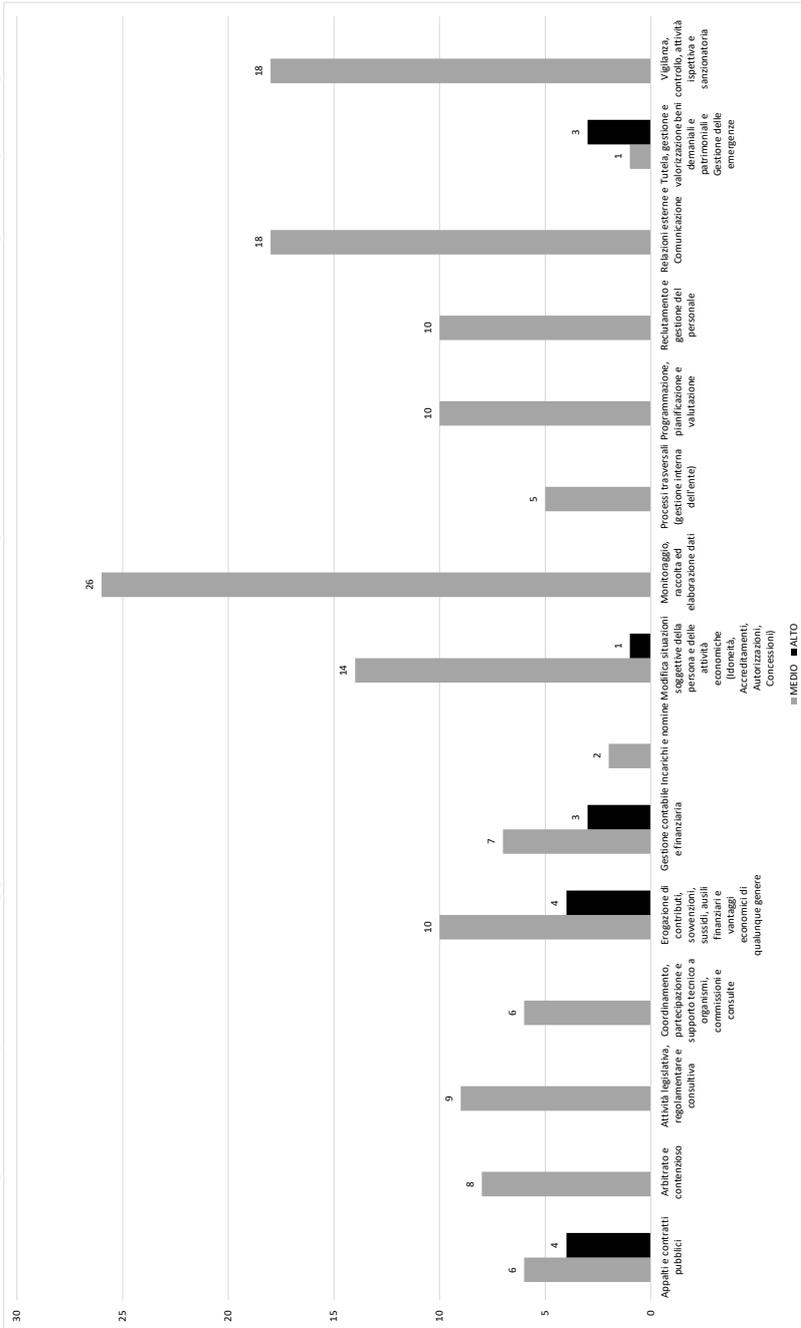


Grafico 5.b - Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualita' Urbana: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo

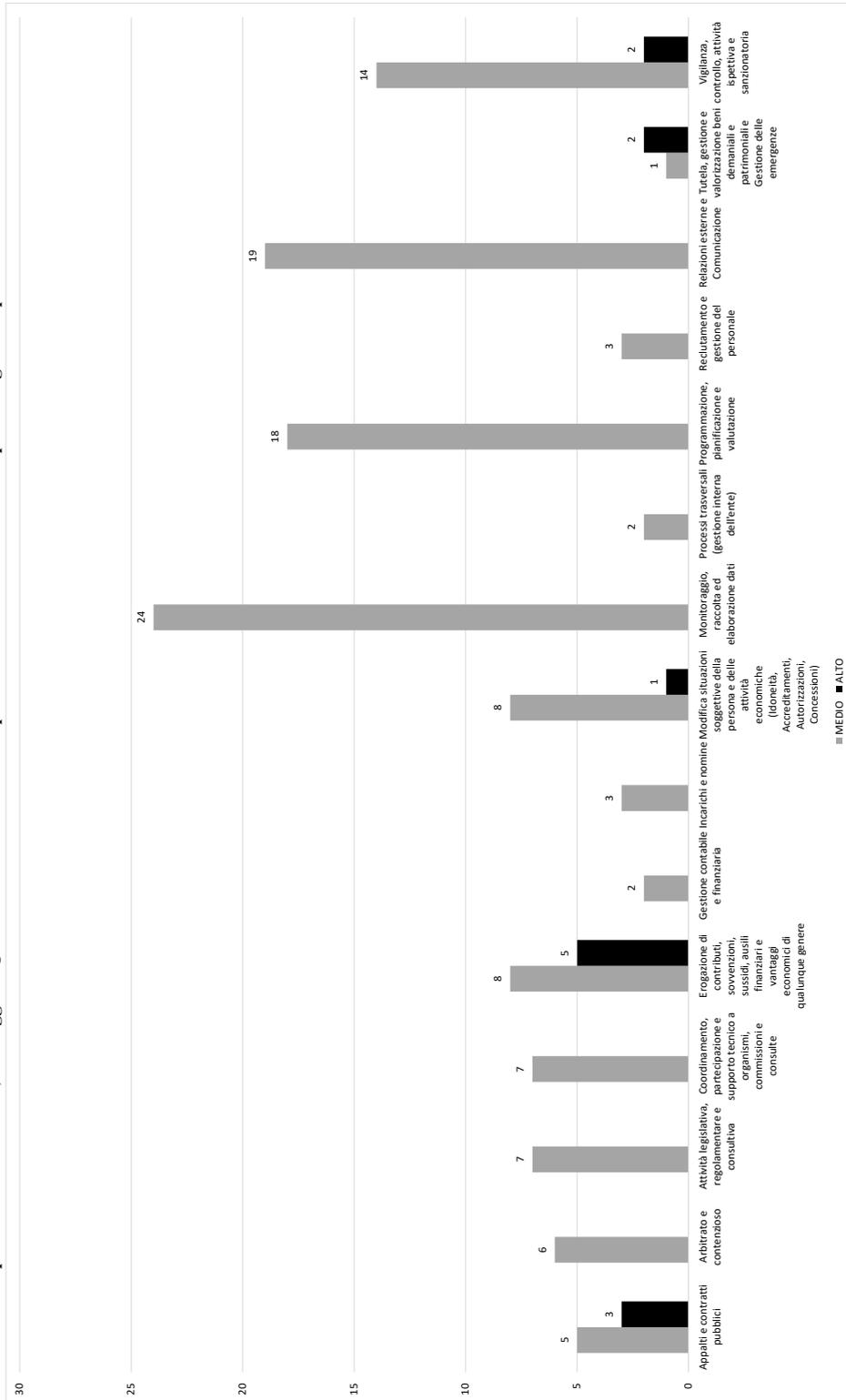


Grafico 5.c – Dipartimento Bilancio, Affari Generali ed Infrastrutture: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo

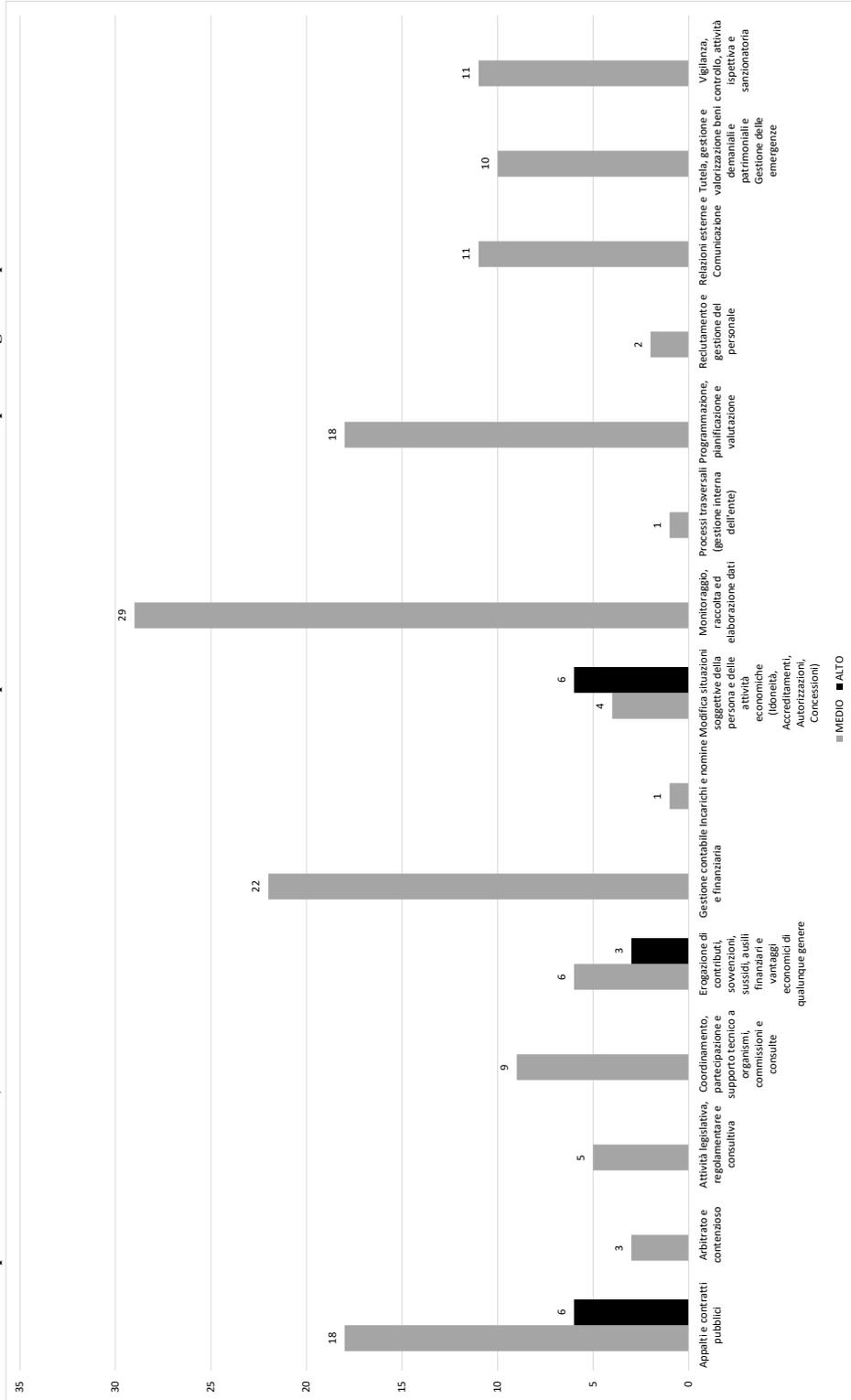


Grafico 5.d - Dipartimento Mobilità: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo

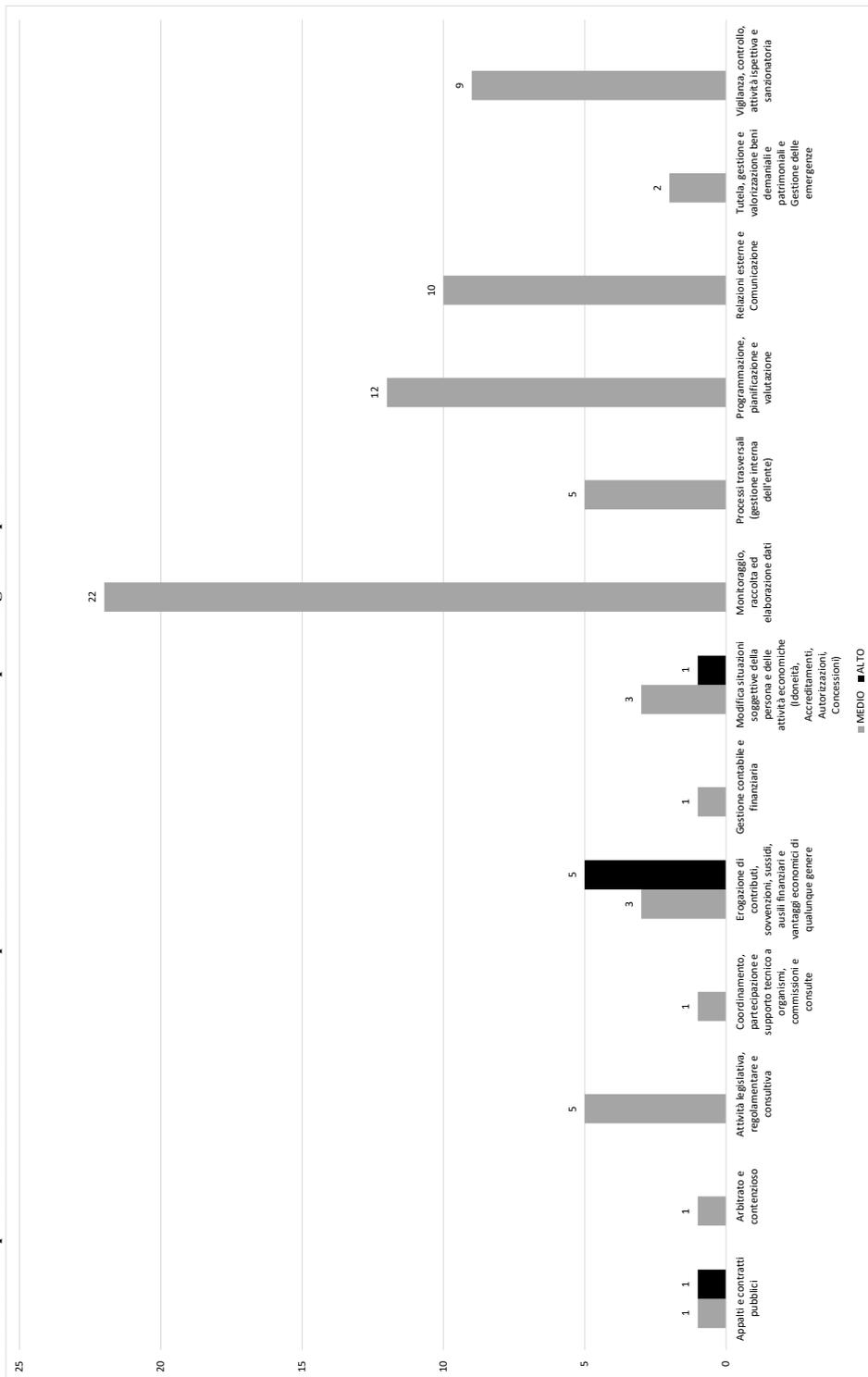


Grafico 5.e – Dipartimento Personale e Organizzazione: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo

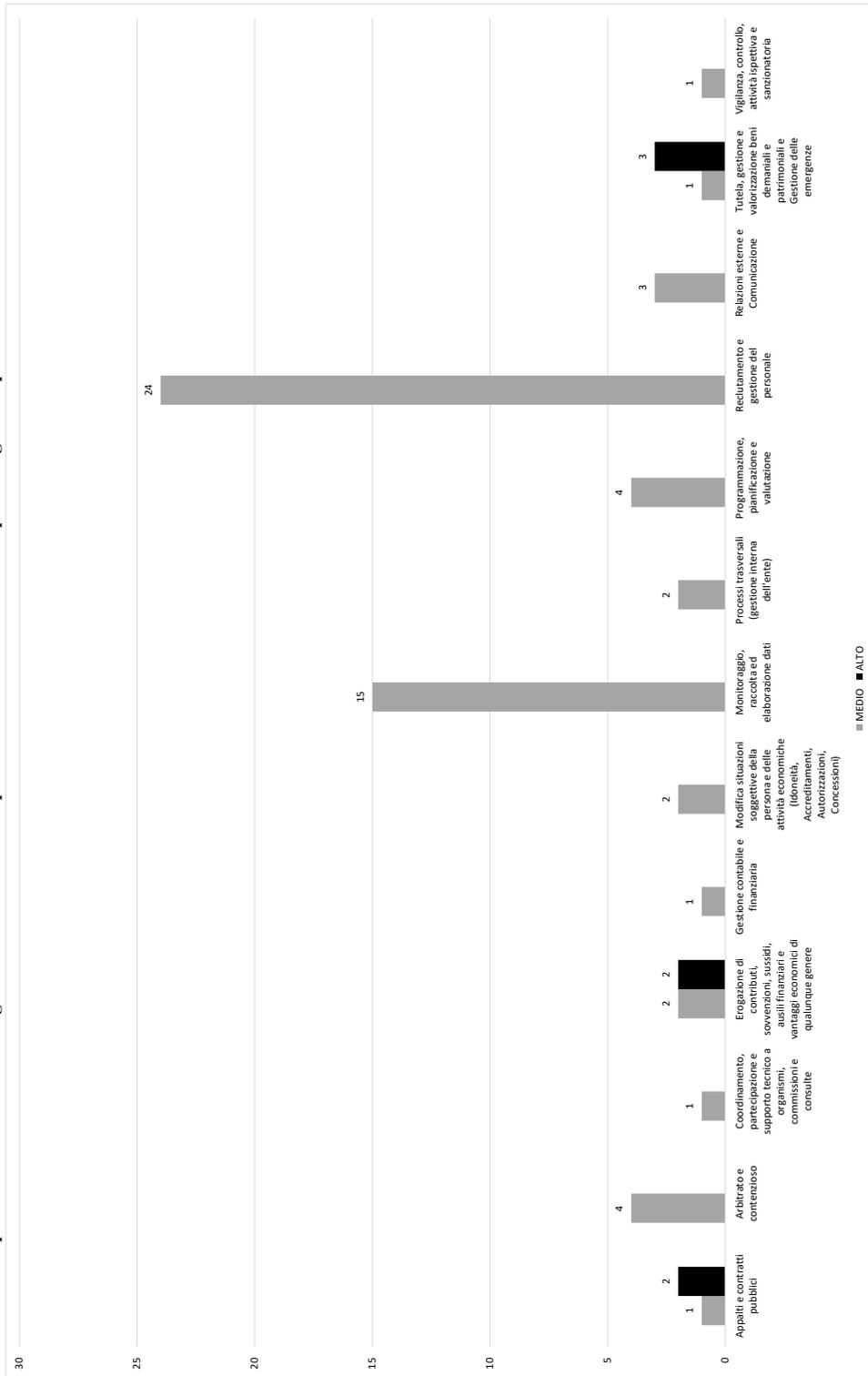


Grafico 5.f – Dipartimento Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo

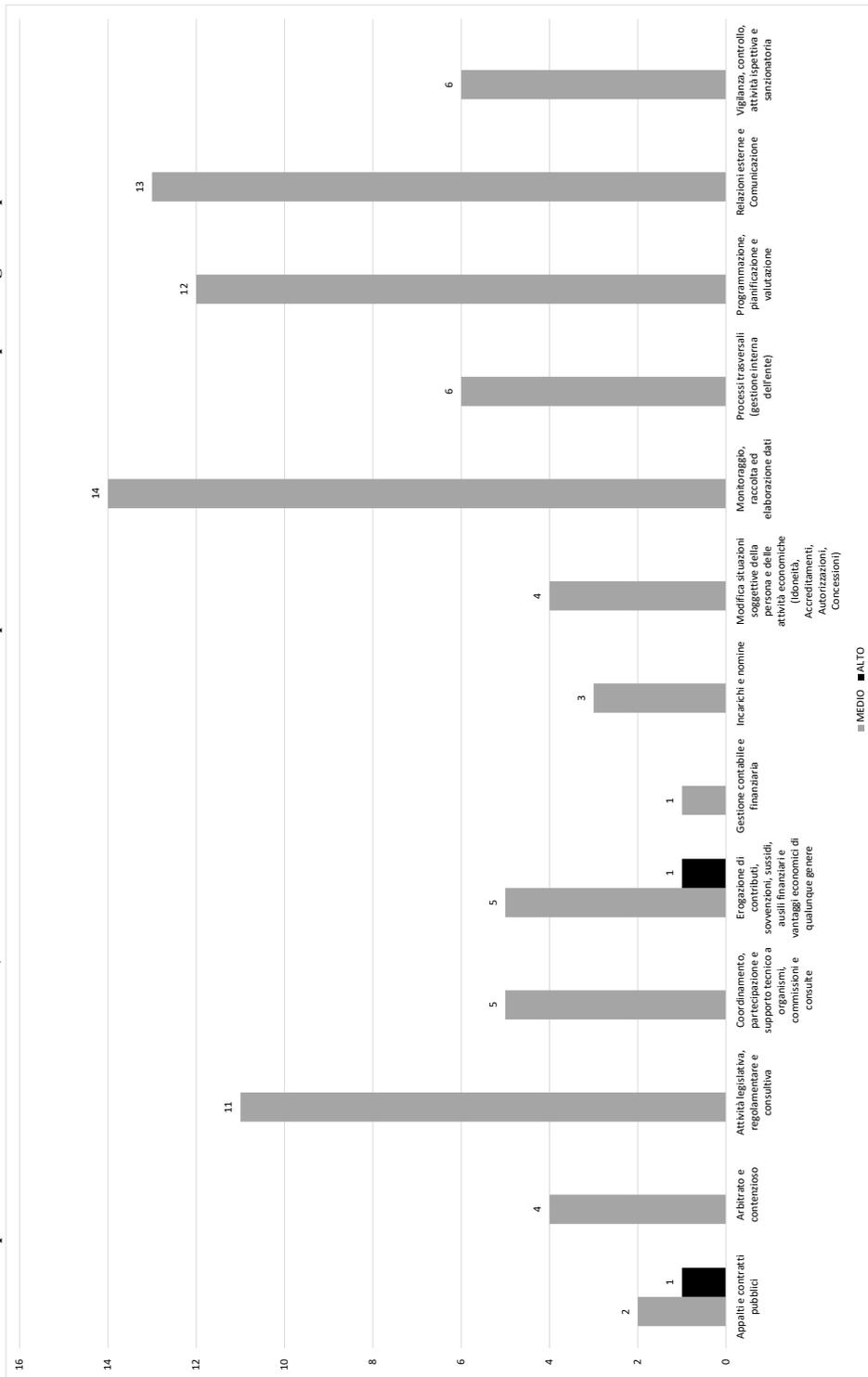


Grafico 5.g – Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo



Grafico 5.h – Dipartimento Sviluppo Economico: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo

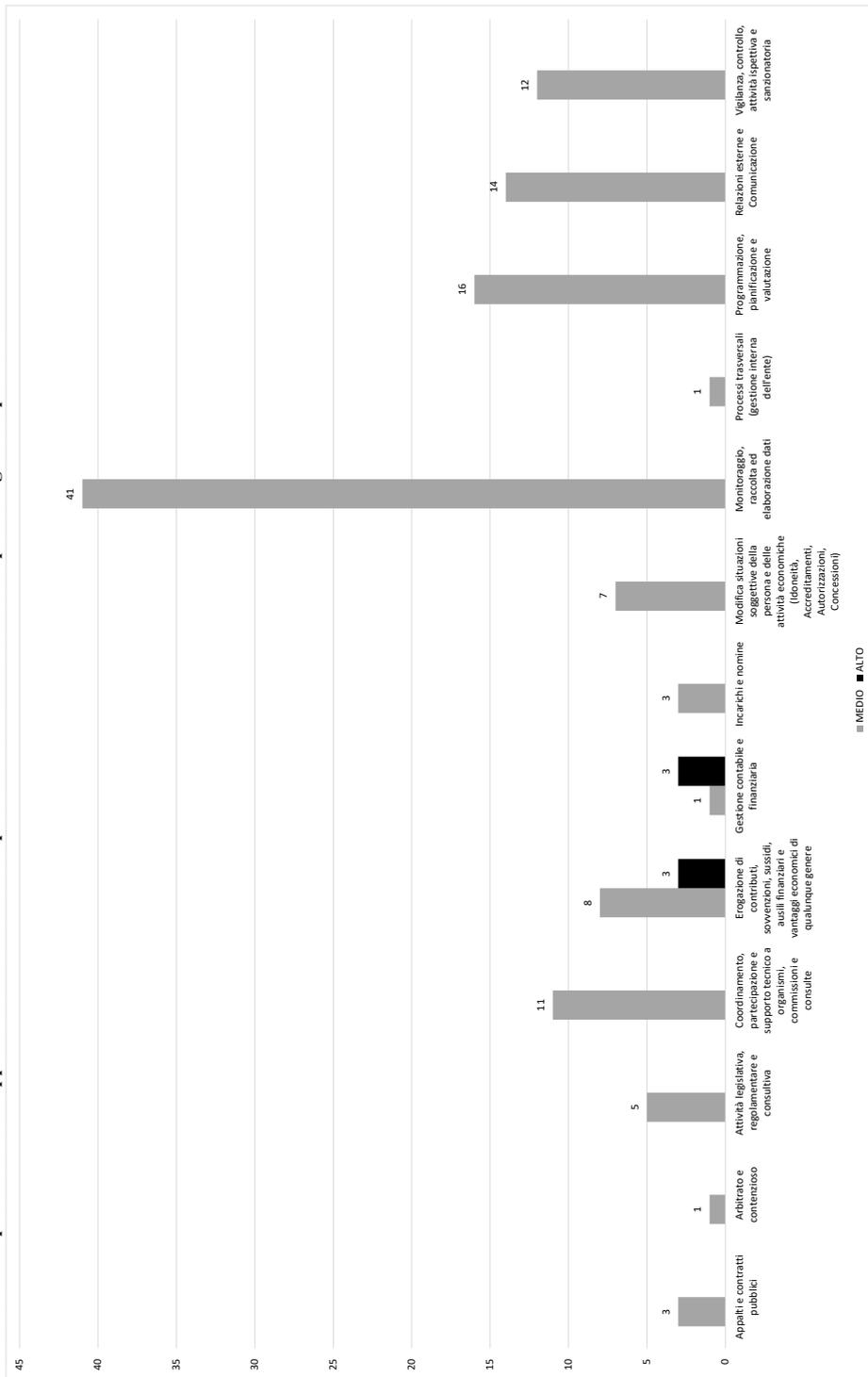


Grafico 5.i – Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo

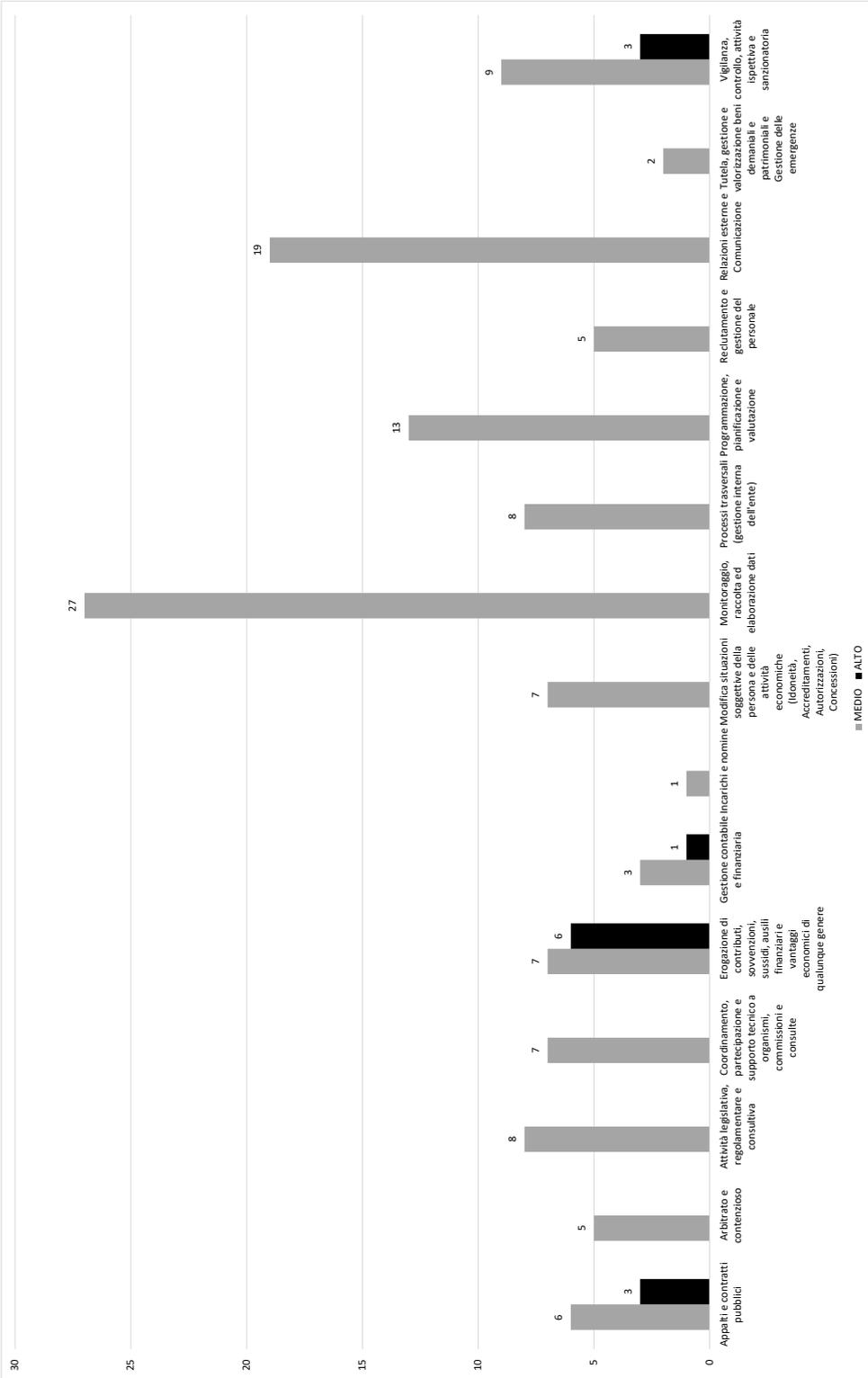


Grafico 5.j – Dipartimento Welfare: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo

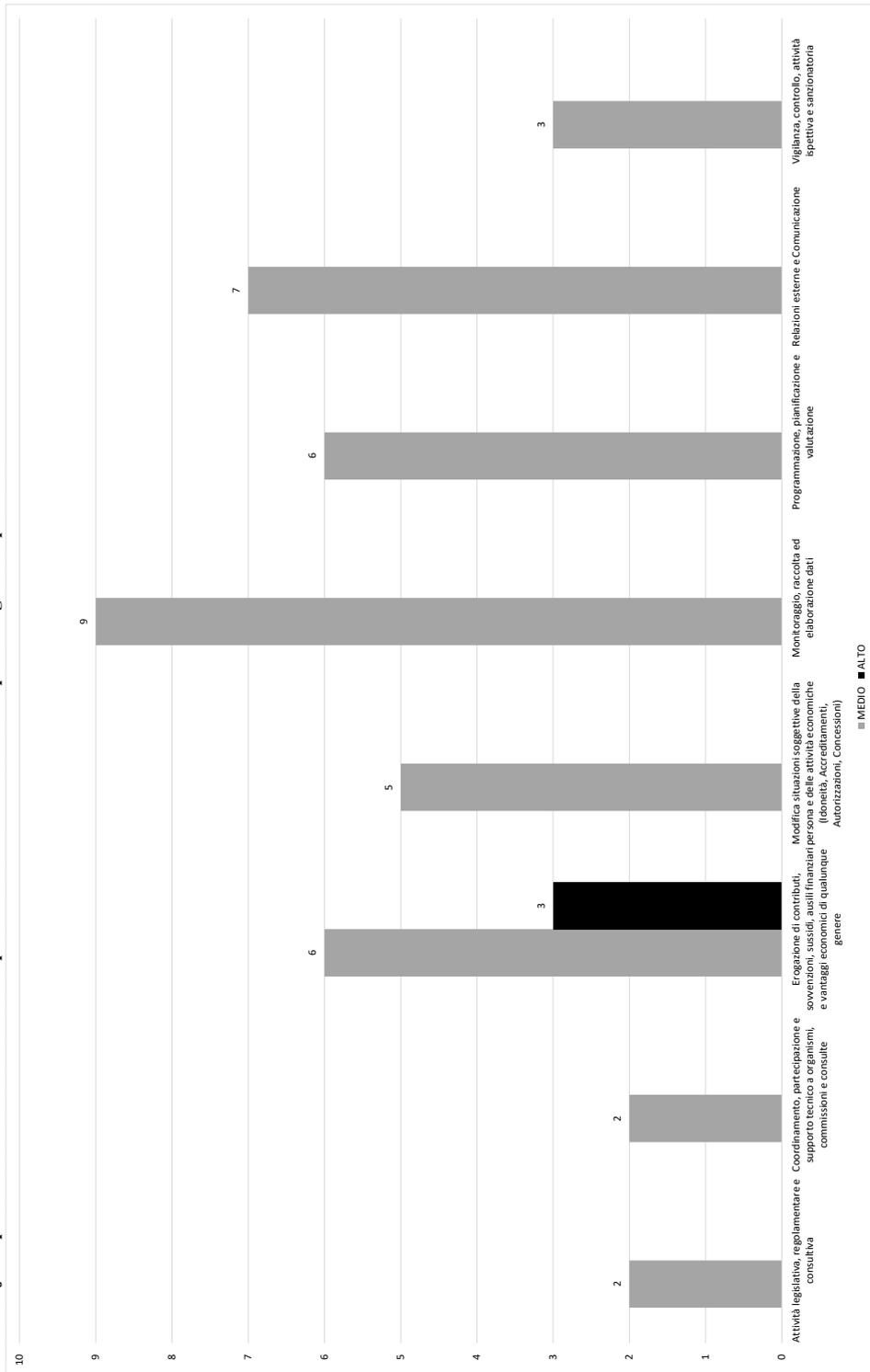


Grafico 5.k – Altre strutture della Giunta Regionale: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo

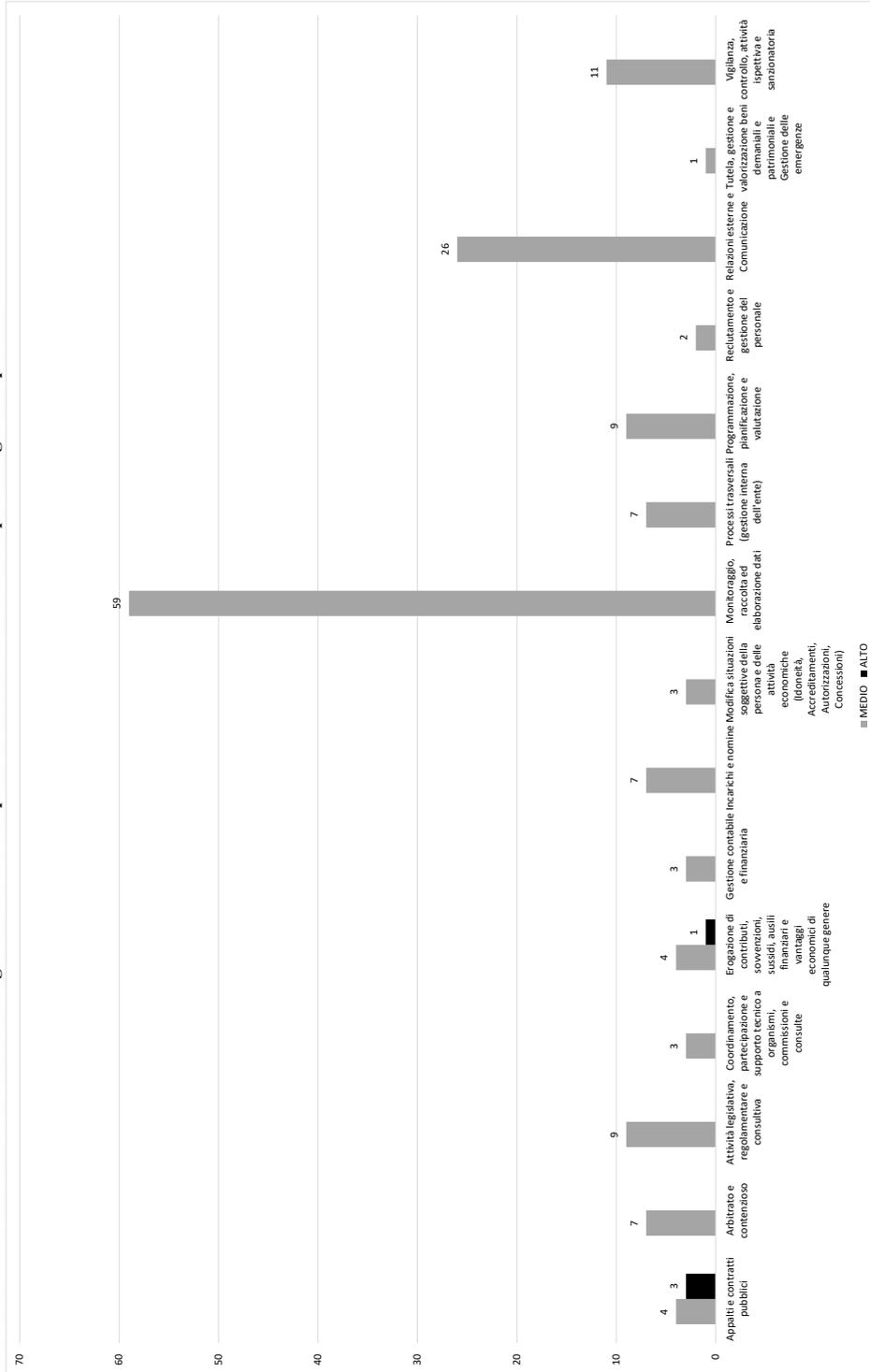
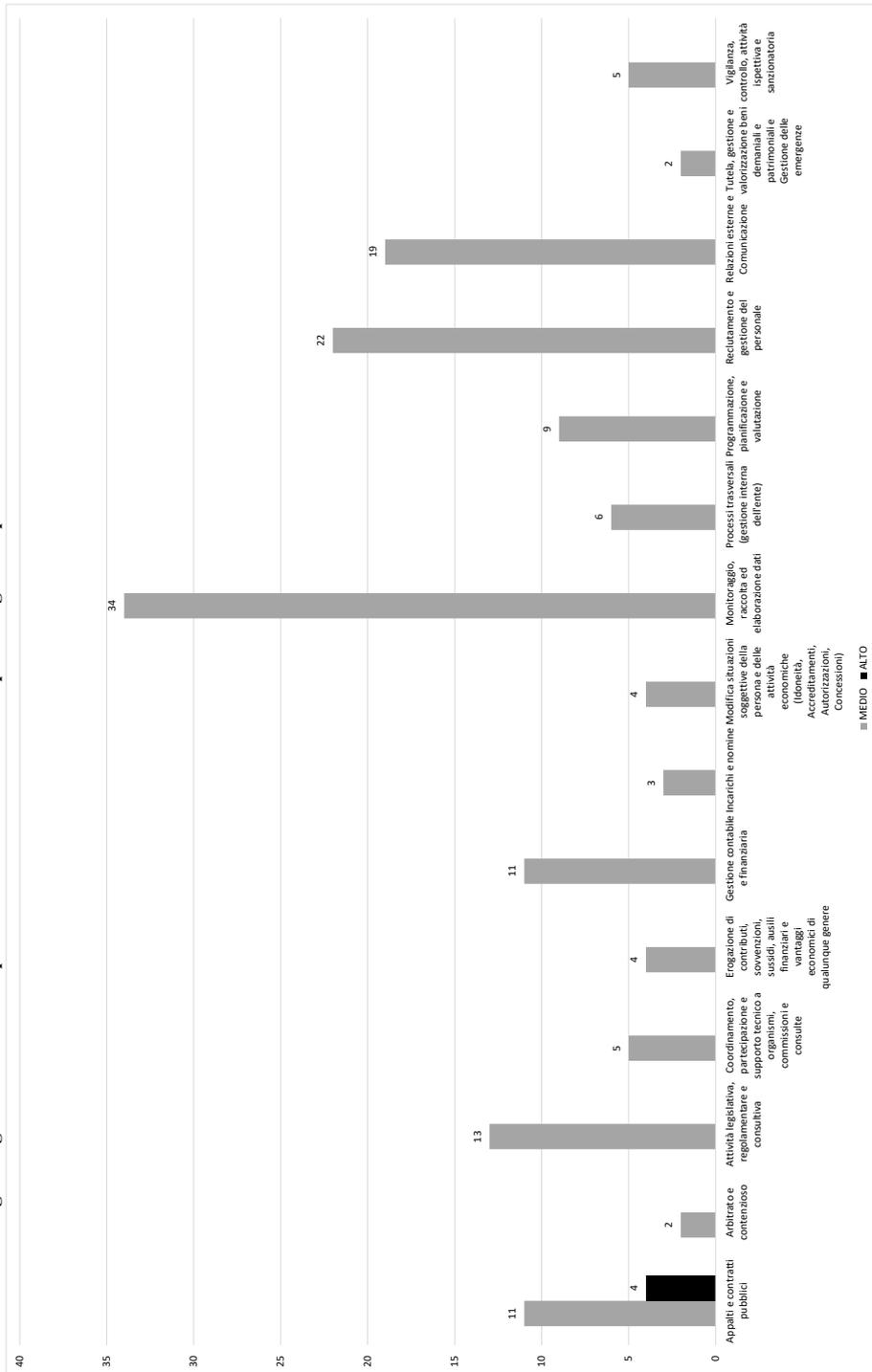


Grafico 5.1 – Consiglio Regionale: numero di processi ad alto e medio rischio per Categoria di processo



**Parte IV****GESTIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO: I SOGGETTI, LE MISURE DI PREVENZIONE E IL MONITORAGGIO****4.1 - Soggetti istituzionali coinvolti nel sistema di gestione del rischio**

La progettazione ed attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo nell'ambito del presente PTPCT regionale tiene conto dei principi-guida strategici, metodologici e finalistici indicati dal PNA 2019, attribuendo la massima rilevanza allo sviluppo di una cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio corruttivo, che va sviluppata a tutti i livelli dell'Amministrazione in considerazione del fatto che l'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo.

La gestione del rischio corruttivo, infatti, non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura amministrativa regionale.

In tal senso, sono coinvolti nel processo di gestione del rischio corruttivo tutti i soggetti istituzionali cui la vigente normativa attribuisce specifici compiti e funzioni in materia, come espressamente richiamati dall'Allegato 1 del citato PNA 2019. In particolare:

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), cui spetta un fondamentale ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e al relativo monitoraggio, un ruolo di vigilanza sulla corretta attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, segnalando all'Organo di indirizzo ed all'OIV eventuali disfunzioni, ed un ruolo di definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

- L'Organo di indirizzo politico, cui compete la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, la promozione di una cultura di valutazione del rischio all'interno dell'Amministrazione e l'adozione, su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno, del PTPCT.

- I Dirigenti e i Responsabili delle Unità organizzative, i quali sono tenuti a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, in opportuno coordinamento con il RPCT, fornendo i dati e le informazioni necessarie e formulando eventuali proposte - in relazione ai settori, alle strutture e alle unità organizzative di riferimento - al fine di realizzare l'analisi del contesto, l'individuazione delle misure di prevenzione del rischio, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure adottate; sono tenuti altresì a curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità; sono responsabili dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e sono tenuti ad operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale.

- L'Organismo indipendente di valutazione (OIV), cui spetta il supporto al RPCT, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, e la verifica della coerenza tra PTPCT ed obiettivi strategico-gestionali della singola Amministrazione in un'ottica di integrazione metodologica tra ciclo di gestione della *performance* e ciclo di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e trasparenza nella misurazione e valutazione delle *performance* delle strutture regionali e del relativo personale.

- Altri soggetti istituzionali di cui può utilmente avvalersi il RPCT: Soggetti interni all'Amministrazione che dispongono di dati utili e rilevanti per la predisposizione del PTPCT ed il relativo monitoraggio (Avvocatura regionale, Sezione Statistica, Sezione Personale, ecc.); Strutture di vigilanza e controllo interno che possono supportare il RPCT nel monitoraggio del PTPCT e nelle attività di verifica dell'attuazione ed idoneità delle misure di prevenzione del rischio (Struttura di Staff Controllo di Gestione, Organismo Indipendente di Valutazione, Autorità di *Audit* – Servizio controllo e verifica politiche comunitarie, Nucleo Ispettivo Regionale Sanitario - N.I.R.S., ecc.); Direttori delle Strutture di livello dipartimentale quali componenti della "Rete di referenti del RPCT" per la gestione del rischio corruttivo di cui si dirà nel paragrafo successivo, che possano fungere da interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative dell'Amministrazione, supportandolo operativamente in tutte le fasi del processo.

- Tutti i dipendenti dell'Amministrazione, i quali sono tenuti a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, all'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

#### **4.1.1 - Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Regione Puglia e la Rete dei Referenti del RPCT\_**

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 676 del 26 aprile 2021 il Segretario Generale della Presidenza è stato nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 1, co. 7, L. n. 190/2012 e dell'art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013.

Il suddetto RPCT è coadiuvato, nello svolgimento delle proprie attività correlate alla tutela della trasparenza e alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'Amministrazione regionale, da una struttura organizzativa di supporto che attualmente si identifica con il Servizio Trasparenza e Anticorruzione afferente alla Sezione Affari Istituzionali e Giuridici della Segreteria Generale della Presidenza, dotato di idonee e qualificate professionalità.

L'Organo di indirizzo politico - al fine di consentire al RPCT, in un'organizzazione complessa quale l'Ente Regione, l'efficace svolgimento delle proprie funzioni anche tramite un supporto conoscitivo/operativo da parte dei dirigenti di vertice e dei responsabili delle unità organizzative dell'Amministrazione regionale - ha altresì ritenuto di dotare il RPCT, per espressa previsione dell'art. 18 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22/2021, di una Rete di Referenti costituita dai Direttori di Dipartimento della Regione, i quali *"formulano proposte agli organi politici anche ai fini della elaborazione di programmi, direttive, progetti di legge e degli altri atti di loro competenza"* ed *"assicurano l'attuazione a livello dipartimentale delle disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza di cui alla L. n. 190/2012 e relativi decreti attuativi ed al PTPCT regionale, svolgendo le funzioni di referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Regione"*.

In qualità di Referenti del RPCT, dunque, i Direttori di Dipartimento, supportati dai dirigenti responsabili delle varie unità organizzative regionali i cui i Dipartimenti sono articolati (Sezioni, Servizi, Strutture di staff), concorrono non solo all'attuazione del PTPCT ma anche all'analisi delle criticità e dei principali fattori di rischio corruttivo e all'elaborazione di proposte volte alla prevenzione del medesimo rischio, sulla base delle esperienze maturate nei settori funzionali cui ciascuno è preposto, contribuendo in tal modo all'integrazione periodica del PTPCT e al potenziamento continuo dell'efficacia del sistema di gestione del rischio.

#### **4.1.2 - L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV): il raccordo tra PTPCT e Piano della Performance\_**

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) riveste un ruolo fondamentale nel coordinamento tra il sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza dell'Amministrazione regionale

pugliese, in applicazione dell'art. 1, co. 8 della L. 190/2012 che - nell'individuare gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza quale "contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale" - prescrive uno stretto raccordo tra i due strumenti PTPCT e Piano della Performance e, dunque, implica una forte sinergia tra RPCT ed OIV.

L'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Puglia, nominato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 674 del 17 maggio 2016 e successivamente rinnovato per un ulteriore triennio - ai sensi dell'art. 5, co. 1 della L.R. n. 1 del 4 gennaio 2011 - con Deliberazione di Giunta Regionale n. 590 del 29 marzo 2019 con l'espresso "*fine di assicurare le vincolanti funzioni e attività a questi attribuite dal D.lgs. 150/2009 in materia di programmazione strategica, ciclo della performance, processi di misurazione e valutazione dei risultati e prestazioni della Dirigenza, trasparenza (D.lgs. 33/2013), anticorruzione (L. 190/2012) e ad ogni altro compito cui l'OIV deve presidiare in base alle vigenti disposizioni*", è composto come segue:

- Prof. Aulenta Mario - con funzione di Presidente;
- Prof. Corallo Angelo - componente;
- Prof.ssa Iacovone Giovanna - componente.

Fin dal suo primo insediamento l'OIV ha avviato un'intensa attività di collaborazione e piena sinergia con il RPCT che ha determinato:

– l'elaborazione del "Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale (S.Mi.Va.P.) della Regione Puglia" quale strumento per il corretto svolgimento dell'attività di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale regionale ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n.150 del 2009, inizialmente approvato con Delibera di Giunta regionale n. 217 del 23/2/2017 e integrato con Delibera di Giunta regionale n. 28 del 13/01/2020, che prevede da parte dell'OIV - supportato dalla Struttura di Staff Controllo di Gestione - una verifica degli indicatori di performance riferita, tra l'altro, anche alla coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della Performance. Secondo tale Sistema di valutazione, in particolare, l'Organismo Indipendente di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. Infatti gli obiettivi individuati nel PTPCT per i responsabili delle unità organizzative devono essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance. In particolare gli adempimenti di cui al PTPCT dovranno assurgere, in sede di Piano della Performance, ad obiettivi di performance organizzativa ed individuale e dovranno essere ricondotti a specifici indicatori di misurazione che consentano la verifica puntuale ed il monitoraggio del PTPCT. Ne deriva che i soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza e anticorruzione, inseriti nel PTPCT, ai fini della misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale del responsabile e dei dirigenti delle singole strutture responsabili della trasmissione dei dati.

– l'adozione del "Piano degli obiettivi strategici 2022-2024", approvato con D.G.R. n. 45 del 31/01/2022, che prevede per l'Amministrazione regionale specifici Obiettivi Strategici Triennali per il triennio 2022-2024, da declinarsi poi in Obiettivi Operativi annuali, in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione: l'Obiettivo Strategico 11.1, in particolare, è connesso alla "*promozione di misure organizzative volte a ridurre il livello di esposizione al rischio corruttivo dei processi/procedimenti amministrativi gestiti dalle strutture regionali e, in generale, a incrementare il livello di trasparenza dell'attività amministrativa nel suo complesso*".

– l'adozione del "Piano della Performance 2022", approvato con D.G.R. n. 46 del 31/01/2022, che per l'anno 2022 ha provveduto all'attribuzione alle singole strutture organizzative regionali (Sezioni e Servizi) degli Obiettivi Operativi annuali, articolati nell'ambito degli Obiettivi Strategici Triennali 2022-2024 di cui innanzi. Tale Piano prevede, peraltro, l'assegnazione a tutte le Strutture regionali di Obiettivi Operativi direttamente collegabili alla riduzione del rischio corruttivo e/o al miglioramento delle procedure di trasparenza dell'attività amministrativa, in linea con il PTPCT adottato dalla Giunta regionale: nello specifico, è stato introdotto un obiettivo trasversale comune a tutte le Strutture in materia di anticorruzione e trasparenza che prevede di *"Assolvere agli obblighi in materia di trasparenza e di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi prescritti dal Piano triennale di prevenzione della corruzione"*.

Si è data in tal modo attuazione ad uno dei principi metodologici indicati da ANAC nel PNA 2019, riguardante la necessaria *"integrazione fra il processo di gestione del rischio di corruzione e quello di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale dell'Ente, prevedendo che tutte le misure specifiche programmate nel PTPCT diventino necessariamente obiettivi del Piano della Performance e inserendo criteri di valutazione che tengano conto del coinvolgimento nel sistema di prevenzione della corruzione"*.

#### **4.1.3 - Le strutture di vigilanza e controllo interno, il Network istituzionale regionale RPCT e il Network Sanità\_**

Ad ulteriore supporto del RPCT nelle attività di monitoraggio del PTPCT e di verifica dell'attuazione ed idoneità delle misure di prevenzione del rischio sono chiamate, di volta in volta per quanto di rispettiva competenza, le Strutture di vigilanza e controllo interno dell'Amministrazione regionale (Struttura di Staff Controllo di Gestione, Organismo Indipendente di Valutazione, Autorità di *Audit* – Servizio controllo e verifica politiche comunitarie, Nucleo Ispettivo Regionale Sanitario - N.I.R.S., ecc.).

Il RPCT si avvale inoltre utilmente di alcune strutture inter-istituzionali costituite, sotto forma di *network*, per creare proficue sinergie in termini di promozione della trasparenza e prevenzione della corruzione al livello regionale.

Con la decisione della Conferenza dei Direttori di Area n. 32 del 14/10/2013, confermata dal "Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2014-2016" adottato con DGR n. 66/2014 e poi recepita in tutti i successivi PTPCT regionali, la Regione Puglia ha istituito il *"Network Istituzionale Regionale dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione"* quale struttura di raccordo tra i Responsabili anticorruzione della Regione, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate che fanno parte della rete istituzionale pugliese, al fine di agevolare lo scambio di informazioni ed il coordinamento di buone pratiche, misure di prevenzione e programmi di formazione. Tale Network, insediatosi il 12/12/2013, si configura pertanto sia quale struttura di raccordo per la condivisione di metodologie, criteri e informazioni in materia di prevenzione della corruzione, anche ai fini della redazione dei rispettivi PTPCT, sia come strumento per il controllo dei procedimenti caratterizzati da una condivisione di competenze tra Regione ed Enti e Società della rete istituzionale regionale, con particolare riferimento alle ipotesi in cui questi ultimi operino quali organismi intermedi o strutture di supporto istruttorio rispetto ai Servizi regionali.

Il raccordo esistente tra il RPCT regionale e quelli delle Società partecipate e *in house*, peraltro, è stato rafforzato con la D.G.R. n. 812 del 5 maggio 2014, recante "Linee di indirizzo per le Società controllate e le Società in house della Regione Puglia" ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 26/2013 - "Norme in materia di controlli", portando così ad ulteriore compimento il disegno inaugurato con la creazione del Network istituzionale. Tali Linee di indirizzo hanno previsto, infatti, al relativo art. 10 rubricato "Trasparenza ed anticorruzione", che *"le Società controllate e le Società in house attuano gli adempimenti di cui alla L. 190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione") in materia di trasparenza e anticorruzione raccordandosi con il*

*Responsabile regionale della trasparenza e con il Responsabile regionale per la prevenzione della corruzione”, che le stesse “trasmettono, prima dell’adozione da parte dei competenti organi statutari, il Piano per la trasparenza ed il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti” ai Responsabili regionali in materia, i quali “possono proporre modifiche o integrazioni nei 15 giorni successivi alla trasmissione” e che le medesime Società “trasmettono ai Responsabili regionali in materia la comunicazione sugli adempimenti posti in essere in attuazione dei Piani”.*

L’attività di collaborazione tra i componenti del Network istituzionale regionale RPCT si è intensificata negli ultimi anni, portando ad un costante confronto e scambio di esperienze in ordine alle misure organizzative di prevenzione della corruzione. Ne è prova l’incontro del Network tenutosi in data 25 novembre 2021 per discutere delle misure attivate presso gli enti/società al fine di contrastare il rischio corruttivo e garantire la trasparenza dell’azione amministrativa: in particolare, è emerso che, in linea con gli orientamenti ANAC, gli RPCT degli enti controllati/partecipati si stanno adoperando per garantire un’effettiva *compliance* alle disposizioni del d.lgs. 33/2013 attraverso, ad esempio, l’adozione di applicativi informatici per monitorare periodicamente il flusso di dati e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e la nomina di referenti per la trasparenza individuati per macro aree tematiche.

Alla luce della fruttuosa esperienza maturata all’interno del Network istituzionale regionale, con la DGR n. 48 del 23/1/2018 è stato successivamente costituito il “*Network Sanità*” quale struttura di raccordo tra il RPCT della Regione e i RPCT delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale pugliese (Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliero-Universitarie, Istituti di Ricovero e cura a carattere scientifico, Istituto Zooprofilattico Sperimentale). Fin dai primi incontri, tale Network ha affrontato tematiche di notevole rilievo quali il raccordo tra l’attribuzione degli obiettivi di *performance* dei Direttori generali delle Aziende ed Enti del SSR e gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; la necessità di adottare comuni metodologie di analisi del rischio; l’opportunità di condividere percorsi di formazione rivolti non solo ai RPCT, ma anche al personale dedicato, in particolare, alle attività ad alto rischio corruttivo. Nell’ottica della condivisione di criteri e metodologie operative al fine di garantire un’azione sinergica nell’ambito delle politiche di prevenzione della corruzione in ambito sanitario, il 20 ottobre 2021 si è tenuta una riunione del Network Sanità quale momento di riflessione comune sui punti nodali del Rapporto di ANAC su “*La corruzione in Italia 2016-2019*” e dell’ultimo Rapporto annuale “*Curiamo la Corruzione*” realizzato da Transparency International Italia, dai quali si evince che i principali rischi di corruzione in ambito sanitario sono rinvenibili nei settori degli acquisti e forniture (ancor più a partire dal 2020 a causa degli effetti prodotti dalla pandemia da Covid-19 e della conseguente adozione di una legislazione emergenziale), del reclutamento del personale, della gestione delle liste d’attesa, della sperimentazione clinica e della prescrizione dei farmaci. Gli RPCT delle Aziende ed Enti SSR presenti all’incontro hanno riferito circa gli strumenti attivati al fine di contrastare il rischio corruttivo in sanità e l’elaborazione di strategie specifiche di lotta alla corruzione da inserire nei relativi documenti programmatori. Nel corso dell’incontro sono emerse buone pratiche da mettere a fattore comune con particolare riferimento alle misure di rotazione ordinaria del personale dirigenziale nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruttivo e a quelle alternative alla rotazione (formazione, affiancamento, segregazione delle funzioni), nonché all’adozione di atti regolamentari volti a disciplinare gli ambiti relativi alla polizia mortuaria, alle liste d’attesa e alle modalità di nomina dei componenti delle Commissioni invalidi civili.

In linea generale, la convinzione dell’importanza del confronto e della condivisione su problematiche comuni ha indotto il RPCT della Regione a coinvolgere i due Network innanzi citati attraverso un Tavolo di lavoro unificato - il cd. Network unificato -, al fine di cooperare nella predisposizione di misure di prevenzione della corruzione comuni,

condividere i risultati del monitoraggio dei rispettivi PTPCT, raccordare i sistemi di controllo interni, programmare e condividere attività formative di comune interesse.

#### 4.2 - Misure generali di prevenzione del rischio corruttivo

Un'efficace strategia di prevenzione della corruzione deve prevedere misure ad ampio spettro che riducano, all'interno dell'Amministrazione, il rischio che i dipendenti adottino atti di natura corruttiva. In relazione alla loro portata, tali misure di prevenzione si definiscono "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera Amministrazione, e "specifiche" laddove incidono viceversa su problematiche specifiche individuate tramite l'analisi del rischio.

Un'ulteriore classificazione delle misure di prevenzione del rischio, introdotta dal PNA 2019, riguarda il carattere delle misure stesse, distinte in misure di tipo "oggettivo", volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni e precostituendo condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi, e misure di tipo "soggettivo", che muovono da considerazioni di tipo soggettivo, quali la propensione dei funzionari a compiere atti di natura corruttiva, proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti non solo rispetto a norme penali, ma anche rispetto a norme amministrative o disciplinari, al fine di tutelare il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione.

Il presente PTPCT individua per la Regione Puglia le seguenti misure generali di prevenzione del rischio, oggetto di trattazione specifica nei paragrafi che seguono:

- Misure di prevenzione di tipo oggettivo: Rotazione ordinaria del personale; Controlli interni; Formazione; Trasparenza.
- Misure di prevenzione del rischio di tipo soggettivo: Divieti *post-employment (pantouflage)*; Rotazione straordinaria; Codice di comportamento dei dipendenti regionali: conflitto di interessi, inconferibilità e incompatibilità di incarichi; *Whistleblowing*.

##### 4.2.1 - Rotazione ordinaria del personale\_

La rotazione ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, introdotta dalla Legge n. 190/2012 all'art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b) e co. 10, lett. b) ed ampiamente disciplinata dall'ANAC all'interno del PNA 2019, rappresenta una misura di prevenzione della corruzione di importanza cruciale per la Regione Puglia: l'alternanza riduce infatti il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali.

La Regione Puglia fin dal 2016 ha previsto e disciplinato - all'interno degli aggiornamenti annuali del proprio PTPC e di ulteriori atti amministrativi - la rotazione degli incarichi dirigenziali e non.

In tale contesto la struttura del RPCT, in raccordo con la Sezione Personale e Organizzazione - anche tenuto conto dei criteri sulla rotazione elaborati dal Gruppo di lavoro dei RPCT delle Regioni italiane ed esaminati dalla Conferenza dei Presidenti in data 13/6/2018 - ha provveduto a predisporre le "Linee guida per la rotazione del personale della Regione Puglia" approvate con D.G.R. n. 1359 del 24/7/2018

[https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1186280/DEL\\_1359\\_2018.pdf](https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1186280/DEL_1359_2018.pdf)) che regolamentano la rotazione ordinaria del personale regionale, intesa quale *“strumento ordinario di organizzazione ed utilizzo ottimale delle risorse umane”*, definendone criteri e modalità di attuazione in coerenza con quanto stabilito da ANAC nel recente PNA 2019 e nel relativo Allegato 2 dedicato al tema della rotazione ordinaria. Tali Linee guida regionali indicano anche i casi in cui la misura della rotazione ordinaria non trova applicazione - ossia le ipotesi di infungibilità, continuità, autonomia ed indipendenza delle funzioni svolte da alcuni dipendenti - , disciplinano le misure alternative alla rotazione, individuano la formazione quale *“misura di prevenzione della corruzione sia complementare che alternativa alla rotazione ordinaria”*.

Le modalità di attuazione della rotazione ordinaria - disciplinate dal Par. III delle citate Linee guida - rinviano ad un Programma triennale regionale della rotazione, adottato dalla Giunta Regionale su proposta della Sezione Personale e Organizzazione e in raccordo con il RPCT, previo coinvolgimento della Rete dei Referenti del RPCT (ossia i Direttori di Dipartimento e delle strutture equiparate) e per il loro tramite di tutti i dirigenti regionali, secondo i criteri innanzi richiamati e tenendo in considerazione eventuali vincoli soggettivi e oggettivi.

Con D.G.R. n. 1409 del 30/7/2019 ([https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1323335/DEL\\_1409\\_2019.pdf](https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1323335/DEL_1409_2019.pdf)) è stato quindi approvato il *“Programma triennale di rotazione ordinaria del personale”*, il quale ha stabilito gli indirizzi applicativi della rotazione ordinaria degli incarichi dirigenziali che avrebbe interessato, in sede di prima applicazione, i Dirigenti di Sezione.

Successivamente, in conformità alle previsioni del suddetto *“Programma triennale di rotazione ordinaria del personale”*, con Determinazione del Dirigente della Sezione Personale e Organizzazione n. 1036 del 20/9/2019 è stato indetto un Avviso interno per l’acquisizione di candidature per il conferimento degli incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento e quindi la Giunta Regionale, con D.G.R. n. 211 del 25/2/2020, ha provveduto al conferimento dei nuovi incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento, dando così attuazione alle misure in tema di rotazione previste dalla citata D.G.R. n. 1359/2018.

È nel frattempo intervenuta tuttavia, a partire dai primi mesi del 2020, la ben nota emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus COVID-19, che ha visto le strutture regionali particolarmente impegnate per un verso nella gestione delle attività di contrasto all’epidemia e di attuazione delle misure di mitigazione degli effetti economici e sociali prodotti sul territorio, per altro verso coinvolte da una profonda rivisitazione delle modalità di produzione ed erogazione delle prestazioni tesa a conciliare un’esigenza di tipo sanitario (limitare la diffusione del contagio) con la prosecuzione delle attività lavorative, anche a distanza. In tale contesto la Giunta Regionale, con successiva D.G.R. n. 508 dell’8.4.2020, ha disposto un primo differimento - dal 20 aprile al 1 ottobre 2020 - della decorrenza degli incarichi dirigenziali conferiti con D.G.R. n. 211/2020; tale differimento è stato in seguito prorogato fino al 1 febbraio 2021, attesa la perdurante gravità dell’emergenza epidemiologica da COVID-19 cui si è aggiunto nel settembre 2020 il rinnovo degli organi elettivi regionali, prima con D.G.R. n. 395 del 18.03.2020 e poi con D.G.R. n. 1501 del 10.09.2020. Successivamente la Giunta Regionale, con D.G.R. n. 85 del 22.1.2021, ha disposto la revoca del conferimento degli incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento della Giunta regionale di cui alla citata D.G.R. n. 211/2020 e la contestuale ulteriore proroga degli incarichi di direzione in essere delle Sezioni di Dipartimento della Giunta regionale fino al 30 aprile 2021, in ragione di una concomitanza di fattori di contesto (il perdurare della emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus COVID-19 e le successive proroghe dello stato di emergenza; l’avvio della nuova legislatura regionale e l’iter in via di completamento per l’adozione del nuovo modello organizzativo regionale, cd. *“MAIA 2.0”*, e per la nomina dei nuovi Direttori di Dipartimento); ulteriori proroghe dei

suddetti incarichi di direzione sono state disposte poi con D.G.R. n. 674 del 26.04.2021, con D.G.R. n. 1084 del 30.06.2021 e con D.G.R. n. 1424 del 01.09.2021.

Ad avvenuta definizione del nuovo modello organizzativo regionale "MAIA 2.0" ed istituzione delle relative Sezioni di Dipartimento quali strutture dirigenziali di secondo livello (avvenuta con D.G.R. n. 1289 del 28.07.2021), la Giunta regionale ha finalmente conferito, con D.G.R. n. 1576 del 30.09.2021, gli incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento attuando al contempo le misure di rotazione del personale dirigenziale di secondo livello prescritte negli atti deliberativi innanzi richiamati. Con successiva Determinazione Dirigenziale del Dipartimento Personale e Organizzazione n. 186 del 17/02/2022 è stato indetto poi "Avviso Interno per l'acquisizione di candidature per incarichi di Dirigente Responsabile di Servizio", al fine di procedere, tra l'altro, alla rotazione ordinaria dei Dirigenti dei Servizi (personale dirigenziale di terzo livello) ricoperti continuativamente per un periodo pari a quello previsto dalle "Linee guida per la rotazione del personale della Regione Puglia" di cui alla citata D.G.R. n. 1359 del 24/7/2018.

In via generale la rotazione - nel rispetto dei criteri contenuti nelle suddette Linee guida - dovrà riguardare con priorità assoluta le Strutture regionali risultate ad alto rischio corruttivo (Cfr. Parte III del presente Piano), estendendosi poi progressivamente alle Strutture a medio rischio ed a quelle a basso rischio, secondo un criterio di gradualità volto a mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria. Tale rotazione - o le misure alternative in caso di impossibilità della rotazione - deve riguardare non solo il personale dirigente di Sezione e di Servizio, ma anche i funzionari titolari di Posizione Organizzativa, prioritariamente all'interno delle Strutture e per i procedimenti ad alto rischio. Si suggerisce altresì, specie all'interno delle Strutture e per i procedimenti ad alto rischio, di estendere analogicamente il criterio di rotazione degli incarichi anche ai componenti esterni alla Regione di Commissioni, Comitati tecnici, Osservatori ecc., qualora ciò sia compatibile con le competenze necessarie allo svolgimento dell'incarico.

La rotazione ordinaria va accompagnata e sostenuta da adeguati percorsi di formazione, che consentano una continua riqualificazione professionale: la formazione in una pluralità di ambiti operativi si ritiene infatti una misura fondamentale per garantire che siano acquisite dai dipendenti competenze professionali di qualità e trasversali, necessarie per dare luogo alla rotazione. All'uopo, agendo di concerto con la Sezione Personale e Organizzazione, anche nel 2022 l'offerta formativa del personale regionale mirerà a favorire l'interscambio delle competenze e l'accrescimento professionale multidisciplinare.

Dal punto di vista organizzativo, inoltre, le strutture regionali - ove possibile - devono prevedere periodi di affiancamento del responsabile di attività ad elevato livello di rischio con un altro operatore, che nel tempo potrebbe sostituirlo, e possono valorizzare la circolarità delle informazioni e la trasparenza interna sui procedimenti gestiti, in considerazione del fatto che l'aumento di condivisione delle conoscenze professionali su determinate attività determina un aumento delle possibilità di impiegare per esse personale diverso.

Il RPCT, cui spetta il compito di vigilare sull'attuazione di tale misura di prevenzione della corruzione, effettua annualmente il monitoraggio sull'attuazione delle misure di rotazione ordinaria ed il loro coordinamento con le misure di formazione. Gli organi di indirizzo e i direttori di Dipartimento, con riferimento rispettivamente agli incarichi dirigenziali di livello generale e al personale dirigenziale, sono tenuti a mettere a disposizione del RPCT ogni informazione utile per comprendere come la misura venga progressivamente applicata e quali siano le eventuali difficoltà riscontrate. Analogamente, il dirigente con responsabilità in materia di formazione rende disponibile al RPCT ogni informazione richiesta da quest'ultimo sull'attuazione delle misure di formazione coordinate con quelle di rotazione.

#### 4.2.2 - Controlli interni\_

Nell'ambito delle misure di tipo oggettivo per la prevenzione del rischio corruttivo, la Regione Puglia ha prestato particolare attenzione alla predisposizione di un articolato sistema di controlli interni. Con D.G.R. n. 1374 del 23/7/2019 (<https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1277803/Bollettino+numero+97+--+Ordinario+-+anno+2019.pdf/2430a7e9-6758-8ec5-df47-6a9f2ed97630?t=1623058808922>) si è infatti proceduto all'approvazione di apposite "Linee guida sul sistema dei controlli interni nella Regione Puglia" che, oltre a mettere a sistema le diverse forme di controllo interno già esistenti a livello regionale, individuano anche le modalità per assicurare il controllo successivo di regolarità amministrativa.

Il sistema dei controlli interni è articolato su tre distinti livelli:

- Primo livello – Controlli svolti dalla medesima struttura amministrativa competente ad adottare l'atto finale o a predisporre la proposta di atto da adottarsi da parte dell'organo politico o, ancora, svolti dalla struttura competente per materia ad adottare atti endo-procedimentali (es.: pareri, visti, autorizzazioni...) necessari per l'adozione e l'efficacia dell'atto finale. Tali controlli investono anche la fase successiva dell'esecuzione degli atti adottati;
- Secondo livello – Controlli effettuati, periodicamente o in casi straordinari, da strutture o organismi diversi da quelli che esercitano l'attività di amministrazione attiva oggetto del controllo. Essi sono finalizzati principalmente ad una verifica della gestione complessiva;
- Terzo livello – Funzione di verifica del corretto funzionamento dell'intero sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- I controlli di primo livello comprendono: Controlli preventivi di regolarità amministrativa (strutture amministrative proponenti); Controlli di regolarità contabile (strutture amministrative proponenti; Bilancio e Ragioneria); Controlli sulle gestioni dei cassieri economi (Provveditorato ed Economato); Controlli per la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; Controlli successivi (strutture amministrative proponenti; Autorità di gestione per Programmi operativi di utilizzo di risorse dei Fondi europei; Soggetti terzi di nomina ministeriale per Programmi operativi di utilizzo dei Fondi europei FEASR e FEAGA); Controlli sulla qualità dei servizi (strutture amministrative competenti); Controlli di primo livello sull'osservanza delle misure di prevenzione della corruzione previste dal PTPCT (Dirigenti di ciascuna struttura amministrativa).
- I controlli di secondo livello comprendono: Controlli di legittimità di secondo livello sulle proposte di deliberazione di Giunta (struttura del Segretariato della Giunta Regionale); Controllo sostitutivo in caso di inerzia o ritardo; Controllo di gestione (struttura Controllo di gestione, supportata da Bilancio e Ragioneria, Provveditorato ed Economato, rete dei referenti di Dipartimento/Sezione); Controllo strategico (OIV, supportato dalla Segreteria Generale della Presidenza); Controlli successivi di regolarità amministrativa (Segreteria Generale della Giunta Regionale); Controlli di secondo livello sull'osservanza delle misure di prevenzione della corruzione previste dal PTPCT (RPCT); Controllo sugli Enti pubblici e privati controllati e partecipati dalla Regione (Sezione Raccordo al Sistema regionale/Struttura amministrativa competente); Controlli ispettivi in materia sanitaria (Servizio ispettivo, istituito presso la Segreteria Generale della Presidenza)<sup>21</sup>.

<sup>21</sup> L'attività ispettiva in ambito sanitario - che si configura come controllo di secondo livello in quanto non sostituisce l'ordinaria attività di verifica e controllo di primo livello da parte delle strutture amministrative competenti per materia - è disciplinata dal Regolamento regionale 7 agosto 2017, n. 16. Il Servizio ispettivo di cui al presente Regolamento, a norma del relativo art. 3, "si avvale del Nucleo Ispettivo Regionale Sanitario (N.I.R.S.) così formato: 3 (tre) dirigenti o funzionari di categoria D, dei quali: uno con profilo giuridico-amministrativo appartenente al ruolo regionale; uno con profilo sanitario e

- o I controlli di terzo livello comprendono: Monitoraggio del sistema complessivo dei controlli interni (OIV); Collegio dei Revisori<sup>22</sup>; Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici - NVVIP<sup>23</sup>.

Un ulteriore strumento di controllo interno, introdotto in via sperimentale nel 2020, è rappresentato dai controlli di regolarità amministrativa successiva: si rinvia, a tale proposito, al “Piano dei controlli di regolarità amministrativa successiva per l’anno 2021” adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 811 del 24 maggio 2021 ([https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1512903/DEL\\_811\\_2021.pdf](https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1512903/DEL_811_2021.pdf)). Tale controllo successivo di regolarità amministrativa si riferisce ad ogni tipo di provvedimento amministrativo adottato dai dirigenti e si estende alle connesse procedure istruttorie, ad esclusione dei profili finanziario-contabili. Le categorie di atti da campionare coincidono con le categorie di processo a maggior rischio corruttivo individuate dal vigente PTPCT sulla base delle indicazioni di ANAC: nell’ambito di tali categorie, per l’anno 2021, il Piano ha ritenuto opportuno “*concentrare l’attenzione sulle determinazioni dirigenziali riconducibili alle seguenti tre categorie di processi che, nell’ambito del risk assessment, sono considerati a maggior rischio di corruzione: 1) Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere; 2) Approvvigionamento di lavori, servizi e forniture; 3) Incarichi e nomine*”. Le risultanze della procedura di controllo vengono poi comunicate, mediante una relazione annuale di sintesi, al Capo di Gabinetto, all’OIV, al RPCT, al Responsabile del Controllo di Gestione ed ai Revisori dei Conti, ai fini delle valutazioni ed eventuali azioni correttive di competenza.

Un’altra specifica tipologia di controllo è stata inoltre recentemente introdotta nell’ambito del settore dell’agricoltura con riferimento agli atti adottati dai Consorzi di bonifica, su iniziativa del competente Dipartimento Agricoltura. Tale controllo viene esercitato dalla Sezione Gestione Risorse Sostenibili e Tutela delle Risorse Naturali e Forestali ai sensi dell’art. 35 della L.R. n. 4/2012, come modificata dalla L.R. n. 48/2021 recante “Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei consorzi di bonifica”: in particolare, viene svolto un controllo di legittimità e di merito sugli atti indicati al co. 4 del suddetto art. 35 ed un controllo di sola legittimità sugli atti indicati al co. 5 del medesimo articolo.

Per tutti i processi di controllo interno fin qui descritti occorre proseguire nell’azione – già avviata nel 2021 – di adeguamento degli strumenti metodologici, organizzativi ed informatici, anche alla luce di quanto suggerito dalla Corte dei Conti - Sez. Autonomie con la Deliberazione n. 18/SEZAUT/2020/INPR del 7 ottobre 2020, recante adozione delle “*Linee di indirizzo per i controlli interni durante l’emergenza da COVID-19*”, ed in particolare:

- Sviluppo di una sempre maggiore interazione fra i vari organi di controllo interno, che “*costituiscono un sistema connesso per il cui efficace funzionamento devono essere rese funzionali le reciproche interazioni*”;
- Crescente digitalizzazione dei sistemi di controllo;
- Adeguamento del controllo amministrativo-contabile ai nuovi contesti organizzativi, anche con riferimento alle modalità di “*lavoro agile*” espletate da remoto con il supporto delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (cd. *smart working*);

---

socio-sanitario e uno con profilo economico-contabile appartenenti ai ruoli della Regione o di Agenzie strategiche, compresa l’Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia-A.Re.S., o di altri enti regionali o di aziende ed enti del S.S.R. della Puglia; 1 (un) componente con funzioni di coordinamento, individuato tra gli iscritti nell’Elenco di cui al successivo art. 4”.

<sup>22</sup> Il Collegio dei Revisori della Regione Puglia è stato istituito con L. 28 dicembre 2012, n. 45.

<sup>23</sup> Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici (NVVIP) della Regione Puglia è stato istituito con D.G.R. n. 264/2002 (poi integrata con DD.GG.RR. nn. 716/2002 e 787/2003), in forza delle disposizioni di cui all’art. 12 della L.R. n. 13 del 2000, come successivamente modificata dalla L.R. n. 14 del 2001 e dalla L.R. n. 4 del 2007.

- Adeguamento del Controllo di gestione, attraverso modalità nuove di misurazione e valutazione della gestione che siano orientate, anche in ragione del diffuso ricorso al lavoro agile, su una logica più di risultato che di verifica del processo;
- Costante attenzione al controllo degli equilibri finanziari, monitorando l'andamento delle entrate e delle spese e monitorando altresì tutti i contratti di fornitura in essere, al fine di determinare i corrispettivi effettivamente dovuti e di adottare le necessarie procedure amministrative per regolare eventualmente in modo diverso i rapporti con le controparti.
- Controllo sugli organismi gestionali esterni e sulle Società partecipate, ponendo *“attenzione alle perdite che potrebbero subire gli organismi partecipati, in quanto aventi riflessi sul proprio bilancio. Particolare attenzione si dovrebbe prestare agli organismi operanti nei settori maggiormente colpiti (trasporti, attività culturali, etc.) e valutare l'opportunità di interventi adeguativi sui contratti di servizio o l'adozione di misure di sostegno dell'operatività aziendale al riscontro positivo di adeguati parametri di controllo”*. Risulta in tal senso fondamentale il monitoraggio del contratto di servizio, anche con potenziamento delle verifiche infra-annuali.
- Potenziamento dei controlli nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale, ricalibrando i modelli operativi alla luce del quadro emergenziale ancora in atto. Un primo aspetto di rilievo è quello relativo alla *“verifica da parte del Collegio [Sindacale, ndr.] che gli atti di spesa, adottati in deroga alle ordinarie procedure amministrativo-contabili (specialmente con riguardo agli acquisti di beni e servizi), siano conformi alle fattispecie previste dalla legislazione emergenziale”*. Altro aspetto da monitorare è rappresentato dai costi sostenuti per l'emergenza sanitaria da Covid-19, con particolare riferimento da un lato al governo del personale, definendo un sistema di indicatori - a livello aziendale e regionale - volti a monitorare la politica assunzionale e l'entità del costo del personale, e dall'altro al governo degli acquisti di beni e servizi, promuovendo il monitoraggio dei prezzi e delle tariffe al fine di verificare la corretta allocazione delle risorse e l'efficienza del processo di approvvigionamento.

#### **4.2.3 - La formazione\_**

La formazione in materia di etica, legalità, integrità e su tematiche specifiche connesse al rischio corruttivo è ormai da anni ritenuta fondamentale a livello regionale quale misura di prevenzione della corruzione.

Nei Piani triennali per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia degli ultimi anni la formazione, come suggerito dall'ANAC nel PNA 2019, è stata declinata da un lato come *“formazione iniziale sulle regole di condotta definite nel Codice di comportamento nazionale (DPR 62/2013) e nei Codici di Amministrazione”* rivolta a tutti i dipendenti pubblici, a prescindere dalle tipologie contrattuali, dall'altro come *“percorsi e programmi di formazione, anche specifici e settoriali”* per le attività a più elevato rischio di corruzione, rivolti a tutti i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni ai sensi dell'art. 1, co. 9, lett. b) e c) L. 190/2012.

L'approccio formativo regionale, in particolare, ha inteso accogliere l'invito dell'ANAC contenuto nel citato PNA 2019 ad integrare la formazione teorica - intesa come analisi della regolazione e delle disposizioni normative rilevanti in materia - con un'analisi dei casi concreti, che tenga conto delle specificità di ogni singola Amministrazione e delle criticità da quest'ultima incontrate nel tempo nei vari settori amministrativi.

In tal senso, il Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2021-2023 della Regione Puglia, approvato con D.G.R. n. 485/2021, ha articolato la formazione regionale secondo un programma formativo

rivolto ai dirigenti e dipendenti della Regione Puglia sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza, che ha visto le seguenti tappe:

- 24 giugno 2021 – Corso su *“Procedure, processi e procedimenti nelle pubbliche amministrazioni. Analisi, categorizzazione e mappatura dei processi, censimento dei procedimenti e loro interrelazioni in Regione Puglia”*.
- 15 luglio 2021 – Corso su *“Il sistema di controlli interni”*.
- 19 novembre 2021 – Corso su *“Prevenzione della corruzione e conflitto di interessi nei settori specifici degli appalti e dei contratti pubblici e del reclutamento e gestione del personale, con particolare attenzione all'evoluzione normativa e ai nuovi rischi connessi all'emergenza pandemica da Covid-19”*.
- 28 settembre 2021 – Corso su *“POR Puglia FESR-FSE 2014-2020. Misure antifrode”*.

Un'offerta formativa specialistica, nell'ambito specifico degli appalti pubblici, è stata rivolta poi ai RUP regionali con l'avvio nel 2020 di un progetto didattico di durata triennale denominato *“La qualificazione dei RUP regionali”*, organizzato dalla Sezione Personale e Organizzazione d'intesa con la Sezione Raccordo al Sistema Regionale ed in collaborazione con l'Istituto per l'innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale (ITACA), ampiamente descritto nel successivo par. 4.3.1 del presente Piano.

A ciò si è aggiunta una formazione specialistica in materia di Privacy, organizzata con il supporto dello Studio legale affidatario del contratto di Assistenza tecnica in materia di protezione dei dati personali, rivolta a tutti i Dirigenti della Regione in qualità di Designati al trattamento ex D.G.R. 145/2019 ed ai Referenti privacy dagli stessi nominati: il suddetto percorso formativo – che ha affrontato trasversalmente il tema dell'interrelazione fra privacy e trasparenza – si è articolato in n. 4 seminari svoltisi nel 2021 con lo specifico approfondimento delle seguenti tematiche: 1) *“Pubblicazione online degli atti amministrativi per finalità di pubblicità legale e trasparenza (su Albo Pretorio/BURP/Amministrazione Trasparente) e la relativa compliance privacy, con particolare attenzione al contesto regionale”*; 2) *“Il Registro delle Attività di trattamento ex art. 30 GDPR e la gestione della relativa compilazione in Regione Puglia attraverso l'applicativo informatico predisposto dalla Società in house InnovaPuglia. Aspetti normativi ed operativi”*; 3) *“Analisi dei rischi (art. 24 e 32 GDPR), Valutazione di Impatto (art. 35 Reg. GDPR) e strumenti di realizzazione (Tool Agid e Tool PIA del CNII)”*; 4) *“Misure di sicurezza per la protezione dei dati – Aspetti teorici e tecnico pratici”*.

Il livello di attuazione dei processi formativi e la loro adeguatezza sono stati quindi oggetto di apposito monitoraggio e di verifica nei termini previsti dal vigente PTPCT, attraverso la somministrazione ai partecipanti di questionari di gradimento al fine di rilevarne il grado di soddisfazione e raccogliere spunti utili alla predisposizione di percorsi formativi futuri.

Per il triennio 2022-2024 si intende proseguire e rafforzare il percorso formativo già intrapreso.

In particolare, alla luce delle problematiche emerse a livello regionale nell'ambito della gestione di gare e appalti (specie affidamenti diretti e procedure in urgenza) legati all'emergenza Covid-19, ed anche in considerazione del rilievo attribuito al tema dei contratti pubblici dal documento ANAC *“Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022”*, si è ritenuto di attribuire centralità all'interno del percorso formativo in materia di anticorruzione e trasparenza per l'anno 2022 alla tematica specifica degli appalti e contratti pubblici. Inoltre, particolare attenzione in senso formativo merita il sistema regionale di analisi e valutazione del rischio corruttivo dei singoli processi organizzativi, secondo l'approccio *“qualitativo”* richiesto da ANAC, che necessita di un apporto collaborativo e consapevole da parte di tutte le Strutture regionali. Si è ritenuto utile infine prevedere uno specifico

momento formativo di livello generale, rivolto a tutti i dipendenti regionali, relativo ai diritti e doveri in materia di prevenzione della corruzione, che rappresenta una base conoscitiva ineludibile a tutti i livelli dell'Amministrazione.

Si individuano pertanto le seguenti priorità formative annuali per il 2022:

- Adempimenti anticorruzione nella gestione degli appalti (con particolare riferimento ad affidamenti diretti e procedure in urgenza), nella stipulazione dei contratti pubblici e nella relativa fase di esecuzione.
- Obblighi di pubblicità e trasparenza nell'ambito delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture: aspetti teorici e pratici.
- Il livello di rischio corruttivo dei processi organizzativi regionali: analisi, ponderazione e trattamento.
- Diritti e doveri in materia di prevenzione della corruzione: Codici di comportamento, conflitto di interessi, *whistleblowing*.

#### **4.2.4 - La trasparenza\_**

La trasparenza, alla luce della significativa estensione dei relativi confini operata con il D.lgs. n. 33/2013 e le sue successive modifiche ed integrazioni, va intesa oggi come *«accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»*.

Le disposizioni in materia di trasparenza amministrativa, d'altra parte, in base al disposto dell'art. 1, co. 3 del medesimo D.lgs. 33/2013 s.m.i., integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione a norma dell'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione.

La trasparenza assume, in tal senso, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, come peraltro già sancito dall'art. 1, co. 36 della Legge n. 190/2012. Lo confermano statuizioni della stessa Corte Costituzionale che, con sentenza n. 20/2019, ha rilevato che *«la trasparenza amministrativa viene elevata anche al rango di principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione»*.

Per tali ragioni alla trasparenza quale misura di prevenzione della corruzione è dedicata l'intera Parte V del presente PTPCT, cui si rinvia.

#### **4.2.5 - La "Rotazione straordinaria" \_**

La cd. "rotazione straordinaria" - che solo nominalmente può associarsi all'istituto generale della rotazione - si configura quale misura di prevenzione della corruzione di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi, in applicazione dell'art. 16, co. 1, lett. l-*quater*) del D.lgs. n. 165/2001 che espressamente prevede la rotazione *«del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva»*.

La Regione Puglia ha ampiamente disciplinato l'istituto della "rotazione straordinaria" nell'ambito di apposite "Linee Guida sulla rotazione del personale della Regione Puglia" adottate con D.G.R. n. 1359 del 24.07.2018 ([https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1186280/DEL\\_1359\\_2018.pdf](https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1186280/DEL_1359_2018.pdf)), già richiamate con riferimento alla rotazione ordinaria, con le quali vengono definiti ruoli e procedure per il concreto funzionamento dell'istituto. In sintesi, i dirigenti delle Sezioni provvedono a monitorare la sussistenza di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva nei confronti del personale e dei Dirigenti di Servizio incardinati nella Sezione, dandone

comunicazione al RPCT in caso di esito positivo e disponendo con proprio provvedimento motivato la rotazione all'interno della Sezione. Nel caso in cui la misura debba interessare il Dirigente di Servizio, la rotazione straordinaria è disposta con provvedimento del Direttore di Dipartimento su proposta del dirigente della Sezione; sui dirigenti di Sezione e sul personale assegnato direttamente al Dipartimento l'attività di monitoraggio è svolta dal Direttore di Dipartimento (o dal soggetto ad esso equiparato), il quale nel caso ravvisi la sussistenza di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, ne dà comunicazione al RPCT e provvede con provvedimento motivato a disporre la rotazione all'interno del medesimo Dipartimento (o struttura autonoma) o a richiedere la mobilità interdipartimentale alla Sezione Personale e organizzazione. Se per il personale non dirigenziale la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro Servizio o Sezione, nel caso di personale dirigenziale la stessa ha modalità applicative differenti, comportando la revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, la riattribuzione di altro incarico.

L'ANAC ha successivamente fornito, con Delibera n. 215/2019 (<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/Atto?id=ee4d1bcf0a7780426c21ff3375fd43da>) recante «*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*», opportuni chiarimenti in relazione all'identificazione dei reati presupposto di cui tener conto per l'applicazione della misura ed al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento, adeguatamente motivato, di valutazione della condotta del dipendente ai fini dell'applicazione della misura. Per quanto concerne i reati costituenti presupposto per l'applicazione della misura, sono considerate "condotte di natura corruttiva" tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015 (delitti rilevanti previsti dagli artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del Codice penale), in relazione alle quali "è da ritenersi obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria". L'adozione del provvedimento di cui sopra, invece, "è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la P.A. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 D.lgs. n. 39/2013, dell'art. 35-bis D.lgs. n. 165/2001 e del D.lgs. n. 235/2012)". Con riferimento al momento del procedimento penale rilevante per l'Amministrazione ai fini dell'applicazione dell'istituto, l'"avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva" di cui all'art. 16, co. 1, lett. l-quater del D.lgs. 165/2001 si intende riferito al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., che segna l'avvio del procedimento penale. La misura, pertanto, si applica non appena l'Amministrazione sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale: tale conoscenza, riguardando un momento del procedimento che non ha evidenza pubblica (in quanto l'accesso al registro di cui all'art. 335 c.p.p. è concesso ai soli soggetti legittimati *ex lege*), potrà avvenire in qualsiasi modo, ad esempio attraverso fonti aperte (stampa, mass media) ovvero a seguito di comunicazione del dipendente che ne abbia avuto cognizione (attraverso notifica di un'informazione di garanzia, di un decreto di perquisizione, di una richiesta di proroga delle indagini, di una richiesta di incidente probatorio, etc.).

In tal senso, secondo quanto previsto dalle citate Linee Guida adottate con D.G.R. n. 1359/2018, ciascun dipendente regionale interessato da procedimenti penali ha l'obbligo di segnalare immediatamente al proprio Dirigente competente e al RPCT l'avvio di tali procedimenti. L'Amministrazione, non appena venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, nei casi di obbligatorietà, adotta un provvedimento motivato di valutazione della condotta corruttiva del dipendente (valutazione dell'*an* della decisione) e di eventuale disposizione della rotazione straordinaria

(scelta dell'ufficio cui il dipendente viene destinato). Nei casi di rotazione facoltativa il provvedimento eventualmente adottato precisa le motivazioni che spingono l'amministrazione alla rotazione, con particolare riguardo alle esigenze di tutela dell'immagine di imparzialità dell'ente.

E' attualmente in corso un adeguamento delle "Linee Guida sulla rotazione del personale della Regione Puglia" ai più recenti orientamenti dell'ANAC sul tema innanzi descritti.

#### **4.2.6 - Doveri di comportamento dei dipendenti regionali. Conflitto di interessi, inconferibilità e incompatibilità di incarichi\_**

Nella strategia di prevenzione della corruzione della Regione Puglia un ruolo assai rilevante è attribuito ai Codici di comportamento. Il "Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia", approvato - in applicazione del D.P.R. n. 62/2013 - con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1423 del 4/7/2014 (<https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/850602/DELIBERAZIONE+DELLA+GIUNTA+REGIONALE+4+luglio+2014%2C+n.+1423+%28id+4820129%29.pdf/de31f26b-d5ef-1ffc-dc7e-f38568aa3bc3?t=1622795827349>) definisce i comportamenti che i dipendenti regionali sono tenuti ad osservare al fine di assicurare la qualità dei servizi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, imparzialità e cura esclusiva dell'interesse pubblico, la prevenzione della corruzione. Tale Codice di comportamento, dunque, si configura come elemento complementare al PTPCT regionale. Ad esso si affianca il Codice disciplinare dei dipendenti della Regione Puglia approvato ex art. 59 CCNL 21/5/2018 ([https://trasparenza.regione.puglia.it/sites/default/files/paragrafi\\_semplici/Codice%20Disciplinare%20dei%20Dipendenti%20della%20Regione%20Puglia.pdf](https://trasparenza.regione.puglia.it/sites/default/files/paragrafi_semplici/Codice%20Disciplinare%20dei%20Dipendenti%20della%20Regione%20Puglia.pdf)). Entrambi i Codici sono pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale regionale.

Gli obblighi di condotta contenuti nel Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia - a norma degli artt. 2 e 18 del medesimo Codice - si applicano a tutto il personale dipendente dalla Regione Puglia, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, e sono estesi a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico ed a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, al personale appartenente ad altre Amministrazioni e in posizione di comando, distacco o fuori ruolo presso la Regione Puglia, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione. A tale fine, il Codice prevede espressamente che per i nuovi assunti e per i nuovi rapporti comunque denominati l'Amministrazione regionale proceda alla consegna contestuale di una copia del Codice all'atto di sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza di contratto, all'atto di conferimento dell'incarico.

Ai dipendenti inoltre sono rivolte, come previsto dall'art. 15 del Codice, attività formative in materia di trasparenza ed integrità, che consentano di conseguire una piena conoscenza del Codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti.

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia disciplina, in particolare, le situazioni di conflitto di interesse - che si configurano, secondo il Consiglio di Stato, "*laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente*", determinando "*il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria*" - e prevede agli artt. 6, 7 e 14 :

- la cd. comunicazione degli interessi finanziari, ossia l'obbligo di informazione da parte del dipendente nei confronti del dirigente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio/servizio/struttura regionale, "*di tutti i rapporti, anche per interposta*

*persona, di collaborazione o consulenza, comunque denominati, con soggetti privati, ivi comprese Società od Enti senza scopo di lucro, in qualunque modo retribuiti o a titolo gratuito, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni” (art. 6, co. 1);*

– *l’obbligo di astensione del dipendente dal prendere decisioni o svolgere attività “in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi in cui siano coinvolti interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti e di affini entro il secondo grado” (art. 6, co. 2);*

– *il divieto per il dipendente di concludere, per conto dell’Amministrazione, “contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità, nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell’art. 1342 del Codice civile” (art. 14, co. 2);*

– *le modalità di comunicazione della sussistenza o sopravvenienza di un conflitto di interessi e i soggetti titolati alla decisione/autorizzazione in merito: “il dipendente deve preventivamente comunicare la sussistenza di situazioni che integrano obbligo o facoltà d’astensione al dirigente dell’ufficio/servizio/struttura d’appartenenza, il quale, valutata la situazione, deve rispondere per iscritto al dipendente (...) Nel caso in cui il conflitto riguardi il dirigente di ufficio, la competenza a decidere spetta al dirigente di servizio; ove riguardi quest’ultimo, la decisione è affidata al dirigente di Area. I conflitti d’interesse concernenti i Dirigenti d’Area vengono sottoposti al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione” (art. 7, co. 3 e 7).*

Le violazioni del codice di comportamento sono fonte di responsabilità disciplinare accertata in esito a un procedimento disciplinare, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali, contabili o amministrative.

La definizione di una “specifica procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziali e reali” – richiesta da ANAC all’interno del PNA 2019 – è stata effettuata non solo all’interno del Codice di comportamento dei dipendenti regionali innanzi richiamato, ma anche, più compiutamente, attraverso la Deliberazione di Giunta regionale n. 966 del 25/06/2020 ([https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1402811/DEL\\_966\\_2020.pdf](https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1402811/DEL_966_2020.pdf)) avente ad oggetto “*Conflitto di interessi, inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso la Regione Puglia. Approvazione modulistica e definizione modalità operative*”. Con il predetto provvedimento sono stati adottati specifici moduli-tipo da utilizzare per produrre le dichiarazioni/comunicazioni/attestazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, di inconfiribilità e di incompatibilità da parte di tutti i soggetti che - nei diversi ruoli ed a vario titolo - prestano attività presso l’Amministrazione regionale: tali dichiarazioni, comunicazioni ed attestazioni rappresentano lo strumento attraverso il quale si attesta lo svolgimento del c.d. “monitoraggio anticorruzione di primo livello”, previsto nel paragrafo 4.4. del presente Piano ed attuato in autovalutazione da parte dei dirigenti responsabili delle singole Strutture organizzative regionali interessate dall’attuazione di ciascuna misura di prevenzione della corruzione. I moduli-tipo approvati con D.G.R. 966/2020, debitamente compilati dal personale regionale interessato, ivi incluso quello con qualifica dirigenziale, nonché dai consulenti/collaboratori esterni ai quali l’Amministrazione regionale conferisce incarichi a norma dell’art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, sono raccolti e conservati agli atti delle Strutture regionali cui le dichiarazioni/comunicazioni sono rivolte e rispetto alle quali si effettuano eventuali attestazioni, con l’adozione di misure tecniche e organizzative che garantiscano la riservatezza degli interessati ai sensi del Regolamento (UE) 679/2016 e del D.Lgs. n. 196/2003 s.m.i., procedendo altresì - ove ne ricorrano i presupposti ex D.Lgs. n. 33/2013 - alla relativa pubblicazione nella Sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale della Regione. Appositi report riepilogativi dei dati contenuti nei suddetti moduli, inoltre, sono trasmessi al RPCT dai Direttori di Dipartimento,

in qualità di Referenti del RPCT, nell'ambito della fase di "monitoraggio di secondo livello" sulle misure di prevenzione della corruzione, secondo le modalità e tempistiche fissate nel medesimo par. 4.4. innanzi richiamato.

Nello specifico, secondo le previsioni della D.G.R. 966/2020 con riferimento alla questione dei conflitti di interesse:

➤ Il personale non dirigente è tenuto a produrre al dirigente di riferimento, quale datore di lavoro, il Mod. A1) "Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi" all'atto dell'assegnazione all'Ufficio di appartenenza, oltre che ad aggiornarlo in caso di variazioni sopravvenute del relativo contenuto, nonché a utilizzare il Mod. A2) "Comunicazione di astensione in presenza di conflitto di interessi" qualora ritenga di incorrere in una situazione, anche potenziale, di conflitto di interessi durante l'esecuzione di specifiche fasi/attività di un procedimento amministrativo ovvero nello svolgimento di una procedura di affidamento o esecuzione di un contratto pubblico. Il dirigente preposto a ricevere la comunicazione resa dal dipendente, per parte sua, sulla base degli elementi di giudizio acquisiti in fase istruttoria ed ove ritenga configurabile l'obbligo di astensione può sollevare il dipendente dall'incarico ed affidare il medesimo incarico ad altro dipendente ovvero, in assenza di figure idonee, avocarlo a sé; ove, di contro, ritenga che non sussistano situazioni di conflitto di interesse, motiva le ragioni che consentono allo stesso dipendente di espletare comunque l'incarico e rende note le stesse al dipendente con apposita comunicazione, di cui al Mod. A3) "Valutazione del dirigente sulla comunicazione di astensione del dipendente in presenza di conflitto di interessi", avendo cura di informare degli esiti della valutazione svolta l'Ufficio per i procedimenti disciplinari e il RPCT.

➤ Specifiche disposizioni relative al conflitto di interessi si applicano poi ai dirigenti, i quali sono tenuti, all'atto dell'assegnazione all'Ufficio nonché in caso di successive variazioni sopravvenute, a consegnare il Mod. A4) "Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi" al dirigente di livello sovraordinato ovvero al RPCT in caso di compilazione da parte di un Direttore di Dipartimento o Struttura equiparata. Nel modulo, tra l'altro, i dirigenti devono dichiarare di essere o meno titolari di partecipazioni azionarie e/o di altri interessi finanziari che possano porli in conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta, in conformità all'art. 13, co. 3, del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia.

➤ Per quanto concerne l'accertamento dell'assenza di conflitti di interesse, anche potenziali, relativi ai consulenti/collaboratori della Regione Puglia – ai quali si estende, come già detto, l'applicazione del Codice di comportamento – sono stati predisposti i moduli Mod. A5) "Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi" e Mod. A6) "Dichiarazione relativa allo svolgimento di incarichi/titolarietà di cariche/attività professionali", da compilare all'atto del conferimento dell'incarico e da consegnare al dirigente della Struttura che si avvale della consulenza o collaborazione, cui si aggiunge il Mod. A7) "Attestazione del dirigente relativa all'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi dei consulenti e collaboratori", da effettuare secondo le previsioni di cui all'art. 53, co. 14, del D.Lgs. n. 165/2001, come modificato dall'art. 1, co. 42, lett. h) e i), della L. n. 190/2012.

➤ Sono stati predisposti inoltre – in conformità a quanto disposto da ANAC nella Delibera n. 25 del 15 gennaio 2020 recante *"Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici"* – il Mod. A8) "Dichiarazione di insussistenza di cause ostative alla nomina quale componente di commissione di gara" e il Mod. A9) "Dichiarazione di insussistenza di cause ostative alla nomina quale componente di commissione di concorso".

Con riferimento alla materia delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, la Regione Puglia aveva già da tempo dato attuazione alle previsioni del D.Lgs. 39/2013 con l'obiettivo di garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al

riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato. Posto che gli incarichi rilevanti ai fini dell'applicazione del predetto regime delle incompatibilità e inconfiribilità come definiti all'art. 1 del D.lgs. 39/2013 sono gli incarichi dirigenziali interni ed esterni, gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico, le cariche in enti privati regolati o finanziati e gli incarichi di componente di organo di indirizzo politico, il conferimento dei suddetti incarichi nell'ambito della Regione Puglia è stato oggetto di indicazioni e direttive regionali, integrate da ultimo con le previsioni della D.G.R. n. 966/2020 innanzi richiamata, che hanno determinato l'attuale regolamentazione della materia.

Specifici moduli-tipo per i titolari di incarichi dirigenziali sono attualmente previsti con riferimento alla "Dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità per incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali interni ed esterni" (Mod. A10), da compilare e trasmettere alla Sezione Personale ed Organizzazione all'atto del conferimento dell'incarico, di cui costituisce condizione per l'acquisizione di efficacia ai sensi dell'art. 20, co. 4, del D.lgs. n. 39/2013, ed alla "Dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità per incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali interni ed esterni" (Mod. A11), da compilare e trasmettere alla Sezione Personale ed Organizzazione all'atto del conferimento dell'incarico e poi annualmente e da aggiornare in caso di variazioni sopravvenute del contenuto. Entrambe le dichiarazioni sono altresì pubblicate a cura di ciascun dirigente - previo oscuramento dei dati personali non necessari - nella Sezione "Amministrazione Trasparente"/Sottosezione "Personale" del sito web istituzionale della Regione Puglia. Le suddette dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconfiribilità ed incompatibilità dei titolari degli incarichi dirigenziali interni ed esterni e degli incarichi amministrativi di vertice dell'Amministrazione regionale rese ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013 sono acquisite, verificate e conservate dalla struttura regionale competente in materia di Personale ed Organizzazione: l'acquisizione e la verifica delle predette dichiarazioni - configurandosi quale condizione di efficacia dell'incarico - devono sempre precedere il conferimento dell'incarico stesso, che può avvenire solo all'esito positivo della verifica. Ferma restando ogni altra responsabilità del dichiarante, ai sensi dell'art. 20, co. 5 del D.lgs. n. 39/2013 la dichiarazione mendace, accertata dall'Amministrazione regionale, nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio dell'interessato, comporta l'inconfiribilità di qualsivoglia incarico dirigenziale per un periodo di 5 anni. Lo svolgimento dell'incarico in una delle situazioni di incompatibilità di cui al D.lgs. n. 39/2013 comporta inoltre, in base alle previsioni dell'art. 19 del D.lgs. n. 39/2013, la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto di lavoro, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Un'attenzione specifica, infine, è rivolta alla situazione di inconfiribilità prevista dall'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001 come modificato dalla L. 190/2012, relativa alla prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nell'assegnazione agli uffici, rispetto alla quale l'ANAC espressamente rammenta di prevedere nei PTPCT le verifiche della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi. A tale riguardo si segnala che all'interno dei moduli-tipo di "Dichiarazione di insussistenza di cause ostative alla nomina quale componente di commissione di gara" (Mod. A8) e di "Dichiarazione di insussistenza di cause ostative alla nomina quale componente di commissione di concorso" (Mod. A9), approvati con DGR n. 966/2020 ed innanzi richiamati, che ciascun designato come commissario deve presentare al Dirigente che effettua la nomina della Commissione di gara o di concorso, è espressamente prevista la dichiarazione di non aver riportato condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (art. 35-bis, D.lgs. n. 165/2001). Si era altresì provveduto a prevedere espressamente già nel PTPCT 2020-2022

adottato con DGR n. 78/2020 - come raccomandato dall'ANAC nel PNA 2019 - un'attività di monitoraggio specifica, sia di I che di II livello, in relazione alla misura di prevenzione del rischio corruttivo "Verifica precedenti penali per conferimento incarichi di cui all'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001", che è stata confermata e rafforzata nel PTPCT 2021-2023. Si procederà, contestualmente, alla verifica dell'adeguamento dei regolamenti dell'Amministrazione regionale sulla formazione delle commissioni di gara e/o di concorso.

Misure specifiche di prevenzione dei potenziali conflitti di interesse sono inoltre state adottate in ossequio alle previsioni in materia di incarichi extraistituzionali di cui all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, come modificato dalla L. 190/2012, che prevede un regime di autorizzazione da parte dell'Amministrazione di appartenenza del titolare dell'incarico allo scopo di evitare che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali possa compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario.

Sul tema a livello regionale si è provveduto, già con D.G.R. n. 274 del 25 febbraio 2013 (<https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/739288/DELIBERAZIONE+DELLA+GIUNTA+REGIONALE+25+febbraio+2013%2C+n.+274+%28id+4862623%29.pdf/5dd8a36c-83c4-0677-e8b4-30677c2c3abf?t=1622790414650>)

all'adozione della "Disciplina degli incarichi extraistituzionali svolti dal personale dipendente della Regione Puglia", individuando i criteri e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali retribuiti da parte del personale dipendente della Regione Puglia, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale. In sintesi, costituiscono criteri per la valutazione delle singole richieste di autorizzazione: a) la saltuarietà ed occasionalità dell'incarico; b) la natura dell'attività e l'eventuale relazione con gli interessi dell'Amministrazione; c) la tipologia di rapporto sulla base del quale viene svolta l'attività; d) le modalità di svolgimento; e) la durata e l'intensità dell'impegno richiesto dall'espletamento dell'incarico. Si prevedono inoltre una serie di limiti all'autorizzazione connessi alla durata complessiva dell'incarico, al numero di incarichi ricoperti nell'anno solare, al compenso spettante, all'utilizzo di personale, locali, materiale e attrezzature dell'Amministrazione.

La Regione Puglia ha altresì disciplinato con apposite "Linee guida per il conferimento da parte della Regione di incarichi in enti, istituzioni e organismi di diritto pubblico o privato", approvate con D.G.R. n. 24 del 24/1/2017 (<https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1058697/DEL24.pdf>), il conferimento da parte della Regione di incarichi in enti, istituzioni e organismi di diritto pubblico o privato, al fine di rendere uniformi i procedimenti di nomina dei rappresentanti regionali all'interno di Organismi terzi rispetto alla Regione ovvero all'interno di gruppi di lavoro, tavoli tecnici, commissioni, comitati o altri organismi collegiali con funzioni tecniche consultive o amministrative, garantendone la più ampia trasparenza e richiamandone le ipotesi di incompatibilità/inconferibilità/conflitto di interessi.

Attualmente, considerata la stretta interconnessione tra Codice di comportamento quale strumento di prevenzione del rischio corruttivo e Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, è in corso una riflessione – peraltro suggerita da ANAC nel PNA 2019, cui ha fatto seguito la Delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 recante "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche" – in relazione alle ricadute delle misure di prevenzione individuate dal presente Piano in termini di doveri di comportamento, al fine di valutare l'eventuale opportunità di integrazione dell'attuale Codice di comportamento dei dipendenti regionali.

#### **4.2.7 - Divieti *post-employment* (cd. *pantouflage*)**

Un discorso a parte merita il divieto di *post-employment* (cd. *pantouflage*) introdotto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001 come modificato dalla L. n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 39/2013, in base al quale i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tale previsione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

La suddetta disposizione - che disciplina le situazioni di cd. "incompatibilità successiva" - è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

L'ANAC negli ultimi anni ha affrontato la tematica del *pantouflage* attraverso numerosi orientamenti e pareri, cui si rinvia, che hanno riguardato essenzialmente l'ambito di applicazione del divieto (con una interpretazione estensiva della nozione di "dipendenti" della P.A.), l'individuazione dei soggetti che esercitano nell'Amministrazione "poteri autoritativi e negoziali", la definizione dei "soggetti privati" destinatari dell'attività della P.A., l'ambito temporale (triennale) fissato per il divieto. Da ultimo, nell'ambito del PNA 2019, l'Autorità ha riepilogato l'inquadramento generale sul tema richiamando le Pubbliche Amministrazioni ad adottare misure adeguate per garantire l'attuazione della disposizione sul *pantouflage* da inserire nel PTPCT, esemplificate come segue: l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*; la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma; la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

In tal senso il RPCT della Regione Puglia, già con nota prot. n. AOO\_175/758 del 27.4.2018 aveva ritenuto di richiamare l'attenzione di tutte le strutture regionali su quanto previsto dal novellato art. 53, comma 16-ter del D.Lgs n. 165/2001 in tema di c.d. *pantouflage*, rinviando agli orientamenti ANAC n. 1-2-3-4/2015 e ai pareri ANAC del 4/2/2015, 18/2/2015 e 21/10/2015 ed evidenziando le sanzioni e le responsabilità dirigenziali conseguenti al mancato rispetto della citata normativa. Con la medesima nota regionale si richiedeva espressamente ai dirigenti apicali di tutte le strutture di prevedere che negli avvisi, nei bandi e più in generale negli atti amministrativi regionali rivolti a soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione e per i quali debba trovare applicazione il divieto di *pantouflage*, sia richiamato espressamente l'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs n. 165/2001, prevedendo la sanzione dell'esclusione dalla procedura nei confronti dei soggetti per i quali emerge il mancato rispetto del requisito previsto

dalla norma (come ribadito da ANAC nel PNA e nei bandi-tipo) e richiedendo ai soggetti privati l'attestazione dell'avvenuto rispetto di siffatta disciplina, allegando a tal fine un modello-tipo di dichiarazione, da compilare da parte del legale rappresentante del soggetto privato, in cui si asserisce - in applicazione dell'art. 53 comma 16-ter del D.lgs n.165/2001 - che la *"Ditta/Società non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non ha attribuito incarichi ad ex dipendenti dell'Amministrazione regionale che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Regione Puglia nei propri confronti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro con la Regione Puglia"*.

Per il triennio di riferimento del presente PTPCT 2022-2024, nel confermare tale impostazione in materia di contrasto al cd. *pantouflage* per tutti i bandi di gara o atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, si procederà nella medesima direzione anche con riferimento alle fasi di instaurazione e cessazione di rapporti di lavoro con la Regione Puglia, prevedendo - come suggerito dall'ANAC - l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale (inteso nell'accezione estensiva di cui all'art. 21 del D.Lgs. 39/2013) che contengano l'espresso divieto di *pantouflage*, e prevedendo altresì una dichiarazione da sottoscrivere da parte del dipendente al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico con la quale lo stesso si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*.

#### **4.2.8 - Il whistleblowing**

L'istituto del *whistleblowing*, introdotto nell'ordinamento dall'art. 1, co. 51 della Legge n. 190/2012 e reso maggiormente efficace dalla Legge n. 179/2017, nasce al fine di incoraggiare i dipendenti pubblici (intesi non solo come dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche, ma anche come dipendenti di enti pubblici economici o di enti di diritto privato a controllo pubblico, cui sono in tal caso parificati i lavoratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica) a denunciare gli illeciti, di interesse generale e non di interesse individuale, di cui vengono a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001. L'obiettivo è quello di favorire l'emersione di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati di funzioni pubbliche. A tal fine la normativa in oggetto dispone una tutela forte dell'anonimato del denunciante, entro i limiti di cui al comma 3 dell'art. 54-bis innanzi citato, e stabilisce il divieto di sottoporre a sanzioni, demansionare, licenziare, trasferire o sottoporre i segnalatori di illeciti a misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro.

Un ruolo di rilievo nella gestione delle segnalazioni del cd. *whistleblower* è attribuito dalla citata L. 179/2017 al RPCT, il quale - come evidenziato dall'ANAC nel PNA 2019 - oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute" da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-bis. L'onere di istruttoria, che la legge assegna al RPCT, si sostanzia, ad avviso dell'Autorità, nel compiere una prima imparziale deliberazione sulla sussistenza (c.d. *fumus*) di quanto rappresentato nella segnalazione, in coerenza con il dato normativo che si riferisce ad una attività "di verifica e di analisi". Resta fermo, in linea con le indicazioni già fornite nella delibera ANAC n. 840/2018, che non spetta al RPCT svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione oggetto di segnalazione né accertare responsabilità individuali.

All'indomani dell'introduzione della disciplina del *whistleblowing* nell'ordinamento, la Regione Puglia si è rapidamente dotata di un sistema che consentisse al dipendente pubblico di segnalare, in forma anonima, gli illeciti appresi in

relazione allo svolgimento dell'attività lavorativa, secondo le indicazioni contenute in una Sezione dedicata del sito web istituzionale regionale ed attraverso l'utilizzo di apposito modulo ivi pubblicato, da compilare e trasmettere al RPCT regionale.

Ad oggi, pertanto, il dipendente pubblico o il collaboratore dell'Amministrazione regionale pugliese o i soggetti privati fornitori dell'Amministrazione stessa, che abbiano assistito a illeciti o ne siano venuti a conoscenza in relazione allo svolgimento della propria attività lavorativa, possono accedere dal sito web istituzionale della Regione Puglia al link (<https://www.regione.puglia.it/whistleblowing>) ed inviare la propria segnalazione anonima utilizzando il Sistema *Whistleblowing* della Regione Puglia. Attraverso un codice identificativo univoco (key code) associato alla registrazione di ogni segnalazione, il segnalante può "dialogare" con l'Amministrazione regionale in modo personalizzato ed essere costantemente informato sullo stato di lavorazione della segnalazione inviata.

Tale sistema regionale di comunicazione delle segnalazioni anonime è già stato e continuerà ad essere oggetto di integrazioni evolutive, in adeguamento ai successivi orientamenti ANAC sulla materia. Si rinvia, in tal senso, al Comunicato del Presidente dell'Autorità del 15 gennaio 2019 su "*Pubblicazione in forma open source del codice sorgente e della documentazione della piattaforma per l'invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell'identità del segnalante (c.d. whistleblowing)*", in base al quale a far data dal 15 Gennaio 2019 - in ottemperanza a quanto previsto dalla stessa Autorità nelle "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*" di cui alla Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 (<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/Atto?ca=6123>) - è pubblicato in modalità *open source* sul sito di ANAC il software che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di una Amministrazione: a tale riguardo, stante la disponibilità del relativo software *open source*, la Regione Puglia - con il supporto della Società in house InnovaPuglia - ha deciso di optare per il riuso del software predisposto dall'ANAC, previo adeguamento alle necessità regionali.

Recentemente, poi, ANAC è ulteriormente intervenuta sul tema *whistleblowing* con le "*Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)*", adottate con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 (<https://www.anticorruzione.it/documents/91439/2366412/Delibera+n.+469+del+9+giugno+2021+%E2%80%93+Linee+guida+Whistleblowing.pdf/5320b852-b9e5-c063-c578-abe41f08a4a1?t=1627553237503>). L'Amministrazione regionale intende dunque adeguare a tali recenti indicazioni fornite dall'Autorità la metodologia e gli strumenti utilizzati per l'acquisizione e la gestione delle segnalazioni di condotte illecite da parte dei dipendenti regionali, provvedendo alla definizione delle relative procedure attraverso l'adozione di apposito atto deliberativo di Giunta Regionale.

Anche nell'ambito dei Programmi Operativi regionali per la gestione dei fondi UE (POR, INTERREG, FSR) – per le cui misure di prevenzione di carattere specifico si rinvia al successivo paragrafo 4.3.2 – sono state attivate infine specifiche procedure di *whistleblowing* per regolare i meccanismi di segnalazione di eventuali illeciti.

L'Autorità di Gestione del POR ha istituito una procedura di *whistleblowing* specifico per il POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 quale strumento per le segnalazioni aperto a cittadini, imprese, associazioni e a tutti gli ulteriori soggetti esterni ed interni al Sistema di Gestione e Controllo del Programma. Tale strumento, disciplinato nell'ambito della Procedura Operativa Standard A.5 "Gestione dei reclami" allegata al Si.Ge.Co., è messo a disposizione all'interno del sito *web* dedicato al POR e consente a chiunque la segnalazione di qualsiasi sospetto di frode o irregolarità, nonché la mera manifestazione di rimostranze, con riferimento ad iniziative cofinanziate dal Programma. La casella e-mail dedicata al

*whistleblowing* del POR ([porpuglia.segnalazioni@pec.rupar.it](mailto:porpuglia.segnalazioni@pec.rupar.it)) è gestita dal RPCT che, per il tramite della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici, inoltra il contenuto della segnalazione all'Autorità di Gestione, escludendo qualsiasi riferimento all'identità del segnalante. L'AdG, coinvolgendo le strutture di gestione e controllo del Programma, verifica quanto segnalato e informa dell'esito della verifica la Sezione "Affari istituzionali e giuridici" ed il RPCT regionale. Nel caso di accertamento di irregolarità o frodi, la Sezione regionale competente adotta i conseguenti provvedimenti, conformemente a quanto stabilito dalla POS A.6 "Gestione irregolarità e recuperi" allegata al Si.Ge.Co. Anche l'Autorità di Gestione dell'INTERREG ha istituito una procedura di *whistleblowing* specifico per il Programma operativo Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro quale strumento per le segnalazioni di fatti corruttivi o sospetti di frode/irregolarità riferiti ad iniziative cofinanziate dal Programma da parte dei dipendenti e collaboratori di Enti pubblici che ne siano venuti a conoscenza nell'esercizio delle proprie attività. Tale strumento è messo a disposizione all'interno del sito *web* dedicato al Programma INTERREG IPA CBC Italia-Albania-Montenegro, attraverso la relativa casella e-mail dedicata al *whistleblowing* ([whistleblowing.italme@pec.rupar.puglia.it](mailto:whistleblowing.italme@pec.rupar.puglia.it)), gestita direttamente dall'Autorità di Gestione del Programma, che verifica quanto segnalato e informa dell'esito il RPCT regionale. Nel caso di accertamento di irregolarità o frodi, la Sezione regionale competente adotta i conseguenti provvedimenti, notiziandone il RPCT.

Analogamente, su proposta del Dipartimento regionale Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale ed al fine di prevenire fenomeni corruttivi nell'ambito dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia, nel corso del 2022 si intende istituire una procedura di *whistleblowing* specifica per il PSR, quale strumento per le segnalazioni aperto a cittadini, imprese, associazioni e a tutti gli ulteriori soggetti interni ed esterni al sistema di gestione del programma. Anche in tal caso sarà istituita una casella e-mail dedicata al *whistleblowing* del PSR, gestita direttamente dall'Autorità di Gestione del Programma, che dovrà verificare quanto segnalato ed informare dell'esito il RPCT regionale. In caso di accertamento di irregolarità o frodi, la Sezione regionale competente adotterà i conseguenti provvedimenti, notiziandone il RPCT.

#### **4.3 - Misure specifiche di prevenzione del rischio corruttivo**

In continuità con le previsioni del precedente PTPCT, anche per il triennio 2022-2024 si ritiene di individuare, in aggiunta rispetto alle misure generali di prevenzione del rischio fin qui ampiamente richiamate, alcune misure specifiche di prevenzione del rischio in relazione a settori connessi a materie o attività di competenza regionale dove il rischio corruttivo è particolarmente elevato e dove negli ultimi anni sono state rilevate - dai cittadini, dalle strutture regionali interessate, dall'ANAC o nell'ambito di indagini di varia natura - le principali criticità.

##### **4.3.1 - Misure di carattere specifico negli appalti e contratti pubblici\_**

Ai fini della prevenzione del rischio corruttivo nel settore degli appalti e contratti pubblici, il presente PTPCT conferma l'adozione delle misure specifiche indicate dall'ANAC nel PNA 2015 ed in particolare nell'Allegato 1 al PNA 2019, recante "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" in corrispondenza dell'Area di rischio generale "Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)". A tali misure sono state aggiunte misure ulteriori, predisposte tenendo conto delle valutazioni espresse dall'ANAC in relazione alla specifica attività negoziale svolta dalla Regione Puglia nel periodo 2013-2015 e contenute nella Delibera dell'Autorità n. 805 del 18/9/2019. Si sono tenuti in

considerazione, infine, anche gli specifici indicatori di rischio corruttivo in materia di contratti pubblici definiti nel dossier dell'ANAC *“La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”* (illustrati nel precedente paragrafo 2.1), nonché le indicazioni contenute nel documento *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza”* approvato dal Consiglio dell'Autorità dell'ANAC in data 2 febbraio 2022, che dedica la sezione III all'area di rischio relativa ai contratti pubblici, fornendo indicazioni sulle tipologie o fasi di processo che si sono dimostrate – in base all'analisi dei fatti giudiziari oltre che all'esame delle irregolarità riscontrate dagli uffici di vigilanza – maggiormente permeabili al rischio corruttivo.

La Regione Puglia, in attuazione delle disposizioni in materia di contenimento e razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi di cui all'art. 1, co. 455, L. n. 296/2006 (Legge Finanziaria 2007), si è adoperata per la promozione e lo sviluppo di un processo di razionalizzazione degli acquisti basato sull'utilizzo di strumenti telematici. I pilastri di tale processo sono rappresentati da EmpPULIA, Centrale di acquisto territoriale (art. 54, L.R. 25 febbraio 2010, n. 4 - “Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali”) e dalla Società In house regionale InnovaPuglia S.p.A., (L.R. 24 luglio 2012, n. 20 - «Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato”) in qualità di Centrale di committenza regionale designata quale Soggetto Aggregatore della Regione Puglia (SarPULIA) nel 2014.

Dal punto di vista organizzativo, il sistema degli appalti in Regione Puglia è delineato a partire da una precisa individuazione dell'assetto delle competenze, che si fonda sulla distinzione tra l'acquisizione dei lavori da una parte e l'approvvigionamento di servizi e forniture dall'altra. Per i lavori, l'attore principale è da individuarsi nella Sezione Lavori Pubblici, con responsabilità in materia di programmazione, affidamento, esecuzione e controllo dei lavori e delle opere pubbliche di competenza regionale. Per i servizi e le forniture, la competenza spetta a due Strutture regionali, entrambe collocate nell'ambito della Segreteria Generale della Presidenza: il Servizio Appalti, afferente alla Sezione Enti locali, ed il Servizio Contratti e Programmazione Acquisti, afferente alla Sezione Raccordo al Sistema regionale. L'organizzazione interna e le attività di tali Servizi sono state ridefinite con D.G.R. n. 1521 del 2 agosto 2019 e con successivo D.P.G.R. n. 535 dell'11 settembre 2019. In particolare, il Servizio Contratti e Programmazione Acquisti si occupa della programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 50/2016, e ne monitora l'attuazione; individua l'indirizzo di gestione e presidia le attività del Soggetto Aggregatore regionale (SarPULIA) innanzi richiamato; svolge il ruolo di Osservatorio regionale dei contratti pubblici; cura la rogazione dei contratti e la tenuta del relativo repertorio generale. Il Servizio Appalti - responsabile della gestione delle procedure di gara relative a forniture e servizi non affidate al Soggetto Aggregatore - oltre ad espletare funzioni di stazione appaltante per le procedure di gara di importo pari o superiore alle soglie comunitarie, fornisce supporto tecnico-specialistico alle strutture regionali per procedure di gara di importo inferiore (in ordine alla scelta della procedura da adottare ed alla relativa progettazione, ai fini della determinazione dei requisiti di partecipazione, dei criteri di aggiudicazione e della predisposizione della parte amministrativa dei capitolati speciali di appalto). Il suddetto Servizio Appalti svolge altresì il ruolo di “RASA – Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante” della Regione Puglia per l'accesso al servizio inerente l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituito presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Nella Regione Puglia - sulla base delle previsioni della D.G.R. n. 1521 del 2/8/2019 e della conseguente Determinazione dirigenziale della Sezione Personale ed Organizzazione n. 125 del 12/2/2020 recante “Ricollocazione dei Servizi della Segreteria Generale della Presidenza” - il sistema delle acquisizioni di servizi e forniture si declina diversamente a seconda che l'acquisto superi o rientri nella soglia di rilievo comunitario stabilita dall'art. 35 del D.Lgs.

n. 50/2016. In particolare, per gli affidamenti di importo inferiore alla soglia comunitaria è Stazione appaltante la Struttura regionale che detiene il relativo potere di spesa, responsabile del centro di costo; per gli acquisti di importo superiore alla soglia di rilevanza comunitaria, è Stazione appaltante il Servizio Appalti. In tal senso, per gli acquisti c.d. sotto-soglia, le singole Strutture provvedono alla nomina del RUP al loro interno, da individuarsi tra quelli iscritti nell'elenco dei R.U.P. della Regione Puglia di cui alla D.G.R. n. 1743/2017, sulla base dei requisiti delineati con determinazione del dirigente della Sezione Gestione Integrata Acquisti n. 27 del 18/6/2018, in conformità a quanto stabilito dall'art. 31 del D.Lgs. n. 50/2016 e dalle Linee Guida n. 3/2016 di ANAC. Per tali acquisizioni le strutture possono, alternativamente, ricorrere al Soggetto aggregatore regionale, avvalendosi della piattaforma di e-Procurement EmpULIA con procedure interamente gestite con sistemi telematici (affidamenti diretti, procedure negoziate, S.D.A. - "Sistema dinamico di acquisizione"; accordi-quadro) oppure avvalersi del MePA o delle Convenzioni o Accordi-Quadro Consip. Per gli acquisti di importo pari o superiore alla soglia comunitaria, invece, il R.U.P. della procedura è incardinato nella struttura regionale che detiene il relativo potere di spesa, mentre il Responsabile della procedura di gara è incardinato all'interno del Servizio Appalti.

Come si è detto, avvalendosi del Soggetto Aggregatore regionale e della piattaforma di e-Procurement EmpULIA, la Regione Puglia ricorre a procedure di gara interamente gestite con sistemi telematici (SDA - "Sistema dinamico di acquisizione"; accordi-quadro; procedure aperte e ristrette), che consentono di aggiudicare appalti di qualsiasi valore economico tracciando tutti i passaggi procedurali e garantendo massima concorrenza, trasparenza e parità di trattamento.

Sono stati quindi identificati i processi e i correlati eventi rischiosi nel settore degli appalti e contratti pubblici (si veda, al riguardo, il Registro Eventi rischiosi di cui all'All. A2 al presente PTPCT) per programmare le misure più idonee a prevenirli, indicando i soggetti coinvolti nell'attuazione di ciascuna misura.

Si riporta di seguito un prospetto di sintesi di tali misure e dei soggetti coinvolti nella loro implementazione, individuati in corrispondenza di ciascuna fase e processo delle procedure di gara, con correlate situazioni di rischio:

FASE	SOTTO-FASE	SITUAZIONE/I DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	SOGETTI COINVOLTI
Programmazione	Redazione e aggiornamento degli strumenti di programmazione	Ricorso improprio agli affidamenti in via d'urgenza e a proroghe di contratti in corso per la mancata tempestiva individuazione delle acquisizioni necessarie; Parcellizzazione degli acquisti, con ricorso all'affidamento diretto per importi sotto-soglia comunitaria a causa della mancata aggregazione di fabbisogni analoghi; Definizione di fabbisogni non rispondenti a bisogni reali; Induzione di fabbisogni dall'esterno al fine di favorire un determinato operatore economico; Redazione di capitolati con specifiche non rispondenti alle esigenze reali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Per la programmazione dell'acquisto di beni e servizi, a partire dalla programmazione biennale 2020-2021, la Regione si avvale di un apposito <u>strumento informatico</u> che razionalizza il ciclo delle attività connesse alla programmazione, quale strumento di supporto ai singoli Dipartimenti, attraverso un sistema agevole di raccolta tempestiva dei dati, nonché di supporto al Responsabile della programmazione, che dispone dei dati necessari in tempo reale e già predisposti nei formati stabiliti per i connessi adempimenti degli obblighi informativi;</li> <li>- È posto in capo alle Strutture competenti uno specifico <u>obbligo di pubblicazione</u> del Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, del Programma triennale dei lavori pubblici e dei relativi aggiornamenti annuali nella Sezione "Amministrazione trasparente" del Portale regionale, Sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti della Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura";</li> <li>- Per servizi e forniture standardizzabili va effettuata una adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi-quadro, anche già in essere.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sezione Raccordo al sistema regionale/Servizio Contratti e Programmazione acquisti;</li> <li>- Sezione Lavori pubblici;</li> <li>- Dirigenti e/o Referenti per la programmazione individuati in ciascun Dipartimento e Strutture equiparate.</li> </ul>

Progettazione della gara	Predisposizione atti e documenti di gara, con individuazione del criterio di selezione del contraente. Individuazione degli operatori economici da invitare alla gara (in caso di procedura senza previa pubblicazione del bando di gara).	Nomina come RUP di un soggetto compiacente che possa favorire un determinato operatore economico; Ricorso a procedure diverse da quelle ordinarie in assenza dei requisiti di legge; Definizione del criterio di aggiudicazione, dei criteri di valutazione delle offerte e delle modalità di attribuzione dei punteggi in modo da avvantaggiare un determinato operatore economico; Redazione di criteri di selezione dell'offerta finalizzati a favorire un operatore economico determinato in funzione delle sue capacità/esperienze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il R.U.P. va individuato all'interno delle Strutture tra quelli iscritti nell'<u>elenco dei R.U.P. della Regione Puglia</u> di cui alla D.G.R. n. 1743/2017, sulla base dei requisiti delineati con Determinazione del dirigente della Sezione Gestione Integrata Acquisti n. 27 del 18/6/2018, in conformità a quanto stabilito dall'art. 31 del D.Lgs. n. 50/2016 e dalle Linee Guida n. 3/2016 di ANAC;</li> <li>- Sussiste uno specifico <u>obbligo di motivazione nella determina a contrarre</u> in ordine sia alla scelta della procedura, sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale;</li> <li>- <u>Per gli affidamenti di importo superiore alla soglia comunitaria, esiste un doppio livello di controllo:</u> al R.U.P. della procedura, incardinato nella struttura regionale che detiene il relativo potere di spesa, si affianca il Responsabile della procedura di gara, incardinato all'interno</li> </ul>	R.U.P./Dirigente della struttura responsabile/Servizi o Appalti per le procedure di importo superiore alla soglia comunitaria.
--------------------------	--	---	--	--

		<p>pregresse; Ricorso al criterio di aggiudicazione del prezzo più basso al di fuori dei casi stabiliti dalla legge; Inserimento di clausole contrattuali vessatorie per disincentivare la partecipazione o clausole vaghe per consentire modifiche in fase di esecuzione o rendere di fatto inefficaci le sanzioni in caso di ritardi e/o irregolarità nell'esecuzione della prestazione; Mancato adempimento dell'obbligo di rotazione degli operatori economici nelle procedure senza pubblicazione del bando di gara; Utilizzo di tipologie contrattuali (e.g., concessione in luogo di appalto) al fine di favorire un operatore economico determinato; Artificiosa sottostima degli acquisti per eludere la disciplina comunitaria degli appalti; Pubblicazione dell'elenco degli operatori economici prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte; Partecipazione alle consultazioni preliminari di mercato di un determinato operatore economico e anticipazione allo stesso di informazioni sulle procedure; Scelta di modalità di pubblicazione del bando/avviso e di termini per la presentazione delle offerte finalizzate a ridurre la partecipazione; Utilizzo improprio di affidamenti diretti per favorire particolari operatori economici.</p>	<p>del Servizio Appalti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- È posto in capo alle Strutture competenti uno specifico <u>obbligo di pubblicazione</u> della determina a contrarre nella Sezione "Amministrazione trasparente" del Portale regionale, Sottosezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione Il livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura";</li> <li>- Occorre prevedere procedure interne per la verifica del rispetto del principio di rotazione degli operatori economici presenti negli elenchi della stazione appaltante;</li> <li>- Va implementata la trasmissione periodica al RPCT da parte dei Direttori di Dipartimento o equiparati di un elenco che indichi per ciascuna Struttura organizzativa il rapporto tra numero di affidamenti diretti e numero totale di procedure attivate nel periodo di riferimento. Unitamente al suddetto elenco, in apposito Report al RPCT dovranno essere evidenziati, per ciascun affidamento diretto: le ragioni che hanno determinato l'affidamento, il nominativo dell'impresa affidataria e gli eventuali altri contratti stipulati con la medesima impresa;</li> <li>- E' utile sviluppare procedure atte ad attestare il ricorrere dei presupposti legali per procedere ad affidamenti diretti.</li> </ul>	
--	--	--	--	--

Progettazione della gara	Definizione dei requisiti di partecipazione	Richiesta di requisiti di partecipazione molto restrittivi o che favoriscano un determinato operatore economico	Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione.	Servizio Appalti per le procedure di importo superiore alla soglia comunitaria/Organi di controllo interni
Progettazione della gara	Nomina R.U.P.	Nomina di un soggetto che possa favorire un determinato operatore economico	Sono stati sistematizzati, con D.G.R. n. 966 del 25/06/2020, gli accertamenti e le modalità di acquisizione delle dichiarazioni del responsabile del procedimento in ordine all' <u>insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, alla comunicazione di astensione in presenza di conflitto di interessi e alla valutazione del dirigente sulla comunicazione di astensione del dipendente in presenza di conflitto di interessi.</u>	Dirigente della struttura competente
Selezione del contraente	Gestione della documentazione di gara: cd. "busta amministrativa"	Alterazione e/o sottrazione della documentazione di gara; Violazione dell'obbligo di segretezza.	- Sul portale EmPULIA - Sez. "Valutazione gare" è prevista la <u>gestione informatizzata della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari</u> rese, al fine di garantirne l'accessibilità sicura <sup>24</sup> , nonché l'utilizzo di un <u>sistema di protocollazione interna</u> alla piattaforma, al fine di garantire data e ora certa dell'arrivo delle offerte <sup>25</sup> ; - È posto in capo alle strutture competenti uno specifico <u>obbligo di pubblicazione</u> dei provvedimenti di ammissione/esclusione nella Sezione "Amministrazione trasparente" del Portale regionale, Sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".	R.U.P. /Seggio di gara, ove individuato/ Servizio Appalti per le procedure di importo superiore alla soglia comunitaria
Selezione del contraente	Nomina della commissione di gara	Nomina di soggetti compiacenti per favorire l'aggiudicazione a un determinato operatore economico; Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti.	- Sono stati definiti <u>specifici criteri per la nomina delle Commissioni di gara</u> con D.G.R. 1465 del 28/9/2016 recante " <i>D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50. Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Approvazione criteri per la nomina della commissione giudicatrice</i> "; - Sono stati sistematizzati, inoltre, con D.G.R. n. 966 del 25/06/2020, gli accertamenti e le modalità di acquisizione delle dichiarazioni dei commissari di gara in ordine all' <u>insussistenza di situazioni di inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi</u> ai sensi dell'art. 77, co. 4-5-6-9 del Codice degli Appalti e dell'art. 35-	Dirigente della struttura competente /R.U.P.

<sup>24</sup> La documentazione disponibile sulla Sez. "Valutazione gare" di EmPULIA è accessibile solo con le credenziali del RUP/Presidente di commissione/Segretario verbalizzante.

<sup>25</sup> Il sistema interno di protocollazione disponibile su EmPULIA copre tutti i documenti: offerte, richieste di chiarimenti, comunicazioni nella fase di aggiudicazione, rettifiche, proroga, revoca, ecc.

			<p>bis del D.Lgs. 165/2001 s.m.i.;</p> <p>- Sul portale EmPULIA - Sez. "Bandi di gara/Esiti" è prevista la <u>pubblicazione dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle Commissioni</u> e degli eventuali consulenti. Tali informazioni sono pubblicate anche sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", Sottosezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".</p>	
Selezione del contraente	Gestione della documentazione di gara: busta tecnica (in caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa).	Alterazione e/o sottrazione della documentazione di gara; Violazione dell'obbligo di segretezza.	Utilizzo di appositi archivi informatici sul Portale EmPULIA - Sez. "Valutazione gare", per la custodia della documentazione: è prevista infatti la <u>gestione informatizzata della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari</u> rese, al fine di garantirne l'accessibilità sicura, nonché l'utilizzo di un <u>sistema di protocollazione interna</u> alla piattaforma, al fine di garantire data e ora certa dell'arrivo delle offerte.	Commissione di gara/R.U.P.
Selezione del contraente	Verifica offerte anormalmente basse	Applicazione distorta delle verifiche, al fine di agevolare l'aggiudicazione a un determinato operatore economico e/o di escludere alcuni concorrenti.	<u>Adeguate documentabilità</u> (verbali di riunione ed allegata documentazione istruttoria) del procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia. Il Sistema EmPULIA si è a tal fine dotato di un <u>sistema di calcolo automatico delle offerte anomale</u> <sup>26</sup> .	Commissione di gara/R.U.P.
Selezione del contraente	Valutazione delle offerte	Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito.	- È previsto uno specifico <u>obbligo di segnalazione a SarPulia</u> - a fini di controllo interno - delle gare in cui sia presentata un'unica offerta valida/credibile <sup>27</sup> . Sul portale EmPULIA - Sez. "Bandi di gara/Esiti" e sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", Sottosezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura" è prevista la <u>pubblicazione del verbale di aggiudicazione</u> .	Commissione di gara/RUP

26

Il calcolo automatico delle offerte anomale è gestito tramite una funzionalità del sistema EmPULIA, che rileva in automatico il partecipante "sospetto anomalo", oltre ad effettuare l'esclusione automatica ove ricorrono i requisiti previsti dal D.Lgs. 50/2016.

27

Il sistema EmPULIA consente la visualizzazione del numero delle offerte.

Selezione del contraente	Gestione di elenchi o albi di operatori economici	Comportamenti volti a disincentivare l'iscrizione in elenchi o albi di operatori economici (ridotta pubblicità dell'elenco, termini ristretti per l'iscrizione, aggiornamenti non frequenti).	<u>Verifica della correttezza dei criteri di iscrizione degli operatori negli Albi regionali</u> di operatori economici, al fine di accertare che tali criteri consentano la massima apertura al mercato.	SarPULIA
Verifica della aggiudicazione e stipula del contratto	Formalizzazione della aggiudicazione	Ritardi nelle comunicazioni/pubblicazioni inerenti le esclusioni di una gara per disincentivare i ricorsi giurisdizionali; Immotivato ritardo nella formalizzazione del provvedimento di aggiudicazione, con rischio di scioglimento del vincolo a sottoscrivere il contratto.	È prevista la pubblicazione dell'atto di esclusione, entro 5 giorni dalla sua adozione sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", Sottosezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura". E' prevista la <u>pubblicazione dell'atto di aggiudicazione</u> , entro 30 giorni dall'individuazione dell'aggiudicatario, sul portale EmPULIA - Sez. "Bandi di gara/Esiti" e sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", Sottosezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".	RUP
Esecuzione del contratto	Approvazione di modifiche/varianti in corso di esecuzione del contratto	Ricorso a modifiche e/o varianti in assenza dei presupposti di legge con l'intento di favorire l'esecutore del contratto; Incongruità delle nuove condizioni contrattuali.	- Nell'adozione dei provvedimenti occorre <u>motivare adeguatamente la legittimità della variante</u> e gli impatti economici e contrattuali della stessa (in particolare con riguardo alla congruità dei costi e tempi di esecuzione aggiuntivi, delle modifiche delle condizioni contrattuali, della tempestività del processo di redazione ed approvazione della variante). - Di tali provvedimenti è prevista la <u>pubblicazione sul portale EmPULIA</u> - Sez. "Bandi di gara/Esiti" e sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione di secondo livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".	R.U.P./Direttore lavori/Direttore esecuzione
Esecuzione del contratto	Verifica dell'esecuzione del contratto	Mancata e/o incompleta verifica del corretto adempimento delle prestazioni contrattuali e del rispetto delle tempistiche fissate; Mancata applicazione di penali e/o sanzioni per il mancato rispetto dei	- Check list relativa alla verifica dei tempi di esecuzione, da effettuarsi con cadenza prestabilita e trasmettersi al RPCT e agli uffici di controllo interno al fine di attivare specifiche misure di intervento in caso di eccessivo allungamento dei tempi rispetto al crono programma; - Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo;	R.U.P./Direttore lavori/Direttore esecuzione/Collaudatore

		<p>tempi contrattuali e/o per prestazioni difformi da quelle previste nel contratto; Rilascio del certificato pur in presenza di elementi che non consentirebbero il collaudo, riconoscimento di prestazioni non previste nel contratto ed eseguite in assenza di autorizzazione; Rilascio del certificato in cambio di vantaggi economici o mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera; Alterazioni od omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati; Liquidazione di importi non spettanti.</p>	<p>- Per opere di importo rilevante, pubblicazione online di rapporti periodici che sintetizzino, in modo chiaro e intellegibile, l'andamento del contratto rispetto a tempi, costi e modalità preventivate in modo da favorire la più ampia informazione possibile. Di tali rapporti è prevista la <u>pubblicazione sul portale EmPULIA</u> - Sez. "Bandi di gara/Esiti" e sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione di secondo livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura";</p> <p>- Effettuazione di report periodici al fine di rendicontare agli organi di controllo interno le procedure di gara espletate, con evidenza degli elementi di maggiore rilievo (importo, tipologia di procedura, numero di partecipanti ammessi ed esclusi, durata della procedura, ricorrenza dei medesimi aggiudicatari, etc.) in modo che sia facilmente intellegibile il tipo di procedura adottata, le commissioni di gara deliberanti, le modalità di aggiudicazione, i pagamenti effettuati e le date degli stessi, le eventuali riserve riconosciute nonché tutti gli altri parametri utili per individuare l'iter procedurale seguito;</p> <p>- Predisposizione e pubblicazione di elenchi aperti di soggetti in possesso dei requisiti per la nomina dei collaudatori, da selezionare di volta in volta tramite sorteggio.</p>	
--	--	---	--	--

Ulteriori misure, come già detto, sono state adottate dalla Regione Puglia ad integrazione di quelle fin qui schematizzate in funzione di prevenzione della corruzione nel settore degli appalti.

- Si è provveduto, secondo quanto suggerito da ANAC già nel PNA 2016, ad individuare il Responsabile regionale dell'Anagrafe delle Stazioni Appaltanti (R.A.S.A.), giusta Determinazione dirigenziale del Segretario Generale della Presidenza n. 29 del 24/05/2019.
- La Regione Puglia, in attuazione dell'art. 1, co. 17, della l. 190/2012, predispone e utilizza patti d'integrità per l'affidamento di commesse, inserendo a tal fine negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. In ossequio a quanto precisato dal PNA 2019 di ANAC, i patti di integrità di cui si avvale la Regione Puglia prevedono una serie di misure volte al contrasto di attività illecite volte ad assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (ex art. 97 Cost.) e dei principi di concorrenza e trasparenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici. Si tratta, in particolare, di un sistema di condizioni la cui

accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese alla specifica gara, finalizzato ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, sia sotto il profilo temporale, nel senso che gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto, che sotto il profilo del contenuto, nel senso che si richiede all'impresa di impegnarsi non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto.

In particolare, l'operatore economico che partecipa alla gara, è chiamato a dichiarare:

- a) di non aver concluso con altri operatori economici alcun tipo di accordo volto ad alterare o limitare la concorrenza, ovvero a determinare un unico centro decisionale ai fini della partecipazione alla procedura e della formulazione dell'offerta, risultata poi essere la migliore;
- b) di non avere influenzato il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del disciplinare o della lettera di invito o di altro atto al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente e di non aver corrisposto né promesso di corrispondere ad alcuno, impegnandosi a non corrispondere né promettere di corrispondere ad alcuno - direttamente o tramite terzi, ivi compresi i soggetti collegati o controllati - somme di denaro o altra utilità finalizzate a facilitare l'affidamento e l'esecuzione del Contratto;
- c) di astenersi dal compiere qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o, comunque, violazione delle regole della concorrenza ovvero a segnalare tempestivamente all'Amministrazione e alla Pubblica Autorità competente qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità e violazioni delle regole di concorrenza di cui dovesse venire a conoscenza durante la fase di esecuzione del Contratto, fornendo elementi dimostrabili a sostegno delle suddette segnalazioni;
- d) di segnalare all'Amministrazione, nonché alla Pubblica Autorità competente e alla Prefettura, qualunque tentativo di concussione e qualsiasi illecita richiesta o pretesa da parte dei dipendenti dell'Amministrazione Regionale o di chiunque possa influenzare le decisioni relative all'esecuzione del Contratto;
- e) di pretendere il rispetto dei predetti obblighi anche dai propri subcontraenti, impegnandosi a tal fine a inserire la clausola che prevede il rispetto degli obblighi sanciti dal Patto nei contratti stipulati con i propri subcontraenti, a pena di risoluzione del contratto, ai sensi dell'art. 1456 c.c.

La Regione Puglia, inoltre, accoglie il suggerimento dell'ANAC che nelle Linee Guida n. 15/2019 recanti «*Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*» (adottate con Delibera n. 494 del 5 giugno 2019) ha evidenziato l'opportunità, richiamata anche nel PNA 2019, di prevedere nei patti di integrità specifiche sanzioni a carico dell'operatore economico tanto in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti. Il patto di integrità di cui la Regione Puglia si avvale, infatti, stabilisce che la violazione degli obblighi assunti e la non veridicità delle dichiarazioni rese, comunque accertati dalla Amministrazione, possano comportare la risoluzione ex art. 1456 c.c. del contratto, nonché l'incameramento della cauzione definitiva e il risarcimento dell'eventuale danno ulteriore. È altresì stabilito che la risoluzione possa essere prevista ogni qualvolta nei confronti del fornitore, dei suoi dirigenti e/o dei componenti della compagine sociale sia stata disposta misura cautelare o sia intervenuto rinvio a giudizio per taluno dei delitti di cui agli artt. 317, 318, 319, 319bis, 319ter, 319quater, 320, 322, 322bis, 346bis, 353, 353bis c.p.

➤ Un'attenzione specifica è rivolta agli obblighi di pubblicità e trasparenza connessi ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture: la Segreteria Generale della Presidenza e la Sezione Affari Istituzionali e Giuridici, con nota prot. AOO\_175-3897 del 29/12/2020, hanno fornito alle Strutture regionali puntuali indicazioni metodologiche e operative in materia di adempimenti ex art. 37 D.Lgs. n. 33/2013, al fine di garantire la conformità delle modalità di pubblicazione dei

dati, atti e informazioni ai principi normativi e interpretativi applicabili in materia, opportunamente distinguendo gli obblighi connessi ai dati di cui all'art. 1, co. 32, L. 190/2012 dagli obblighi relativi agli atti e alle informazioni previsti dalla normativa di settore e da quelli rivenienti dall'art. 23, D.Lgs. n. 33/2013. Tutti i dettagli sugli obblighi richiamati, con indicazione della relativa sede di pubblicazione, i termini per l'adempimento dell'obbligo e la Struttura responsabile sono riportati nell'Allegato A1 al presente PTPCT.

➤ Particolare rilievo, inoltre, è conferito alle attività di supporto e formazione specialistica dei RUP. In tal senso, il Servizio Contratti e Programmazione Acquisti afferente alla Sezione Raccordo al sistema regionale svolge un'attività di supporto ai R.U.P. che si sviluppa su diversi fronti, creando un vero e proprio "ecosistema di apprendimento". Ad un sostegno di carattere individuale, rivolto ai R.U.P. che richiedano assistenza specifica per l'individuazione della procedura da seguire o per la soluzione di questioni giuridico-amministrative specifiche, è affiancata la diffusione periodica di *Newsletter*, con un focus particolare sull'evoluzione normativa e giurisprudenziale relativa a procedure di importo inferiore alla soglia comunitaria, trasmesse dall'Osservatorio regionale dei Contratti pubblici a tutti i Dirigenti e i R.U.P. regionali a mezzo di posta elettronica, oltre che accessibili e liberamente consultabili da tutti gli interessati sulla pagina dell'Osservatorio (<http://old.regione.puglia.it/web/osservatorio-contratti-pubblici/pubblicazioni>) presente sul Portale istituzionale regionale. Sul versante della formazione specialistica dei RUP - ai quali, per espressa previsione di legge, deve essere indirizzata un'attività formativa specifica che ne definisca competenze specialistiche e trasversali, necessarie per consentire ai R.U.P. il corretto adempimento degli obblighi di legge connessi alla propria funzione<sup>28</sup>, nonché per evitare quelle falle nel sistema degli affidamenti che possono agevolare il compimento di intenti corruttivi - sono state adottate iniziative puntuali. A partire dal 2020, in particolare, la Sezione Personale e organizzazione d'intesa con la Sezione Raccordo al Sistema Regionale, con D.D. n. 601 del 20/05/2020 ha approvato un accordo ex art. 15 Legge n. 241/1990 per la realizzazione di un progetto didattico denominato "*La qualificazione dei RUP regionali*", in collaborazione con l'Istituto per l'innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale (ITACA), di cui la Regione Puglia è socia: il progetto, di durata triennale, ha l'obiettivo di realizzare un percorso condiviso e costante di formazione e aggiornamento sul tema degli affidamenti pubblici, strettamente connesso alle esigenze operative dei R.U.P. e comprendente un insieme di conoscenze specialistiche, di natura giuridica, economica e merceologica. Tale attività formativa, rivelatasi peraltro di importanza cruciale nel corso del 2020 e del 2021 in considerazione delle modifiche normative intervenute nella materia degli appalti pubblici che, perseguendo l'obiettivo di far fronte alla crisi determinata dall'emergenza pandemica da COVID-19 in corso, hanno determinato profondi e sostanziali mutamenti nell'assetto normativo di riferimento in materia di appalti e contratti, proseguirà anche nel corso del periodo di riferimento del presente Piano.

#### **4.3.2 - Misure di carattere specifico nella gestione dei Fondi UE**

La Convenzione elaborata in base all'Articolo K.3 del "Trattato sull'Unione Europea", relativa alla protezione degli interessi finanziari, definisce la "frode" in materia di spese come qualsiasi azione od omissione intenzionale che comporti "*l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni e/o documenti falsi, inesatti o incompleti, che ha come effetto l'appropriazione indebita o la ritenzione illecita di fondi provenienti dal bilancio generale delle Comunità europee o dai bilanci gestiti da o per conto*

<sup>28</sup> Cfr. Linee guida ANAC n. 3/2016, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni», approvate dal Consiglio dell'Autorità con deliberazione n. 1096 del 26 ottobre 2016, poi aggiornate al D.Lgs. 56 del 19/4/2017 con deliberazione del Consiglio dell'Autorità n. 1007 dell'11 ottobre 2017.

delle Comunità europee; la mancata comunicazione di un'informazione in violazione di un obbligo specifico cui consegua lo stesso effetto; la distrazione di tali fondi per fini diversi da quelli per cui sono stati inizialmente concessi”.

La lotta alle frodi in ambito di fondi SIE viene garantita attraverso l'adozione da parte delle Amministrazioni titolari dei Programmi Operativi di specifiche procedure nell'ambito dei Sistemi di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co.).

Le norme previste dai regolamenti comunitari prevedono che le attività di gestione e controllo siano svolte sotto la responsabilità di:

- un'Autorità di Gestione (AdG) disciplinata a norma dell'art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- un'Autorità di Certificazione (AdC) disciplinata a norma dell'art. 126 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- un'Autorità di Audit (AdA) disciplinata a norma dell'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

L'Autorità di Gestione del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020, che in base al modello di *governance* adottato svolge anche le funzioni di Certificazione a norma dell'art. 123, par. 3, del Reg. (UE) n. 1303/2013 per il tramite della Struttura di Certificazione, istituisce, secondo quanto prescritto dall'art. 125, par. 4, lett. c), del Reg. (UE) n. 1303/2013, misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati, connesse al POR. L'AdG svolge tale funzione nell'ambito della gestione e del controllo del Programma e delle operazioni da questo finanziate al fine di tutelare gli interessi finanziari dell'UE. Le misure sono definite in proporzione ai rischi individuati con riferimento al PO ovvero alle carenze riscontrate (a seguito dei controlli di primo livello e degli ulteriori controlli svolti da Autorità interne ed esterne all'Amministrazione regionale) e devono essere tali da escludere, in caso di configurazione di frodi, l'imputabilità delle stesse a carenze emerse nella gestione e controllo.

L'Autorità di Audit, nell'ambito della procedura per la designazione dell'AdG istituita a norma dell'art. 123, par. 3, del Reg. (UE) n. 1303/2013, si esprime sulla conformità dei Sistemi di Gestione e di Controllo degli organismi designati sulla base dei criteri di cui all'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013, tra i quali figura l'esistenza di procedure per istituire misure antifrode efficaci e proporzionate (criterio di designazione n. 3-A-vi).

I diversi soggetti incaricati dell'audit sul funzionamento del Sistema di Gestione e Controllo istituito nell'ambito del Programma (in primo luogo l'Autorità di Audit e i servizi di audit della Commissione) fondano le proprie risultanze su un set di requisiti fondamentali, di cui all'Allegato IV del Reg. (UE) n. 480/2014, fra i quali vi è l'efficace attuazione di misure antifrode proporzionate (Requisito fondamentale n. 7).

Per il 2022 - in linea con il PNA 2019 che in tale ambito mantiene invariate le previsioni contenute nei precedenti PNA - si prevede dunque di dare attuazione agli indirizzi e alle misure ivi previste, coinvolgendo l'Autorità di Gestione del POR Puglia affinché, assieme al RPCT, adotti misure organizzative che integrino ulteriormente le procedure per l'impiego dei finanziamenti per la coesione con interventi volti a prevenire forme di *maladministration*.

L'Autorità di Gestione e tutte le strutture coinvolte nella gestione ed attuazione del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020, compresa la Struttura di Certificazione, in linea con quanto previsto dall'art. 125, par. 4, lett. c), del Reg. (UE) n. 1303/2013 e alle indicazioni fornite dalla nota EGESIF (*Expert Group on European Structural and Investment Funds*) n. 14-0021-00 del 16/6/2014 su "Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate", adottano un approccio proattivo, strutturato e mirato alla gestione del rischio di frode ed operano per prevenire, individuare, correggere e sanzionare le eventuali irregolarità che si dovessero manifestare nell'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi SIE, promuovendo elevati *standard* procedurali, etici e morali e fornendo una risposta proporzionata e adatta alle specifiche situazioni relative all'erogazione dei fondi FESR ed FSE in Puglia.

Tale obiettivo viene perseguito mediante una pluralità di azioni coerenti e associate tra loro, intraprese nell'ambito di un approccio unitario e strutturato, che costituiscono la Policy Antifrode del POR e si esplicano nelle quattro fasi del ciclo di lotta alle frodi individuate dalla precitata nota EGESIF:

- a. prevenzione;
- b. individuazione;
- c. rettifica;
- d. segnalazione agli organi competenti per l'azione giudiziaria.

Ai fini della prevenzione delle frodi, l'Amministrazione regionale ha adottato misure generali e specifiche che assicurano:

- la diffusione e il mantenimento di una cultura etica appropriata di lotta alla frode, che vengono garantiti mediante il costante impegno profuso nel rispettare e far rispettare:
  1. la disciplina nazionale vigente in materia di anticorruzione, antifrode, incompatibilità e cumulo d'incarichi, obbligo di astensione nel caso di conflitto d'interessi (anche potenziale), politica in materia di regali, compensi ed altre utilità, obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria;
  2. gli atti normativi e regolamentari di rango regionale rilevanti, nonché gli appositi Piani e Programmi in materia, sia adottati in ottemperanza alla disciplina nazionale sia per autonoma volontà dell'Amministrazione, tra cui riveste particolare rilevanza il Codice di Comportamento dei dipendenti della Regione Puglia;
- la realizzazione di un'autovalutazione approfondita e costantemente aggiornata, svolta nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, del rischio di frode connesso all'attuazione del Programma Operativo Regionale, ai fini dell'istituzione di misure antifrode efficaci e proporzionate rispetto ai rischi individuati;
- una chiara assegnazione delle responsabilità in merito all'istituzione, all'implementazione e alla verifica di efficacia dei sistemi antifrode;
- l'attivazione e realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione incentrate, tra l'altro, sugli aspetti teorici e pratici relativi alle frodi, sul sistema di controllo interno e sulla strategia antifrode adottati, sui ruoli assegnati al personale coinvolto, nonché sui meccanismi di segnalazione adottati;
- un solido sistema di controllo interno, ben definito nell'ambito del Sistema di Gestione e Controllo del POR e correttamente attuato;
- la raccolta, conservazione e analisi dei dati relativi alle irregolarità, al rischio di frode ed alle frodi presunte e accertate, inclusi i dati messi a disposizione dallo strumento informativo della Commissione Europea "ARACHNE".

L'AdG adotta un approccio proattivo mirato alla gestione del rischio di frode, ispirato all'obiettivo di "tolleranza zero", e si conforma agli orientamenti di cui alla nota EGESIF 14-0021-00 del 16/6/2014.

Con specifico riferimento alla tematica del conflitto di interessi, rileva che il Si.Ge.Co. del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 prevede specifiche misure volte a prevenire situazioni di conflitto di interessi che coinvolgano i membri delle commissioni di valutazione e gli incaricati delle verifiche di gestione. Le Procedure Operative Standard (POS) allegata al Si.Ge.Co. relative alla selezione delle operazioni recano infatti tra i propri allegati specifici modelli di dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi, anche potenziali, e di situazioni di incompatibilità ai fini del conferimento dell'incarico di componente delle commissioni e dei nuclei di valutazione per la selezione delle operazioni, in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente, con particolare riferimento alle previsioni in materia di conflitto di interessi di cui all'art. 61 del Reg. (UE, EURATOM) n. 1046/2018, che i membri delle suddette commissioni sono tenuti a sottoscrivere propedeuticamente all'avvio delle attività valutative (cfr. POS C.1a, All. 3 e 4; POS C.1b, All. 3 e 4; POS C.1e, All. 3 e 4; POS D.1a, All. 2, 3 e 4;

POS D.1b, All. 2, 3 e 4; POS D.1c, All. 2, 3 e 4). Con riguardo alle verifiche di gestione, le *check list* utilizzate per i controlli di primo livello sia amministrativo-documentali sia *in loco* (cfr. allegati alle POS Sez. C.2 per il FESR e D.3 per il FSE) prevedono altresì un'apposita dichiarazione da parte dell'incaricato del controllo, attestante l'assenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interessi con specifico riferimento a ciascuna operazione oggetto di controllo, che richiama espressamente l'art. 61 del Reg (UE, EURATOM) n. 1046/2018. Inoltre, al fine di garantire la massima diffusione degli *Orientamenti della Commissione Europea sulla prevenzione e sulla gestione dei conflitti d'interessi (Comunicazione CE 2021/C 121/01)*, gli stessi sono oggetto di specifiche attività formative e sono pubblicati nella pagina *web* di accesso al sistema informativo MIR (<https://mir.regione.puglia.it/>) e nella pagina antifrode del sito *web* del POR (<https://por.regione.puglia.it/politica-antifrode-del-por-puglia-fesr-fse-2014-2020>).

L'attività di prevenzione delle irregolarità e delle frodi prende le mosse e si struttura in un'autovalutazione approfondita e costantemente aggiornata dei rischi di frode connessi all'attuazione del Programma Operativo Regionale, nonché nella conseguente istituzione di misure antifrode efficaci e proporzionate. Tale autovalutazione si concentra sulle specifiche connesse al Programma ed è condotta secondo il metodo proposto dalla nota EGESIF n. 14-0021-00 del 16/6/2014, adattato allo specifico contesto regionale e del Programma, al Si.Ge.Co. e al Sistema Informativo del POR Puglia "MIR". Ai fini del suddetto adattamento, l'autovalutazione dei rischi di frode e l'individuazione delle relative misure di prevenzione/mitigazione del rischio sono condotte separatamente per ciascuna delle macro-tipologie di interventi cofinanziabili dal POR (appalti pubblici; aiuti di Stato; operazioni FSE). Il metodo di autovalutazione adottato si articola nelle seguenti fasi:

1. individuazione delle attività connesse all'attuazione e gestione del Programma maggiormente a rischio di irregolarità o frode (selezione dei beneficiari e delle operazioni candidate; attuazione da parte dei beneficiari degli interventi cofinanziati; certificazione dei pagamenti; appalti a gestione diretta da parte dell'AdG) e dei relativi rischi specifici;
2. quantificazione del livello di rischio lordo di frode connesso a ciascuno dei rischi di frode specifici individuati, ossia il livello di esposizione al rischio che prescinde da qualsiasi presidio posto in essere o pianificato a mitigazione del rischio stesso;
3. quantificazione del livello di rischio netto di frode per ciascun rischio specifico individuato, risultante dall'identificazione e valutazione di efficacia dei controlli e delle misure di mitigazione del rischio già previsti e posti in essere nell'ambito del contesto regionale e del Sistema di Gestione e Controllo del POR, suscettibili di prevenire la concretizzazione di ciascun rischio specifico ovvero di mitigarne gli effetti;
4. identificazione, ove il livello di rischio netto risulti significativo, di forme di controllo aggiuntive nell'ambito di specifici Piani di Azione, finalizzate a ridurre il rischio di frode residuo.

L'autovalutazione dei rischi di frode viene condotta dal "Gruppo di valutazione dei rischi di frode", nominato dall'Autorità di Gestione, con propria Determina Dirigenziale prot. n. AOO165/100 del 18/10/2017.

Tale Gruppo è composto (i) dalla stessa AdG, (ii) dal Responsabile di Fondo FSE (Dirigente del Servizio "Responsabile Fondo Sociale Europeo", articolazione della Sezione "Programmazione Unitaria"), (iii) dal Dirigente della Struttura di Certificazione (Servizio "Certificazione dei Programmi"), (iv) dal Dirigente della Sezione "Affari istituzionali e giuridici", competente a supportare il Segretario Generale della Presidenza anche nel suo ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia, (v) dal funzionario titolare della Responsabilità di Struttura-Posizione Organizzativa "Audit, gestione delle irregolarità e prevenzione delle frodi", nonché (vi) dal funzionario titolare della Responsabilità di Struttura-Posizione Organizzativa "Gestione delle irregolarità e prevenzione delle frodi in ambito FSE". Sono inoltre invitati a partecipare alle riunioni del "Gruppo di valutazione" con funzioni di supporto, in relazione agli

specifici ambiti oggetto di autovalutazione, ulteriori soggetti coinvolti nella gestione e controllo del Programma e, nel ruolo di osservatore, l'Autorità di Audit del Programma.

Per quanto attiene alla chiara assegnazione delle responsabilità in merito all'istituzione, all'implementazione e alla verifica di efficacia dei sistemi antifrode, all'interno della struttura centralizzata dell'AdG (Sezione regionale "Programmazione Unitaria") sono infatti state individuate specifiche unità operative cui sono state chiaramente affidate le funzioni orizzontali, ossia i compiti generali di attuazione del Programma comuni a tutti gli Assi, tutte le Azioni e tutte le operazioni cofinanziate a valere sul POR. Tra le suddette funzioni orizzontali, attribuite con Determina Dirigenziale dell'AdG, in materia di individuazione e gestione delle irregolarità – incluse le frodi sospette e accertate – rilevano le seguenti Responsabilità di Struttura-Posizione Organizzativa: (i) "Audit, gestione delle irregolarità e prevenzione delle frodi"; (ii) "Gestione delle irregolarità e prevenzione delle frodi in ambito FSE"; (iii) "Coordinamento delle verifiche di gestione di cui all'art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013 in ambito FESR"; (iv) "Coordinamento delle verifiche di gestione di cui all'art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013 in ambito FSE"; (v) "Supporto all'applicazione della normativa comunitaria e nazionale". Inoltre, nell'ambito del Servizio "Responsabile di Fondo FSE" – che costituisce un'articolazione della Sezione "Programmazione Unitaria" –, è stata attribuita la Responsabilità di Struttura-Posizione Organizzativa "Supporto al Responsabile di Fondo FSE negli adempimenti connessi alle verifiche *in loco*".

La Procedura Operativa Standard (POS) A.6 "Gestione irregolarità e recuperi" allegata al Si.Ge.Co. del POR chiarisce infine dettagliatamente le procedure da attivare per trattare tutti i tipi di irregolarità riscontrabili, comprese le frodi presunte e accertate, ed enuclea chiaramente i ruoli e le responsabilità attribuiti a ciascuno degli attori coinvolti nella procedura.

Inoltre, a partire dal 2016 sono state attivate, e sono tuttora in corso di realizzazione, attività di formazione e sensibilizzazione incentrate, tra l'altro, sugli aspetti teorici e pratici relativi alle frodi, sul sistema di controllo interno e sulla strategia antifrode dell'Amministrazione e su quella specifica dell'AdG, sui ruoli assegnati al personale coinvolto, nonché sui meccanismi di segnalazione adottati. Tali programmi di formazione e sensibilizzazione sono aperti al personale incaricato della gestione e controllo del POR e, in alcuni casi, a tutto il personale dell'Amministrazione regionale. Le attività formative e di sensibilizzazione rivestono un ruolo centrale nella prevenzione della corruzione e delle frodi, in quanto volte a diffondere la cultura della legalità e dell'integrità. In particolare, mediante la loro realizzazione si persegue l'obiettivo di fornire ai partecipanti alle succitate attività gli strumenti per svolgere al meglio le proprie funzioni nel pieno rispetto della vigente normativa in materia di antifrode e anticorruzione, attraverso l'approfondimento dei principi generali dell'etica pubblica, nonché degli strumenti tecnici e operativi che consentono di riconoscere, contrastare e rettificare le irregolarità e le frodi.

L'AdG ha altresì istituito un solido sistema di controllo interno, ben definito nell'ambito del Sistema di Gestione e Controllo del POR (cfr. in particolare Procedure Operative Standard A.9 e Sezioni C.2 per il FESR e D.3 per il FSE), che costituisce un importante strumento di prevenzione delle frodi. In linea con quanto prescritto dall'articolo 125, paragrafi da 4 a 7, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e con le indicazioni contenute nella nota EGESIF n. 14-0012-02 final del 17/9/2015 "Linee guida per gli Stati membri sulle verifiche di gestione", l'AdG ha infatti definito il proprio sistema di controllo, valido anche per gli Organismi Intermedi, finalizzato a verificare l'effettiva e regolare esecuzione delle operazioni, la realtà delle spese dichiarate, nonché la loro conformità con i termini della Decisione della CE che approva il POR e le norme nazionali e dell'Unione applicabili. Il modello di *governance* del POR, in particolare per la gestione e i controlli di primo livello, attua il principio della separazione delle funzioni, garantisce un'efficace gestione delle operazioni e un adeguato flusso di comunicazione tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Ai fini del rispetto del principio di separazione delle funzioni, le

verifiche di gestione sono affidate a personale non coinvolto né nella selezione e approvazione delle operazioni né nelle attività di pagamento. L'attività delle verifiche viene realizzata con le seguenti modalità:

- verifiche preventive delle procedure di selezione (cfr. POS A.9 allegata al Si.Ge.Co.), condotte per il 100% degli strumenti per la selezione delle operazioni a regia regionale mediante apposite *check list*, le quali rappresentano uno strumento di controllo che verte sui contenuti degli strumenti per la selezione e sui relativi allegati;
- verifiche amministrativo-documentali (cfr. POS C.2a e POS D.3a allegate al Si.Ge.Co.), condotte per il 100% delle rendicontazioni, con riferimento alla documentazione amministrativo-contabile relativa alle domande di rimborso e a quella di altra natura che accompagna l'intero processo di attuazione delle operazioni; tali verifiche sono realizzate prima che le spese corrispondenti siano inserite in una domanda di pagamento alla Commissione Europea;
- verifiche *in loco* su base campionaria (cfr. POS C.2b e POS D.3b allegate al Si.Ge.Co.), sia *in itinere* sia a conclusione degli interventi, volte a verificare l'effettiva e corretta realizzazione dell'operazione finanziata;
- verifiche *in loco* dopo la realizzazione dell'operazione (cfr. POS C.2b allegata al Si.Ge.Co.), realizzate in una fase avanzata della Programmazione su base campionaria, al fine di verificare che per ciascuna operazione cofinanziata permangano le condizioni di ammissibilità della spesa per tutto il periodo stabilito dalla normativa comunitaria, nel rispetto del vincolo di stabilità delle operazioni sancito dall'art. 71 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

L'AdG procede inoltre, mediante il sistema informativo MIR, alla raccolta, conservazione e analisi dei dati relativi a ciascuna operazione, integrando tali dati con le informazioni desunte dal sistema informativo ARACHNE e dalle eventuali segnalazioni dell'Autorità di Audit. In particolare, nell'ambito del campionamento finalizzato all'estrazione delle operazioni da sottoporre a controllo *in loco*, l'Autorità di Gestione effettua un'analisi dei rischi sulle singole operazioni costituenti l'universo di riferimento, individuando, come prescritto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 (art. 125, par. 5), i fattori di rischio rilevanti. La suddetta analisi dei rischi, che determina una stratificazione dell'universo da campionare a seconda del livello di rischiosità dello strato (alto, medio e basso), risulta dall'elaborazione automatizzata da parte del sistema informativo MIR delle informazioni contenute al suo interno, le cui risultanze vengono integrate con l'esito dell'analisi dei rischi effettuata dal sistema informativo della Commissione Europea ARACHNE e con il contenuto delle eventuali segnalazioni dell'AdA riferite a specifiche tipologie di operazioni, singole operazioni, determinate categorie di beneficiari o singoli beneficiari. Il sistema ARACHNE viene altresì utilizzato nell'ambito del POR in fase di selezione delle operazioni, per la verifica del possesso del requisito dimensionale da parte dei potenziali beneficiari di aiuti di Stato.

Atteso che le attività di prevenzione non possono garantire la tutela assoluta nei confronti delle frodi, è necessario disporre di un efficace sistema di individuazione e segnalazione dei comportamenti fraudolenti. A tal fine, l'Autorità di Gestione adotta le seguenti misure:

1. diffusione e mantenimento di una mentalità appropriata e di competenze adeguate in materia di rilevazione delle frodi, anche con specifico riferimento agli indicatori di frode (*red flags*);
2. istituzione e promozione di chiari meccanismi di segnalazione, in grado di semplificare la segnalazione sia di presunte frodi sia di irregolarità.

Relativamente al primo punto, l'AdG si avvale di personale appositamente designato, responsabile della gestione e dello svolgimento delle verifiche preventive, amministrativo-documentali ed *in loco*, in gran parte selezionato già nel corso della precedente programmazione, dotato di elevate competenze maturate nel corso della pluriennale attività di attuazione dei programmi comunitari. L'AdG adotta inoltre misure che assicurano la diffusione e il mantenimento, presso tutto il personale, di una mentalità appropriata, di un adeguato livello di scetticismo professionale e di competenze

specifiche in materia di aspetti teorici e pratici relativi alle frodi (inclusa la conoscenza degli indicatori di frode), nonché relativamente al sistema di controllo interno e alla strategia antifrode adottati. In tal senso, rivestono fondamentale importanza le già citate attività formative e di sensibilizzazione, attivate e in corso di realizzazione, a favore del personale coinvolto nella gestione e controllo del POR Puglia, tra cui il personale incaricato dello svolgimento delle verifiche di gestione, nonché la divulgazione dei documenti rilevanti, inclusi quelli elaborati dalla Commissione Europea. I suddetti documenti, tra cui alcune pubblicazioni in materia di indicatori di frode (*red flags*), oltre ad essere oggetto di specifiche attività formative, sono infatti pubblicati sia in una sezione specificatamente dedicata del sito *web* del POR Puglia (<https://por.regione.puglia.it/politica-antifrode-del-por-puglia-fesr-fse-2014-2020>), accessibile al pubblico, sia sulla pagina *web* di accesso al sistema informativo di gestione e monitoraggio del POR "MIR" (<https://mir.regione.puglia.it/>), utilizzato dal personale della Regione e degli Organismi Intermedi impegnati nella gestione controllo del POR, nonché dai beneficiari. In corrispondenza di tutte le sezioni rilevanti delle *check list* utilizzate nell'ambito delle verifiche di gestione amministrativo-documentali, sono altresì presenti appositi richiami ai meccanismi di frode identificati dalla nota COCOF n. 09/0003/00-IT del 18 febbraio 2009 "Nota di informazione sugli indicatori di frode per il FESR, l'FSE e l'SC" (meccanismi di frode ricorrenti riscontrati dalla Commissione Europea nel corso dei vari cicli di programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei), in modo tale da supportare il personale incaricato dello svolgimento delle verifiche di gestione nel riconoscimento dei segnali (c.d. "cartellini rossi" o *red flags*) che possono rivelarsi indicativi della sussistenza di possibili frodi.

Ai fini della rettifica delle frodi sospette e accertate e della segnalazione agli organi competenti per l'azione giudiziaria contro di esse, l'Amministrazione regionale e l'Autorità di Gestione del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 hanno posto specifici obblighi e stabilito apposite procedure, che si sostanziano in:

1. obbligo di adozione da parte dei Responsabili di Azione del POR dei provvedimenti conseguenti alla segnalazione o all'accertamento di irregolarità (cfr. POS A.6 allegata al Si.Ge.Co.), nonché di tempestiva informazione e denuncia all'autorità giudiziaria da parte di tutti i dipendenti e collaboratori dell'Amministrazione di eventuali situazioni di illecito, incluse tutte le frodi sospette (cfr. Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia, cfr. art. 8 "Prevenzione della corruzione" e art. 13 "Disposizioni particolari per i dirigenti");
2. procedura per il trattamento delle frodi sospette segnalate dagli organi di polizia giudiziaria (cfr. POS A.6 allegata al Si.Ge.Co.);
3. procedura di comunicazione all'OLAF delle irregolarità accertate e di rettifica delle stesse mediante ritiro o recupero (cfr. POS A.6 allegata al Si.Ge.Co.).

Con riferimento a tutte le quattro fasi del ciclo di lotta alle frodi nell'ambito della gestione e controllo del POR (prevenzione, individuazione, rettifica, segnalazione agli organi competenti per l'azione giudiziaria), assume un ruolo rilevante lo stretto e continuo rapporto di collaborazione delle strutture regionali di gestione del Programma con gli organi di polizia, in modo particolare con la Guardia di Finanza. La collaborazione riguarda sia le articolazioni regionali della Guardia di Finanza, sia il Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione Europea presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Attraverso le azioni su descritte, l'Autorità di Gestione del Programma e l'intera Amministrazione regionale sono costantemente impegnate a contrastare, prevenire e combattere ogni tentativo e forma di frode ai danni del bilancio europeo, nazionale e regionale.

#### 4.4 - Il monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione

Il monitoraggio e il riesame periodico – come evidenziato dall’ANAC nel PNA 2019 – costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio, attraverso cui verificare l’attuazione e l’adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie. Al riguardo, ferma restando l’attribuzione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano ai sensi della Legge n. 190/2012, la stessa Autorità nel citato PNA 2019 ha rilevato come, soprattutto in amministrazioni di grandi dimensioni o con un elevato livello di complessità (e dunque con un elevato numero di elementi da monitorare), il monitoraggio in capo al solo RPCT potrebbe non essere facilmente attuabile, suggerendo in tali casi la previsione di sistemi di monitoraggio su più livelli, di cui il primo da porre in capo alla struttura organizzativa che è chiamata ad adottare le misure ed il secondo in capo al RPCT.

Pertanto - stante la complessità dell’organizzazione regionale ed il ruolo ivi esplicito dalla Rete dei Referenti del RPCT di cui al paragrafo 4.1.1 del presente Piano - il monitoraggio delle misure di prevenzione previste dal PTPCT della Regione Puglia si articola in un “monitoraggio di primo livello”, attuato in autovalutazione da parte dei referenti/responsabili delle strutture organizzative interessate dall’attuazione di ciascuna misura, e un “monitoraggio di secondo livello”, svolto direttamente dal RPCT che, coadiuvato dalla propria struttura di supporto e/o dagli organi di verifica e controllo interno regionali (Controllo di gestione; Servizio ispettivo - NIRS; Autorità di Audit; Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici - NVVIP, ecc.) anche avvalendosi di incontri ed *audit* specifici, verificherà la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione attraverso il controllo degli indicatori previsti per l’attuazione di ciascuna misura ed attraverso l’acquisizione di informazioni e prove documentali dell’effettiva azione svolta.

Il monitoraggio di secondo livello sarà effettuato dal RPCT, in fase di prima applicazione, attraverso campionamento delle misure da sottoporre a verifica. Nel corso del triennio, oltre a dotare la struttura di supporto del RPCT di un congruo numero di risorse umane, si intende procedere all’implementazione di strumenti e soluzioni informatiche che possano facilitare l’attività di monitoraggio, al fine di estendere progressivamente l’ambito della verifica stessa.

L’attività di monitoraggio è impostata secondo lo schema riportato di seguito, che reca – per ciascuna misura di prevenzione del rischio – espressa indicazione delle strutture regionali responsabili dell’attuazione della misura e dunque del relativo monitoraggio di primo livello, della periodicità del monitoraggio, delle modalità di svolgimento del monitoraggio sia di primo che di secondo livello e dei relativi indicatori di realizzazione:

Misura di prevenzione del rischio corruttivo	Struttura responsabile attuazione misura (monitor. I livello)	Periodicità monitoraggio	Modalità svolgimento monitoraggio (I e II livello) /Indicatori di realizzazione
Obblighi di astensione in caso di conflitti di interesse	Tutte le strutture regionali	Tempestivo	I livello_ Acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi di cui alla D.G.R. n. 966/2020 da parte del personale dipendente, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché dei collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché del personale appartenente ad altre Amministrazioni e in posizione di comando, distacco o

			fuori ruolo presso la Regione, al momento dell'assegnazione all'ufficio o del conferimento dell'incarico. I livello_ Acquisizione delle eventuali comunicazioni di astensione in presenza di conflitto di interessi di cui alla D.G.R. n. 966/2020 da parte del personale dipendente, e conseguenti determinazioni da parte del dirigente responsabile.
		Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. dichiarazioni di insussistenza acquisite/N. unità personale in servizio presso la struttura; N. comunicazioni di astensione del dipendente in presenza di conflitto di interessi e conseguenti valutazioni del dirigente; N. situazioni di conflitto d'interessi accertate a seguito di segnalazioni o esposti o comunque manifestatesi (in assenza di comunicazione del dipendente) e soluzioni adottate.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice	Sezione Personale e Organizzazione (Giunta reg.)/Sezione Risorse Umane (Consiglio reg.)	Tempestivo	I livello_ Acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza delle situazioni di inconferibilità/incompatibilità di cui alla D.G.R. n. 966/2020 da parte dei titolari degli incarichi dirigenziali interni ed esterni e degli incarichi amministrativi di vertice, da sottoporre a controllo di veridicità.
		Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. dichiarazioni acquisite/N. incarichi conferiti; N. verifiche effettuate; N. situazioni di inconferibilità e incompatibilità dichiarate, rilevate e/o accertate.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità delle nomine di rappresentanti regionali in enti, istituzioni e soggetti di diritto pubblico o privato controllati, partecipati, vigilati o finanziati dalla Regione Puglia	Le Strutture regionali responsabili di ciascun procedimento di nomina	Tempestivo	I livello_ Acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza delle situazioni di inconferibilità/incompatibilità di cui alla D.G.R. n. 24/2017 da parte dei titolari degli incarichi, da sottoporre a controllo di veridicità.
		Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. dichiarazioni acquisite/N. incarichi conferiti; N. verifiche effettuate; N. situazioni di inconferibilità e incompatibilità dichiarate, rilevate e/o accertate.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Verifica precedenti penali per conferimento incarichi di cui all'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001 (commissioni di gara e di concorso; assegnazione ad uffici di connotazione specifica)	Tutte le strutture regionali	Tempestivo	I livello_ Inserimento espresso negli avvisi per l'attribuzione degli incarichi delle condizioni ostative al conferimento di cui all'art. 35-bis; Acquisizione - da parte dei dirigenti che effettuano la nomina di commissioni di gara o di concorso - delle dichiarazioni di insussistenza di cause ostative alla nomina a componenti di commissione di cui alla D.G.R. n. 966/2020 (Mod. A8 ed A9); Controlli sui precedenti penali dei soggetti che intendano svolgere le funzioni di cui all'art. 35 bis del D.lgs. 165/2001 e, in caso positivo, adozione delle conseguenti determinazioni.

		Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): Adeguamento Avvisi per il conferimento di incarichi e Regolamenti sulla formazione delle commissioni di gara/concorso, per quanto di competenza; N. dichiarazioni insussistenza cause ostantive acquisite/N. componenti commissione nominati; N. cause ostantive rilevate/N. verifiche su precedenti penali effettuate ex art. 35-bis, dando conto dei provvedimenti adottati.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Vigilanza su incarichi extra-istituzionali	Sezione Personale e Organizzazione (Giunta reg.)/Sezione Risorse Umane (Consiglio reg.)	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. richieste autorizzate/N. richieste pervenute, distinguendo tra incarico retribuito e non retribuito; N. richieste negate, con distinzione tra incarico retribuito e non retribuito.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Adozione misure relative al <i>pantouflage</i> (art. 53, co. 16-ter D.Lgs. 165/2001) - cd. "incompatibilità successiva" alla cessazione del rapporto di lavoro	Strutture regionali che gestiscono avvisi, bandi di gara e contratti pubblici rivolti a soggetti privati	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT attestante - quali <u>indicatori</u> della misura - l'inserimento di specifica clausola di divieto di <i>pantouflage</i> negli avvisi e nei bandi di gara emanati e negli atti propedeutici all'affidamento di contratti pubblici predisposti, nonché l'acquisizione di specifica attestazione dell'avvenuto rispetto di siffatta disciplina da parte dei soggetti privati affidatari, secondo il modello-tipo fornito dalla Segreteria Generale della Presidenza (rif. nota prot. A00_175/758 del 27.04.2018).
	Sezione Personale e Organizzazione (Giunta reg.)/Sezione Risorse Umane (Consiglio reg.)	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT attestante - quali <u>indicatori</u> della misura - l'inserimento negli atti di assunzione del personale (inteso nell'accezione estensiva di cui all'art. 21 del D.Lgs. 39/2013) di specifica clausola di divieto di <i>pantouflage</i> , nonché l'acquisizione di dichiarazioni da parte dei dipendenti - al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico - recanti impegno al rispetto del predetto divieto di <i>pantouflage</i> .
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Vigilanza sull'osservanza del Codice di comportamento e del Codice disciplinare	Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD)	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. procedimenti disciplinari avviati a carico dei dipendenti per fatti penalmente rilevanti, indicando se le infrazioni sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi e distinguendole per tipologia di reato e area di rischio; N. procedimenti disciplinari avviati a carico dei dipendenti per violazione del Codice di comportamento che non configurano fattispecie penali, indicando le tipologie di infrazioni contestate; N. provvedimenti emessi, indicando le sanzioni irrogate.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).

Rotazione straordinaria del personale, in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva	Tutte le strutture regionali interessate	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. provvedimenti di rotazione straordinaria adottati a seguito dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva; Categorie di personale coinvolto; Provvedimenti adottati.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Rotazione ordinaria del personale	Sezione Personale ed Organizzazione (per rotazione incarichi dirigenziali); Tutte le Strutture regionali (per rotazione personale non dirigente)	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT attestante, quali <u>indicatori</u> della misura, l'avvenuta effettuazione della rotazione ordinaria - in applicazione del Programma regionale di rotazione di cui alla DGR 1409/2019 e secondo i criteri definiti con DGR 1359/2018 ed integrati con il presente PTPCT - con indicazione del numero di dirigenti/dipendenti ruotati, delle eventuali criticità riscontrate e delle misure alternative eventualmente attivate in luogo della rotazione.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza	Sezione Personale ed Organizzazione (Giunta reg.)/Sezione Risorse Umane (Consiglio reg.) per organizzazione della formazione, in raccordo con il RPCT; Tutte le Strutture regionali per fruizione corsi.	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT attestante - quali <u>indicatori</u> della misura - il numero e la tipologia di eventi formativi realizzati (per la Sezione Personale) o fruiti (per tutte le altre Strutture regionali) in materia di trasparenza e anticorruzione, anche d'intesa con altre strutture/enti interni o esterni alla Regione, indicando per ciascun evento data di svolgimento, docente/i e n. dipendenti/dirigenti coinvolti.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Misure di carattere specifico negli appalti e contratti pubblici	Sezione Raccordo al sistema regionale/ Servizio Contratti e Programmazione acquisti; Sezione Lavori pubblici; Sezione Enti Locali/Servizio Appalti; Tutte le Strutture regionali che gestiscono procedure di gara, attraverso i relativi RUP; SarPULIA (Innovapuglia).	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT recante indicazione delle misure di prevenzione adottate, rispetto alle situazioni di rischio connesse alle fasi ed ai processi gestiti, secondo quanto schematizzato nel prospetto di sintesi contenuto nel par. 4.3.1 del presente PTPCT 2022-2024.
	RPCT	Annuale	Verifica (a campione) della concreta attuazione delle misure di prevenzione di cui al par. 4.3.1 del presente PTPCT 2022-2024.
Misure di carattere specifico nella gestione dei fondi UE	Sezione Programmazione Unitaria	Ricorrente	I livello_ Attuazione delle misure antifrode efficaci e proporzionate, sostenute da una valutazione del rischio di frode, ai sensi dell'art. 125, comma 4 lett. c), del Reg. (UE) n. 1303/2013 attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'istituzione di Gruppo di valutazione dei rischi di frode;</li> <li>• azioni di formazione dei dipendenti regionali che sono inclusi nel sistema di gestione e controllo del Programma Operativo;</li> <li>• controlli di primo livello sulle rendicontazioni</li> </ul>

			dei beneficiari, anche in loco sulla base di adeguata analisi dei dati.
	RPCT/Servizio Controllo e Verifica Politiche Comunitarie	Ricorrente	Il livello_ Svolgimento di attività previste dall'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013 attraverso <i>audit</i> del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo e <i>audit</i> a campione delle operazioni incluse nelle domande di pagamento inoltrate ai Servizi della Commissione Europea, anche con interventi in loco finalizzati ad accertare l'esistenza, la regolarità e la legittimità degli interventi finanziati da fondi SIE.

Le verifiche innanzi elencate potranno essere affiancate da verifiche ulteriori connesse alla gestione delle segnalazioni pervenute al RPCT tramite il Sistema *Whistleblowing* della Regione Puglia ovvero tramite i Sistemi *Whistleblowing* dedicati dei vari Programmi operativi regionali di gestione di Fondi UE.

Con riferimento agli esiti del monitoraggio effettuato dal RPCT per l'anno 2021, sulla base dei dati e delle informazioni acquisite in relazione alle Strutture organizzative regionali di primo, secondo e terzo livello (Dipartimenti, Sezioni, Servizi), si possono evidenziare alcune criticità in relazione alle seguenti misure:

- Vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice, rispetto alla quale occorre presidiare l'applicazione della misura con riferimento a tutti gli incarichi dirigenziali interni;
- Vigilanza in materia di inconferibilità ed incompatibilità delle nomine di rappresentanti in enti, istituzioni e soggetti di diritto pubblico o privato controllati, partecipati, vigilati o finanziati dalla Regione Puglia, che va resa oggetto di potenziamento ed opportunamente proceduralizzata, tanto con riferimento alle verifiche all'atto del conferimento dell'incarico quanto alle verifiche annuali *in itinere*.
- Rotazione ordinaria, che va opportunamente presidiata non solo rispetto al personale dirigenziale, ma anche al personale non dirigenziale titolare di incarichi di posizione organizzativa, specie nei settori a maggior rischio corruttivo, anche mediante il ricorso a misure alternative alla rotazione debitamente documentate.
- Misure di prevenzione specifiche in materia di appalti e contratti pubblici, che vanno rese oggetto di adeguato potenziamento, specie in relazione ad affidamenti diretti e procedure in urgenza.

Al monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio corruttivo come innanzi descritte va affiancata poi una valutazione in ordine all'idoneità delle predette misure, al fine di valorizzare i risultati dell'attività di monitoraggio ai fini del riesame periodico – effettuato con cadenza annuale – della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio. Tale attività rappresenta un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'Ente Regione, affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi. Il riesame deve riguardare tutte le fasi del processo di gestione del rischio onde poter individuare i rischi emergenti, identificare i processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio. Il riesame è coordinato dal RPCT in collaborazione con gli organismi deputati all'attività di valutazione delle performance e/o delle strutture di vigilanza e audit interno, di cui al paragrafo 4.1.

**Parte V****IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ****5.1 - La trasparenza come misura di prevenzione della corruzione**

La stretta interrelazione tra trasparenza e prevenzione del rischio corruttivo rende necessaria un'adeguata programmazione di tale misura nel presente PTPCT che - in adeguamento al D.Lgs. 33/2013 s.m.i. ed agli atti di regolazione dell'ANAC, in particolare alla Delibera ANAC n. 1310/2016 inerente i profili attuativi della disciplina di trasparenza e pubblicità delle Pubbliche Amministrazioni - intende fornire indicazioni in materia affinché l'attuazione degli obblighi di trasparenza e pubblicazione sia realizzata in una logica non di mero adempimento, ma di effettività e piena conoscibilità dell'azione amministrativa.

La Regione Puglia ha già da tempo disciplinato, con Legge regionale 20 giugno 2008, n. 15 ("Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia") e conseguente Regolamento attuativo regionale 29 settembre 2009, n. 20 ("Regolamento attuativo della Legge Regionale n. 15 del 20 giugno 2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia"), i principi e le disposizioni operative volte ad assicurare, nell'ambito della Regione Puglia, la trasparenza e la massima conoscibilità dell'azione amministrativa, la chiarezza e la comprensibilità degli atti, nonché ad incentivare la partecipazione informata e consapevole all'attività politica e amministrativa delle persone fisiche e giuridiche, singole o associate. Tale normativa fornisce una prima regolamentazione a livello regionale - da integrarsi con le sopravvenute disposizioni nazionali e gli atti di regolazione ANAC - dei principi e degli strumenti in materia di trasparenza amministrativa, di informazione e partecipazione pubblica, di accesso agli atti e alla documentazione, di trasparenza in settori particolarmente delicati (appalti pubblici; concorsi; conferimento incarichi professionali e di consulenza; concessione contributi e benefici economici, ecc.). Si è tuttavia aperta da tempo, a livello nazionale, una fase di ripensamento della notevole mole di obblighi di pubblicazione contenuti nel D.Lgs. 33/2013<sup>29</sup>, che prelude ad un indispensabile snellimento degli stessi nel prossimo futuro. Ad esito di tale revisione normativa a livello nazionale ovvero qualora l'ANAC proceda, come riferito nel PNA 2019, ad una diversa definizione di criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, si provvederà al tempestivo adeguamento degli atti normativi ed amministrativi regionali in materia.

Gli obiettivi di trasparenza e partecipazione rientrano d'altra parte – come già evidenziato – fra gli obiettivi strategici triennali 2022-2024 della Regione Puglia previsti dal "Piano degli obiettivi strategici 2022-2024", approvato con D.G.R. n. 45 del 31.01.2022, che espressamente prevede l'obiettivo della "promozione di misure organizzative volte a ridurre il livello di esposizione al rischio corruttivo dei processi/procedimenti amministrativi gestiti dalle Strutture regionali e, in generale, a incrementare il livello di trasparenza dell'attività amministrativa nel suo complesso".

Tali obiettivi sono stati, tra l'altro, recentemente confermati nel Piano della Performance 2022 adottato con D.G.R. n. 46 del 31.01.2022.

---

<sup>29</sup> Il riferimento è ai lavori della cd. "Commissione Dadone", insediatasi nel dicembre 2019, che hanno però subito una temporanea battuta d'arresto a causa dell'emergenza pandemica

Il presente PTPCT regionale 2022-2024 si configura pertanto come atto fondamentale di definizione degli strumenti ed azioni messe in campo per realizzare una effettiva trasparenza e per organizzare i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni di cui occorre garantire la pubblicità e trasparenza.

## **5.2 - Il bilanciamento fra trasparenza e tutela dei dati personali.**

Nella valutazione del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e diritto dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, la Corte Costituzionale ha riconosciuto - con sentenza n. 20/2019 - che entrambi i diritti sono *«contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato»*. La Corte ritiene infatti che, se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all'intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti trovando fondamento nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.) e nelle varie norme europee e convenzionali, dall'altra parte, si delineano con analoga rilevanza i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche al buon funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa detiene e controlla (art. 97 Cost.). Nello specifico, la Corte precisa che il bilanciamento fra trasparenza e privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità, che *«richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi»*.

Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come peraltro previsto anche dal Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679, il quale espressamente prevede che *«il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità»*.

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD), cui ha fatto seguito l'entrata in vigore, nel settembre 2018, del D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il D.Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" alle disposizioni del predetto Regolamento (UE) 2016/679 e, da ultimo, del D.L. 139/2021 (cd. Decreto Capienze) convertito in L. 205 del 3 dicembre 2021 recante disposizioni urgenti in materia di protezione dei dati personali. Nello specifico, l'articolo 2-ter del Codice Privacy come novellato dalla L. n. 205/2021 dispone che la base giuridica per il trattamento dei dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, è costituita da una norma di legge o di regolamento o da atti amministrativi generali. Il trattamento dei dati personali, tuttavia, risulta consentito - a partire dalla suddetta novella normativa - anche qualora necessario per l'adempimento di un compito svolto nel pubblico interesse o per l'esercizio di pubblici poteri, sempre nel rispetto dell'art. 6 del GDPR e quindi in modo da assicurare che non si arrechi pregiudizio effettivo e concreto alla tutela dei diritti e delle libertà degli interessati. La nuova disposizione legislativa ha anche riscritto i commi 2 e 3 dell'art. 2-ter, che disciplinano la comunicazione e diffusione di dati personali comuni, prevedendo che le stesse possano essere effettuate anche se

ritenute necessarie dall'Amministrazione per l'esercizio dei pubblici poteri che le sono propri, ovvero rimettendo la valutazione circa la necessità della comunicazione all'Amministrazione medesima.

La Regione Puglia, con nota congiunta del Responsabile per la Protezione dei dati (RPD) e del Segretario Generale della Presidenza prot. AOO\_175/1249 del 15.04.2021, ad oggetto *"Protezione dei dati personali all'interno degli atti amministrativi della Regione Puglia. Raccomandazioni ed indicazioni operative"*, ha fornito alle Strutture regionali, in riferimento agli obblighi di pubblicità e di trasparenza degli atti e documenti amministrativi, alcune indicazioni sia di natura giuridica che di natura operativa che devono informare l'operato regionale fin dalla predisposizione di ciascun atto amministrativo destinato alla pubblicazione al fine di assicurare la protezione dei dati personali ivi contenuti.

La Regione inoltre, con nota del Responsabile per la Protezione dei dati (RPD) prot. AOO\_166/3240 del 13.10.2021 ad oggetto *"Bilanciamento tra obblighi di trasparenza e protezione dei dati personali. Esito delle verifiche a campione ed indicazioni per la pubblicazione degli atti di concessione di contributi, sussidi e di vantaggi economici rivolti a persone fisiche con problemi di salute o disabilità ovvero in condizioni di disagio economico-sociale"*, ha verificato ed asseverato l'utilizzo della misura operata da alcune Strutture regionali di sostituzione del nome e del cognome dei beneficiari in condizioni di disagio con un codice alfanumerico, ritenendola un'efficace misura di minimizzazione del rischio nel trattamento di dati personali che consente, al tempo stesso, il bilanciamento con le esigenze di trasparenza.

Con specifiche note della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici, nel corso del 2021, sono state peraltro affrontate questioni specifiche per le quali risulta indispensabile il bilanciamento fra trasparenza e privacy, fornendo alle Strutture regionali i riferimenti normativi e gli orientamenti delle Autorità di vigilanza sulle singole questioni, nonchè le opportune indicazioni operative: si cita, a titolo meramente esemplificativo, la nota prot. AOO\_166/1450 del 10.05.2021 in tema di pubblicazione di provvedimenti relativi al personale dipendente.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali<sup>30</sup>.

Si segnala infine che, nell'ambito del percorso formativo specialistico in materia di protezione di dati personali per l'anno 2021, il Responsabile per la Protezione dei dati (RPD) ed il Segretario Generale della Presidenza hanno organizzato un seminario dedicato al tema *"Pubblicazione on-line degli atti amministrativi per finalità di pubblicità legale e trasparenza (su Albo Pretorio/ BURP/Amministrazione Trasparente) e relativa compliance privacy, con particolare attenzione al contesto regionale"*.

### **5.3 - Gli obblighi di pubblicazione.**

Nelle more di un'eventuale modifica normativa degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013 ovvero di una semplificazione da parte di ANAC della Sezione "Amministrazione trasparente" tramite ricorso a modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei dati da pubblicare, gli obblighi e le modalità di pubblicazione sono quelli riportati all'interno del prospetto relativo agli "Obblighi di trasparenza e pubblicazione nella Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale della Regione Puglia", riportato in Allegato A1 al

<sup>30</sup> Cfr. Garante per la protezione dei dati personali, «Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati», maggio 2014 (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014 e in [www.gpdp.it](http://www.gpdp.it)), doc. web n. 3134436 (<https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/3134436>).

presente PTPCT 2022-2024 e pubblicato nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale web regionale, Sotto-sezione "Disposizioni Generali/Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza".

L'Allegato A1 di cui innanzi declina infatti nel dettaglio gli obblighi di pubblicazione posti a carico delle singole Strutture regionali, definendo le modalità e i tempi di pubblicazione disaggregati per macro-famiglie e tipologie di dati, le Strutture regionali responsabili della pubblicazione, i termini temporali per pubblicazione ed aggiornamento, la procedura/Portale web/Sezione Portale per la pubblicazione, i soggetti e le forme del monitoraggio. Ciò in conformità con quanto indicato dall'ANAC negli atti di regolazione in materia di trasparenza ed obblighi di pubblicazione<sup>31</sup>, oltre che tenendo conto dell'evoluzione intervenuta - nel corso del 2021 - nell'ambito dell'organizzazione dei flussi informativi regionali necessari a garantire l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni normativamente prescritte.

#### **5.4 - Gestione dei flussi informativi relativi ai dati da pubblicare nella Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale della Regione Puglia.**

Si definiscono di seguito le modalità di gestione dei flussi informativi volti alla raccolta ed aggiornamento periodico dei dati contenuti nell'Allegato A1 richiamato nel precedente par. 5.3, i quali – per effetto degli obblighi normativi contenuti nel D.Lgs. n. 33/2013 s.m.i. – devono essere pubblicati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito *web* istituzionale della Regione Puglia nel rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, ovvero integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Preliminarmente si precisa che i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" di cui al D.Lgs. 82/2005, e sono riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. n. 36/2006, del D.Lgs. n. 82/2005 e del D.Lgs. n. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Nello specifico, le macro-tipologie di informazioni da pubblicare nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale possono essere raggruppate nelle seguenti categorie:

- Atti amministrativi
- Documenti
- Elenchi di dati strutturati

Nel corso del 2021 è stata portata a termine la riorganizzazione e configurazione definitiva, all'interno del nuovo Portale Istituzionale della Regione Puglia, del Sistema Informativo della Trasparenza Regionale (SITRA), che oggi consente di:

- Raccogliere, organizzare e archiviare in una banca-dati logica i dati elaborati dalle strutture organizzative regionali responsabili della pubblicazione;
- Supportare il monitoraggio dei dati pubblicati rispetto a criteri di completezza, grado di copertura dei dati, compatibilità e frequenza di aggiornamento degli stessi;

<sup>31</sup> Si rinvia, oltre che alla fondamentale Delibera ANAC n. 1310/2016, con cui l'Autorità ha dettato «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» riferite alle Pubbliche Amministrazioni, anche alla Delibera ANAC n. 241/2017 con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" ed alla Delibera ANAC n. 586/2019 per ciò che riguarda i dati relativi ai dirigenti.

- Integrare il SITRA con gli altri Sistemi regionali che generano e detengono i dati, con l'obiettivo di facilitare i processi organizzativi connessi alla *governance* della trasparenza ed alle attività di aggiornamento e pubblicazione;
- Attivare processi e servizi di cooperazione applicativa tra il SITRA ed il Sistema informativo adottato dal Consiglio Regionale, con l'obiettivo di normalizzare tutti i flussi di dati rivenienti da tale sistema ed omogeneizzare le modalità di raccolta e pubblicazione nella Sezione "Amministrazione Trasparente";
- Abilitare la pubblicazione di tutti i dati della Sezione "Amministrazione Trasparente" in formato aperto in conformità all'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 (Dati aperti e riutilizzo) nonché alle Linee guida degli *Open Data* della Regione Puglia.

Il processo di riorganizzazione del SITRA all'interno del nuovo Portale regionale nel corso del 2021 è stato inoltre reso ulteriormente performante grazie alla predisposizione, da parte della Società affidataria del servizio di gestione del Portale regionale, di un apposito applicativo telematico, ad uso delle singole Strutture regionali, per la pubblicazione degli atti relativi alle procedure di gara di rispettiva competenza nella Sezione "Bandi di Gara e Contratti" di Amministrazione Trasparente. Tale applicativo consente peraltro l'estrazione di tutti i dati e le informazioni periodicamente richieste da ANAC nell'ambito delle verifiche in materia di appalti e contratti pubblici.

Dal punto di vista organizzativo già nel 2020 la Regione – giusta nota della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici prot. AOO\_175/964 del 01.04.2020 – aveva istituito la rete dei Referenti per la Trasparenza, chiedendone la nomina a ciascun Direttore di Dipartimento e prevedendone almeno uno per Sezione (struttura di 2° livello). A tali referenti, al termine di una formazione *ad hoc*, sono state rilasciate le credenziali per il caricamento in SITRA dei dati e delle informazioni di competenza della rispettiva Struttura. Nel corso del 2021 la rete dei Referenti per la Trasparenza ha acquisito ulteriore consapevolezza del proprio ruolo di responsabilità e coordinamento nel caricamento dei dati, documenti ed informazioni di cui al D.Lgs. 33/2013 nella Sezione "Amministrazione Trasparente", rivelandosi sempre più strategica al fine di configurare - in una sorta di logica *hub and spoke* - elementi decentrati di presidio degli adempimenti in materia di trasparenza che possano rappresentare un utile interlocutore di prima istanza in fase di monitoraggio da parte della struttura di supporto al RPCT.

Il processo di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" prevede attualmente, a seconda dei contenuti, due diverse modalità operative:

1. I contenuti da pubblicare sono caricati autonomamente dalle Strutture regionali responsabili o da singoli soggetti – così come individuati nell'Allegato A1 al presente PTPCT 2022-2024 – che provvedono in tal modo direttamente alla pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" attraverso il Sistema SITRA;
2. I contenuti sono automaticamente acquisiti dal Sistema SITRA tramite accesso diretto alle basi di dati derivanti da flussi esterni, quali SAP Fiori e Sistema Puglia (ad es. curriculum dirigenti; dichiaraz. insussistenza cause inconfiribilità/incompatibilità dirigenti; ecc.).

L'ulteriore evoluzione del processo di pubblicazione ed aggiornamento dei dati fin qui descritto, attualmente in corso, consentirà una progressiva implementazione dell'alimentazione automatica della Sezione "Amministrazione Trasparente" attraverso una "canalizzazione" dei vari flussi informativi ad essa collegati, *in primis* quello relativo al Sistema di gestione documentale degli atti amministrativi regionali (DGR, DD, DPGR, Ordinanze) cd. Sistema CIFRA<sup>32</sup>.

Più in generale, la trasparenza e la corretta gestione dei flussi informativi relativi ai procedimenti amministrativi in capo all'Ente Regione - anche in rapporto con gli aspetti di sicurezza, tutela della privacy, monitoraggio e controllo, performance - saranno oggetto di un'azione trasversale nell'ambito del P.O. "Ecosistema Procedimenti Amministrativi -

<sup>32</sup> E' attualmente in corso la transizione 'evolutiva' dal Sistema di gestione documentale CIFRA1, finora utilizzato, al Sistema CIFRA2, cui dovrà agganciarsi la pubblicazione su "Amministrazione Trasparente" con i meccanismi di implementazione automatica di cui si è detto.

Ecoprocesso 3.0" (POR Puglia FESR - FSE 2014-2020 - Intervento "Puglia Digitale"), affidato alla società ICT in house Innovapuglia S.p.A., con lo scopo di rendere omogenea e coerente con la vigente normativa la gestione digitale dei procedimenti amministrativi in tutte le sue fasi.

#### 5.5 - L'accesso civico semplice e generalizzato.

Fra gli strumenti attuativi del principio di trasparenza un ruolo di non poco conto spetta al diritto di accesso agli atti, nelle sue tre tipologie: accesso documentale, accesso civico semplice ed accesso civico generalizzato (cd. FOIA).

Fatta salva la disciplina già prevista dalla L. 241/1990 con riferimento all'accesso documentale, fondamentali risultano le disposizioni introdotte in materia dapprima con D.lgs. n. 33/2013 e poi con D.lgs. n. 97/2016 con riferimento all'accesso civico (semplice e generalizzato) che, a differenza dell'accesso documentale, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. A norma dell'art. 5, co. 1, del D.lgs. 33/2013, l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle Pubbliche Amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione: è questo l'accesso civico "semplice", il quale riguarda i soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio nei casi di mancata osservanza degli stessi<sup>33</sup>. A tale tipologia di accesso si affianca il diritto di accesso civico "generalizzato" a dati e documenti non oggetto di pubblicazione obbligatoria - delineato nel novellato art. 5, co. 2, del D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 - in base al quale chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza.

L'effettività del diritto di accesso civico a dati, documenti e informazioni costituisce, sostanzialmente, l'effetto simmetrico del dovere dell'Amministrazione di render conto delle modalità di svolgimento delle funzioni pubbliche e dell'uso delle risorse pubbliche: tale processo dialogico consente pertanto una costante verifica dei risultati ottenuti dalle pubbliche amministrazioni in rapporto ai compiti istituzionali e alle risorse pubbliche impiegate.

Sull'istituto dell'accesso civico generalizzato in particolare l'ANAC, chiamata dallo stesso D.lgs. 33/2013 a definirne le esclusioni e i limiti, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata, ha adottate specifiche Linee guida con Delibera n. 1309/2016 recante "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013*" (<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/ Atto?ca=6666>). Successivamente la medesima Autorità, con Delibera ANAC n. 1019/2018 recante "*Regolamento disciplinante i procedimenti relativi all'accesso civico, all'accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti dall'A.N.A.C. e all'accesso ai documenti amministrativi ai sensi della legge 241/1990*" ([https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/Deliberazioni/2018/Reg.24.10.2018\\_accesso.civico..pdf](https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/Deliberazioni/2018/Reg.24.10.2018_accesso.civico..pdf)) ha stabilito - più in generale - i criteri e le modalità per l'esercizio di tutte le forme normativamente previste di accesso a documenti, dati ed informazioni, definendo, in particolare, i criteri di formulazione dell'istanza di accesso, eventuali limiti relativi alla legittimazione soggettiva del richiedente, il destinatario

<sup>33</sup> Cfr. Delibera ANAC n. 1310/2016, Parte Terza, par. 9 - "Accesso civico per mancata pubblicazione di dati" (<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/ Atto?ca=6667>).

dell'istanza ovvero il responsabile del procedimento, le modalità di svolgimento del procedimento, gli strumenti a disposizione nei casi di inerzia, mancata risposta o diniego.

In applicazione della normativa fin qui citata ed in recepimento delle direttive e raccomandazioni del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione e dell'ANAC, la Regione Puglia ha adottato nel corso degli ultimi anni – con note della Segreteria Generale della Presidenza e della Sezione Affari Istituzionali e giuridici prot. AOO\_175/1506 del 7/11/2017, prot. AOO\_166/1538 del 14/5/2018 e prot. AOO\_175/509 del 15/2/2019 – apposite misure organizzative relative alla gestione delle diverse tipologie di accesso. In particolare:

- Sono stati individuati i soggetti istituzionalmente competenti in materia di accesso agli atti, stabilendo nello specifico che la struttura organizzativa regionale (Servizio, Sezione, Dipartimento) cui vanno ordinariamente indirizzate le richieste di accesso è la struttura competente per materia, che gestisce la relativa istruttoria e detiene stabilmente gli atti, le informazioni e i documenti di riferimento.
- E' stato istituito il Registro degli accessi regionale<sup>34</sup>, pubblicato nella Sezione "Amministrazione Trasparente", Sottosezione "Altri contenuti/"Accesso civico" del sito web istituzionale della Regione Puglia, contenente l'elenco delle richieste di accesso relative alle tre tipologie – accesso documentale, accesso civico semplice o accesso civico generalizzato – pervenute alle Strutture amministrative regionali, articolate per annualità, con indicazione dell'oggetto, della data di ricezione, del relativo esito e della data di decisione, nonché con indicazione per gli accessi civici generalizzati di una serie di dati ulteriori mutuati dai campi richiesti nel Registro nazionale degli accessi FOIA, pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ai fini dell'alimentazione del Registro degli accessi regionale, aggiornato con cadenza trimestrale, le strutture organizzative regionali comunicano periodicamente, previo oscuramento dei dati personali eventualmente presenti, tutte le informazioni relative alle richieste di accesso di propria competenza alla struttura regionale (Sezione Affari Istituzionali e Giuridici/Servizio Trasparenza ed Anticorruzione) che, per conto del RPCT, cura l'attività di registrazione degli accessi all'interno del Registro regionale, oltre che la trasmissione degli accessi cd. FOIA al Dipartimento Funzione Pubblica per il monitoraggio periodico da quest'ultimo effettuato<sup>35</sup>.

Un'ulteriore misura organizzativa è rappresentata dalla recente adozione da parte della Giunta Regionale della D.G.R. n. 812 del 24.05.2021 recante *"Accesso agli atti della Regione Puglia - Modalità di presentazione delle istanze e determinazione tariffe per il rimborso dei costi sostenuti dall'Amministrazione regionale"*, con la quale sono state definite modalità e procedure operative per l'esercizio del diritto di accesso e sono stati approvati i nuovi moduli di richiesta per l'accesso documentale, civico semplice e generalizzato, resi peraltro disponibili e liberamente scaricabili all'interno della Sezione "Amministrazione trasparente", Sottosezione "Altri Contenuti/Accesso civico" del Portale web regionale.

Nel corso del 2021, come documentato nel Registro degli accessi riferito all'annualità 2021, sono pervenute all'Amministrazione regionale complessivamente n. 357 istanze di accesso distinte in n. 337 istanze di accesso documentale, n. 17 istanze di accesso civico generalizzato e n. 3 istanze di accesso civico semplice, come dettagliatamente riportato nella seguente tabella :

<sup>34</sup> Cfr. Circolare del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 2/2017 e, nella medesima direzione, la recente Circolare del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 1/2019 - "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".

<sup>35</sup> Il Dipartimento della Funzione pubblica effettua un monitoraggio periodico sulle richieste FOIA presso i Ministeri, le Regioni ed i Comuni capoluogo di Provincia. A tale fine, il Dipartimento della funzione pubblica ha predisposto un documento contenente specifiche tecniche denominato "Indicazioni operative per l'implementazione del registro degli accessi FOIA", disponibile sul sito [www.foia.gov.it](http://www.foia.gov.it).

 <b>REGIONE PUGLIA</b>			
Registro degli accessi 2021			
Istanze pervenute suddivise per tipologia			
Tipologia	n. istanze	%	
Istanze di accesso <b>documentale</b> [ex L. 241/1990]	337	94,6%	
Istanze di accesso <b>civico semplice</b> [c.d. 'obbligatorio']	3	0,8%	
Istanze di accesso <b>civico generalizzato</b> [ex 'FOIA' D.lgs. 97/2016]	17	4,6%	
<b>totale</b>	<b>357</b>	<b>100%</b>	
Istanze pervenute suddivise per materia			
Settore	N. istanze	%	
OPERE PUBBLICHE E INFRASTRUTTURE	218	61,3%	
AGRICOLTURA E RISORSE FORESTALI	52	14,6%	
PERSONALE	21	5,9%	
AMBIENTE (CICLO RIFIUTI E BONIFICHE)	16	4,5%	
DEMANTIO E PATRIMONIO	12	3,4%	
WELFARE	11	3,1%	
MOBILITA' E TRASPORTI	10	2,8%	
ENTI LOCALI	5	1,4%	
SICUREZZA CITTADINA, POLITICHE PER LE MIGRAZIONI ED ANTIMAFIA SOCIALE	5	1,4%	
DIFESA SUOLO E RISCHIO SISMICO	3	0,8%	
TURISMO	3	0,8%	
BOLLETTINO UFFICIALE	1	0,3%	
<b>totale</b>	<b>357</b>	<b>100%</b>	
Istanze di accesso <b>documentale</b> [ex L. 241/1990]			
Settore	N. istanze ex L. 241/90	%	
OPERE PUBBLICHE E INFRASTRUTTURE	218	64,7%	
AGRICOLTURA E RISORSE FORESTALI	43	12,8%	
AMBIENTE (CICLO RIFIUTI E BONIFICHE)	16	4,7%	
PERSONALE	20	5,9%	
DEMANTIO E PATRIMONIO	12	3,6%	
WELFARE	9	2,7%	
MOBILITA' E TRASPORTI	6	1,8%	
ENTI LOCALI	5	1,5%	
DIFESA SUOLO E RISCHIO SISMICO	3	0,9%	
SICUREZZA CITTADINA, POLITICHE PER LE MIGRAZIONI ED ANTIMAFIA SOCIALE	3	0,9%	
TURISMO	2	0,6%	
<b>totale</b>	<b>337</b>	<b>100%</b>	
Istanze di accesso <b>civico semplice</b> [c.d. 'obbligatorio']			
Sezione che detiene la documentazione	N. istanze Acc. Civico semplice	%	
SICUREZZA CITTADINA, POLITICHE PER LE MIGRAZIONI e ANTIMAFIA SOCIALE	2	66,7%	
INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA e INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI	1	33,3%	
<b>totale</b>	<b>3</b>	<b>100%</b>	
Istanze di accesso <b>civico generalizzato</b> [ex 'FOIA' D.lgs. 97/2016]			
Sezione che detiene la documentazione	N. istanze ex FOIA	%	
GESTIONE SOSTENIBILE e TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI e NATURALI	9	52,9%	
MOBILITA' SOSTENIBILE e VIGILANZA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	4	23,5%	
INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA e INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI	1	5,9%	
AFFARI ISTITUZIONALI e GIURIDICI	1	5,9%	
PERSONALE e ORGANIZZAZIONE	1	5,9%	
TURISMO	1	5,9%	
<b>totale</b>	<b>17</b>	<b>100%</b>	

Esito:	ex 241	ACS	ex FOIA	totalità Registro	%
Accolte	236	3	9	248	69%
Accolte parzialmente	7	0	1	8	2%
Accolte con differimento	1	0	1	2	1%
In corso di definizione	64	0	4	68	19%
Non accolte	29	0	2	31	9%
<b>totale</b>	<b>337</b>	<b>3</b>	<b>17</b>	<b>357</b>	<b>100%</b>

**Ambito di riferimento delle istanze (tipologie di dati richiesti)**  
 Per tutte le tipologie di accesso, l'ambito di riferimento delle richieste che prevale è quello relativo ad 'Atte Professionisti', 'residui', numericamente, le istanze relative a Banche dati, Personale, Servizi erogati, Informazioni ambientali.

**Note:**  
 Le 3 richieste di accesso civico semplice pervenute, tutte e 3 accolte, si riferiscono ad 'Atti e provvedimenti' già pubblicati e disponibili al momento della ricezione delle istanze.

Specifici poteri in materia di accesso civico spettano infine al RPCT, come ha ampiamente evidenziato l'ANAC prima con le Delibere n. 1309/2016 e n. 1310/2016 e poi con il PNA 2019. In particolare, in materia di accesso civico, il PNA 2019 chiaramente stabilisce che "il RPCT è destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" (art. 5, co. 1, d.lgs. 33/2013), finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati prevista normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale. Il RPCT segnala all'ufficio di disciplina, al vertice politico e all'OIV i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione (art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013). Con riferimento all'accesso civico generalizzato (art. 5, co. 2, d.lgs. 33/2013), il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con

*provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti la protezione dei dati personali, il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali".*

#### **5.6 - La partecipazione e la regolamentazione delle attività di *lobbying***

Il principio-cardine della trasparenza risulta intimamente connesso con i temi della partecipazione e della regolamentazione delle attività di *lobbying* a livello regionale.

Con Legge regionale n. 28 del 13.7.2017 - "Legge sulla partecipazione" la Regione Puglia ha sancito il riconoscimento della partecipazione in quanto diritto e dovere delle persone, intese come singoli nonchè all'interno di formazioni sociali, promuovendo a tal fine forme e strumenti di partecipazione democratica per assicurare la qualità dei processi decisionali, attraverso la valorizzazione di modelli innovativi di democrazia partecipativa e di democrazia deliberativa, la realizzazione e la sperimentazione di nuove pratiche di coinvolgimento nelle scelte pubbliche e nelle decisioni amministrative.

In applicazione di tali principi nasce la piattaforma "Puglia partecipa", uno strumento innovativo al servizio dei cittadini introdotto dalla suddetta L.R. n. 28/2017 per rafforzare la trasparenza ed il dialogo con i cittadini e gli *stakeholders*, consentendo a questi ultimi di conoscere e partecipare ai processi promossi sia direttamente dalla Regione Puglia che dai territori: attraverso la presentazione di proposte e la partecipazione a consultazioni pubbliche relative a leggi, piani, regolamenti, progetti e iniziative, i cittadini, gli stranieri e gli apolidi residenti in Puglia, le associazioni, le imprese, le organizzazioni e le altre formazioni sociali possono in tal modo dare il loro contributo all'interno di una "casa della partecipazione".

Inoltre, con Legge regionale n. 30 del 24/07/2017 - "Disciplina dell'attività di *lobbying* presso i decisori pubblici", la Regione Puglia ha inteso regolamentare l'interazione tra decisori pubblici e portatori di interessi particolari attraverso strumenti che assicurino il perseguimento dei principi di trasparenza e partecipazione democratica di formazione delle decisioni pubbliche, rendendo conoscibili le modalità di confronto e di scambio di informazione tra decisori pubblici e gruppi di interesse particolare.

In applicazione di quanto previsto dalla suddetta L.R. n. 30/2017, con D.G.R. n. 1586 del 3.10.2017 è stato istituito presso la Segreteria Generale della Presidenza regionale il "Registro Pubblico dei Rappresentanti di interesse", l'iscrizione al quale risulta obbligatoria per coloro che - in possesso di requisiti specifici - intendano svolgere attività di rappresentanza di gruppi di interesse particolare. Con successiva D.G.R. n. 641 del 24.04.2018 sono state approvate le "Linee guida per lo svolgimento dell'attività di *lobbying* presso i decisori pubblici ai sensi dell'art. 6 comma 1 della Legge regionale 24.07.2017, n. 30", unitamente al "Codice di condotta dei rappresentanti di gruppi di interesse particolare" e alla bozza di intesa tra il Presidente della Giunta ed il Presidente del Consiglio regionale per l'istituzione dell'Agenda Pubblica.

E' stata quindi attivata l'Agenda pubblica del Presidente e dei componenti della Giunta Regionale, destinata ad accogliere e rendere pubblici - e dunque trasparenti - gli incontri tra *lobbyisti* iscritti nel Registro e decisori pubblici.

Si è inoltre provveduto alla predisposizione, con il supporto della Società in house InnovaPuglia, di apposita Sezione del sito web istituzionale della Regione Puglia dedicata al "Registro Lobbying - Registro pubblico dei rappresentanti dei gruppi di interesse particolare" (<https://lobbying.regione.puglia.it>) da cui i rappresentanti di gruppi di interesse particolare possono accreditarsi e da cui è possibile consultare l'Agenda pubblica.

### 5.7 - Monitoraggio sugli obblighi di trasparenza e pubblicazione

Il RPCT svolge stabilmente un'attività di monitoraggio sugli adempimenti in materia di trasparenza e sull'effettiva pubblicazione dei dati, documenti ed informazioni previsti dalla normativa vigente, assicurando anche il rispetto della "qualità" dei suddetti dati. A ciò consegue il potere del RPCT di segnalare eventuali inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all'OIV, all'organo di indirizzo politico, ad ANAC o all'UPD, a norma dell'art. 43, co. 1 e 5, D.lgs. 33/2013.

Il rispetto degli obblighi di pubblicazione è sottoposto a verifica periodica sulla base dell'Allegato A1 al presente PTPCT 2022-2024, recante "*Obblighi di trasparenza e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale istituzionale della Regione Puglia*". Il monitoraggio è effettuato dal RPCT, con il supporto del Servizio Trasparenza ed Anticorruzione, verificando la corrispondenza tra quanto pubblicato dalle Strutture competenti nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale istituzionale della Regione Puglia o del Portale del Consiglio Regionale e quanto previsto dall'Allegato A1 al PTPCT innanzi citato, secondo la relativa periodicità di aggiornamento e i termini di pubblicazione ivi contenuti. Tale monitoraggio può essere effettuato, a seconda della tipologia di dati oggetto di pubblicazione, in via diretta ed autonoma da parte del RPCT con l'ausilio della propria struttura di supporto, ovvero attraverso attestazione da parte delle strutture organizzative regionali responsabili *ratione materiae* dell'elaborazione e trasmissione dei dati per la pubblicazione, potendo in tali casi l'RPCT disporre eventuali controlli a campione o a seguito di segnalazione per omessa pubblicazione.

L'attività di monitoraggio fin qui descritta è stata svolta nel corso del 2021, come per l'anno precedente, in ottemperanza a quanto indicato nella Tabella degli obblighi di pubblicazione di cui all'Allegato A1, con una frequenza periodica quadrimestrale attraverso l'ausilio di uno strumento informatico di base (formato xls). Il ricorso a monitoraggi intermedi infra-annuali e la scelta di una periodicità quadrimestrale risultano motivate dalla rilevanza di un "accompagnamento" graduale all'assolvimento degli obblighi in questione da parte delle Strutture regionali, in un'ottica di miglioramento continuo. Per l'anno 2021 sono stati effettuati quindi n. 3 monitoraggi quadrimestrali complessivi, sulla base dei quali – attraverso un sistema di menù a tendina e filtri – sono state estrapolate schede di monitoraggio di dettaglio riferite all'adempimento degli specifici obblighi di pubblicazione da parte delle singole Strutture regionali. Nei casi in cui dalle schede di dettaglio siano emerse criticità ed inadempimenti relativi a specifici obblighi di pubblicazione, si è proceduto a segnalare formalmente alle Strutture interessate gli inadempimenti riscontrati e la necessità di una tempestiva risoluzione degli stessi.

Nello specifico, ad esito del monitoraggio per il 2021 sono state riscontrate criticità legate sia all'esatta individuazione, da parte delle Strutture regionali interessate, della documentazione da pubblicare ai sensi della normativa in materia di trasparenza, sia alla corretta allocazione della stessa all'interno delle Sezioni e relative Sottosezioni di Amministrazione Trasparente. Tali criticità hanno riguardato, in particolare, le seguenti Sezioni/Sottosezioni di Amministrazione Trasparente:

- Sezione "Attività e procedimenti";
- Sezione "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici";
- Sezione "Organizzazione" e "Personale" – Sottosezioni "Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo" , "Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice" e "Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali);
- Sezione "Organizzazione" e "Personale" – Sottosezioni "Dotazione organica" e "Personale non a tempo indeterminato";

- Sezione "Performance" – Sottosezioni "Ammontare complessivo dei premi" e "Dati relativi ai premi";
- Sezione "Informazioni ambientali";
- Sezione "Enti controllati".

A tali verifiche di inadempimento o non completo adempimento ha fatto seguito, come detto, l'invio di note del RPCT alle Strutture regionali interessate recanti sollecito di aggiornamento o implementazione della Sezione o Sottosezione di "Amministrazione trasparente" di riferimento attraverso la tempestiva pubblicazione della documentazione mancante.

Nel triennio di applicazione del presente Piano 2022-2024 si prevede la trasformazione dello strumento informatico di base finora utilizzato per il monitoraggio degli obblighi di trasparenza e pubblicazione in un vero e proprio sistema applicativo *ad hoc*, che possa consentire una maggiore rapidità ed ove possibile un automatismo delle verifiche, anche tramite integrazione con l'infrastruttura del Sistema Informativo della Regione Puglia e dunque acquisendo dati e informazioni da altri *data-base* ed applicativi regionali.

L'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dell'Amministrazione regionale, infine, spetta all'O.I.V. per espressa previsione dell'art. 14, co. 4, lett. g), del D.lgs. 150/2009, dell'art. 1, co. 8-bis, della L. 190/2012 e dell'art. 44 del D.lgs. 33/2013: come rileva l'ANAC nel PNA 2019, peraltro, gli OIV non sono solo chiamati ad attestare la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «Amministrazione trasparente», ma ad esprimersi anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato (ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative), se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornato, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile.



Rossella Caccavo  
03.03.2022 10:21:40  
GMT+00:00

ALL. A1 - OBBLIGHI DI TRASPARENZA E PUBBLICAZIONE NELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" DEL PORTALE ISTITUZIONALE DELLA REGIONE PUGLIA									
Denominazione sottosezione (articolo 1 (Mascardomigli))	Denominazione sottosezione (articolo 2 (Topologie di dati))	Riferimento normativo	Denominazione dell'obbligo di pubblicazione	Contenuti dell'obbligo di pubblicazione	Aggiornamento	Struttura regionale responsabile della pubblicazione	Termine di scadenza per la pubblicazione	Procedura/portale web/sezioni Portale per la pubblicazione	Monitoraggio RPCT / Attestazione delle Strutture al RPCT
	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8, lett. a), d. lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PFCT)	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione indicate ai sensi dell'articolo 4, co. 2-bis della legge n. 230 del 2012	Annuale	RPCT	Entro 30 giorni dall'approvazione	SITRA (link alla Sotto-sezione Altri Contenuti/Anticorruzione)	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 30 aprile
			Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi link alle norme di legge statali pubblicate nella banca dati "Normativa" che riguardano l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta Regionale: Sezione Supporto legislativo; Per il Consiglio Regionale: Sezione Affari e Studi Giuridici	Entro 30 giorni dall'eventuale aggiornamento pubblicato nella banca dati "Normative"	Per la Giunta: SITRA; Per il Consiglio Regionale: Sito del Consiglio Regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 12, c. 1, d. lgs. n. 33/2013	Atti amministrativi generali	Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che sporga in generale sulla organizzazione, sui funzionari, sugli obblighi e sui poteri di amministrazione, l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: la Struttura amministrativa predisposta dall'Ufficio per l'Ufficio del Segretario Generale; Sezione Risorse Umane o Sezione procedente	Entro 30 giorni dall'adozione dell'atto o dall'approvazione dell'eventuale aggiornamento	Per la Giunta: SITRA; Per il Consiglio Regionale: Sito del Consiglio Regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile e 15 settembre
	Atti generali		Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direttive, atti e documenti di programmazione, obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Segreteria Generale della Presidenza/Sezione Bilancio e Regionale/Strutture competenti per singoli atti programmatici; Per il Consiglio: Segretario Generale; Sezione Amministrazione e contabilità; Sezioni competenti per singoli atti programmatici.	Entro 30 giorni dall'approvazione dell'atto	Per la Giunta: SITRA; Per il Consiglio Regionale: Sito del Consiglio Regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 12, c. 2, d. lgs. n. 33/2013	Statuti e leggi regionali	Sistemi e testi ufficiali aggiornati degli Statuti e delle norme di legge regionali, circolari e note, l'organizzazione e le sue componenti, attività di competenza dell'amministrazione	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale: Sezione Assemblee e Commissioni consiliari; Sezione Affari e studi giuridici	Entro 30 giorni dall'approvazione o dall'aggiornamento dell'atto normativo	Sito del Consiglio Regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 55, c. 2, d. lgs. n. 165/2001 Art. 12, c. 1, d. lgs. n. 33/2013	Codice disciplinare e codice di condotta	Codice disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni del personale delle Sezioni (pubbliche o private) disciplinate ai sensi dell'art. 17, l.n. 300/1970; Codice di condotta quale codice di comportamento	Temporaneo	Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione; Per il Consiglio: Sezione risorse umane	Entro 30 giorni dall'approvazione	Per la Giunta: SITRA; Per il Consiglio Regionale: Sito del Consiglio Regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 12, c. 1-bis, d. lgs. n. 33/2013	Scadenze obblighi amministrativi	Scadenario con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi a carico di cittadini e imprese introdotti dalle amministrazioni secondo le modalità definite con DPCM 8 novembre 2013	Temporaneo	Ciascuna Sezione competente per materia	Entro 10 giorni dall'approvazione del provvedimento che introduce un nuovo obbligo	Per la Giunta: SITRA; Per il Consiglio Regionale: Sito del Consiglio Regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 13, c. 1, lett. a), d. lgs. n. 33/2013		Organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Direzione Amministrativa del Gabinetto di Presidenza; Per il Consiglio: Segretario Generale; Sezione Assemblee e Commissioni Consiliari	Entro 3 mesi dall'atto di nomina/proclamazione	Per la Giunta: SITRA; Per il Consiglio Regionale: Sito del Consiglio Regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 14, c. 1, lett. a), d. lgs. n. 33/2013		Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: ciascun Assessore; Consiglio; Sezione Assemblee e commissioni consiliari	Entro 3 mesi dall'atto di nomina/proclamazione	Per la Giunta: SITRA; Per il Consiglio Regionale: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile

Art. 14, c. 1, lett. b), d) lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: ciascun Assessore. Per il Consiglio: ciascun Consigliere	Entro 3 mesi dall'atto di nomina/proclamazione	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. c), d) lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per gli assessori della Giunta regionale: Sezione Personale e Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 3 mesi dalla nomina/proclamazione e poi annualmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. d), d) lgs. n. 33/2013	Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta regionale: Sezione Provveditorato economico. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione contabilità	Trimestralmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. e), d) lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti.	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico	Entro 3 mesi dalla nomina/proclamazione e poi annualmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. e), d) lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi (con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione del compenso spettanti)	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico	Entro 3 mesi dalla nomina/proclamazione e poi annualmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. f), d) lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982	1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministrazione o di sindaco di società, con riferimento all'anno precedente e all'anno in corso; la dichiarazione corrisponde al verum (Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico)	Annuale	Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico	Entro 3 mesi dall'atto di nomina/proclamazione e poi annualmente (resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico)	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. f), d) lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982	2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi: soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche (per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)) (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Annuale	Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico	Entro 3 mesi dalla nomina/proclamazione e poi annualmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. f), d) lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982	3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al verum» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno supera i 5.000 €)	Annuale	Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico	Entro 3 mesi dall'atto di nomina/proclamazione	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. g), d) lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982	4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi (Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso))	Annuale	Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico	Entro 3 mesi dalla nomina/proclamazione e poi annualmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. a), d) lgs. n. 33/2013	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale ed Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione a supporto del Titolare di incarico	Entro 3 mesi dall'atto di nomina o dal conferimento dell'incarico	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. b), d) lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico	Entro 3 mesi dall'atto di nomina e dal conferimento annualmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile

Titolari di incarichi politici di cui all'art. 14, co. 1, del dlgs n. 33/2013

(da pubblicare in tabelle)

Art. 14, c. 1, lett. c), d) lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e Contabilità	Entro 3 mesi dall'atto di nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. d), d) lgs. n. 33/2013	Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Provveditorato ed economico. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e Contabilità	Trimestralmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. e), d) lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di direzione. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico	Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. e), d) lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di direzione. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico	Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. f), d) lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982	3) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, liberata di oneri e di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «salvo onere affermo che la dichiarazione corrisponde al vero»/Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico	Annuale	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di direzione. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico	Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. f), d) lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982	2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche (per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)) (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Annuale	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di direzione (epiciale). Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico	Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. f), d) lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982	3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero articolazione di esseri avulsi, esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal soggetto, o di altri materiali di cui il soggetto è titolare, allegata copia delle dichiarazioni relative ai finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno supera i 5.000 €)	/	/	/	/	/
Art. 14, c. 1, lett. g), d) lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982	4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione di redditi del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso))	Annuale	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di direzione (epiciale). Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico	Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'IRPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. a), d) lgs. n. 33/2013	Atto di nomina, con indicazione della durata dell'incarico	Nessuno	La Struttura competente alla nomina, che monitora la scadenza del termine di pubblicazione	Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 mesi successivi alla cessazione	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'IRPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile

Organizzazione

<p>Art. 14, c. 1, lett. b), d) lgs. n. 33/2013</p>	<p>Curriculum vitae</p>	<p>Nessuno</p>	<p>La Struttura competente alla nomina, Personale ed Organizzazione. Per il Consiglio: la Sezione competente monitora la scadenza del termine di pubblicazione</p>	<p>Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SAP per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'IPRCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. c), d) lgs. n. 33/2013</p>	<p>Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Per la Giunta regionale: Sezione Personale ed Organizzazione. Per il Consiglio: la Sezione competente monitora la scadenza del termine di pubblicazione.</p>	<p>Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SITRA per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'IPRCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. d), lgs. n. 33/2013</p>	<p>Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Per la Giunta regionale: Sezione Provveditorato ed Economato. Per il Consiglio: la Sezione competente monitora la scadenza del termine di pubblicazione.</p>	<p>Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'IPRCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. e), d) lgs. n. 33/2013</p>	<p>Dati relativi all'assunzione di altre cariche, prese in pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti</p>	<p>Nessuno</p>	<p>La Struttura competente alla nomina, Personale ed Organizzazione. Per il Consiglio: la Sezione competente monitora la scadenza del termine di pubblicazione</p>	<p>Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SAP per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'IPRCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. e), d) lgs. n. 33/2013</p>	<p>Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti</p>	<p>Nessuno</p>	<p>La Struttura competente alla nomina, Personale ed Organizzazione. Per il Consiglio: la Sezione competente monitora la scadenza del termine di pubblicazione</p>	<p>Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SAP per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'IPRCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. f), d) lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982</p>	<p>3) copie delle dichiarazioni dei redditi riferiti al periodo dell'incarico; 2) copia della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione (Per i soggetti, i coniugi, i conviventi e i familiari in comunione di fatto, l'art. 13 del D.Lgs. n. 441/1982, è necessario l'eventuale evidenza del mancato consenso) (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)</p>	<p>Nessuno</p>	<p>La Struttura competente alla nomina, Personale ed Organizzazione. Per il Consiglio: la Sezione competente monitora la scadenza del termine di pubblicazione</p>	<p>Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico e mantenimento in pubblicazione fino a 30 anni successivi alla scadenza del reddito successivo al termine dell'incarico o carica di cui al punto 2).</p>	<p>Per la Giunta: SAP per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'IPRCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. f), d) lgs. n. 33/2013; Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982; Art. 18 L. 3/2019</p>	<p>3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte con riferimento al periodo dell'incarico (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno supera i 3.000€)</p>	<p>Nessuno</p>	<p>La Struttura del Consiglio Regionale competente alla nomina monitora la scadenza del termine di pubblicazione</p>	<p>Resta pubblicato fino per 13 anni successivi alla cessazione.</p>	<p>Sito del Consiglio regionale</p>	

Cassati dall'incarico (documentazione da pubblicare sul sito web)

<p>Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 4, L. n. 441/1982</p>	<p>Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione e dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo</p>	<p>Al dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione (Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenze di mancato consenso))</p>	<p>Nessuno</p>	<p>La Struttura competente alla nomina, che monitora la scadenza del termine di pubblicazione</p>	<p>Per la Giunta: SAP per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici; Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico e mantenimento in pubblicazione per 15e anni successivi</p>
<p>Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione e dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo</p>	<p>Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della incarico o incompleta comunicazione dei dati di cui complessive del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonchè tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione e della carica</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>RPCT</p>	<p>SITRA</p>	<p>Entro 20 giorni dall'avvio del provvedimento sanzionatorio</p>
<p>Art. 28, c. 1, d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali</p>	<p>Rendiconti di esercizio annuale dei gruppi consiliari regionali e provinciali, con evidenza delle risorse trasferite o assegnate a ciascun gruppo, con indicazione del titolo di trasferimento e dell'impiego delle risorse utilizzate</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Consiglio Regionale; Gruppi Politici</p>	<p>Sito del Consiglio Regionale</p>	<p></p>
<p>Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Atti degli organi di controllo</p>	<p>Atti e relazioni degli organi di controllo</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Consiglio Regionale; Segretario Generale</p>	<p>Sito del Consiglio Regionale</p>	<p></p>
<p>Art. 13, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Articolazione degli uffici</p>	<p>Indicazione delle competenze di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale, i nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione; Per il Consiglio: Sezione Risorse umane</p>	<p>Per la Giunta: SAP; Per il Consiglio: sito del Consiglio Regionale</p>	<p>Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile e al 15 dicembre</p>
<p>Art. 13, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Organigramma (da pubblicare sotto forma di organigramma, in modo tale che a ciascun ufficio sia assegnato un link ad una pagina contenente tutte le informazioni previste dalla norma)</p>	<p>Illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'amministrazione, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione; Per il Consiglio: Sezione Risorse umane</p>	<p>Per la Giunta: SAP; Per il Consiglio: sito del Consiglio Regionale</p>	<p>Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile e al 15 dicembre</p>
<p>Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Telefono e posta elettronica</p>	<p>Elenco completo dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e degli indirizzi di posta elettronica per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: Focal Point di ciascuna Sezione; Per il Consiglio: Sezione Servizi ICT, Programmazione Acquisti e contratti.</p>	<p>Per la Giunta: SAP; Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile e al 15 dicembre</p>
<p>Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013</p>	<p></p>	<p>Estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa) con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico; Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi</p>	<p>Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIPIRA; Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT della avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Art. 15, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p></p>	<p>1) curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico; Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi</p>	<p>Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIPIRA; Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT della avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Art. 15, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Titolari di incarichi di collaborazione e collaboratori</p>	<p>2) dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico; Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi</p>	<p>Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIPIRA; Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT della avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>

Consulenti e

colaboratori	consulenza	(da pubblicare in tabelle)	3) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o collaborazione (compresi quelli relativi al trasporto, all'alloggio, al vitto e all'alimentazione continuativa), con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico. Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi	Publicazione entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi	Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIFRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
		Art. 15, c. 1, lett. d), d. lgs. n. 33/2013	Tabelle relative agli elenchii dei candidati con in decisione di cui al presente, di cui al presente (compresi quelli relativi al trasporto, all'alloggio, al vitto e all'alimentazione continuativa), con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico. Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi	Publicazione entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi	Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIFRA + link al sito ParIPA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
		Art. 15, c. 2, d. lgs. n. 33/2013	Tabelle relative agli elenchii dei candidati con in decisione di cui al presente, di cui al presente (compresi quelli relativi al trasporto, all'alloggio, al vitto e all'alimentazione continuativa), con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico. Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi	Publicazione entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi	Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIFRA + link al sito ParIPA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
		Art. 53, c. 14, d. lgs. n. 165/2001	Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse	Temporaneo	Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico. Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi	Publicazione entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi	Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIFRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
		Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d. lgs. n. 33/2013	Per ciascun titolare di incarico: Atto di conferimento, con l'indicazione della durata dell'incarico	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale ed Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d. lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di vertice. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane e	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi aggiornato annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d. lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi aggiornato annualmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d. lgs. n. 33/2013	Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Provveditorato ed Economato. Per il Consiglio: Sezione Risorse Umane	Trimestralmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d. lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, preseste enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d. lgs. n. 33/2013	Altre eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 14, c. 1, lett. g) e c. 1-bis, d. lgs. n. 33/2013	3) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministrazione o di sindaco di società, con apposizione della formula "soltanto in nome affermo che la presente dichiarazione è stata redatta in piena libertà di scelta, non essendo stati esercitati poteri di ingerenza degli stessi organi competenti, né dante eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico)	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 14, c. 1, lett. h) e c. 1-bis, d. lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile

Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2.1, n. 441/1982	2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi, soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche (per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano) (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione di dati sensibili)	Annuale	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l.n. 441/1982	3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi (Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)	Annuale	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Annuale	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità dell'incarico	Temporaneo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice. Per il Consiglio: Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice.	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013	Ammonitare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale (non oltre il 30 marzo)	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro il 30 marzo di ogni anno	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Per ciascun titolare di incarico: Atto di conferimento, con l'indicazione della durata dell'incarico	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione risorse umane	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico dirigenziale. Per il Consiglio: Sezione risorse umane	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse Umane	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico poi annualmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Provveditorato ed Economato. Per il Consiglio: Sezione Risorse Umane	Trimestralmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascun titolare di incarico dirigenziale	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascun titolare di incarico dirigenziale	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministrazione di società, di enti pubblici, di associazioni della formula a salite onore a fianco che la dichiarazione corrisponde al vero) (Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico)  Incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico (art. 14, c. 1, lett. a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p), q), r), s), t), u), v), w), x), y), z), aa), ab), ac), ad), ae), af), ag), ah), ai), aj), ak), al), am), an), ao), ap), aq), ar), as), at), au), av), aw), ax), ay), az), ba), bb), bc), bd), be), bf), bg), bh), bi), bj), bk), bl), bm), bn), bo), bp), bq), br), bs), bt), bu), bv), bw), bx), by), bz), ca), cb), cc), cd), ce), cf), cg), ch), ci), cj), ck), cl), cm), cn), co), cp), cq), cr), cs), ct), cu), cv), cw), cx), cy), cz), da), db), dc), dd), de), df), dg), dh), di), dj), dk), dl), dm), dn), do), dp), dq), dr), ds), dt), du), dv), dw), dx), dy), dz), ea), eb), ec), ed), ee), ef), eg), eh), ei), ej), ek), el), em), en), eo), ep), eq), er), es), et), eu), ev), ew), ex), ey), ez), fa), fb), fc), fd), fe), ff), fg), fh), fi), fj), fk), fl), fm), fn), fo), fp), fq), fr), fs), ft), fu), fv), fw), fx), fy), fz), ga), gb), gc), gd), ge), gf), gg), gh), gi), gj), gk), gl), gm), gn), go), gp), gq), gr), gs), gt), gu), gv), gw), gx), gy), gz), ha), hb), hc), hd), he), hf), hg), hh), hi), hj), hk), hl), hm), hn), ho), hp), hq), hr), hs), ht), hu), hv), hw), hx), hy), hz), ia), ib), ic), id), ie), if), ig), ih), ii), ij), ik), il), im), in), io), ip), iq), ir), is), it), iu), iv), iw), ix), iy), iz), ja), jb), jc), jd), je), jf), jg), jh), ji), jj), jk), jl), jm), jn), jo), jp), jq), jr), js), jt), ju), jv), jw), jx), jy), jz), ka), kb), kc), kd), ke), kf), kg), kh), ki), kj), kl), km), kn), ko), kp), kq), kr), ks), kt), ku), kv), kw), kx), ky), kz), la), lb), lc), ld), le), lf), lg), lh), li), lj), lk), ll), lm), ln), lo), lp), lq), lr), ls), lt), lu), lv), lw), lx), ly), lz), ma), mb), mc), md), me), mf), mg), mh), mi), mj), mk), ml), mn), mo), mp), mq), mr), ms), mt), mu), mv), mw), mx), my), mz), na), nb), nc), nd), ne), nf), ng), nh), ni), nj), nk), nl), nm), no), np), nq), nr), ns), nt), nu), nv), nw), nx), ny), nz), oa), ob), oc), od), oe), of), og), oh), oi), oj), ok), ol), om), on), oo), op), oq), or), os), ot), ou), ov), ow), ox), oy), oz), pa), pb), pc), pd), pe), pf), pg), ph), pi), pj), pk), pl), pm), pn), po), pp), pq), pr), ps), pt), pu), pv), pw), px), py), pz), qa), qb), qc), qd), qe), qf), qg), qh), qi), qj), qk), ql), qm), qn), qo), qp), qq), qr), qs), qt), qu), qv), qw), qx), qy), qz), ra), rb), rc), rd), re), rf), rg), rh), ri), rj), rk), rl), rm), rn), ro), rp), rq), rr), rs), rt), ru), rv), rw), rx), ry), rz), sa), sb), sc), sd), se), sf), sg), sh), si), sj), sk), sl), sm), sn), so), sp), sq), sr), ss), st), su), sv), sw), sx), sy), sz), ta), tb), tc), td), te), tf), tg), th), ti), tj), tk), tl), tm), tn), to), tp), tq), tr), ts), tt), tu), tv), tw), tx), ty), tz), ua), ub), uc), ud), ue), uf), ug), uh), ui), uj), uk), ul), um), un), uo), up), uq), ur), us), ut), uu), uv), uw), ux), uy), uz), va), vb), vc), vd), ve), vf), vg), vh), vi), vj), vk), vl), vm), vn), vo), vp), vq), vr), vs), vt), vu), vv), vw), vx), vy), vz), wa), wb), wc), wd), we), wf), wg), wh), wi), wj), wk), wl), wm), wn), wo), wp), wq), wr), ws), wt), wu), wv), ww), wx), wy), wz), xa), xb), xc), xd), xe), xf), xg), xh), xi), xj), xk), xl), xm), xn), xo), xp), xq), xr), xs), xt), xu), xv), xw), xx), xy), xz), ya), yb), yc), yd), ye), yf), yg), yh), yi), yj), yk), yl), ym), yn), yo), yp), yq), yr), ys), yt), yu), yv), yw), yx), yy), yz), za), zb), zc), zd), ze), zf), zg), zh), zi), zj), zk), zl), zm), zn), zo), zp), zq), zr), zs), zt), zu), zv), zw), zx), zy), zz).	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascun titolare di incarico dirigenziale	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile

<p>Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982</p>	<p>dirigenti, dirigenti individuali (discrezionalmente, titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali)</p>	<p>2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche (per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove applicabile) e del coniuge non separato (per il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione di dati sensibili)</p>	<p>/</p>	<p>/</p>	<p>(Obbligo temporaneamente non operativo ex art. 1, co. 7, D.L. 162/2013)</p>	<p>/</p>	<p>/</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982</p>		<p>3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi (Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza dei marcati consensi))</p>	<p>/</p>	<p>/</p>	<p>(Obbligo temporaneamente non operativo ex art. 1, co. 7, D.L. 162/2013)</p>	<p>/</p>	<p>/</p>
<p>Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013</p>		<p>Dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità dell'incarico</p>	<p>Temporaneo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)</p>	<p>Ciascun titolare di incarico dirigenziale</p>	<p>Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile</p>
<p>Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013</p>		<p>Dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico</p>	<p>Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)</p>	<p>Ciascun titolare di incarico dirigenziale</p>	<p>Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013</p>		<p>Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica</p>	<p>Annuale (non oltre il 30 marzo)</p>	<p>Ciascun titolare di incarico dirigenziale</p>	<p>Entro il 30 marzo di ogni anno</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile</p>
<p>Art. 19, c. 1-bis, d.lgs. n. 165/2001</p>	<p>Posti di funzione disponibili</p>	<p>Numero e tipologia dei posti di funzione che di rendono disponibili nelle dotazione organica e relativi criteri di scelta</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione. Per il Consiglio: Segretariato Generale</p>	<p>Entro 30 giorni dalla modifica dell'organigramma</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013</p>		<p>Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane. Tali Strutture monitorano ai fini della rimozione dopo 13 anni dalla cessazione dell'incarico</p>	<p>Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013</p>		<p>Curriculum vitae</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane. Tali Strutture monitorano ai fini della rimozione dopo 13 anni dalla cessazione dell'incarico</p>	<p>Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013</p>		<p>Compensi di qualsiasi natura commessi all'assunzione della carica</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane. Tali Strutture monitorano ai fini della rimozione dopo 13 anni dalla cessazione dell'incarico</p>	<p>Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013</p>		<p>Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Provveditorato ed Economato. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane. Tali Strutture monitorano ai fini della rimozione dopo 13 anni dalla cessazione dell'incarico</p>	<p>Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>

Personale

Dirigenti cesati	Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Dirigenti cesati dal rapporto di lavoro (documentazione da pubblicare sul sito web)	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Nessuno	Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione; Per il Consiglio: Sezione Risorse Umane; Tali Strutture monitorano al fine della cessazione dopo 13 anni dalla cessazione dell'incarico	Publicatione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione	Per la Giunta: SAP; Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione annuale da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile
	Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti		Nessuno	Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione; Per il Consiglio: Sezione Risorse Umane; Tali Strutture monitorano al fine della immissione in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Publicatione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per 13 anni successivi alla cessazione	Per la Giunta: SAP; Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione annuale da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile
	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982	2) Copie delle dichiarazioni dei redditi riferiti al periodo dell'incarico; 3) Copia della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione (per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano, dando eventualmente evidenza del mancato consenso)		Nessuno	/	Annuale (Obbligo temporaneamente non operativo ex art. 1, co. 7, D.L. 162/2019)	/	/
	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 4, l. n. 441/1982	3) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione (Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso))		Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico).	/	Annuale (Obbligo temporaneamente non operativo ex art. 1, co. 7, D.L. 162/2019)	/	/
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi dirigenziali	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della struttura o completezza dei dati di cui all'articolo 14, comma 1, lett. f) del presente decreto, complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione e della carica	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	RPCT	Entro 30 giorni dall'emissione del provvedimento sanzionatorio	STRA	
Posizioni organizzative	Art. 14, c. 1-quinquies, d.lgs. n. 33/2013	Posizioni organizzative	Curricula dei titolari di posizioni organizzative redatti in conformità al vigente modello europeo	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di PO; Per il Consiglio: Sezione conferente	Entro 30 giorni dal conferimento dell'incarico	Per la Giunta: SAP; Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile e al 15 dicembre
Dotazione organica	Art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Conto annuale del personale	Conto annuale del personale e relative spese sostenute, nell'ambito del quale sono rappresentati i dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, con l'indicazione della distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta regionale; Sezione personale e organizzazione	Entro 30 giorni dalla trasmissione al Ministero dell'Economia e Finanze	STRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre
	Art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo personale tempo indeterminato	Costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta regionale; Sezione personale e organizzazione	Entro 30 giorni dalla rilevazione, collegata al Conto annuale	STRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre
	Art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, compreso il personale di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 17, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione; Sezione Risorse Umane	Entro 30 giorni dalla rilevazione, collegata al Conto annuale	Per la Giunta: STRA; Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre

Performance a tempo indeterminato	Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo del personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Trimestrale (art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta regionale: Sezione personale e organizzazione	Entro 20 giorni dalla rilevazione trimestrale	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile e al 15 dicembre
Tassi di assenza	Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Tassi di assenza trimestrali (da pubblicare in tabelle)	Tassi di assenza del personale distinto per uffici di livello dirigenziale	Trimestrale (art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta regionale: Sezione personale e organizzazione	Entro 30 giorni dalla scadenza trimestrale	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile e al 15 dicembre
Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 34, d.lgs. n. 165/2001	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e Segretariato Generale e Sezione risorse umane	Entro 30 giorni dal conferimento dell'incarico	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio di avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 settembre
Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 47, c. 8, d.lgs. n. 165/2001	Contrattazione collettiva	Riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali ed eventuali interpretazioni autentiche	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e Sezione Risorse umane	Entro 30 giorni dall'approvazione di ciascun contratto/accordo	Per la Giunta: link al Portale nazionale dell'ARAN. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio di avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 settembre
Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009	Contratti integrativi Costi contratti integrativi	Contratti integrativi stipulati, con la relazione tecnico-finanziaria e quella illustrativa, certificate dagli organi di controllo (collegio dei revisori dei conti, collegio sindacale, uffici centrali di bilancio o analoghi organi previsti dai rispettivi ordinamenti)	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013) Annuale (art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009)	Per la Giunta: Sezione Personale e Sezione Risorse umane	Entro 30 giorni dall'approvazione di ciascun contratto integrativo	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio di avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 settembre
	Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa, certificate dagli organi di controllo interno, trasmesse al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che, prediligono, allo scopo, uno specifico modello di rilevazione, dimesa con la Corte dei conti e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Segreteria generale della Presidenza	Entro 30 giorni dalla nomina	SITRA	Attestazione da parte della Struttura competente all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 dicembre
OV	Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013 Par. 14, 2, delib. C.VIT n. 12/2013	OV (da pubblicare in tabelle)	Nominativi Curricula Compensi	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Segreteria generale della Presidenza	Entro 30 giorni dalla nomina	SITRA	Attestazione da parte della Struttura competente all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 dicembre
Bandi di concorso	Art. 19, d.lgs. n. 33/2013 come modificato dall'art. 1, co. 145, l. 169/2009	Bandi di concorso (da pubblicare in tabelle)	Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'Amministrazione. Criteri di valutazione della Commissione; Tracce delle prove Graduatorie finali, aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e Segretariato Generale - Servizio Affari Generali	Entro 5 giorni dall'approvazione (con mantenimento in pubblicazione per 5 anni)	Per la Giunta: SITRA (link al Sito concorsi.ragione.puglia.it). Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione della Sezione competente all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 dicembre
Performance	Par. 1, delib. C.VIT n. 104/2010	Sistema di misurazione e valutazione della Performance (da pubblicare in tabelle)	Sistema di misurazione e valutazione della Performance (art. 7, d.lgs. n. 150/2009)	Temporaneo	Per la Giunta: Controllo di gestione/OV. Per il Consiglio: Segretariato Generale - Servizio Affari Generali	Entro 30 giorni dall'approvazione	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 10, c. 8, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Piano della Performance/Piano esecutivo di gestione	Piano della Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009) Piano esecutivo di gestione (per gli enti locali) (art. 169, c. 3-bis, d.lgs. n. 267/2000)	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Controllo di gestione/OV. Per il Consiglio: Segretariato Generale - Servizio Affari Generali	Entro 30 giorni dall'approvazione	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Relazione sulla Performance	Relazione sulla Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009)	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Controllo di gestione/OV. Per il Consiglio: Segretariato Generale - Servizio Affari Generali	Entro 30 giorni dall'approvazione	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Ammontare	Art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo dei premi	Ammontare complessivo dei premi collegati alla performance stanziati	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta regionale: Sezione Personale e organizzazione	Entro 10 giorni dall'approvazione	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile

	co complessivo dei premi n. 33/2013	(da pubblicare in tabella)	Ammontare dei premi effettivamente distribuiti	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta regionale: Sezione Personale e organizzazione	Entro 10 giorni dalla distribuzione dei premi	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Dati relativi ai premi	Dati relativi ai premi (da pubblicare in tabella)	Criteri definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance per l'assegnazione del trattamento accessorio	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Segreteria generale della Presidenza	Entro 30 giorni dall'approvazione	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Dati relativi ai premi	Dati relativi ai premi (da pubblicare in tabella)	Distribuzione del trattamento accessorio, in forma aggregata, al fine di dare conto del livello di serietà e utilizzazione nella distribuzione dei premi e degli incentivi	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta regionale: Sezione Personale e organizzazione	Entro 30 giorni dalla distribuzione del trattamento accessorio	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 20, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Grado di differenziazione dell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti sia per i dipendenti	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta regionale: Sezione Personale e organizzazione	Entro 30 giorni dalla distribuzione del trattamento accessorio	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 22, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Bilancio degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dall'amministrazione ovvero per i quali l'amministrazione ha il potere di nomina degli amministratori, direttori generali, direttori delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
			Per ciascuno degli enti:					
			1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
			2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
			3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
	Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Enti pubblici vigilati (da pubblicare in tabella)	4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
			5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
			6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
			7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di cause di inidoneità dell'incarico	Temporaneo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	link alla pagina corrispondente del sito dell'ente	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	link alla pagina corrispondente del sito dell'ente	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
	Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici vigilati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Racordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	link alla pagina corrispondente del sito dell'ente	Attestazione della Sezione Racordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre

Enti controllati	Società partecipate	Dati società partecipate (da pubblicare in tabelle)	Bilancio delle società di cui l'Amministrazione detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, con l'indicazione dell'entità, delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività partecipate da amministrazioni pubbliche, con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione europea, e loro controllate. (art. 22, c. 6, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Società Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre
		Per ciascuna delle società:	1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Società Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre
		2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Società Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre
		4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Società Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre
		6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	7) incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Società Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre
		Dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità dell'incarico	Dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità dell'incarico	Temporaneo (art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	link alla pagina corrispondente del sito dell'ente	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre
		Collegamento con i siti istituzionali delle società partecipate	Provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e in mercati pubblici, procedimenti di liquidazione di società pubbliche, procedimenti di decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (art. 20 d.lgs. 175/2016)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	link alla pagina corrispondente del sito dell'ente	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre
		Provvedimenti con cui le amministrazioni pubbliche socie fissano obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate	Provvedimenti con cui le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro 30 giorni dall'adozione	Sistema Puglia/Società Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre
		Provvedimenti con cui le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento		Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro 30 giorni dall'adozione dei provvedimenti adottati	Sistema Puglia/Società Speciali/CFRA	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre

<p>Art. 22, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Enti di diritto privato controllati</p>	<p>Bilancio degli enti di diritto privato, comuniche denominati, in controllo dell'amministrazione, con l'indicazione delle principali attività e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate. Per ciascuno degli enti: 1) regione sociale 2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione 3) durata dell'impegno</p>	<p>Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIPIRA</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre</p>
<p>Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Enti di diritto privato controllati (da pubblicare in tabelle)</p>	<p>4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione 5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante 6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari 7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo 8) Dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità dell'incarico 9) Dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità dell'incarico</p>	<p>Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIPIRA</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre</p>
<p>Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013</p>	<p>Enti di diritto privato controllati</p>	<p>Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione e gli enti pubblici vigilati, le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati</p>	<p>Temporaneo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>link alla pagina corrispondente del sito dell'ente</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre</p>
<p>Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013</p>	<p>Enti di diritto privato controllati</p>	<p>Collegamento con i siti istituzionali degli enti di diritto privato controllati</p>	<p>Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>link alla pagina corrispondente del sito dell'ente</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre</p>
<p>Art. 22, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Rappresentazione grafica</p>	<p>Per ciascuna tipologia di procedimento: 1) breve descrizione del procedimento, con indicazione dei riferimenti normativi utili 2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria 3) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale</p>	<p>Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>STRA</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Art. 35, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Enti di diritto privato controllati</p>	<p>Per ciascuna tipologia di procedimento: 1) breve descrizione del procedimento, con indicazione dei riferimenti normativi utili 2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria 3) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi</p>	<p>Intranet NoIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Art. 35, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Enti di diritto privato controllati</p>	<p>Per ciascuna tipologia di procedimento: 1) breve descrizione del procedimento, con indicazione dei riferimenti normativi utili 2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria 3) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi</p>	<p>Intranet NoIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Enti di diritto privato controllati</p>	<p>Per ciascuna tipologia di procedimento: 1) breve descrizione del procedimento, con indicazione dei riferimenti normativi utili 2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria 3) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi</p>	<p>Intranet NoIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>

Art. 35, c. 1, lett. c), d), lgs. n. 33/2013		4) ove diverso, l'ufficio competente all'adozione del provvedimento, con indicazione del nome degli uffici, dell'ufficio di competenza e dell'indirizzo telefonico e alla casella di posta elettronica istituzionale	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi	Intranet NeIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
Art. 35, c. 1, lett. a), lgs. n. 33/2013		5) modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi	Intranet NeIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
Art. 35, c. 1, lett. f), lgs. n. 33/2013		6) termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi	Intranet NeIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
Art. 35, c. 1, lett. g), lgs. n. 33/2013	Tipologie di procedimento	7) procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio-assenso dell'amministrazione	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi	Intranet NeIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
Art. 35, c. 1, lett. h), lgs. n. 33/2013	Tipologie di procedimento (da pubblicare in tabella)	8) strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine e predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi	Intranet NeIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
Art. 35, c. 1, lett. i), lgs. n. 33/2013		9) link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o tempi previsti per la sua attivazione	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi	Intranet NeIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
Art. 35, c. 1, lett. l), d.lgs. n. 33/2013		10) modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale su quale i versamenti possono essere effettuati, e il numero ed il codice postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi	Intranet NeIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
Art. 35, c. 1, lett. m), d.lgs. n. 33/2013		11) nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi	Intranet NeIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
		<b>Per i procedimenti ad istanza di parte:</b>					
Art. 35, c. 1, lett. d), lgs. n. 33/2013		1) atti e documenti da allegare all'istanza e modulistica necessaria, compresi i fac-simile, per le autocertificazioni	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi	Intranet NeIPA-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre

Attività e procedimenti

<p>Art. 35, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 33/2013, Art. 1, c. 29, l. 190/2012</p>	<p>2) Uffici ai quali rivolgersi per informazioni, orari e modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, recapiti telefonici e recapiti di posta elettronica istituzionale e con procedure e le stanze</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità su modifica dei riferimenti normativa e/o amministrativi</p>	<p>Intranet NoIPa-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati</p>	<p>Recapiti dell'ufficio responsabile</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>All'assunzione di responsabilità di competenza e poi entro 20 giorni da eventuali variazioni dei recapiti e delle utenze dell'ufficio responsabile</p>	<p>Intranet NoIPa-Puglia. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Provvedimenti organi indirizzo politico</p>	<p>Provvedimenti organi indirizzo politico</p>	<p>Semestrale (art. 23, c. 1, d. lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'approvazione</p>	<p>Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFRA, Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Provvedimenti dirigenti amministrativi</p>	<p>Provvedimenti dirigenti amministrativi</p>	<p>Semestrale (art. 23, c. 1, d. lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione/Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'approvazione</p>	<p>Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFRA, Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Provvedimenti</p>	<p>Art. 4 Dellibera Anac n. 39/2016</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili all'avvenuta pubblicazione al RPCT entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare</p>	<p>Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 deb. Anac n. 39/2016</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili all'avvenuta pubblicazione al RPCT entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 Art. 21, c. 7, e 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Lavori pubblici (per lavori), Servizio contratti e programmazione acquisti (per forniture e servizi), Per il Consiglio: Sezione Servizi ICT, Programmazione, Acquisti e Contratti</p>	<p>Entro 10 giorni dall'approvazione</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 settembre</p>
<p>Per ciascuna procedura:</p>	<p>Per ciascuna procedura:</p>	<p>Per ciascuna procedura:</p>	<p>Per ciascuna procedura:</p>	<p>Per ciascuna procedura:</p>	<p>Per ciascuna procedura:</p>	<p>Per ciascuna procedura:</p>

<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 50/2016</p>	<p><b>Avvisi di preinformazione</b> - Avvisi di preinformazione (art. 70, c. 1, 2 e 3, d.lgs. n. 50/2016); Bandi ed avvisi di preinformazione (art. 144, D.lgs. n. 50/2016)</p>	<p>Annuale</p>	<p>Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza</p>	<p>Entro il 31 dicembre di ogni anno (per la Stazione appaltante) mentre avvisi di preinformazione e avvisi di offerta ai sensi dell'art. 70 del d.lgs. n. 50/2016)</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili ai RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 50/2016</p>	<p><b>Delibere a contrarre o atto equivalente</b> (per tutte le procedure)</p> <p><b>Avvisi e bandi</b> -                  Avviso (art. 19, c. 1, d.lgs. n. 50/2016);                  Avviso di indagini di mercato (art. 36, c. 7, d.lgs. n. 50/2016 e Linee guida ANAC);                  Avviso di formazione elenco operatori economici e pubblicazione elenco (art. 36, c. 7, d.lgs. n. 50/2016 e Linee guida ANAC);                  Bandi ed avvisi (art. 36, c. 9, d.lgs. n. 50/2016);                  Bandi ed avvisi (art. 73, c. 1, e 4, d.lgs. n. 50/2016);                  Periodico indicativo (art. 127, c. 2, d.lgs. n. 50/2016);                  Pubblicazione a livello nazionale di bandi e avvisi;                  Bando di concorso (art. 153, c. 1, d.lgs. n. 50/2016);                  Avviso di aggiudicazione (art. 153, c. 2, d.lgs. n. 50/2016);                  Bando di concessione, invito a presentare offerta, documenti di gara (art. 171, c. 1 e 5, d.lgs. n. 50/2016);                  Avviso in merito alla modifica dell'ordine di importanza dei criteri, bando di concessione (art. 173, c. 3, d.lgs. n. 50/2016);                  Bando di gara (art. 183, c. 2, d.lgs. n. 50/2016);                  Avviso costituzione del privilegio (art. 186, c. 3, d.lgs. n. 50/2016);                  Bando di gara (art. 188, c. 3, d.lgs. n. 50/2016)</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dalla firma del contratto</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili ai RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli organismi di diritto pubblico per ogni procedura</p>	<p><b>Avvisi sui risultati della procedura di affidamento</b> - Avviso sui risultati della procedura di affidamento con indicazione dei soggetti invitati (art. 36, c. 2, d.lgs. n. 50/2016); Bando di concorso e avviso sui risultati del concorso (art. 141, d.lgs. n. 50/2016); Avvisi relativi l'esito della procedura, possono essere raggruppati su base trimestrale (art. 142, c. 3, d.lgs. n. 50/2016); Elenchi di verbali delle commissioni di gara</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'aggiudicazione</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili ai RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli organismi di diritto pubblico per ogni procedura</p>	<p><b>Avvisi sistema di qualificazione</b> - Avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione, di cui all'Allegato XIV, parte II, lettera H; bandi, avviso periodico indicativo; avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione; Avviso di aggiudicazione (art. 140, c. 1, 3 e 4, d.lgs. n. 50/2016)</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'aggiudicazione</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili ai RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli organismi di diritto pubblico per ogni procedura</p>	<p><b>Affidamenti</b>                  Gli atti relativi agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture di somma urgenza e di protezione civile, con motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie (art. 163, c. 10, d.lgs. n. 50/2016); tutti gli atti connessi agli affidamenti in house in formato open data di appalti pubblici e contratti di concessione tra enti (art. 192, c. 3, d.lgs. n. 50/2016)</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'aggiudicazione</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili ai RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>

Bandi di gara e contratti

Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Informazioni Utilizzatori - Contributi e resoconti degli incroci di progetti di interesse unitamente ai progetti di dettaglio di gestione e di bilancio (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 50/2016); informazioni Utilizzatori, complementari e aggiuntive rispetto a quelle previste dal Codice: Elenco ufficiali operatori economici (art. 90, c. 10, d.lgs. n. 50/2016)	Temporaneo	Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza	Entro 15 giorni dalla disponibilità delle informazioni	Per la Giunta: STRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Provvedimenti di esclusione e di ammissione	Temporaneo	Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza	Entro 5 giorni dall'adozione dei provvedimenti	Per la Giunta: STRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Composizione della commissione giudicatrice e curricula dei suoi componenti	Temporaneo	Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza	Entro 5 giorni dal provvedimento che contiene la nomina ed i curricula dei componenti la Commissione	Per la Giunta: STRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Art. 1, co. 505, L. 206/2015 (abrogato dall'art. 237, co. 1, lett. s) b) del d.lgs. n. 50/2016)	Contratti	/	Ciascuna Sezione per i contratti di competenza	Pubblicazione discrezionale (stante l'abrogazione della previsione normativa dell'obbligo), allo stato comunicato Presidente ANAC del 23 luglio 2019	Per la Giunta: STRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	/
Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Temporaneo	Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza	Entro 20 giorni dal termine finale di esecuzione del contratto	Per la Giunta: STRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Art. 26, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Criteri e modalità	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione responsabile dell'atto	Entro 15 giorni dall'adozione dell'atto	Per la Giunta: STRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Temporaneo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione responsabile dell'atto	Entro 15 giorni dall'adozione dell'atto	Per la Giunta: Sistema Puglia - Sezioni speciali - CIRFA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Art. 27, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione	Temporaneo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione responsabile dell'atto	Entro 15 giorni dall'adozione dell'atto	Per la Giunta: Sistema Puglia - Sezioni speciali - CIRFA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Art. 27, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione	Temporaneo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione responsabile dell'atto	Entro 15 giorni dall'adozione dell'atto	Per la Giunta: Sistema Puglia - Sezioni speciali - CIRFA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Art. 27, c. 1, lett. c) d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione	Temporaneo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione responsabile dell'atto	Entro 15 giorni dall'adozione dell'atto	Per la Giunta: Sistema Puglia - Sezioni speciali - CIRFA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Art. 27, c. 1, lett. d) d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione	Temporaneo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione responsabile dell'atto	Entro 15 giorni dall'adozione dell'atto	Per la Giunta: Sistema Puglia - Sezioni speciali - CIRFA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre

	Art. 27, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati".	5) modalità seguita per l'individuazione del beneficiario	Temporaneo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione responsabile dell'atto	Entro 15 giorni dall'adozione dell'atto	Per la Giunta: Sistema Puglia - Sezioni speciali - CIPRA, Per il Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
	Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) link al progetto selezionato	Temporaneo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione responsabile dell'atto	Entro 15 giorni dall'adozione dell'atto	Per la Giunta: Sistema Puglia - Sezioni speciali - CIPRA, Per il Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
	Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		7) link al curriculum vitae del soggetto incaricato	Temporaneo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione responsabile dell'atto	Entro 15 giorni dall'adozione dell'atto	Per la Giunta: Sistema Puglia - Sezioni speciali - CIPRA, Per il Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
	Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013		Documenti e allegati del bilancio preventivo, nonché dati relativi al bilancio di previsione di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Ragioneria, Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio preventivo	Per la Giunta: SITRA, Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Bilanci	Art. 29, c. 1bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016	Bilancio preventivo	Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Ragioneria, Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio preventivo	Per la Giunta: SITRA, Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013		Documenti e allegati del bilancio consuntivo, nonché dati relativi al bilancio consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Ragioneria, Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio consuntivo	Per la Giunta: SITRA, Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 29, c. 1bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016	Bilancio consuntivo	Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci consuntivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Ragioneria, Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio consuntivo	Per la Giunta: SITRA, Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Beni immobili e gestione patrimonio	Art. 29, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 - Art. 19 e 22 del d.lgs. n. 51/2011 - Art. 18-bis del d.lgs. n. 118/2011	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con l'integrazione delle risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati attesi e le motivazioni degli eventuali sostanzamenti e gli aggiornamenti in corrispondenza di ogni nuovo esercizio di bilancio, sia tramite la specificazione di nuovi obiettivi e indicatori, sia attraverso l'aggiornamento dei valori obiettivi e la soppressione di obiettivi già raggiunti oppure oggetto di ripianificazione	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Ragioneria, Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 30 giorni dall'approvazione	Per la Giunta: SITRA, Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	D. lgs. n. 118/2011 art. 32 c.7	Bilanci di esercizio delle Aziende ed Enti del S.S.R. (ASL, AOU, IRCCS)	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti	Annuale	Sezione Amministrazione, finanza e controllo in sanità	Entro 60 giorni dall'approvazione dei bilanci da parte della Giunta regionale	SITRA	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Canoni di locazione e di affitto versati o percepiti	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Demanio e Patrimonio, Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 10 giorni dall'eventuale aggiornamento	Per la Giunta: Portale e archivio regionale/catalago beni demaniali (www.silpuglia.it) il cui link è pubblicato su SITRA, Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Attestazione dell'OIV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Annuale	OIV	Entro 20 giorni dall'approvazione dell'atto di attestazione	SITRA	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
			Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance (art. 14, c. 4, lett. c), d.lgs. n. 150/2009)	Temporaneo	OIV	Entro 10 giorni dall'adozione del documento	SITRA	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
Organismi								

Controlli e rilievi sull'amministrazione	Indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Art. 31, d. lgs. n. 33/2013	Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Temporaneo	OIV	Entro 10 giorni dall'adozione della relazione	SITRA	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
	Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, con indicazione in forma sintetica dei dati personali eventualmente presenti	Art. 31, d. lgs. n. 33/2013	Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art. 14, c. 4, lett. a), di lgs. n. 150/2009)	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	OIV	Entro 10 giorni dall'adozione dell'atto	SITRA	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Art. 31, d. lgs. n. 33/2013	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Segreteria Generale della Presidenza/Sezione Bilancio e ragioneria. Per il Consiglio: Segretario Generale.	Entro 10 giorni dall'approvazione	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
	Corte dei conti	Art. 31, d. lgs. n. 33/2013	Rilievi Corte dei conti	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Segreteria Generale della Presidenza/Sezione Bilancio e ragioneria/Sezione Personale e organizzazione, ciascuno per quanto di competenza. Per il Consiglio: Segretario Generale e Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 10 giorni dall'acquisizione del rinvio	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1, d. lgs. n. 33/2013	Carta dei servizi o documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici	Temporaneo (ex art. 8, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascuna Sezione per le materie di competenza. Per il Consiglio: Segretario Generale; Concom: Biblioteca e Comunicazione Istituzionale	Entro 10 giorni dall'adozione del documento	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
	Class action	Art. 1, c. 2, d. lgs. n. 198/2009	Notizia del ricorso in giudizio proposto dai titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizio pubblico al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio	Temporaneo	Avvocatura regionale	Entro 10 giorni dalla notifica del ricorso	SITRA	Attestazione dell'Avvocatura al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
	Class action	Art. 4, c. 2, d. lgs. n. 198/2009	Sentenza di definizione del giudizio	Temporaneo	Avvocatura regionale	Entro 10 giorni dalla notifica della sentenza definitiva	SITRA	Attestazione dell'Avvocatura al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
	Costi contabilizzati	Art. 4, c. 6, d. lgs. n. 198/2009	Misure adottate in ottemperanza alla sentenza	Temporaneo	Ciascuna Struttura competente	Entro 10 giorni dall'adozione delle misure	SITRA	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a), d. lgs. n. 33/2013	Costi contabilizzati dei servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi, e relativo andamento nel tempo	Annuale (art. 10, c. 5, d. lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione competente	Entro il 15 dicembre	SITRA	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
	Servizi in rete	Art. 7 co. 3 d. lgs. 82/2005 modificato dall'art. 8 co. 1 del d. lgs. 179/16	Risultati delle rilevazioni sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete.	Temporaneo	Ciascuna Struttura che abbia servizi in rete	Entro 15 giorni dalla conclusione della rilevazione/statistica effettuata	SITRA	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2, d. lgs. n. 33/2013	Dati sui pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e ragioneria. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro il trentesimo giorno dalla conclusione del trimestre di riferimento (del semestre in fase di prima attuazione)	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Dati sui pagamenti	Art. 33, c. 1, d. lgs. n. 33/2013	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Annuale (art. 33, c. 1, d. lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e ragioneria. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro il 15 gennaio	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile

Pagamenti dell'Amministrazione e	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo dei debiti	Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Trimestrale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Amministrazione e contabilità	Entro il trentesimo giorno dalla conclusione del trimestre di riferimento	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Pagamenti informativi	Art. 36 D.lgs. n. 33/2013; Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005; Art. 24 L. 120/2020	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Amministrazione e contabilità	Entro il 15 gennaio	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni relative ai Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, incluse le funzioni e i compiti specifici ad essi attribuiti, le procedure e i criteri di individuazione dei componenti e il loro nominativi	Informazioni relative ai Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, incluse le funzioni e i compiti specifici ad essi attribuiti, le procedure e i criteri di individuazione dei componenti e il loro nominativi	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Amministrazione e contabilità	Entro 5 giorni da eventuali aggiornamenti	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2 e 2 bis d.lgs. n. 33/2013	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche (es. aggiornamenti annuali, ex art. 21 d.lgs. n. 50/2016)	Temporaneo (art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Sezione Programmazione Unitaria	Pubblicazione entro 30 giorni dalla nomina. Aggiornamento entro 30 giorni in caso di variazioni	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Opere pubbliche	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate.	Informazioni relative ai tempi e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate.	Temporaneo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Sezione Lavori Pubblici	Entro 10 giorni dall'approvazione /aggiornamento	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Temporaneo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Sezione Lavori Pubblici	Termini da definire, nel rispetto dello schema-tipo da elaborarsi da parte del MEF d'intesa con l'ANAC (non ancora disponibile)	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Pianificazione e governo del territorio	Art. 39, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Pianificazione e governo del territorio	Atti di governo del territorio quali piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti	Temporaneo (art. 39, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione competente	Entro 30 giorni dall'approvazione dei provvedimenti e della loro varianti	SITRA	Attestazione della Sezione competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
	Informazioni ambientali	Art. 39, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni ambientali	Documentazione relativa a ciascun procedimento di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale o comunque denominato vigente nonché delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale o comunque denominato, ai fini della verifica della compatibilità con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i principi della realizzazione di opere di urbanizzazione extra-urbane o della cessione di aree o volumetrie per finalità di pubblico interesse	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Sezione Urbanistica	Entro 30 giorni dalla presentazione/approvazione di proposte di trasformazione urbanistica	SITRA	Attestazione della Sezione Urbanistica al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
	Stato dell'ambiente	Art. 39, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Stato dell'ambiente	Stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli idrotopi, le zone costiere e marine, la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, le interazioni tra questi elementi	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dipartimento Ambiente	Entro 30 giorni dall'acquisizione di informazioni/documenti	SITRA	Attestazione della Struttura competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre

	<p>Fattori inquinanti</p>	<p>2) Fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente, che incidono o possono incidere sugli elementi dell'ambiente</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Dipartimento Ambiente</p>	<p>Entro 30 giorni dall'adozione di informazioni/dati/documenti</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Struttura competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Informazioni ambientali</p>	<p>Misure a protezione dell'ambiente e relative analisi di impatto</p>	<p>3) Misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi sottoscritti, le autorizzazioni, le licenze, le autorizzazioni, nonché le attività che incidono o possono incidere sugli elementi e sui fattori dell'ambiente ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Dipartimento Ambiente</p>	<p>Entro 30 giorni dall'adozione delle misure</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Struttura competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
	<p>Misure a protezione dell'ambiente e relative analisi di impatto</p>	<p>4) Misure o attività finalizzate a proteggere i suddetti elementi ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Dipartimento Ambiente</p>	<p>Entro 30 giorni dall'adozione delle misure</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Struttura competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Informazioni ambientali</p>	<p>Relazioni sull'attuazione della legislazione</p>	<p>5) Relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Dipartimento Ambiente</p>	<p>Entro 30 giorni dall'adozione della relazione</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Struttura competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
	<p>Stato della salute e della sicurezza umana</p>	<p>6) Stato della salute e della sicurezza umana, compresa la contaminazione della catena alimentare, le condizioni della vita umana, il paesaggio, i siti e gli edifici di interesse culturale, per quanto influenzabili dallo stato degli elementi dell'ambiente, attraverso tali elementi, da qualsiasi fattore</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Dipartimento Ambiente</p>	<p>Entro 30 giorni dall'acquisizione di informazioni/dati/documenti</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Struttura competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Strutture sanitarie private accreditate</p>	<p>Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio</p>	<p>Relazione sullo stato dell'ambiente redatta dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Dipartimento Ambiente</p>	<p>Entro 30 giorni dall'acquisizione della relazione</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Struttura competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Strutture sanitarie private accreditate</p>	<p>Strutture sanitarie private accreditate (da pubblicare in tabelle)</p>	<p>Elenco delle strutture sanitarie private accreditate</p>	<p>Annuale (art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Sezione Strategie e Governo dell'Offerta</p>	<p>Entro 30 giorni dall'accredimento</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Sezione competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Interventi straordinari e di emergenza</p>	<p>Interventi straordinari e di emergenza (da pubblicare in tabelle)</p>	<p>Accordi intercorsi con le strutture private accreditate</p>	<p>Annuale (art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Sezione Strategie e Governo dell'Offerta</p>	<p>Entro 30 giorni dalla stipula dell'accordo dello stesso (se stipulato da ASL)</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Sezione competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Interventi straordinari e di emergenza</p>	<p>Interventi straordinari e di emergenza (da pubblicare in tabelle)</p>	<p>Provvedimenti adottati concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente, con l'indicazione espressa delle norme di legge eventualmente derogate e dei motivi della deroga, nonché con l'indicazione di eventuali atti amministrativi o giurisdizionali intervenuti</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Protezione civile</p>	<p>Entro 30 giorni dall'adozione del provvedimento</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Sezione competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Interventi straordinari e di emergenza</p>	<p>Interventi straordinari e di emergenza (da pubblicare in tabelle)</p>	<p>Termini temporali eventualmente fissati per l'esercizio dei poteri di adozione dei provvedimenti straordinari</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Protezione civile</p>	<p>Entro 10 giorni dalla fissazione del termine</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Sezione competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Interventi straordinari e di emergenza</p>	<p>Interventi straordinari e di emergenza (da pubblicare in tabelle)</p>	<p>Costo previsto degli interventi e costo effettivo sostenuto dall'amministrazione</p>	<p>Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Protezione civile</p>	<p>Entro 30 giorni dall'attestazione del costo finale effettivo di ciascun intervento</p>	<p>SITRA</p>	<p>Attestazione della Sezione competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Interventi straordinari e di emergenza</p>	<p>Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza</p>	<p>Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza approvato dal Consiglio di amministrazione ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis della legge n. 190 del 2012</p>	<p>Annuale</p>	<p>RPCT</p>	<p>Entro 15 giorni dall'approvazione</p>	<p>SITRA</p>	<p>Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile</p>
<p>Interventi straordinari e di emergenza</p>	<p>Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza</p>	<p>Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza</p>	<p>Temporaneo</p>	<p>RPCT</p>	<p>Entro 10 giorni dall'atto di nomina</p>	<p>SITRA</p>	<p>Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile</p>

Altri contenuti	Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta	Annuale (ex art. 1, c. 14, l. n. 190/2012)	RPCT	Entro 15 giorni dall'approvazione	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Prevenzione della Corruzione	Art. 1, c. 3, l. n. 190/2012	Provvedimenti adottati dall'A.N.A.C. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Provvedimenti adottati dall'A.N.A.C. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione	Temporaneo	RPCT	Entro 10 giorni di scadenza del provvedimento EMAC. Entro 10 giorni dall'approvazione di atti di adeguamento	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 18, c. 5, cl. l. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni relativi alle disposizioni di cui al d. lgs. n. 39/2013	Temporaneo	RPCT	Entro 10 giorni dall'accertamento	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 54 bis d. lgs. n. 165/2001	Segnalazioni di illecito - whistleblowers	Modalità per rappresentare una segnalazione di illecito da parte dei dipendenti dell'Amministrazione regionale e di collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'Amministrazione stessa.	Temporaneo	RPCT	Entro 15 giorni dall'adozione/modifica della procedura	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Altri contenuti	Art. 5, c. 1, d. lgs. n. 33/2013 / Art. 2, c. 9 bis, l. 241/90	Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Nome del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui va presentata la richiesta di accesso civico; Modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale e nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta.	Temporaneo	Sezione Affari Istituzionali e Giuridici	Entro 15 giorni dalla nomina del RPCT. Entro 15 giorni dalla scadenza del periodo di validità della modalità di esercizio del diritto	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre
Altri contenuti	Art. 5, c. 2, d. lgs. n. 33/2013	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori	Nomi Uffici competenti cui è presentata la richiesta di accesso civico; Modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Temporaneo	Sezione Affari Istituzionali e Giuridici	Entro 15 giorni dalla nomina del RPCT. Entro 15 giorni dalla scadenza del periodo di validità della modalità di esercizio del diritto	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre
	Linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016)	Registro degli accessi	Elenco delle richieste di accesso (decesso agli atti, civico e parte e autorizzato), con indicazione dell'origine e della data della richiesta nonché del relativo esito e della data di decisione	Trimestrale	Sezione Affari Istituzionali e Giuridici	Entro 40 giorni dalla fine di ciascun trimestre	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre
	Art. 53, c. 1 bis, d. lgs. 82/2005 modificato dall'art. 45 del d. lgs. 179/16	Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Catalogo dei dati, dei metadati definitivi e delle relative banche dati in possesso delle amministrazioni, da pubblicare anche tramite link al Repertorio nazionale dei dati territoriali ( <a href="http://www.rnd.gov.it">www.rnd.gov.it</a> ), al catalogo dei dati della PA e delle banche dati <a href="http://www.dati.gov.it">www.dati.gov.it</a> e <a href="http://has.dati.agid.gov.it/catalogo">http://has.dati.agid.gov.it/catalogo</a> gestiti da AGID	Temporaneo	Per la Giunta, Sezione Infrastrutture energetiche e digitali; Per il Consiglio: Sezione ICT, Programmazione, Acquisti e Contratti	Entro il 30 giugno di ogni anno	Per la Giunta, SITRA; Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre
Altri contenuti	Art. 53, c. 1, bis, d. lgs. 82/2005	Regolamenti	Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e affidato dei dati, fatti salvi i dati presenti in Anagrafe tributaria	Annuale	Ciascuna Struttura	Entro 20 giorni dall'approvazione	Per la Giunta, SITRA; Per il Consiglio, Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre
	Art. 9, c. 7, d. l. n. 179/2012	Obiettivi di accessibilità	Obiettivi di accessibilità dei soggetti disabili agli strumenti informatici per l'anno corrente e lo stato di attuazione del "Piano per l'utilizzo del telelavoro" nella propria organizzazione	Annuale (ex art. 9, c. 7, D. l. n. 179/2012)	Per la Giunta, Sezione Infrastrutture energetiche e digitali/Sezione Personale ed organizzazione/Strutture competenti ulteriori; Per il Consiglio: Sezione Biblioteca e Sezione risorse umane	Entro il 31 marzo	Per la Giunta, SITRA; Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre

Altri contenuti	Dati ulteriori	Art. 7 bis, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 e art. 17, c. 1, d.lgs. n. 159/2012	Dati ulteriori (Nel caso di pubblicazione di dati non previsti da norme di legge si deve procedere alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in virtù di quanto disposto dall'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013, nonché dei principi generali contenuti nel Reg. UE 679/2016 - GDPR e nel D.Lgs. 101/2018 - Cod. Privacy)	Dati, informazioni e documenti ulteriori che le pubbliche amministrazioni, associazioni, organizzazioni, enti e che non sono riconducibili alle categorie indicate dalle disposizioni indicate	Annuale	Ciascuna Struttura	Pubblicazione discrezionale da parte delle Strutture competenti per materia	Per la Giunta, STRA, Per il Consiglio, Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre
-----------------	----------------	---	---	--	---------	--------------------	---	---	---


 Rossella Caccavo  
 03.03.2022 10:23:18  
 GMT+00:00

AII. A2 - REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI CONNESSI A CIASCUNA CATEGORIA DI PROCESSO	
Categoria di processo	Evento rischioso
<p>Programmazione, pianificazione e valutazione</p>	<p>Distorsione nel processo di programmazione e pianificazione per agevolare interessi privati Inosservanza delle regole procedurali per la stesura di atti di programmazione e di indirizzo: documentazione irregolare o incompleta e/o dichiarazioni non veritiere Accoglimento, nella fase di approvazione dei Piani, di osservazioni presentate da privati che risultino in contrasto con gli interessi pubblici generali Interventi in emergenza (che impediscono un effettivo confronto concorrenziale) derivanti dalla mancata approvazione o attuazione di un Piano Carenza di misure appropriate di trasparenza e prevenzione della corruzione nella valutazione dei progetti attuativi e nella fase di monitoraggio dell'attuazione dei Programmi Scelte improprie nella selezione di progetti, che rispondano a logiche legate a interessi privati e/o pressioni esterne non coerenti con l'attuazione degli indirizzi strategici decisi in sede di programmazione Inadeguatezza o frammentazione dei controlli programmati rispetto agli interventi proposti Mancata o inadeguata disciplina dei casi di svolgimento da parte degli stessi funzionari, in un arco temporale ristretto, di funzioni di AdG o AdC e successivamente di AdA, o viceversa, con violazione del principio della separazione delle funzioni tra le medesime autorità Mancata o inadeguata disciplina dei casi di assunzione contestuale, da parte di soggetti cui è affidata la funzione di AdG, AdC o AdA, di incarichi in Organi Amministrativi (CdA) o di controllo (Revisore dei Conti) in società beneficiarie di contributi da parte del PO di gestione Fondi strutturali interessati. Mancata o inadeguata disciplina dei casi di svolgimento, da parte di soggetti cui è stata affidata nell'ultimo biennio la funzione di AdG, AdC o AdA, di attività amministrative/di consulenza per conto di beneficiari finali di contributi concessi nell'ambito del PO di gestione Fondi strutturali interessati (sia pubblici che privati) Mancata o inadeguata disciplina dei casi di presenza di coniuge/convincente/parente/affini entro il secondo grado di soggetti assegnatari della funzione di AdG, AdC o AdA che ricoprono incarichi in Organi Amministrativi (CdA) o di controllo (Revisore dei Conti) di Società beneficiarie dei contributi Inadeguatezza delle misure di controllo dell'attività dei soggetti selezionati per lo svolgimento di funzioni di assistenza tecnica basate su un'analisi non adeguata dei fabbisogni dell'Amministrazione e finalizzate a soddisfare esigenze ed interessi Procedure di selezione dei soggetti cui affidare lo svolgimento delle funzioni di assistenza tecnica basate su un'analisi non adeguata dei fabbisogni dei Fondi strutturali e dei Fondi nazionali per le politiche di coesione Mancata o inadeguata disciplina dei comportamenti anomali del controllore nel caso di ispezione presso l'utilizzatore dei Fondi strutturali e dei Fondi nazionali per le politiche di coesione (es. rendicontazione di controlli non rispondenti al vero) Previsione e disciplina carente o inadeguata di un sistema di controllo e monitoraggio sull'attività degli Organismi intermedi Incoerenza ed assenza di motivazione nella programmazione del fabbisogno di prestazioni sanitarie da privato ovvero del fabbisogno di beni/servizi/forniture sanitarie da privato Indicazione non chiara o assente dei criteri, delle modalità e dei tempi per la rilevazione dei dati necessari alla stima del fabbisogno sanitario e socio-sanitario territoriale, posto a base dell'accreditamento delle strutture private Incoerenza ed assenza di motivazione nella definizione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private Incoerenza ed assenza di motivazione nella definizione del fabbisogno e dei requisiti del personale sanitario e socio-sanitario Mancata o carente definizione di procedure per l'esecuzione delle attività di verifica dei requisiti, nella fase di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie Programmazione e progettazione di gare in ambito sanitario non allineate con i fabbisogni Mancata o carente definizione delle modalità di vigilanza sul rispetto dei contenuti degli accordi contrattuali, nonché di controllo quali-quantitativo e di esito sulle prestazioni erogate in regime di accordo contrattuale Assenza o carenza di confronto comparativo e trasparente con i soggetti accreditati, in caso di variazione dei fabbisogni cui adeguare gli strumenti di programmazione Omissioni e/o irregolarità nell'attività di vigilanza e controllo quali-quantitativo delle prescrizioni di farmaci Inadeguata verifica dell'attività svolta dai medici in regime di Attività libero professionale <i>Intramoenialia</i> (ALP) Assenza o scarsa trasparenza nel sistema di accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali (diagnostiche e terapeutiche) Formulazione generica o poco chiara del Piano regionale di gestione dei rifiuti, che non consenta di definire le previsioni impiantistiche necessarie per soddisfare il fabbisogno rispetto ai flussi reali Definizione carente o inadeguata delle procedure per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, nonché dei requisiti dei soggetti affidatari Scarsa trasparenza relativa ai criteri di valutazione e la valutazione della performance organizzativa, con conseguente eccesso di discrezionalità valutativa Carente definizione di indicatori per la misurazione e la valutazione della performance organizzativa, con conseguente eccesso di discrezionalità valutativa Carente definizione di indicatori di valutazione, con conseguente eccesso di discrezionalità valutativa Omissione o alterazione di controlli per nascondere illeciti e/o ricompensare interessi particolari Raccolta incompleta delle informazioni finalizzata ad orientare l'esito del controllo Manipolazione e dei criteri di campionamento dei soggetti da sottoporre a controllo Accordi collusivi tra controllore e soggetto controllato Falsa attestazione di un controllo non eseguito: Attestazione con esito positivo di un controllo in presenza di irregolarità; Alterazione della documentazione di un controllo per coprire irregolarità Carenze nel controllo e nella rendicontazione degli esiti per l'attuazione di progetti finanziari Abuso di potere nell'adozione di provvedimenti in assenza delle necessarie verifiche, al fine di agevolare particolari soggetti Comminazione di sanzioni non adeguatamente correlate all'entità dell'irregolarità/violazione Distorsione del processo di formazione di leggi e regolamenti per agevolare interessi privati Asimmetrie informative, grazie alle quali gruppi di interesse o privati vengono agevolati nella conoscenza anticipata del contenuto delle proposte di legge o regolamento, con la possibilità di orientare e condizionare le scelte dall'esterno Inosservanza delle regole procedurali per la stesura di leggi e regolamenti Relazioni di accompagnamento a proposte di legge o di regolamento delle quali non si evinca l'interesse pubblico perseguito e/o la fondatezza e adeguatezza degli strumenti utilizzati per perseguirlo Proposte di legge o di regolamento incoerenti, irragionevoli o in contrasto con la normativa nazionale ed eurounitaria Mancato adempimento a leggi o regolamenti Scarsa imparzialità nella gestione dell'iter degli atti di sindacato ispettivo</p>
<p>Vigilanza, controllo, attività ispettiva e sanzionatoria</p> <p>Attività legislativa, regolamentare e consultiva</p>	

<p>Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere</p>	<p>Erronea applicazione delle norme generali e specifiche di settore Eccesso di discrezionalità nella definizione dei criteri finalizzati all'erogazione dei contributi Richiesta e/o accettazione di regali o altre utilità al fine di alterare e/o omettere e controlli o verifiche della documentazione finalizzati all'emissione del provvedimento finale Assenza di imparzialità e trasparenza Interferenze esterne nella fase di selezione per ottenere agevolazioni Uso di falsa documentazione e dichiarazioni mendaci per agevolare singoli soggetti Irregolarità nella predisposizione dell'istruttoria, Alterazione dell'istruttoria, con trattamento privilegiato di interessi particolari nella verifica delle domande Calcolo ed attribuzione e punteggio non congruenti rispetto ai criteri previsti Attribuzione impropria del contributo e/o dei benefici economici Utilizzo del contributo/beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione Distrazione, errata ripartizione o concessione indebita di risorse o fondi Manipolazioni delle dichiarazioni di spesa Erronea applicazione delle norme generali e specifiche di settore Eccesso di discrezionalità nella fissazione di requisiti o criteri specifici; Abuso di potere e/o eccesso di discrezionalità nell'adozione dei provvedimenti di modifica di situazioni soggettive della persona e delle attività economiche Mancanza di regolarità delle stanze e dei documenti presentati dai soggetti richiedenti Assenza di imparzialità e trasparenza Trattamenti di favore per l'ottenimento di provvedimento autorizzatorio o simili, anche dietro pressione esterna, nei confronti di specifici individui, associazioni, organizzazioni, enti o gruppi di interesse Richiesta e/o accettazione di regali o altre utilità per alterare o omettere controlli/verifiche della documentazione finalizzate all'approvazione del provvedimento finale Irregolarità nella predisposizione dell'istruttoria; Alterazione dell'istruttoria, con trattamento privilegiato di interessi particolari nella verifica delle domande Uso di falsa documentazione e dichiarazioni mendaci Rilascio provvedimenti a soggetti non aventi diritto Superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento Omissione di comunicazione. Comunicazioni secrete. Ritardi nella comunicazione Definizione del fabbisogno orientata a favorire, per interesse personale, un determinato operatore economico Impegnatività o ritardo nella definizione dei fabbisogni, che può facilitare il ricorso a procedure di urgenza Definizione delle caratteristiche della prestazione contrattuale in funzione di un determinato operatore economico Partecipazione alle consultazioni preliminari di mercato di un determinato operatore economico e anticipazione allo stesso di informazioni sulla gara Nomina come RUP di un soggetto compiacente che possa favorire un determinato operatore economico Scelta di condizioni di gara che favoriscano un determinato operatore economico, in funzione delle sue capacità/esperienze pregresse Richiesta di requisiti di partecipazione molto restrittivi o che favoriscano un determinato operatore economico Nomina di un soggetto compiacente che rediga un Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) e un Fascicolo dell'opera i cui contenuti siano a vantaggio di un determinato operatore economico Evasione delle regole di affidamento degli appalti Utilizzo improprio di affidamenti diretti per favorire particolari operatori economici</p>
<p>Modifica situazioni soggettive della persona e delle attività economiche (donazioni, Accredittamenti, Autorizzazioni, Concessioni)</p>	<p>Definizione del criterio di aggiudicazione, dei criteri di valutazione delle offerte e delle modalità di attribuzione dei punteggi in modo da avvantaggiare un determinato operatore economico Inserimento di clausole contrattuali vessatorie per disincentivare la partecipazione o clausole vaghe per consentire modifiche in fase di esecuzione o rendere il fatto inefficaci le sanzioni in caso di ritardi e/o irregolarità nell'esecuzione della prestazione Alterazione e/o sottrazione della documentazione di gara Nomina di soggetti compiacenti nella commissione di gara per favorire l'aggiudicazione a un determinato operatore economico Nomina di commissari di gara in conflitto di interessi o privi dei necessari requisiti Verifica incompleta o non sufficientemente approfondita dei requisiti di partecipazione alla gara al fine di agevolare l'ammissione di un determinato operatore economico; Alterazione delle verifiche per eliminare alcuni concorrenti Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito, agevolando l'aggiudicazione a un determinato operatore economico e/o escludendo alcuni concorrenti Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara Comportamenti volti a disincentivare l'iscrizione in elenchi o albi di operatori economici (ad es. ridotta pubblicità dell'elenco, termini ristretti per l'iscrizione, aggiornamenti non frequenti), che inducono al mancato rispetto del principio di rotazione con inviti frequenti a uno o più operatori economici Immotivato ritardo nella formalizzazione del provvedimento di aggiudicazione, che penalizza l'aggiudicatario potendolo indurre a scollarsi da ogni vincolo Ritardi nelle comunicazioni/pubblicazioni inerenti le esclusioni e l'aggiudicazione di una gara per disincentivare i ricorsi giurisdizionali Nomina come direttore dei lavori/direttore dell'esecuzione del contratto di un soggetto compiacente, per consentire una verifica meno incisiva del rispetto delle previsioni di legge in materia di sicurezza Nomina come Coordinatore per la sicurezza durante l'esecuzione dei lavori di un soggetto compiacente, per consentire una verifica meno incisiva del rispetto delle previsioni di legge in materia di sicurezza Ricorso a modifiche e/o varianti in corso d'opera in assenza dei presupposti di legge con l'intento di favorire l'esecutore del contratto Rilascio autorizzazione al subappalto nei confronti di un operatore economico non in possesso dei requisiti di legge o per importi che comportano il superamento della quota limite del 30% dell'importo del contratto Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato di avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma Nomina come arbitro di un soggetto compiacente per favorire l'aggiudicatario Accesso alla transazione in assenza dei presupposti di legge o in caso di richieste pretestuose e/o inammissibili dell'aggiudicatario o quando lo stesso risulterebbe, con molta probabilità, soccombente in giudizio; Adesione ad un accordo sfavorevole per la stazione appaltante; Mancata richiesta del parere dell'Avvocatura regionale ove necessario. Modifica delle previsioni contrattuali poste a base di gara a vantaggio dell'aggiudicatario Nomina come direttore dei lavori/direttore dell'esecuzione del contratto di un soggetto compiacente, per consentire una verifica sull'esecuzione del contratto meno attenta ed incisiva</p>
<p>Appalti e contratti pubblici</p>	

	<p>Nomina come Coordinatore per la sicurezza durante l'esecuzione dei lavori di un soggetto complacente, per consentire una verifica meno incisiva del rispetto delle previsioni del PSC e delle prescrizioni di legge in materia di sicurezza.</p> <p>Ricorso a modifiche e/o varianti in corso d'opera in assenza dei presupposti di legge con l'intento di favorire l'esecutore del contratto.</p> <p>Rilascio autorizzazione al subappalto nei confronti di un operatore economico non in possesso dei requisiti di legge o per importi che comportano il superamento della quota limite del 30% dell'importo del contratto.</p> <p>Mancata e/o incompleta verifica del corretto adempimento delle prestazioni contrattuali e del rispetto delle tempistiche fissate nel contratto.</p> <p>Mancata applicazione di penali e/o sanzioni per il mancato rispetto dei tempi contrattuali e/o per prestazioni difformi da quelle previste nel contratto.</p> <p>Alterazioni od omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati.</p> <p>Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato di avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma.</p> <p>Emissione SAL e/o certificato di pagamento in assenza dei presupposti contrattuali e/o di legge. Riconoscimento di importi non spettanti.</p> <p>Nomina come collaudatore di un soggetto complacente per una verifica meno attenta ed incisiva sull'esecuzione del contratto.</p> <p>Rilascio del certificato di collaudo/certificato di verifica di conformità/certificato di regolare esecuzione pur in presenza di elementi che non consentirebbero il collaudo.</p> <p>Rilascio del certificato di collaudo/certificato di verifica di conformità/certificato di regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici o mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera.</p> <p>Riconoscimento di prestazioni non previste dal contratto ed eseguite in assenza di autorizzazione.</p> <p>Liquidazione di importi non spettanti.</p> <p>Distorsione delle attività di coordinamento, partecipazione e supporto tecnico a Organismi, Commissioni e Consulte per agevolare interessi privati (propri o di terzi).</p> <p>Comunicazione indebita di notizie inerenti le attività in itinere di Organismi, Commissioni e Consulte a gruppi di interesse o privati, dando a questi ultimi la possibilità di orientare, modificare o condizionare le scelte dall'esterno.</p> <p>Inosservanza delle regole procedurali generali e specifiche previste per l'attività di Organismi, Commissioni e Consulte.</p> <p>Distorsione delle attività di relazione esterna dell'Ente per agevolare interessi privati (propri o di terzi).</p> <p>Inosservanza delle regole procedurali generali e specifiche previste per la gestione delle relazioni esterne dell'Ente.</p> <p>Asimmetrie informative, grazie alle quali gruppi di interesse o privati vengono agevolati nella conoscenza anticipata del contenuto di accordi o intese, con la possibilità di orientare e condizionare le scelte dall'esterno.</p> <p>Distorsione nel processo di formazione di atti di indirizzo, accordi o intese per agevolare interessi privati.</p> <p>Accoglimento - nella fase di approvazione degli atti di indirizzo, accordi o intese - di osservazioni presentate dalle altre Part (nel caso di accordi o intese) ovvero da stakeholders esterni, che risultino in contrasto con gli interessi pubblici generali.</p> <p>Mancato o inadeguato supporto motivazionale (in termini di interesse pubblico) delle decisioni prese dall'Ente attraverso atti di indirizzo, accordi o intese.</p> <p>Discrezionalità nel concedere spazi e sale a soggetti esterni all'Ente, con conseguente concessione di benefici impropri a terzi.</p> <p>Scarsa trasparenza e mancata o incompleta pubblicazione di atti, dati, documenti ed informazioni da rendere e pubblici.</p> <p>Scarsa interlocuzione con istituzioni e/o società civile al fine di favorire determinati soggetti.</p> <p>Autorizzazione di pagamenti o erogazione di somme in violazione di norme o procedure e/o a soggetti non legittimati.</p> <p>Sovra-fatturazione o fatturazione di prestazioni non svolte.</p> <p>Omissioni e/o alterazioni nella procedura di liquidazione; Liquidazione di fatture senza adeguata verifica della prestazione.</p> <p>Mancato rispetto dell'ordine di precedenza acquisito per la liquidazione.</p> <p>Registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette/non veritiere.</p> <p>Mancato rispetto dei tempi di pagamento.</p> <p>Alterazione delle registrazioni contabili in entrata o uscita.</p> <p>Mancato rispetto dell'equilibrio economico-finanziario.</p> <p>Scostamento dagli obiettivi definiti da documenti di programmazione economico-finanziaria regionale.</p> <p>Alterazione dei dati e/o inserimento di dati non veritieri relativi a pagamenti effettuati.</p> <p>Mancanza dei requisiti o irregolarità delle istanze/documenti presentati dai soggetti che richiedono pagamenti o liquidazione di fatture.</p> <p>Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità delle selezioni.</p> <p>Assunzione di personale in assenza di una programmazione dei fabbisogni.</p> <p>Assunzione di candidati non in possesso dei titoli e requisiti richiesti dalla legge e/o dal bando di riferimento.</p> <p>Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di personale.</p> <p>Provisione - all'interno dei bandi o avvisi di selezione - di requisiti di accesso personalizzati; Carenza/inadeguatezza dei meccanismi di verifica del possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire.</p> <p>Uso improprio della discrezionalità nella valutazione di titoli e requisiti.</p> <p>Assenza di verifica di eventuali elementi ostativi all'assunzione; Mancata verifica della sussistenza di motivi di incompatibilità e di conflitto di interessi per i soggetti da reclutare o cui conferire incarichi.</p> <p>Ingerenza soggetti interni/esterni all'Amministrazione per reclutamenti e/o mobilità.</p> <p>Inosservanza delle regole di scorrimento delle graduatorie.</p> <p>Trattamento non imparziale nella gestione delle informazioni atte a favorire specifici soggetti.</p> <p>Attribuzione di progressioni economiche e di carriera a soggetti non aventi diritto.</p> <p>Assegnazione indebita di permessi studio o percorsi formativi.</p> <p>Concessione di permessi ai sensi della L. 104/92, in assenza dei presupposti di legge.</p> <p>Applicazione non corretta dei sistemi di incentivazione e produttività; Corresponsione di retribuzione di posizione o di risultato in assenza dei presupposti di legge e CCNL.</p> <p>Concessione di benefici (es. part-time, aspettative, permessi) in assenza dei relativi presupposti.</p> <p>Avvio di procedimento disciplinare in assenza dei relativi presupposti.</p> <p>Mancata acquisizione di elementi utili alla conclusione del procedimento disciplinare.</p> <p>Impropria comminazione di sanzioni a seguito di procedimento disciplinare.</p> <p>Rimborsare indebito di spese sostenute (es. per uso mezzo proprio).</p> <p>Discriminazione nell'assegnazione agli uffici.</p> <p>Impropri vantaggi, utilità o altri benefici accordati a singoli dipendenti.</p> <p>Modifica arbitraria dell'orario di servizio; Mancata segnalazione anomale nell'orario di servizio.</p> <p>Affidamento in incarichi extra-istituzionali quale strumento per agevolare specifici dipendenti.</p> <p>Incandidi extra-istituzionali svolti senza autorizzazione.</p>
<p>Coordinamento, partecipazione e supporto tecnico a organismi, commissioni e consulte</p>	
<p>Relazioni esterne e comunicazione</p>	
<p>Gestione contabile e finanziaria</p>	
<p>Reclutamento e gestione del personale</p>	

<p>Incarichi e nomine</p>	<p>Mancanza di presupposti normativi e/o amministrativi per l'assegnazione dell'incarico                      Mancanza di motivazione per l'assegnazione dell'incarico                      Affidamento di incarichi a soggetti privi dei requisiti                      Attribuzione impropria o non motivata della retribuzione di posizione o di risultato                      Spese per incarichi e/o consulenze sconsigliate, inopportune o irragionevoli                      Mancata verifica e/o controllo delle dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità e incompatibilità dei soggetti cui si conferiscono incarichi                      Arbitrarietà o assenza di imparzialità nella scelta del professionista cui conferire l'incarico di consulenza                      Attribuzione dell'incarico di consulenza a soggetti privi della necessaria professionalità                      Assenza di rotazione dei soggetti incaricati                      Accordo fraudolento con il soggetto interessato                      Assenza di economicità nell'affidamento dell'incarico                      Liquidazione importi superiori a quelli stabiliti dall'Autorità Giudiziaria                      Omesso recupero spese legali                      Rinuncia alla riscossione del credito in assenza dei relativi presupposti                      Omessa verifica conflitto di interessi da parte del legale che difende l'amministrazione                      Contenzioso pilotato sull'esecuzione del contratto                      Omessa o tardiva costituzione in giudizio, omessa o tardiva trattazione del fascicolo o lavorazione delle sentenze e dei precetti, omessa o tardiva trasmissione dei provvedimenti del giudice agli Uffici competenti, al fine di ottenere denaro o altra utilità                      Omesso controllo circa la congruità degli importi al fine di ottenere denaro o altra utilità                      Redazione di pareri volti ad orientare gli uffici ad operare in favore di soggetti esterni al fine di ottenere denaro o altra utilità                      Omesso avvio della procedura esecutiva al fine di ottenere denaro o altra utilità                      Mancato rispetto dell'ordine cronologico di notifica del titolo al fine di ottenere denaro o altra utilità                      Mancato rispetto dell'ordine cronologico del decreto di liquidazione o della sentenza al fine di ottenere denaro o altra utilità                      Gestione del patrimonio immobiliare della Regione volta a favorire interessi particolari e non rispondente a criteri di efficienza, efficacia ed economicità                      Mancata valutazione dell'eventuale pregiudizio per l'Ente, anche in relazione al prezzo pattuito, nel caso di autorizzazione ad alienazione/locazione attiva e passiva di immobili</p>
<p>Arbitrato e Contenzioso</p>	<p>Informativa distorta per favorire interessi particolari                      Omesso espletamento della procedura ad evidenza pubblica quando dovuta o mancanza di adeguata pubblicità delle procedure                      Alterazione della stima dei beni patrimoniali a danno dell'interesse pubblico                      Assenza di imparzialità nelle procedure di affidamento/acquisto                      Divulgazione delle proposte di acquisto prima dell'esperimento della gara per favorire interessi particolari                      Affidamento discrezionale degli spazi nelle sedi di proprietà regionale in gestione, locazione o concessione                      Eccessiva discrezionalità e/o assenza o insufficienza della motivazione nelle scelte di alienazione o acquisizione di beni                      Omissioni, alterazioni documentali e/o assenza di imparzialità nello svolgimento delle procedure                      Mancanza dei requisiti o irregolarità delle istanze/documenti presentati dai soggetti che presentano richieste inerenti i beni demaniali e patrimoniali dell'Ente                      Inosservanza della normativa e delle regole procedurali previste per le specifiche attività di gestione interna dell'Ente, anche attraverso omissione di atti dovuti, per favorire interessi privati                      Alterazione dell'ordine di arrivo della posta (per la corrispondenza cartacea), alterazione del protocollo informatico, nonché della numerazione (ad es. Cod. CIFRA), repertoriazione e catalogazione degli atti, al fine di agevolare interessi particolari                      Violazione della normativa in materia di privacy con riferimento ai dati personali trattati o comunque conosciuti nel corso delle attività di gestione interna dell'Ente, al fine di favorire interessi particolari</p>
<p>Tutela, gestione e valorizzazione dei beni demaniali e patrimoniali e gestione delle emergenze</p>	<p>Mancata verifica del possesso dei requisiti, previsione di requisiti <i>ad personam</i>                      Alterazione dati di presenza pubblici dipendenti - Falsa attestazione di presenza in servizio                      Scarso imparzialità e riservatezza nella gestione dell'iter delle richieste di accesso agli atti                      Utilizzo improprio di istituti normativi e contrattuali a beneficio dei dipendenti (congedi, legge 104, etc.)                      Mancato o ritardato avvio del procedimento disciplinare                      Mancata adozione delle misure di sicurezza informatica prescritte dall'Ente, con la possibilità di accessi non autorizzati                      Programmazione di attività di monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati non chiaramente commesse ad interessi pubblici dell'Ente, al fine di agevolare interessi privati</p>
<p>Processi trasversali (gestione interna dell'ente)</p>	<p>Affidamento contrattuale a soggetti terzi di attività di monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati non adeguatamente motivato, ovvero non rispettoso delle procedure di affidamento prescritte per legge</p>
<p>Monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati</p>	<p>Distorsione ed alterazione dei risultati delle attività di monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati per agevolare e favorire interessi privati o comunque diversi dall'interesse pubblico dell'Ente                      Violazione della normativa in materia di privacy con riferimento ai dati personali oggetto di attività di monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati al fine di favorire interessi particolari</p>

Rossella Caccavo  
 03.03.2022 10:24:18  
 GMT+00:00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2022, n. 446

## DISCIPLINA DEL LAVORO AGILE A SEGUITO DELLA CONCLUSIONE DELLA FASE EMERGENZIALE

L'Assessore al Personale e Organizzazione, Giovanni Francesco Stea, sulla base delle risultanze dell'istruttoria espletata dal responsabile della Posizione Organizzativa "Coordinamento Amministrazione del personale", confermata dal dirigente del Servizio Amministrazione del Personale nonché dal dirigente della Sezione Personale, riferisce quanto segue.

### VISTI:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 5 luglio 2006, n. 54, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e Impiego;
- la risoluzione del Parlamento Europeo, approvata il 13 settembre 2016, relativa alla *"Creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale"*;
- il regolamento 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), in coordinamento con le disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al Regolamento, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante *"Codice in materia di protezione dei dati personali"*, come da ultimo modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101;
- il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 recante *"Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità"*;
- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni"*;
- il decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, recante *"Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro"*;
- il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante *"Codice dell'amministrazione digitale"* e ss.mm.ii.;
- il decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 recante *"Codice delle pari opportunità tra uomo e donna"*;
- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 recante *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*;
- la legge 4 novembre 2010, n. 183 recante *"Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro"*;
- la legge 7 agosto 2015, n. 124 recante *"Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- la legge 22 maggio 2017, n. 81 recante *"Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato"*;
- la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 giugno 2017, n. 3 recante *"Indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti"*;
- l'articolo 83 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 recante *"Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19"*;
- i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro applicabili;

- il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione 8 ottobre 2021 recante *“Modalità organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni”*;
- la nota r\_puglia/AOO\_174/PROT/29/10/2021/0006728 con la quale il Responsabile per la Transizione al Digitale della Regione Puglia ha diramato a tutto il personale indicazioni in ordine a buone pratiche per la sicurezza informatica;
- la nota r\_puglia/AOO\_174/PROT/29/10/2021/0006729 del Responsabile per la Transizione al Digitale della Regione Puglia recante *“Decreto del Ministero per la Pubblica Amministrazione 08.10.2021, avente ad oggetto le ‘Modalità organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni’ – Art. 1, comma 3, lett. c) ed e) – Indicazioni operative”*;
- il decreto – legge 24 marzo 2022, n. 24 recante *“Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell’epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza”*.

**DATO ATTO CHE:**

- l’articolo 14, comma 1, della legge n. 124/2015, come da ultimo modificato, dispone che *“le amministrazioni pubbliche, nei limiti delle risorse di bilancio disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano misure organizzative volte a fissare obiettivi annuali per l’attuazione del telelavoro e del lavoro agile”*. A tale riguardo, nelle more della adozione o comunque in assenza del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), le pubbliche amministrazioni applicano il lavoro agile *“almeno al 15 per cento dei dipendenti, ove lo richiedano”*, nell’ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente;
- l’articolo 1 del decreto ministeriale 8 ottobre 2021 ha disciplinato le modalità di ricorso al lavoro agile applicabili *“nelle more della definizione degli istituti del rapporto di lavoro connessi al lavoro agile da parte della contrattazione collettiva e della definizione delle modalità e degli obiettivi del lavoro agile da definirsi [...] nell’ambito del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)”*, prescrivendo specifiche condizionalità e prevedendo la sottoscrizione di accordi individuali;
- con deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2021, n. 2227 è stata adottata la disciplina transitoria per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile nel rispetto delle condizionalità previste dall’articolo 1, comma 3, del sopra citato decreto ministeriale 8 ottobre 2021 e tenuto conto della fase emergenziale ancora in corso correlata all’epidemia da COVID-19;
- ai sensi dell’articolo 15, comma 1, della predetta disciplina, tali disposizioni hanno validità fino al 31 marzo 2022, ovvero fino alla precedente data di entrata in vigore della contrattazione collettiva che definisce gli istituti del rapporto di lavoro connessi al lavoro agile;

**CONSIDERATO CHE:**

- alla data di adozione del presente provvedimento, non risulta definita la regolamentazione del lavoro agile da parte della contrattazione collettiva relativa al comparto di appartenenza dell’amministrazione regionale;
- in data 16 dicembre 2021 è stato approvato in sede di Conferenza unificata lo *“Schema di Linee guida in materia di lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell’articolo 1, comma 6, del decreto del Ministero per la pubblica amministrazione recante modalità organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni”* che indica, tra le altre disposizioni, gli elementi essenziali degli accordi individuali di accesso al lavoro agile;
- alla data del 31 marzo 2022 è prevista la cessazione dello stato di emergenza dichiarato con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e da ultimo prorogato dal decreto – legge 24 dicembre 2021, n. 221, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2022, n. 11;

- l'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24 dispone la proroga fino al 30 giugno 2022 dei termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'allegato B, tra le quali figura l'articolo 83, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 in materia di sorveglianza sanitaria eccezionale.

Per quanto innanzi riportato, si ritiene che sussistano i presupposti di fatto e di diritto per adottare, nelle more della regolamentazione dell'istituto da parte della contrattazione collettiva nazionale, la disciplina del lavoro agile applicabile a seguito della conclusione della fase emergenziale, quale modalità strutturale, organizzata per obiettivi, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 81/2017, nello svolgimento dell'attività all'interno dell'Ente, orientata a migliorare produttività, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e finalizzata altresì a soddisfare esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti.

#### **Garanzie di riservatezza**

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge n. 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal decreto legislativo n. 196/2003 e successive modificazioni ed integrazioni ed ai sensi del vigente Regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del suddetto Regolamento UE.

#### **COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 118/2011 E SS.MM.II.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera k), della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7.

L'Assessore relatore Giovanni Francesco Stea, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale:

1. di approvare la disciplina del lavoro agile applicabile a seguito della conclusione della fase emergenziale in conformità ed attuazione di quanto previsto dalla vigente normativa statale, come riportata nell'Allegato "1" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di dare atto che la predetta disciplina ha validità dal 1° aprile 2022 fino al 30 giugno 2022, ovvero fino alla precedente data di entrata in vigore della contrattazione collettiva nazionale in materia;
3. di dare mandato alla Sezione Personale di procedere all'approvazione del format di istanza di accesso al lavoro agile e di accordo individuale;
4. di notificare, a cura della Sezione Personale, il presente provvedimento alle OO.SS. nonché alla RSU;
5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale e sul sito ufficiale della Regione Puglia [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e europea e che il presente schema di provvedimento è predisposto da:

Responsabile P.O. "Coordinamento Amministrazione del personale"

Dott.ssa Elena Pietanza

Dirigente del Servizio Amministrazione del Personale

Dott.ssa Elisabetta Rubino

Dirigente della Sezione

Dott. Nicola Paladino

Il Direttore del Dipartimento Personale e Organizzazione, in applicazione di quanto previsto dal decreto del Presidente della Giunta regionale n. 22/2021 e ss.mm.ii., non ravvisa la necessità di esprimere sulla presente proposta di deliberazione alcuna osservazione.

Dott. Ciro Giuseppe Imperio

L'Assessore al Personale e Organizzazione

Giovanni Francesco Stea

#### **LA GIUNTA**

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Personale e Organizzazione;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di deliberazione;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

#### **DELIBERA**

per quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

1. di approvare la disciplina del lavoro agile applicabile a seguito della conclusione della fase emergenziale in conformità ed attuazione di quanto previsto dalla vigente normativa statale, come riportata nell'Allegato "1" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di dare atto che la predetta disciplina ha validità dal 1° aprile 2022 fino al 30 giugno 2022, ovvero fino alla precedente data di entrata in vigore della contrattazione collettiva nazionale in materia;
3. di dare mandato alla Sezione Personale di procedere all'approvazione del format di istanza di accesso al lavoro agile e di accordo individuale;
4. di notificare, a cura della Sezione Personale, il presente provvedimento alle OO.SS. nonché alla RSU;
5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale e sul sito ufficiale della Regione Puglia [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it).

Il presente atto sarà trasmesso all'Organismo Indipendente di Valutazione, al Comitato Unico di Garanzia, alle Organizzazioni Sindacali rappresentative del comparto Funzioni Locali e dell'Area della dirigenza ed alla Rappresentanza Sindacale Unitaria a cura della Sezione Personale.

**Il Segretario generale della Giunta**

ANNA LOBOSCO

**Il Presidente della Giunta**

RAFFAELE PIEMONTESE

## ALLEGATO 1

## DISCIPLINA DEL LAVORO AGILE A SEGUITO DELLA CONCLUSIONE DELLA FASE EMERGENZIALE

## VISTI:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 5 luglio 2006, n. 54, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e Impiego;
- la risoluzione del Parlamento Europeo, approvata il 13 settembre 2016, relativa alla "Creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale";
- il regolamento 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), in coordinamento con le disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al Regolamento, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante "Codice in materia di protezione dei dati personali", come da ultimo modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101;
- il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità";
- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, recante "Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro";
- il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante "Codice dell'amministrazione digitale" e ss.mm.ii.;
- il decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 recante "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna";
- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- la legge 4 novembre 2010, n. 183 recante "Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro";
- la legge 7 agosto 2015, n. 124 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- la legge 22 maggio 2017, n. 81 recante "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato";
- la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 giugno 2017, n. 3 recante "Indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti";
- l'articolo 83 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19";
- i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro applicabili;
- il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione 8 ottobre 2021 recante "Modalità organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni";
- la nota r\_puglia/AOO\_174/PROT/29/10/2021/0006728 con la quale il Responsabile per la Transizione al Digitale della Regione Puglia ha diramato a tutto il personale indicazioni in ordine a buone pratiche per la sicurezza informatica;
- la nota r\_puglia/AOO\_174/PROT/29/10/2021/0006729 del Responsabile per la Transizione al Digitale della Regione Puglia recante "Decreto del Ministero per la Pubblica Amministrazione 08.10.2021, avente ad oggetto le 'Modalità organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni' – Art. 1, comma 3, lett. c) ed e) – Indicazioni operative";
- il decreto – legge 24 marzo 2022, n. 24 recante "Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza".

**ARTICOLO 1*****Oggetto e finalità***

1. Oggetto del presente atto è la disciplina del lavoro agile quale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa resa, in alternanza al lavoro in sede, in modalità spazio-temporali flessibili, senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro e con l'utilizzo di strumenti tecnologici per l'espletamento dell'attività lavorativa.
2. La Regione Puglia intende, attraverso il ricorso al lavoro agile, perseguire le seguenti finalità:
  - promuovere soluzioni organizzative flessibili che favoriscano lo sviluppo di una cultura gestionale orientata al conseguimento degli obiettivi e al raggiungimento dei risultati e, al contempo, all'incremento della produttività ed alle economie di gestione;
  - razionalizzare l'organizzazione del lavoro implementando la semplificazione delle attività e dei procedimenti amministrativi con l'ausilio delle tecnologie con conseguente rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa;
  - agevolare la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, in aggiunta/sostituzione di altri istituti tradizionali funzionali a tale finalità;
  - ridurre il tasso di assenteismo;
  - migliorare il benessere organizzativo;
  - favorire l'accrescimento delle competenze digitali e rafforzare l'autonomia organizzativa ed operativa dei dipendenti;
  - ridurre il pendolarismo e contenere l'utilizzo di mezzi privati, contribuendo a migliorare la mobilità sostenibile.

**ARTICOLO 2*****Condizioni abilitanti lo svolgimento della prestazione in modalità agile***

1. Il ricorso al lavoro agile è consentito, alle condizioni e nei limiti previsti dalle disposizioni di seguito riportate, esclusivamente per lo svolgimento di attività che, all'esito delle ricognizioni effettuate dalle singole strutture regionali, siano risultate compatibili con tale forma di esecuzione della prestazione di lavoro. La predetta ricognizione deve essere aggiornata laddove, in conseguenza di mutamenti organizzativi, se ne ravvisi la necessità.
2. Devono, in ogni caso, ritenersi incompatibili con l'esecuzione della prestazione in modalità agile le attività che richiedono una presenza continuativa del dipendente presso la sede di lavoro, le attività che non possono essere eseguite con l'utilizzo di tecnologia informatica, nonché le attività che comportano l'effettuazione di turni di lavoro.
3. Ferma restando la preliminare verifica di compatibilità di cui al comma 1, ai fini dell'attivazione del lavoro agile, il Direttore, il Dirigente di Struttura equiparata/speciale ovvero il Dirigente di Sezione o di Servizio deve attestare che la predetta modalità di esecuzione della prestazione non pregiudichi o riduca in alcun modo, sul piano quantitativo e qualitativo, la fruizione dei servizi resi dall'amministrazione in favore degli utenti e deve, altresì, predisporre un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove sia stato accumulato, ovvero dare atto che tale condizione non ricorra.
4. La sussistenza delle condizioni di cui ai commi 1 e 3 è specificamente attestata dal Direttore/Dirigente in sede di sottoscrizione dell'accordo individuale.

**ARTICOLO 3*****Destinatari***

1. La presente disciplina è rivolta al personale di comparto e dell'area dirigenza, titolare di contratto di lavoro subordinato *full time* o *part time* in modalità orizzontale, a tempo indeterminato o determinato, in servizio, anche attraverso l'istituto del comando, presso le strutture della Giunta Regionale.
2. Non è ammesso lo svolgimento della prestazione in modalità agile nei seguenti casi:
  - i) personale per il quale è in corso di svolgimento un progetto di telelavoro, nonché personale per il quale sia stato approvato un progetto di telelavoro e rilasciato il documento di valutazione dei rischi da parte del competente Servizio Datore di Lavoro, salva eventuale rinuncia o revoca ai sensi del Regolamento adottato con determinazione del Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione n. 39 del 13 dicembre 2013;

ii) personale titolare di contratto di lavoro a tempo parziale in modalità verticale o mista, salvo ricorrano le condizioni di applicazione del successivo comma 4.

3. Hanno accesso a tale modalità flessibile di esecuzione della prestazione lavorativa, in via preferenziale, le lavoratrici nei tre anni successivi alla conclusione del periodo di congedo di maternità previsto dall'articolo 16 del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché i lavoratori con figli in condizioni di disabilità riconosciuta ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

4. Trovano applicazione fino al 30 giugno 2022 le disposizioni in materia di sorveglianza sanitaria dei lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio contenute nell'articolo 83, commi 1 e 3 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

#### **ARTICOLO 4**

##### ***Modalità di accesso al lavoro agile***

1. L'accesso al lavoro agile avviene su base volontaria. A tal fine, il dipendente presenta al Direttore/Dirigente della struttura di appartenenza istanza redatta in conformità al format che sarà approvato con successivo atto del Dirigente della Sezione Personale.

2. Il Direttore/Dirigente, valutata la sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 2, autorizza lo svolgimento della prestazione in modalità agile.

3. L'accesso al lavoro agile avviene previa sottoscrizione dell'accordo individuale. Il predetto accordo è stipulato dal dipendente e dal Direttore/Dirigente della struttura di appartenenza, in conformità al format che sarà approvato dalla Sezione Personale, e deve contenere i seguenti elementi essenziali:

- a) le attività oggetto di svolgimento della prestazione in modalità agile e gli specifici obiettivi perseguiti;
- b) le modalità ed i criteri di misurazione della prestazione agile, anche ai fini del proseguimento dell'attività lavorativa nella suddetta modalità;
- c) il luogo di svolgimento della prestazione agile ed il numero sul quale attivare, durante le fasce di contattabilità, la funzione di trasferimento di chiamata dal numero di ufficio assegnato dall'amministrazione;
- d) le modalità di svolgimento della prestazione lavorativa fuori dalla sede di lavoro, con specifica indicazione delle giornate di lavoro da svolgere a distanza;
- e) le modalità di recesso e le ipotesi di giustificato motivo di recesso;
- f) i tempi di riposo del lavoratore che, su base giornaliera e settimanale, non potranno essere inferiori a quelli previsti per i lavoratori in presenza nonché le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumentazioni tecnologiche di lavoro;
- g) le modalità di esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro sulla prestazione resa dal lavoratore all'esterno dei locali dell'amministrazione nel rispetto di quanto disposto dall'art. 4 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e ss.mm.ii.;
- h) la durata dell'accordo che non potrà essere superiore al periodo di validità della presente disciplina, salvo proroga.

L'accordo individuale, unitamente ai relativi allegati, è conservato agli atti della struttura.

#### **ARTICOLO 5**

##### ***Luogo e modalità di svolgimento della prestazione lavorativa***

1. La prestazione lavorativa in modalità agile deve essere svolta presso la residenza o domicilio del dipendente. Lo svolgimento della prestazione presso un luogo diverso da quello indicato in sede di presentazione dell'istanza deve essere comunicata preventivamente al Direttore/Dirigente della Struttura di appartenenza, sulla base di specifiche esigenze di conciliazione dei tempi di vita e lavoro. In ogni caso, la sede individuata dal singolo dipendente deve essere idonea a garantire la sicurezza e riservatezza dei dati di cui lo stesso dispone per ragioni di ufficio.

2. Il Direttore/Dirigente garantisce una adeguata rotazione dei dipendenti che presentano istanza di lavoro agile in modo da assicurare la piena funzionalità degli uffici. A tal fine, il Direttore/Dirigente autorizza, per ciascun lavoratore, lo svolgimento della prestazione nella predetta modalità fino ad un numero massimo di otto giornate nell'arco di un mese, che dovranno essere individuate assicurando, in ogni caso, la prevalenza delle ore lavorate in sede rispetto a quelle lavorate da remoto, salva l'ipotesi prevista dall'articolo 3, comma 4.

3. Il lavoro agile può essere autorizzato solo a giornata intera. Eccezionalmente ed esclusivamente a fronte di improcrastinabili esigenze di servizio, il Direttore/Dirigente può disporre, a mezzo comunicazione scritta, che il dipendente completi in sede l'orario di lavoro avviato in modalità agile. Non è ammessa, in nessun caso la possibilità di completare in modalità agile il servizio prestato inizialmente in presenza.

4. Per sopravvenute esigenze di servizio, il Direttore/Dirigente può richiamare in sede il dipendente in lavoro agile con comunicazione scritta che dovrà pervenire almeno il giorno prima della ripresa in servizio.

Il Direttore/Dirigente dispone il rientro in presenza altresì nell'ipotesi in cui il dipendente comunichi la sopravvenienza di problematiche di natura tecnica e/o informatica e comunque in ogni caso di cattivo funzionamento dei sistemi informatici, che impediscono o rallentano sensibilmente lo svolgimento della prestazione lavorativa a distanza.

Il rientro in presenza non comporta il diritto al recupero delle giornate di lavoro agile non fruito.

5. Fermi restando i limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale fissati dalla vigente normativa e fermo restando il rispetto per il personale di comparto della durata del normale orario di lavoro giornaliero e settimanale secondo il profilo ordinario previsto dal contratto integrativo decentrato della Regione Puglia 2010, la prestazione lavorativa in modalità agile è svolta senza precisi vincoli orari nell'intervallo temporale 7.30 – 19.00, nel rispetto delle disposizioni in materia di pause e riposi.

Al fine di garantire una efficace interazione con l'ufficio di appartenenza e con le altre strutture regionali e di assicurare l'erogazione dei servizi all'utenza, sono stabilite le seguenti fasce di contattabilità:

- dalle ore 9.30 alle ore 13.00 dal lunedì al venerdì;

- dalle ore 15.00 alle ore 16.30 per i giorni di martedì e giovedì.

Nelle predette fasce di contattabilità è assicurato il riscontro alle utenze interne ed esterne con le modalità stabilite dal Direttore/Dirigente, il quale, in relazione alla natura delle attività da svolgere o in considerazione di specifiche esigenze organizzative, potrà disporre, in sede di sottoscrizione dell'accordo individuale, diverse e/o più ampie fasce di contattabilità, nel rispetto del diritto alla disconnessione e comunque nei limiti della durata del normale orario di lavoro.

6. L'attestazione del servizio è effettuata attraverso l'utilizzo di apposite applicazioni web fruibili da qualunque postazione fissa e mobile presso il luogo indicato dal dipendente quale sede di svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile, nel rispetto delle indicazioni fornite dall'Amministrazione.

#### **ARTICOLO 6**

##### ***Verifica delle prestazioni***

1. Il Direttore/Dirigente definisce gli specifici obiettivi, le modalità ed i criteri di misurazione della prestazione resa in modalità agile, ivi compresa la cadenza con la quale i dipendenti dovranno fornire apposita reportistica sull'attività svolta. La predetta reportistica, validata dal Direttore/Dirigente, è conservata agli atti di ciascuna Struttura, anche ai fini dello svolgimento di successive verifiche.

#### **ARTICOLO 7**

##### ***Strumentazioni di lavoro***

1. Nello svolgimento della prestazione in modalità agile, il dipendente si avvale delle dotazioni tecnologiche (software e applicativi) resi disponibili dall'Amministrazione regionale, come indicate dal Responsabile per la Transizione al Digitale con nota r\_puglia/AOO\_174/PROT/29/10/2021/0006729.

2. Il dipendente utilizza la dotazione tecnologica hardware fornita dall'amministrazione ovvero è autorizzato ad utilizzare la propria dotazione tecnologica purché idonea ad assicurare il rispetto di tutte le condizioni di sicurezza e protezione dei dati e delle informazioni alle quali ha accesso in ragione della prestazione lavorativa.

3. Eventuali costi sostenuti dal dipendente, direttamente e/o indirettamente collegati allo svolgimento della prestazione lavorativa (elettricità, linea di connessione, spostamenti ecc.), non sono rimborsati dall'Amministrazione.

#### **ARTICOLO 8**

##### ***Diritto alla disconnessione***

1. L'Amministrazione riconosce e garantisce il diritto del dipendente in modalità agile di non leggere e non rispondere a e-mail, telefonate o messaggi lavorativi e di non telefonare, di non inviare e-mail e messaggi di qualsiasi tipo inerenti all'attività lavorativa nel periodo di disconnessione.

2. Il diritto alla disconnessione si applica:

- in senso verticale bidirezionale (verso i propri responsabili e viceversa), oltre che in senso orizzontale, cioè anche tra colleghi;
- dalle ore 19.00 alle ore 7.30 del mattino seguente, dal lunedì al venerdì, nonché nell'intera giornata di sabato, salvi i casi di comprovata urgenza o reperibilità, di domenica e di altri giorni festivi (fatti salvi i casi di attività istituzionale);
- al termine della ordinaria prestazione lavorativa giornaliera e durante la fruizione di permessi ed altri istituti previsti dalla vigente disciplina legale e contrattuale.

#### **ARTICOLO 9**

##### ***Trattamento giuridico ed economico***

1. I dipendenti in modalità di lavoro agile hanno diritto all'ordinario trattamento economico e normativo previsto dalla vigente contrattazione collettiva per il personale avente eguale inquadramento e che svolge la propria attività esclusivamente presso la sede dell'Amministrazione.

2. In relazione alle giornate di lavoro agile, non è riconosciuto il trattamento di trasferta e non sono configurabili prestazioni straordinarie, notturne o festive nonché protrazioni dell'orario di lavoro aggiuntive.

3. Non sono consentiti, a valere sul lavoro agile, recuperi relativi a carenze o debiti orari maturati dal dipendente.

4. Nelle fasce di contattabilità, il lavoratore agile può fruire di tutti i permessi o altri istituti previsti dalle vigenti disposizioni legali e contrattuali, previa comunicazione/autorizzazione del Direttore/Dirigente.

5. Nelle giornate svolte in modalità agile non matura il diritto al buono pasto.

Nell'ipotesi in cui la prestazione lavorativa sia resa in parte in modalità agile e in parte in sede alle condizioni di cui all'articolo 5, comma 3, secondo periodo, il dipendente ha diritto al buono pasto solo qualora svolga in presenza presso l'ufficio almeno otto ore e trenta minuti di lavoro comprensive della pausa pranzo ai sensi della vigente normativa regionale.

#### **ARTICOLO 10**

##### ***Obblighi di custodia, riservatezza e sicurezza delle strumentazioni informatiche***

1. Il dipendente in modalità agile deve attenersi alle istruzioni impartite dall'Amministrazione in merito all'utilizzo delle dotazioni tecnologiche, degli strumenti e dei sistemi informatici, adottando le buone pratiche per la sicurezza informatica definite dal Responsabile per la Transizione al Digitale.

2. Il dipendente in modalità agile comunica con la massima tempestività al Direttore/Dirigente della struttura di appartenenza la sopravvenienza di problematiche di natura tecnica e/o informatica e comunque il cattivo funzionamento dei sistemi informatici, che impediscono o rallentano sensibilmente lo svolgimento della prestazione lavorativa.

3. Il dipendente in modalità agile è tenuto a custodire con diligenza le dotazioni tecnologiche hardware messe a disposizione dall'Amministrazione e ad avvalersene esclusivamente per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

4. Tutte le operazioni di trattamento dati, effettuate dal dipendente in ragione del proprio incarico e nei limiti di esso, sono svolte in conformità al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (cd. "Codice Privacy") e al decreto legislativo di armonizzazione 10 agosto 2018, n. 101, nonché alla disciplina regionale in materia adottata dalla Regione Puglia quale Titolare del trattamento.

5. Il dipendente è comunque tenuto a mantenere la massima riservatezza sui dati e sulle informazioni di cui venga a conoscenza nell'esecuzione della prestazione lavorativa e a non divulgare e a non usare informazioni che non siano state pubblicate o che non siano di pubblica conoscenza, fermo restando le disposizioni del presente articolo.

#### **ARTICOLO 11**

##### ***Sicurezza sul lavoro***

1. L'Amministrazione, in qualità di Datore di Lavoro, garantisce la tutela della salute e sicurezza nello svolgimento della prestazione in modalità agile, assicurando al dipendente la tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali conseguenti ai rischi connessi a tale specifica modalità di esecuzione dell'attività lavorativa.

2. A tal fine, all'atto della sottoscrizione dell'accordo individuale, l'Amministrazione consegna al lavoratore l'informativa scritta di cui all'articolo 22 della legge 22 maggio 2017 n. 81, con indicazione dei rischi generali e specifici correlati alla particolare modalità di esecuzione della prestazione.

3. Il lavoratore agile è tenuto ad assumere una condotta diligente nell'attuazione delle misure di prevenzione disposte dall'Amministrazione in relazione ai rischi connessi allo svolgimento della prestazione in modalità agile. L'Amministrazione non risponde degli infortuni che si verificano a causa della mancata osservanza, da parte del dipendente in modalità agile, dell'obbligo di cooperazione all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte, anche in relazione alla individuazione di un luogo di esecuzione della prestazione non conforme alle prescrizioni della suddetta informativa.

4. L'Amministrazione provvede ai prescritti adempimenti INAIL ai sensi della vigente normativa secondo le indicazioni che saranno fornite dalla Sezione Personale.

5. Il lavoratore agile ha diritto alla tutela contro gli infortuni sul lavoro verificatisi durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di residenza a quello individuato per lo svolgimento della prestazione agile, nei limiti e alle condizioni prescritte dall'articolo 2, comma 3, del Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 e ss.mm.ii., laddove la scelta del luogo di lavoro sia determinata da esigenze connesse alla prestazione o da esigenze di conciliazione vita lavoro, come indicate in sede di sottoscrizione o eventuale modifica dell'accordo individuale.

#### **ARTICOLO 12**

##### ***Condotte sanzionabili***

1. Durante lo svolgimento della prestazione in modalità agile trovano applicazione tutte le norme previste dal codice disciplinare allegato al Contratto collettivo nazionale applicabile e dal codice di comportamento di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 nonché dal codice di comportamento per il personale della Regione Puglia approvato con deliberazione della Giunta Regionale 4 luglio 2014, n. 1423.

**ARTICOLO 13*****Interruzione anticipata dello svolgimento della prestazione in modalità agile***

1. La modalità di svolgimento della prestazione lavorativa in presenza può essere ripristinata anticipatamente, su istanza del dipendente o su iniziativa del Direttore/Dirigente, a mezzo comunicazione scritta, dando un preavviso non inferiore a 30 giorni. Il termine di preavviso è elevato a novanta giorni nel caso in cui si tratti di lavoratori disabili ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68, al fine di consentire un'adeguata riorganizzazione dei percorsi di lavoro rispetto alle esigenze di vita e di cura del lavoratore.

2. Nessun preavviso è dovuto nell'ipotesi di revoca da parte dell'Amministrazione in presenza di una delle causali di seguito riportate:

- a) inosservanza da parte del dipendente dei tempi o modalità di effettuazione della prestazione lavorativa, nonché in caso di ripetuto mancato rispetto delle fasce di contattabilità;
- b) mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati.

In caso di interruzione anticipata dello svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile, il dipendente è tenuto a riprendere la propria prestazione lavorativa secondo il profilo orario e presso la sede di lavoro già assegnati alla data di sottoscrizione dell'accordo individuale.

**ARTICOLO 14*****Formazione***

Al fine di supportare adeguatamente il processo di innovazione organizzativa conseguente allo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile, l'amministrazione promuove e organizza specifiche iniziative formative per il personale autorizzato alla predetta modalità, anche con riferimento ai profili di tutela della salute e sicurezza applicati al lavoro da remoto.

**ARTICOLO 15*****Normativa di rinvio***

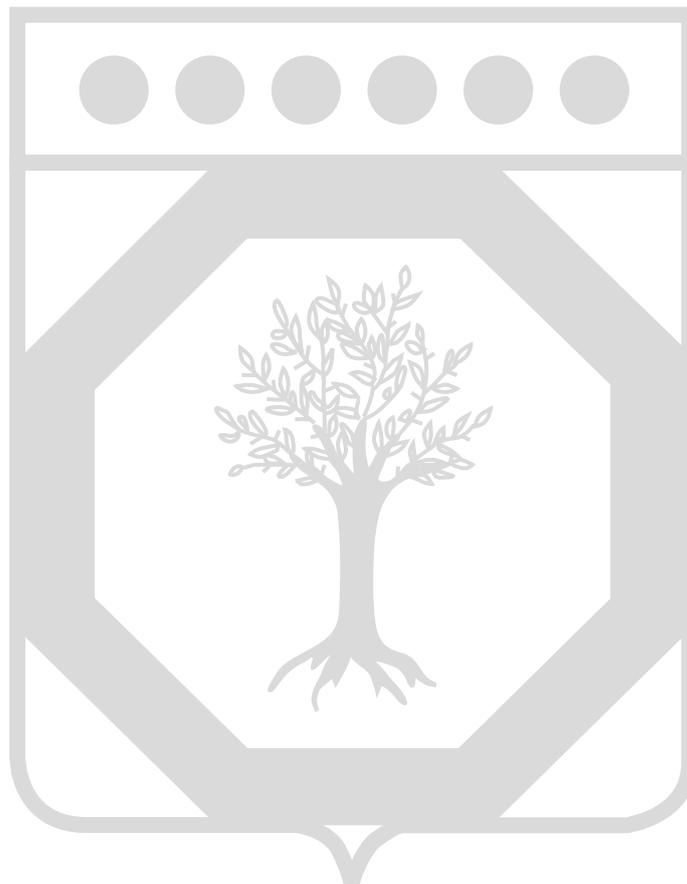
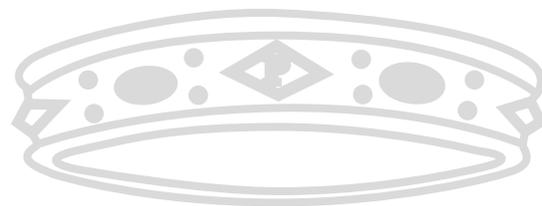
1. Per quanto non esplicitamente previsto dalla presente disciplina, si fa rinvio al contratto individuale di lavoro, alla vigente contrattazione collettiva nazionale e integrativa ed alla legislazione in materia di rapporto di lavoro pubblico.

**ARTICOLO 16*****Disposizioni finali***

1. La presente disciplina ha validità dal 1° aprile 2022 fino al 30 giugno 2022, salvo proroga, ovvero fino alla precedente data di entrata in vigore del contratto collettivo nazionale applicabile che definisce l'istituto del lavoro agile.

2. La presente disciplina potrà essere aggiornata in considerazione di quanto sarà previsto all'interno del Piano integrato di attività e organizzazione (c.d. PIAO).

3. Successive disposizioni statali sostituiscono o integrano senza necessità di recepimento gli articoli della presente disciplina che risultino incompatibili.



# BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

*Direzione e Redazione:* Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 080 540 6372 / 6524

*Sito internet:* <http://burp.regione.puglia.it>

*e-mail:* [burp@pec.rupar.puglia.it](mailto:burp@pec.rupar.puglia.it) - [burp@regione.puglia.it](mailto:burp@regione.puglia.it)

*Direttore Responsabile* **Dott. Francesco Monaco**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974

Edipress dei f.lli Caraglia & C. s.a.s. - 83031 Ariano Irpino (AV)